Regione Piemonte
Provincia di Alessandria

COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA

VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Delibera di Consiglio Comunale n. del

IL SINDACO
Dott. Alberto Basso

IL PROGETTISTA
Arch. Paes. Valeria Brengio

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Monica Ubaldeschi

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Arch. Micaela Benvenuto

IL SEGRETARIO COMUNALE

NOVEMBRE 2025

INDICE

1. PREMESSA
- 1.1 Cenni storici ed economici
- 1.2 Inquadramento geografico e territoriale
- 1.3 Inquadramento urbanistico

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO
- 2.1 La Direttiva Europea
- 2.2 La Legislazione Nazionale
- 2.3 La Legislazione Regionale

3. RIFERIMENTI METODOLOGICI
- 3.1 Valutazione Ambientale Strategica e direttiva Europea 2001/42/CE
- 3.2 Percorso procedurale per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica
- 3.3 Percorso procedurale per la approvazione della Valutazione Ambientale Strategica
- 3.4 Individuazione delle autorità coinvolte

4. LA VARIANTE PARZIALE N. 6/2025 AL PRGC

5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE ED ANALISI IN RELAZIONE AI PUNTI DI VARIANTE
- 5.1 Quadro di riferimento programmatico ed analisi in relazione alla Variante
  - *5.1.1 Piano Territoriale Regionale*
  - *5.1.2 Piano Paesaggistico Regionale*
  - *5.1.3 Piano di tutela delle acque*
  - *5.1.4 Piano per l'Assetto Idrogeologico*
  - *5.1.5 Piano Territoriale Provinciale*
  - *5.1.6 Aree protette e Rete Natura 2000*
  - *5.1.7 Piano di Gestione del Rischio Alluvionale*
  - *5.1.8 Compatibilità alla pianificazione sovraordinata*
- 5.2 Quadro di riferimento ambientale ed analisi in relazione alla Variante
  - *5.2.1 Suolo e sottosuolo*
  - *5.2.2 Acque superficiali e sotterranee*
  - *5.2.3 Biodiversità: flora e fauna*
  - *5.2.4 Qualità dell'aria*
  - *5.2.5 Rifiuti*
  - *5.2.6 Agenti fisici: rumore e vibrazioni*
  - *5.2.7 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti*
  - *5.2.8 Paesaggio*
  - *5.2.9 Aree di interesse archeologico*
  - *5.2.10 Aree a rischio di incidente Rilevante*
  - *5.2.11 Energia ed utilizzo di fonti energetiche rinnovabili*
  - *5.2.12 Sintesi del contesto ambientale di riferimento e del suo stato*

6. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS DI PIANI (ALLEGATO I dal D.Lgs 4/2008 che sostituisce il D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006)

7. CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

ALLEGATO 1 - Schede di raffronto della Variante Parziale n. 6/2025

1. PREMESSA

La consapevolezza che le risorse ambientali e il territorio sono elementi indispensabili e non riproducibili ha reso necessario introdurre anche nella pianificazione il concetto di "sviluppo sostenibile". La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è lo strumento utile per definire gli impatti sull'ambiente conseguenti alla predisposizione e attuazione di un piano o di un programma.

Si rende quindi necessario, in ragione delle ricadute ambientali delle previsioni avanzate dalla Variante Parziale n. 6/2025 al PRGC di Arquata Scrivia, procedere alla verifica di assoggettabilità finalizzata a stabilire se detta Variante Parziale possa avere effetti ambientali significativi che richiedono lo svolgimento di una procedura valutativa.

Il presente documento si configura come *"rapporto ambientale preliminare*" per la preventiva verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica, ha lo scopo, quindi, di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento relativo alla verifica, le informazioni necessarie a decidere se il piano necessita di valutazione ambientale. Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi. Il suddetto rapporto ambientale costituisce parte integrante della Variante Parziale al PRGC.

Si precisa, già in premessa, che la presente Variante Parziale n. 6/2025, come ampiamente dimostrato nel seguito, **persegue un unico obiettivo di chiaro interesse pubblico: la** riqualificazione urbanistica dell'area *ex Cementir*, che risulta imprescindibile oltre che dal punto di vista ambientale, anche e soprattutto dal punto di vista della sintesi storica, sociale ed economica nella realtà comunale di Arquata Scrivia.

In sintesi l'incremento dell'indice dell'area dell'ex Cementir, previsto dalla Variante, viene effettuato tramite trasferimenti dello stesso da alcune aree produttive ubicate nello stesso ambito (e concertate con le singole proprietà) e l'area sottoposta a pianificazione di dettaglio D2 n.7 (ex Cementir) **senza alcun aumento della edificabilità complessiva delle aree produttive del PRGC vigente e senza alcuna modifica della perimetrazione del sito in questione.**

1.1 Cenni storici ed economici

I documenti cominciano a parlare di ***Arquata nel 1077***, quando Enrico IV conferma il possesso della città a Ugo e Folco d'Este. Negli anni successivi Arquata, ceduta dagli Este ai Vescovi di Tortona, è al centro di varie vicissitudini, che la vedono oggetto di contese territoriali fra Tortona e la Repubblica di Genova, con una breve parentesi di dominazione pavese. Acquista stabilità politica nel ***1313***, quando viene concessa l'investitura sul castello e borgo di Arquata a Opizzino Spinola dall'imperatore Enrico VII. Arquata è uno dei cosiddetti "feudi imperiali liguri": una entità politica autonoma (all'interno della entità politica più grande dell'Impero), con il suo governo, il suo tribunale, le sue leggi (lo Statuto della città sarà stilato nel 1486) retta dai membri della famiglia genovese degli Spinola di Luccoli, che ne saranno i signori, senza interruzione, per quasi cinquecento anni. Durante l'invasione napoleonica, nel ***179***6, un gruppo di arquatesi ispirati da Agostino Spinola, compiono un attentato cui le truppe francesi rispondono, per rappresaglia, appiccando un incendio alla città. È ad Arquata che, l'8 luglio 1797, Francesco Vendryez proclama la soppressione di tutti i feudi imperiali: ha termine così la lunga signoria degli Spinola e, con lei, l'autonomia della città. La nuova amministrazione comunale decide l'annessione alla Repubblica Ligure, che a sua volta è incorporata alla Francia. Con la proclamazione del Regno d'Italia, Arquata diventa parte del Piemonte e acquista, nel 1862, il nome di Arquata Scrivia.

Il ***diciannovesimo secolo*** è l'epoca della creazione delle grandi infrastrutture che costituiranno la premessa dell'espansione economica della zona: è costruita la nuova strada Genova-Torino, ultimata nel 1821, che sposta il baricentro dei traffici fra Liguria e Piemonte ponendo le basi del declino della Val Lemme e dello sviluppo di Arquata e nel 1851 giunge ad Arquata la ferrovia Torino-Genova.

L'economia del paese rimane tuttavia fondamentalmente agricola, fino a quando, nel ***1905***, la Società Fondiaria Industriale acquista i beni arquatesi degli Spinola con lo scopo di lottizzarli e dedicarli ad attività produttive. Comincia così l'industrializzazione di Arquata, che non sarà interrotta dalla pr ima guerra mondiale, durante la quale si sviluppa l'industria addetta alla produzione dei materiali bellici e decine di migliaia di soldati passano per il campo inglese allestito alle Vaie fra il 1917 e il 1920.

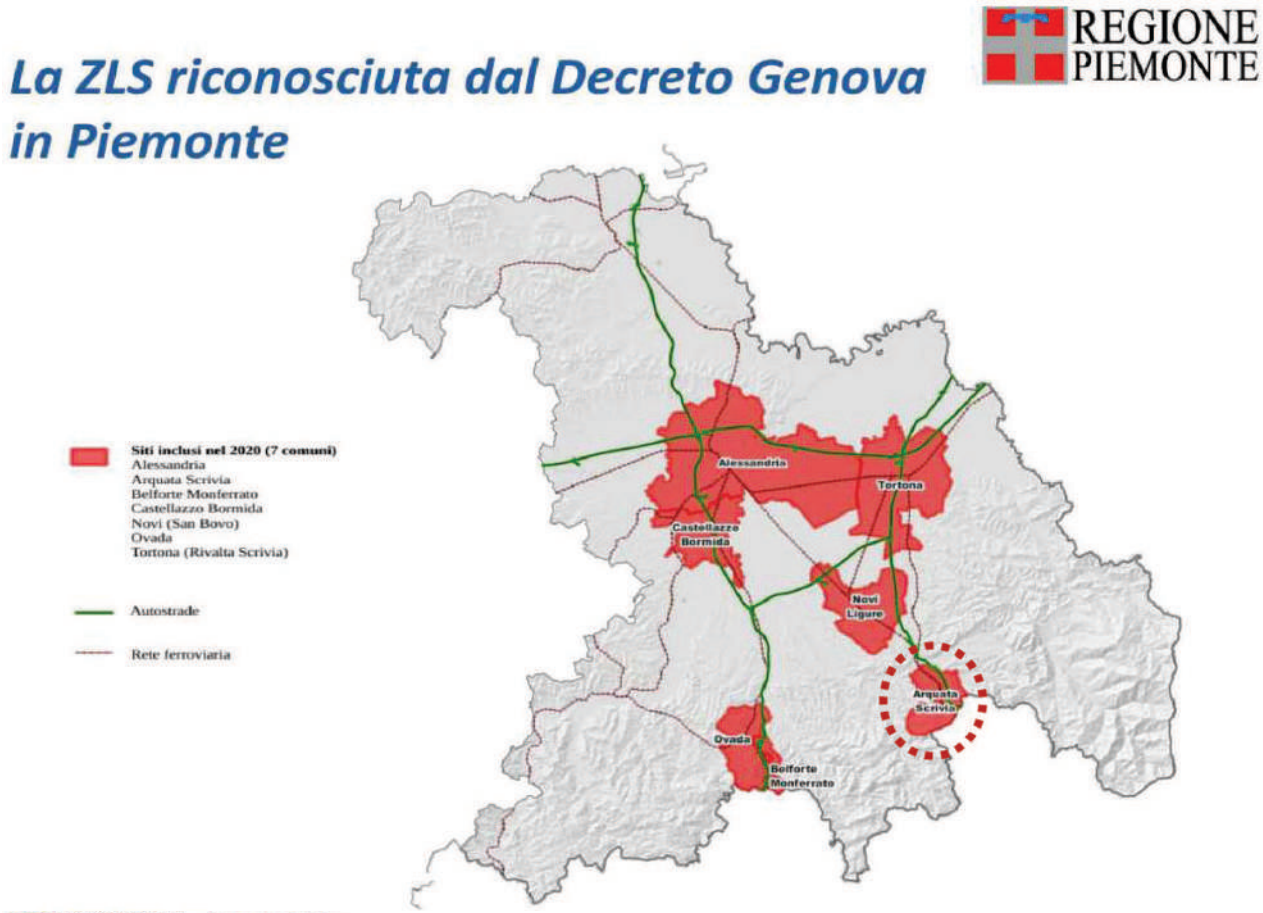
Dopo la guerra le attività industriali si moltiplicano: si impongono l'industria tessile (con lo Iutificio), quella chimica (con diverse realtà, fra le quali la principale è il saponificio Asborno) e quella alimentare (con la fabbrica di surrogati di caffè Asborno). Durante la seconda guerra mondiale Arquata conosce diversi bombardamenti ed è teatro della guerra partigiana; terminato il conflitto, ricomincia, la sua espansione industriale che vede, accanto allo sviluppo delle imprese già esistenti, la nascita di altre aziende, come la Cementir e la Montecatini (nel settore chimico Arquata supera ogni altra località del Novese). La flessione

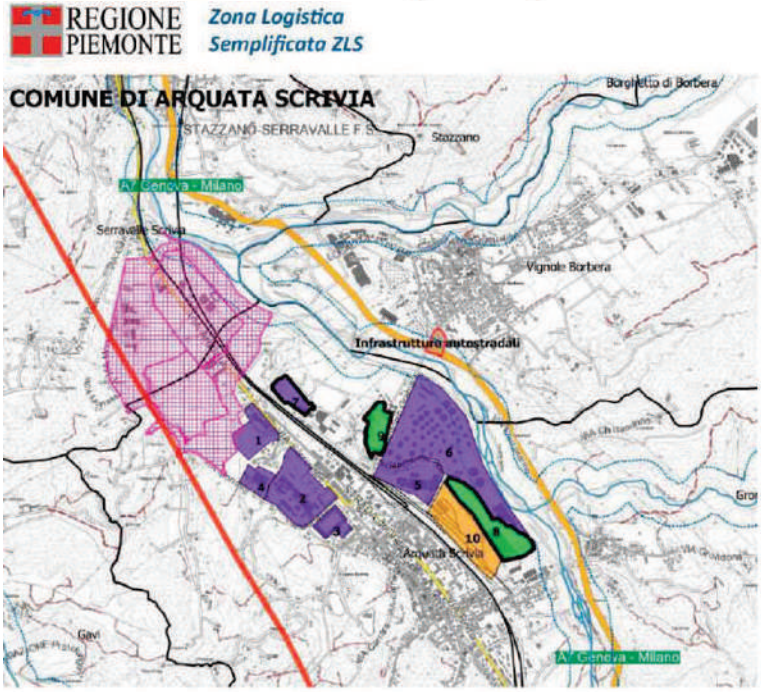
comincia a metà degli anni ’60, anche se nel 1967 si insedia ad Arquata il maggiore deposito italiano di prodotti petroliferi raffinati (ERG). Intanto l’edilizia residenziale ha un incremento vertiginoso, che continua anche oggi e ha mutato e muta la fisionomia della zona. Arquata è tuttavia rimasta un paese verdeggiante, circondato da ampie zone boschive a corona dell’abitato, che ha conservato al centro il borgo dall’aspetto medioevale, che si sviluppa lungo la sponda sinistra del Torrente Scrivia.

Con riferimento storico ed evolutivo specifico relativo all’ex Cementir, protagonista principale delle Variante Parziale n. 6/2025 al PRGC, in quanto area produttiva di tipo D2, identificata con il numero 7, per la quale è previsto l’incremento dell’indice tramite trasferimenti dello stesso da alcune aree produttive ubicate nello stesso ambito si sintetizza quanto segue.
Il cementificio è stato inaugurato nel 1959 ma l'inizio della sua costruzione, a preminente partecipazione statale, risale al 1957. L’attività industriale occupava la medesima area attuale, di circa 160.000 metri quadrati, poi qualificata nel PRGC vigente come "*confermata e di riordino*". La materia prima necessaria veniva prelevata nel Comune di Voltaggio in località Lago Scuro e arrivava allo stabilimento attraverso la ferrovia, con costruzione di apposito binario collegato alla stazione attraverso un sottopasso stradale, e soprattutto su gomma. Si trattava di un insediamento importante non solo per Arquata Scrivia ma per l'intero Oltregiogo ed, in particolare, per la Val Lemme. L'entrata in funzione dello stabilimento risale a giugno del 1959: prima il reparto di macinazione poi il gigantesco forno di potenzialità inusitata e di grande efficienza produttiva. La Cementir ha dato lavoro a oltre 250 dipendenti, senza contare l'indotto, e ha assunto una importanza singolare nel tessuto produttivo e sociale nell'ambito di Arquata e della Val Lemme. Con la fabbrica si è sviluppato nel tessuto economico e sociale, una sorta di “sistema Cementir”, che ha riguardato la costruzione di alloggi per i lavoratori, la sistemazione di strade provinciali (circonvallazione di Carrosio e Voltaggio), iniziative di carattere culturale, sportivo e ricreativo rivolte ai dipendenti e alla cittadinanza. Con queste attività la Cementir si proponeva come azienda lungimirante e attenta alle esigenze del territorio e del contesto sociale. L'impianto è stato raddoppiato e, nel 1963, è entrato in funzione un secondo forno, contemporaneamente alla costruzione del nuovo grandioso stabilimento Italsider di Novi Ligure. Da subito si sono presentati rilevanti problemi ambientali di inquinamento atmosferico e di congestione del traffico sulla direttrice tra la Cava di Voltaggio e la fabbrica.
Soprattutto le emanazioni di polvere e le esalazioni hanno assunto particolare gravità unitamente al problema del traffico e dell'inquinamento conseguente che sono perdurati per lunghi decenni. L'attività del cementificio è durata 64 anni: si è trattato una fabbrica costruita dall’IRI in un periodo di grande slancio economico del Paese, che ha dato lavoro, nei suoi periodi migliori, a quasi 700 persone, indotto compreso, quindi di grande rilievo malgrado le problematiche ambientali. Negli anni 90 é sopraggiunta la privatizzazione, con acquisizione da parte del gruppo Caltagirone, che ha perseguito l'apertura di una nuova cava nel Comune di Voltaggio sul monte Bruzeta (in corrispondenza con la localizzazione delle prese degli acquedotti di Voltaggio e Carrosio). Nel 2006 la coltivazione della nuova cava è sconfitta in Consiglio di Stato che ne ha annullato l'autorizzazione. Nel 2018 Caltagirone cedette gli impianti al gruppo HcHeidelberg Cement e il centro di macinazione di Arquata venne acquisito dalla Italcementi già appartenente al gruppo Hc. Infine nel 2019 lo stabilimento di Arquata diventa proprietà della Buzzi Unicem di Casale Monferrato. Malgrado vari tentativi di salvataggio, nel 2022 gli impianti cessano la loro attività e da allora il sito risulta dismesso. L'attività del cementificio è proseguita fino al 2022, quando Italcementi ha venduto lo stabilimento alla lombarda Officine Mak, specializzata in rigenerazione urbana di aree dismesse.
Attualmente per l’area della *ex Cementir* attraverso l’intervento promosso dalle *Officine Mak*, impresa lombarda diventata proprietaria dello stabilimento specializzata in rigenerazione urbana di aree dismesse, è prevista la riconversione in un nuovo impianto produttivo presumibilmente destinato alla logistica che dovrebbe vedere al suo interno oltre ai classici magazzini, anche locali per operazioni di assemblaggio e confezionamento dei prodotti. La riqualificazione dell’area dismessa è resa possibile anche dalle importanti dimensioni del sito (153.800 mq) ed ha assunto una connotazione strategica per il territorio, essendo situata in un’area che costituisce uno snodo stradale e ferroviario importante (arteria stradale della SS35 dei Giovi) che connette i principali centri del nord Italia, da dove partono i collegamenti per Genova, Torino, Milano e Bologna e che è oltretutto servito dal limitrofo casello autostradale della *A7- autostrada dei Giovi* di Arquata S. - Vignole B. Tale importante risultato è reso possibile anche grazie all’inserimento del territorio di Arquata Scrivia nel novero delle ZLS le “**Zone Logistiche Semplificate**” istituite con il cosiddetto “Decreto Genova”. L’area in argomento ricompresa tra le ZLS è inoltre, come specificato in precedenza, già individuata come area produttiva dal PRGC vigente di Arquata Scrivia, che tra l’altro riconosce tra le destinazioni d’uso ammesse anche la quella della “*logistica*”.

IMMAGINI TRATTE DA: Zona Logistica Semplificata (ZLS) "Porto e Retroporto di Genova" in Piemonte: prime perimetrazioni – documento di presentazione – *con individuazione del Comune di Arquata Scrivia*

La Regione Piemonte, a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 2 Aprile 2024 del Regolamento di istituzione delle Zone Logistiche Semplificate (DPCM n.40/2024 del 4 Marzo 2024), ha provveduto, con DGR n. 15-8749 del 10 Giugno 2024, alla prima individuazione dei perimetri delle aree piemontesi ricadenti nell'ambito della Zona Logistica Semplificata (ZLS) "Porto e Retroporto di Genova", in attuazione del Decreto Legge n.109/2018 (cd "Decreto Genova"), convertito in Legge n. 130/2018





I territori comunali piemontesi coinvolti ai sensi del D.L. n.109/2018previsti dal DecretoGenova sono quelli di Rivalta Scrivia, Arquata Scrivia, Novi Ligure, Alessandria,Castellazzo Bomida, Ovada e Belforte Monferrato, tutti ricadenti geograficamente nelterritorio retroportuale della Città di Genova, in provincia di Alessandria.

PRG
- N. area produttivo PRG
- N. area ferroviario PRG
- N. area produttivo logistico PRG
- Aree vuote
- Limiti amministrativi
- Tracciato terzo valico

Poli logistici Ppr
- Infrastrutture autostradali
- Corpi idricii tutelati per legge
- Fascia 150 metri Corpi idrici tutelati per legge
- Zone di interesse archeologico

BDTRE - Edizione 2019

BDTRE - Viabilita', mobilita' e trasporti

1.2 Inquadramento geografico e territoriale

Il territorio comunale di Arquata Scrivia è inserito in un contesto paesaggistico collinare collocato alla fine dell'Appennino Ligure, nella parte sud-ovest della Provincia di Alessandria.

Localizzazione del Comune di Arquata Scrivia in Italia, Piemonte e Provincia di Alessandria

Il Comune di Arquata Scrivia si trova in una posizione logisticamente importante per gli scambi commerciali e si sviluppa sulla Via Postumia realizzata nel 148 a.C. nella pianura poco prima di Libarna lungo il Torrente Scrivia. È attraversata dalla ex Strada Statale 35 bis dei giovi, dalla Strada Provinciale n. 144 per Varinella e Grondona, dalla Strada Provinciale n.140 per Vignole e da una rete di strade comunali di collegamento fra il centro, attraversato dalla strada principale (S.P. 35 bis dei Giovi), le frazioni e i paesi limitrofi. Arquata è stata sede di passaggio obbligato per il commercio fra Liguria, Piemonte e Lombardia: questo ha comportato il suo attraversamento con infrastrutture importanti, che si sono sviluppate parallelamente al corso dello Scrivia, quali l'autostrada A7, che collega Milano con Genova e con le altre reti autostradali dell'alta Italia, e la ferrovia Genova-Milano e Genova-Torino.

Il territorio comunale, composto dal capoluogo di Arquata Scrivia e dalle frazioni, confina: a nord con i Comuni di Serravalle Scrivia e Vignole Borbera sud con il Comune di Isola del Cantone (GE) ad est con il Comune di Grondona ad ovest con i Comuni di Gavi, Carrosio e Voltaggio.

Il Comune di Arquata Scrivia ha una popolazione di 6165 abitanti di cui 285 vivono nella frazione Rigoroso, 352 nella frazione Varinella, 139 nella frazione Vocemola e 85 nella frazione Sottovalle, quest'ultima aggregata all'interno dei confini comunali di Arquata dal Comune di Gavi tramite D.C.R. n. 129-21096 del 5/06/2007. Il nuovo confine tiene conto della situazione geografica e dell'assetto territoriale attuale, con particolare riferimento alla presenza sul territorio di elementi fisici tali da costituire una divisione naturale tra il Comune di Arquata e quello di Gavi, nell'ottica di evitare frazionamenti di particelle catastali con conseguente disagio per i proprietari fondiari e di realizzare una nuova linea di confine naturale e facilmente individuabile in loco.

L'intero territorio comunale ha una superficie di 23,36 Kmq con una densità abitativa di 261,43 abitanti per chilometro, e risulta compreso tra i 224 e i 767 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva è pari a 543.

I caratteri ambientali, molto vari e differenziati che connotano il territorio arquatese, offrono una vasta gamma di qualità ambientali che ci sembra importante apprezzare, in questa sede, nelle differenze che connotano il paesaggio.

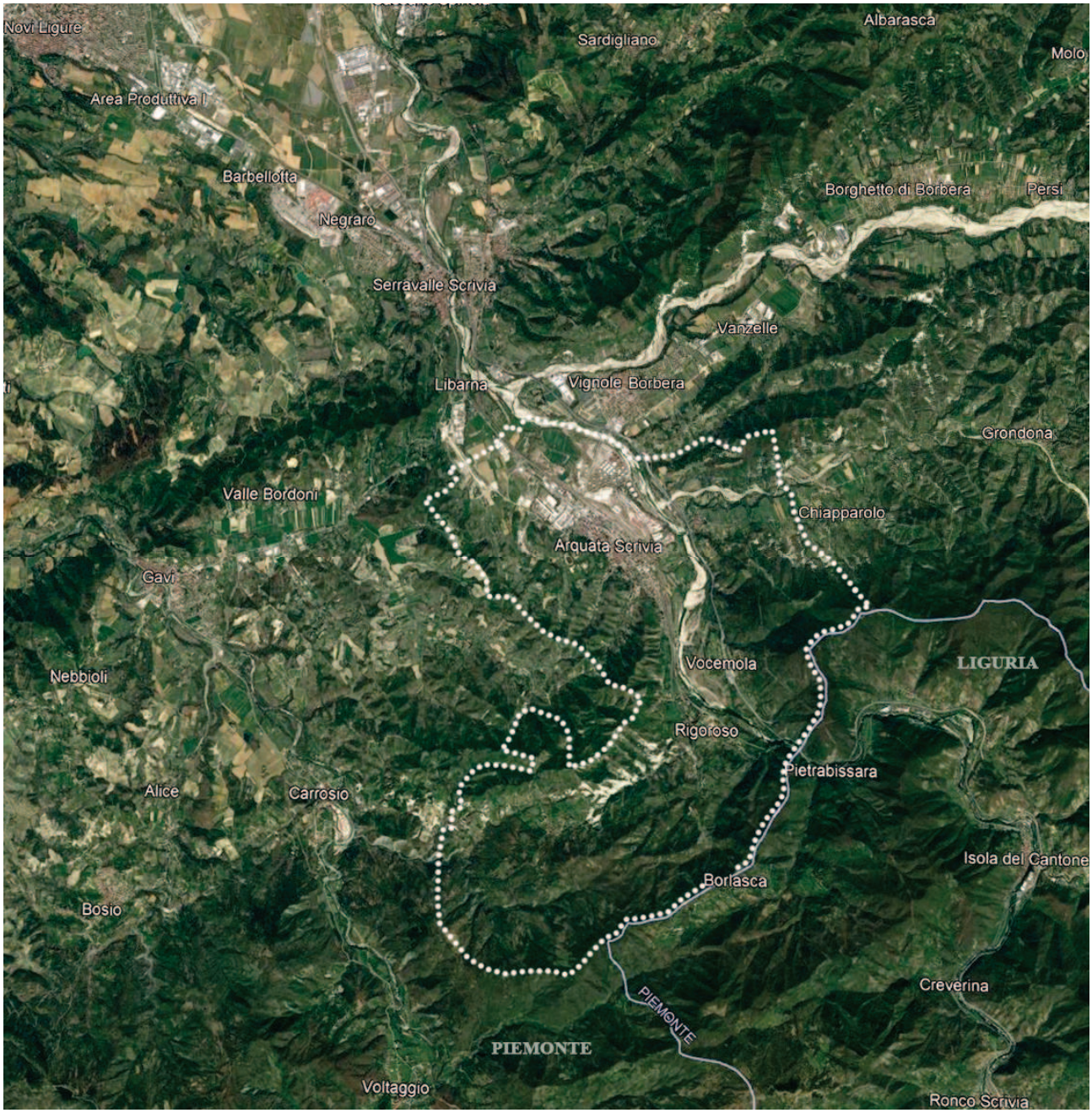


Immagine aerea di Arquata Scrivia e dei comuni vicini e contermini - fonte Google Earth (data ripresa 04/2022)

1.3 Inquadramento urbanistico

Il Comune di Arquata Scrivia è dotato di Piano Regolatore Generale redatto ai sensi del titolo III della L.r. 56/77 e s.m.i la cui ultima Variante Generale è stata approvata con DGR n. 22-8181 del 11/02/2008. Il PRGC è stato successivamente integrato e modificato dalle seguenti Varianti:

- ***Variante Parziale n. 1*** *"Opere Pubbliche" approvata con DCC n. 31 del 29/05/2009*
- ***Variante Parziale n. 2*** *"Spazio Giovani" approvata con DCC n. 08 del 01/02/2011*
- ***Variante Strutturale*** *"Sottovalle" approvata con DCC n. 20 del 30/03/2011*
- ***Variante Parziale n. 3*** *"Riordino Urbanistico" approvata con DCC n. 25 del 16/07/2018*
- ***Variante Parziale n. 4*** *approvata con DCC n. 12 del 28/04/2022.*

È stata, altresì, approvata dal Comune di Arquata Scrivia la **Variante Strutturale di adeguamento a normative sovraordinate** *"Adeguamento RIR, microzonazione sismica, delimitazione fasce fluviali e adeguamento PAI a seguito evento alluvionale 2014"* con DCC n. 29 del 30/09/2022 alla quale hanno fatto seguito le ulteriori Varianti e modifiche che seguono:

- ***Modifica al P.R.G.C. vigente non costituente variante*** *ai sensi dell'art. 17 comma 12 lettere a) e b) LUR "asilo nido" approvata con DCC n. 07 del 28/04/2023;*
- ***Modifica al P.R.G.C. vigente non costituente variante*** *ai sensi dell'art. 17 comma 12 lettera g) LUR "spazio giovani" approvata con DCC n. 27 del 28/09/2023;*
- ***Variante Parziale n. 5*** *approvata con DCC n.34 del 30/11/2023;*
- ***Modifica al P.R.G.C. vigente non costituente variante*** *ai sensi dell'art. 17 comma 12 lettera a) LUR "correzione errore materiale occorso nella VP4/2020" approvata con DCC n. 15 del 13/06/2024;*
- ***Modifica al P.R.G.C. vigente non costituente variante*** *ai sensi dell'art. 17 comma 12 lettera h) LUR "aggiornamento elaborati del PRGC in recepimento di previsioni relative a varianti approvate e trasferimento degli elaborati urbanistici sui sistemi informatizzati" approvata con DCC n. 18 del 18/07/2024;*
- ***Modifica al P.R.G.C. vigente non costituente variante*** *ai sensi dell'art. 17 comma 12 lettera a) LUR "correzione di errori materiali presenti nella cartografia e nelle Norme di Attuazione" approvata con DCC n.16 del 12/06/2025.*

La presente Variante Parziale n. 6/2025 si innesta su tale strumento urbanistico generale approvato ed ha lo scopo di apportare ad esso alcune modifiche che riguardano quasi esclusivamente lo "spostamento" dell'indice di utilizzazione territoriale a favore dell'area produttiva D2 n. 7 "ex Cementir" attraverso la riduzione dello stesso in altre aree produttive presenti e previste sul territorio comunale più dettagliatamente:

Modifica 1)
Modifica dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale da Ut=0,24 mq/mq a Ut=0,526 mq/mq e della relativa della SUL edificabile dell'area produttiva D2 n.7, sottoposta a Strumento Urbanistico Esecutivo e urbanisticamente classificata nel PRGC come "Aree esistenti e confermate, di riordino, di completamento D2" senza modifica alcuna della attuale classificazione urbanistica attribuita dal PRGC vigente e del perimetro cartograficamente individuato. *L'incremento di edificabilità è bilanciato operando contestualmente il trasferimento di una quota globalmente equivalente di edificabilità (SUL) proveniente da alcune aree produttive esistenti, appositamente individuate per le loro peculiarità nell'ambito della presente Variante Parziale 6. Il sito della "ex Cementir", occupa una superficie territoriale pari a mq 153.800 (scheda di SUE "Piano esecutivo convenzionato n.7") che rimarrà invariata ed è attualmente in fase di bonifica dopo la cessazione dell'attività industriale dell'ex cementificio. L'incremento di edificabilità previsto ha lo scopo di finalizzare l'attuazione dei necessari interventi riqualificazione urbana e urbanistica dell'area dismessa e consentire l'insediamento di una nuova attività produttiva tra quelle previste dal PRGC incluse le attività di logistica, come consentito nelle Norme di Attuazione del PRGC vigente, che sarà strutturata con l'edificazione di un polo produttivo comprensivo delle relative infrastrutture, servizi e sistemazioni esterne.*

Modifica 2)
2) Modifiche riguardanti il parametro dell'indice di utilizzazione territoriale Ut e l'ambito relativi all'area produttiva D1-1a urbanisticamente classificata nel PRGC vigente come "Aree produttive di nuovo impianto - D1" sottoposta a SUE denominato "Piano esecutivo convenzionato n.1-a" (avente Superficie Territoriale pari a mq 20.200 come da scheda di PEC del PRGC vigente) comprendenti la riduzione dell'indice Ut e la ridefinizione parziale del perimetro del Piano Esecutivo attraverso lo stralcio dalla superficie territoriale di una porzione di area e la sua riclassificazione urbanistica, secondo le specifiche seguenti:
2a) modifica in riduzione dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq relativo alla maggior parte dell'area produttiva D1-1a, per una porzione di superficie territoriale pari a mq 18.510 a scopo di trasferimento della relativa edificabilità (SUL edificabile) corrispondente all'indice eccedente dello 0,35 mq/mq in favore dell'area produttiva D2 n. 7 di cui alla precedente mod. 1);
2b) stralcio dall'ambito del perimetro di SUE dell'area produttiva D1 n. 1a di una porzione di area, avente superficie territoriale pari a mq 1.690 attualmente occupata da un impianto tecnologico esistente ed attivo, con riclassificazione urbanistica della stessa nella più opportuna categoria di "Aree per servizi tecnologici" e concomitante previsione di azzeramento dell'indice di utilizzazione territoriale vigente limitatamente alla sola porzione di area individuata ad impianto e contestuale intero trasferimento della relativa quota di edificabilità (calcolata applicando l'indice vigente Ut=0,40 mq/mq alla superficie territoriale individuata pari a mq 1.690) in favore dell'area produttiva D2 n. 7 di cui alla precedente modifica 1).

Modifica 3)
Modifica della edificabilità prevista (Superficie Utile Lorda) tramite decremento dell'indice di utilizzazione territoriale Ut da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq, relativo all'area produttiva D1 -1b, urbanisticamente classificata nel PRGC vigente tra le "Aree produttive di nuovo impianto - D1,"avente una Superficie Territoriale pari a mq 17.250 e disciplinata nel PRGC vigente, dalla scheda di PEC denominata "Piano esecutivo convenzionato n. 1 - PEC 1b", senza modifica alcuna della attuale classificazione urbanistica e del perimetro cartograficamente individuato né degli altri parametri previsti dal PRGC vigente.
La riduzione di edificabilità a scopo di trasferimento della quota di Superficie Utile Lorda (SUL) proporzionale alla edificabilità prevista in eccedenza in favore dell'area produttiva D2 n. 7 di cui alla precedente modifica 1). La SUL da trasferire è dunque calcolata applicando il suddetto indice eccedente pari a Ut= 0,35 mq/mq alla superficie territoriale dell'area D1-1b.

Modifica 4)
Modifica della edificabilità prevista (Superficie Utile Lorda) tramite decremento dell'indice di utilizzazione territoriale Ut da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq, relativo all'area produttiva D2-1 urbanisticamente classificata nel PRGC vigente come "Aree produttive da mantenere completare riordinare D2" (Art. 22 NTA) avente, una Superficie Territoriale pari a mq 32.850 e disciplinata nel PRGC vigente, dalla scheda di PEC denominata "Piano esecutivo convenzionato n.1" delle "Aree esistenti e confermate di riordino D2", senza modifica alcuna della attuale classificazione urbanistica e del perimetro cartograficamente individuato né degli altri parametri previsti dalla scheda di PEC del PRGC vigente.
La riduzione di edificabilità è effettuata a scopo di trasferimento di quota parte di Superficie Utile Lorda (SUL) proporzionalmente alla edificabilità prevista in eccedenza, in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1). La SUL da trasferire è dunque calcolata applicando il suddetto indice eccedente pari a Ut= 0,35 mq/mq alla superficie territoriale dell'area D2-1.

Modifica 5)
Modifica della edificabilità prevista (Superficie Utile Lorda) tramite decremento dell'indice di utilizzazione territoriale Ut Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq, relativo all'area produttiva D1-3, urbanisticamente classificata nel PRGC vigente tra le "Aree produttive di nuovo impianto - D1,"avente, una Superficie Territoriale pari a mq 15.000 e disciplinata nel PRGC vigente, dalla scheda di PEC denominata "Piano esecutivo convenzionato n.3", senza modifica alcuna della classificazione urbanistica vigente, del perimetro cartograficamente individuato e degli altri parametri previsti dalla scheda di PEC del PRGC vigente.
La riduzione di edificabilità è effettuata a scopo di trasferimento della quota di Superficie Utile Lorda (SUL) proporzionalmente alla edificabilità prevista in eccedenza in favore dell'area produttiva D2 n. 7 di cui alla precedente modifica 1). La SUL da trasferire è dunque calcolata applicando il suddetto indice eccedente pari a Ut= 0,35 mq/mq alla superficie territoriale dell'area D1-3.

Modifica 6)
Modifica della edificabilità prevista (Superficie Utile Lorda), tramite decremento dell'indice di utilizzazione territoriale da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq, relativa all'area produttiva "D1-5 sub comparto 5a", urbanisticamente classificata nel PRGC vigente tra le "Aree produttive di nuovo impianto - D1," nonché disciplinata nel PRGC vigente dalla scheda di PEC denominata "Piano Esecutivo Convenzionato N.5" e avente, per la porzione di comparto interessato dalla presente modifica, una superficie territoriale (superficie nominale catastale) pari a mq 8.783, senza modifica alcuna della classificazione urbanistica vigente, del perimetro cartograficamente individuato e degli altri parametri previsti dalla scheda di PEC del PRGC vigente.
La riduzione di edificabilità è effettuata a scopo di trasferimento della quota di Superficie Utile Lorda (SUL), proporzionale alla edificabilità prevista in eccedenza, in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1). La SUL da trasferire è dunque calcolata applicando l'indice territoriale eccedente pari a Ut= 0,35 mq/mq alla superficie territoriale del comparto D1-5a.
Modifica 7)
Modifica della edificabilità prevista (Superficie Utile Lorda), tramite decremento dell'indice di utilizzazione territoriale da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq, relativa all'area produttiva "D1-5 sub

comparto 5a", urbanisticamente classificata nel PRGC vigente tra le "Aree produttive di nuovo impianto - D1," nonché disciplinata nel PRGC vigente dalla scheda di PEC denominata "Piano Esecutivo Convenzionato N.5" e avente, per la porzione di comparto interessato dalla presente modifica, una superficie territoriale (superficie nominale catastale) pari a mq 8.783, senza modifica alcuna della classificazione urbanistica vigente, del perimetro cartograficamente individuato e degli altri parametri previsti dalla scheda di PEC del PRGC vigente.
La riduzione di edificabilità è effettuata a scopo di trasferimento della quota di Superficie Utile Lorda (SUL), proporzionale alla edificabilità prevista in eccedenza, in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1). La SUL da trasferire è dunque calcolata applicando l'indice di utilizzazione territoriale eccedente Ut= 0,35 mq/mq alla superficie territoriale del comparto D1-5a.

Modifica 8)
Aggiornamento di riferimenti normativi contenuti all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PRGC del Comune di Arquata Scrivia.
Si attualizzano, in quanto riferimenti obsoleti presenti in più punti del testo delle NTA del PRGC, tutti i richiami al "comma 5" relativamente al "permesso di costruire ex art. 49 della L.R. 56/77 e s.m.i"., che si riferiscono all'utilizzo del "permesso di costruire subordinato a stipula di convenzione" e/o all'"atto di impegno unilaterale" e/o "titoli abilitativi convenzionati" sostituendo il riferimento errato al "comma 5" con il corretto riferimento al "comma 4" in tutti i richiami presenti nel testo delle NTA.

L'unica modifica che definisce una variazione che potrebbe comportare potenziali ricadute sulle componenti ambientali e paesaggistiche del Comune di Arquata Scrivia è la modifica n. 1 in quanto definisce un aumento della edificabilità potenziale di un'area produttiva esistente e, ad oggi, in fase di bonifica dopo la cessazione dell'attività industriale dell'ex cementificio "Cementir". **Anche la modifica n. 2** prevede, oltre alla riduzione dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale per tutta l'area (***mod. 2a***), lo stralcio di una porzione dell'area produttiva in questione (PEC 1a) attualmente occupata da un impianto tecnologico esistente ed attivo, con riclassificazione urbanistica della stessa nella più opportuna categoria di "*Aree per servizi tecnologici*" e concomitante previsione di azzeramento dell'indice di utilizzazione territoriale di tale porzione ***(mod. 2b)***.

Tutte le altre modifiche prevedono la sola riduzione dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale e comportano, quindi, variazioni al PRGC che <u>non interferiscono in alcun modo con il territorio in cui si inseriscono</u> riducendo, di fatto, solo l'edificabilità potenziale di alcune aree già definite quali produttive dal PRGC vigente. **Tali modifiche, quindi, interessando aree produttive esistenti ed in parte realizzate e limitandone un futuro incremento senza modificare in alcun modo la loro superficie, non prevedendo nessun aumento di superficie edificabile e/o di volumi ne modifiche di destinazione non determinano alcun possibile aumento di carico antropico e/o di traffico indotto per le aree interessate e non possono avere** possibili ricadute sulle componenti ambientali e paesaggistiche del Comune di Arquata Scrivia

Non si può, in questo caso, parlare di **bilancio complessivo della Variante** in quanto la stessa non modifica in alcun modo la quantità, la superficie e/o la posizione delle aree urbanistiche (residenziali, produttive, a standard, agricole, etc) del PRG vigente di Arquata Scrivia. Ad eccezione di una piccola porzione di area produttiva che viene riconosciuta quale *"Aree per servizi tecnologici"* (modifica 2b) in coerenza con lo stato dei luoghi in quanto sull'area è riconosciuta la presenza di un impianto tecnologico attivo e, per questo, in occasione della presente Variante si ritiene opportuno "scorporare" l'area dalla più ampia area produttiva D1- n. 1a.

Si evidenzia, infine, che la Variante Parziale n. 6/2025 prevedendo il solo spostamento di indice urbanistico di utilizzazione territoriale tra aree produttive ed il riconoscimento di una "*area per servizi tecnologici"* già individuata quale produttiva dal PRGC vigente**, <u>non determina nuovo consumo di suolo agricolo</u> del territorio comunale di Arquata Scrivia** non prevedendo, di fatto, l'introduzione di nuove aree edificabili nelle previsioni di Piano Regolatore Generale Comunale.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

2.1 La Direttiva Europea

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si prefigge come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.
La Direttiva:

- *prevede la redazione di un Rapporto Ambientale che accompagna il processo di piano;*
- *stabilisce che la Valutazione dev'essere condotta sia durante l'elaborazione del piano e prima della sua approvazione, sia durante la gestione del piano, mediante il monitoraggio della fase attuativa;*
- *promuove la partecipazione, intesa come consultazione delle autorità con competenze ambientali e la messa a disposizione delle informazioni per il pubblico.*

2.2 La Legislazione Nazionale

In Italia, la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è regolata da una serie di normative nazionali e comunitarie che mirano a integrare le considerazioni ambientali nei piani e programmi pubblici, prima della loro approvazione definitiva.
La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a livello nazionale, è normata dalla parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007. Tale norma è stata sostanzialmente modificata ed integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13/02/2008 e nuovamente modificata dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186**.**

2.3 La Legislazione Regionale

La legislazione regionale piemontese introduce la valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi mediante la l.r. 40/1998 *"Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"*, che, all'articolo 20, comma 2, richiede un'analisi di compatibilità ambientale a supporto delle scelte di piano, secondo i contenuti specificati all'Allegato F.
La l.r. n. 40/1998 è stata modificata ed integrata dalla l.r. 54/2000 e dalla l.r. 26/2015.
L'analisi "*valuta gli effetti, diretti e indiretti, dell'attuazione del piano o del programma sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione*".
In coerenza con la direttiva europea e tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006, l'art. 20 della l.r. 40/98 distingue la categoria di piani e programmi che, ricorrendo le condizioni previste, sono sottoposti obbligatoriamente a VAS, dalla categoria di piani o programmi per i quali occorre accertare preliminarmente la necessità di valutazione ambientale in relazione alla significatività degli effetti ambientali previsti.
Viene effettuata **obbligatoriamente** una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

- *che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA.*
- *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i..*

Si deve invece accertare attraverso una verifica preventiva la necessità di valutazione ambientale in relazione alla significatività degli effetti ambientali previsti per:

- *i piani e i programmi per i quali è obbligatoria la valutazione ambientale ma che determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per le loro modifiche minori;*

- *i piani e i programmi relativi a settori diversi da quelli per i quali è obbligatoria la VAS ma che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.*

Con D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931 "*Norme in materia ambientale*" la Regione ha definito i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in natura di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi ed i passaggi procedurali da seguire per il processo della stessa valutazione ambientale strategica.
Inoltre la DGR n. 25-2977 del 29/02/2016 integra la precedente con *"Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)."*

Da ultimo la **Determinazione Dirigenziale n. 701 del 30 novembre 2022 *"Valutazione Ambientale Strategica. Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con d.d. n. 31 del 19 gennaio 2017"*** ha provveduto ad aggiornare ed adeguare il documento tecnico di indirizzo *"Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"*, approvato con d.g.r. n. 21- 892/2015 e aggiornato con d.d. n. 31/2017 e pertanto ad approvare il testo aggiornato del documento: *"Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"*, allegato come parte integrante alla suddetta determinazione n. 701, in sostituzione di quello precedentemente approvato.

La **L.R. 56/77 e s.m.i.**, come da ultimo modificata dalla L.R. n. 3/2013, disciplina all'art. 3bis la valutazione Ambientale Strategica (VAS) e all'art. 17, comma 8, l'obbligo di sottoporre tutte le Varianti Parziali alla Verifica Preventiva di Assoggettabilità alla VAS.

3. RIFERIMENTI METODOLOGICI

3.1 Valutazione Ambientale Strategica e direttiva Europea 2001/42/CE

L'obiettivo generale della Direttiva Europea (***Direttiva 2001/42/CE -*** che individua nella Valutazione Ambientale Strategica lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi) è quello di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".*

La Direttiva stabilisce che "*per "**valutazione ambientale**" s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...".*

La valutazione *"... deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione...".*

La Direttiva definisce, inoltre, che per ***"rapporto ambientale***" si intende la documentazione, facente parte, del piano o programma *"... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".*

I contenuti del Rapporto Ambientale devono essere i seguenti (***Allegato I della Direttiva***):

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Direttiva prevede apposite consultazioni: *"la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messe a disposizione delle autorità e del pubblico (una o più persone fisiche e le loro associazioni o gruppi) che devono poter esprimere il loro parere."*

La Direttiva demanda agli Stati membri numerosi aspetti, quali ad esempio le autorità e i settori del pubblico da consultarsi, le modalità per l'informazione e la consultazione.

Assunta la decisione relativamente al piano o programma le autorità e il pubblico devono essere informate e devono avere a disposizione:

a) il piano o programma adottato,
b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale redatto, dei pareri espressi nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate,

c) "le misure adottate in merito al monitoraggio".

Per quanto riguarda il monitoraggio, la Direttiva stabilisce che occorre controllare:
"... gli effetti ambientali significativi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive opportune".

3.2 Percorso procedurale per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si può definire come un processo sistematico atto a valutare le conseguenze sull'ambiente delle azioni proposte da piani o programmi, così da garantire la sostenibilità dello sviluppo. La VAS determina quindi un ampliamento degli orizzonti temporali e spaziali rispetto ai quali collocare le scelte e le azioni progettuali, richiedendo un maggiore sforzo di lungimiranza nella pianificazione e programmazione, che si concretizza attraverso le seguenti procedure:

- *individuazione ex ante di una serie di obiettivi del piano/programma, anziché l'univocità delle scelte e degli scenari;*
- *individuazione di obiettivi di sostenibilità;*
- *eventuale analisi si intercompatibilità ed integrazione tra obiettivi settoriali di piani/programmi;*
- *valutazione della effettiva compatibilità fra gli obiettivi settoriali;*
- *analisi dell'efficacia delle "linee" di azione per il conseguimento degli obiettivi prefissati;*
- *analisi dei costi e dei benefici del piano/programma;*
- *implementazione di un sistema di monitoraggio, in itinere ed ex post, in modo da correggere eventuali distorsioni del piano/programma durante il suo sviluppo e per valutare se gli obiettivi siano stati raggiunti.*

La Valutazione Ambientale Strategica si compone dei seguenti documenti che ne definiscono le fasi:

Verifica
Il procedimento di verifica nel caso di piani o programmi non obbligatoriamente sottoposti a VAS accerta in via preliminare la probabilità di effetti significativi sull'ambiente e stabilisce, di conseguenza, se essi debbano essere sottoposti a valutazione ambientale. Nei casi in cui occorra stabilire preventivamente la necessità dell'espletamento del procedimento di VAS è necessario che nelle fasi iniziali di elaborazione del piano o programma sia predisposto un **documento tecnico**, che illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente in riferimento ai criteri individuati per la verifica preventiva nello specifico allegato della Direttiva 2001/42/CE.
L'autorità preposta alla VAS, cui compete la decisione circa l'assoggettabilità del piano o programma a valutazione, è tenuta a consultare i soggetti competenti in materia ambientale indicendo una specifica conferenza di servizi o nell'ambito delle conferenze di pianificazione o programmazione già previste dalla normativa vigente per la formazione ed approvazione del piano o programma.
L'autorità competente definirà il termine per la conclusione del procedimento, che si ritiene comunque non debba superare i **novanta giorni** dalla data di presentazione del documento tecnico.
L'atto conclusivo del procedimento di verifica preventiva deve essere messo a disposizione del pubblico, utilizzando le forme di pubblicità ordinaria e, qualora presente, il sito web dell'ente e inoltre trasmesso ai soggetti consultati. In caso di esclusione dalla valutazione ambientale, nella successiva fase di elaborazione del piano o programma, si dovrà tener conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento conclusivo della fase di verifica. Qualora venga stabilita la necessità di sottoporre il piano o programma a valutazione ambientale il provvedimento di verifica potrà già contenere indicazioni circa i contenuti delle analisi e delle valutazioni ambientali da effettuare oltre che precisazioni circa le modalità di informazione ritenute opportune in relazione al caso specifico, eventualmente concordate nella conferenza di servizi convocata per la verifica.

Fase di specificazione (scoping)
Attraverso la fase di scoping si definisce la portata delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale e il livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali necessarie alla valutazione. In questa fase l'autorità preposta alla VAS deve consultare i soggetti competenti in materia ambientale e deve predisporre un **documento tecnico preliminare** che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza, inoltre, in relazione alle questioni ambientali

rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, il documento dovrà riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto con la specificazione del livello di dettaglio spazio-temporale ritenuto funzionale.
In riferimento a tale documento è opportuno che l'autorità preposta alla VAS e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, nell'esprimere il parere e nel fornire il loro contributo per l'elaborazione del rapporto ambientale, si pronuncino in modo coordinato. A tal fine il soggetto o l'autorità proponente possono eventualmente attivare un apposito **tavolo tecnico** e devono definire, in coerenza con la legislazione di riferimento e d'accordo con l'autorità competente, il termine per la conclusione della **consultazione** che non deve superare i sessanta giorni dalla data di presentazione del documento tecnico.
Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale che nel momento della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.
In fase di specificazione potranno essere anche concordate e precisate le modalità di informazione ritenute opportune in relazione alla tipologia di piano o programma, in coerenza con il quadro delle regole già previste in termini generali.

Rapporto Ambientale
Ai fini dell'approvazione di piani e programmi per i quali è prevista la VAS deve essere redatta, a cura del soggetto o dell'autorità proponente, una relazione di compatibilità ambientale secondo le indicazioni dell'allegato f della l.r. 40/98 e s.m.i. da integrare con opportune informazioni sul monitoraggio ambientale. La relazione così integrata costituisce il **rapporto ambientale** che secondo quanto prescritto dalla direttiva 2001/42/CE deve supportare il processo di pianificazione/programmazione.
I contenuti del rapporto ambientale possono essere elaborati durante la fase di specificazione (scoping).
Nel rapporto ambientale:
- sono individuati, descritti e valutati gli **effetti significativi sull'ambiente** e sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- sono analizzate e valutate le ragionevoli **alternative** alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano e del programma;
- sono esplicitate le **ragioni** delle scelte effettuate e le modalità dell'integrazione dei fattori ambientali nel processo decisionale;
- sono descritte le **modalità** con cui è effettuata la valutazione e le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie;
- sono indicate le misure previste in merito al **monitoraggio ambientale** è inoltre allegata una sintesi non tecnica che illustra in linguaggio sintetico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.

Il rapporto ambientale è redatto tenendo conto del livello delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della pubblica amministrazione e dei metodi di valutazione correnti, oltre che dei contenuti peculiari e del livello di dettaglio del piano o programma.
Al fine di evitare duplicazioni possono essere utilizzati approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli o contesti decisionali.

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
Documento da utilizzare per una più ampia diffusione dei contenuti del rapporto e per un maggiore coinvolgimento nel percorso di VAS.

Dichiarazione di Sintesi
La redazione della Dichiarazione di Sintesi, da allegare alla delibera di adozione, e l'eventuale assistenza tecnica durante le fasi propedeutiche alla discussione consigliare per l'adozione del PTGC. La Dichiarazione di Sintesi illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, come sono state valutate le alternative e le ragioni per le scelte effettuate, e come si è tenuto conto delle osservazioni emerse durante la consultazione con le autorità ambientali.

Programma di Monitoraggio
La definizione del Programma di Monitoraggio, con la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione, che siano aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili presso il comune. Gli indicatori dovranno essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente

comunicabili, quale base di discussione per la futura attivazione di un forum di confronto e di partecipazione democratica allargata all'attuazione e aggiornamento del PRGC.

3.3 Percorso procedurale per la approvazione della Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica segue le seguenti fasi che la precedono, la compongono e la seguono nel tempo:

Valutazione
La valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria e prima dell'approvazione del piano o programma in modo da incidere sulle scelte e garantire che durante l'iter decisionale siano tenute in debito conto considerazioni ambientali e siano integrati gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Per il corretto svolgimento della procedura di valutazione deve essere seguita una sequenza di fasi e si devono definire le modalità e le regole che integrano le procedure di pianificazione e programmazione.
La valutazione ambientale prevede quindi:
- *la fase di specificazione (scoping) per l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- *la redazione di un rapporto ambientale con allegata sintesi non tecnica;*
- *la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e la partecipazione del pubblico interessato;*
- *l'eventuale consultazione di Stati o Regioni confinanti;*
- *la conclusione con la definizione del parere di compatibilità ambientale.*

Monitoraggio
La direttiva 2001/42/CE dispone che per i piani o programmi sottoposti a procedimento di valutazione ambientale sia assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione.
La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio deve essere contenuta nel rapporto ambientale ad integrazione delle informazioni richieste dall'allegato f) della legge regionale 40/98.
Per i piani e i programmi sottoposti a valutazione ambientale è necessario definire un **Programma di Monitoraggio Ambientale (PMA)** per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani o programmi al fine di:
- *verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale;*
- *individuare eventuali effetti negativi imprevisti;*
- *adottare opportune misure correttive.*

Il PMA deve essere approvato contestualmente all'approvazione del piano o programma e deve specificare:
- *le modalità di controllo degli effetti ambientali;*
- *le modalità di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori;*
- *le risorse, responsabilità, ruoli, tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto.*

Il PMA, gli esiti del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi imprevisti, devono essere messi a disposizione del pubblico per la consultazione.

Partecipazione ed informazione
Una delle maggiori innovazioni introdotte dalla direttiva VAS riguarda l'obbligo di prevedere specifiche modalità di consultazione ed informazione ai fini della partecipazione dei soggetti interessati e del pubblico ai procedimenti di verifica e di valutazione ambientale.
La D.G.R. n. 12-8931 del 9/06/2008 recepisce tra l'altro i principi generali in materia di accesso all'informazione ambientale sanciti dal d.lgs. 195/2005 e nello specifico indirizza le pubbliche amministrazione all'utilizzo di sistemi on line.
Il comma 4 dell'articolo 20 della legge regionale 40/98 risponde sostanzialmente a quanto richiesto dalla direttiva 2001/42/CE e dalla norma statale di recepimento, disponendo che "qualunque soggetto" può presentare all'autorità preposta all'approvazione del piano o programma osservazioni in ordine alla compatibilità ambientale.

Consultazione
Nel caso in cui la consultazione sia già prevista dalla normativa di settore, è necessario garantire che le forme ordinarie già individuate assolvano detta funzione anche per gli aspetti che attengono alla valutazione ambientale e che siano eventualmente integrati in modo opportuno ulteriori specifici adempimenti.
Nel caso in cui la norma settoriale di riferimento non preveda forme di consultazione e pubblicità è necessario mettere in atto specifiche modalità operative per garantire la partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico mediante la consultazione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale depositati e pubblicizzati.

Partecipazione
- A seguito della consultazione chiunque può presentare proprie **osservazioni** all'autorità preposta alla VAS oltre che all'autorità proponente.
- I **pareri** dei soggetti competenti in materia ambientale potranno essere acquisiti attraverso il ricorso ad una conferenza di servizi specifica ovvero nell'ambito della conferenza di pianificazione o programmazione già indetta ai fini della formazione ed approvazione del piano o programma.
- L'autorità responsabile dell'attuazione del piano o programma e l'autorità preposta alla VAS devono inoltre rendere disponibile al pubblico:
  - la dichiarazione di sintesi;
  - il parere di compatibilità ambientale;
  - il programma di monitoraggio ambientale;
  - gli esiti del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive, adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi imprevisti, unitamente alla documentazione tecnica oggetto di istruttoria, e pertanto, oltre alle forme ordinariamente previste ai fini dell'informazione, potranno utilizzare i sistemi on line in uso nelle pubbliche amministrazioni.

Il presente documento si configura come "rapporto ambientale preliminare" per la preventiva verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica, secondo le indicazioni contenute nella DGR 09/06/2008 n. 12-8931 ed in particolare nell'allegato II "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica", paragrafo 3, Varianti Parziali.

Il Comune di Arquata Scrivia ha avviato il procedimento per la verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS della presente Variante Parziale al vigente PRGC.

3.4 Individuazione delle autorità coinvolte

Ai sensi dell'art. 12, comma 2, del D.Lgs 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008 l'autorità competente individua i soggetti esperti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisire il parere. Tali soggetti sono individuabili come:

- *Provincia di Alessandria, Dipartimento Ambiente Territorio e Infrastrutture – Servizio VIA, VAS e IPPC;*
- *ARPA, dipartimento provinciale di Alessandria;*
- *ASL, Dipartimento Competente per il Territorio.*

I soggetti di cui sopra sono chiamati ad esprimersi circa il contenuto del presente rapporto preliminare ed a trasmettere il loro parere ambientale.

Il Comune di Arquata Scrivia si configura quale autorità Proponente ed Autorità Competente.

L'Amministrazione comunale sulla base dei pareri pervenuti decide circa la necessità di sottoporre a valutazione ambientale la Variante Parziale 6/2025 al PRGC.
In caso di attivazione del processo valutativo, sulla scorta delle osservazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale, vengono definiti i contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale.
In caso di esclusione dalla valutazione ambientale l'Amministrazione comunale tiene conto, in fase di elaborazione del progetto preliminare di Variante Parziale, delle eventuali indicazioni e/o condizioni stabilite.
Si richiama, per i casi di esclusione dal processo valutativo, la necessità che i provvedimenti di adozione e di approvazione definitiva della Variante Parziale diano atto della determinazione di esclusione dalla valutazione ambientale e delle relative motivazioni ed eventuali condizioni.

4. LA VARIANTE PARZIALE N. 6/2025 AL PRGC

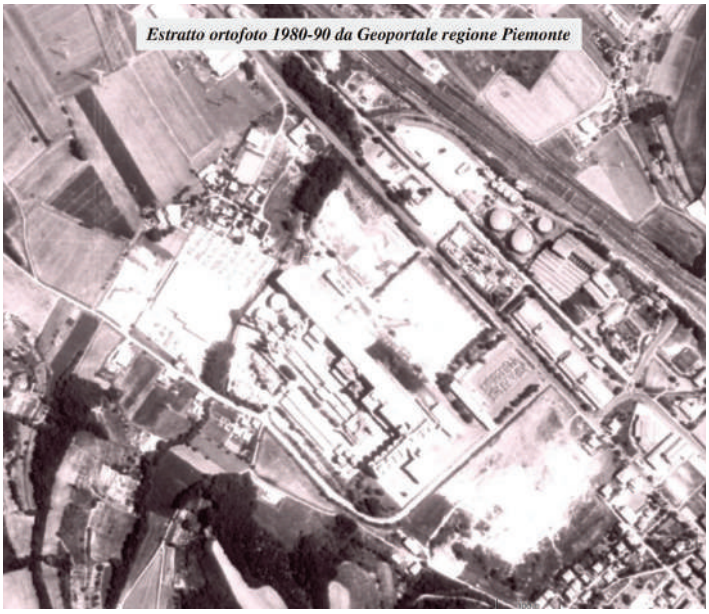
La presente Variante n. 6/2025 si innesta sullo strumento urbanistico generale approvato ed ha lo scopo di apportare alcune **modifiche riguardanti quasi esclusivamente lo "spostamento" di un quantitativo di indice di utilizzazione territoriale** a favore dell'area produttiva D2 n. 7 "*ex Cementir*" attraverso la riduzione dello stesso in altre aree produttive presenti e previste sul territorio comunale allo scopo di permetterne un riuso a seguito della sua bonifica ed il **riconoscimento di una "*area per servizi tecnologici*"** all'interno di una area produttiva già prevista dal PRG vigente per riconoscerne la presenza di un impianto tecnologico esistente ed attivo.

Si elencano di seguito i punti di modifica della Variante Parziale:

Modifica 1)
Modifica dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale da Ut=0,24 mq/mq a Ut=0,526 mq/mq e della relativa della SUL edificabile dell'area produttiva D2 n.7, sottoposta a Strumento Urbanistico Esecutivo e urbanisticamente classificata nel PRGC come "Aree esistenti e confermate, di riordino, di completamento D2" senza modifica alcuna della attuale classificazione urbanistica attribuita dal PRGC vigente e del perimetro cartograficamente individuato. L'incremento di edificabilità è bilanciato operando contestualmente il trasferimento di una quota globalmente equivalente di edificabilità (SUL) proveniente da alcune aree produttive esistenti, appositamente individuate per le loro peculiarità nell'ambito della presente Variante Parziale 6. Il sito della "ex Cementir", occupa una superficie territoriale pari a mq 153.800 (scheda di SUE "Piano esecutivo convenzionato n.7") che rimarrà invariata ed è attualmente in fase di bonifica dopo la cessazione dell'attività industriale dell'ex cementificio. L'incremento di edificabilità previsto ha lo scopo di finalizzare l'attuazione dei necessari interventi riqualificazione urbana e urbanistica dell'area dismessa e consentire l'insediamento di una nuova attività produttiva tra quelle previste dal PRGC incluse le attività di logistica, come consentito nelle Norme di Attuazione del PRGC vigente, che sarà strutturata con l'edificazione di un polo produttivo comprensivo delle relative infrastrutture, servizi e sistemazioni esterne.
L'area in oggetto è ubicata in Comune di Arquata Scrivia in Via Serravalle n.49 sulla Strada Statale 35 dei Giovi e in fregio allo snodo ferroviario e autostradale Genova – Milano, dunque posizionata in fregio a infrastrutture stradali e ferroviarie tra le più importanti della Provincia di Alessandria ed è catastalmente censita al Fg. n.4 mappali 62 (parte), 65, 66, 116, 511 e 689.
L'insediamento produttivo ***si trova inserito nell'ampia area produttiva*** sita a nord-ovest del centro abitato di Arquata Scrivia**.** Si tratta di una zona a vocazione produttiva posta lungo la Strada Statale 35 dei Giovi e nei pressi di un importante snodo stradale (a 2 km dal casello autostradale di Vignole Borbera) e ferroviario sulla direttrice Milano - Genova, da dove partono collegamenti per Genova, Torino, Milano e Bologna.

La presente modifica riguarda l'impianto dismesso della "*ex Cementir*" nella sua storica localizzazione di cui si è ampiamente trattato in ***Premessa*** sottolineando, oltre agli aspetti localizzativi, l'importanza strategica connessa alla riqualificazione di un sito di fondamentale rilevanza per la storia economica e sociale del tessuto produttivo arquatese e che avviene nell'ambito di un generale processo di trasformazione economica dell'assetto territoriale di tutta la zona del *basso alessandrino.*
La strategia di riuso di aree produttive dismesse, perdurata per decenni (in Arquata) e ancora in corso ha riguardato la radicale trasformazione di un tessuto produttivo obsoleto e periferico, ma ricco di infrastrutture viarie, avente una posizione geografica favorevole ai collegamenti con il sistema portuale ligure, che consente di addivenire ad una concreta **riqualificazione dei siti produttivi dismessi** con il fine di rilanciare l'economia del territorio, migliorando l'efficienza energetica dei processi produttivi, e puntando a una

maggior tutela ambientale attraverso la riduzione degli impatti indotti dalle attività insediate e **senza ulteriore consumo di suolo.**

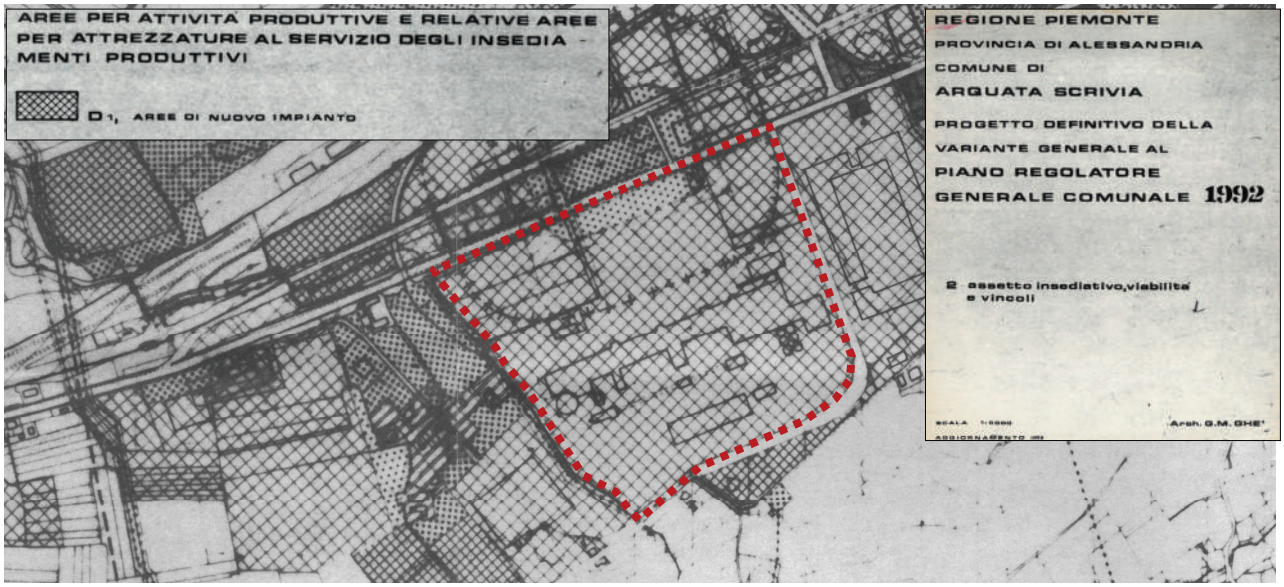


La presente modifica soddisfa le "*Disposizioni particolari*" delle Norme di Attuazione del PRGC vigente che alla scheda di "*Piano Esecutivo D2 n.7*" prevedono che: "*In caso di dismissione dell'attività in atto il riuso dell'area interessata dall'impianto produttivo dovrà essere preceduto da specifica Variante al P.R.G.C. secondo le procedure previste dall'art. 17 L.R. 56/77 e s.m.i. vigenti."* e soddisfa altresì le specifiche richieste della attuale proprietà, condivise dal Comune di Arquata Scrivia, riguardanti l'incremento *dell'indice di utilizzazione territoriale*.

L'incremento di edificabilità è bilanciato operando contestualmente il trasferimento di una quota globalmente equivalente di edificabilità (Superficie Utile Lorda) proveniente da alcune aree produttive esistenti ubicate nell'immediato contesto dell'area *ex Cementir*, in zone proprie, appositamente individuate per le loro peculiarità nell'ambito della presente Variante Parziale 6, nelle quali l'indice di utilizzazione territoriale vigente è pari a 0,40 mq/mq e per le quali è prevista parallelamente la riduzione della capacità edificatoria. Per tali aree verrà, in previsione, generalmente conservata una quota minima di edificabilità pari ad Ut = 0,05 mq/mq mentre verrà trasferita la quota di edificabilità (Superficie Utile Lorda) corrispondente all'indice individuato in eccedenza pari allo 0,35 mq/mq calcolato per ciascuna area in relazione alla propria superficie territoriale di riferimento. **La somma delle quote di SUL edificabili da trasferire, calcolate per ciascuna delle aree individuate a tal scopo, verrà globalmente assegnata all'area produttiva D2 n.7 "*ex Cementir*" nell'ambito della presente Variante Parziale 6 senza alcuna variazione della edificabilità complessiva delle aree produttive del PRGC vigente**.

L'area "*ex Cementir*", in quanto previsione urbanistica, era già presente nella Variante Generale del PRGC del 1992 approvata dalla Regione Piemonte con DGR n.46-18136 del 9/10/92, in cui era catalogata tra le aree produttive "*D2 – Aree produttive di riordino da attrezzare e completare*". L'area è stata riconfermata tra le aree produttive D2 nella Variante Generale approvata con DGR n.22-8181 dell'11/02/2008, con identica configurazione e risulta sottoposta al "*Piano esecutivo convenzionato n.7"* dal PRGC vigente: fino ad oggi il PEC non è pervenuto ad attuazione.

Estratto Tav.2 "Assetto insediativo viabilità e vincoli" Variante Generale PRGC/1992 approvata con DGR n.46-18136 del 9/10/92



Il riuso dell'area produttiva della *ex Cementir* attraverso l'aumento dell'indice di utilizzazione territoriale, **non comporta alcuna modifica della attuale classificazione urbanistica e non contempla ampliamenti della superficie territoriale esistente, né variazioni della perimetrazione cartograficamente individuata nel PRGC, né modifiche agli altri parametri urbanistici** (altezze e rapporti di copertura) così come previsti dalla scheda di PEC D2 n.7 del PRGC vigente.
La classificazione urbanistica produttiva del PRGC vigente ha comunque già permesso di partire con **l'operazione di bonifica del sito, attualmente in corso**, **che prevede tra l'altro la demolizione pressoché totale degli impianti esistenti.**

Precisazione sulle prime fasi della riqualificazione ambientale in atto
Nel dicembre 2021, l'Arquata Cementi S.r.l. ha comunicato la cessazione dell'attività nello stabilimento di Arquata Scrivia con richiesta di revoca dell'AIA in essere. La Società Paullo Investimenti S.r.l (società controllata da Officine Mak s.r.l.), nuova proprietaria, ha acquisito l'area con l'intento di avviare un complesso progetto di riqualificazione del sito ormai dismesso e in forte stato di degrado. Al fine di dare riscontro alle prescrizioni pervenute in seno al procedimento di revoca dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) nel maggio 2024 la nuova proprietà ha presentato agli Enti competenti in materia ambientale (Provincia di Alessandria, Arpa e ASL-AL) la proposta di indagini preliminari sul sottosuolo atte alla verifica delle eventuali passività ambientali derivanti dall'attività produttiva svolta, alla quale gli Enti competenti hanno dato riscontro positivo. In concomitanza, nel mese di luglio 2024, è stato presentato ad ASL anche il *Piano di Lavoro* per la rimozione dei materiali contenenti amianto (MCA) ai sensi degli artt. 246-264 del D.Lgs. 81/08 (testo unico sicurezza), basato su una preliminare mappatura di tali materiali effettuata in sito (e poi integrata a fronte di richiesta da parte dell'ASL) che si è conclusa nel mese di settembre 2024.
Nel mese di ottobre 2024, la Società ha presentato un progetto relativo a "*operazioni di demolizione e campagna di recupero (r5) con impianto mobile di rifiuti speciali non pericolosi"*, sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA. Tale procedimento di VIA è stato concluso con Determinazione n.11 del 20/01/2025 del Servizio Territorio - Lavori Pubblici del Comune di Arquata Scrivia. Nel frattempo erano state anche avviate nel sito le operazioni di "*strip-out*", ovvero le attività finalizzate alla rimozione degli impianti, delle attrezzature e degli arredi presenti nei fabbricati insistenti sull'area *ex Cementir*, destinati ad essere successivamente demoliti, comunicate al Comune con nota della proprietaria Paullo Investimenti s.r.l., in data 28/05/2024 (registrata al protocollo comunale al n. 18691 del 21/11/2024): a gennaio 2025, tali opere risultavano già in corso come si apprende dal contributo tecnico Servizio Territorio e Lavori Pubblici del Comune di Arquata Scrivia (Prot. 381 del 10/01/2025), relativo all' "*Istanza di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.lgs.152/2006 e della L.R. 13/2023, relativa alle operazioni di demolizione e campagna di recupero (R5) con impianto mobile di rifiuti speciali non pericolosi (inerti) da realizzarsi in Via Serravalle, 49 – 15061 Arquata Scrivia presso l'area ex Cementir."*
Parallelamente alle pratiche per la demolizione, il 18/11/2024 è stata anche avviata, a seguito di obbligatoria comunicazione dell'inizio dei lavori agli Enti, la campagna di indagini ambientali (di cui al provvedimento di "*Accettazione proposta di indagini ambientali*" da parte della Provincia di Alessandria n.p.g. 51371 del 23/10/2024, prot. comunale n. 17256 del 24/10/2024), da eseguirsi nell'ambito del procedimento per la revoca dell'AIA.
Attualmente sull'area sono in corso le operazioni di demolizione che hanno fatto seguito al necessario iter autorizzativo previsto dalla normativa di settore. Dal punto di vista edilizio l'attività in oggetto si configura come mera demolizione di immobili fatiscenti e non recuperabili alle destinazioni di zona. L''intervento in questione è assentibile sotto il profilo urbanistico, in quanto ammesso dall'art. 22 punto 4) delle NTA del PRGC vigente, che disciplina le aree produttive D2 ed è stato assoggettato a presentazione di CILA edilizia condizionata ai sensi dell'art. 6-bis del DPR 380/01 e s.m.i. e subordinata all'ottenimento di tutte le autorizzazioni, necessarie a condurre le attività di demolizione e le campagne di recupero, da parte degli Enti con competenza ambientale.

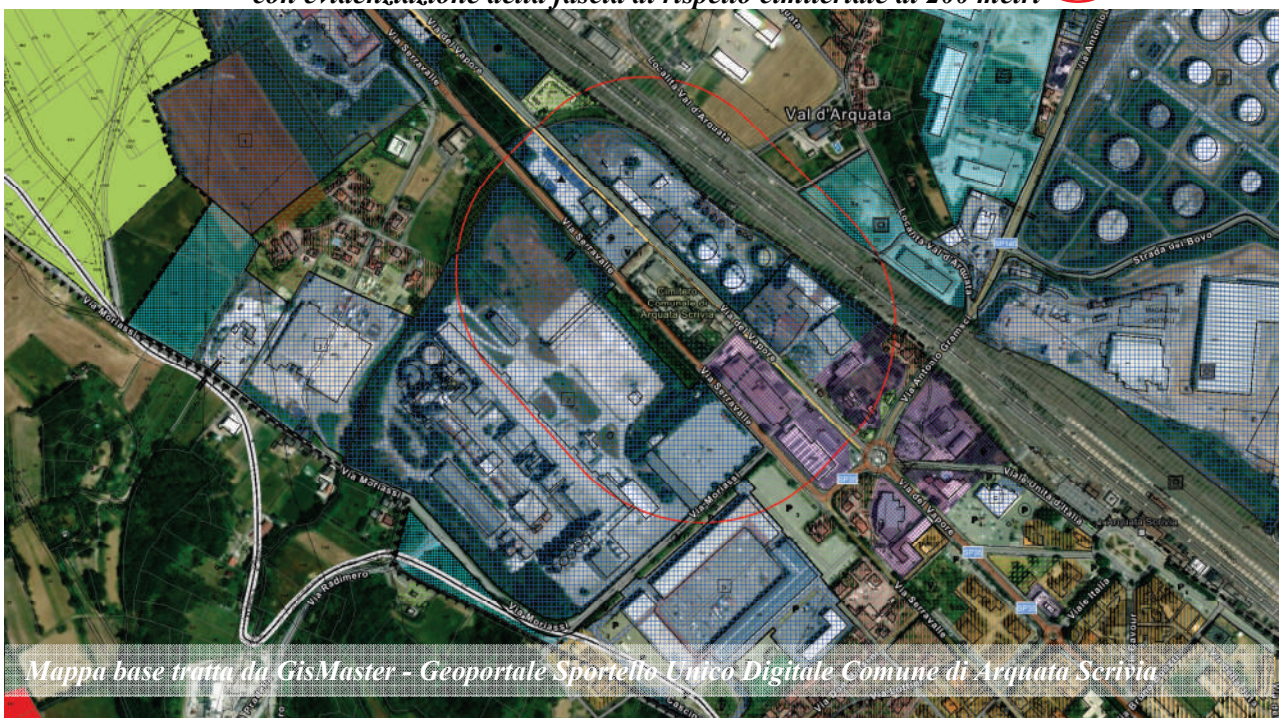
Precisazioni in merito al futuro riuso dell'area "ex Cementir"
Il futuro riuso dell'area dovrà essere valutato in accordo con le normative urbanistico - edilizie ed ambientali vigenti a quel momento, anche con riguardo alla presenza del vincolo cimiteriale, in quanto gran parte dell'area *ex Cementir* ricade all'interno della fascia di rispetto dei 200 metri dal cimitero urbano. Il futuro progetto di ricostruzione dell'area dovrà essere anch'esso sottoposto a Verifica preventiva di Assoggettabilità alla VIA e preceduto dall'approvazione del Piano Esecutivo Convenzionato secondo le

modalità previste dalla scheda di Piano esecutivo n.7 riferito alle Schede dei Piani esecutivi ("attività economiche: usi produttivi" "Aree esistenti e confermate, di riordino,di completamento D2") che dovrà anch'esso essere sottoposto alla fase di Verifica di Assoggettabilità alla VAS.
Per quanto attiene al vincolo cimiteriale:

- con la modifica dell'art. 27 della L.R. 56/77 operato dalla L.R. 3/2013 la Regione Piemonte si è adeguata a al dettato normativo statale, che vieta di costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro una fascia di 200 metri;
- sono ammesse "deroghe" a quanto sopra esclusivamente ai sensi del comma 6 ter dell'art. 27 della L.R. 56/77:
  "***6 ter.*** *per consentire la previsione di opere pubbliche o interventi urbanistici, pubblici o privati di rilevante interesse pubblico, purché non ostino ragioni igienico-sanitarie, il consiglio comunale può approvare, previo parere favorevole della competente ASL, la riduzione della fascia di rispetto dei cimiteri, purché non oltre il limite dei 50 metri tenendo conto di eventuali elementi di pregio presenti nell'area."*

Nel caso in esame la deroga si ritiene ammissibile trattandosi di intervento di rigenerazione urbana di rilevante interesse pubblico. Il procedimento di deroga di cui sopra verrà esperito a cura del Comune previo parere ASL AL e approvato con delibera di Consiglio Comunale.

Sovrapposizione zonizzazione PRGC Arquata Scrivia su Immagine ibrida satellitare Google con evidenziazione della fascia di rispetto cimiteriale di 200 metri



Mappa base tratta da GisMaster - Geoportale Sportello Unico Digitale Comune di Arquata Scrivia

Completata la fase di demolizione il procedimento urbanistico procederà con la formazione del Piano Esecutivo Convenzionato (PEC D2 n.7) e ottempererà all'ottenimento della deroga alla fascia di rispetto cimiteriale in parallelo con la fase edilizia e successivamente alla approvazione del PEC (comprensivo della Verifica di Assoggettabilità alla VAS specificamente prevista per le pianificazioni di dettaglio dalla DGR 25-2977 del 29 febbraio 2016).

Ad illustrazione delle modifica si inseriscono di seguito:

IMMAGINE SATELLITARE (Google Earth)
dell'area ex Cementir antecedente le operazioni di demolizione (aprile 2022)

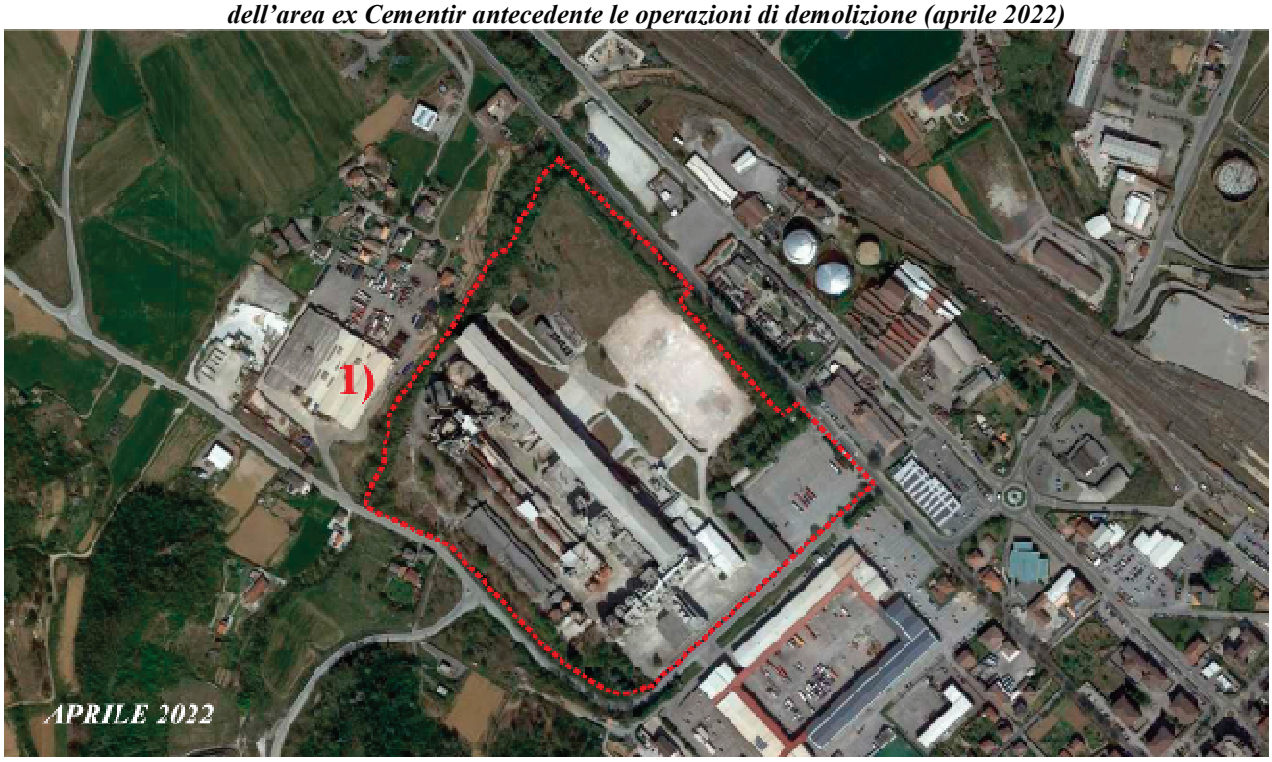
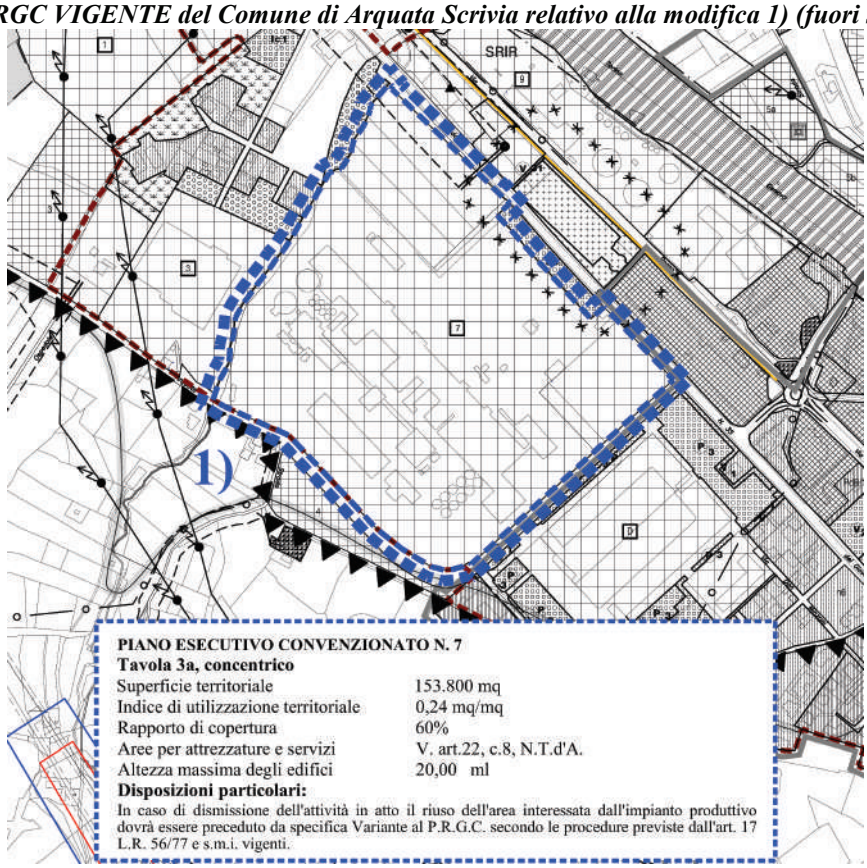


IMMAGINE SATELLITARE (Google Earth)
odierna dell'area ex Cementir con individuazione dell'area di modifica

ESTRATTO del PRGC VIGENTE del Comune di Arquata Scrivia relativo alla modifica 1) (fuori scala)



ESTRATTO VARIANTE n.6/2025 al PRGC del Comune di Arquata Scrivia relativo alla modifica 1) (fuori scala)

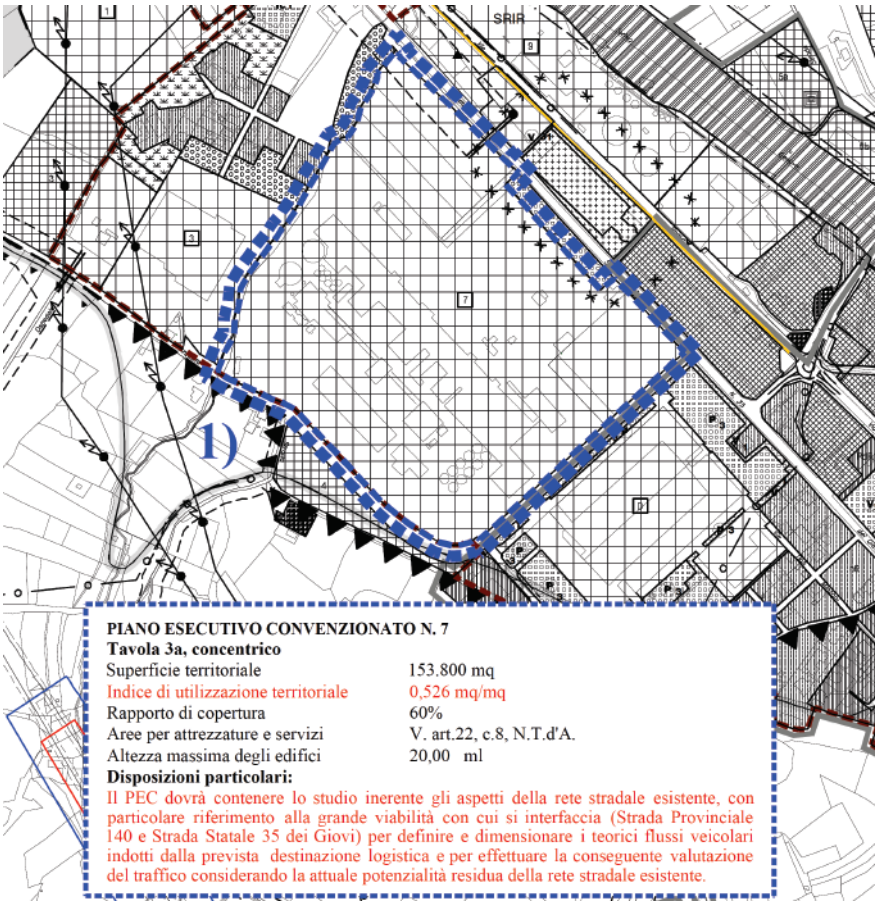
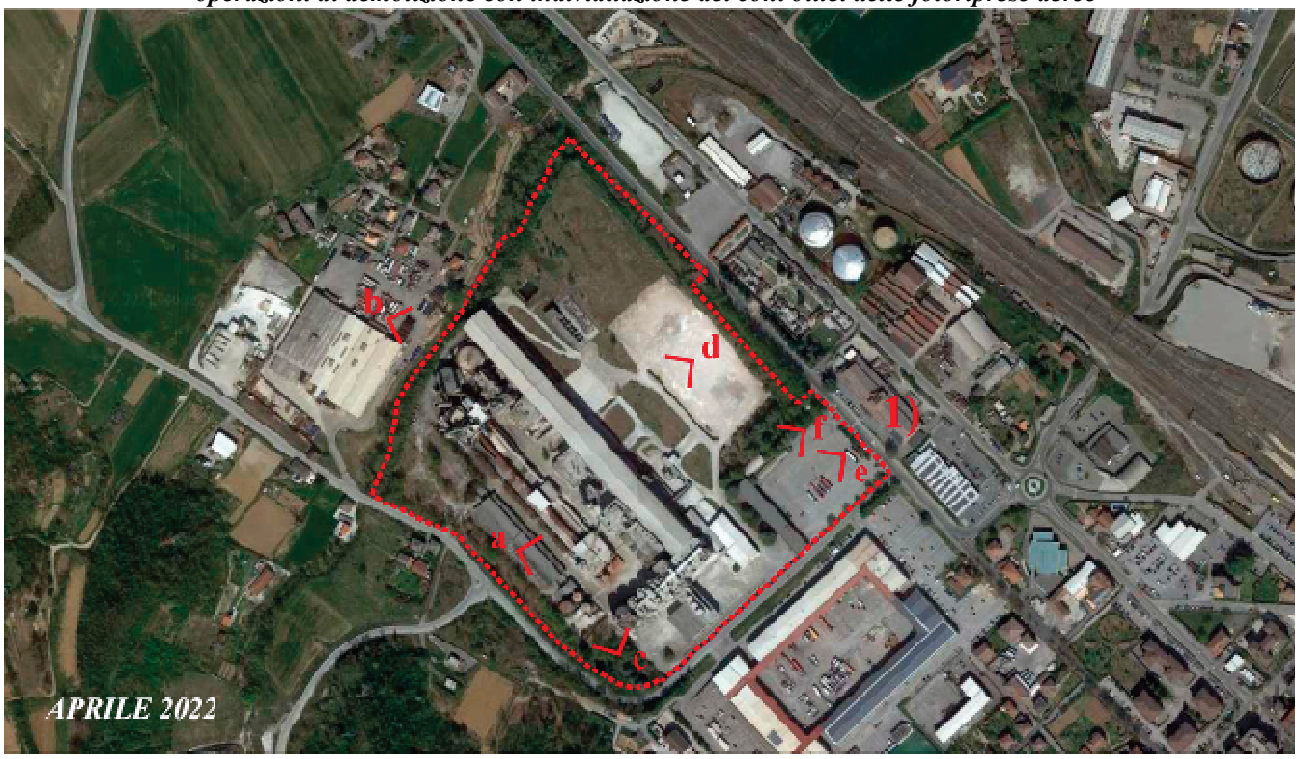


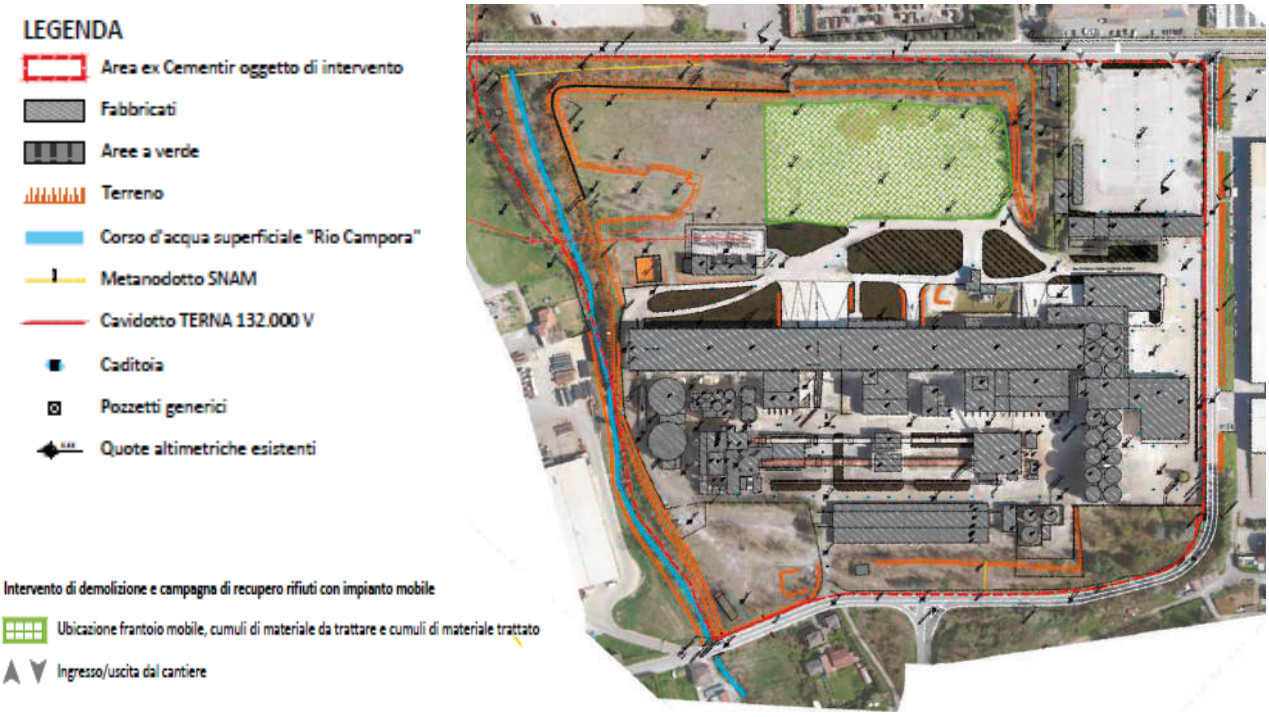
IMMAGINE SATELLITARE (Google Earth aprile 2022)) dell'area produttiva ex Cementir antecedente le operazioni di demolizione con individuazione dei coni ottici delle fotoriprese aeree



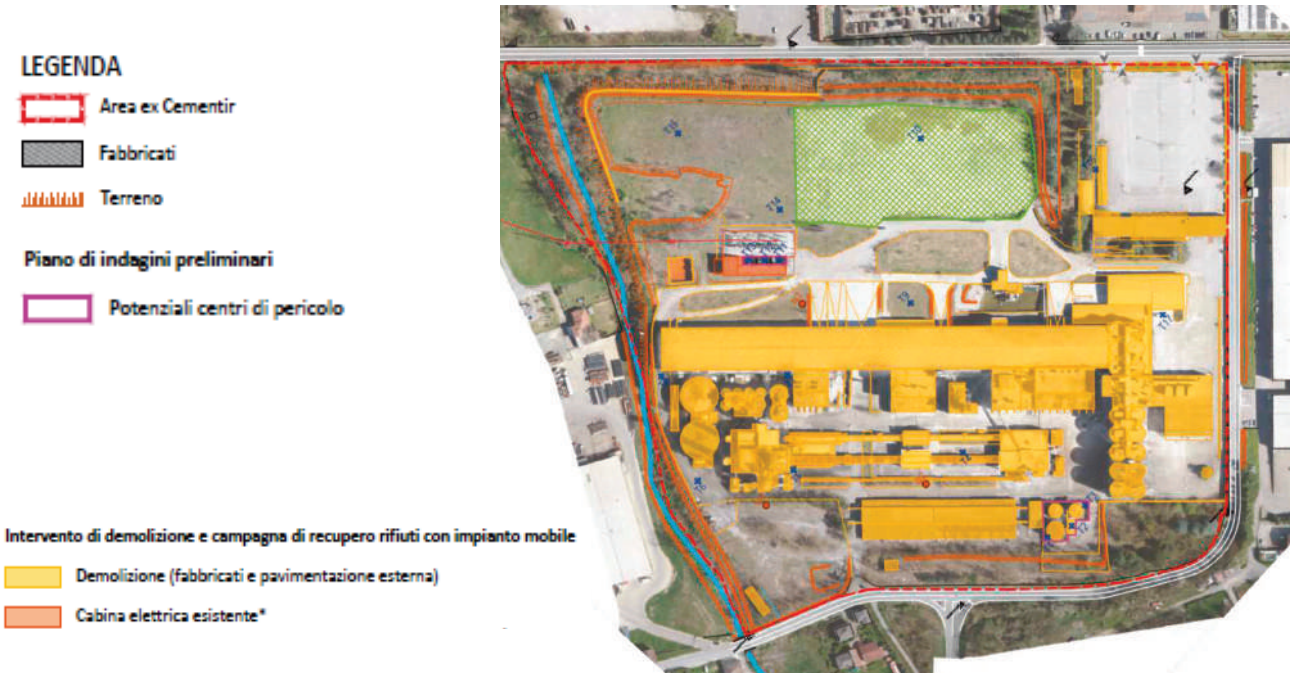
FOTORIPRESE AEREE del complesso industriale dismesso ex Cementir antecedente le operazioni di demolizione (aprile 2024 - Verifica di Assoggettabilità VIA – Studio Preliminare Ambientale - Area Ex Cementir

Testimonianza fotografica di repertorio dello stato del sito

Estratto tavola di raffronto riguardante all' "Istanza di verifica di assoggettabilità a VIA relativa alle operazioni di demolizione e campagna di recupero di rifiuti speciali non pericolosi mediante impianto mobile



Estratto tavola di raffronto relativa all' "Istanza di verifica di assoggettabilità a VIA relativa alle operazioni di demolizione e campagna di recupero di rifiuti speciali non pericolosi mediante impianto mobile



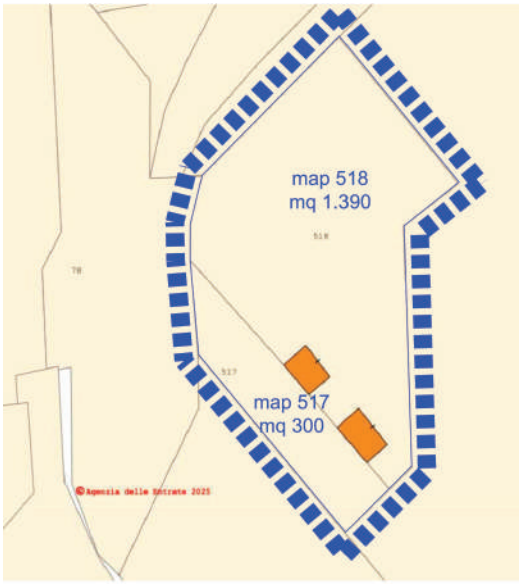
Modifica 2)
Modifiche riguardanti il parametro dell'indice di utilizzazione territoriale Ut e l'ambito relativi all'area produttiva D1-1a urbanisticamente classificata nel PRGC vigente come "Aree produttive di nuovo impianto - D1" sottoposta a SUE denominato "Piano esecutivo convenzionato n.1-a" (avente Superficie Territoriale pari a mq 20.200 come da scheda di PEC del PRGC vigente) comprendenti la riduzione dell'indice Ut e la ridefinizione parziale del perimetro del Piano Esecutivo attraverso lo stralcio dalla superficie territoriale di una porzione di area e la sua riclassificazione urbanistica, secondo le specifiche seguenti:

2a) modifica in riduzione dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq relativo alla maggior parte dell'area produttiva D1-1a, per una porzione di superficie territoriale pari a mq 18.510 a scopo di trasferimento della relativa edificabilità (SUL edificabile) corrispondente all'indice eccedente dello 0,35 mq/mq in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1);

2b) stralcio dall'ambito del perimetro di SUE dell'area produttiva D1 n. 1a di una porzione di area, avente superficie territoriale pari a mq 1.690 attualmente occupata da un impianto tecnologico esistente ed attivo, con riclassificazione urbanistica della stessa nella più opportuna categoria di "Aree per servizi tecnologici" (Art.29 NTA PRGC) e concomitante previsione di azzeramento dell'indice di utilizzazione territoriale vigente limitatamente alla sola porzione di area individuata ad impianto e contestuale intero trasferimento della relativa quota di edificabilità (calcolata applicando l'indice vigente Ut=0,40 mq/mq alla superficie territoriale individuata pari a mq 1.690) in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1).

L'area in argomento ubicata in località Picareto risale, in quanto previsione urbanistica, alla Variante Generale del PRGC del 1992 approvata con DGR n.46-18136 del 9/10/92 dalla Regione Piemonte in cui era catalogata tra le aree produttive "*D1 – Aree di nuovo impianto*". L'area è stata riconfermata nella Variante Generale approvata con DGR n.22-8181 dell'11/02/2008, con identica configurazione e risulta sottoposta al "*Piano esecutivo convenzionato n.1-a"* dal PRGC vigente fino ad oggi non pervenuto ad attuazione.

Specifiche della mod 2a)



All'interno del perimetro individuato dalla cartografia di piano riguardante il PEC D1 n.1a, in occasione delle indagini che si sono rese necessarie per quantificare il trasferimento di parte dell'indice di utilizzazione territoriale all'area della *ex Cementir*, si è constatato che l'area catastalmente identificata al Fg. n.2 di Arquata Scrivia con i mapp.517 e 518, di proprietà della ditta SIGEMI, avente superficie catastale complessiva pari a mq 1.690, è in realtà caratterizzata dalla presenza di un impianto dell'oleodotto, cartografato dal PRGC vigente, (occupante tutta la porzione più a nord del PEC) che attraversa in quella zona il sottosuolo e che viene con la presente modifica più correttamente individuata tra le "*Aree per servizi tecnologici*" (*mod 2b in oggetto*) già disciplinate dall'Art.29 NTA PRGC e quindi contestualmente escluso dal perimetro cartograficamente individuato del PEC D1-1a. Pertanto si rende anche necessario scorporare dalla superficie territoriale dell'area del PEC D1 – 1a, la relativa superficie territoriale di mq 1.690 corrispondente all'impianto così individuato e diversamente cartografato come "*Aree per servizi tecnologici*": in conseguenza il PEC D1-1a assumerà dopo la presente modifica una superficie territoriale pari a mq 18.510. Questa superficie territoriale conferirà quota parte della sua edificabilità corrispondente all'indice territoriale eccedente, pari a 0,35 mq/mq, alla *ex Cementir* mantenendo al PEC D1 – 1a un indice ridotto pari a 0,05 mq/mq. In conseguenza si rende anche necessario modificare la scheda del Piano esecutivo in questione sia rispetto all'aggiornamento dell'indice che alla consistenza della superficie territoriale.

Specifiche della mod 2b)

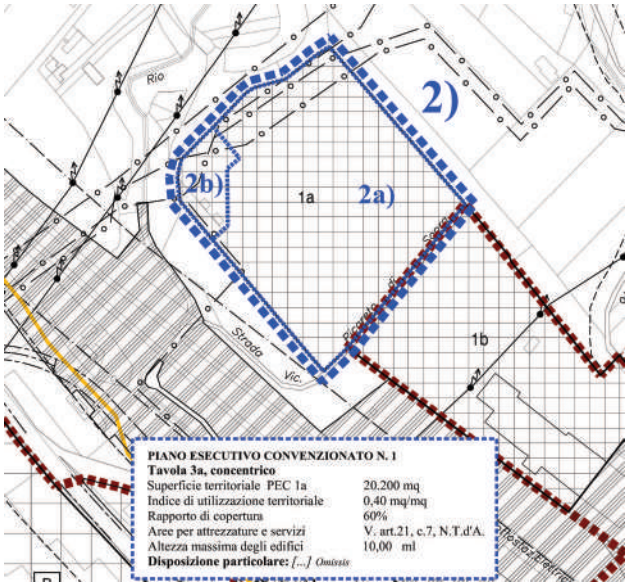
L'area in argomento, precedentemente descritta, viene scorporata dal totale della superficie territoriale complessiva del PEC D1 – 1a e assume la configurazione di "*Aree per servizi tecnologici*" disciplinata dall'Art.29 NTA PRGC. Tale area trova collocati al suo interno una valvola di intercettazione motorizzata,

installata lungo il tratto esterno della condotta dell'oleodotto, i relativi sensori nonché gli apparati di telecomunicazione che servono al controllo e al funzionamento della medesima e che si trovano installati all'interno dei due fabbricati presenti nel sito.
Dopo la presente modifica, l'area che individua l'impianto, in quanto tale, non necessita di disporre di alcun indice di utilizzazione territoriale essendo per tale area valide le specifiche dell'Art. 29 citato. La relativa quota di edificabilità pari allo 0,40 mq/mq calcolata per l'intera superficie individuata dall'impianto pari a mq 1.690, viene integralmente trasferita in favore dell'area produttiva della *ex Cementir* in aggiunta alle quote di edificabilità esistenti nel PEC D2 n.7 di cui alla mod 1).

Identificazione dell'area di proprietà SIGEMI S.r.l. relativa all'impianto di controllo della condotta dell'oleodotto

Ad illustrazione della modifica si inseriscono di seguito:

ESTRATTO del PRGC VIGENTE del Comune di Arquata Scrivia relativo alla modifica 2) (fuori scala)



ESTRATTO VARIANTE n.6/2025 al PRGC del Comune di Arquata Scrivia relativo alla modifica 2) (fuori scala)

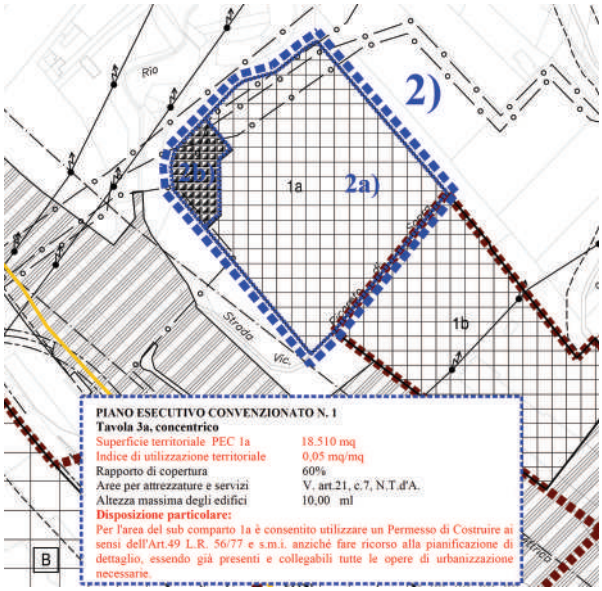
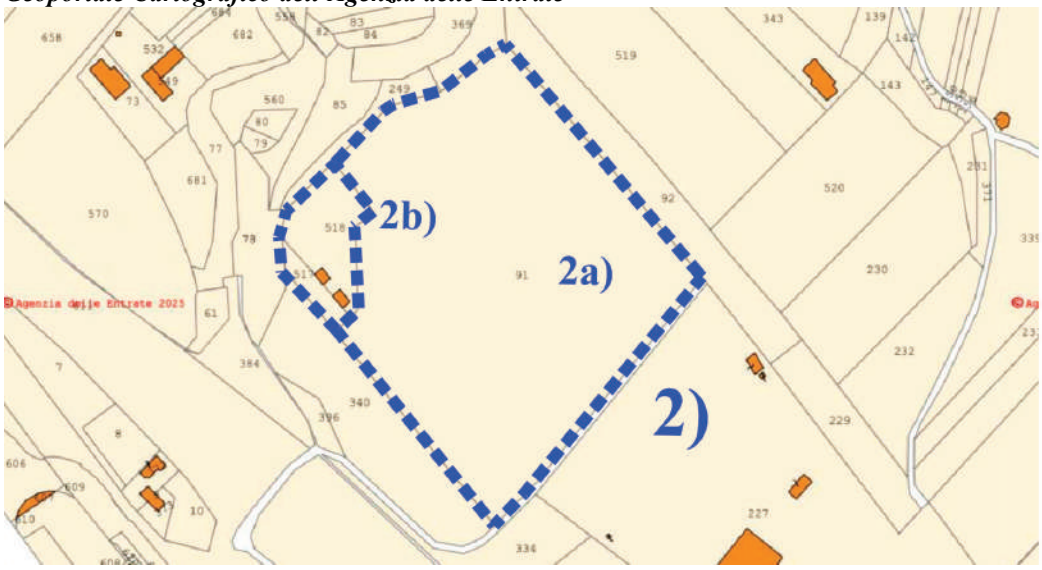
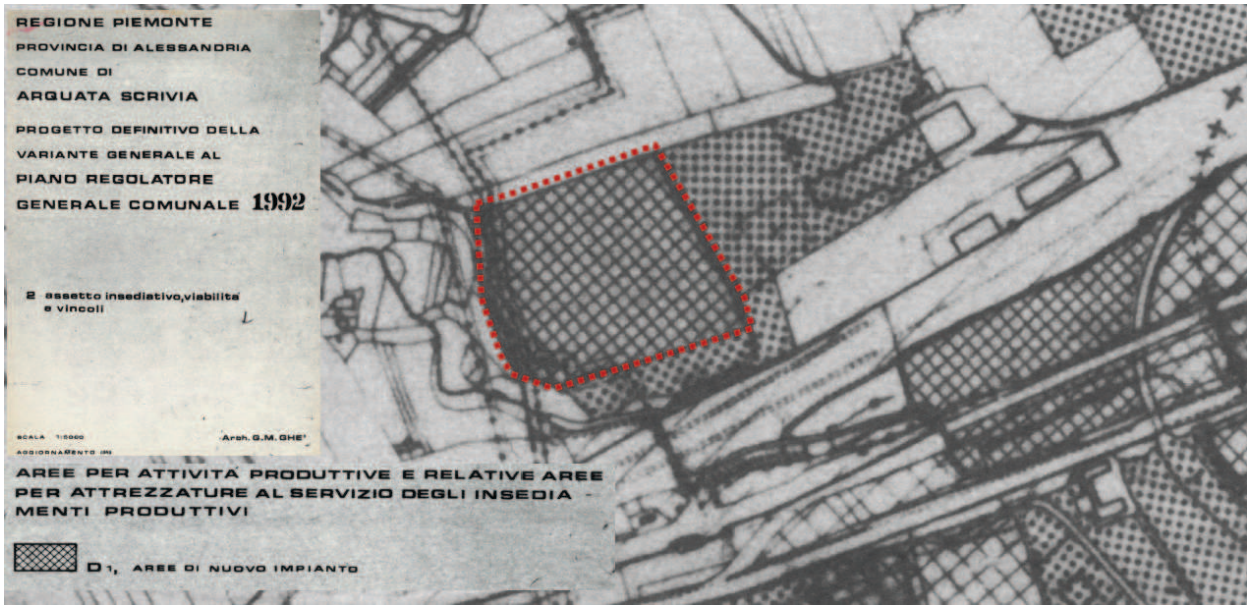


IMMAGINE SATELLITARE da "Google Earth" con individuazione dell'area di modifica

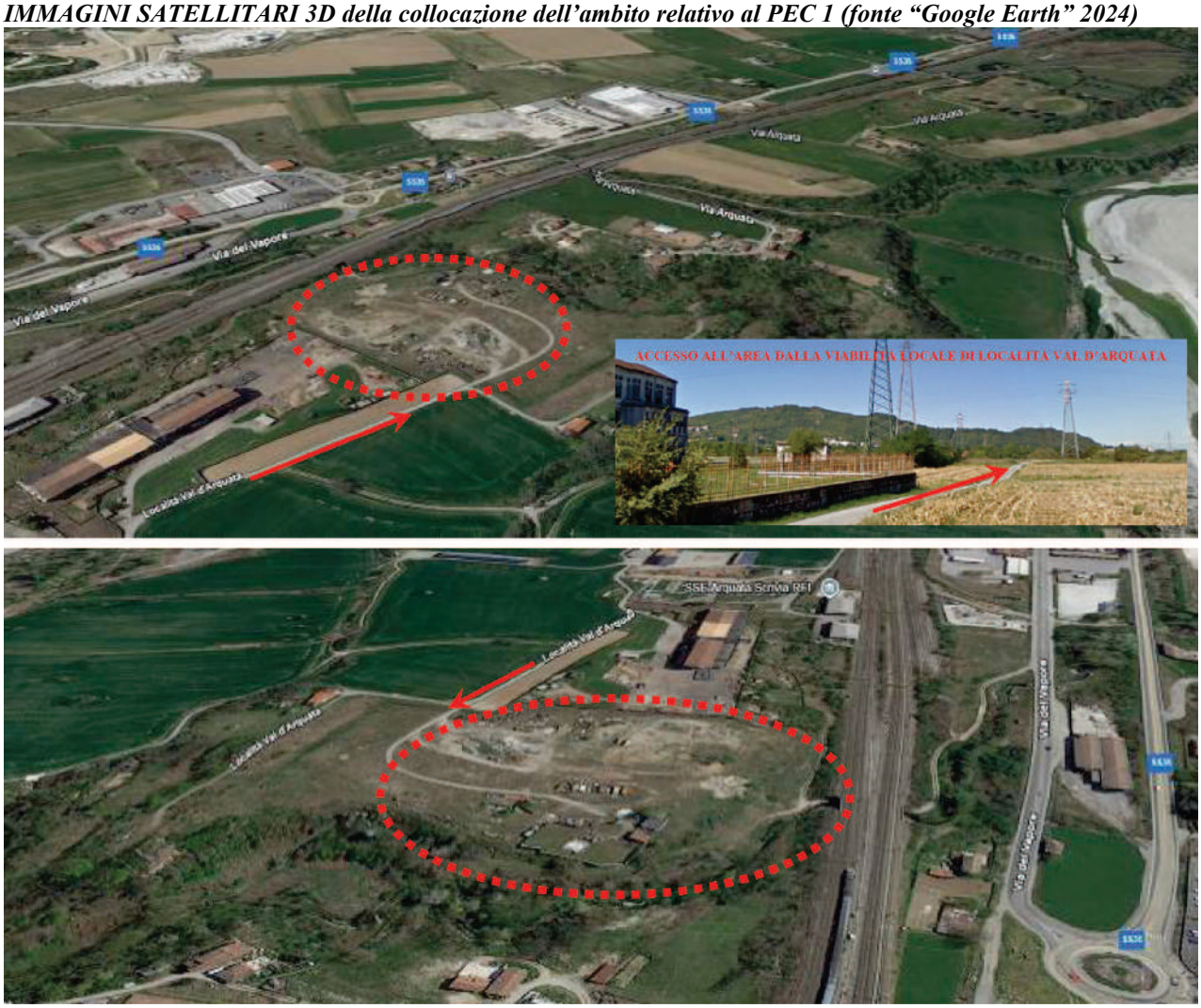
Estratto catastale dal con individuazione dell'area oggetto di modifica (fuori scala)
Geoportale Cartografico dell'Agenzia delle Entrate



Estratto Tav.2 "Assetto insediativo viabilità e vincoli" Variante Generale PRGC/1992 approvata con DGR n.46-18136 del 9/10/92



IMMAGINI SATELLITARI 3D della collocazione dell'ambito relativo al PEC 1 (fonte "Google Earth" 2024)



Modifica 3)
Modifica della edificabilità prevista (Superficie Utile Lorda) tramite decremento dell'indice di utilizzazione territoriale da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq, relativo all'area produttiva D1 -1b, urbanisticamente classificata nel PRGC vigente tra le "Aree produttive di nuovo impianto - D1,"avente una Superficie Territoriale pari a mq 17.250 e disciplinata nel PRGC vigente, dalla scheda di PEC denominata "Piano esecutivo convenzionato n.1" "PEC 1b", senza modifica alcuna della attuale classificazione urbanistica e del perimetro cartograficamente individuato né degli altri parametri previsti dal PRGC vigente. La riduzione di edificabilità a scopo di trasferimento della quota di Superficie Utile Lorda (SUL) proporzionale alla edificabilità prevista in eccedenza in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1). La SUL da trasferire è dunque calcolata applicando il suddetto indice eccedente Ut= 0,35 mq/mq alla superficie territoriale dell'area D1-1b.

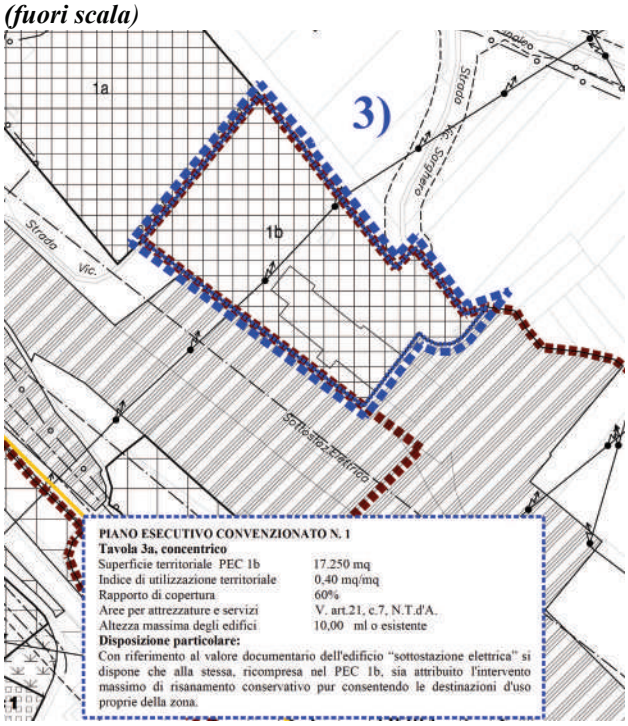
L'area in argomento ubicata in località Val d'Arquata e risale, in quanto a previsione urbanistica, alla Variante Generale del PRGC del 1992 approvata con DGR n.46-18136 del 9/10/92 dalla Regione Piemonte in cui era catalogata tra le aree per "*Servizi sociali e attrezzature comunali*". La categoria urbanistica dell'area è stata poi modificata in "*Area produttiva di nuovo impianto D1*" nella Variante Generale approvata con DGR n.22-8181 dell'11/02/2008, e risulta sottoposta al "*Piano Esecutivo Convenzionato n.1-b"* dal PRGC vigente fino ad oggi non pervenuta ad attuazione. All'interno del perimetro individuato dalla cartografia di piano riguardante il PEC D1 n.1b, risulta presente una porzione dell'immobile relativo alla ex "*Sottostazione Elettrica*" risalente agli anni '30-'40 del '900. La porzione di immobile ricompresa nel PEC D1-1b non è stata oggetto, a differenza della porzione limitrofa, di riconoscimento dell'interesse culturale ma è oggetto di una disposizione particolare della scheda di PEC che recita:

"***Disposizione particolare:*** *Con riferimento al valore documentario dell'edificio "sottostazione elettrica" si dispone che alla stessa, ricompresa nel PEC 1b, sia attribuito l'intervento massimo di risanamento conservativo pur consentendo le destinazioni d'uso proprie della zona.".*
La scelta di riduzione dell'indice per l'area in oggetto è motivata, oltre alla presenza dell'immobile storico della *ex Sottostazione Elettrica,* anche dal fatto che, essendo adiacente al sito della Sottostazione Elettrica attiva di Arquata Scrivia, risulta gravata dalla presenza un elettrodotto ad alta tensione segnalato dalla cartografia di PRGC oltre ad un elettrodotto di tensione minore non cartografato dal PRGC, ospitando altresì al suo interno due tralicci di sostegno delle suddette linee elettriche, fattori che limitando parzialmente l'utilizzo delle destinazioni ammesse nell'ambito e la possibilità edificatoria imponendo la realizzazione delle costruzioni esternamente alle fasce di rispetto o alle distanze di prima approssimazione per la tutela dai rischi elettrico ed elettromagnetico.
La presente Variante mantiene sul PEC D1 – 1b un indice territoriale ridotto pari a 0,05 mq/mq lasciando invariati gli altri parametri di PEC in vista del possibile utilizzo come zona logistica in ragione della sua inclusione, all'interno della *Zona Logistica Semplificata (ZLS) "Porto e Retroporto di Genova", in attuazione del Decreto Legge n.109/2018 (cd "Decreto Genova"),* individuata dalla Regione Piemonte e riconfermata dal Comune.
Nell'ambito della presente Variante la superficie territoriale dell'area D1 – 1b, conferirà quota parte della sua edificabilità corrispondente all'indice territoriale eccedente, pari a 0,35 mq/mq e calcolato sulla intera superficie territoriale dell'area (pari a mq 17.250) all'area D1 n.7 "*ex Cementir*". Si rende pertanto necessario modificare la scheda del Piano esecutivo D1 – 1b unicamente rispetto all'aggiornamento dell'indice di utilizzazione territoriale.
Ad illustrazione della modifica si inseriscono di seguito:

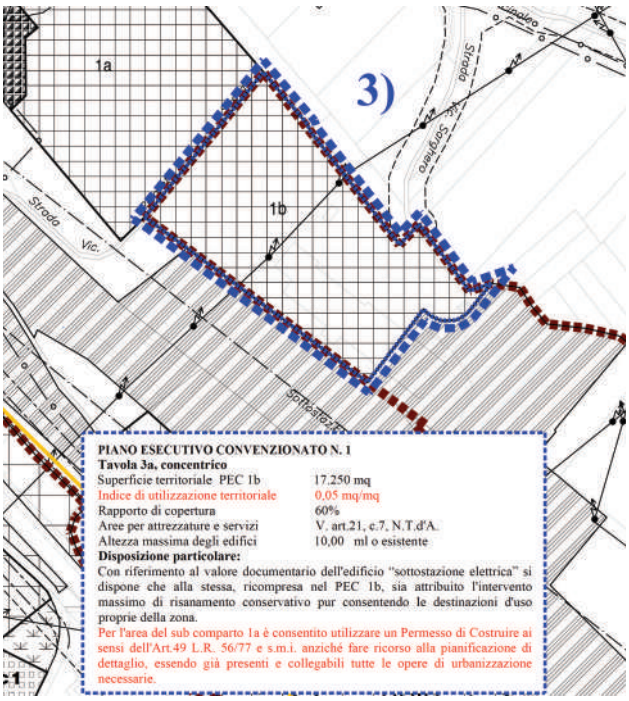
Estratto Tav.2 "Assetto insediativo viabilità e vincoli" Variante Generale PRGC/1992 approvata con DGR n.46-18136 del 9/10/92

IMMAGINE AEREA da "Google Maps" con individuazione dell'area di modifica

ESTRATTO del PRGC VIGENTE
del Comune di Arquata Scrivia relativo alla modifica 3)
(fuori scala)



ESTRATTO VARIANTE n.6/2025 al PRGC
del Comune di Arquata Scrivia relativo
alla modifica) (fuori scala)

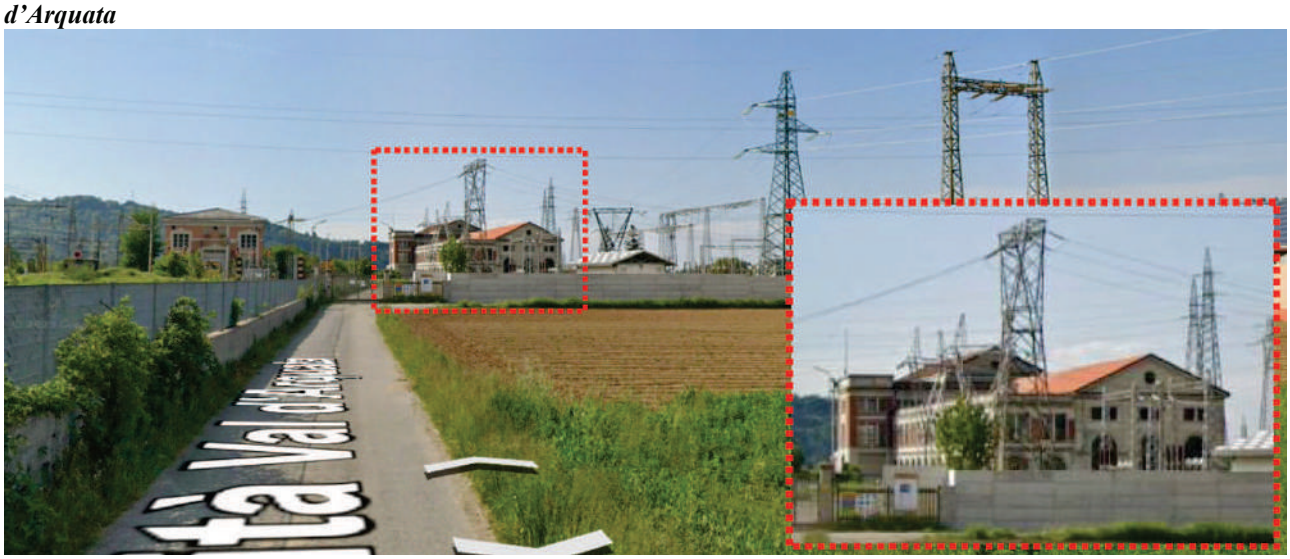


Estratto catastale dal con individuazione dell'area oggetto di modifica (fuori scala)
Geoportale Cartografico dell'Agenzia delle Entrate

VEDUTA dell'edificio della "Sottostazione Elettrica"(dal Sito FTCP.it)

VEDUTE di Google Street View relative alla sottostazione elettrica e all'area D1-1b dalla strada di Località Val d'Arquata

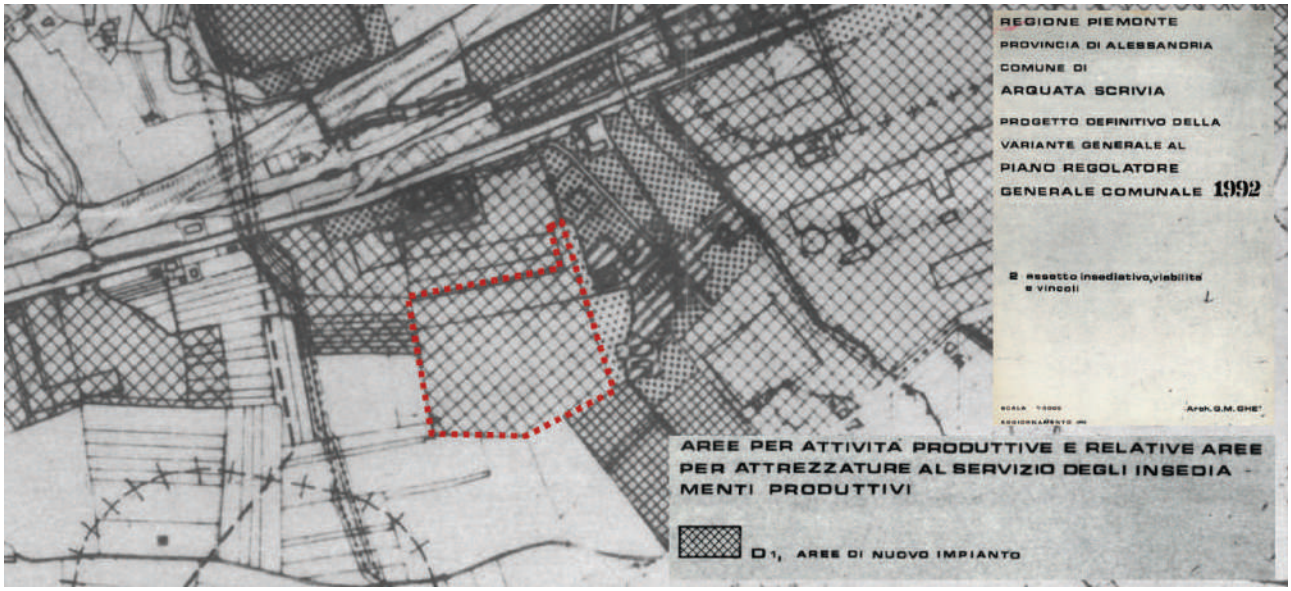
VEDUTE di Google "Street View" dell'immobile della ex Sottostazione Elettrica dalla strada della Località Val d'Arquata



Modifica 4)
Modifica della edificabilità prevista (Superficie Utile Lorda) tramite decremento dell'indice di utilizzazione territoriale da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq, relativo all'area produttiva D2-1 urbanisticamente classificata nel PRGC vigente come "Aree produttive da mantenere completare riordinare D2"(Art. 22 NTA) avente, una Superficie Territoriale pari a mq 32.850 e disciplinata nel PRGC vigente, dalla scheda di PEC denominata "Piano esecutivo convenzionato n.1" delle "Aree esistenti e confermate di riordino D2", senza modifica alcuna della attuale classificazione urbanistica e del perimetro cartograficamente individuato né degli altri parametri previsti dalla scheda di PEC del PRGC vigente. La riduzione di edificabilità è effettuata a scopo di trasferimento di quota parte di Superficie Utile Lorda (SUL) proporzionalmente alla edificabilità prevista in eccedenza, in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1). La SUL da trasferire è dunque calcolata applicando il suddetto indice eccedente Ut=0,35 mq/mq alla superficie territoriale dell'area D2-1.

L'area in argomento, ubicata in località Campora, risale, in quanto previsione urbanistica, alla Variante Generale del PRGC del 1992 approvata dalla Regione Piemonte con DGR n.46-18136 del 9/10/92, in cui era catalogata tra le aree produttive "*D2 – Aree produttive di riordino da attrezzare e completare*". L'area è stata riconfermata tra le aree produttive D2 nella Variante Generale approvata con DGR n.22-8181 dell'11/02/2008, con identica configurazione e risulta sottoposta al "*Piano esecutivo convenzionato n.1"* dal PRGC vigente: fino ad oggi il PEC non è pervenuto ad attuazione.

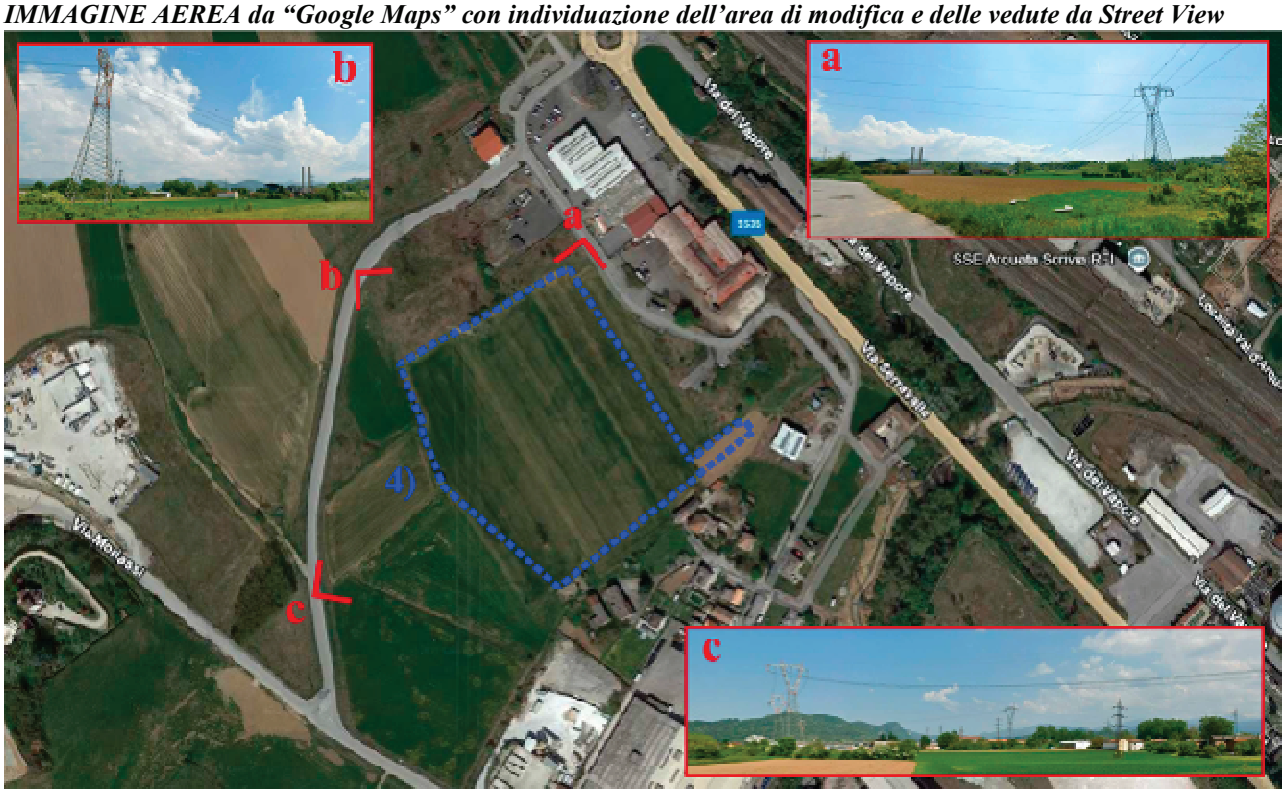
Estratto Tav.2 "Assetto insediativo viabilità e vincoli" Variante Generale PRGC/1992 approvata con DGR n.46-18136 del 9/10/92



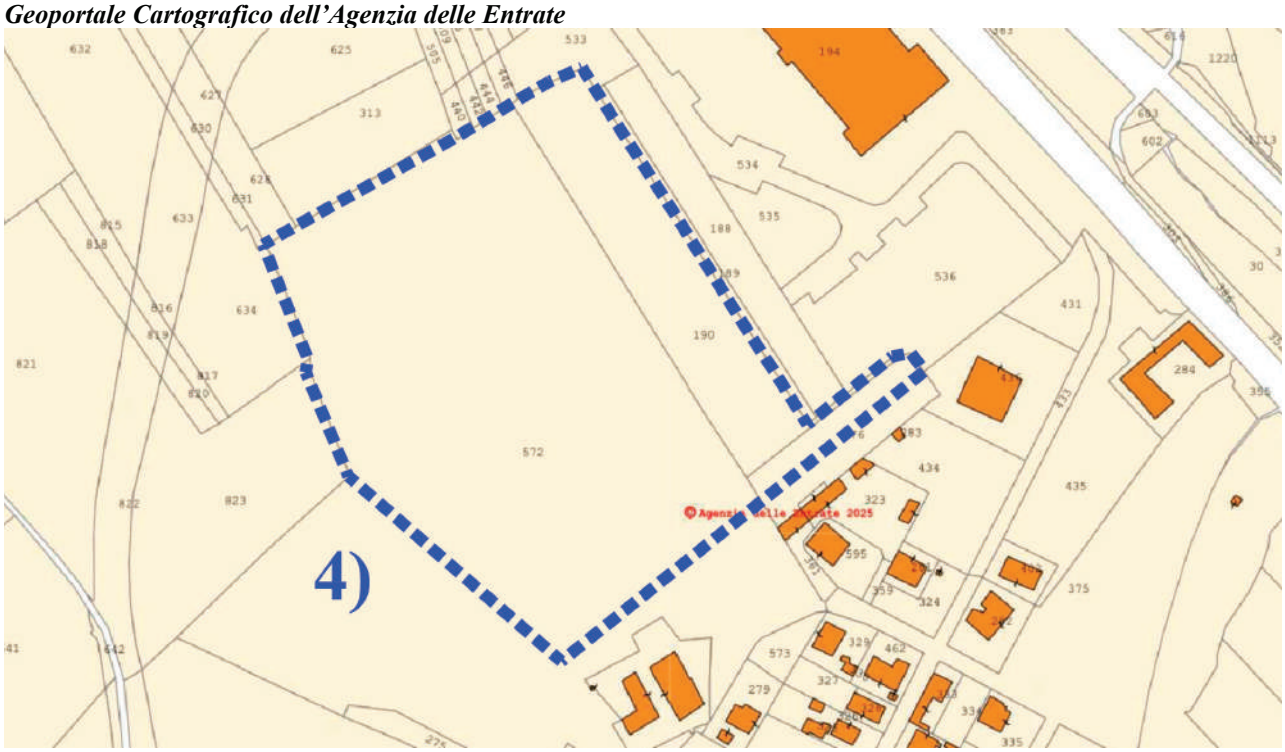
Per l'area D2-1 inedificata si rileva una criticità dovuta alla presenza di elettrodotti ad alta tensione segnalati puntualmente dalla cartografia di PRGC, oltre alla presenza di elettrodotti di importanza minore non cartografati. Tali elettrodotti attraversano l'area in più punti incrociandosi anche tra loro e limitando fortemente la possibilità edificatoria e l'utilizzo delle destinazioni ammesse nell'ambito imponendo la realizzazione delle costruzioni esternamente alle fasce di rispetto o alle distanze di prima approssimazione per la tutela dai rischi elettrico ed elettromagnetico. Per questo motivo l'Amministrazione Comunale ha ritenuto plausibile la riduzione dell'indice di utilizzazione territoriale non pienamente sfruttabile. La presente Variante mantiene sul PEC D2 n.1 un indice territoriale ridotto pari a 0,05 mq/mq lasciando invariati gli altri parametri di PEC in vista del possibile utilizzo come zona logistica in ragione della sua inclusione, *nell'ambito della Zona Logistica Semplificata (ZLS) "Porto e Retroporto di Genova", in attuazione del Decreto Legge n.109/2018 (cd "Decreto Genova"),* individuate dalla Regione Piemonte e confermate dal Comune. La quota eccedente di edificabilità è trasferita all'area produttiva D2 n.7 "*ex Cementir*" (di cui alla precedente mod 1)). Si rende, pertanto, necessario modificare la scheda del Piano esecutivo D2 n.1 unicamente rispetto all'aggiornamento dell'indice di utilizzazione territoriale.

Ad illustrazione della modifica si inseriscono di seguito:

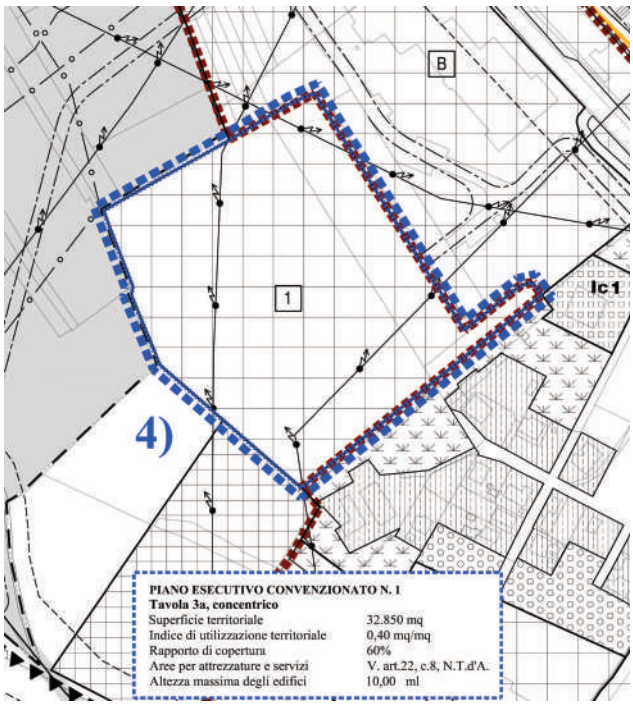
IMMAGINE AEREA da "Google Maps" con individuazione dell'area di modifica e delle vedute da Street View



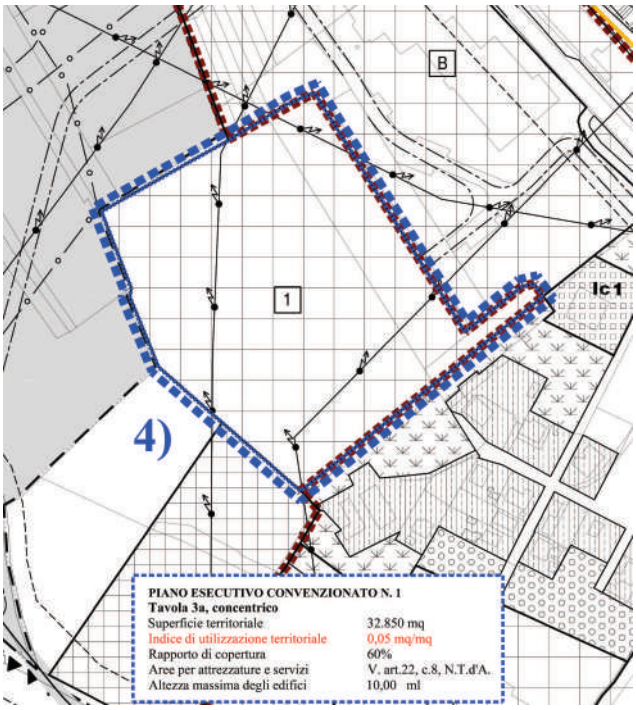
Estratto catastale dal con individuazione dell'area oggetto di modifica (fuori scala)
Geoportale Cartografico dell'Agenzia delle Entrate



ESTRATTO del PRGC VIGENTE
del Comune di Arquata Scrivia relativo alla modifica 4)
(fuori scala)



ESTRATTO VARIANTE n.6/2025 al PRGC
del Comune di Arquata Scrivia relativo
alla modifica 4) (fuori scala)

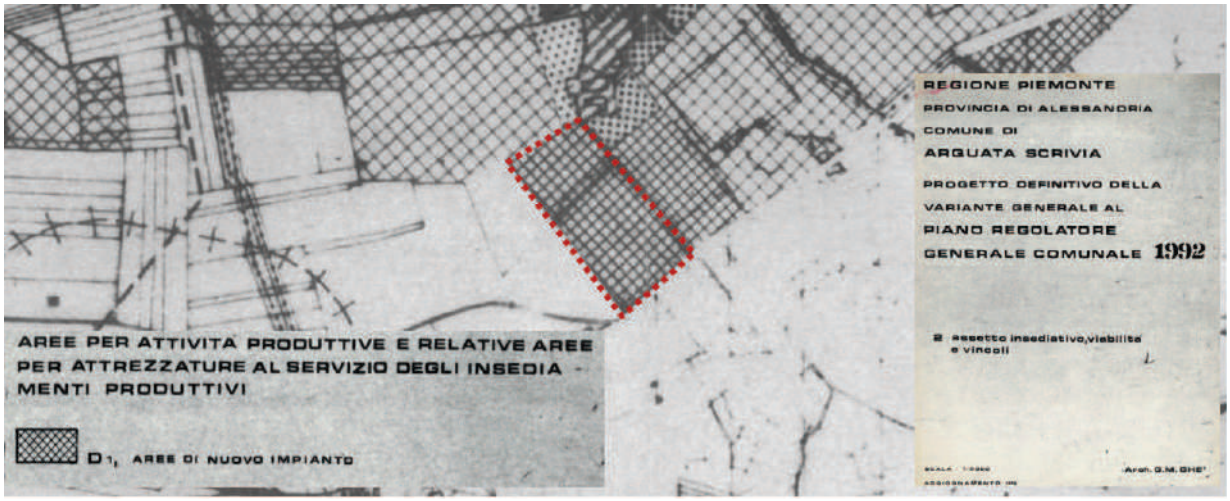


Modifica 5)
Modifica della edificabilità prevista (Superficie Utile Lorda) tramite decremento dell'indice di utilizzazione territoriale da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq, relativo all'area produttiva D1-3, urbanisticamente classificata nel PRGC vigente tra le "Aree produttive di nuovo impianto - D1,"avente, una Superficie Territoriale pari a mq 15.000 e disciplinata nel PRGC vigente, dalla scheda di PEC denominata "Piano esecutivo convenzionato n.3", senza modifica alcuna della classificazione urbanistica vigente, del perimetro cartograficamente individuato e degli altri parametri previsti dalla scheda di PEC del PRGC vigente. La riduzione di edificabilità è effettuata a scopo di trasferimento della quota di Superficie Utile Lorda (SUL) proporzionalmente alla edificabilità prevista in eccedenza in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1). La SUL da trasferire è dunque calcolata applicando il suddetto indice eccedente Ut=0,35 mq/mq alla superficie territoriale dell'area D1-3.

L'area in argomento, ubicata in fregio a Via Moriassi, risale, in quanto previsione urbanistica, alla Variante Generale del PRGC del 1992 approvata dalla Regione Piemonte con DGR n.46-18136 del 9/10/92, in cui era catalogata tra le aree produttive "*Area produttiva di nuovo impianto D1*". L'area è stata riconfermata tra le aree produttive D1 nella Variante Generale approvata con DGR n.22-8181 dell'11/02/2008, con identica configurazione e risulta sottoposta al "*Piano esecutivo convenzionato n.3"* dal PRGC vigente: fino ad oggi il PEC non è pervenuto ad attuazione.
Per l'area D1-3 inedificata si rileva una criticità dovuta alla presenza di un elettrodotto ad alta tensione segnalato puntualmente dalla cartografia di PRGC che attraversa l'area in diagonale limitando parzialmente la possibilità edificatoria e l'utilizzo delle destinazioni ammesse nell'ambito imponendo la realizzazione delle costruzioni esternamente alle fasce di rispetto o alle distanze di prima approssimazione per la tutela dai rischi elettrico ed elettromagnetico. L'area inoltre è anche interessata, lungo la Via Moriassi fino al vicino incrocio, dalla fascia di mt 20,00 di rispetto dal nastro stradale. Per questo motivo l'Amministrazione Comunale ha ritenuto plausibile la riduzione dell'indice di edificabilità territoriale non pienamente sfruttabile. La presente Variante mantiene sul PEC D1 n.3 un indice ridotto pari a 0,05 mq/mq lasciando invariati gli altri parametri di PEC in vista di un possibile utilizzo dell'area. La quota eccedente di edificabilità corrispondente all'indice territoriale dello 0,35 mq/mq (calcolata sulla intera superficie territoriale del PEC D1 n.3) è trasferita integralmente all'area produttiva D2 n.7 "*ex Cementir*" (di cui alla precedente modifica 1).

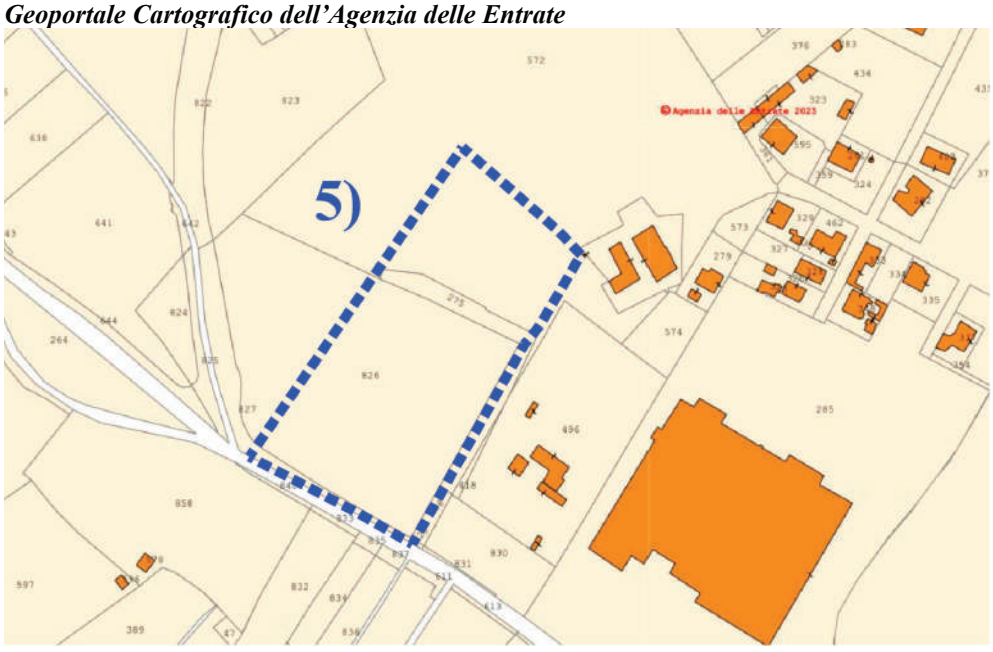
Ad illustrazione della modifica si inseriscono di seguito:

Estratto Tav.2 "Assetto insediativo viabilità e vincoli" Variante Generale PRGC/1992 approvata con DGR n.46-18136 del 9/10/92

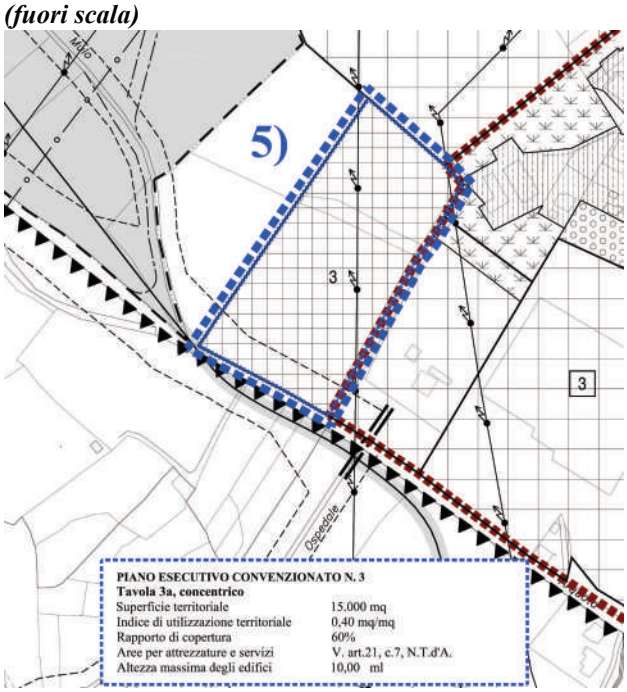


VEDUTA AEREA da "Google Earth" con individuazione dell'area di modifica in affaccio su Via Moriassi

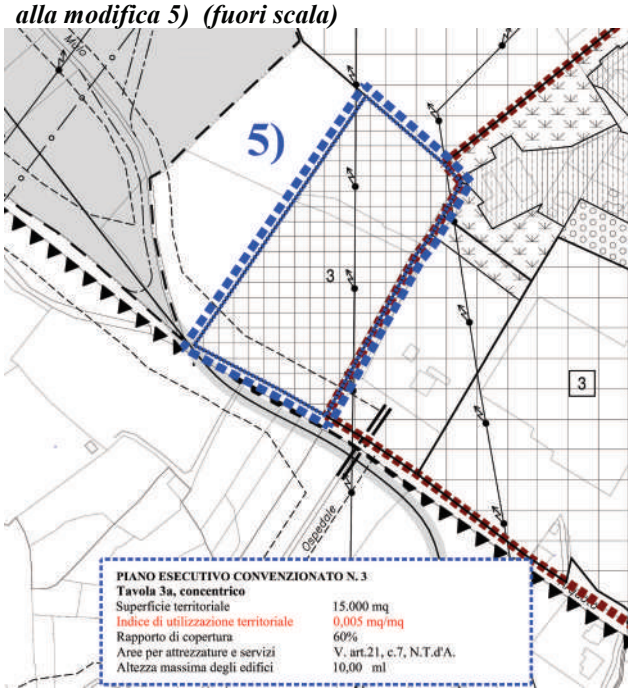
Estratto catastale dal con individuazione dell'area oggetto di modifica (fuori scala)
Geoportale Cartografico dell'Agenzia delle Entrate



ESTRATTO del PRGC VIGENTE
del Comune di Arquata Scrivia relativo alla modifica 5)
(fuori scala)



ESTRATTO VARIANTE n.6/2025 al PRGC
del Comune di Arquata Scrivia relativo
alla modifica 5) (fuori scala)



VEDUTA AEREA da "Google Earth" con individuazione dell'area di modifica e dei punti di ripresa fotografica

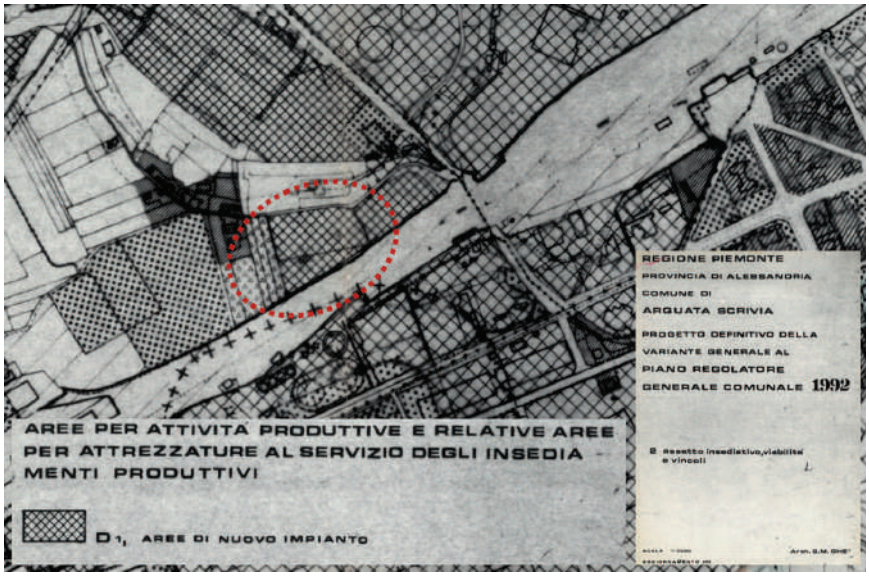
IMMAGINI di "Street view" – con ripresa del sito dalla viabilità di collegamento tra Via Moriassi e Via Serravalle

Modifica 6)
Modifica della edificabilità prevista (Superficie Utile Lorda), tramite decremento dell'indice di utilizzazione territoriale da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq, relativa all'area produttiva "D1-5 sub comparto 5a", urbanisticamente classificata nel PRGC vigente tra le "Aree produttive di nuovo impianto - D1," nonché disciplinata nel PRGC vigente dalla scheda di PEC denominata "Piano Esecutivo Convenzionato N.5" e avente, per la porzione di comparto interessato dalla presente modifica, una superficie territoriale (superficie nominale catastale) pari a mq 8.783, senza modifica alcuna della classificazione urbanistica vigente, del perimetro cartograficamente individuato e degli altri parametri previsti dalla scheda di PEC del PRGC vigente. La riduzione di edificabilità è effettuata a scopo di trasferimento della quota di Superficie Utile Lorda (SUL), proporzionale alla edificabilità prevista in eccedenza, in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1). La SUL da trasferire è dunque calcolata applicando l'indice di utilizzazione territoriale eccedente Ut= 0,35 mq/mq alla superficie territoriale del comparto D1-5a.

L'area in argomento, ubicata in località Val d'Arquata nei pressi della SP 140, risale, in quanto a previsione urbanistica, alla Variante Generale del PRGC del 1992 approvata dalla Regione Piemonte con DGR n.46-18136 del 9/10/92, in cui era catalogata tra le aree produttive "*Area produttiva di nuovo impianto D1*". L'area è stata riconfermata tra le aree produttive D1 nella Variante Generale approvata con DGR n.22-8181 dell'11/02/2008, con identica configurazione e risulta sottoposta al "*Piano esecutivo convenzionato n.5"* suddiviso, dal PRGC vigente, in due sub comparti 5a e 5b (all'interno della "Disposizione particolare"), relativamente ai quali l'area della presente modifica corrisponde al primo. Fino ad oggi è pervenuto ad attuazione soltanto il comparto 5b. La stessa pianificazione di dettaglio del comparto 5a, pur eseguita e presentata al Comune, non è diventata efficace per mancanza di stipula della convenzione urbanistica. Nell'ambito del sub comparto sono presenti numerosi fattori limitativi all'edificazione: per l'area D1-5a inedificata si segnala la criticità dovuta alla presenza di un elettrodotto ad alta tensione segnalato anche dalla cartografia di PRGC e di un elettrodotto di importanza minore non presente in cartografia che, in parallelo, la attraversano centralmente suddividendola in tre zone, rendendo di fatto la porzione centrale inutilizzabile a fini edificatori e limitando quindi fortemente la possibilità di sfruttamento dell'indice. Tali linee di elettrodotto, delle quali una di proprietà delle ferrovie (T004 linea 66Kv Busalla-Arquata) ed una di proprietà Terna (T028 – sostegno n. 151 – Linea 132Kv Ronco- Arquata) impongono infatti la realizzazione delle costruzioni esternamente alle fasce di rispetto o alle distanze di prima approssimazione per la tutela dai rischi elettrico ed elettromagnetico. L'area inoltre è affacciata su tre lati sulla strada "*Località Val d'Arquata*" e su un lato è interessata dalla fascia di rispetto della ferrovia e del cimitero. Per questo motivo l'Amministrazione Comunale ha ritenuto plausibile la riduzione dell'indice di utilizzazione territoriale non pienamente sfruttabile. La presente Variante mantiene sul PEC D1 n.5a un indice ridotto pari a 0,05 mq/mq lasciando invariati gli altri parametri di PEC in vista di un possibile utilizzo dell'area. La quota eccedente di edificabilità corrispondente all'indice di utilizzazione territoriale dello 0,35 mq/mq (calcolata sulla intera superficie territoriale del PEC D1 n.5a) è trasferita integralmente all'area produttiva D2 n.7 "*ex Cementir*" (di cui alla precedente mod 1). Si rende, pertanto, necessario modificare la scheda del Piano esecutivo D1 n.5 suddividendola nei due subcomparti 5a e 5b. Il comparto 5a viene aggiornato rispetto all'indice di utilizzazione territoriale mentre i restanti parametri restano invariati. Viene inoltre introdotta, nella **"*Disposizione particolare*" della scheda di PEC 5a, la possibilità di utilizzare il Permesso di Costruire ai sensi dell'Art.49, comma 4, L.R. 56/77 e s.m.i. anziché fare ricorso alla pianificazione di dettaglio, essendo nel sito già presenti e collegabili tutte le opere di urbanizzazione necessarie.** Il comparto 5b, già attuato, riporta i parametri originari riferiti alla sua superficie territoriale secondo quanto specificato nella pianificazione di dettaglio a suo tempo approvata.

Ad illustrazione della modifica si inseriscono di seguito:

Estratto Tav.2 "Assetto insediativo viabilità e vincoli" Variante Generale PRGC/1992 approvata con DGR n.46-18136 del 9/10/92

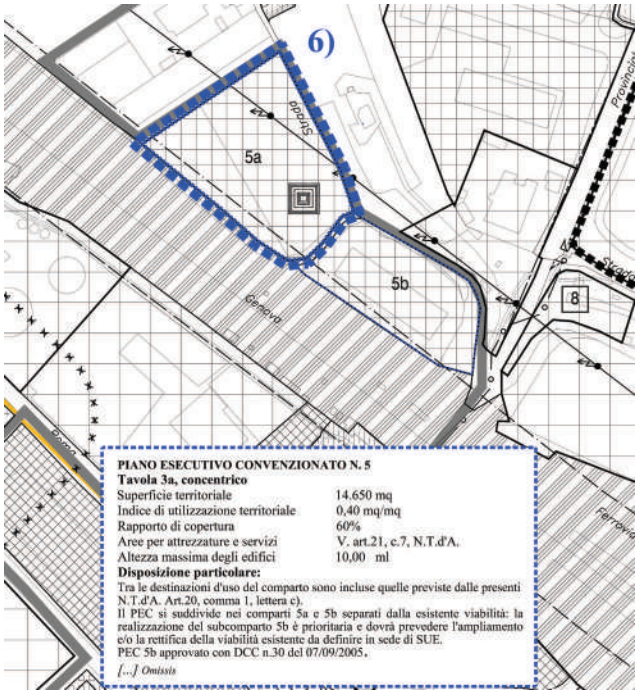


Estratto catastale dal con individuazione dell'area oggetto di modifica (fuori scala)
Geoportale Cartografico dell'Agenzia delle Entrate

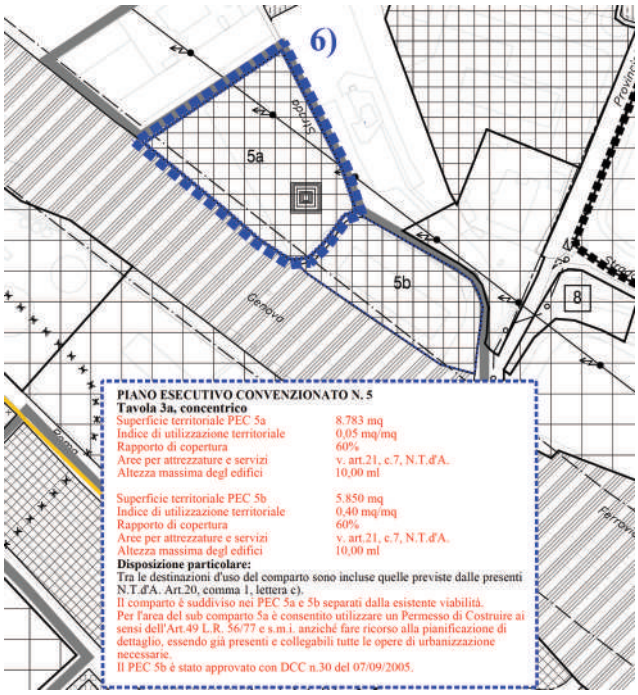
Immagine aerea da "Google Maps" con individuazione della modifica 6) e dei punti di ripresa da Street view

IMMAGINI di "Street view"- ripresa fotografica dell'area del PEC D1-5a

ESTRATTO del PRGC VIGENTE
del Comune di Arquata Scrivia relativo alla modifica 6)
(fuori scala)



ESTRATTO VARIANTE n.6/2025 al PRGC
del Comune di Arquata Scrivia relativo
alla modifica 6) (fuori scala)



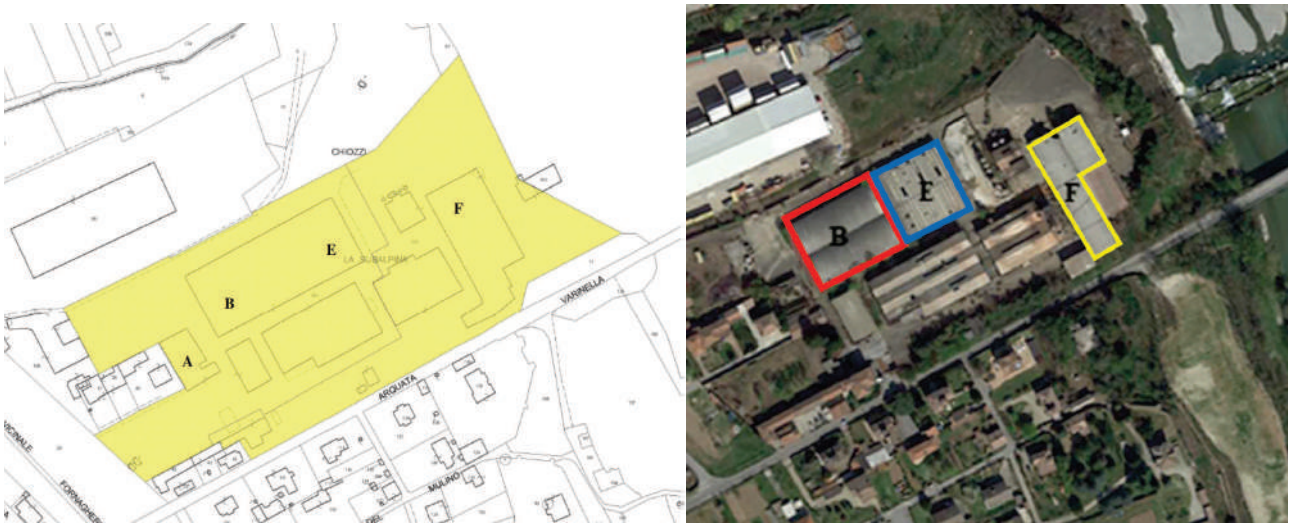
Modifica 7)
Modifica della edificabilità prevista (Superficie Utile Lorda) tramite decremento dell'indice di utilizzazione territoriale da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq, relativo all'area produttiva dismessa della ex ICIESSE urbanisticamente classificata nel PRGC vigente come "Aree produttive da mantenere completare riordinare D2" avente, una Superficie Territoriale pari a mq 31.365 e disciplinata nel PRGC vigente, dall'Art. 22 delle Norme Tecniche di Attuazione, senza modifica alcuna della attuale classificazione urbanistica e del perimetro cartograficamente individuato né degli altri parametri previsti dal PRGC vigente. La riduzione di edificabilità è effettuata a scopo di trasferimento di quota parte di Superficie Utile Lorda (SUL) proporzionalmente alla edificabilità prevista in eccedenza, in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1). La SUL da trasferire è dunque calcolata applicando il suddetto indice eccedente Ut=0,35 mq/mq alla intera superficie territoriale dell'area D2 ex ICIESSE.

L'area in argomento, ubicata in fregio al torrente Scrivia, lungo la Via XXV Aprile n.51 (SP144 che da Arquata porta in valle Spinti) è costituita allo stato attuale da un appezzamento di terreno classificato dal PRGC vigente come produttivo di tipo D2 e formato dalla parte maggiore di due terreni catastalmente censiti al Fg. n.12 con il map. 345 e con il map. 354. Tali mappali rispettivamente di mq di mq 15.310 e mq17.420 sono quasi interamente ricompresi nell'area produttiva sopra descritta per un totale complessivo di mq 31.365 di Superficie Territoriale. Il sito della ex industria ICIESSE, edificato in varie epoche già a partire dal secondo dopoguerra è occupato da edifici, per lo più costituiti da capannoni industriali, in maggior parte edificati anteriormente al 1967, che hanno ospitato fino al 2009 lo stabilimento chimico della I.C.S. Industria Chimica Subalpina S.p.A. (in seguito ICIESSE S.p.A.).

Per quanto alla previsione urbanistica, l'area risulta individuata nella Variante Generale del PRGC approvata dalla Regione Piemonte con DGR n.46-18136 del 9/10/92, in cui era catalogata tra le aree produttive "*Aree produttive da mantenere completare riordinare D2"*. L'area è stata riconfermata tra le aree produttive D2 nella Variante Generale approvata con DGR n.22-8181 dell'11/02/2008, con identica configurazione ed è disciplinata nel PRGC vigente, dall'Art. 22 delle Norme Tecniche di Attuazione.
L'attività produttiva storicamente insediata, risale al 1945 quando appunto nasceva la "I.C.S. Industria Chimica Subalpina S.p.A." che produceva componenti chimici per vernici tra i quali il "*litopane*" un sale costituito da solfuro di zinco e solfato di bario. Tale attività è ormai dismessa da lungo tempo.
L'industria chimica di cui si tratta ha una lunga storia di inquinamento ambientale cominciata nel lontano 1972 e protrattasi negli anni e da una situazione ambientale profondamente compromessa anche a causa dei materiali di rifiuto accumulati nella cosiddetta "*discarica storica*" e interrati al di sotto dello stabilimento nel corso degli anni, fino a quando, in data 18/01/2000, l'allora Società "I.C.S. Industria Chimica Subalpina S.p.A." (in seguito "ICIESSE S.p.A." costituita il 22/02/2000) si qualificò di fatto quale "responsabile dell'inquinamento" comunicando agli enti preposti l'intenzione di avvalersi delle procedure per la messa in sicurezza e il ripristino ambientale del sito in base all'art. 9 del D.M. 471/1999, secondo l'iter previsto dall'art. 17 del D.Lgs. 22/1997. Ebbe così inizio l'iter del procedimento di bonifica della "*discarica storica*" il cui primo atto comunale rilevante fu la deliberazione della Giunta Comunale n. 71 del 22.09.2001 di approvazione del "*Piano della Caratterizzazione della Ditta ICIESSE S.p.A. di Arquata Scrivia*", al quale seguirono numerosi altri atti e provvedimenti inerenti l'intervento, fino alla Determinazione n. 09-URB del 26/05/2009 di "*approvazione dell'intervento di bonifica e ripristino ambientale presentato da ICIESSE S.P.A. ai sensi D.M. 471/1999 e D.LGS. 152/2006*". Non tutti gli interventi approvati furono eseguiti, restando da effettuare il consolidamento della struttura posta al piede della scarpata che costituisce protezione del volume confinato verso il torrente Scrivia, danneggiata dall'alluvione del 2011. In merito il Comune si attivò presso la Regione Piemonte per conoscere le modalità atte ad escutere la fidejussione a suo tempo prestata a garanzia del completamento della bonifica, non disponendo delle risorse necessarie per l'esecuzione in danno: tale fideiussione fu poi accettata dalla Regione Piemonte nel 2003 e l'importo escusso fu liquidato al Comune nel 2022. Nel contempo, nel corso del 2021, la Regione inseriva il sito "*558*" all'interno dell'Accordo ex Legge 145/2018, articolo 1, comma 800, D.M. 29/12/2020 "*siti orfani*" ovvero

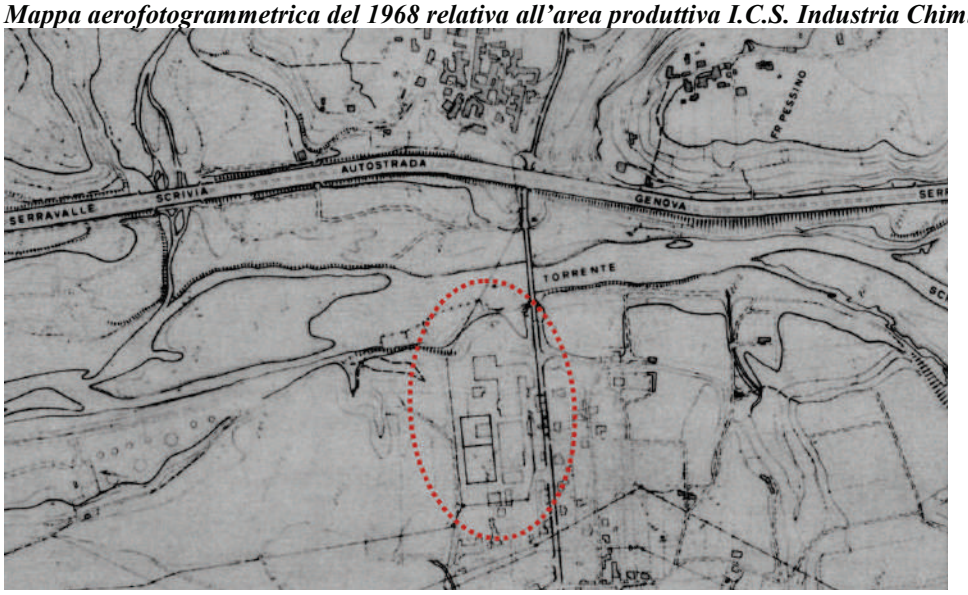
quei siti potenzialmente contaminati in cui non è stato avviato o non si è concluso il procedimento finalizzato alla bonifica.
In merito alla bonifica del sito ex ICIESSE sono state diverse, nel corso degli anni, le ordinanze sindacali del Comune di Arquata Scrivia riguardanti la messa in sicurezza degli immobili e la rimozione delle coperture in amianto riguardanti alcuni fabbricati della ex ICIESSE, in seguito alle risultanze degli accertamenti effettuati da parte di ARPA AL nel corso del 2013, che si sono ripetute negli anni fino alla conclusione di tutto l'iter dell'appalto pubblico iniziato con l'approvazione del progetto esecutivo dei "LAVORI DI COMPLETAMENTO BONIFICA ICIESSE" (DGC n. 66 del 29/08/2023) e concluso con l'approvazione della contabilità finale (DET. n. 65 del 07/03/2024).

Estratto planimetrico catastale e immagine satellitare allegati all' Ordinanza Sindacale n. 02 del 21/01/2022 "Fallimento Iciesse s.r.l. in liq.ne - messa in sicurezza delle coperture contenenti amianto" del Comune di Arquata Scrivia

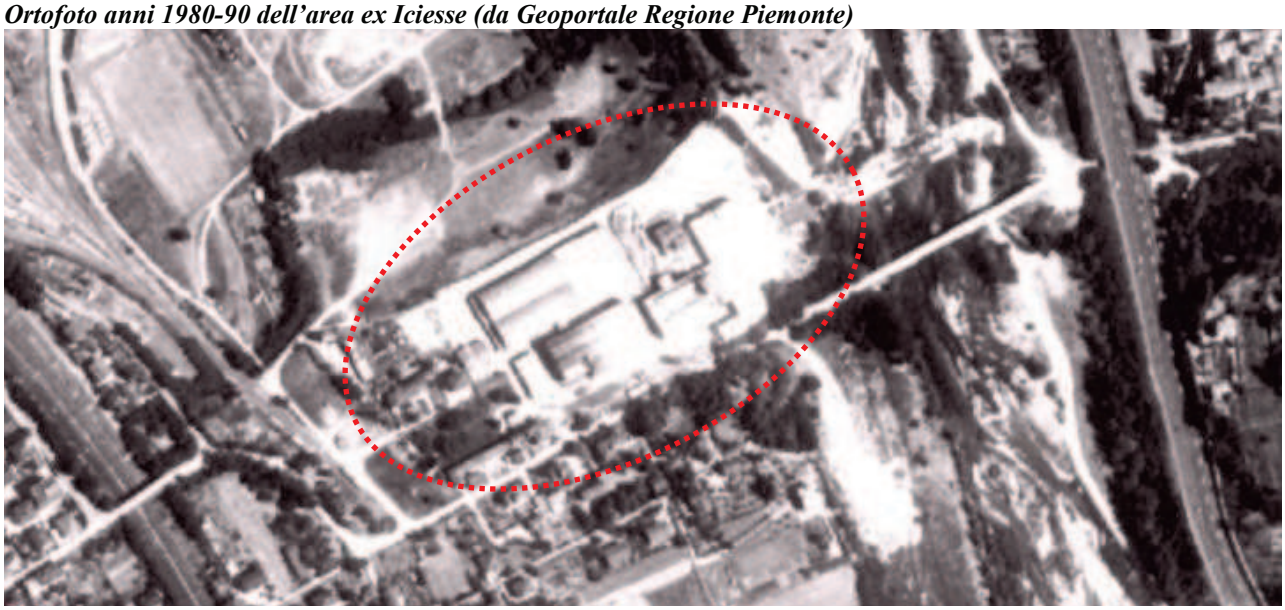


In relazione alla descrizione sintetica della situazione urbanistico/ambientale dell'area ex ICIESSE si precisano di seguito le motivazioni che rendono possibile trasferire la quota più consistente dell'indice di utilizzazione territoriale (che in questo caso coincide con l'indice di utilizzazione fondiario) dal sito industriale dismesso ex ICIESSE in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1). Si tratta di edifici costruiti, come evidenziato nelle mappe che seguono, in epoca antecedente alla formazione del Piano Regolatore Generale Comunale di Arquata Scrivia che prende avvio all'inizio degli anni '80 del 900 e sarà approvato nel 1992.

Mappa aerofotogrammetrica del 1968 relativa all'area produttiva I.C.S. Industria Chimica Subalpina S.p.A.

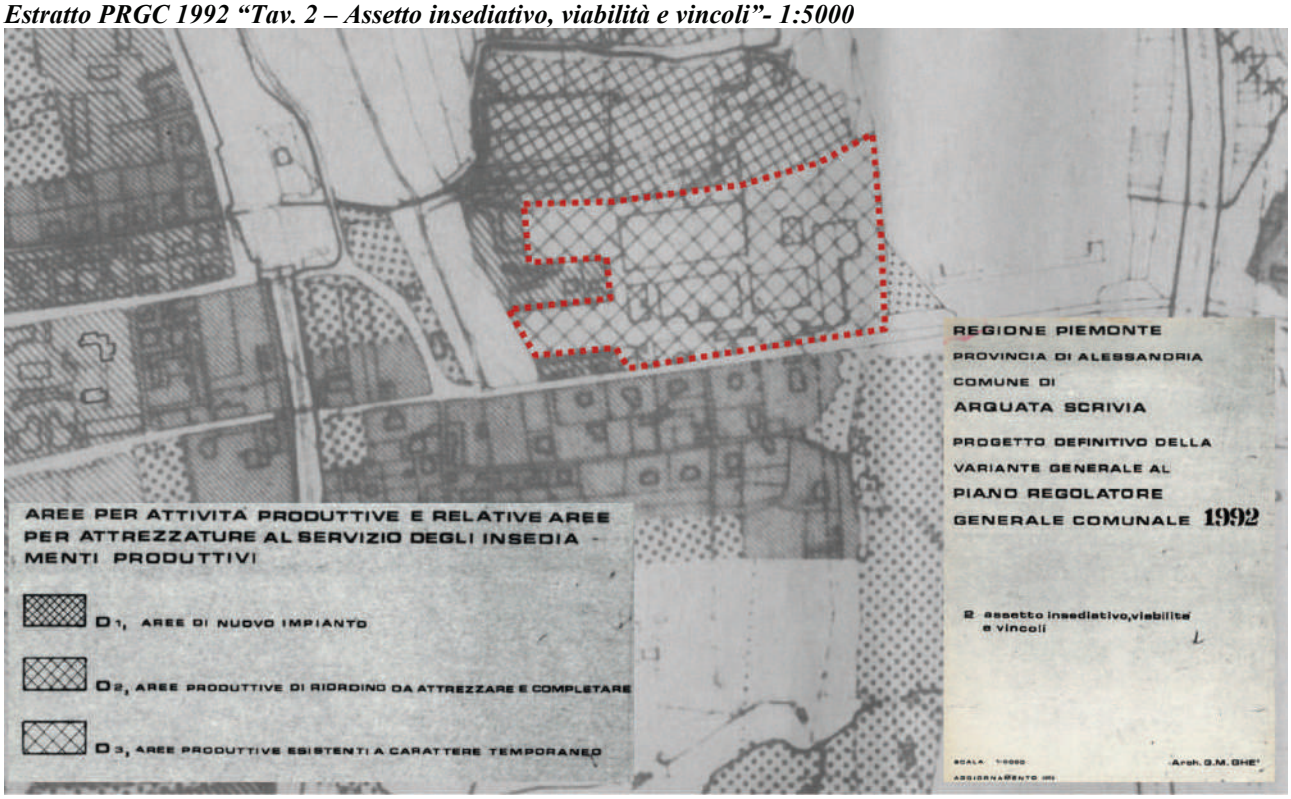


Ortofoto anni 1980-90 dell'area ex Iciesse (da Geoportale Regione Piemonte)



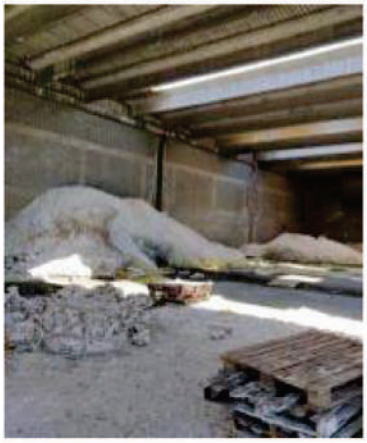
Le informazioni raccolte, quindi, testimoniano che l'area è stata edificata indipendentemente dall'indice attualmente presente nelle NTA del PRGC (Iut=0,40 mq/mq) e proveniente dalla Variante Generale del PRGC del 1992 approvata con DGR n.46-18136 del 9/10/92 dalla Regione Piemonte. **L'area che presentava al suo interno una porzione libera da costruzioni, era da tale piano classificata tra le aree di tipologia D2 considerate "…** ***in posizione opportuna e quindi di riconferma le quali presentano ancora aree libere di completamento".***

Estratto PRGC 1992 "Tav. 2 – Assetto insediativo, viabilità e vincoli"- 1:5000



Le avverse vicissitudini che hanno interessato l'attività dell'industria Subalpina SpA (dettagliate nelle perizie tecniche e nelle informazioni fornite dal Comune) non hanno di fatto fin'ora consentito lo sfruttamento dell'indice, né può essere previsto un futuro utilizzo dell'edificabilità attribuita dal PRGC a causa della qualificazione di **"*area di bonifica*" assunta dal sito, inquinato da rifiuti interrati non bonificabili, e dalla conseguente impossibilità di effettuare scavi per realizzare nuove fondazioni.**

Immagini provenienti da articoli di giornale del 2021 che testimoniano l'inquinamento del sito



La situazione di fatto ha consentito quindi di individuare l'area tra quelle adatte al trasferimento di edificabilità tramite la riduzione in sito dell'indice di utilizzazione territoriale allo 0,05 mq/mq, allo scopo di attribuire la edificabilità eccedente (Ut=0,35 mq/mq) all'area *ex Cementir*.

La riduzione di edificabilità è stata concordata con la attuale proprietà che ha acquisito da asta fallimentare l'immobile comprensivo dei suoi manufatti nello stato di conservazione descritto dalle perizie tecniche che hanno supportato l'asta giudiziaria. Si conferma, infatti, che risulta oggi impossibile la realizzazione di una ristrutturazione urbanistica totale del sito sia a causa degli eccessivi costi di una ipotetica bonifica "profonda" del sottosuolo sia per il fatto che gli edifici ipoteticamente demoliti non possono essere ricostruiti per i problemi presenti nel sottosuolo descritti. Inoltre il riuso degli edifici esistenti, non adeguati alla normativa sismica, non risulta sempre possibile così come il loro recupero (ulteriormente gravato dall'obbligo della bonifica dell'amianto presente nelle coperture), in particolar modo per i fabbricati in precario stato di conservazione e/o con problematiche strutturali. Questa situazione pregiudica pesantemente l'utilizzo urbanistico così come previsto per le aree produttive D2 disciplinate dalle NTA del PRGC all'art.22.

Lo stesso art. 22 nelle "*Disposizioni particolari*" prescrive per l'area ex ICIESSE quanto segue:

"1) Disposizioni particolari

- *La attività della ex ICIESSE, ora dismessa, dovrà essere destinata esclusivamente ad attività artigianali e/o di magazzinaggio. Dovrà essere evitato l'insediamento di attività insalubri di 1a classe e le eventuali attività a rischio di incidente rilevante (RIR)."*;

La suddetta disposizione particolare alla luce della presente modifica sarà rivisitata ed integrata come segue:

"1) Disposizioni particolari

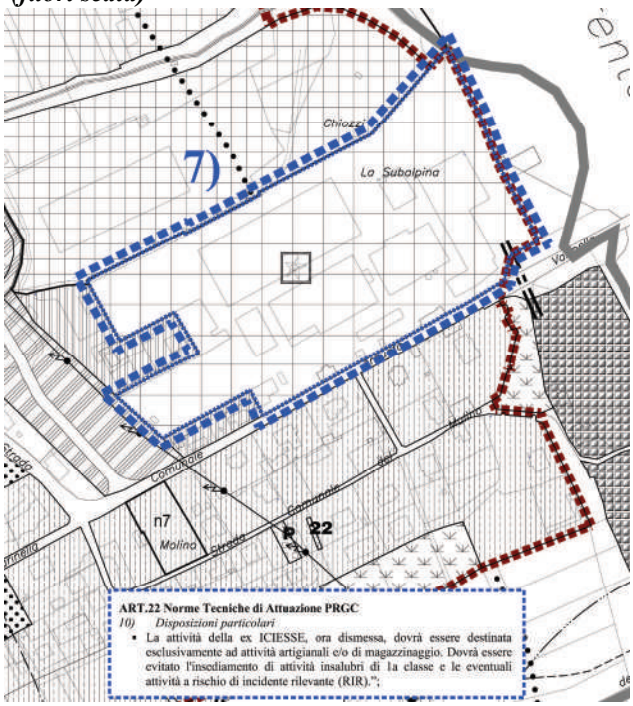
- *La attività della ex ICIESSE, ora dismessa, dovrà essere destinata esclusivamente ad attività artigianali e/o di magazzinaggio. Dovrà essere evitato l'insediamento di attività insalubri di 1a classe e le eventuali attività a rischio di incidente rilevante (RIR)."*;

Sull'area produttiva edificata della ex ICIESSE, a seguito della Variante Parziale n.6/2025, si applica un indice di utilizzazione territoriale "ut" ridotto pari a 0,05 mq/mq riferito all'intera superficie territoriale di mq 31.365 (catastalmente censita al Fg.12 map.345 parte e map.354 parte), in aggiunta alla Superficie Utile Lorda (SUL) degli edifici ancora esistenti sull'area alla data di approvazione della medesima Variante Parziale 6/2025 al PRGC."

A conferma di questa previsione è l'indirizzo preso dalla nuova proprietà, la IDROMOLARE Srl propensa unicamente al recupero dei fabbricati considerati agibili, che si è mossa facendo richiesta di demolizione senza ricostruzione degli edifici più ammalorati, inagibili e strutturalmente già compromessi. Sono stati parallelamente avviati i lavori di bonifica delle coperture dei fabbricati costituiti da lastre di fibrocemento contenente amianto, attuando la necessaria ricostruzione delle stesse nel rispetto delle normative vigenti con il fine di permettere almeno il parziale futuro riuso dei fabbricati esistenti.

Estratto dagli elaborati grafici della Comunicazione Inizio Lavori Asseverata – CILA per DEMOLIZIONE PARZIALE E TOTALE DI FABBRICATI ESISTENTI

ESTRATTO del PRGC VIGENTE del Comune di Arquata Scrivia relativo alla modifica 7) (fuori scala)



ESTRATTO VARIANTE n.6/2025 al PRGC del Comune di Arquata Scrivia relativo alla modifica 7) (fuori scala)

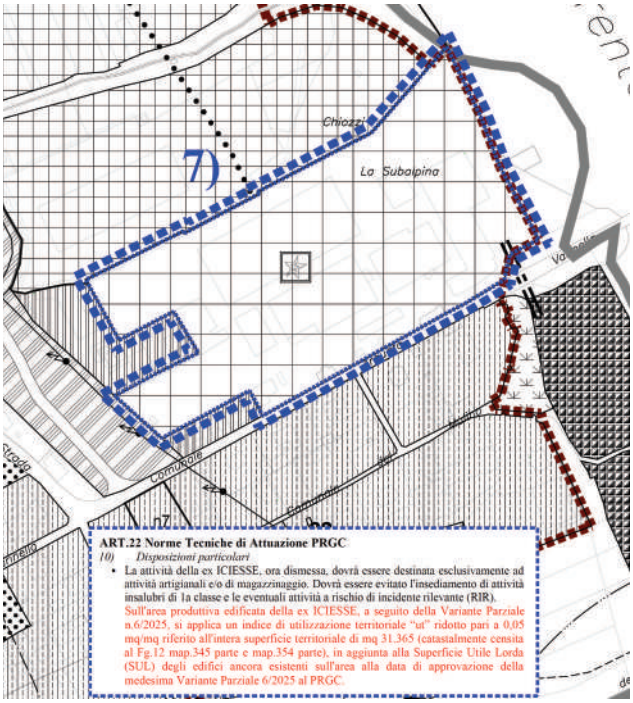


Immagine aerea da "Google Maps" (aprile 2022) con individuazione dell'area della modifica 7)

Estratto catastale Geoportale Cartografico dell'Agenzia delle Entrate
con individuazione dell'area oggetto di modifica e della superficie produttiva individuata dal PRGC vigente (fuori scala)

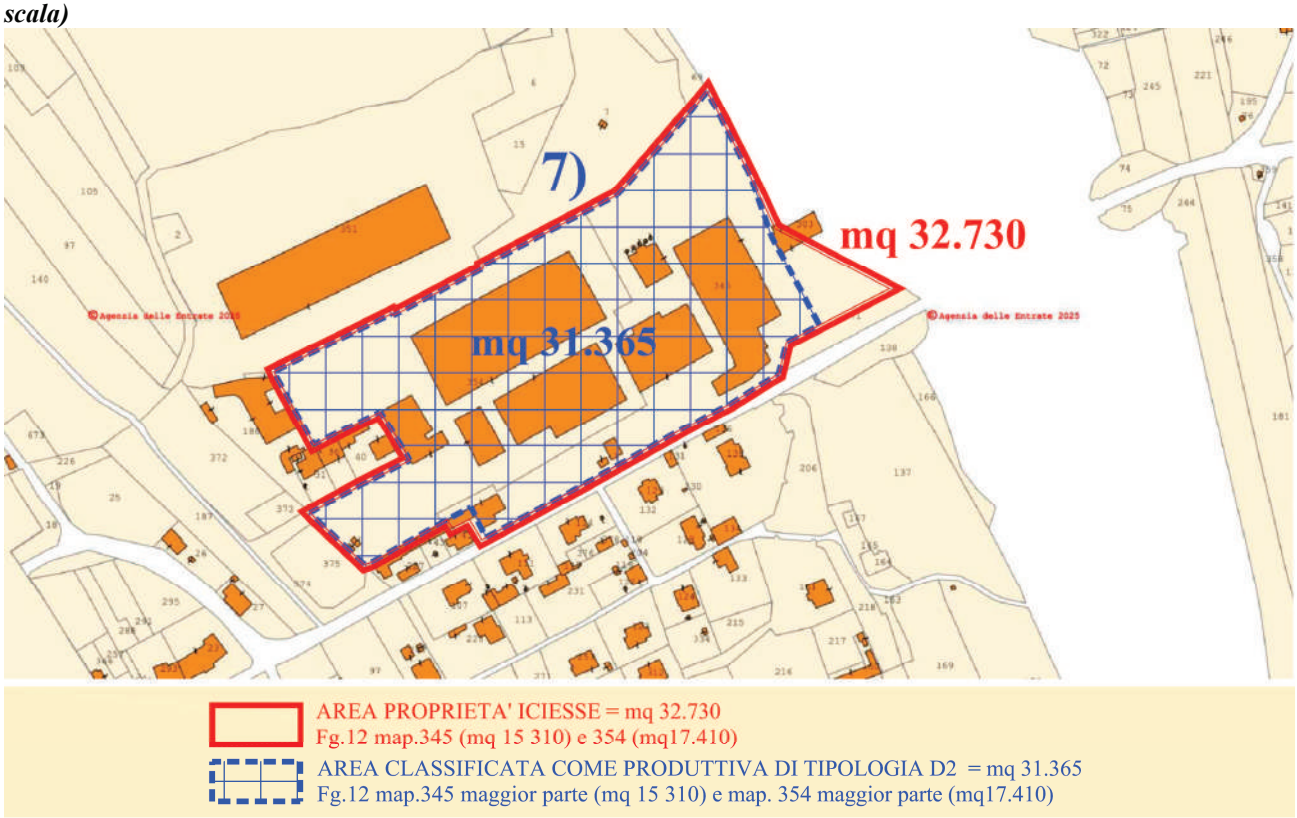


Immagine aerea attuale del sito da "Google Earth" (agosto 2025)

Veduta da Street View del lato ovest del sito dalla via XXV Aprile

Vedute da Street View del sito lato sud/ingresso da via XXV Aprile S.P.144

Area produttiva ex ICIESSE immagini di repertorio Immagini tratte della perizia effettuata dal TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO – Fallimento 236/2018 scattate durante il sopralluogo effettuato il 16 novembre 2023

Modifica 8)
Aggiornamento di riferimenti normativi contenuti all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PRGC del Comune di Arquata Scrivia.

Si attualizzano, in quanto riferimenti obsoleti presenti in più punti del testo delle NTA del PRGC, tutti i richiami al "***comma 5***" relativamente al "***permesso di costruire ex art. 49 della L.R. 56/77 e s.m.i***"., che si riferiscono all'utilizzo del "*permesso di costruire subordinato a stipula di convenzione*" e/o all'"*atto di impegno unilaterale*" e/o "*titoli abilitativi convenzionati*" **sostituendo il riferimento errato al "*comma 5*" con il corretto riferimento al "*comma 4*"** in tutti i richiami presenti nel testo delle NTA.

I riferimenti normativi presenti e corretti nelle citate NTA sono i seguenti:

- "*convenzione o atto di impegno unilaterale ex art.49, comma4, L.r.56/77 e s.m.i.*";
- "*permesso di costruire ex art.49, comma 4, L.r.56/77 e s.m.i.*";
- "*titoli abilitativi convenzionati ex 49.4, L.r.56/77 e s.m.i.*";

5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE ED ANALISI IN RELAZIONE ALLA VARIANTE

5.1 Quadro di riferimento programmatico ed analisi in relazione alla Variante

La presente Variante al PRGC fa riferimento al Quadro di Governo del Territorio della Regione Piemonte che si articola in:

- **Piano Territoriale Regionale (PTR)** approvato con DCR n. 122-29783 del 21/07/2011
- **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)** approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017
- **Piano Territoriale delle acque (PTA)** approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13 marzo 2007 ed aggiornato con p**roposta definitiva di nuovo PTA** adottata con DGR n. 64-8118 del 14 dicembre 2018
- **Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** approvato con DPCM 24 maggio 2001

A livello provinciale si fa riferimento al **Piano Territoriale Provinciale (PTP)** approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 223-5714 del 19/02/2002 e successivamente modificato tramite una prima Variante *"Variante di adeguamento a normative sovraordinate"* approvata con DCR n. 112-7663 del 20/02/2007 ed una seconda Variante "*Variante di adeguamento ed approfondimento alla normativa sul rischio di incidente rilevante*" adottata con D.C.P. n. 17/33154 del 4/06/2015.

A livello locale, infine, per una progettazione coerente ed attenta al territorio ed agli strumenti che lo governano si fa riferimento a:

- **Rete Natura 2000** che definisce la rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario
- **Aree Protette regionali** che fanno parte della "***rete ecologica regionale***" per la gestione della quale le regole sono contenute nella Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 (Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità).
- **Piano di Gestione del Rischio Alluvionale (PGRA)**: con Delibera_5/2021_PGRAPo, la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato l'aggiornamento del PGRA ai sensi degli art.65 e 66 del D.Lgs 152/2006.

Si precisa che **la modifica n. 8 NON viene in alcun modo analizzata in riferimento alla pianificazione sovraordinata** in quanto prevede *l'aggiornamento di riferimenti normativi contenuti all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PRGC del Comune di Arquata Scrivia* **non determinando alcuna modifica sul territorio comunale di Arquata Scrivia.**

5.1.1 Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio consentendo insieme al PPR di rendere coerente la "*visione strategica*" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico ambientale culturale ed economico attraverso un'interpretazione del territorio che ne evidenzia potenzialità ed opportunità.
Dall'insieme delle politiche derivanti dall'analisi dei vari livelli (europeo, nazionale, regionale e provinciale) emergono alcuni elementi comuni che caratterizzano i grandi temi rispetto ai quali far confluire la sintesi delle azioni e degli obiettivi posti alla base delle attività delle varie istituzioni.
Per il Ptr si è strutturato un quadro strategico di riferimento costituito da:

- ***Strategia 1*** - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio. Finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale–storico–culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle "periferie" montane e collinari, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.
- ***Strategia 2*** - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica. Finalizzata a promuovere l'eco- sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- ***Strategia 3*** - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica. Finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea.

- ***Strategia 4*** - Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva. Individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.
- ***Strategia 5*** - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. Coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Ciascuna strategia è stata articolata in obiettivi generali e specifici. Il livello di connessione e coordinamento tra Ptr e Ppr si è esplicato mantenendo identici le strategie e gli obiettivi generali e differenziando solo successivamente gli obiettivi specifici propri delle oggettività relative a ciascuno dei due piani.
Con riferimento al sistema policentrico individuato dal Ptr attraverso l'individuazione degli AIT, in funzione degli indirizzi per le politiche di sviluppo di ciascun ambito, in aggiunta al sistema delle cinque strategie e obiettivi generali e specifici, sono state definite cinque tematiche settoriali di rilevanza territoriale.
In particolare queste cinque tematiche sono riconducibili prioritariamente alle prime quattro strategie, in quanto la quinta è rappresentata dalla stessa articolazione territoriale degli AIT:

1. *valorizzazione del territorio;*
2. *risorse e produzioni primarie;*
3. *ricerca, tecnologia, produzioni industriali;*
4. *trasporti e logistica;*
5. *turismo.*

Il PTR articola il territorio regionale in Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Il territorio di Arquata Scrivia fa parte dell'***AIT n. 21 "Novi Ligure"*** che comprende i seguenti comuni: *Novi Ligure, Serravalle Scrivia, Albera Ligure,* ***Arquata Scrivia****, Basaluzzo, Bosio, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Capriata d'Orba, Carrega Ligure, Carrosio, Cassano Spinola, Francavilla Bisio, Fresonara, Fraconalto, Gavazzana, Gavi, Grondona, Mongiardino Ligure, Parodi Ligure, Pasturana, Pozzolo Formigaro, Predosa, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure, San Cristoforo, Sardigliano, Stazzano, Tassarolo, Vignole Borbera, Voltaggio.*

Con lo scopo di favorire una visione a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare si riporta di seguito il quadro degli **indirizzi** dell'AIT citata:

AIT N. 21 NOVI LIGURE
21.5 Novi Ligure – Arquata Scrivia – Gavi – Parodi Ligure – San Cristoforo – Serravalle Scrivia

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Controllo della dispersione urbana residenziale e industriale, anche con allestimento di APEA, contenendo in particolare lo sviluppo urbano lineare di fondovalle prevalentemente produttivo tra Vignole Borbera e Borghetto di Borbera. Bonifica e riuso di siti industriali dismessi. Controllo dei rischi industriali, del rischio sismico, idraulico (fascia fluviale Scrivia) e idrogeologico (versanti montani e collinari). Rivitalizzazione della montagna utilizzando la progettazione specifica esistente e attraverso la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico (Riserva dell' Orba, Parco delle Capanne di Marcarolo, ecosistemi delle aree seminaturali della montagna e parafluviali) e del paesaggio rurale collinare.
Risorse e produzioni primarie	Sviluppo del settore agricolo: - in pianura: cerealicoltura, produzioni di biomasse da arboricoltura e biocarburanti da cereali, integrate nel piano energetico regionale assieme a quelle della pianura casalese e tortonese. - nelle colline: produzioni viti-vinicole, in connessione con gli AIT di Acqui e Ovada. Valorizzazioni di produzioni di eccellenza. - in montagna: produzione energetica da biomasse, utilizzando l'ingente patrimonio forestale.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Potenziamento del polo dolciario attraverso progetti di ricerca, valorizzazione tecnologica, infrastrutturazione.
Trasporti e logistica	Terzo valico dei Giovi. Potenziamento della linea ferroviaria Genova-Novi Ligure -Alessandria (Corridio 24). Revisione ed ammodernamento del tracciato autostradale A7 Genova-Serravalle. Integrazione e potenziamento nel distretto logistico alessandrino del retroporto di Genova dello scalo merci di Novi Ligure, dell'interporto di Arquata Scrivia e del centro logistico di Pozzolo Formigaro. Potenziamento dell'accessibilità autostradale (nuova tratta Strevi-Predosa della A26).

Turismo	Messa a sistema di circuiti turistici che vanno a connettersi con quelli presenti negli AIT di Tortona, Ovada, Acqui Terme e della montagna genovese. anche attraverso la ricerca di sinergie con il distretto commerciale incentrato sull' Outlet di Serravalle Scrivia. Vengono quindi valorizzati progetti di inserimento nei circuiti del Distretto commerciale, di creazione di centri commerciali "naturali", di commercializzazione delle produzioni agro-alimentari locali). Valorizzazione delle potenzialità legate al cicloturismo (percorsi coppiani, museo del ciclismo).

Per quanto alle "***componenti strutturali***" l' "*L'Ait, centrato sulla conurbazione di sbocco e di fondovalle Scrivia (Novi L., Serravalle S., Arquata S.) conta circa 74.000 abitanti, distribuiti prevalentemente nella fascia pedemontana e collinare che orla a sud la campagna alessandrina, in corrispondenza dello sbocco dei torrenti Orba, Lemme e Scrivia. A monte di essa comprende anche i bacini montani del Lemme e del Borbera (affluente dello Scrivia), che penetrano nell'Appennino, fin allo spartiacque principale della catena. Le risorse primarie sono rappresentate dai boschi e dai suoli agrari destinati a colture intensive nella pianura e a vigneto nelle colline, con produzioni pregiate (Gavi). Ambienti naturalizzati di rilevante valore paesistico-ambientale, in parte protetti, si hanno lungo le fasce fluviali (riserva speciale dell'Orba) e nella montagna interna (Parco delle Capanne di Marcarolo).*
Trovandosi allo sbocco del principale asse storico delle comunicazioni tra Genova e la pianura del Po, l'Ait condivide l'elevata nodalità dei vicini ambiti di Alessandria e Tortona, ed è direttamente interessato dall'imbocco nord del progettato Terzo valico. La posizione geografica e le dotazioni infrastrutturali fanno di Novi un nodo ferroviario delle tre linee Genova-Torino, Genova-Alessandria-Novara, Genova-Milano. Vi è presente uno scalo merci di 40 ettari, a tre chilometri dal casello autostradale del raccordo fra A26 e A7. Oltre allo scalo merci di Novi sono presenti nell'Ambito l'interporto di Arquata Scrivia e il centro logistico di Pozzolo Formigaro. Tutto ciò rende l'Ambito particolarmente adatto allo sviluppo di funzioni logistiche.
La posizione nodale ha da tempo favorito l'impianto di industrie manifatturiere in vari settori, specie quelli legati alle materie prime di provenienza portuale (siderurgia, alimentari), con presenza di grandi imprese senza rilevante indotto locale. Più distribuita e radicata è l'industria agro-alimentare (vitivinicola in particolare, ma anche dolciaria). Il capitale umano con formazione media e superiore è una risorsa per lo sviluppo di attività qualificate."
Per quanto al *"**ruolo regionale e sovraregionale**"* dell'AIT: "*La maggior parte dei transiti tra il Piemonte e la Lombardia occidentale (Milano in particolare) verso Genova, il Levante e parte del Ponente ligure passano attraverso l'Ait, che occupa perciò una posizione centrale lungo il progettato Corridoio europeo 24. Il territorio dell'Ait, in modo sinergico rispetto ad Alessandria e Tortona, rappresenta un'area nevralgica nel contesto macroregionale, in termini di logistica e industrie legate alle funzioni retroportuali. La posizione baricentrica dell'Ait "Novi Ligure" rispetto alla macroregione del Nord-Ovest e quindi l'accessibilità giornaliera da parte di una domanda di beni di consumo di qualche milione di clienti potenziali ha favorito presso Serravalle S. l'insediamento di uno dei primi Factory Outlet Center in Italia20.*
Le relazioni internazionali dell'Ait sono invece mediate dall'appartenenza al macroambito di programmazione dell'alessandrino, relazionato, per le componenti di tipo immateriale (capitale istituzionale), con Tortona."
Per quanto alle "***Interazioni tra le componenti"*** dell'AIT 20 *"I sistemi della logistica e dell'industria connessa si legano soprattutto al sistema delle infrastrutture e dei servizi specializzati (compresa formazione e ricerca), visto alla scala dell'intera provincia. Il rapporto di questi sistemi settoriali con le componenti locali assume rilevanza soprattutto in termini di salvaguardia del patrimonio naturale e paesaggistico e di controllo nel consumo di suolo agrario.*
Al patrimonio naturale e storico-culturale e all'agro-alimentare (produzioni tipiche, specie vinicole) si lega in modo positivo l'attività turistica nella prospettiva, il tentativo di contrastare lo spopolamento della fascia appenninica e il recupero degli insediamenti esistenti attraverso interventi di cablaggio e forme di mobilità sostenibile come già indicato per l'Ait di Tortona22. Tuttavia in quest'ambito anche il turismo va visto in relazione all'eccezionale accessibilità dell'area e quindi legato alle attività fieristiche e ai grandi attrattori commerciali, nel senso che questi potrebbero essere meglio integrati in circuiti locali multivalenti (paesaggio rurale, parchi naturali, vini, gastronomia, eventi e manifestazioni culturali ecc.).".

Obiettivo prioritario degli strumenti di governo del territorio è la rivitalizzazione e la rifunzionalizzazione delle aree urbane, attraverso l'offerta di strutture e servizi di qualità ai cittadini e alle imprese, il sostegno dei servizi sociali e delle attività economiche innovative e caratterizzanti delle aree urbane, oltre che mediante interventi volti alla valorizzazione dell'ambiente fisico.

Il territorio di Arquata Scrivia è individuato quale facente parte dei "*territori di collina*" normati dall'articolo n. 28 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTR il quale definisce specifici *indirizzi* e *direttive* puntuali volti ad uno sviluppo corretto di tali porzioni di territorio con obiettivi di sviluppo e salvaguardia delle aree collinari.

Indirizzi

Il piano territoriale provinciale, in approfondimento di quello regionale, definisce il perimetro dei territori interessati e, in ragione delle diverse caratteristiche degli stessi, definisce obiettivi e politiche volte a salvaguardare: la morfologia del terreno naturale e di quello conseguente alla costruzione del paesaggio agrario mediante terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.; i boschi; le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia) ; il sistema idrico primario e secondario; il sistema dei pozzi e delle sorgenti; il sistema della viabilità minore; l'assetto agrario costruito; le recinzioni storiche; il sistema insediativo storico e dove presente, il sistema del trasporto su ferro con adeguati livelli di interscambio modale.

Direttive

La pianificazione locale, in attuazione ed approfondimento delle politiche e delle azioni prefigurate dal piano territoriale provinciale:

a) *definisce azioni volte a garantire: la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico, la qualità dei servizi, il miglioramento dell'accessibilità, la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell'insieme del patrimonio storico-artistico ed ambientale per favorire la percezione complessiva del contesto territoriale e più in generale del paesaggio;*
b) *detta norme volte a favorire il recupero delle aree e degli edifici dismessi o sottoutilizzati, la ricucitura e rimarginatura degli insediamenti esistenti impedendo la saldatura degli stessi e la costituzione di nuovi agglomerati urbani;*
c) *definisce regole compositive per eventuali ampliamenti dell'urbanizzato in sintonia con i caratteri degli insediamenti esistenti, nel rispetto della morfologia del territorio, delle peculiarità del paesaggio storico e del contesto ambientale;*
d) *incentiva l'attività agricola ammettendo il recupero o la realizzazione – stabilendo preventivamente adeguati vincoli alle possibilità di mutamento delle destinazioni d'uso - di fabbricati utili alla conduzione del fondo o per attività di trasformazione dei prodotti agricoli, con particolare riferimento a quelli tipici della zona interessata con apposita disciplina dimensionale, tipologica e localizzativa;*
e) *sostiene il reddito agricolo promovendo funzioni turistiche compatibili con il carattere di ruralità del territorio legate alla diffusione dei prodotti locali, al riorientamento delle produzioni zootecniche e all'incremento della fauna selvatica, nonché alla valorizzazione delle risorse storico - culturali.*

Si riporta di seguito, in maniera integrale, l'art. 21 delle Norme di Attuazione del PTR che riguarda ***gli insediamenti per attività produttive:***

[1] Il PTR definisce politiche e azioni volte a valorizzare gli insediamenti produttivi preesistenti e ad attrarre imprese innovative, ambientalmente sostenibili e capaci di promuovere occupazione qualificata, produttività e competitività, mettendo in evidenza le aree da privilegiare - anche per la loro collocazione e dotazione infrastrutturale – in termini di servizi, infrastrutture, info-strutture e dotazioni ambientali.

Indirizzi

[2] Gli interventi di riqualificazione degli insediamenti esistenti e quelli di nuova realizzazione, anche con riferimento agli artt. 41 e 42, privilegiano la realizzazione di:

a) infrastrutture telematiche, al fine di servire con le reti a banda larga le aree industriali o i siti produttivi in generale;

b) insediamenti di nuove imprese innovative e di nuovi settori ad elevato contenuto tecnologico (es. incubatori hi-tech, ecc.);

c) servizi fondati sulle tecnologie della società dell'informazione a livello produttivo (es. centri telematici per lo sviluppo dell'e-business, digitalizzazione delle reti distrettuali, gestione informatizzata delle reti di fornitura, razionalizzazione dei flussi logistici, ecc.);

d) reti energetiche per un uso razionale e contenuto dell'energia, anche promuovendo la cogenerazione e l'utilizzo di fonti rinnovabili e pulite;

e) servizi per la gestione del risparmio energetico e del risparmio idrico.

Direttive

[3] Il piano territoriale provinciale, anche sulla base dei parametri di cui ai commi 1 e 2 e d'intesa con i comuni interessati, individua le aree di rilievo sovracomunale esistenti da riqualificare, ampliare o di

nuovo insediamento, per attività produttive definendone l'assetto infrastrutturale ed i caratteri urbanistici e funzionali che dovranno essere recepiti e approfonditi dal piano locale. Tali aree possono essere individuate e attuate attraverso accordi compensativi ricorrendo alla perequazione territoriale di cui all'art. 14. Gli accordi possono prevedere l'attuazione o, per le aree esistenti, la riqualificazione o l'ampliamento e la gestione unitaria attraverso convenzioni con soggetti pubblici, privati o costituendo appositi consorzi e società.

[4] Il piano territoriale provinciale, in attuazione delle strategie definite dal PTR, definisce i criteri per l'individuazione delle aree esistenti da privilegiare per eventuali completamenti ed ampliamenti con riferimento alla loro localizzazione rispetto alle reti infrastrutturali, alle condizioni di sostenibilità ed alle potenzialità di sviluppo del singolo sito.

[5] Gli strumenti di pianificazione a livello locale, sulla base delle indicazioni di cui al comma 4, individuano gli insediamenti esistenti da attrezzare, completare e valorizzare e definiscono azioni volte a garantire:

a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti in quanto consumatrici di suolo e generatrici di traffico;

b) l'ampliamento delle aree per attività produttive esistenti al momento dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, completamento e densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;

c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;

d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive e commerciali esistenti o realizzate ex novo;

e) la ricollocazione delle aree produttive esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite.

[6] In assenza dell'individuazione da parte del piano territoriale provinciale, le aree di nuovo insediamento di rilievo sovracomunale, comportanti la localizzazione di attività che generano effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni, potranno essere previste esclusivamente attraverso la predisposizione di piani locali di tipo intercomunale. In alternativa potranno essere previste attraverso la redazione di singoli piani redatti sulla base di accordi e/o intese condivise tra i comuni contermini al fine di garantire un'adeguata organizzazione territoriale delle diverse funzioni e del sistema infrastrutturale anche ricorrendo alla perequazione territoriale.

[7] I nuovi insediamenti produttivi devono configurarsi come "aree produttive ecologicamente attrezzate" (APEA) di cui al d.lgs. 112/1998 ed all'art. 3 della l.r. 34/2004 creando le condizioni per un'ecoefficienza del sistema produttivo regionale.

[8] Per la previsione, la realizzazione e la gestione delle APEA si dovrà tenere conto delle linee guida appositamente predisposte dalla Giunta regionale.

[9] I programmi ed i piani di settore regionali destinano le risorse finanziarie secondo un ordine di priorità che privilegia il recupero delle aree dismesse, la riqualificazione e/o il completamento di quelle esistenti e la realizzazione di nuovi insediamenti di livello sovracomunale secondo i criteri delle aree produttive ecologicamente attrezzate.

[10] Gli strumenti di pianificazione del territorio devono comunque:

a) privilegiare le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca e all'innovazione tecnologica dei processi produttivi.

In tale contesto sono favorite le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e la possibilità di scambio di conoscenze e tecnologie fra le aziende;

b) prevedere soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica che garantiscano: la riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, l'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, la riduzione della produzione di rifiuti ed il miglioramento della gestione degli stessi agevolando il recupero ed il riciclaggio interno dei materiali dotando gli insediamenti di strutture per un'efficiente raccolta differenziata, l'inserimento di arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati.

Si riporta, sempre integralmente, l'art. 38 delle Norme di Attuazione del PTR che riguarda "***Il sistema della logistica":***

[1] La logistica è un campo ad alta valenza strategica per l'area piemontese, in ragione della sua posizione centrale rispetto ai porti del Mediterraneo e del sistema europeo.

Il sistema della logistica rappresenta dunque una risorsa del sistema territoriale, una leva strategica per accrescere la competitività dei sistemi locali in una fase di crescente internazionalizzazione

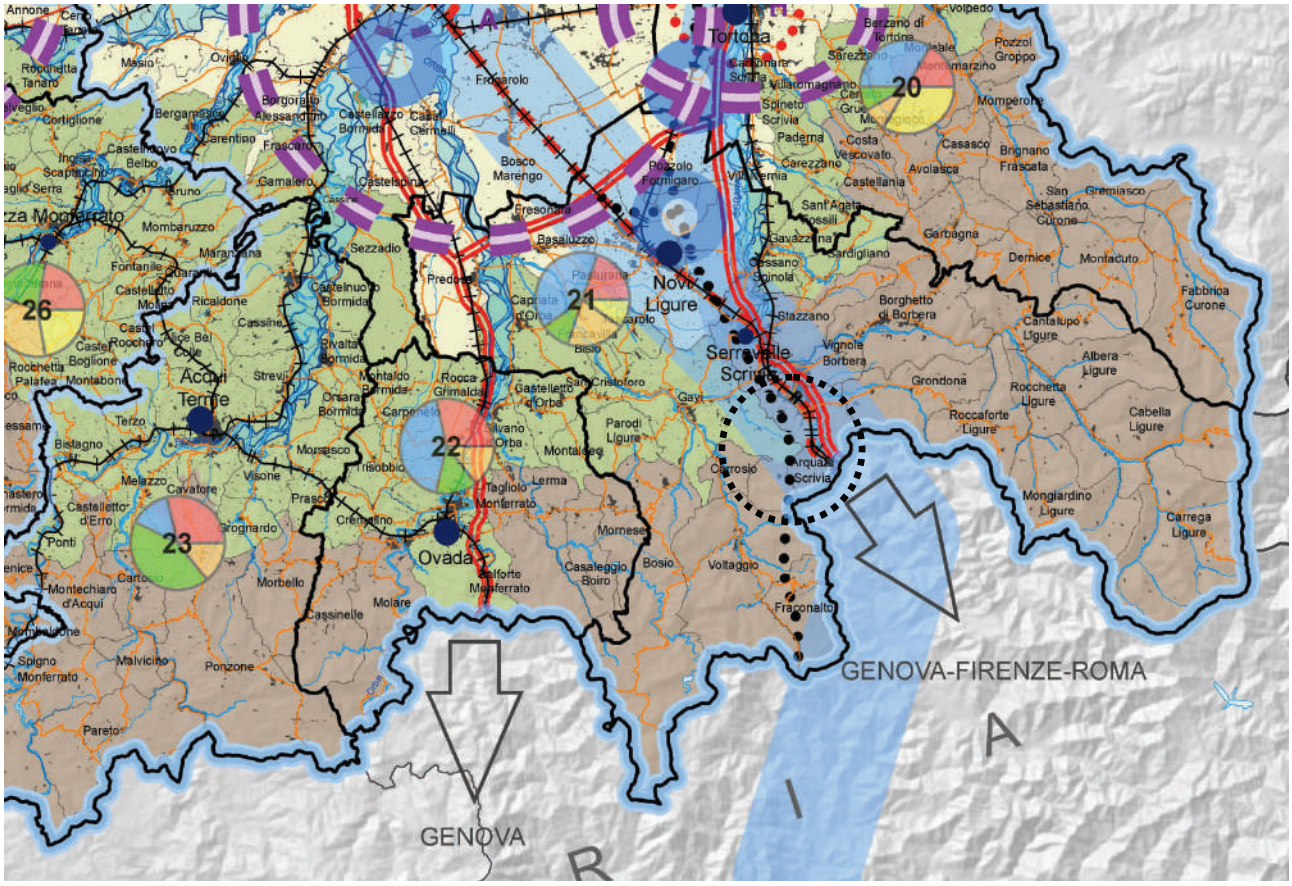
dell'economia avvalendosi del potenziale di rete che si sta formando alla scala europea. Obiettivo prioritario del PTR è la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali alle attese di sviluppo.
[2] Le piattaforme logistiche sono ambiti d'interesse regionale integrati con il sistema dei trasporti: sono costituite dall'insieme delle attività organizzative, gestionali e strategiche a supporto delle attività produttive, che governano il flusso dei materiali mediante lo stoccaggio, lo smistamento, la trasformazione dei prodotti e l'erogazione dei servizi.
[3] Le politiche regionali nel settore della logistica sono finalizzate alla promozione del riequilibrio modale rafforzando ed integrando il sistema delle reti e dei nodi infrastrutturali in un'ottica di integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo, attraverso una programmazione condivisa delle infrastrutture strategiche di interesse internazionale e di quelle di interesse interregionale, regionale e locale.
[4] Al fine di perseguire le strategie e gli obiettivi di cui ai precedenti commi, il PTR compie una ricognizione sulla dotazione logistica regionale sintetizzata nella tavola C, rappresenta nella Tavola di progetto i poli di rilevanza regionale interessati da nuove realizzazioni o da riqualificazione e descrive nell'allegato C con riferimento a ciascun AIT i principali interventi di rilevanza sovralocale.
[5] Le rappresentazioni riportate nella Tavola di progetto assumono carattere indicativo, pertanto eventuali scostamenti dalle localizzazioni individuate non costituiscono variante al PTR.
Indirizzi
[6] La pianificazione territoriale e settoriale, alle diverse scale, garantisce:
a) l'integrazione tra le politiche internazionali, nazionali, regionali e locali;
b) politiche ed azioni volte allo sviluppo e al rafforzamento delle piattaforme logistiche della Regione dando luogo ad una rete territoriale integrata, presupposto indispensabile per la razionalizzazione del sistema dei trasporti in ambito regionale, interregionale ed europeo;
c) il completamento dei raccordi mare-ferro con i grandi assi ferroviari privilegiando gli interventi sulle strutture in grado di agevolare gli scambi modali, come gli interporti e le piattaforme logistiche, evitandone la proliferazione e garantendone una dimensione adeguata alle esigenze;
d) il rafforzamento delle funzioni logistiche che deve avvenire per tutta l'area piemontese in modo sistemico, attraverso un progetto di riorganizzazione complessiva delle relazioni fra i poli logistici in grado di valorizzare il policentrismo regionale e dotare il territorio regionale delle infrastrutture necessarie ad un moderno sistema della logistica e della mobilità;
e) che le opere infrastrutturali si costituiscano come strumenti di sviluppo e di coesione territoriale fornendo un'interpretazione degli interventi non solo in termini trasportistici ma anche di sostenibilità, di incremento della competitività territoriale, in grado di innescare diffusi processi di sviluppo sostenibile e di trasformarsi in effettiva occasione per una reale crescita dell'intero sistema. Ciò presuppone la traduzione degli interventi sul sistema della logistica in "progetti di territorio", nei quali realizzare le sinergie tra reti (materiali e immateriali) e contesti territoriali interessati, prendendo in considerazione caratteristiche economiche, vocazionali e posizionali delle diverse aree e delle opportunità ad esse offerte;
f) politiche volte alla razionalizzazione delle funzioni nei pressi dei nodi infrastrutturali - soprattutto per i nodi principali - attraverso la predisposizione di progetti da sviluppare di concerto con tutti gli enti interessati per ricreare una continuità tra reti e territorio disciplinando, in particolare, la relazione degli insediamenti con gli elementi territoriali e ambientali del contesto.
g) la sostenibilità ambientale del sistema logistico regionale attraverso la definizione di criteri che, in coerenza con i principi di cui all'art. 30, mirino alla riduzione degli impatti sul territorio in termine di consumo di suolo e di degrado del paesaggio, anche attraverso l'utilizzazione di aree già compromesse.
[7] La struttura del sistema logistico regionale è articolata in tre livelli: transnazionale, distrettuale e locale.
[8] La pianificazione regionale settoriale, in coerenza con gli indirizzi del PTR, individua la localizzazione dei punti nodali e la struttura del sistema logistico regionale transnazionale ("logistica di cattura").
Direttive
[9] Le province, in coerenza con la pianificazione regionale ed in accordo con la Regione e, quando interessate con le province contermini, individuano - con il piano territoriale - la localizzazione dei punti nodali e la struttura del sistema logistico regionale di livello distrettuale oltre a definire criteri per l'organizzazione del livello locale cui dovrà attenersi la pianificazione comunale, individuando gli interventi di interesse sovracomunale la cui attuazione è subordinata all'accordo tra i comuni interessati e, in particolare, garantendo:
a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale dei centri logistici esistenti in quanto consumatori di suolo e generatori di traffico;
b) l'ampliamento delle aree per attività logistiche esistenti al momento dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino,

il completamento e la densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;
c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;
d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree logistiche esistenti o realizzate ex novo;
e) la ricollocazione delle aree logistiche esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite.
[10] La destinazione ad uso logistico dovrà essere motivata dalla necessità di localizzazione di imprese di servizi logistici e prevedere, di norma, un uso intermodale che garantisca l'utilizzo di sistemi di trasporto ferroviario.
[11] Le nuove piattaforme logistiche di livello distrettuale e locale dovranno essere localizzate in ambiti inseriti in un contesto infrastrutturale intermodale regionale o sovraregionale ed essere al servizio di un bacino di utenza di livello equivalente, interessando prioritariamente ambiti già compromessi o da riqualificare.

L'**articolo 21** delle Norme di PTR precisa che il *PTR definisce politiche e azioni volte a valorizzare gli insediamenti produttivi preesistenti e ad attrarre imprese innovative, ambientalmente sostenibili e capaci di promuovere occupazione qualificata, produttività e competitività, mettendo in evidenza le aree da privilegiare - anche per la loro collocazione e dotazione infrastrutturale – in termini di servizi, infrastrutture, info-strutture e dotazioni ambientali* e definisce tra le direttive stabilite per gli insediamenti per le attività produttive che g*li strumenti di pianificazione a livello locale, sulla base delle indicazioni di cui al comma 4, individuano gli insediamenti esistenti da attrezzare, completare e valorizzare e definiscono azioni volte a garantire:*
a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti in quanto consumatrici di suolo e generatrici di traffico. **Le modifiche al PRGC vigente previste dalla Variante Parziale n. 6 si pongono in linea con quanto definito dall'articolo 21 in quanto contribuiscono a valorizzare gli insediamenti produttivi esistenti e definiscono azioni volte a *promuovere il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti* consentendo, grazie all'attribuzione di un indice urbanistico di utilizzazione territoriale più elevato, il riuso dell'area produttiva della ex Cementir** a seguito di bonifica del sito.

L'**articolo 38** delle Norme di PTR definisce che *la logistica è un campo ad alta valenza strategica per l'area piemontese, in ragione della sua posizione centrale rispetto ai porti del Mediterraneo e del sistema europeo* e sottolinea che *il sistema della logistica rappresenta una risorsa del sistema territoriale, una leva strategica per accrescere la competitività dei sistemi locali in una fase di crescente internazionalizzazione dell'economia avvalendosi del potenziale di rete che si sta formando alla scala europea.*
Per questo viene precisato che *le politiche regionali nel settore della logistica sono finalizzate alla promozione del riequilibrio modale rafforzando ed integrando il sistema delle reti e dei nodi infrastrutturali in un'ottica di integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo, attraverso una programmazione condivisa delle infrastrutture strategiche di interesse internazionale e di quelle di interesse interregionale, regionale e locale.*
Tra gli indirizzi stabiliti dal PTR per le aree che costituiscono il sistema della logistica vi è *la sostenibilità ambientale del sistema logistico regionale attraverso la definizione di criteri che, mirino* ***alla riduzione degli impatti sul territorio in termine di consumo di suolo e di degrado del paesaggio, anche attraverso l'utilizzazione di aree già compromesse.***
Le modifiche previste dalla presente Variante si pongono in linea con quanto definito dall'articolo 38 in quanto il Comune di Arquata risulta interessato (come definito dalla cartografia di PTR) da un *corridoio internazionale* per quanto riguarda le *infrastrutture per la mobilità* con la presenza di una *autostrada* che attraversa tutto il territorio comunale. Per questo il riuso di una vasta area produttiva esistente, ad oggi oggetto di bonifica, anche a scopo di logistica risulta estremamente compatibile con il territorio con *alta valenza strategica* di Arquata. Inoltre, interessando una area produttiva esistente la Variante contribuisce a *ridurre gli impatti sul territorio in termine di consumo di suolo e di degrado del paesaggio attraverso l'utilizzazione di aree già compromesse.*

Stralcio della Tavola di Progetto – Piano Territoriale Regionale



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- Corridoio internazionale
- Corridoio infraregionale
- Direttrice di interconnessione extraregionale
- Ferrovia
- Ferrovia ad alta velocità
- Autostrada
- Strada statale o regionale
- Strada provinciale
- Potenziamento di infrastrutture esistenti
- Infrastrutture ferroviarie in progetto
- Infrastrutture stradali in progetto

BASE CARTOGRAFICA

- Limite regionale
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Idrografia principale
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)
- Area urbanizzata
- Buriasco — Comuni non appartenenti al sistema policentrico regionale

Altimetria

- Territori di pianura (fonte ISTAT)
- Territori di collina (fonte ISTAT)
- Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)

5.1.2 Piano Paesaggistico Regionale

Inquadramento della Variante nel contesto degli obbiettivi e delle strategie del Ppr adottato con D.C.R. n. 233-35836 del 03/10/2017

Il *Piano Paesaggistico regionale Ppr*, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, disciplina la pianificazione del paesaggio ed è improntato a principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agro-naturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali.

Il Piano Paesaggistico Regionale delinea un quadro strutturale a carattere intersettoriale che definisce le opzioni da considerare ai fini delle scelte paesaggistico-ambientali, di quelle urbanistico-insediative ed \economico-territoriali: individua gli ambiti di paesaggio attraverso una lettura dell'ambiente a scala vasta.

Il territorio regionale è suddiviso in 76 ambiti di paesaggio.

Il Comune di Arquata Scrivia è compreso negli ambiti **n. 73 *"Ovadese e Novese"*, n. 75 *"Val Borbera"* e n. 76 *"Alte Valli Appenniniche"*** che esplicitano gli obiettivi di qualità paesaggistica e le relative linee di azione.

Carta delle "Categorie generali Macroambiti" (Ppr "Schede degli ambiti del Paesaggio")

L'<u>ambito 73 *"Ovadese e Novese"*</u>, nel quale ricade la parte di territorio comunale che si estende lungo la riva sinistra del Torrente Scrivia e che interessa la porzione più considerevole del territorio comunale, comprendente anche il nucleo urbano di Arquata Scrivia, <u>e all'interno del quale ricadono tutte le modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6/2025</u> è caratterizzato da una certa eterogeneità di elementi strutturali.

L'elemento strutturale centrale è costituito dal rilievo collinare che si sviluppa lungo tutta la superficie meridionale e che sale repentinamente di quota nei versanti appenninici.

L'insediamento risulta strettamente connesso alla viabilità principale soprattutto lungo le valli Scrivia e Lemme, secondo uno sviluppo che segue l'andamento del percorso fluviale, a cui vanno aggiunti insediamenti aggregati intorno alle strutture difensive delle aree collinari a destra ed a sinistra del corso dell'Orba. Dal punto di vista fisico naturalistico l'ambito si caratterizza per la diversificazione a livello forestale ed agricolo, mentre per quanto attiene le sue

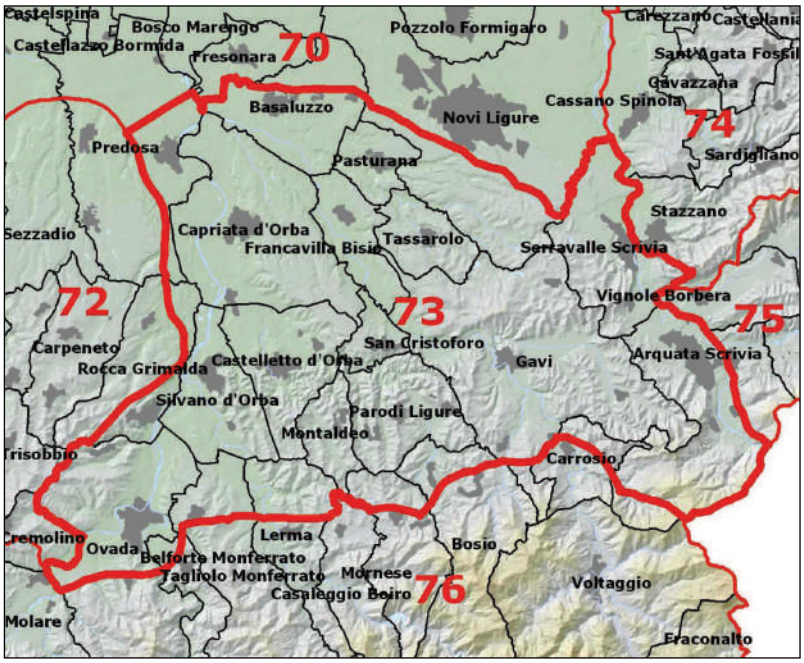
Obiettivi	Linee di azione
1.1.2. Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese. **1.2.4.** Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico. **1.6.1.** Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Valorizzazione culturale delle attività strutturanti e caratterizzanti l'area, mantenendo, ove ancora presente, un ordinamento policolturale con dimensioni degli appezzamenti di tipo tradizionale. Ripristino, nelle aree viticole intensive, di alberi campestri, di piante ornamentali tradizionali nelle capezzagne e di boschetti per ricostituire il paesaggio tradizionale.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Mantenimento e ripristino delle superfici prative stabili e valorizzazione delle specie spontanee rare, con una gestione selvicolturale delle superfici forestali.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza. **1.8.1.** Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei borghi, dei nuclei isolati e dei relativi contesti territoriali (percorsi, terrazzamenti, aree boschive); promozione di progetti di ripristino di villaggi abbandonati con dotazione di accessibilità veicolare, per incentivare processi di recupero sulle aree rurali in abbandono.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riqualificazione urbana e ambientale dei centri maggiori con contenimento del corridoio costruito tra Novi Ligure e Serravalle Scrivia, mediante l'inserimento, ove possibile, di nuovi elementi di centralità e tramite la valorizzazione delle aree di porta urbana dei diversi centri.

caratteristiche storico-culturali, si riconoscono negli itinerari tra la pianura ed i passi appenninici, nonché nei percorsi di età romana e medievale (ad esempio il ramo della via Postumia su cui sorgeva la colonia di Libarna lungo la valle Scrivia, oggi S.S. N. 35 di collegamento con la riviera sul crinale Libarna – Pontedecimo) quegli elementi caratterizzanti l'ambito. Sono inoltre importanti i segni dello sviluppo industriale concentrati soprattutto lungo la valle Scrivia. Il PPR individua per l'ambito 73 le dinamiche in atto, definendole come variabili in relazione agli aspetti naturalistici ed ai processi urbanizzativi. Questi ultimi rivestono una fondamentale importanza, tanto che si segnalano:

1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento delle espansioni edilizie lungo la linea di pedemonte appenninico e in corrispondenza dei centri di maggiore dimensione.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Rinaturalizzazione delle fasce fluviali da orientare a bosco seminaturale; conservazione delle praterie aride di greto.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra i nuclei, valorizzazione degli effetti di porta (direttrice tra Silvano d'Orba e Gavi) e contenimento della dispersione insediativa tra Tagliolo e il Tortonese.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale. **2.4.2.** Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Valorizzazione degli alberi monumentali o a portamento maestoso all'interno del bosco; promozione di gestione forestale adeguata per la tutela della biodiversità e la prevenzione della diffusione di specie esotiche.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno). **3.1.2.** Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.	Mitigazione e riqualificazione paesaggistica delle opere infrastrutturali connesse alla realizzazione del Terzo valico e ai poli della logistica.

- *la concentrazione di complessi commerciali della grande distribuzione con forte impatto ambientale e sulla vitalità dei centri storici (Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia);*
- *la dismissione di alcune aree industriali lungo il fondovalle della Scrivia.*

Per tale ambito il PPR fornisce gli indirizzi e gli orientamenti strategici per assicurare una migliore capacità di relazione ai processi di degrado e di criticità per gli aspetti naturalistici ed ambientali, riassumibili in:



- *mantenimento, ove possibile, di un ordinamento policolturale;*
- *incentivazione al ripristino di alberi campestri, frutteti, piante ornamentali tradizionali ecc. nelle aree viticole intensive;*
- *mantenimento, ripristino e gestione delle superfici prative e forestali;*
- *valorizzazione delle specie spontanee e prevenzione della diffusione della robinia;*
- *rinaturalizzazione delle fasce fluviali;*
- *tutela della leggibilità della struttura storica con la sua rete viaria e recupero delle aree industriali dimesse;*
- *conservazione del patrimonio edilizio storico;*
- *valorizzazione culturale delle attività strutturanti e caratterizzanti l'area;*
- *contenimento delle espansioni edilizie lungo le strade (valle Scrivia).*

Ciascun ambito è ulteriormente suddiviso in **unità di paesaggio**, sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile.

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
7301	Colline del Novese	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7302	Conca tra Francavilla Bisio e Pasturana	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7303	Sistema collinare tra Castelletto d'Orba e Montaldeo	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7304	Altopiano di Gavi	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7305	Imbocco dello Scrivia	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
7306	Conca collinare verso Ovada	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7307	Sistema pedemontano collinare di Parodi L.re	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7308	Ovada	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Il Comune di Arquata Scrivia è ricompreso all'interno dell'unità di paesaggio *"7305 Imbocco dello Scrivia"*, identificata dalla tipologia normativa n. 9 (*Rurale/Insediato non rilevante alterato*).

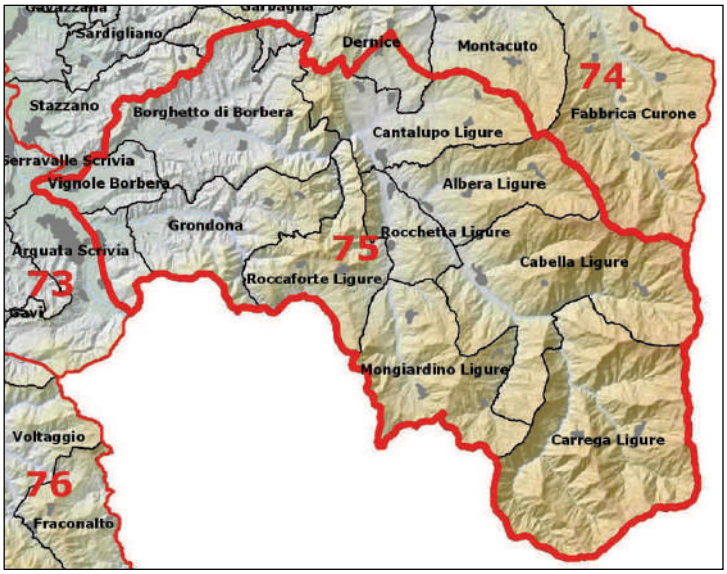
L'<u>ambito 75 *"Val Borbera"*</u>, all'interno del quale è compreso il territorio comunale che si estende lungo la riva destra del Torrente Scrivia, è caratterizzato da una porzione di territorio che comprende rilievi collinari e montani privi di centri importanti.

Questo territorio, che dalla pianura si inerpica sui "monti del mare", occupa da sempre una posizione strategica a cavallo fra Piemonte, Liguria ed Emilia. I versanti si ergono rapidamente dalla pianura alluvionale dello Scrivia sulle pendenze più acclivi dei rilievi appenninici della Val Borbera.
I caratteri di rarità e integrità sono notevoli, Elevato è anche il grado di stabilità di questo ambito, purchè rimanga la dominante copertura forestale, ove opportuno con una gestione attiva polifunzionale e sostenibile.

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Promozione di una gestione selvicolturale che salvaguardi e valorizzi le specie spontanee rare.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei borghi, dei nuclei isolati e dei relativi contesti territoriali (percorsi, terrazzamenti, aree boschive); valorizzazione del sistema storico delle difese, mediante un processo di tutela e ricontestualizzazione delle permanenze.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo lineare e incremento degli sviluppi arteriali non residenziali per evitare la saldatura di Vignole Borbera e Borghetto, di Borbera sulla strada di fondovalle; limitazione del processo di saturazione del costruito nello sbocco della Valle Borbera sulla Valle Scrivia.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Valorizzazione culturale delle attività connotanti la vallata (produzione agro-silvo-pastorale e alimentare); valorizzazione delle colture tipiche (fagiolo, patata e piante officinali), da sostenere a scopo paesaggistico attorno agli abitati; recupero di limitate aree a prato stabile in presenza di aziende zootecniche vitali.
2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Manutenzione costante di una adeguata rete di drenaggio per garantire una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale e contrastare fenomeni erosivi; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale. **2.4.2.** Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso all'interno del bosco, attraverso una gestione forestale idonea a favorire la tutela della biodiversità e la prevenzione della diffusione di specie esotiche.

I ridotti interventi di urbanizzazione invasivi, concentrati soprattutto nella zona pianeggiante all'imbocco della valle, consentono una valorizzazione del territorio basata sull'integrazione delle risorse storiche e naturalistiche.
La fruizione turistico – ricettiva sostenibile di queste aree è l'unica utilizzazione proponibile.

Essa va incentivata con la valorizzazione ed il ripristino dei centri abitati, la costruzione di percorsi guidati lungo i sentieri esistenti e l'apertura di nuovi tracciati che valorizzino le maggiori emergenze paesaggistiche.



La porzione di territorio comunale appartenente all'ambito 75 ricade all'interno delle unità di paesaggio *"7501" e "7504"* identificati dalla tipologia normativa n. 11 (*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità/buona integrità*).

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
7501	Imbocco Val Borbera: Vignole e Borghetto	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7502	Strette della Val Borbera e Cantalupo Ligure	II	Naturale/rurale integro
7503	Alta Val Borbera e Cabella Ligure	II	Naturale/rurale integro
7504	Valle Spinti e Grondona	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

Parte del territorio della Frazione Sottovalle del Comune di Arquata rientra all'interno dell'<u>ambito n. 76 *"Alte Valli Appenniniche"*</u>, questa porzione di territorio, di piccole dimensioni, è perlopiù occupata da boschi e sporadiche radure. Tale ambito raccoglie i territori più prossimi al crinale appenninico a confine con la Liguria. Costituito di una porzione di territorio che comprende rilievi montani con una esigua fascia di transizione collinare, caratterizzato dall'asprezza dei rilievi a prevalenza di pietre verdi che, seppur

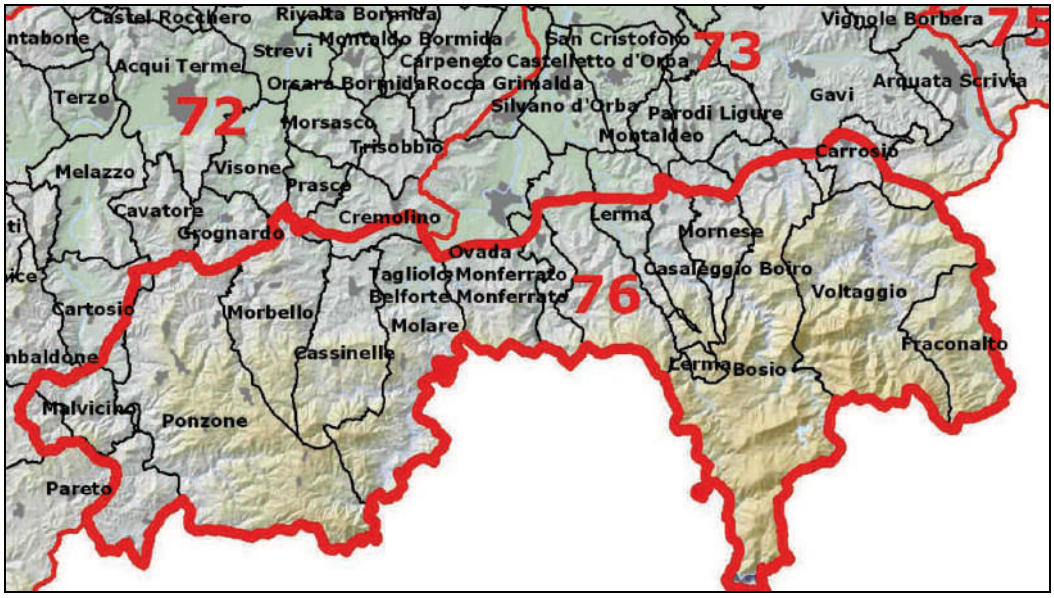
con altezze massime che non superano i 1100 mt., appaiono soprattutto negli alti versanti frequentemente privi di vegetazione arborea, si presenta come un paesaggio tendenzialmente uniforme e molto scenico, che non ha eguali in Piemonte. Tale ambito risulta molto fragile; già nel lontano passato le antiche popolazioni liguri non hanno saputo prevedere quale delicato equilibrio ambientale stavano intaccando, disboscando ed incendiando per ottenere superfici pascolabili. L'impoverimento ambientale è proseguito da allora per lo sfruttamento eccessivo sia della componente pascoliva sia del bosco (usi navali), con la complicità di endemici incendi favoriti dai venti marini, e per l'azione erosiva delle copiose piogge che cadono in questi luoghi.

L'area presenta una buona leggibilità delle tracce storiche stratificate dall'età romana al XX secolo, con particolare riferimento alla Val Lemme. I ridotti interventi di urbanizzazione consentono una valorizzazione del territorio basata sull'integrazione delle risorse storiche e naturalistiche.

Strategie tipiche della manutenzione del territorio montano a rischio di degrado per abbandono, avviene con azioni di:

Obiettivi	Linee di azione
1.1.2. Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese. **1.3.3.** Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza. **1.8.1.** Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei nuclei, dei beni isolati e dei relativi contesti territoriali (Carrosio, Voltaggio, resti del monastero benedettino della Benedicta, diga e resti della centrale idroelettrica di Molare), anche con incentivi per il riuso legato alle risorse storicamente disponibili: stradalità, produzione agro-silvo-pastorale.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Promozione di una gestione selvicolturale che salvaguardi e valorizzi le specie spontanee rare.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riordino degli insediamenti negli intorni di Ovada, Molare e Carrosio.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento degli insediamenti dell'area urbana di Ovada, lungo le direttrici per Molare e Belforte e sui versanti, e dell'area di Voltaggio e Francoalto con incentivi al riuso degli insediamenti urbani esistenti e dell'edilizia rurale.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	Formazione di parchi urbani e territoriali pubblici nelle aree limitrofe ai bordi urbani; formazione di greenfront per consolidare il ruolo strutturante dei corsi d'acqua Orba e Stura nel triangolo urbanizzato tra Ovada, Molare e Belforte.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati. **1.8.4.** Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.	Recupero e manutenzione dei percorsi di transito e di valico di connessione transappenninica da Voltaggio al passo della Bocchetta; recupero dei percorsi storici e valorizzazione della rete minore di collegamento tra gli insediamenti rurali minori per la fruizione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche.
2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Promozione di incentivi per la manutenzione costante di una adeguata rete di drenaggio che permetta una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale e il contenimento di fenomeni erosivi; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Promozione di incentivi per la conversione a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio e quercia, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno) **3.1.2.** Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.	Mitigazione e riqualificazione paesaggistica delle opere connesse alla realizzazione del Terzo valico.

- *contrasto dei fenomeni erosivi vanno contrastati per quanto possibile solo nelle aree a rischio per la presenza di strutture ed infrastrutture, tramite una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale;*
- *corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali, evitando tagli di maturità/rinnovazione su superfici continue accorpate maggiori di 5 ettari, da ridurre a 2-3 ettari su aree più sensibili e protette, per fini paesaggistici e di tutela della biodiversità;*
- *incentivo alla conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di querce e faggio, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili;*
- *valorizzazione delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti (agrifoglio, faggio, rosacee) conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema e degli 493 alberi monumentali o comunque a portamento maestoso al di fuori e all'interno del bosco (in particolare i relitti castagneti da frutto);*
- *mantenere una quantità sufficiente di alberi matur i, deperenti e morti in piedi ed al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità (microhabitat);*
- *tutela puntuale con contenimento degli insediamenti e indirizzi per le trasformazioni dell'esistente e sul paesaggio montano e collinare dai percorsi;*
- *recupero e manutenzione dei percorsi di transito e di valico;*
- *valorizzazione della rete minore di collegamenti tra gli insediamenti rurali minori per la fruizione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche.*

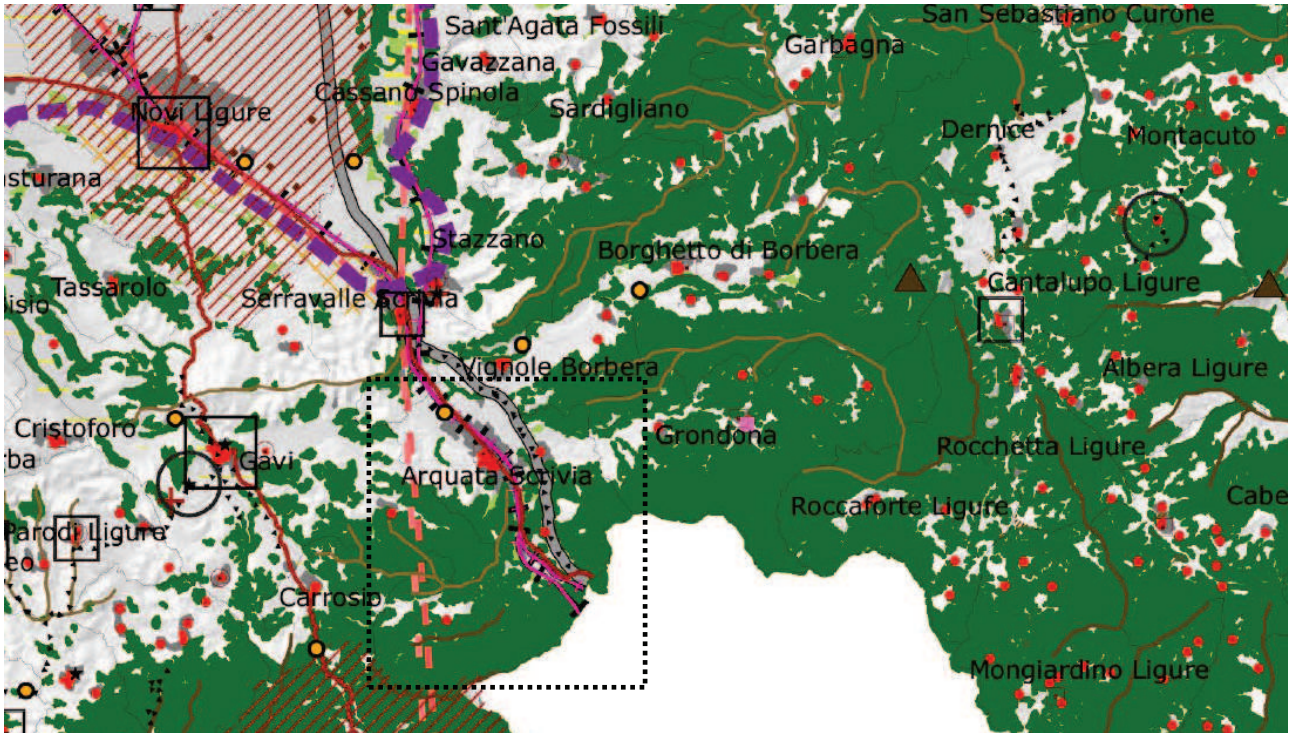


La porzione di territorio che ricade all'interno del Comune di Arquata Scrivia appartenente all'ambito 76 ricade all'interno dell'unità di paesaggio *"7604"* identificata dalla tipologia normativa n. 11 (*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità*).

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
7601	Sbocco della Valle Stura su Belforte e Tagliolo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
7602	Sbocco delle valli del Gorzente e del Piota	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7603	Colline di Bosio e di Cartosio	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7604	Val Lemme di Voltaggio	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7605	Alta Val Lemme della Bocchetta	II	Naturale/rurale integro
7606	Alte valli Orba e Stura	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7607	Valle Erro	II	Naturale/rurale integro
7608	Sbocchi della Valle Orba di Molare	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7609	Sistema collinare medie valli Erro e Orba, di Ponzone, Morbello e Cassinelle	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

Si riportano di seguito stralci della cartografia del PPR con individuazione del Comune di Arquata Scrivia

Stralcio Tavola P1: Quadro strutturale



Fattori naturalistico-ambientali

- Boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche
- Praterie rupicole
- Prati stabili
- Crinali montani e pedemontani principali
- Crinali montani e pedemontani secondari
- Crinali collinari principali
- Crinali collinari secondari
- Cime e vette
- Morene
- Conoidi
- Orli di terrazzo
- Laghi
- Rete idrografica
- Area di prima classe di capacità d'uso del suolo
- Area di seconda classe di capacità d'uso del suolo
- Sistemazione consolidata a risaia
- Versanti con terrazzamenti diffusi

Sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale

- Poli della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
- Sistemi della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
- Aste fluviali caratterizzate dalla presenza stratificata di impianti idroelettrici e infrastrutture connesse

Temi di base

- Strade principali
- Ferrovie
- Edificato

Fattori storico-culturali

Rete viaria e infrastrutture connesse

- Direttrici romane
- Direttrici medievali
- Strade al 1860
- Ferrovie storiche 1848-1940
- Porti lacustri

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica

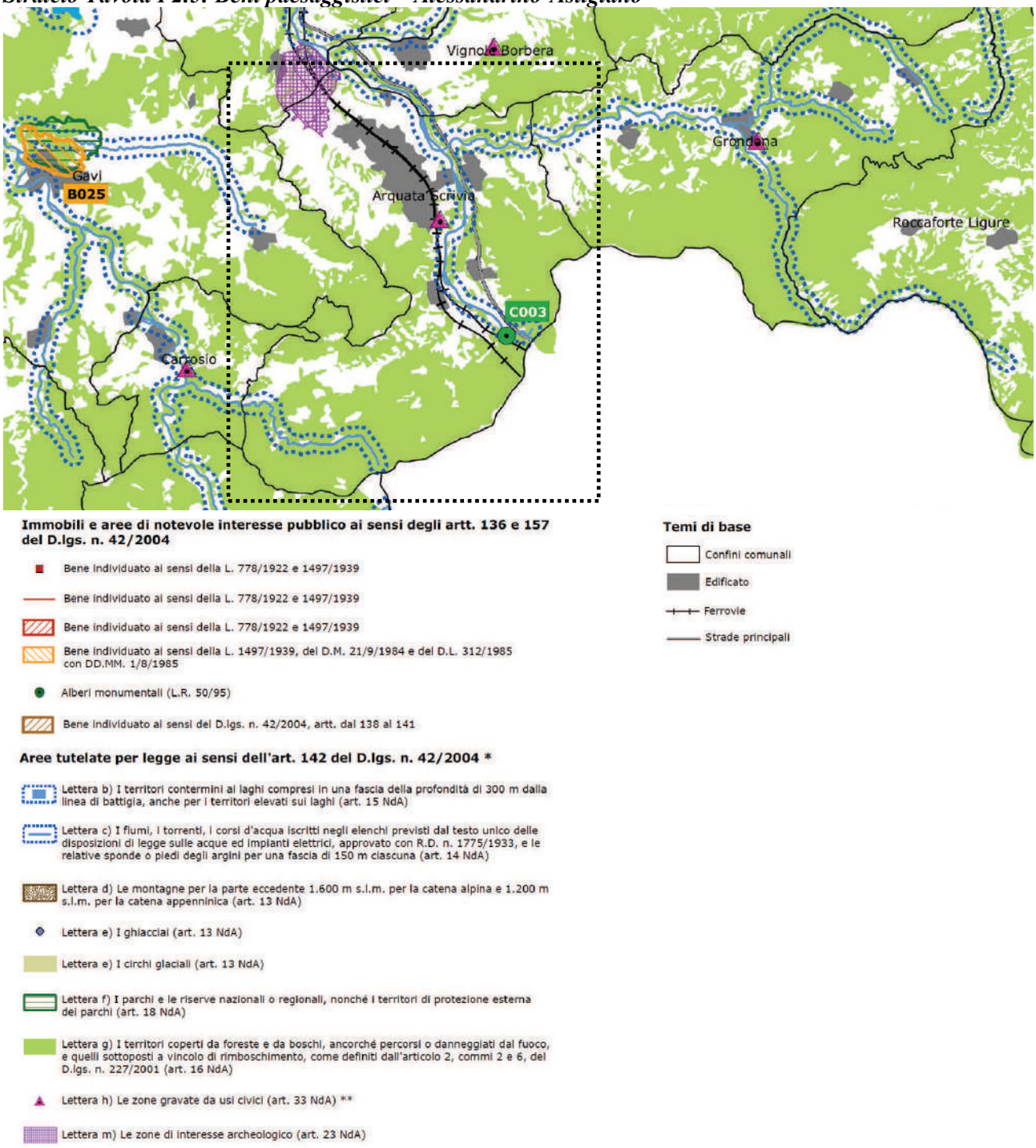
Centralità storiche per rango:

- Torino
- Centri storici
- M Rifondazioni di età moderna
- R Ricetti
- V Città di nuova fondazione medievale
- A Insediamenti e fondazioni romane
- Castelli e chiese isolate
- Insediamenti con strutture signorili caratterizzanti
- Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

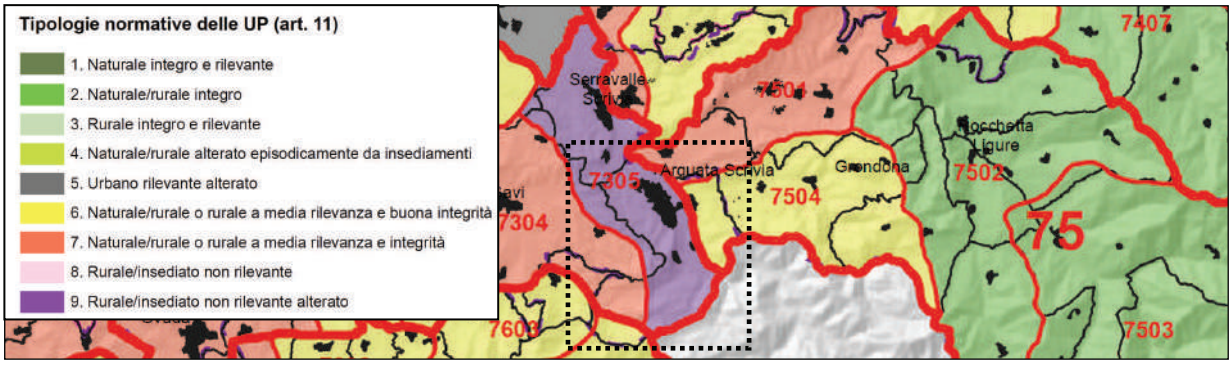
Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale

- Presenza stratificata di sistemi irrigui di rilevanza storico-culturale
- Castelli rurali
- Cascinali di pianura
- Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei rurali
- Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei alpini

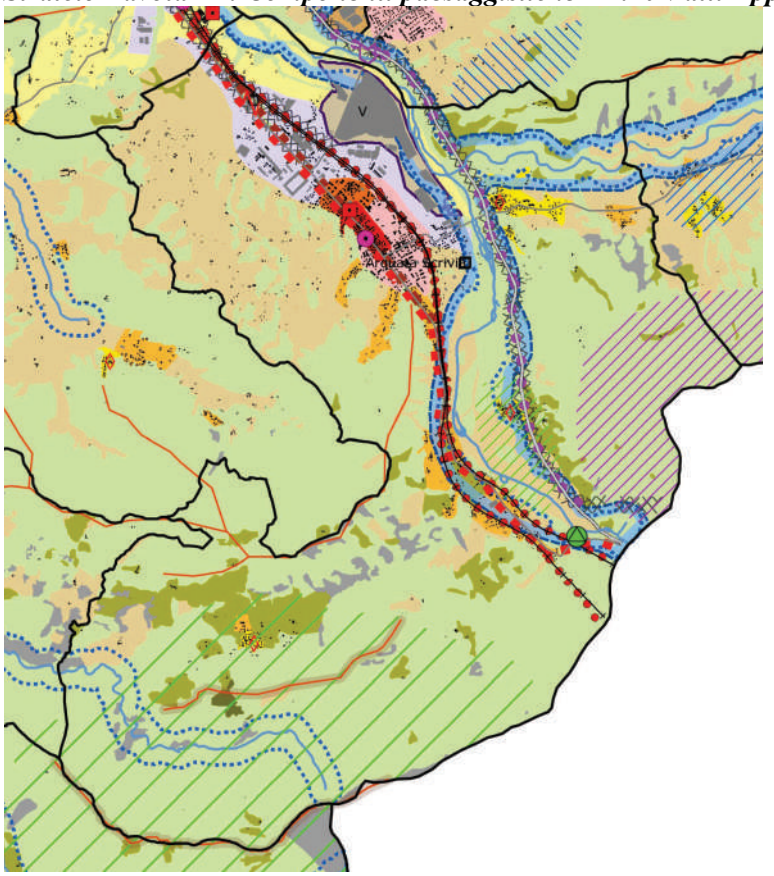
Stralcio Tavola P2.5: Beni paesaggistici – Alessandrino-Astigiano



Stralcio Tavola P3: Ambiti ed unità di Paesaggio



Stralcio Tavola P4: Componenti paesaggistiche – 4.20 Valli Appenniniche



Componenti naturalistico-ambientali

- Aree di montagna (art. 13)
- Vette (art. 13)
- Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
- Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
- Zona Fluviale Allargata (art. 14)
- Zona Fluviale Interna (art. 14)
- Laghi (art. 15)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
- Praterie rupicole (art. 19)
- Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

Viabilita' storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

- Rete viaria di eta' romana e medievale
- Rete viaria di eta' moderna e contemporanea
- Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):

- Torino
- Struttura insediativa storica di centri con forte identita' morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
- Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
- Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
- Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
- Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
- Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
- Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
- Poli della religiosita' (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
- Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti percettivo-identitarie

- Belvedere (art. 30)
- Percorsi panoramici (art. 30)
- Assi prospettici (art. 30)
- Fulcri del costruito (art. 30)
- Fulcri naturali (art. 30)
- Profili paesaggistici (art. 30)
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
- Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

- Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
- Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
- Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
- Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
- Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

- Aree sommitali costituenti fondali e skyline
- Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa varieta' e specificita', con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
- Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneita' e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
- Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneita' e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

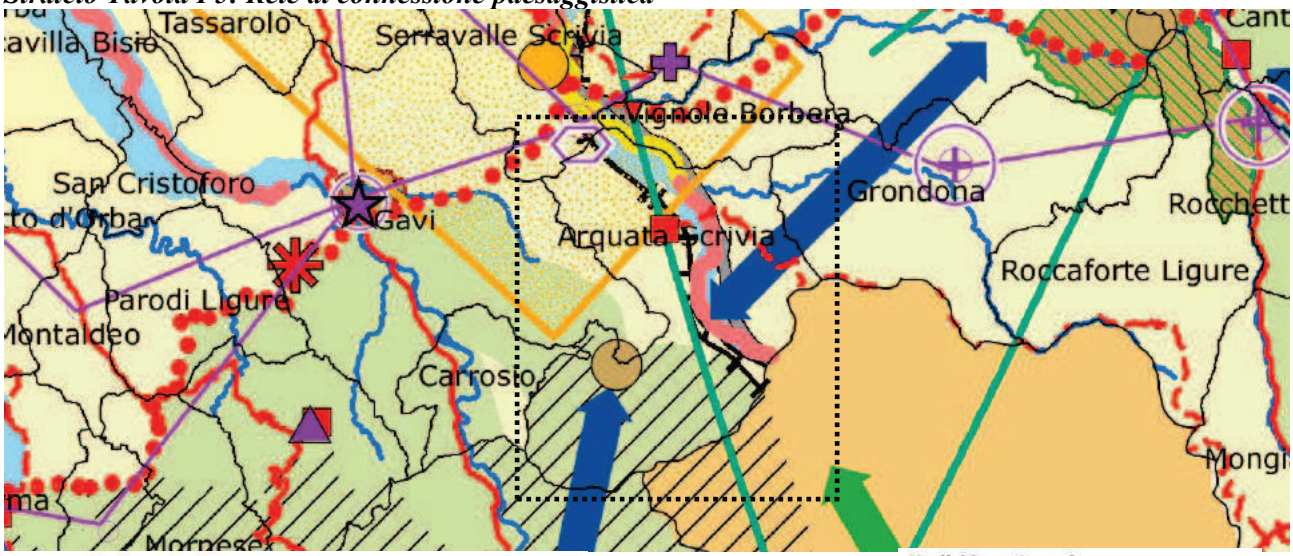
Componenti morfologico-insediative

- Porte urbane (art. 34)
- Varchi tra aree edificate (art. 34)
- Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
- Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
- Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
- Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
- Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
- Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
- Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
- Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

- Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
- Elementi di criticita' lineari (art. 41)

Stralcio Tavola P5: Rete di connessione paesaggistica



Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire

Corridoi ecologici:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire
- Esterni
- Punti d'appoggio (Stepping stones)
- Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare
- Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

Rete storico - culturale

- Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:

- 1 - Sistema delle residenze sabaude
- 2 - Sistema dei castelli del Canavese
- 3 - Sistema delle fortificazioni
- 4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
- 5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
- 6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
- 7 - Sistema delle alte valli alessandrine
- 8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
- 9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
- 10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
- 11 - Sistema dell'insediamento Walser
- 12 - Sistema degli ecomusei
- 13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari

- Siti archeologici di rilevanza regionale
- Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO
- Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Nodi (Core Areas)

- Aree protette
- SIC e ZSC
- ZPS
- Zone naturali di salvaguardia
- Aree contigue
- Altri siti di interesse naturalistico
- Nodi principali
- Nodi secondari

Aree di progetto

- Aree tampone (Buffer zones)
- Contesti dei nodi
- Contesti fluviali
- Varchi ambientali

Rete di fruizione

- Ferrovie "verdi"
- Greenways regionali
- Circuiti di interesse fruitivo
- Percorsi ciclo-pedonali
- Rete sentieristica
- Infrastrutture da riqualificare
- Infrastrutture da mitigare

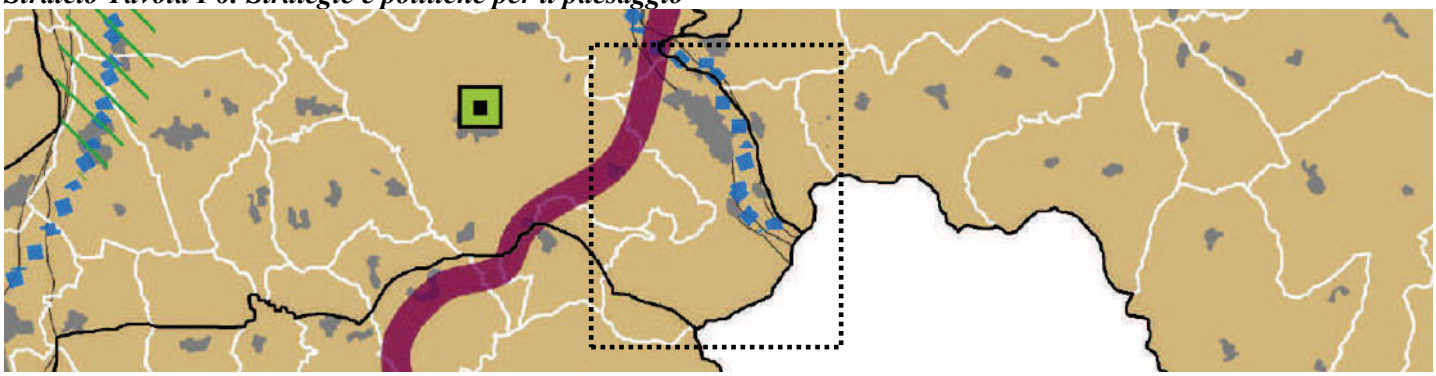
Fasce di connessione sovraregionale:

- Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
- Montane a buona naturalità e connettività
- Rete fluviale condivisa
- Principali rotte migratorie

Aree di riqualificazione ambientale

- Contesti periurbani di rilevanza regionale
- Contesti periurbani di rilevanza locale
- Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
- Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
- Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

Stralcio Tavola P6: Strategie e politiche per il paesaggio



STRATEGIA 1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
OBIETTIVO 1.1	**Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)**
Temi	Paesaggio d'**alta quota** (territori eccedenti 1.600 m s.l.m.) Paesaggio **alpino** del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13) Paesaggio alpino walser (Ap 8, 20) Paesaggio alpino franco-provenzale (Ap 26, 31, 32, 33, 34, 35, 38) Paesaggio alpino occitano (Ap 39, 40, 41, 42, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57) Paesaggio **appenninico** (Ap 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76) Paesaggio **collinare** (Ap 60, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71) Paesaggio della **pianura** del seminativo (Ap 43, 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 70) Paesaggio della pianura risicola (Ap 16, 17, 18, 23, 24, 29) Paesaggio **pedemontano** (Ap 12, 14, 15, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 30, 37) Paesaggio **urbanizzato** della piana e della collina di Torino (Ap 36) Paesaggio **fluviale e lacuale** Ambiti di paesaggio (Ap)
Azioni	Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (Tavola P3, articolo 10)
OBIETTIVO 1.2	**Salvaguardia delle aree protette, miglioramento delle connessioni paesaggistico-ecologiche e contenimento della frammentazione**
Temi	Aree protette Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica
Azioni	Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44)
OBIETTIVI 1.3 - 1.4	**Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, dei paesaggi di valore o eccellenza e degli aspetti di panoramicità**
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
OBIETTIVI 1.5 - 1.6	**Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali e nei contesti periurbani**
Temi	Contesti periurbani di rilevanza regionale (Tavola P5, articoli 42 e 44) Progetto Strategico Corona Verde
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Qualificazione dei sistemi urbani e periurbani (articolo 44)
OBIETTIVO 1.7	**Salvaguardia delle fasce fluviali e lacuali e potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale**
Temi	Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica Contratti di fiume e di lago
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44) Attuazione dei contratti di fiume e di lago (articolo 44)
OBIETTIVI 1.8 - 1.9	**Rivitalizzazione della montagna e della collina e recupero delle aree degradate**
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Riqualificazione delle aree critiche, dismesse o compromesse (Tavola P4, articoli 41 e 44)

STRATEGIA 2	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
OBIETTIVI 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5	**Tutela e valorizzazione delle risorse primarie**
Temi	Edificato Classi di alta capacità d'uso del suolo
Azioni	Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, articoli dal 12 al 42) Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, articoli 19, 20, 32, 40 e 42) Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, articolo 16)
OBIETTIVI 2.6 - 2.7	**Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali**
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
STRATEGIA 3	**INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA', COMUNICAZIONE, LOGISTICA**
OBIETTIVI 3.1 - 3.2 - 3.3	**Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture autostradali, ferroviarie, telematiche e delle piattaforme logistiche**
Temi	Principali reti di trasporto regionale Principali poli logistici
Azioni	Attuazione della normativa per i complessi infrastrutturali (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
STRATEGIA 4	**RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA**
OBIETTIVI 4.1 - 4.3 - 4.4	**Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti delle attività terziarie, produttive e di ricerca**
Azioni	Attuazione della normativa per i complessi specialistici (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
OBIETTIVI 4.2 - 4.5	**Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso**
Temi	Territori del vino Principali luoghi del turismo (collina, comprensori sciistici, zona dei laghi, Torino)
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
STRATEGIA 5	**VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI**
OBIETTIVI 5.1 - 5.2	**Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e potenziamento delle identità locali**
Temi	Contratti di fiume e di lago Progetto Strategico Corona Verde Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano Patrimonio Mondiale UNESCO: I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato Siti candidati per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO: Ivrea, città industriale del XX secolo
Azioni	Attuazione delle reti di governance e di programmi e progetti per la qualificazione e valorizzazione del paesaggio, compresi i Progetti Europei (articoli 43 e 44)

Nel seguito si analizza il territorio comunale di Arquata Scrivia in relazione alla cartografia del Piano Paesaggistico Regionale per definire il contesto paesaggistico comunale.

La ***Tavola P1 "Quadro strutturale"*** per quanto ai ***"fattori naturalistico-ambientali"*** evidenzia che tutta la porzione collinare di Arquata, che rappresenta la porzione più vasta del territorio comunale, è coperta da *"boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasi altimetriche"* con piccole macchie di "*prati stabili*" segnati dalla presenza di "*crinali di collina principali e secondari*".

La Tavola, in riferimento ai ***"sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale"*** evidenzia la presenza di un *"polo della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca"* a nord del territorio urbanizzato del concentrico in corrispondenza del polo produttivo.

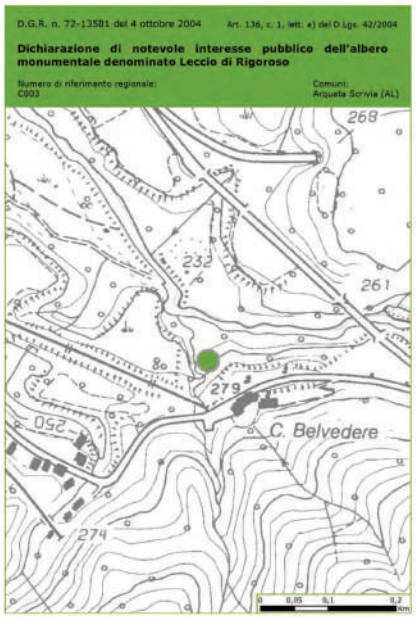
È individuato, anche, un *"sistema insediativo sparso di natura produttiva: nuclei rurali"* in corrispondenza della frazione di Sottovalle che rappresenta i ***"sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale"***.

Per quanto ai ***fattori storico-culturali*** relativi alla *rete viaria ed infrastrutture connesse* il territorio risulta attraversato verticalmente da una *"strada al 1860"* (coincidente con la SP 35) e da una *"ferrovia storica 1848-1940"* (coincidente con la linea ferroviaria attuale). Una *"direttrice romana"* ed una *"direttrice medievale"* attraversano, sempre verticalmente, i due lembi ad ovest del territorio di Arquata Scrivia, lontano dal nucleo abitato del concentrico.

Vengono, inoltre, individuati i "*centri storici*" del capoluogo e delle frazioni di Varinella e Vocemola che rappresentano "***strutture insediative storiche di centri con forte identità morfologica***".
Infine gli abitati del Concentrico e delle frazioni vengono riconosciuti quale *"edificato"*.

La ***Tavola P2 "Beni paesaggistici – P2.5 Alessandrino-Astigiano"*** individua sul territorio di Arquata Scrivia aree da tutelare per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004:

- *lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi deli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 14 NdA)* lungo il corso dei torrenti Scrivia e Spinti
- *lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)* queste aree interessano la gran parte del territorio collinare del Comune esterno ai nuclei abitati e non interessato da colture agrarie
- *lettera h) le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA)* a sud del nucleo abitato del concentrico di Arquata
- *lettera m) le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)* nella porzione più a nord del territorio (al confine con il comune di Serravalle Scrivia) in corrispondenza della zona archeologica di Libarna



È individuato, inoltre, dalla tavola dei beni paesaggistici un *"Albero monumentale (LR 50/95) – C003"* denominato "*Leccio di Rigoroso*" tra gli *"immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del D.Lgs 42/2004"* all'estremo sud del territorio comunale in prossimità della Cascina Belvedere di cui si riporta la scheda integrale a seguire.

La ***Tavola P3 "Ambiti ed unità di Paesaggio"*** individua i perimetri degli Ambiti e delle Unità di Paesaggio e definisce che il territorio di Arquata Scrivia risulta diviso per appartenenza a tre ambiti e cinque unità:

- *ambito 73 "Ovadese e Novese" - unità di paesaggio 7304 "Altopiano di Gavi"* identificata dalla tipologia normativa VII (*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità*) che interessa una porzione collinare/montana del territorio comunale caratterizzata dalla presenza dei Calanchi a confine con il comune di Carrosio ed *unità di paesaggio 7305 "Imbocco dello Scrivia"* identificata dalla tipologia normativa IX (*Rurale/insediato non rilevante alterato*) all'interno della quale ricade la parte di territorio comunale che si estende lungo la riva sinistra del Torrente Scrivia e che interessa la porzione più considerevole del territorio satesso, comprendente anche il nucleo urbano di Arquata Scrivia e di tutte le frazioni ad eccezione di Varinella.
- *ambito 75 "Val Borbera" - unità di paesaggio 7501 "Imbocco della val Borbera: Vignole e Borghetto"* (una porzione talmente minima da poter essere "ignorata" sul confine con il comune di Vignole Borbera) e *7504 "Valle Spinti e Grondona"* identificate dalla tipologia normativa VI (*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità*) la porzione di territorio che ricade all'interno di queste unità di paesaggio è quella più orientale, che si estende sulla destra orografica del Torrente Scrivia e che ricomprende la frazione di Varinella.
- *ambito 76 "Alte Valli Appenniniche" – unità di paesaggio 7604 "Val Lemme di Voltaggio"* identificata dalla tipologia normativa VI (*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità*) all'interno della quale viene ricompresa una piccola porzione montana all'estremo sud del territorio comunale perlopiù occupata da boschi e sporadiche radure.

La ***Tavola P4 "Componenti paesaggistiche – 4.20 Valli Appenniniche"*** del PPR analizza le componenti paesaggistiche del territorio comunale ed evidenzia quanto segue:

Per quanto alla componente naturalistico-ambientale
riconosce sul territorio comunale di Arquata la presenza di "*territori a prevalente copertura boscata*" che ne ricoprono la superficie più considerevole del territorio stesso esterno ai nuclei abitati e non interessato da colture agrarie, intervallati, prevalentemente nelle zone collinari, da:
- "*praterie, pascoli e cespuglieti*" principalmente in prossimità delle frazioni di Sottovalle e Vocemola e sulla destra del corso del torrente Spinti
- "*praterie rupicole*" che ricoprono una piccola porzione di territorio a sud della frazione di Sottovalle circondata da aree boscate
- "g*hiacciai, rocce e macereti*" che identificano l'area calanchiva tra Rigoroso, Sottovalle ed il limitrofo comune di Carrosio e un'area rocciosa a sud della frazione di Varinella

La porzione più a sud del territorio comunale in corrispondenza della frazione di Sottovalle è identificata quale "*area di montagna*".
Vengono individuate la "*Zona fluviale interna*" e la "*Zona fluviale allargata"* lungo tutto il corso (all'interno del territorio comunale) [dei] torrenti Scrivia e Spinti e la sola "*Zona fluviale interna*" lungo il corso del Rio Croso.
Viene segnalata la presenza di un "*sistema di crinali montani principali e secondari*" nell'area collinare/montana a sud del nucleo della frazione di Sottovalle.
È riconosciuto, infine, un "*elemento di specifico interesse geomorfologico e naturalistico con rilevanza visiva*" all'estremo sud del territorio comunale in prossimità della Cascina Belvedere coincidente con l'albero monumentale denominato *Leccio di Rigoroso* e già individuato dalla Tavola 2 del PPR quale *"bene paesaggistico"*.

Per quanto alle componenti storiche-culturali
Sono individuate:
- n. 3 *"Sistemi di testimonianze storiche del tessuto rurale"* coincidenti con le frazioni di Sottovalle, Vocemola e Varinella
- una "*struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica*" che contraddistingue il Centro Storico del concentrico di Arquata Scrivia
- un' "*area ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico"* individuata, erroneamente, nel polo produttivo a nord del nucleo di Arquata in quanto coincidente con l'edificio della *Sottostazione Elettrica in località Val d'Arquata* che si localizza a nord del tracciato della linea ferroviaria. L' immobile denominato *Sottostazione Elettrica,* sito in Località Val d'Arquata s.n.c. lungo la linea della tratta ferroviaria Torino-Genova, iscritto al C.F. al Foglio 2, particella 387, subalterno 1

graffato alla particella 226 subalterno 5 (esclusa), e alla particella 677 (esclusa) e al C.T. al Foglio 2, particella 387. È stato dichiarato di interesse culturale ai sensi degli articoli 10 comma 1, e 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*" con Decreto del Segretario regionale del Ministero della cultura per il Piemonte / Presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale del Piemonte rep. n. 238 del 1 ottobre 2021.
- due linee di "*rete ferroviaria storica*" coincidenti con gli attuali tracciati della ferrovia
- una "*rete viaria di età moderna e contemporanea"* coincidente con l'asse della SP 35 "dei Giovi"
- una "*rete viaria di età romana e medievale*" lungo l'attuale tracciato della SP 35 "dei Giovi" nel tratto a partire dall'immissione della strada provinciale nel centro urbano di Arquata per tutta la sua estensione verso nord.

Per quanto alle componenti percettivo-identitarie
È individuato un *"elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica"* coincidente con il centro storico di Arquata.
Sono riconosciute "*aree sommitali costituenti fondali e skyline"* nella porzione sud del territorio collinare del comune al confine con Isola del Cantone e Grondona (definito all'interno degli "*Elenchi delle componenti e delle unità di Paesaggio"* allegati al PPR*: Versanti della Valle Spinti e Grondona)* ed è individuato un *"sistema rurale lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali"* che occupa un'area comprendente il nucleo della frazione di Vocemola ed il territorio ricompreso tra il nucleo della frazione stessa ed il corso del Torrente Scrivia (definito all'interno degli "*Elenchi delle componenti e delle unità di Paesaggio"* allegati al PPR*: Imbocco dello Scrivia).*
È segnalato un "*sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari*" nell'area collinare/montana che si sviluppa intorno alla frazione di Sottovalle a confine con i comuni di Carrosio e Gavi.
È riconosciuto, infine, quale "*percorso panoramico*" il tratto di Autostrada A7 "*Milano-Genova*" che attraversa il territorio comunale di Arquata riconosciuto all'interno degli "*Elenchi delle componenti e delle unità di Paesaggio"* allegati al PPR e definito *"A7 tratto nei pressi di Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia, Vocemola".*

Per quanto alla componente morfologica-insediativa
In corrispondenza del concentrico di Arquata Scrivia è evidenziata la presenza di *"aree urbane consolidate dei centri minori"* coincidenti con il centro storico affiancate da *"tessuti urbani esterni ai centri"* a nord, da *"tessuti discontinui suburbani"* a sud, a ovest e ad est e da *"aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale"* lungo i principali assi di espansione urbana di via Regonca, Via Montaldero e Via Villini.
Sono individuate *"aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica"* a fare da corona al concentrico residenziale di Arquata, a nord e ad est dello stesso, coincidenti con le aree a principale sviluppo commerciale, industriale e produttivo del comune.
Tra il nucleo del capoluogo ed il corso del Torrente Scrivia è individuata la presenza di un' *"Insula specializzata"* di tipo V e quindi coincidente con "*i depuratori, le discariche, gli impianti speciali, le attrezzature produttive speciali e le raffinerie*" (art. 39 NdA) e nel caso specifico, coincidente con un "*deposito di Oli minerali*".
Per quanto riguarda le frazioni:
- il nucleo della frazione di Rigoroso è individuato quale *"Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale"*
- il nucleo della frazione di Sottovalle è identificato quale *"Sistema di nucleo rurale di pianura, collina e bassa montagna"* con un' "*area a dispersione urbana prevalentemente residenziale"* a nord
- il nucleo delle frazioni di Vocemola e Varinella sono individuati interamente quali *"Sistema di nucleo rurale di pianura, collina e bassa montagna*"
- è segnalata la presenza di una "*area a dispersione urbana prevalentemente residenziale*" in corrispondenza del nucleo della località Travaghero

Le porzioni agricole del territorio comunale esterne ai nuclei abitati e non individuate come visto precedentemente sono identificate per la maggior parte quali *"aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa"* ad eccezione della parte di territorio a nord del concentrico di Arquata, per la porzione che si sviluppa lungo il corso del Torrente Scrivia, che rientra tra le *"aree rurali di pianura o collina".*

Per quanto alle aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive
La tavola 4 evidenzia la presenza di:

- "*elementi di criticità lineari"* in corrispondenza dell'intero tracciato, che attraversa il territorio comunale, dell'Autostrada A7 "Milano-Genova", della linea ferroviaria nel tratto che va dall'area produttiva a nord di Arquata fino al confine comunale e della porzione di SP 35 "dei Giovi" per la porzione che costeggia la linea ferroviaria e per il medesimo tratto (dall'area produttiva a nord del concentrico fino al confine comunale con Serravalle Scrivia).
  Gli "*Elenchi delle componenti e delle unità di Paesaggio"* allegati al PPR definiscono tali elementi di criticità lineari come segue:
  CL1*"Impattante presenza di barriere lineari date da infrastrutture a terra (grandi strade, ferrovie, attrezzature)" – SS 35*
  CL3 "Sistemi arteriali lungo strada" - Autostrada A7: Genova-Milano e Ferrovia
- due *"elementi di criticità puntuale"*. Il primo si localizza ad est del concentrico di Arquata sulle sponde del Torrente Scrivia in corrispondenza del *pozzo idropotabile dell'acquedotto* definito all' interno degli "*Elenchi delle componenti e delle unità di Paesaggio"* allegati al PPR quale CP1 e quindi elemento di criticità puntuale derivante da "*Segni di attività impattanti, aggressive o dismesse (cave, discariche, ecc.)"* nella cui descrizione viene precisato (ERRONEAMENTE) "*X Impianto SIGEMI di Arquata"*.
  L'altro a nord-ovest del concentrico, poco ad est del tracciato della nuova viabilità denominata "*via del Vapore*" definito all' interno degli "*Elenchi delle componenti e delle unità di Paesaggio"* allegati al PPR quale CP2 e quindi elemento di criticità puntuale dovuto alla "*Perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa"* relativo all'edificato stesso di Arquata Scrivia in tale area.

La ***Tavola P5*** definisce la ***"Rete di connessione paesaggistica"*** presente sul territorio comunale di Arquata Scrivia che può essere sintetizzata per punti come segue:
per quanto alle connessioni ecologiche, il torrente Scrivia rappresenta un "*corridoio su rete idrografica": "da potenziare"* nel suo tratto che si estende dal confine comunale con Isola del Cantone (a sud) fino al punto di immissione del Torrente Spinti e "*da ricostruire"* per il suo ultimo tratto dalla confluenza del torrente Spinti fino al confine comunale con Serravalle Scrivia (a nord).
È segnalata la presenza di due "*corridoi ecologici-da mantenere*" uno che proviene dal limitrofo comune di Grondona nella porzione di territorio collinare sulla destra del torrente Scrivia e l'altro nell'area collinare/montana a sud dove si trova la frazione di Sottovalle.

L'area montana di Sottovalle è anche segnalata quale *"fascia di buona connessione da mantenere e potenziare"* e coincide, inoltre, con un "*contesto dei nodi*" delle **aree di progetto** definite dalla tavola P5.
La porzione settentrionale del comune, caratterizzata da contesti di pianura e collina e attraversata dal corso del Torrente Scrivia, è classificata quale "*Area di continuità naturale da mantenere e monitorare*".

Per quanto ai nodi la tavola di PPR riconosce la presenza di un *"nodo secondario"* a nord della frazione di Sottovalle nell'area montana al confine con i comuni di Carrosio e Gavi. Su tale area è stato istituito il "*SIC IT1180030 – Calanchi di Rigoroso, Sottovalle e Carrosio*", tale Sito di Interesse Comunitario è di recente introduzione e quindi non risulta rappresentato sulla cartografia di PPR che risulta di anteriore approvazione.

Per quanto riguarda la **rete storico-culturale** è individuato un "*sito archeologico nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO*" sul confine nord del Comune in corrispondenza del limitrofo comune di Serravalle Scrivia che accoglie gli scavi dell'antica Libarna.

Per quanto alla **rete di fruizione** è segnalata una "*rete sentieristica*" proveniente dal comune di Grondona che attraversa la porzione collinare ad Est del Comune fino al concentrico passando per la frazione di Varinella.

Infine è segnalato un "*Contesto periurbano di rilevanza locale*" come **area di riqualificazione ambientale** che interessa la porzione pianeggiante a nord del Comune di Arquata al confine con Serravalle Scrivia.
Con riferimento alla ***Tavola P6 "Strategie e politiche per il paesaggio"*** il territorio comunale nell'ambito della Tav. P6 è interessato dalle seguenti tematiche e relativi obbiettivi:

- nell'ambito della **strategia 1**: tutto il territorio comunale è classificato come ***"Paesaggio appenninico"*** in riferimento all'obiettivo di "*riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambienti di paesaggio*"
- per quanto alla **strategia 2**: **non vi sono tematiche presenti** sul territorio comunale;
- per quanto alla **strategia 3:** il territorio di Arquata risulta attraversato da due "*Principali reti di trasporto regionale*" coincidenti con l'Autostrada A7 "Milano-Genova" e la rete ferroviaria per le quali l'obiettivo stabilito dal PPR è l'"*integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture autostradali, ferroviarie, telematiche e delle piattaforme logistiche*";
- per quanto alla **strategia 4**: il territorio comunale risulta ai confini dei ***"territori del vino"*** che ne lambiscono la porzione nord occidentale al confine con il comune di Gavi con l'obiettivo di "*potenziamento delle riconoscibilità di luoghi di produzione agricola, manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso*".
  È individuato anche un "*contratto di fiume*" con riferimento al torrente Scrivia per la "*salvaguardia delle fasce fluviali e lacuali e potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale*".

Dopo un'analisi puntuale di tutte le cartografie del Piano Paesaggistico Regionale, di tutti gli indirizzi, le tutele e le componenti paesaggistiche individuati, e delle Norme che regolano il Piano stesso si può asserire quanto segue:

La tipologia normativa riconosciuta dal PPR per l'ambito 73 all'interno della quale ricade la parte di territorio comunale che si estende lungo la riva sinistra del Torrente Scrivia che interessa la porzione più considerevole del territorio comunale, comprendente il nucleo urbano di Arquata Scrivia e tutte le aree produttive esistenti ed in previsione del PRGC comunale, è la tipologia IX (*Rurale/insediato non rilevante alterato*) i cui caratteri tipizzanti sono così definiti: "c*ompresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi"*. Le modifiche effettuate a seguito della presente Variante Parziale che riguardano quasi esclusivamente lo "spostamento" dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale a favore dell'area produttiva D2 n. 7 "*ex Cementir*" attraverso la riduzione dello stesso in altre aree produttive presenti e previste sul territorio comunale, risultano compatibili con la tipologia normativa IX riconosciuta dal PPR per il territorio e con i suoi caratteri tipizzanti in quanto **non prevedono l'individuazione o la modifica delle aree produttive esistenti ed in previsione** sul territorio comunale ma il **mantenimento di una quota ridotta di edificabilità su alcune di esse, appositamente individuate, per permettere il riuso di un'area industriale dismessa con effetti migliorativi rispetto alla situazione ambientale precedente, senza ulteriore realizzazione di nuovi frammentati insediamenti produttivi, anche con lo scopo di valorizzare il più possibile il patrimonio edilizio produttivo esistente..**

Sul territorio comunale di Arquata Scrivia viene riconosciuta la presenza di assi di collegamento e viabilità importanti come Autostrada A7 (definita dal PPR "*strada principale*") e la linea ferroviaria che attraversano, quasi parallelamente, verticalmente il territorio comunale creando un collegamento con carattere fondamentale da un punto di vista interregionale (Piemonte-Liguria). Tale rete infrastrutturale si pone in linea con la riconferma e la rigenerazione del polo produttivo esistente nell'area dismessa della "*ex Cementir*" e reso possibile attraverso l'aumento di indice di utilizzazione territoriale previsto sull'area a seguito della Variante Parziale n. 6.

Tra gli *indirizzi ed orientamenti strategici* dell'*AIT 73* viene definito che le *strategie per gli aspetti insediativi devono essere mirate* anche *al contenimento delle espansioni edilizie lungo le strade della valle Scrivia.* Viene precisato, inoltre, che *per gli aspetti insediativi dell'ambito è importante arrestare la crescita dispersiva a carattere lineare in corrispondenza dei centri di maggiore dimensione e lungo la linea di pedemonte appenninico e controllare le espansioni edilizie e soprattutto l'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, **privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.***
La Variante Parziale n. 6 al PRGC prevede lo "spostamento" dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale a favore dell'area produttiva D2 n. 7 "ex Cementir" attraverso la riduzione dello stesso in altre aree produttive presenti e previste sul territorio comunale per permettere il riuso e la riqualificazione di un polo produttivo esistente di grosse dimensioni che ad oggi risulta dismesso ed in fase di bonifica. I suddetti indirizzi ed orientamenti strategici previsti dalle Norme di PPR, limitano nuove individuazioni di aree

produttive e, quindi, nuove edificazioni lungo le strade della valle Scrivia, dove si sviluppa il nucleo urbano di Arquata Scrivia, limitano la crescita dispersiva a carattere lineare, controllano le nuove espansioni edilizie a uso produttivo promuovendo e permettendo l'utilizzazione di aree già esistenti sul territorio.

La **tavola P1 del PPR** Individua un *"polo della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca"* in corrispondenza del sito produttivo dismesso della ex Cementir per il quale si prevede un aumento dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale al fine di consentirne il riuso. Sulle altre aree produttive per le quali è prevista una riduzione dell'indice di utilizzazione territoriale a favore dell'area produttiva n. 7 (ex Cementir) non è segnalata la presenza di fattori caratterizzati.

Le modifiche previste dalla presente variante si attestano all'interno o in adiacenza all' edificato di Arquata interessando aree sulle quali **non è individuata la presenza di alcun bene paesaggistico** (**tavola P2.5**) ad eccezione dell'area interessata dalla modifica n.7 che si attesta all'interno delle "*aree da tutelare per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004" – "lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi deli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 14 NdA)"* con la quale risulta estremamente compatibile in quanto, prevedendo la riduzione dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale dell'area produttiva esistente, riduce quantitativamente la possibile futura ed ulteriore edificazione dell'area peraltro, già oggetto di bonifica e ripristino ambientale a causa della situazione ambientale profondamente compromessa derivante dalla presenza di materiali di rifiuto accumulati nel sottosuolo dall'attività industriale, da anni dismessa, che occupava l'area. La stessa compatibilità della modifica n. 7 è verificata con il *"contratto di fiume"* individuato lungo il torrente Scrivia per la "*salvaguardia delle fasce fluviali e lacuali e potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale"* (**Tavola P6**) all'interno del quale si attesta la modifica stessa.

La **tavola P4** definendo in maniera puntuale le principali componenti paesaggistiche del territorio di Arquata Scrivia evidenzia quanto segue:

- le ***modifiche nn. 1, 3parte, 4parte, 6 e 7*** si localizzano all'interno di *"aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica"* normate dall'articolo 38 m.i.7 del PPR e sono compatibili con le stesse in quanto prevedono l'aumento dell'indice di utilizzazione territoriale di un'area produttiva esistente (mod. 1) e la riduzione dell'indice di utilizzazione territoriale di aree produttive esistenti o già previste dal PRGC vigente
- le ***modifiche nn. 2 e 3parte*** si attestano su "*aree rurali di pianura o collina*" normate dall'articolo 40 m.i.10 del PPR e risultano compatibili con tali aree in quanto prevedono la riduzione dell'indice di utilizzazione territoriale di aree produttive esistenti o già previste dal PRGC vigente ed il riconoscimento di una "area per servizi tecnologici" esistente al posto di una porzione di area produttiva già prevista dal PRGC (mod. 2parte)
- le ***modifiche 4parte e 5*** ricadono in "*aree rurali di montagna collina con edificazione rada e dispersa*" normate nell'articolo 40 m.i.11 del PPR e risultano compatibili con le stesse in quanto prevedono solo la riduzione dell'indice di utilizzazione territoriale di aree produttive esistenti o già previste dal PRGC vigente

La tavola P.4 precisa anche che metà dell'area sulla quale ricade la modifica 7 è ricompresa all'interno della "*zona fluviale interna*" del torrente Scrivia normata dall'articolo 14 del PPR con la quale risulta estremamente compatibile come già definito in riferimento alla tavola P.2.5 che esamina nel dettaglio i beni paesaggistici e le aree oggetto di tutela presenti sul territorio di Arquata.

Con riferimento alla rete di connessione paesaggistica individuata dalla **tavola P5** sul territorio comunale si può definire che la variante parziale numero 6 non interferisce in alcun modo interessando aree produttive esistenti e/o previste dal PRGC vigente.

Dopo un'analisi puntuale di tutte le cartografie del Piano Paesaggistico Regionale, di tutti gli indirizzi, le tutele e le componenti paesaggistiche individuati, si può asserire che la Variante Parziale n. 6/2025 risulta compatibile ed in linea con gli indirizzi di pianificazione del Piano Paesaggistico Regionale.

5.1.3 Piano Territoriale delle Acque

Il Piano di tutela delle acque della Regione Piemonte approvato con DCR n. 117-10731 del 13/03/07 (in seguito PTA) persegue la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell'ambito del bacino di rilievo nazionale del fiume Po e nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità. Il PTA del 2007 è stato oggetto di recente aggiornamento inteso ad allinearlo, per una parte sostanziale, con quanto presente nel "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po) e adeguarlo formalmente e temporalmente alle corpose e significative evoluzioni normative intervenute negli anni. Il PTA 2021 (approvato con DCR n.179-18293 del 2 novembre 2021) costituisce l'aggiornamento del Piano del 2007 e ha acquisito anche il ruolo di integrare e specificare a scala regionale gli indirizzi ed i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, che affronta i problemi di gestione delle acque a livello sovra regionale, cioè con riferimento all'intero bacino padano. Secondo quanto descritto all'Art.1 delle NTA del PTA "*Il Piano di tutela delle acque, in coerenza alle politiche dell'Unione europea in materia di acque, opera in attuazione della normativa nazionale vigente e in conformità con il Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po redatto ai sensi dell'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000.*"
Nell'Art.1 delle NTA sono stabilite inoltre le finalità del PTA:

a) proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, nonché degli ecosistemi terrestri e delle zone umide ad essi connessi;
b) agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
c) mirare alla protezione e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione nel caso di sostanze pericolose prioritarie;
d) assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee;
e) contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Nella gerarchia della pianificazione del territorio, il PTA si pone come uno strumento sovraordinato, poiché, ai sensi dell'art. 17, comma 5, della legge 183/1989, le sue disposizioni, ove trattasi di prescrizioni, hanno carattere immediatamente vincolante per amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati.
Le misure e gli interventi definiti dal PTA rispondono ai seguenti obiettivi generali:

1. *prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;*
2. *migliorare lo stato delle acque e individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;*
3. *perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;*
4. *mantenere la capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.*

Il Piano di Tutela delle Acque individua:

- *i corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale;*
- *i corpi idrici a specifica destinazione e i relativi obiettivi di qualità funzionale; le aree sottoposte a specifica tutela, suddivise in:*
  - *aree sensibili (laghi e relativi bacini drenanti);*
  - *zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;*
  - *aree vulnerabili da prodotti fitosanitari;*
  - *aree ad elevata protezione (ecosistemi acquatici, aree protette nazionali, regionali, provinciali, siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale, l'area idrografica denominata "Alto Sesia").*

Per quanto ai contenuti specifici il PTA (Art. 2, NTA) "*... recepisce Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po" t*ale Piano, sulla base dei risultati dell'attività conoscitiva svolta, individua:

a) all'individuazione dei corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità per lo stato ecologico e chimico e per il potenziale ecologico;
b) all'individuazione dei corpi idrici sotterranei soggetti a obiettivi di qualità per lo stato chimico e quantitativo;
c) all'individuazione dei corpi idrici a specifica destinazione ed i relativi obiettivi di qualità funzionale;
d) all'individuazione delle aree sottoposte a specifica tutela;

e) ai risultati dell'attività conoscitiva relativa alla classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici, all'analisi delle pressioni e degli impatti ad essi afferenti, alla definizione degli obiettivi di qualità per corpo idrico.

Il Piano definisce inoltre:

- *le misure, tra loro integrate, di tutela qualitativa e quantitativa e di gestione ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee;*
- *la cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;*
- *il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti e di costante aggiornamento delle misure di tutela.*

La Relazione generale ha lo scopo di illustrare come l'evoluzione del contesto normativo e delle politiche di tutela delle acque dal 2007 ad oggi abbia condotto alla nuova versione del Piano.
Nello specifico vengono trattati:

- *l'individuazione e la caratterizzazione dei corpi idrici significativi, alla luce della complessiva e sostanziale revisione, richiesta dalla direttiva quadro acque, del sistema di monitoraggio delle acque superficiali (laghi e fiumi) e sotterranee. La revisione dei corpi idrici viene effettuata ogni sei anni in occasione della stesura del PdG Po 2015; l'inquadramento del contesto socio-economico del territorio piemontese per quanto attiene agli aspetti correlati alla tematica delle risorse idriche, mediante l'analisi dei determinanti, delle pressioni e degli impatti con il modello DPSIR - Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte, che fornisce gli input, unitamente ai dati di stato, per la revisione del programma delle misure di Piano. I principali determinanti sono identificati con l'industria, l'agricoltura e la zootecnia, la produzione di energia, il servizio idrico integrato, l'urbanizzazione infrastrutture e il consumo del suolo, la difesa dalle alluvioni. L'analisi delle pressioni, effettuata applicando la metodologia sviluppata a livello di distretto con il concorso delle Regioni e delle ARPA in occasione della revisione 2015 del PdG Po, consente di evidenziare quali pressioni sono in grado di mettere a rischio la qualità delle acque di ciascun corpo idrico e quindi il raggiungimento del buono stato ecologico e chimico;*
- *la definizione degli obiettivi di qualità ambientale a cui i singoli corpi idrici sono soggetti e le tempistiche con cui se ne prevede il raggiungimento;*
- *l'individuazione, in coerenza con i disposti della direttiva quadro acque, degli obiettivi inerenti il sistema delle aree protette, sottoposte non solo a salvaguardia naturalistica, ma a forme di tutela più ampie, volte a garantire particolari condizioni delle acque e consentirne gli usi senza depauperare la risorsa;*
- *l'illustrazione di specifici approfondimenti svolti in merito al bilancio idrico connesso ai cambiamenti climatici (equilibrio tra il diritto all'uso dell'acqua e il mantenimento dei servizi ecosistemici che un ambiente acquatico vitale può offrire quale patrimonio da conservare per le generazioni future) e all'analisi economica (focalizzata essenzialmente sulle azioni in campo per dare attuazione al principio del recupero dei costi generati dall'uso della risorsa idrica, secondo il principio "chi inquina o usa paga");*
- *la descrizione delle modalità con cui è stato costruito il programma di misure di Piano che concretizza le strategie generali attraverso le misure specifiche necessarie per conservare o migliorare la qualità delle acque dei corpi idrici, definite tenuto conto degli obiettivi di qualità ambientale e degli obiettivi delle aree protette, nonché delle indicazioni dell'Unione Europea e del lavoro già svolto per la redazione del PdG Po 2015.*

L'attuazione del PTA avviene attraverso l'azione coordinata di tutte le istituzioni competenti in materia ivi compreso anche l'adeguamento dei piani regolatori generali, comunali e intercomunali.

Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po ha assunto il "sottobacino" come unità spaziale idrografica in cui suddividere il bacino padano: sono stati identificati 35 sottobacini complessivi di cui fanno parte i 17 sottobacini idrografici piemontesi.

Il Comune di Arquata Scrivia è attraversato da Torrente Scrivia ed è compreso, quasi interamente, nel sottobacino idrografico "*Scrivia-Curone*" ad eccezione della porzione collinare ricomprendente la frazione di Sottovalle che ricade all'interno del sottobacino idrografico "*Tanaro*".

Nella prospettiva di una corretta gestione della risorsa "Acqua" si sottolinea in conclusione quanto disposto dall'Art. 38 del PTA aggiornato:

"Art. 38. (Misure per il risparmio idrico)

1. *Al fine di ridurre i consumi di acqua e di migliorare le condizioni di sostenibilità ambientale dell'utilizzo delle risorse idriche a parità di servizio reso e di qualità della vita, le disposizioni di attuazione del presente piano, in stretto raccordo con la strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici, promuovono e incentivano l'uso razionale dell'acqua, il contenimento dei consumi per uso civile, nei processi produttivi ed in agricoltura, nonché l'informazione e la sensibilizzazione al risparmio idrico delle diverse tipologie di utenza.*
2. *Le misure di cui al comma 1 incentivano tutti coloro che gestiscono o utilizzano risorse idriche ad eliminare gli sprechi, ridurre i consumi, incrementare il riciclo e il riutilizzo con applicazione delle migliori tecnologie disponibili.*

[...]

7. *I comuni, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale, adeguano gli strumenti urbanistici locali mediante specifiche disposizioni finalizzate all'uso razionale delle risorse idriche, alla protezione delle acque destinate al consumo potabile localizzate nel proprio territorio, nonché per l'attuazione delle misure connesse previste nei piani d'ambito. In particolare, per quanto riguarda i nuovi insediamenti, i comuni:*
   a) *rilasciano il titolo ad edificare se il progetto edilizio prevede l'installazione di contatori singoli per ogni unità immobiliare o per ogni singola utenza indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'immobile;*
   b) *prevedono nei propri atti normativi generali che le nuove costruzioni siano, ove possibile, dotate di sistemi di separazione e convogliamento in apposite cisterne delle acque meteoriche affinché le stesse siano destinate al riutilizzo nelle aree verdi di pertinenza dell'immobile.*
8. *I progetti di ristrutturazione e realizzazione di impianti produttivi tengono in adeguata considerazione, anche con l'impiego delle migliori tecnologie disponibili, il riuso ed il recupero delle acque nei cicli produttivi.*

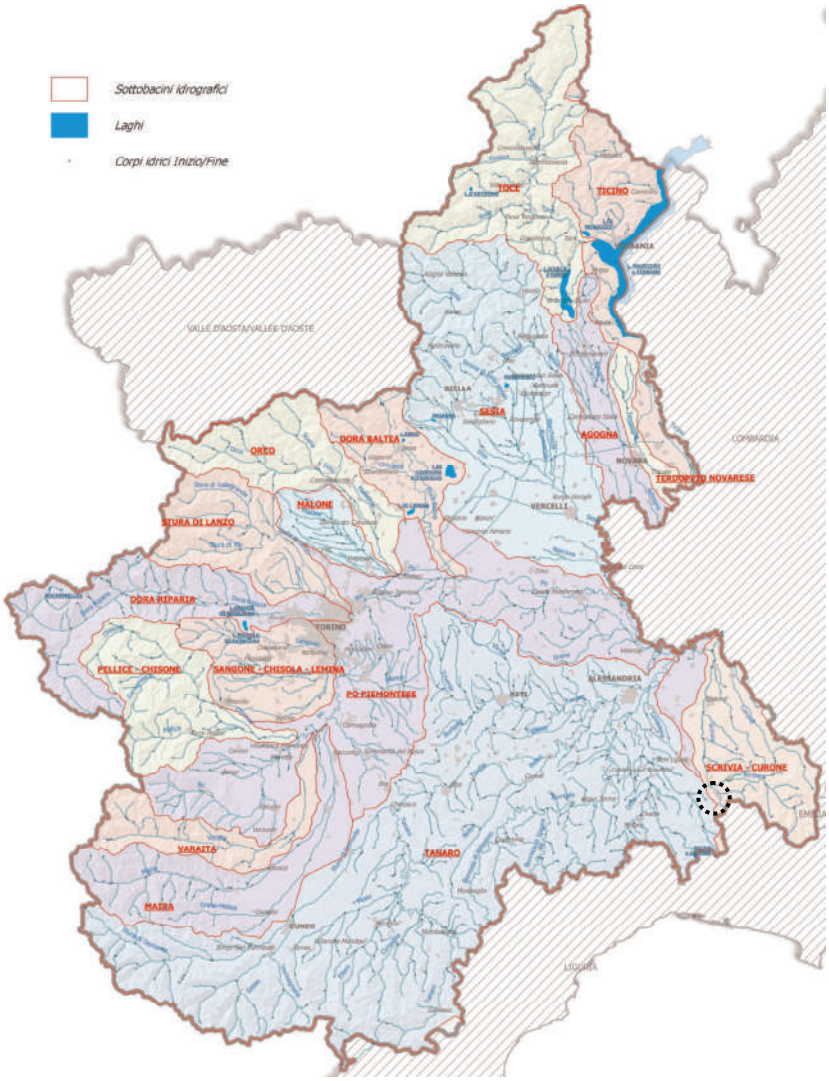


Tavola 1 del PTA *– Corpi idrici superficiali soggetti ad obbiettivi di qualità-fiumi e laghi*

Si riportano di seguito le tavole del "Nuovo" PTA 2021 che interessano il territorio comunale di Arquata Scrivia con individuazione dello stesso:

TAVOLA 2	**GWB – CORPI IDRICI SOTTERRANEI SOGGETTI AD OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE E AREE IDROGEOLOGICAMENTE SEPARATE**	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE TAVOLE DI PIANO	REGIONE PIEMONTE

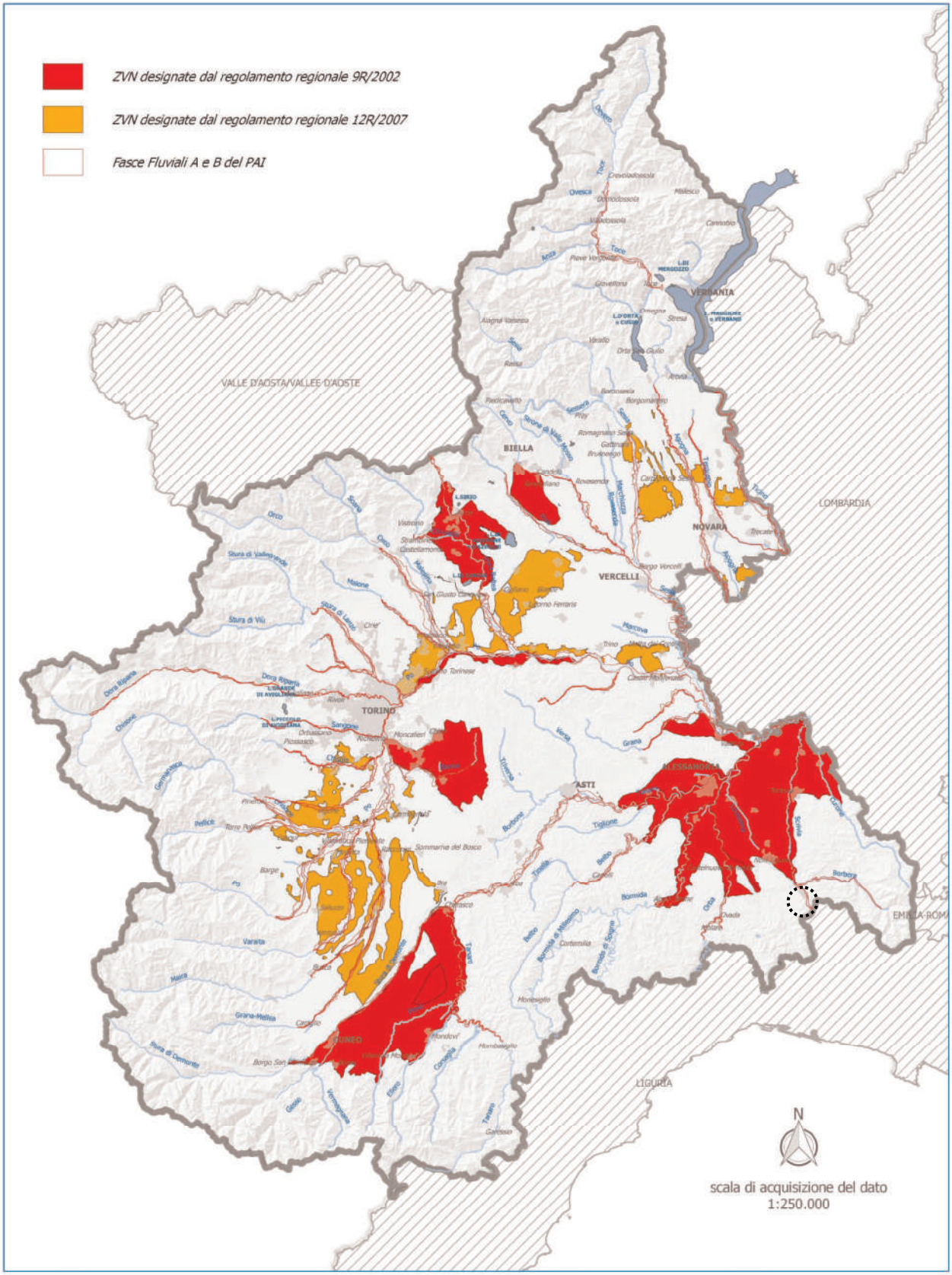


TAVOLA 4	ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE TAVOLE DI PIANO	REGIONE PIEMONTE

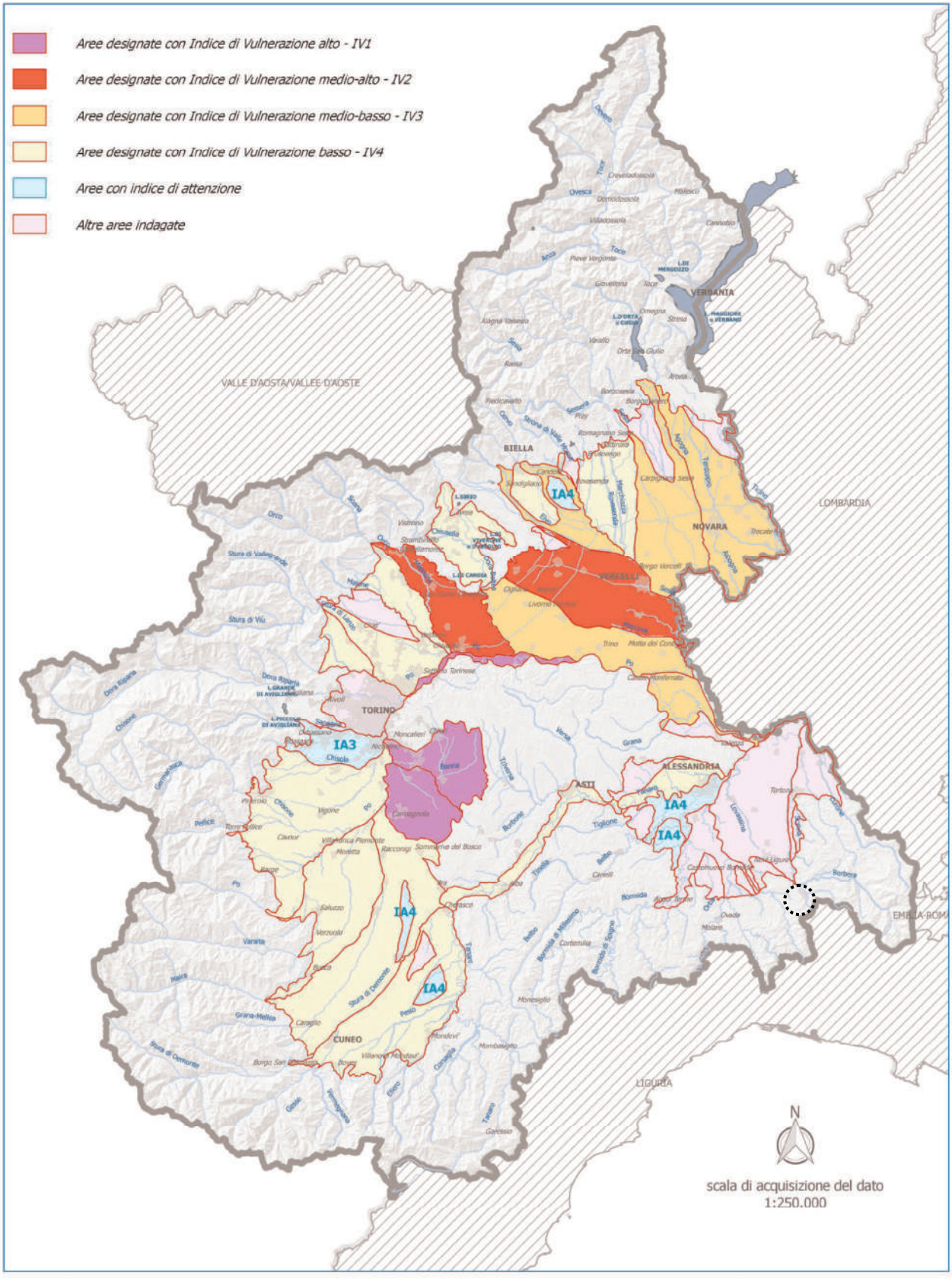


TAVOLA 5	ZONE VULNERABILI DA PRODOTTI FITOSANITARI	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE TAVOLE DI PIANO	REGIONE PIEMONTE

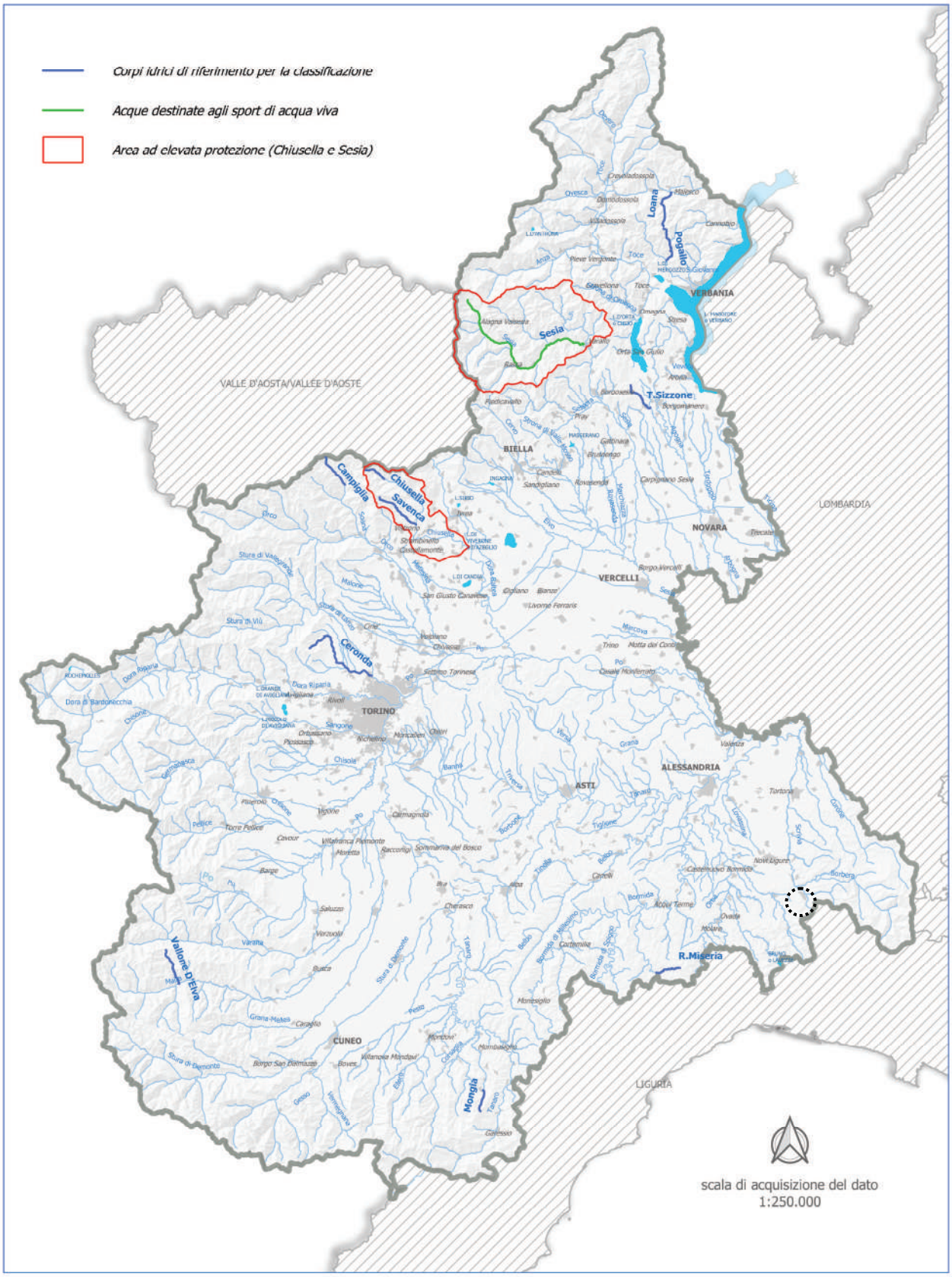


TAVOLA 6	AREE AD ELEVATA PROTEZIONE	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE TAVOLE DI PIANO	REGIONE PIEMONTE

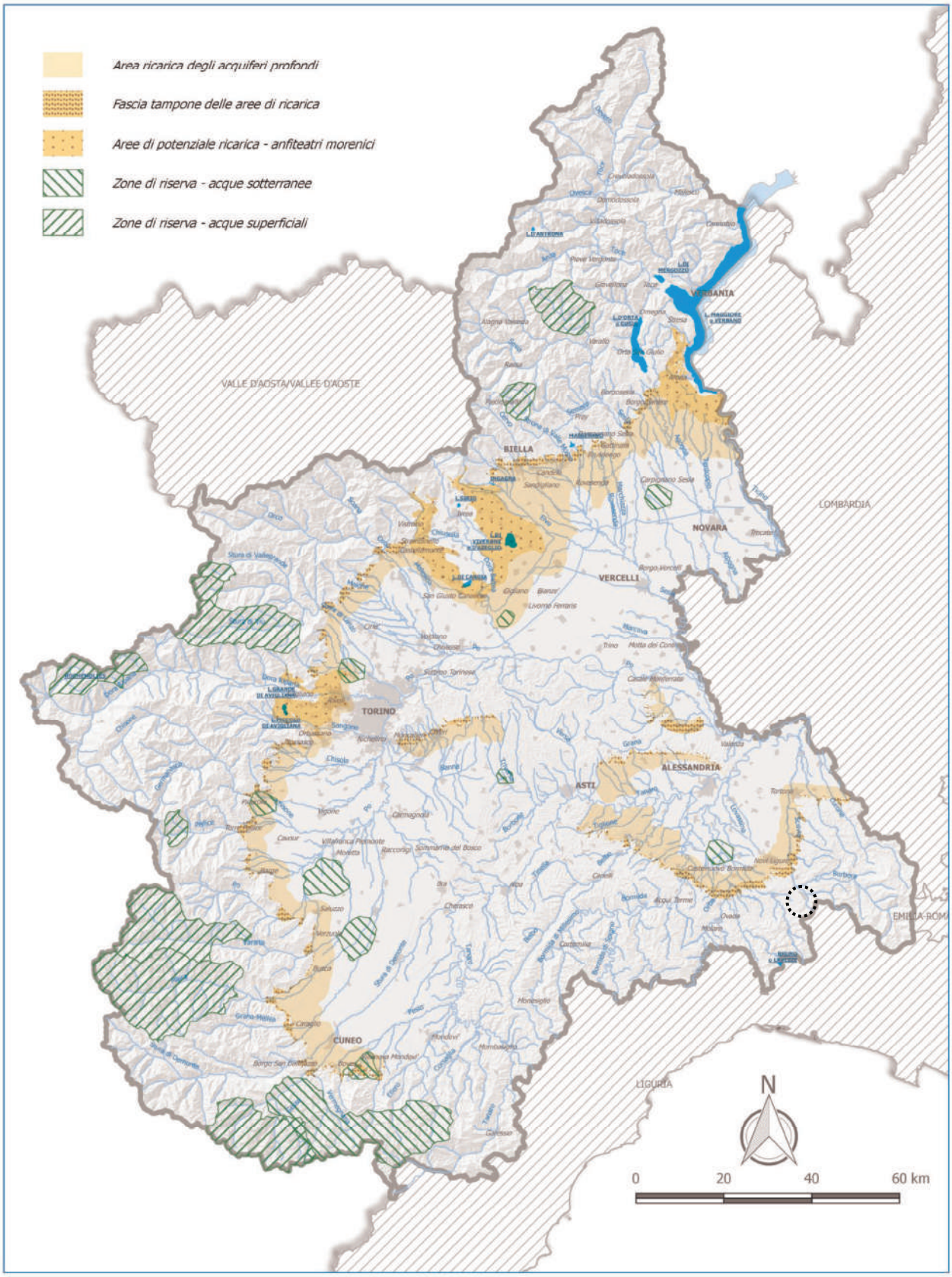


TAVOLA 7	ZONE DI PROTEZIONE DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO	TAVOLE DI PIANO	REGIONE PIEMONTE

Le Tavole del PTA non evidenziano alcuna "criticità" sull'intero territorio comunale di Arquata Scrivia ne aree oggetto di particolare protezione.

La Variante risulta compatibile con la pianificazione del Piano di Tutela delle Acque in quanto prevede, in sintesi, lo **"spostamento" di parte dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale a favore dell'area produttiva D2 n. 7** "ex Cementir", già definita di trasformazione dal PRGC vigente, attraverso la riduzione dello stesso in altre aree produttive presenti e previste sul territorio comunale.
Non è prevista, quindi, a seguito della Variante Parziale n. 6/2025 **l'individuazione di alcuna nuova area edificabile.**

La presente Variante, quindi, non modificherà in maniera significativa le pressioni esistenti sia sui prelievi che sugli scarichi e non comprometterà lo stato quali – quantitativo delle acque in quanto seppure il carico antropico potenziale e complessivo sul territorio comunale di Arquata Scrivia risulta in piccola parte implementato rispetto a quello attuale a causa dell'aumento dell'indice di utilizzazione territoriale dell'area produttiva numero 7 "ex Cementir" che ha lo scopo di consentire il riuso dell'area industriale a seguito della sua bonifica. **Questo aumento risulta accettabile e positivo in quanto promuove il riuso di un lotto dismesso in stato di degrado limitando il nuovo consumo di suolo e la sua conseguente impermeabilizzazione.**
L'aumento del carico antropico inoltre è da considerare trascurabile in quanto è valutabile in relazione allo stato attuale dei luoghi, in corrispondenza della ex Cementir, oggi in stato di abbandono, ma considerabile minimo in relazione agli anni passati quando l'attività produttiva era attiva.
In linea con gli indirizzi "conservativi" della risorsa ambientale "acqua" definiti dal PTA, con riferimento alla ricostruzione della attività industriale n. 7 consentita anche dalla modifica n. 1 che ne aumenta l'indice di utilizzazione territoriale, a seguito della bonifica della stessa, **si ritiene opportuno consigliare, ove possibile, l'installazione di opportuni sistemi per il recupero e l'utilizzo dell'acqua piovana.** Inoltre, si consiglia di prevedere, in fase di progettazione della "nuova" area produttiva, la realizzazione delle **aree destinate a parcheggio degli autoveicoli con sistemi di pavimentazioni semipermeabili inverditi** (es. autobloccanti forati) per permettere il mantenimento della permeabilità dei suoli in misura maggiore possibile.

5.1.4 Piano per l'Assetto Idrogeologico

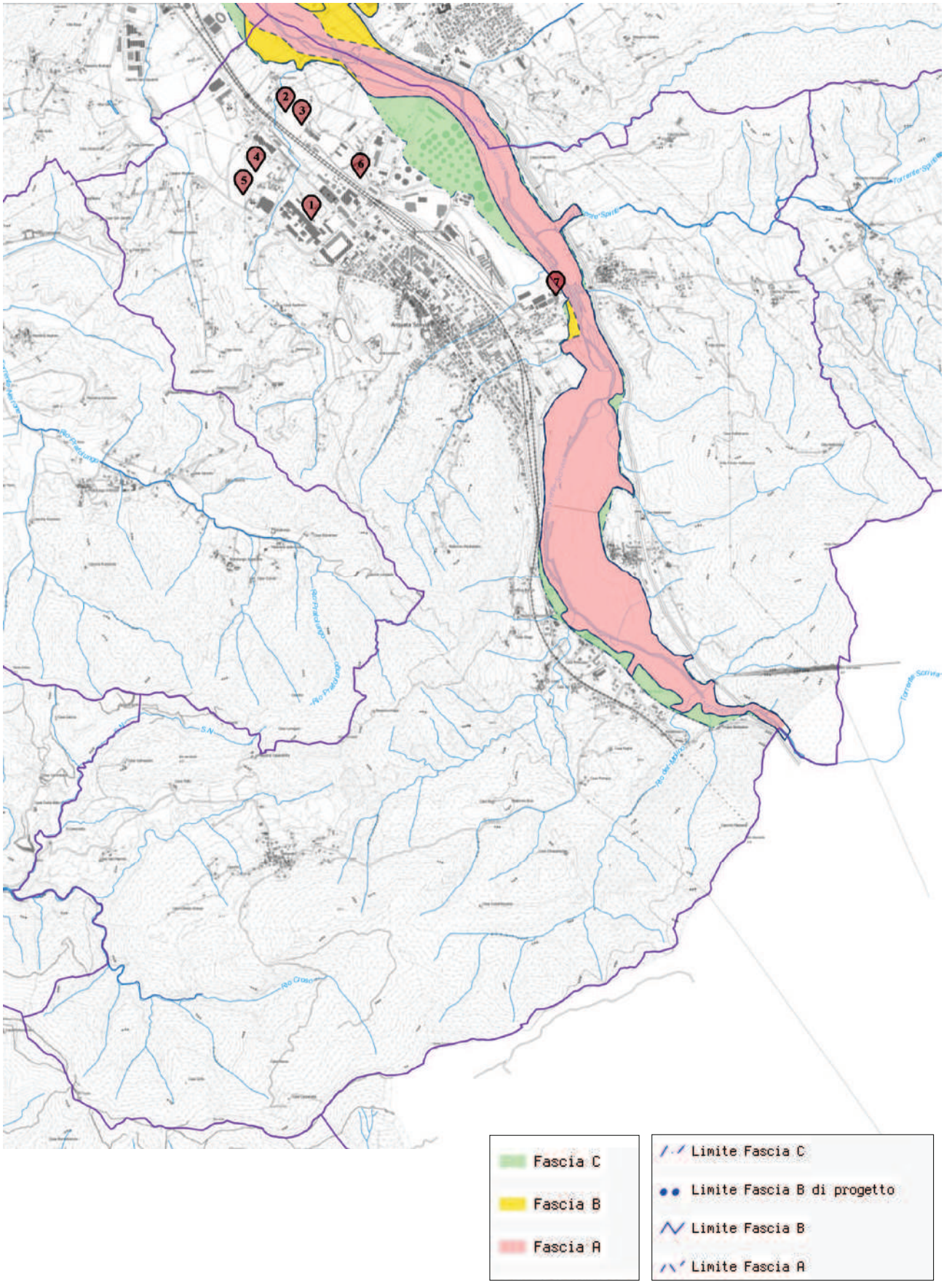
Il Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Piemonte (PAI) è lo strumento giuridico per la difesa idrogeologica del territorio da frane e alluvioni
Obiettivo prioritario PAI è la **riduzione del rischio idrogeologico** entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.
Il PAI consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico: esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari, apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere interrelato e integrato proprio del piano di bacino.
Rispetto ai piani precedentemente adottati, il PAI contiene per l'intero bacino:

- *il completamento del quadro degli **interventi strutturali a carattere intensivo** sui versanti e sui corsi d'acqua, rispetto a quelli già individuati nelle precedenti pianificazioni;*
- *l'individuazione del quadro degli **interventi strutturali a carattere estensivo**;*
- *la definizione degli **interventi a carattere non strutturale**, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico e quindi:*
- *il completamento, rispetto al precedente Piano stralcio delle fasce fluviali, della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino;*
- *l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nella parte del territorio collinare e montano non considerata nel Piano straordinario per le aree a rischio (PS267).*

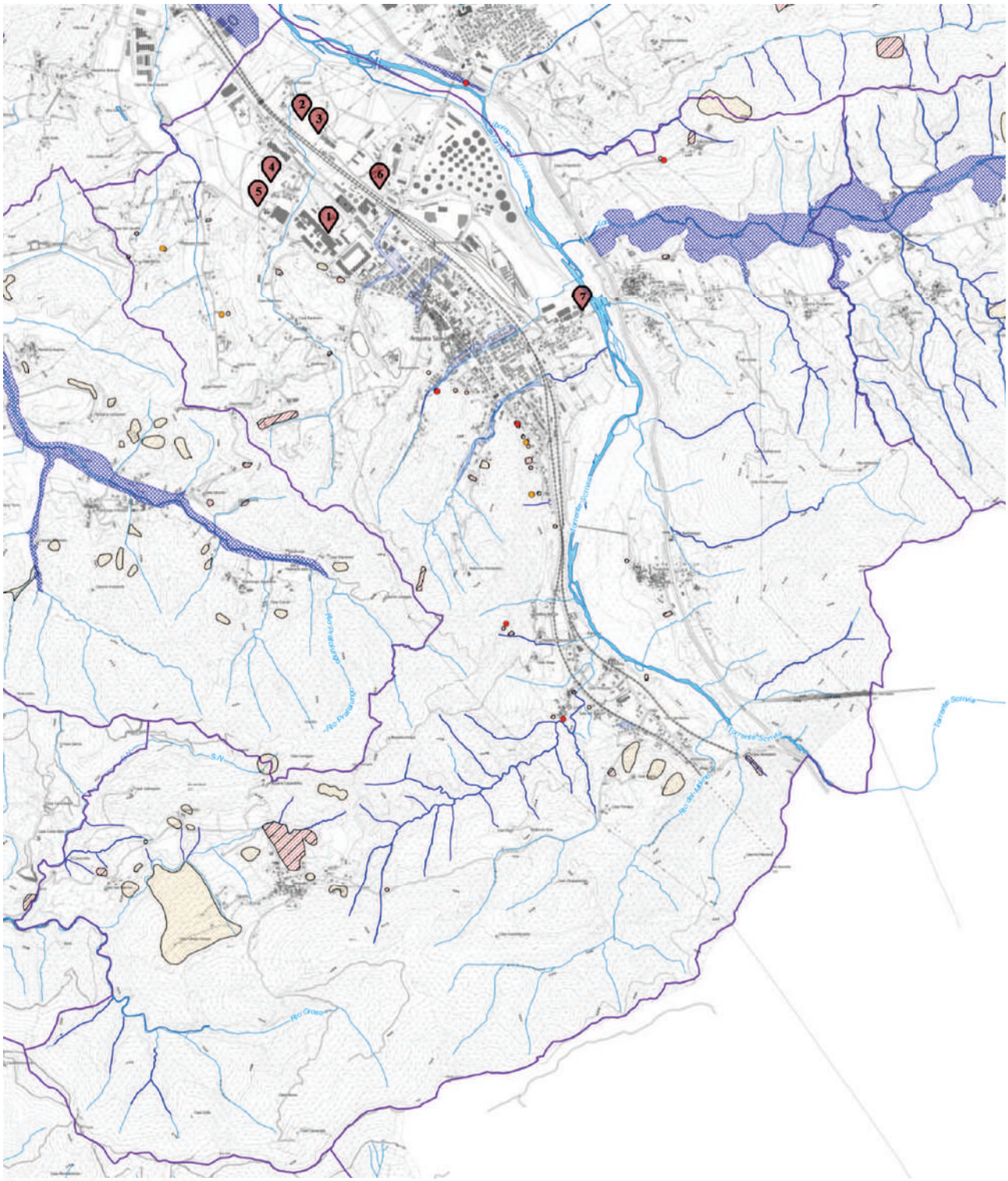
Per quanto alla fasciatura PAI: le modifiche si localizzano tutte in posizione esterna rispetto alle fasce A, B e C del PAI riconosciute sul territorio Comunale di Arquata Scrivia e derivanti dalla presenza del torrente Scrivia.

Per quanto ai dissesti: le aree oggetto di modifica a seguito della presente Variante ***non risultano interessate da alcun dissesto*** *e* ***non è evidenziata*** sulla porzione di territorio interessata dalle modifiche e/o nelle immediate vicinanze alcuna ***"pericolosità di esondazione".***

Cartografia tratta dal Geoportale della Regione Piemonte – Fasce fluviali A, B e C (su base BDTRE 2025)
con individuazione del confine comunale e delle aree su cui insistono le modifiche oggetto della Variante Parziale n. 6



Cartografia tratta dal Geoportale della Regione Piemonte - Dissesti PAI (su base BDTRE 2025)
con individuazione del confine comunale e delle aree su cui insistono le modifiche oggetto della Variante Parziale n. 6



5.1.5 Piano Territoriale Provinciale

Il PTP è uno strumento di pianificazione di area vasta che consente alle Province di strutturare gli interventi sul proprio territorio coordinando le opere valutando le opportunità che esso può offrire, ponendosi ad un livello superiore a quello della programmazione locale promossa dagli Enti di competenza.

Il PTP individua il Comune di Arquata Scrivia tra quelli che rientrano nell'**ambito a vocazione omogenea n. 9b denominato "La spina produttiva della Valle Scrivia – il Novese"**. All'interno della Scheda Normativa dell'ambito (Allegato A delle Norme di Attuazione del PTP) alla *PARTE IV* relativa al *sistema infrastrutturale – Art. 32.3 "Centri intermodali"* (pagina 99) definisce per il Comune di Arquata Scrivia quanto segue: ***"Obiettivi: consolidare e sviluppare l'interporto di Arquata come elemento della piattaforma logistica integrata dell'arco portuale ligure".***
La previsione normativa di Variante che permette la destinazione logistica alle aree produttive esistenti e previste dal PRGC si pone in linea con tale obiettivo dell'ambito ed anche con *l'obiettivo di sviluppo prevalente* per il territorio del Novese che segue.

Per quanto all'ambito n. 9b "*Il Novese*"
Le Norme d'Attuazione del PTP individuano i seguenti obiettivi di sviluppo prevalente per tale territorio:
- *il consolidamento e sviluppo delle attività produttive: polo dolciario e siderurgico metallurgico;*
- ***valorizzazione del ruolo logistico intermodale con riferimento al sistema portuale ligure (scalo ferroviario di Novi - S. Bovo - interporto di Arquata Scrivia);***
- ***recupero delle aree industriali dismesse;***
- *la tutela e salvaguardia delle sponde rivierasche del torrente Scrivia;*
- *sviluppo dell'ipotesi del Parco dello Scrivia.*

Si riporta di seguito la scheda normativa relativa all'ambito a vocazione omogenea 9b:

AMBITO A VOCAZIONE OMOGENEA n. 9b	**La spina produttiva Valle Scrivia: il Novese**
COMUNI RICOMPRESI NELL'AMBITO :	1. Novi Ligure 2. Pozzolo Formigaro 3. Cassano Spinola 4. Serravalle Scrivia 5. Stazzano 6. Arquata Scrivia 7. Vignole Borbera 8. Borghetto Borbera

Titolo I DISPOSIZIONI GENERALI E FINALITA' DEL PTP	
Art. 8 Ambiti a vocazione omogenea: obiettivi di sviluppo	• il consolidamento e sviluppo delle attività produttive (polo dolciario e siderurgico-metallurgico) nel rispetto delle compatibilità ambientali; • valorizzazione del ruolo logistico intermodale con riferimento al sistema portuale ligure (scalo ferroviario di Novi - S. Bovo - interporto di Arquata Scrivia); • recupero di aree industriali dismesse; • la tutela e salvaguardia delle sponde rivierasche del torrente Scrivia; • sviluppo dell'ipotesi del Parco dello Scrivia.

Titolo II I VINCOLI, LE TUTELE ED I CARATTERI DI IDENTIFICAZIONE DEL PAESAGGIO	

Parte I I VINCOLI STORICO - ARTISTICI, PAESISTICI ED AMBIENTALI	
Art. 9 Generalità'	

Art. 10 Aree ed immobili vincolati D. lgs. 22/01/2004 n. 42 – art.10 e 136	
Art. 11 Aree vincolate D. lgs. 22/01/2004 n. 42 – art. 142	
Art. 11.1 Zone di interesse archeologico	Aree vincolate D. lgs. 22/01/2004 n. 41: scavi di Libarna Aree di interesse : Il PTP individua in cartografia tav. 1 " Il Governo del territorio- I Vincoli e tutele" il reticolo della centuriazione romana e la viabilità storica romana come testimonianza della strutturazione del territorio: Ambito individuato da studi ed approfondimenti effettuati dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte *Obiettivi:* valorizzazione e tutela delle testimonianze storiche di lettura del territorio.
Art. 12 Strumenti urbanistici sovraordinati	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (solo fasce fluviali)

Parte II L'AMBIENTE	
Art. 13 Generalita'	
Art. 14 Aree di approfondimento paesistico	
Art. 14.1 Aree di approfondimento paesistico di competenza regionale	
Art. 14.2 Aree di approfondimento paesistico di competenza provinciale	
Art. 15 Aree di protezione e tutela ambientale	
Art. 15.1 Aree protette esistenti	
Art. 15.2 Biotopi	**Biotopo IT 1 180004- Greto del torrente Scrivia tra Cassano Spinola e Villalvernia** Comuni di Cassano Spinola, Novi Ligure , Pozzolo Formigaro, Villalvernia *Obiettivi:* tutela faunistica e naturalistica **Biotopo IT 1 180021- Arenarie di Serravalle Scrivia** Comuni di Serravalle Scrivia *Obiettivi*: salvaguardia geo-ambientale
Art. 15.3 Aree di salvaguardia finalizzate all' istituzione di nuove aree protette	Asta fluviale del torrente Scrivia : *Obiettivi:* • riconoscimento delle valenze naturalistiche delle aree rivierasche nell'ambito di un territorio pur fortemente antropizzato • creazione del parco come potenziale occasione di valorizzazione e sviluppo di un turismo eco-compatibile *Indirizzi* : il PTP sostiene la fase di concertazione tra gli Enti istituzionali interessati già in atto e la promuove al fine di giungere alla determinazione dei confini ed alle modalità operative e gestionali dell'area di salvaguardia.
Art. 16 Aree a scarsa compatibilita' ambientale	
Art. 16.1 Aree ambientalmente critiche di competenza regionale	
Art. 16.2 Aree a scarsa compatibilità ambientale di competenza provinciale	tipo B **Comuni di Serravalle Scrivia e Novi Ligure** aree limitrofe allo stabilimento Europa Metalli L'area è stata individuata in relazione al potenziale fattore di rischio derivante da inquinamento dell'aria e dei terreni da metalli **Comune di Cassano Spinola** aree limitrofe allo stabilimento ROQUETTE Italia L'area è stata individuata in relazione al potenziale fattore di rischio derivante da inquinamento dell'aria (odori) ed acustico **Comune di Novi Ligure** zona dello stabilimento ILVA L'area è stata individuata in relazione alla compresenza di molteplici fattori di rischio: - attività produttiva stessa (inquinamento del terreno da metalli) - presenza di una discarica di II categoria di tipo B ad uso interno - elevato consumo di acqua e problemi inerenti al suo smaltimento (vedi area del Rio Lovassina) -discarica di I categoria (Consorzio Ovadese, Valle Scrivia) -depuratore e scolmatore Azienda Consorzio Intercomunale Bacino dello Scrivia (rio Lovassina) **Comune di Serravalle Scrivia** area stabilimento ex eco Libarna presenza melme acide parzialmente bonificate **Comune di Arquata Scrivia** discarica di fanghi di produzione su sponde del torrente Scrivia L'area è stata individuata in relazione al potenziale fattore di rischio derivante dalla presenza di melme di natura chimica in prossimità del greto del torrente Scrivia e dalla limitrofa presenza del campo pozzi dell'acquedotto comunale.

Art. 17 Le acque	
Art. 17.1 Rete dei corsi d' acqua	
Art. 17.2 Invasi artificiali	
Art. 17.3 Campi pozzi	
Art 17.4 Aree di ricarica delle falde	

Parte III LA COMPATIBILITA' GEO-AMBIENTALE	
Art. 18 Compatibilita' geo-ambientale	

Parte IV I CARATTERI E GLI ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE DEL PAESAGGIO	
Art. 19 Il paesaggio naturale : elementi di identificazione	
Art. 19.1 I paesaggi naturali: appenninico, collinare, di pianura e fondovalle	
Art. 19.2 Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio	**Comuni di Novi Ligure, Pozzolo Formigaro** pur non essendo stati individuati puntualmente gli ENC, l'intera area agricola della "Fraschetta" è da considerarsi una zona generalmente caratterizzata da elementi naturali strutturanti il territorio quali : - filari di gelsi - altre quinte verdi a definizione della suddivisione interpoderale; Comuni Serravalle Scrivia: la collina del castello; Comuni Stazzano e Borghetto Borbera: versante in sponda destra del torrente Borbera; Comuni Arquata Scrivia: versante in sponda destra del torrente Spinti
Art. 19.3 Architetture e Manufatti oggetto di tutela visiva	Comune di Arquata Scrivia: castello Comune di Stazzano : santuario di Montespineto , seminario vescovile Comune di Pozzolo Formigaro : castello Comune di Novi Ligure: torre

Art. 19.4 Elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio	Comune di Novi Ligure - sistema delle ville eclettiche : villa Cabella, villa Olga, villa Minetta, villa Pizzorna , villa Perazza,. villa Collinetta, villa Lina, villa Palazzina, villa Maina, villa Pomela, villa Alfiera, villa Minerva Comune di Novi Ligure- Sistema delle cascine: cascina Castel Gazzo, cascina Lodolino, cascina Giarola, cascina Ricchina, cascina Bergamasca, cascina Marchesa, cascina Buffalora. Comune di Serravalle Scrivia: villa Magri, villa Rosa dei Venti Comune di Borghetto Borbera: Pieve
Art. 19.5 Percorsi panoramici	
Art. 20 Il paesaggio urbano: elementi di identificazione	
Art. 20.1 Margine della configurazione urbana	Comune di Pozzolo Formigaro: margine della configurazione urbana individuato al fine di non compromettere la funzionalità della SS 35 bis dei Giovi e s.p.211 della Lomellina . Comune di Vignole Borbera : margine della configurazione urbana individuato al fine di non compromettere la funzionalità della s.p. 140 della Val Borbera.
Art. 20.2 Ingressi urbani	

Titolo III I SISTEMI TERRITORIALI	

Parte I IL SISTEMA DEI SUOLI AGRICOLI	
Art. 21 Generalita'	
Art. 21.1 Aree boscate	
Art. 21.2 Aree colturali di forte dominanza paesistica	
Art. 21.3 Suoli ad eccellente produttivita'	
Art. 21.4 Suoli a buona produttivita'	

Art. 21.5 Aree interstiziali	

Parte II IL SISTEMA INSEDIATIVO	
Art. 22 Generalità	L'ambito a vocazione omogenea riveste un ruolo strategico nella definizione degli obiettivi prioritari di governo del territorio provinciale ed ha come indirizzi prioritari la riqualificazione delle aree e delle attività produttive esistenti compatibilmente con un territorio fortemente segnato dalla presenza di un patrimonio ambientale e naturale da tutelare e sviluppare come potenziale risorsa; l'ambito è contraddistinto, inoltre, da preesistenze antropiche da riqualificare sia sotto il profilo ambientale che urbanistico; il PTP individua l'ambito come quello potenzialmente interessato dall'eventuale sbocco del terzo valico ferroviario, infrastruttura di fondamentale rilevanza nei progetti di rilancio industriale del territorio provinciale, a cui dovrà corrispondere un potenziamento della linea ferroviaria esistente Genova - Torino e Genova - Milano Comune di Novi Ligure : area normativa RQ assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD2 *Obiettivi:* riqualificare l'area caratterizzata da commistione di destinazioni d'uso per scopi residenziali *Indirizzi* : la pianificazione locale definisce e perimetra l' area da assoggettare a progettazione ambientale di dettaglio individuandone le modalità di intervento (S.U.E., concessione edilizia con convenzione ecc...) e ponendo particolare attenzione a : 1. definizione dell'immagine di ingresso all'abitato 2. ottimizzazione e razionalizzazione degli innesti viari 3. messa in sicurezza delle tratte stradali 4. uso di elementi di progettazione ambientale per la definizione degli spazi urbani (rilevati, uso del verde etc. ...) 5. ipotesi di rilocalizzazione di attività produttive incompatibili con il contesto residenziale creazione di spazi di "filtro" tra la città esistente ormai consolidata e strutturata e la porzione urbana più marginale e periferica.

Art. 23 Sottosistema della residenza: aree normative	Comune di Borghetto Borbera : area normativa RC assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD1 *Obiettivi:* riqualificare l'area caratterizzata da commistione di destinazioni d'uso, salvaguardando la funzionalità della s.p. 140 della Val Borbera *Indirizzi* : la pianificazione locale definisce e perimetra l' area da assoggettare a progettazione ambientale di dettaglio individuandone le modalità di intervento (S.U.E., concessione edilizia con convenzione ecc...) e ponendo particolare attenzione a : 1. definizione dell'immagine di ingresso all'abitato ; 2. ottimizzazione e razionalizzazione degli innesti viari ; 3. ricomposizione delle parti di edificato sfrangiate e di margine; 4. salvaguardia funzionale della s.p. 140 della Val Borbera in relazione alla sua importanza strategica per il collegamento tra Alta valle e valle Scrivia; 5. messa in sicurezza delle tratte stradali ; 6. uso di elementi di progettazione ambientale per la definizione degli spazi urbani (rilevati, uso del verde etc. ...);
Art. 24 Sottosistema delle attivita': aree normative	**Comune di Novi Ligure : area normativa RA assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD1** *Obiettivi:* riqualificare l'area attualmente caratterizzata da commistione di destinazioni d'uso per scopi produttivi *Indirizzi* : la pianificazione locale definisce e perimetra l' area da assoggettare a progettazione ambientale di dettaglio individuandone le modalità di intervento (S.U.E., concessione edilizia con convenzione ecc...) e ponendo particolare attenzione alle problematiche relative alla compresenza di : 1. acciaieria ILVA 2. impianto di produzione Gas Tecnici Novigas 3. area a scarsa compatibilità ambientale del Rio Lovassina 4. discarica RSU consortile 5. depuratore consortile acque reflue 6. nuova variante stradale di collegamento tra la SS 35 bis dei Giovi e la s.p. 155 per Ovada 7. linea ferroviaria Genova Novi Ligure Alessandria oggetto di potenziamento. Comune di Pozzolo Formigaro : area normativa RQ assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD1 Area produttiva sulla S.S. 35bis dei Giovi interessante i Comuni di Bosco Marengo, Frugarolo e Pozzolo F.ro; oltre agli aspetti derivanti dalla presenza di realtà industriali a rischio (colorifici Attiva e Ici Paints, stabilimento FN ecc...), si innestano anche altre problematiche derivanti da: 1) presenza del rio Lovassina utilizzato come ricettore idrico per scarichi industriali e civili dell'area oltre che come canale scolmatore delle acque meteoriche di parte della piana agricola della Fraschetta, con conseguenti problemi di esondazione durante le fasi di piena in particolar modo nell' abitato di Spinetta M.go dove il rio è intubato; 2) presenza di innesti viari ed accessi diretti della S.S. n° 35bis dei Giovi che ne pregiudicano la funzionalità (insediamenti commerciali ecc...). *Obiettivi:* - riqualificazione degli insediamenti produttivi tramite la razionalizzazione degli innesti viari sulla S.S 35 bis dei Giovi. - risistemazione dell'assetto idrologico del rio Lovassina - tutela del tracciato della antica via Aemilia Scauri *Direttive:* in considerazione del carattere di intercomunalità dell' area assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio, questa è da attuarsi mediante sottoscrizione di atto di concertazione (accordo di programma, protocollo di intesa ecc...) tra i vari comuni interessati (Bosco Marengo, Frugarolo, Pozzolo), la provincia di Alessandria e l' ANAS; l' approvazione dello strumento individuato potrà avvenire mediante Conferenza dei Servizi. La progettazione ambientale di dettaglio deve porre particolare attenzione a: - razionalizzazione degli innesti stradali con particolare attenzione agli insediamenti di attività di grande distribuzione - definizione degli interventi necessari per la risoluzione del problematiche del Rio Lovassina - tutela del tracciato della antica via Aemilia Scauri. La progettazione ambientale di dettaglio specifica i parametri qualitativi utili al miglior inserimento paesistico dell'edificazione (uso di quinte alberate, del verde, del colore e dei materiali delle finiture ecc...) Comune di Cassano Spinola : area normativa RA *Obiettivi:* riqualificazione ambientale dell'area dello stabilimento ROQUETTE Italia *Indirizzi:* la pianificazione locale individua modalità e strumenti attuativi finalizzati alla mitigazione dell'impatto ambientale. Area normativa RL: si prevede inoltre la rilocalizzazione dell'insediamento produttivo Trattamenti Protettivi in quanto sito in area esondabile del torrente Scrivia e non consentire altra possibilità di nuovi insediamenti se localizzati nella medesima fascia di esondazione. Comune di Serravalle Scrivia : area normativa RA *Obiettivi:* riqualificazione ambientale dell'area dello stabilimento Europa Metalli *Indirizzi:* la pianificazione locale individua modalità e strumenti attuativi finalizzati alla mitigazione dell'impatto ambientale. Comune di Arquata Scrivia :area normativa RA *Obiettivi:* riqualificazione ambientale dell'area dello stabilimento COLISA *Indirizzi:* la pianificazione locale individua modalità e strumenti attuativi finalizzati alla mitigazione dell'impatto ambientale e dell'inserimento paesistico. Comune di Vignole Borbera : *Obiettivi:* il PTP prevede nelle sue aree attrezzate interventi di riqualificazione - categoria di intervento riqualificazione (RQ), finalizzati ad una razionalizzazione degli aspetti viabilistici utilizzando gli attuali fronti lungo la S.P. n° 140 della Val Borbera ponendosi l'obiettivo di non valicare la strada provinciale sopra citata per non comprometterne la funzionalità tenendo presente che la strada provinciale stessa ricopre un ruolo fondamentale nelle prospettive di sviluppo dell'intero ambito montano; sono inoltre da soddisfare, in considerazione della localizzazione delle aree attrezzate e dell'ambiente naturale circostante, adeguate opere di mitigazione dell'impatto visivo utilizzando elementi naturalistici quali quinte alberate, rilevati, etc. ed un adeguato utilizzo dei materiali, del colore e della tipologia costruttiva. Comune di Borghetto Borbera : il PTP consolida le aree produttive esistenti compatibilmente con gli aspetti correlati alle problematiche idrogeomorfologiche; sono da soddisfare inoltre in considerazione della particolare localizzazione delle aree attrezzate adeguate opere di mitigazione dell'impatto visivo ed un adeguato utilizzo dei materiali, del colore e della tipologia costruttiva.
Parte III	

IL SISTEMA FUNZIONALE	
Art. 25 Generalita'	
Art. 26 Sottosistema dei servizi di area vasta	
Art. 27 Sottosistema dei servizi ambientali	Comune di Novi ligure: discarica RSU e depuratore consortile (vedi ambito AD1) Comune di Serravalle Scrivia : stabilimento ex. eco Libarna discarica di rifiuti speciali tossico-nocivi messa un sicurezza da assoggettare a monitoraggio in concorso tra gli Enti territorialmente competenti.
Art. 28 Sottosistema dei servizi per la protezione civile	Il PTP individua, per l'ambito a vocazione omogenea, come area ove allocare persone e servizi primari in occasione di situazioni di emergenza e calamità naturali, l'area coincidente con l'aeroporto di Novi Ligure. In comune di Novi Ligure è inoltre presente il C.A.P.I. (Centro di Approvvigionamento per il Pronto Intervento) provinciale.
Art. 29 Sottosistema del commercio	Il PTP non ravvisa, per l' ambito a vocazione omogenea, la necessità di insediare nuove grandi attività commerciali despecializzate. Qualora si dovesse concretizzare tale necessità, la localizzazione di grandi attività commerciali despecializzate dovrà avvenire su suoli a minore valore agronomico e realizzando adeguati raccordi infrastrutturali con minima interferenza con la viabilità principale.
Art. 30 Sottosistema del loisir	Comune di Cassano Spinola : si rileva che il campo esistente per sport motoristici è in zona esondabile

Parte IV SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
Art. 31 Generalita'	Il PTP riconosce all'ambito la vocazione "storica "di sede di attività di natura industriale e parte fondante la "Piattaforma logistica integrata dell'arco portuale ligure" *Obiettivi* : a tale scopo il PTP propone la modernizzazione ed il potenziamento delle reti infrastrutturali esistenti con particolare riferimento al sistema della mobilità ferroviaria Comuni di Novi Ligure e Serravalle Scrivia: area normativa TR assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD3 (da attivarsi in fase di realizzazione del Terzo Valico Ferroviario) *Obiettivi*: risoluzione nodo infrastrutturale derivante dallo sbocco del Terzo Valico Ferroviario in relazione alla compromissione dell'area utilizzata e risoluzione delle problematiche di inserimento ambientale e paesistico. *Indirizzi:* il PTP promuove atto di concertazione tra gli Enti interessati al fine di analizzare e progettare l'intera problematica infrastrutturale tenendo in debita considerazione la presenza di: 1. un'area artigianale consolidata; 2. un notevole insediamento a destinazioni d'uso miste (commerciale, sportivo, turistico, ricettivo, residenziale) 3. un cospicuo ambito destinato ad attività produttive caratterizzanti l'attività produttiva locale (polo dolciario novese); 4. la presenza della rete ferroviaria esistente; 5. la S.S. 35 bis dei Giovi, arteria stradale di prioritario traffico veicolare; 6. problematiche di verifica delle modalità di inserimento ambientale e paesistico dell'infrastruttura ferroviaria (Terzo

	Valico Ferroviario) Il tavolo di concertazione si propone come interlocutore dello studio di VIA previsto per l'opera infrastrutturale. **Comune di Serravalle Scrivia : area normativa TR assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD1** *Obiettivi:* risoluzione nodo infrastrutturale in relazione alla struttura orografica del territorio e agli insediamenti esistenti con trasferimento del casello autostradale di Serravalle Scrivia e realizzazione della variante alla S.S. 35 dei Giovi a scavalco dell'abitato *Direttive* : il PTP promuove atto di concertazione tra gli Enti interessati (Regione Piemonte, la Provincia di Alessandria, Comune di Serravalle Scrivia, l'Anas e le Società gestrici delle tratte autostradali) al fine di analizzare e progettare l'intero problematica infrastrutturale tenendo in debita considerazione : 1. occlusione degli spazi fisici di transito 2. compresenza della linea ferroviaria Genova - Novi Ligure - Alessandria - Torino 3. la confluenza delle S.S. n° 35 e n° 35 bis dei Giovi, e il tracciato della autostrada Genova Serravalle Milano 4. la realizzazione del nuovo insediamento commerciale e residenziale "Spazio 92" in località Praga 5. la compromissione derivante dal tessuto edilizio consolidato 6. l'ipotesi di tracciato della variante stradale, a scavalco dell'abitato, prevede la perforazione della collina con innesto sulla S.S. n° 35 dei Giovi in corrispondenza di località Libarna 7. trasferimento del casello autostradale
Art. 32 Sottosistema delle infrastrutture ferroviarie	
Art. 32.1 Rete ferroviaria	Il PTP, in considerazione del previsto potenziamento del tronco Alessandria-Novi Ligure-Genova, promuove la definizione di fasce di rispetto più ampie di quelle previste dal DPR 753/80 art. 49 in ragione della necessità del quadruplicamento della linea.
Art. 32.2 Scalo merci	Obiettivi: Il PTP promuove il potenziamento dello scalo merci di Novi S. Bovo come potenziale "polmone" del porto genovese
Art. 32.3 Centri intermodali	Comune di Arquata: Obiettivi: consolidare e sviluppare l'interporto di Arquata come elemento della piattaforma logistica integrata dell'arco portuale ligure
Art. 32.4 Aree attrezzate con possibilita' di interscambio ferroviario-stradale	
Art. 32.5 Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture ferroviarie	
Art. 32.6 Terzo valico ferroviario	Si ribadisce che l'individuazione in cartografia del tracciato illustra una possibile ipotesi di realizzazione della infrastruttura il cui tracciato definitivo e relative modalità realizzative (galleria, viadotti, rilevati ecc...) sarà materia di apposito studio di Valutazione di Impatto Ambientale ed oggetto di concertazione tra gli Enti istituzionalmente competenti.

	Obiettivi: al fine di valutare l'ipotesi di tracciato e le implicazioni sul tessuto edificato esistente il PTP indica la necessità di approfondimento ambientale di dettaglio (Comune di Serravalle Scrivia area normativa AD 1)
Art. 33 Sottosistema delle infrastrutture stradali	

Art. 33.1 Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale	Comune di Novi Ligure : variante SS 35 bis dei Giovi *Obiettivi:* superamento dell'abitato di Novi Ligure e collegamento della SS 35 bis e la s.p. 155 per Ovada , collegamento con la parte sud-occidentale della Provincia *Indirizzi* :la pianificazione locale prevede l'utilizzo di viabilità principale di PIP in corso di completamento, a tal fine ottimizza e razionalizza gli innesti viari di impianto evitando la compromissione della infrastruttura. Comune di Pozzolo Formigaro : variante SS 35 bis dei Giovi *Obiettivi:* superamento dell'abitato di Novi Ligure e collegamento della SS 35 bis e la SS 211 della Lomellina *Indirizzi*: la pianificazione locale prevede l'utilizzo di viabilità principali di PIP in corso di completamento, a tal fine ottimizza e razionalizza gli innesti viari di impianto evitando la compromissione della infrastruttura **Comune di Serravalle Scrivia : variante SS 35 dei Giovi** (vedi voci precedenti area normativa AD1)
Art. 33.2 Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza locale	
Art. 33.3 Infrastrutture stradali da potenziare	s.p. 155 Novi-Ovada in relazione al previsto nuovo Casello autostradale di Predosa e la Variante alla SS 30 della Val Bormida per Acqui Terme (variante di Strevi)
Art. 33.4 Caselli autostradali	**Comune di Serravalle Scrivia : variante SS 35 dei Giovi** (vedi voci precedenti area normativa AD1)
Art. 34 Sottosistema delle infrastrutture aeroportuali	Comune di Novi Ligure: il PTP prevede l'utilizzo della struttura aeroportuale come area di ammassamento per scopi di protezione civile.

Titolo IV LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DEL TERRITORIO	
Art. 35 Generalita'	

Art. 36 Aree turistiche	
Art. 37 Centri turistici	Comune di Serravalle Scrivia :area archeologica di Libarna Obiettivi: valorizzare le strutture museali e le aree attigue agli scavi a fini turistico ricettivi
Art. 38 Ambiti di valorizzazione turistica	
Art. 39 Luoghi con statuto speciale	Comune di Stazzano: la collina di Monte Spineto ed il Seminario Vescovile: il PTP la individua come parte integrante di un complesso naturale di rilevanza territoriale sia sotto l'aspetto ambientale che sotto quello delle preesistenze storiche, strettamente relazionato con potenziali percorsi di valorizzazione territoriale (ad es. Via Francigena) e/o devozionale (ad es. itinerario dei Sacri Monti e dei Santuari), si prevedono destinazioni d'uso compatibili e non difformi dalle esistenti, comunque finalizzate al potenziamento ed alla valorizzazione del luogo in termini di miglioramento della capacità ricettiva e dell'accoglienza dei visitatori ferme restando le prerogative di tutela, di salvaguardia e di conservazione dell'ambiente naturale e delle preesistenze storiche.
Art. 40 Itinerari di valorizzazione turistica	**Le strade dei campionissimi** (Obiettivo 8 - progetto del museo del Ciclismo e percorso dei Campionissimi (F. Coppi e C. Girardengo) Documento di programmazione generale e settoriale del turismo - *Provincia di Alessandria L.R. 7596*); **Itinerari dei siti archeologici** **Itinerari delle battaglie napoleoniche** **Itinerari dei Castelli dell'Alessandrino** (Obiettivo 1 progetto iniziativa Castelli aperti, ed itinerari culturali del Basso Piemonte e itinerari Napoleonici Documento di programmazione generale e settoriale del turismo - *Provincia di Alessandria L.R. 7596*); **Le vie del Sacro** (Gli itinerari delle pievi romaniche e la Via Francigena)
INDIRIZZI PER LA TUTELA DEI CARATTERI DELL' EDIFICAZIONE LOCALE	*Obiettivi:* valorizzare e tutelare le caratteristiche e le tecniche del costruire locale, come elementi caratterizzanti il territorio *Direttive :* la pianificazione locale tutela i caratteri costruttivi e tipologici tradizionali (es.: case rurali in terra della piana della Fraschetta) dedicandovi una particolare attenzione normativa. in particolare la pianificazione locale censisce e tutela: - le case a corte come tipologia edilizia caratterizzante - le facciate dipinte come elementi di particolare pregio architettonico attraverso la predisposizione di "piani del colore" - le ville "eclettiche" di inizio secolo

La cartografia del Piano Territoriale Provinciale è composta dalle seguenti tavole di piano:

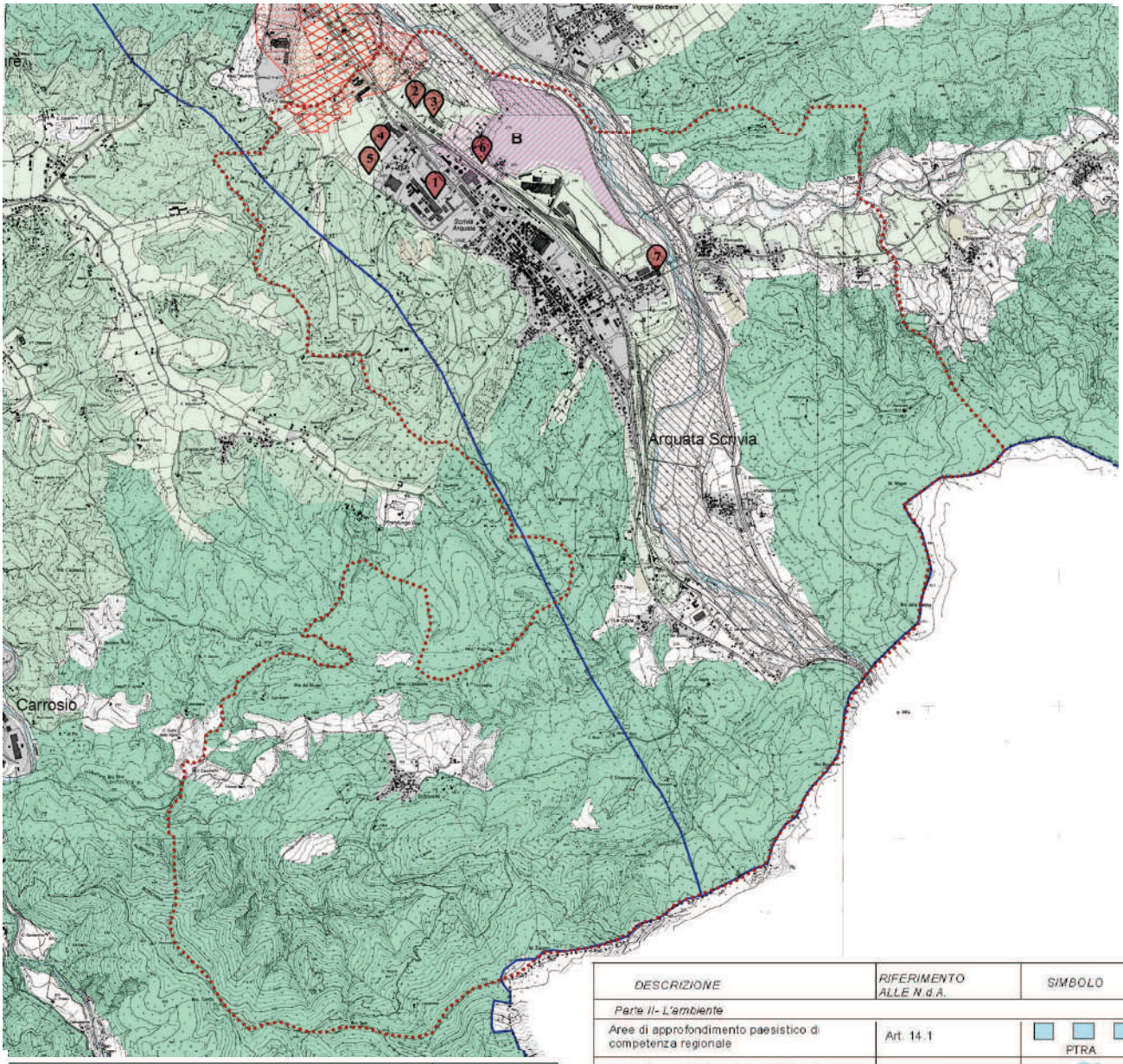
- *Tav. n.1: "Governo del territorio: Vincoli e tutele" Scala 1: 25.000*
- *Tav. n. 2: "Compatibilità geo-ambientale" Scala 1: 25.000*
- *Tav. n. 3: "Governo del territorio: Indirizzi di sviluppo" Scala 1: 25.000*

Le quali sono scomposte in diversi riquadri il cui quadro d'Unione costituisce l'intero territorio provinciale.
Il Territorio comunale di Arquata Scrivia è ricompreso in due diverse porzioni *195SE e 195NE*.

Nel seguito si analizza il territorio comunale di Arquata Scrivia in relazione alla cartografia del Piano Territoriale Provinciale ed in particolare le interazioni delle modifiche introdotte dalla presente Variante Parziale con lo stesso Piano.
Si allegano stralci delle Tavole del PTP riguardanti il territorio comunale di Arquata Scrivia con localizzazione delle modifiche introdotte dalla Variante Parziale n. 6/2025 al PRGC.

Tavola 1 ***"Governo del territorio – Vincoli e tutele"***

195NE/195 SE



DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
Titolo I - Disposizioni generali e finalità		
Ambiti a vocazione omogenea	Art. 8	
Titolo II - I vincoli, le tutele e i caratteri di identificazione del paesaggio		
Parte I - I vincoli storico-artistici, paesistici e ambientali		
Aree vincolate ex lege 1497/39	Art. 10	
Aree vincolate ex lege 431/85	Art. 11	
- Zone appenniniche sopra i 1200 mt s.l.m.		
Zone di interesse archeologico	Art. 11.1	
- aree vincolate ex lege 1089/39		
- aree a rischio archeologico		
- aree di interesse archeologico		
Strumenti urbanistici sovraordinati	Art. 12	
Piano stralcio delle fasce fluviali:		
- Limite tra la fascia A e la fascia B		
- Limite tra la fascia B e la fascia C		
- Limite esterno della fascia C		
- Limite di progetto tra fascia B e fascia C		
Progetto Territoriale Operativo del Po		

DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
Parte II- L'ambiente		
Aree di approfondimento paesistico di competenza regionale	Art. 14.1	PTRA
Aree di approfondimento paesistico di competenza provinciale	Art. 14.2	PTPA /PPP
Aree protette esistenti	Art. 15.1	
Biotopi	Art. 15.2	
Aree di salvaguardia finalizzate all'istituzione di nuove aree protette	Art. 15.3	
Aree ambientalmente critiche di competenza regionale	Art. 16.1	
Aree a scarsa compatibilità ambientale di competenza provinciale	Art. 16.2	Ⓐ/Ⓑ
Rete dei corsi d'acqua	Art. 17.1	
Invasi artificiali	Art. 17.2	
Titolo III - I sistemi Territoriali		
Parte I - Il sistema dei suoli agricoli		
Aree boscate	Art. 21.1	
Aree colturali di forte dominanza paesistica	Art. 21.2	
Suoli ad eccellente produttività	Art. 21.3	
Suoli a buona produttività	Art. 21.4	
Aree interstiziali a)	Art. 21.5	
Aree interstiziali b)	Art. 21.5	
Parte II - Sistema insediativo		
Territorio urbanizzato	Art. 22	

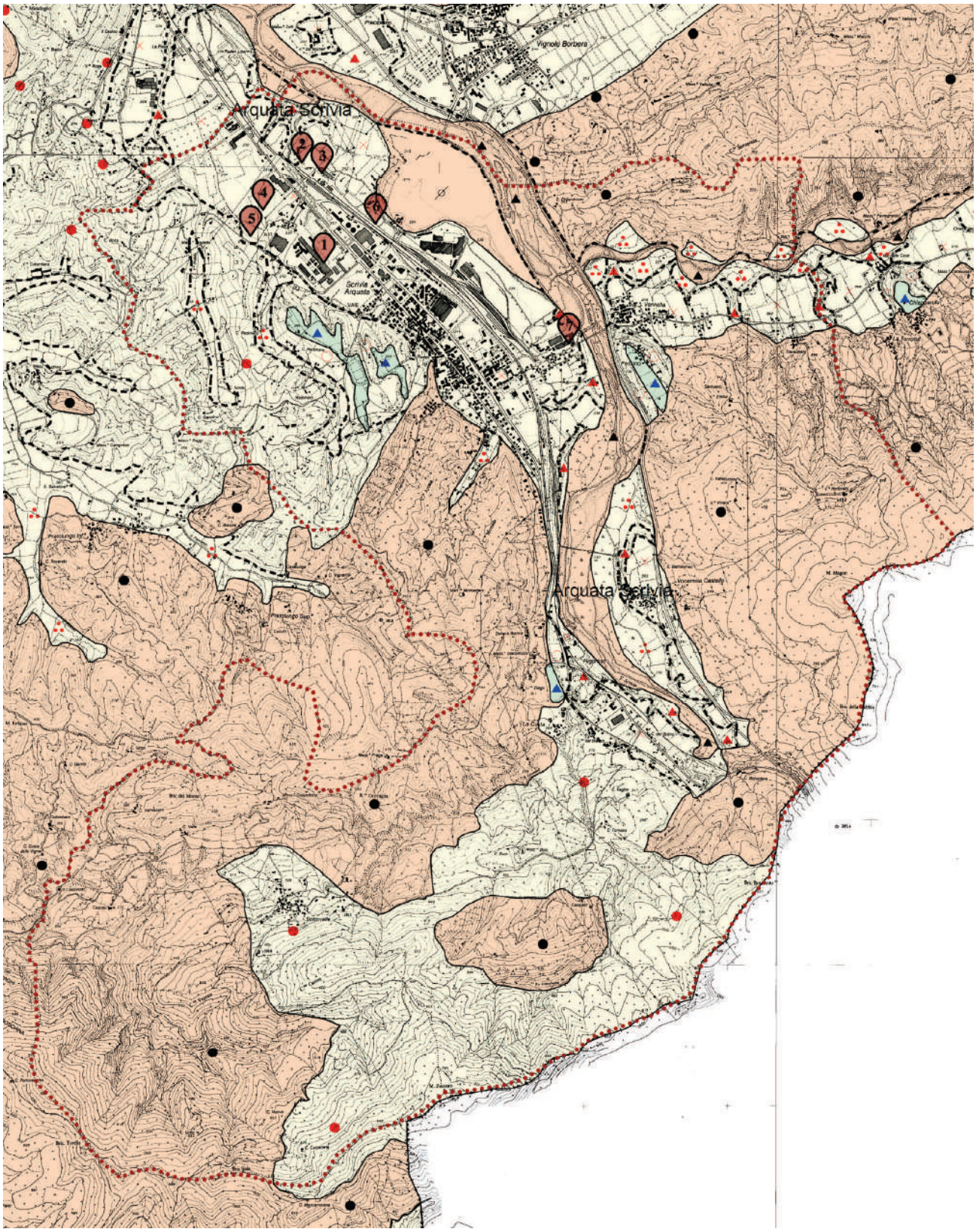
La **tavola 1 del Piano Territoriale Provinciale *"Governo del territorio – Vincoli e tutele"* per quanto al sistema dei suoli agricoli** individua *"suoli a buona produttività*" nelle aree più pianeggianti, uniti ad *"aree colturali a forte dominanza paesistica"* principalmente nelle aree collinari meno acclivi ed *"aree boscate"*.
Per quanto all'ambiente sul territorio comunale sono individuate *"aree a scarsa compatibilità ambientale di competenza provinciale"* di tipo B (art. 16.2). L'area è stata individuata in relazione al potenziale fattore di rischio derivante dalla presenza di melme di natura chimica in prossimità del greto del torrente Scrivia e dalla limitrofa presenza del campo pozzi dell'acquedotto comunale. Sono individuate anche, lungo tutto il corso del torrente Scrivia nel territorio comunale *"aree di salvaguardia finalizzate all'istituzione di nuove aree protette"*.
Per quanto ai vincoli, le tutele ed i caratteri di identificazione del paesaggio derivanti da *"Vincoli storico-artistici, paesistici e ambientali - zone di interesse archeologico (art. 11.1)"* sono individuate all'estremo nord del territorio comunale "*aree di interesse archeologico*" (scavi di Libarna) al confine con il territorio comunale di Serravalle Scrivia e "*aree vincolate ex legge 1089/39*" in porzioni di territorio adiacenti.
Gli abitati di Arquata e delle frazioni, infine, sono riconosciuti quale *"Territorio urbanizzato"* in riferimento al *"Sistema insediativo"* del territorio.

Con riferimento specifico alla Variante Parziale n. 6/2025 *le modifiche 1, 4 parte e 7* si attestano su porzioni di territorio riconosciuto quali "*territorio urbanizzato*" dalla tavola del PTP che definisce il "*governo del territorio*" ed i relativi "vincoli e tutele". La modifica n. 1 risulta compatibile con tale tipologia di area prevedendo il riutilizzo di un polo produttivo dismesso e ad oggi in fase di bonifica attraverso l'attribuzione allo stesso di un indice di utilizzazione territoriale più alto ricavato dalla riduzione dell'indice di aree previste dal PRGC e non utilizzate. Anche le modifiche nn. 4parte e 7 risultano compatibili con il territorio urbanizzato in cui si inseriscono in quanto non è prevista, a seguito delle stesse, una modifica della destinazione produttiva delle aree ma solo la riduzione dell'indice di utilizzazione territoriale.

Le modifiche nn. 2, 3, 4parte, 5 e 6 si attestano su *"suoli a buona produttività"* e sull'area interessata dalla modifica 6 sono evidenziate anche *"aree a scarsa compatibilità ambientale di competenza provinciale di tipo B"*. Vengono definite "*di tipo* B" "*Aree e siti che per particolari situazioni ambientali presentano scarso livello di compatibilità con l'intorno (cave, discariche, ritombinati ecc…) e zone o insediamenti, prevalentemente produttivi, che per tipo di emissioni (sonore, in atmosfera reflui, ecc) o per localizzazione rispetto alla struttura urbana comportano scarso livello di compatibilità con l'intorno abitato (individuate nella Tav. n. 1 "Governo del territorio: vincoli e tutele, lett b)*". Le modifiche non alterano in alcun modo il governo del territorio e vincoli e le tutele delle aree che interessano riguardando la sola riduzione dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale di aree già previste e riconosciute dal PRG vigente e, ad oggi, non ancora utilizzate.

Tavola 2 *"Compatibilità geo-ambientale"*

195NE/195 SE



VARIANTE

1C1+3C30	Aree terrazzate di collina
1C3+3C33	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza maggiore di 10 m.
1C4+3C31	Aree terrazzate di pianura (terrazzi superiori)
1C5+3C31	Bordi stabili delle aree terrazzate di pianura (terrazzi superiori)
1C6+3C32	Pianure di fondovalle comprese all'interno delle aree terrazzate
1C8	Versante poco dissestato

INVARIANTE CONDIZIONATA

1B10+2B21+3C30	Bordi stabili delle aree terrazzate di collina - Fascia B (Piano Fasce)
1B10+3C30	Bordi stabili delle aree terrazzate di collina
1B11+2B21+3B36	Bordi stabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle Fascia B (Piano Fasce)
1B11+3B36	Bordi stabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle
1B12+3C31	Bordi instabili delle aree terrazzate di pianura (terrazzi superiori)
1B13+3B34	Conoidi di montagna
1B14	Versante mediamente dissestato
1C2+2B21+3B36	Aree terrazzate dei grandi fondovalle - Fascia B (Piano Fasce)
1C2+2B22+3B36	Aree terrazzate dei grandi fondovalle - Fascia C (Piano Fasce)
1C2+3B36	Aree terrazzate dei grandi fondovalle
1C3+2B21+3B37	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 m. Fascia B (Piano Fasce)
1C3+2B21+3C33	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza maggiore di 10 m. - Fascia B (Piano Fasce)
1C3+2B22+3B37	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 m. Fascia C (Piano Fasce)
1C3+2B22+3C33	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza maggiore di 10 m.- Fascia C (Piano Fasce)
1C3+3B37	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 m. Fascia C (Piano Fasce)
1C4+2B22+3C31	Aree terrazzate di pianura (terrazzi superiori) - Fascia C (Piano Fasce)
1C4+2B23+3C31	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno superiori a 50 anni (Regione Piemonte)
1C6+2B21+3B35	Pianura di fondovalle - Fascia B (Piano Fasce)
1C6+2B22+3B35	Pianura di fondovalle - Fascia C (Piano Fasce)
1C6+2B23+3B35	Pianure di fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno superiori a 50 anni (Regione Piemonte)
1C6+3B35	Pianura di fondovalle
1C7+2B21+3B34	Conoidi di fondovalle - Fascia B (Piano Fasce)
1C7+3B34	Conoidi di fondovalle

INVARIANTE

1A15+2A26+3A38	Aree della pianura alluvionale attuale - Fascia A (Piano fasce)
1A15+2A27+3A38	Aree della pianura alluvionale attuale inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)
1A15+2A28+3A38	Aree della pianura alluvionale attuale inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
1A15+2B21+3A38	Aree della pianura alluvionale attuale - Fascia B (Piano Fasce)
1A15+2B22+3A38	Aree della pianura alluvionale attuale - Fascia C (Piano Fasce)
1C3+2A26+3C33	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza maggiore di 10 m. - Fascia A (Piano Fasce)
1C3+2A27+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)
1C3+2A28+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 metri, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
1C3+2A28+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
1C3+2A28+3B27	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 m, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 m, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Pi
1C3+2A28+3C33	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza superiore a10 m, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
1C3+2A29+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale (Torrente Scrivia)
1C3+2A29+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 m. (Torrente Scrivia)
1C3+2B21+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 m. - Fascia C (Piano Fasce)
1A16+2A26+3A38	Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini Fascia A (Piano Fasce)
1A16+2A27+3A38	Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresa tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)
1A16+2A29+3A38	Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini (Torrente Scrivia)
1A16+2B21+3A38	Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini Fascia B (Piano Fasce)
1A16+3A38	Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini
1A17+2A26+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) - Fascia A (Piano Fasce)
1A17+2A27+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)
1A17+2A28+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
1A17+2A29+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) - (Torrente Scrivia)
1A17+2B21+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) - Fascia B (Piano Fasce)
1A17+2B22+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) - Fascia C (Piano Fasce)
1A17+2B23+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno superiori a 50 anni (Regione Piemonte)
1A17+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici)
1A18+3C30	Bordi instabili delle aree terrazzate di collina
1A18+3B36	Bordi instabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle
1A20	Versante molto dissestato
1B9+2A26+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini Fascia A (Piano Fasce)
1B9+2A27+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)
1B9+2A28+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
1B9+2A29+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini (Torrente Scrivia)
1B9+2B21+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini Fascia B (Piano Fasce)
1B9+2B22+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini Fascia C (Piano Fasce)
1B9+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini
1B10+2A28+3C30	Bordi stabili delle aree terrazzate di collina inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 20 e 50 anni (Regione Piemonte)
1B11+2A28+3B36	Bordi stabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
1B13+2A28+3B34	Conoidi di montagna inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
1C2+2A26+3B36	Aree terrazzate dei grandi fondovalle - Fascia A (Piano Fasce)
1C2+2A28+3B36	Aree terrazzate dei grandi fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
1C3+2A26+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 m. - Fascia A (Piano Fasce)
1C3+2A26+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale Fascia A (Piano Fasce)
1C3+2A26+3B37	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 metri - Fascia A (Piano Fasce
1C3+2B21+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 m, senza argilla superficiale - Fascia B (Piano Fasce)
1C3+2B22+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 m - Fascia C (Piano Fasce)
1C3+2B22+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 m, senza argilla superficiale - Fascia C (Piano Fasce)
1C3+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 metri
1C3+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 m, senza argilla superficiale
1C6+2A26+3B35	Pianure di fondovalle - Fascia A (Piano Fasce)
1C6+2A28+3B35	Pianure di fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
1C7+2A26+3B34	Conoidi di fondovalle - Fascia A (Piano Fasce)
1C7+2A28+3B34	Conoidi di fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)

Limite di ambito

Limite di categoria normativa all'interno dell'ambito

Porzione ricadente all'interno del piano fasce in cui è stato attribuito valore prevalente alla presenza di un ambito invariante condizionato di natura idrogeologica, prevede una normativa più restrittiva

La **tavola n. 2 del Piano Territoriale Provinciale** *"Compatibilità geo-ambientale"* attribuisce a circa la metà del territorio di Arquata Scrivia all' ambito ***"Invariante condizionata"*** con il quale si riconosce quella "*parte del territorio individuata da condizioni di relativa variabilità attribuita in riferimento agli assetti idrogeologici e/o geomorfologici e/o idrologici che il PTP intende tutelare*" definiti dall'art. 18 delle NTA del PTP come segue *"Ambiti per i quali si ritengono possibili variazioni dell'assetto strutturale del territorio, purchè vengano definite con correttezza e rispettate le situazioni di criticità presenti e condizionanti, anche se talora in modo non gravoso, le potenzialità di utilizzo."*. La porzione di territorio riconosciuta in questo modo coincide con gli abitati, le aree limitrofe agli abitati principalmente pianeggianti e/o caratterizzate da aree collinari non molto acclivi.

Quasi tutta la restante parte del territorio comunale, caratterizzata da aree collinari ed aree montane, è riconosciuta quale appartenente all' ambito ***"Invariante"*** con il quale si riconosce quella "*parte di territorio individuata da condizioni di invariabilità attribuita con specifico riferimento ai caratteri idrogeologici e/o geomorfologici e/o idrologici*" definiti dall'art. 18 delle NTA del PTP come segue *"ambiti di massima tutela del territorio. Nelle aree qui ricadenti deve essere contenuto l'impatto causato dall'intervento antropico, consentendo solo un adeguato recupero di quanto esistente e un eventuale completamento, la realizzazione di infrastrutture di rilevanza pubblica, di interventi di salvaguardia idraulico-forestale e di riordino dell'assetto geomorfologico"*.

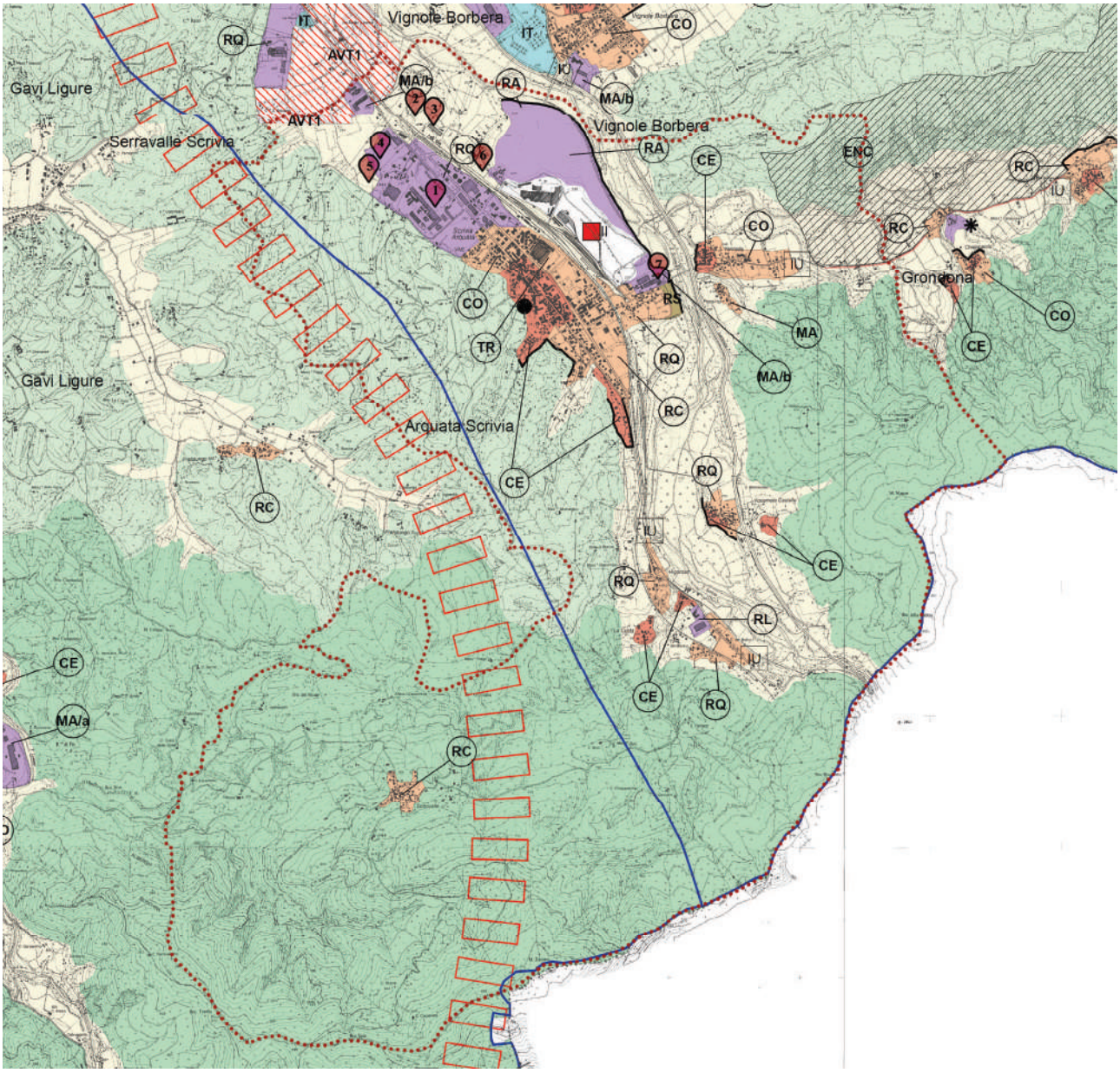
A quattro piccole e circoscritte porzioni del territorio di Arquata viene attribuito l'ambito ***"Variante"*** con il quale si riconosce quella "*parte del territorio individuata da condizione di variabilità attribuita in riferimento agli assetti idrogeologici, geomorfologici e idrologici*" definito dall'art. 18 delle NTA del PTP come segue *"Ambiti in cui si ritengono possibili variazioni dell'assetto strutturale del territorio, senza particolari limitazioni derivanti dall'assetto geomorfologico del territorio stesso"*. Queste aree sono riconosciute quali "*aree terrazzate di collina*".
All'interno del territorio Comunale la Tav. 2 del PTP riconosce inoltre la presenza di:

- *"pianura di fondovalle"* in prossimità dei Torrenti Scrivia e spinti e di altri rii secondari che si pongono sulla sponda sinistra del Torrente Scrivia alle spalle del nucleo abitato di Arquata
- *"Bordi stabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle"* e *"aree terrazzate dei grandi fondivalle"* in riferimento ai fondovalle attraversati dal T. Scrivia e dal T. Spinti
- *"Bordi stabili delle aree terrazzate di collina"* sopra alla Loc. Pessino e ad ovest del concentrico di Arquata
- *"Versanti mediamente dissestati"* presenti nelle aree di collina esterne agli abitati principali
- *"Aree della pianura alluvionale attuale inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni"* nelle aree limitrofe al corso dei Torrenti Scrivia e Spinti che non interessano direttamente gli abitati
- *"Versanti molto dissestati"* nelle zone più acclivi del territorio comunale
- viene segnalata infine una *"Area di pianura alluvionale recente non protetta"* che interessa l'area produttiva sulla sponda sinistra del torrente Scrivia in prossimità del confine comunale con Vignole Borbera.

Le modifiche previste dalla presente Variante si attestano, così come la maggior parte del centro abitato di Arquata Scrivia e delle frazioni, all'interno dell'ambito di *"Variante condizionata"* su porzioni di territorio che risultano prive di criticità geo-ambientali.
Tali modifiche risultano quindi **compatibili con gli indirizzi di tutela della Tavola 2 del PTP**.

Tavola 3 ***"Governo del territorio: indirizzi di sviluppo"***

195NE/195 SE



DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
Titolo I - Disposizioni generali e finalità del piano		
Ambiti a vocazione omogenea	Art. 8	
Ambiti assoggettati a progettazione ambientale di dettaglio :	Art. 7 comma 7 e schede normative allegato A delle N.d.A.	
- relativo al sottosistema della residenza		AD
- relativo al sottosistema delle attività		AD
- relativo a più sottosistemi		AD
* Aree soggette a specifiche di scheda normativa	Vedi schede normative allegato A alle N.d.A.	*
Titolo II - I vincoli, le tutele e i caratteri di identificazione del paesaggio		
Parte IV - I caratteri e gli elementi di identificazione del paesaggio	Art. 19	
Paesaggi naturali:	Art. 19.1	
- appenninico		
- collinare		
- di pianura e fondovalle		
Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio	Art. 19.2	ENC
Architetture e Manufatti oggetto di tutela visiva	Art. 19.3	

Elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio	Art. 19.4	PCC
Percorsi panoramici	Art. 19.5	
Margine della configurazione urbana	Art. 20.1	
Ingressi urbani	Art. 20.2	I.U.
Titolo III - I sistemi territoriali		
Parte II - Il sistema insediativo	Art. 22	
Sottosistema della residenza Aree normative:	Art. 23	
- aree di conservazione	Art. 23 comma 5	CE
- aree di mantenimento	Art. 23 comma 11	MA
- aree di riqualificazione	Art. 23 comma 14	RQ
- aree di completamento	Art. 23 comma 18	CO
- aree di ricomposizione	Art. 23 comma 21	RC
- aree di trasformazione	Art. 23 comma 25	TR
- aree di rilocalizzazione	Art. 23 comma 29	RL
Sottosistema delle attività Aree normative:	Art. 24	
- aree di mantenimento di tipo a)	Art. 24 comma 4	MA/a
- aree di mantenimento di tipo b)	Art. 24 comma 4	MA/b
- aree di riqualificazione	Art. 24 comma 8	RQ
- aree di completamento	Art. 24 comma 12	CO
- aree di riqualificazione ambientale	Art. 24 comma 15	RA
- aree di trasformazione	Art. 24 comma 20	TR
- aree di rilocalizzazione	Art. 24 comma 23	RL
Parte III - Sistema funzionale	Art. 25	
Sottosistema dei servizi di area vasta Aree normative:	Art. 26	
- aree per attrezzature sanitarie sovraprovinciale di rilievo		H
- aree per l'istruzione di livello superiore		I
- aree per attrezzature sportive di rilevanza territoriale		S
- parchi di rilevanza territoriale		P
- impianti tecnologici		IT
- centro congressi e fiere		CF
Sottosistema dei servizi ambientali:	Art. 27	
- discariche controllate per rifiuti solidi urbani		RSU
- discariche controllate per rifiuti speciali		RS
- impianti e piattaforme di trattamento rifiuti		ITR
- impianti di trattamento delle acque reflue		D
Sottosistema dei servizi per la protezione civile:	Art. 28	
- aree di ammassamento		
Sottosistema della grande distribuzione	Art. 29	
Sottosistema del loisir:	Art. 30	
- locali di pubblico spettacolo localizzati al di fuori dei centri abitati		S
- aree per piscine e parchi giochi		G
- impianti di golf		GLF
- impianti per sport motoristici		SM
- avio superfici		AVS
Parte IV - Il sistema infrastrutturale	Art. 31	
Sottosistema delle infrastrutture ferroviarie	Art. 32	
Rete ferroviaria: - tronchi esistenti da potenziare	Art. 32.1 e schede normative allegato A delle N.d.A.	
Scalo merci	Art. 32.2	
Centri intermodali:	Art. 32.3	
- centro intermodale di I livello		
- centro intermodale di II livello		
- centro intermodale di nuovo impianto		
Aree attrezzate con possibilità di interscambio ferroviario-stradale	Art. 32.4	
Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture ferroviarie	Art. 32.5	
Terzo valico ferroviario	Art. 32.6	
Sottosistema delle infrastrutture stradali	Art. 33	
Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale	Art. 33.1	
Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza locale	Art. 33.2	
Infrastrutture stradali da potenziare	Art. 33.3	
Caselli autostradali:	Art. 33.4	
- nuovi caselli autostradali		
- caselli autostradali esistenti da rilocalizzare		
Sottosistema delle infrastrutture aeroportuali	Art. 34	
Titolo IV - La valorizzazione turistica del territorio		
Ambiti di valorizzazione turistica	Art. 38	AVT
Luoghi con statuto speciale	Art. 39	LSS

La **tavola 3 *"Governo del territorio: indirizzi di sviluppo"***, fornisce una rappresentazione grafica del territorio indicativa delle possibilità di sviluppo dell'ambito.
Per quanto ai *"caratteri e gli elementi di identificazione del paesaggio"* individua il territorio agricolo comunale costituito da tre tipologie di "*paesaggi naturali*" definiti come segue *"paesaggio naturale di pianura e fondovalle"* che interessa le porzioni pianeggianti dei fondovalle formati dai Torrenti Scrivia e Spinti, "paesaggio naturale collinare" che ricopre la parte del territorio comunale caratterizzata da pendenze modeste con versanti collinari poco acclivi e "paesaggio naturale appenninico" che costituisce la parte più montuosa del comune di Arquata, quella che si estende dalla frazione di Rigoroso (esclusa) alla frazione di Sottovalle ricomprendendola e continua fino al confine comunale con il Comune di Carrosio.
Sono individuati inoltre:

- un *"elemento naturale caratterizzante il paesaggio"* – normato dall'art. 19, comma 2, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – che si estende dal perimetro est della frazione di Varinella fino al limitrofo comune di Grondona dove continua la sua estensione territoriale
- un *"architettura o manufatto oggetto di tutela visiva"* – normato dall'art. 19, comma 3, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – all'interno del Centro Storico del concentrico coincidente con la Torre di Arquata.
- tre *"ingressi urbani"* – normati dall'art. 20, comma 2, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – a nord e a sud della frazione di Rigoroso lungo la S.P. 35 e ad est di Varinella sulla S.P. 144
- 5 tratti di *"margine della configurazione urbana"* – normato dall'art. 20, comma 1, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – il primo tratto si estende continuo e compatto ad est del concentrico di Arquata al margine dell'edificato sul corso del Torrente Scrivia, un tratto ad ovest dell'abitato sempre del concentrico ai piedi di un rilevo collinare compreso tra Via Regonca e Via Montaldero, un altro segmento di margine riguarda ancora l'abitato di Arquata nella sua propaggine più meridionale ed infine, gli ultimi due margini individuati interessano il perimetro occidentale delle frazioni di Vocemola e di Varinella al confine tra l'abitato e il corso del Torrente Scrivia.

Per quanto riguarda i *"sistemi territoriali"* la Tav. 3 del PTP suddivide il territorio comunale prevalentemente nelle seguenti aree normative:

- *"sottosistema della residenza - aree di conservazione"* – normate dall'art. 23, comma 5, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – rappresentate dai nuclei storici del capoluogo, delle frazioni di Varinella, Vocemola e Rigoroso, da una porzione a sud dell'abitato di Arquata caratterizzata dalla presenza di residenze storiche, dal Castello di Vocemola e dal nucleo abitato della località La Costa che costituiscono un tessuto edificato da normare ai fini di una più corretta tutela, valorizzazione e conservazione.
- *"sottosistema della residenza - aree di mantenimento"* – normate dall'art. 23, comma 11, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – che comprendono tutto l'abitato della Località Pessino e per le quali l'obiettivi prefissato dalle norme de Piano è quello di *riconfermare l'impianto urbano e i parametri edilizi e di qualità, se riconoscibili, a cui uniformare gli interventi di completamento e di sostituzione.*
- "*sottosistema della residenza – aree di riqualificazione"* – normate dall'art. 23, comma 14, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – coincidenti con l'intero nucleo residenziale delle frazioni di Vocemola e Rigoroso e la porzione di Arquata ad est dell'abitato compresa tra la ferrovia ed il corso del Torrente Scrivia per le quali i principali obiettivi stabiliti dalle Norme del Piano stesso sono: "*il miglioramento della qualità urbana, architettonica e dello spazio pubblico, il miglioramento della qualità della vita tramite servizi, attività pubbliche e private in grado di migliorare la residenzialità, ridurre l'isolamento e meglio qualificare ambiti e parti di tessuto edificato degradato o abbandonato, la riqualificazione del tessuto edificato in relazione alle peculiarità paesistiche dell'ambiente circostante"*
- "*sottosistema della residenza – aree di completamento"* – normate dall'art. 23, comma 18, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – costituite dalle aree di espansione urbana a nord del centro storico del concentrico di Arquata e ad est del Centro Storico di Varinella. L'obiettivo prioritario risulta quello di confermare e consolidare la struttura e la morfologia urbana esistente.
- *"sottosistema della residenza - aree di ricomposizione"* – normate dall'art. 23, comma 21, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – coincidenti con la maggior parte dell'abitato di Arquata esterno al centro storico ad est e a sud dello stesso e l'abitato della frazione di Sottovalle per le quali il principale obiettivo definito dalle Norme del Piano è *ricomporre il tessuto edilizio sfrangiato ridando dignità alla struttura urbana e coerenza con il paesaggio agrario circostante.*

- *"sottosistema della residenza - aree di trasformazione"* – normate dall'art. 23, comma 25, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – individuate ad est del centro storico di Arquata su una porzione di abitato che è già stata oggetto di "trasformazione" ed è già stato "creato un nuovo insediamento dalla trasformazione di parti di tessuto edificato o aree produttive dismesse" come previsto dagli obiettivi definiti dalle norme del PTP per tali aree.
- due aree indicate come *"sottosistema delle attività – area di mantenimento di tipo b"* all'estremo nord del territorio comunale a confine con Serravalle Scrivia e ad est dello stesso prima del corso del Torrente Scrivia – normate dall'art. 24, comma 4, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. –, aree produttive esistenti o previste che risultano *coerenti con gli obiettivi di sviluppo degli ambiti a vocazione omogenea ma con localizzazione non coerenti al: sistema infrastrutturale, alla struttura urbana e ai valori agronomici del suolo* per le quali l'obiettivo individuato è *l'insediamento di nuove attività a condizione che vengano risolti i fattori di contrasto.*
- l'area produttiva a nord del centro abitato in adiacenza con lo stesso viene qualificata quale "*sottosistema delle attività – area di riqualificazione"* - Normata dall'art. 24, comma 8, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – Aree in cui risultano prioritari gli interventi di miglioramento e riqualificazione delle attività, delle infrastrutture, della struttura di impianto, degli spazi pubblici e dei loro rapporti con il tessuto edificato ed il paesaggio circostante con l'obiettivo prioritario di Confermare all'uso produttivo parti di tessuto edilizio esistente , migliorandone le caratteristiche tramite interventi di riqualificazione.
- L'area produttiva a nord dell'abitato che si estende tra il tracciato della rete ferroviaria e il corso del Torrente Scrivia è individuata come ""*sottosistema delle attività – area di riqualificazione ambientale"* - Normata dall'art. 24, comma 15, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – per la quale l'obiettivo individuato dalle norme del PTP è *riqualificare e bonificare porzioni di territorio degradato interessato da attività produttive. Ripristinare la qualità ambientale.*
- è individuata un'area definita come ""*sottosistema delle attività – area di rilocalizzazione"* - Normata dall'art. 24, comma 23, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – che si localizza all'interno del nucleo della frazione di Rigoroso. L'obiettivo individuato dalle norme del PTP per tale tipologia di area è *rilocalizzare in area propria le attività incompatibili.*

Per quanto al *"sistema funzionale – sottosistema dei servizi"* sul territorio comunale di Arquata viene infine individuata una "discarica controllata per rifiuti speciali" Normata dall'art. 27 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. ad est del nucleo abitato del concentrico prima del corso del Torrente Scrivia.

Sul limitrofo comune di Serravalle in corrispondenza degli scavi archeologici di Libarna la Tavola 3 del PTP riconosce un *"ambito di valorizzazione turistica"* che si estende per una piccola parte anche sull'estremo nord del territorio di Arquata Scrivia.
Il PTP individua in Comune di Arquata Scrivia, un "*centro intermodale di II livello*" che coincide con l'Interporto di Arquata Scrivia.
Il territorio comunale risulta interessato dal tracciato del Terzo Valico Ferroviario (art. 32.6).

Con riferimento specifico alla Variante Parziale n. 6/2025 ***le modifiche 1, 4 e 7*** si attestano tutte in aree appartenenti al "*sottosistema delle attività*". Le prime due (nn. 1 e 4) in "*area di riqualificazione*" pienamente in linea con il progetto della Variante Parziale n. 6 di spostare parte dell'indice di utilizzazione territoriale a favore della "*ex Cementir*" (modifica 1) per permettere il riuso di tale area produttiva, esistente e di grosse dimensioni, ad oggi dismessa ed oggetto di bonifica costituente parte principale del polo produttivo da riqualificare riconosciuto dal PTP. La modifica 7 rientra in aree riconosciute quali "*di mantenimento di tipo B*", anche in questo caso compatibili con la riduzione dell'indice di utilizzazione territoriale dell'area prevista che mantiene la sua natura produttiva "depontenziata" di capacità edificatoria.

Le modifiche nn. 2, 3, 5 e 6 che prevedono la riduzione dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale di aree produttive previste dal PRGC vigente si attestano su "*paesaggi naturali di pianura e fondovalle*" non creando alcun contrasto con tale tipologia di area in quanto non determinano alcuna modifica alla destinazione produttiva prevista dal PGRC vigente, per i Lotti di terreno interessanti, ma solo ne limitano quantitativamente una possibile e futura edificazione.

5.1.6 Aree protette e rete Natura 2000

La Regione Piemonte è impegnata nella conservazione e promozione della biodiversità del proprio territorio. Questo obiettivo è stata perseguito con l'istituzione delle aree naturali protette (cioè i parchi e le riserve), che si estendono per circa 200 mila ettari e che costituiscono quasi l'8% dell'intero territorio regionale (dato comprensivo dei due parchi nazionali della Val Grande e del Gran Paradiso, considerando per quest'ultimo soltanto la parte situata sul territorio piemontese). Le regole che presiedono alla gestione di questo straordinario patrimonio naturale sono contenute nella *Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19* (Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità).
È stata così istituita la "rete ecologica regionale" che comprende oltre alle aree protette:
- *le aree contigue;*
- *le zone speciali di conservazione, i siti di importanza comunitaria proposti ed approvati e le zone di protezione speciale, facenti parte della rete Natura 2000;*
- *le zone naturali di salvaguardia;*
- *i corridoi ecologici;*
- *le altre aree ed elementi territoriali importanti per la biodiversità;*

L'estensione complessiva delle aree tutelate comprese nella rete ecologica regionale ammonta a quasi 460 mila ettari di territorio protetto, pari a più del 18% del territorio piemontese.
Le aree protette a gestione regionale, provinciale e locale sono classificate come segue:
- *parchi naturali, caratterizzati da una molteplicità di valenze naturalistiche, paesaggistiche, culturali, storico-artistiche dove la presenza umana si integra in modo equilibrato con l'ambiente;*
- *riserve naturali, caratterizzate dalla presenza di uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica e per la conservazione del patrimonio genetico o da aspetti geologici, geomorfologici o paleontologici di rilievo;*
- *riserve speciali, caratterizzate da specificità di rilievo di carattere archeologico, storico, devozionale, culturale, artistico.*

Per quanto alla Rete Natura 2000
La Regione Piemonte è impegnata nella conservazione della natura attraverso l'istituzione delle aree protette. Tale del patrimonio naturale si esplica anche attraverso la costituzione della Rete Natura 2000, così come previsto dalle Direttive della Comunità europea in materia di conservazione della biodiversità: in Piemonte vi sono 123 Siti di Importanza Comunitaria e 53 Zone di Protezione Speciale per l'avifauna. Il territorio interessato da Rete Natura 2000 è il 15,91% del totale regionale.

Il territorio comunale di Arquata Scrivia risulta interessato per una sua porzione dal ***SIC IT1180030 - Calanchi di Rigoroso, Sottovalle e Carrosio"*** istituito con DGR 33-4914 del 2017. Tale porzione si configura come l'area collinare/montuosa che si estende dal confine dell'abitato di Rigoroso verso ovest fino al confine comunale con il Comune di Carrosio passando per la frazione di Sottovalle (il cui centro abitato viene lasciato fuori dal SIC).

> ***SIC IT1180030 - Calanchi di Rigoroso, Sottovalle e Carrosio***
> *Il* ***SIC*** si trova sui primi contrafforti appenninici. Ha forma allungata in direzione ovest-est, ed è compreso tra gli abitati di **Carrosio, Rigoroso e Sottovalle**.
> Il paesaggio, molto gradevole e vario, è caratterizzato dalla presenza di affioramenti calanchivi di notevoli dimensioni. Circa metà della superficie è occupata da boschi di latifoglie: querceti mesoxerofili di roverella (Quercus pubescens), orno-ostrieti, anche d'invasione, e castagneti rivestono i versanti e sfumano nelle aree a maggior pendenza in ampie zone di arbusteti a ginestra odorosa (Spartium junceum). Le aree meno acclivi sono occupate dalle praterie secche ricche di orchidee, in parte ancora sfalciate ma per lo più abbandonate e in fase di invasione da parte del bosco. Stessa sorte accomuna i terreni agricoli, costituiti solo da praterie migliorate, mentre i coltivi sono presenti spesso ormai abbandonati e cespugliati. I calanchi, l'elemento principale del paesaggio, coprono circa 40 ettari. I corsi d'acqua sono poco numerosi e in molti casi stagionali. Il principale è un affluente del Torrente Lemme, che ha inciso profondamente i rilievi tra i quali scorre, su cui si appoggia parte del confine meridionale del sito, e pochi altri

torrentelli a flusso intermittente che tendono a prosciugarsi in estate, salvo che in alcune pozze più profonde dove l'acqua permane tutto l'anno.

Il sito conserva una grande varietà di habitat e specie di interesse comunitario, oltre ad altre specie rare a livello nazionale o regionale.
Tra i ***6 habitat*** inseriti nell'All. I della Direttiva Habitat (D.H.), il più esteso è quello delle *praterie secche*, da considerarsi in gran parte di interesse prioritario in quanto caratterizzate da un ricco contingente di ***orchidee*** (**"*important orchid site*"**), tra cui importanti popolazioni di alcune specie rare. Gli altri habitat di rilievo, presenti su superfici ridotte, sono: gli *ambienti acquatici* con presenza puntiforme di popolamenti di alghe del genere Chara, i *ginepreti* di ginepro comune, le *formazioni dei detriti dell'Alysso* – Sedion albi, le *formazioni igrofile di muschi calcarizzanti* e i *boschi alluvionali* (di ontano nero, ontano bianco e salice bianco (eventualmente con pioppi) presenti in limitate estensioni lungo gli impluvi.
Per quanto riguarda la ***flora***, l'elemento di maggior pregio è la presenza di un gran numero di specie di *orchidee*, con popolazioni abbondanti, e in particolare *Himantoglossum adriaticum* (All. II e IV), per tutelare il quale il sito è stato istituito. Altre 20 specie sono segnalate nel sito, tra cui *Anacamptis coriophora subsp. fragrans, A. morio, A. pyramidalis, Himantoglossum robertianum, Neotinea tridentata, N. ustulata, Ophrys apifera, O. aranifera, O. bertolonii, O. dinarica, O. funerea, O. holosericea, O. insectifera, O. pseudoscolopax, O. tetraloniae, O. mascula, O. provincialis, O. purpurea, Serapias vomeracea e Spiranthes spiralis.* Altre specie rilevanti di flora, in quanto rare o al limite dei rispettivi areali, sono: *Cynoglottis barrelieri subsp. barrelieri, Quercus crenata, Eranthis hyemalis, Corydalis solida subsp. solida, Vicia cassubica, Malva setigera, Moenchia mantica, Hyssopus officinalis, Euphorbia taurinensis, Gagea lutea, Gagea villosa, Bombycilaena erecta, Bupleurum baldense, Fumana procumbens, Euphorbia exigua, Chara vulgaris, Palustriella commutata*; è anche presente una numerosa popolazione di *Iris lutescens*, il cui indigenato è però dubbio.
Anche ***la fauna*** è ben conosciuta. Tra gli ***ortotteri***, circa 30 specie, spicca la presenza di *Saga pedo* (All. IV), di cui sono note pochissime altre stazioni regionali. Tra i ***lepidotteri***, circa 20 specie, si ricordano *Zerynthia cassandra* (All. IV), *Eriogaster catax* (All. II e IV) ed *Euplagia quadripunctaria* (All. II). Gli altri invertebrati di interesse comunitario sono il coleottero *Lucanus cervus* e il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), entrambi inseriti negli Allegati II e IV.
L'***ittiofauna*** è poco studiata, anche per la scarsità di ambienti acquatici; al momento risulta segnalato solo il vairone (*Telestes muticellus*, All. II).
Nonostante la generale aridità, sono presenti 8 specie di ***anfibi***, tra cui spiccano il geotritone (*Speleomantes strinatii,* All. II e IV), apparentemente molto raro nel sito, e la rana di montagna (*Rana temporaria*), inaspettata data la tipologia di ambiente. Sono presenti anche *Rana dalmatina* (All. IV) e *Triturus alpestris apuanus*. Gli ambienti offrono ai ***rettili*** una grande quantità di habitat favorevoli: oltre a ben 5 specie di interesse comunitario, qui sono note popolazioni significative di luscengola (*Chalcides chalcides*) e colubro di Riccioli (*Coronella girondica*), entrambe specie localizzate in Piemonte.
Tra i ***mammiferi*** di interesse comunitario sono segnalati *Muscardinus avellanarius* (All. IV), il lupo (*Canis lupus*, All. II e IV) e l'istrice (*Hystrix cristata*, All. IV), oltre a diverse specie di pipistrelli (*Plecotus auritus, Pipistrellus pipistrellus*, inseriti in All IV, *Myotis daubentonii, M. emarginatus, Rhinolophus hipposideros e R. ferrumequinumi,* inseriti in All II e IV).
Sono segnalate 30 specie di ***avifauna***, con alcune presenze rilevanti a livello regionale. Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), biancone (*Circaetus gallicus*), tottavilla (*Lullula arborea*), averla piccola (*Lanius collurio*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), picchio nero (*Dryocopus martius*), sono inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Di interesse sono anche il lodolaio (*Falco subbuteo*), il gruccione (*Merops apiaster*), l'upupa (*Upupa epops*) e la sterpazzolina di Moltoni (*Sylvia subalpina*).

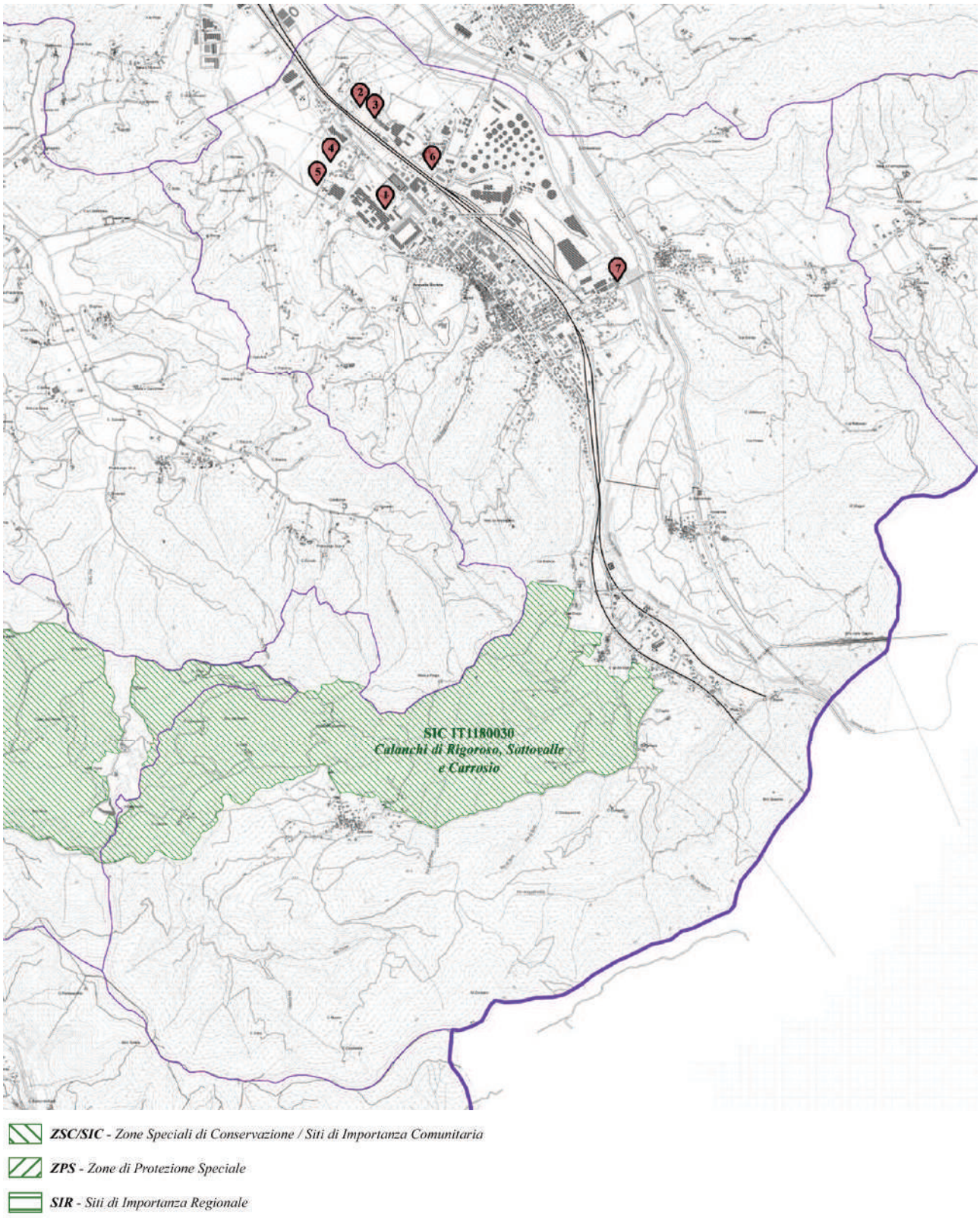
Lo stato di conservazione dell'ambiente e del territorio all'interno del SIC è complessivamente buono.

La principale minaccia è costituita dall'abbandono dello sfalcio dei prati con conseguente invasione da parte della vegetazione arborea e perdita della biodiversità tipica degli habitat aperti, qui riferibile in particolar modo ai popolamenti di orchidee.
Un'altra minaccia, meno probabile dopo l'istituzione del sito, è lo sbancamento dei calanchi per rimodellare i versanti e far posto ai vigneti. Potenzialmente problematica è la presenza di rane verdi balcaniche (*Pelophylax ridibundus s.l.*), introdotte accidentalmente in Piemonte e in rapida diffusione.

La caratteristica, però, che rende unica al mondo la **formazione calanchiva di Rigoroso, Sottovalle e Carrosio**, è la datazione geologica delle sue rocce: *l'International Commission on Stratigrafy*, organizzazione non governativa internazionale che si occupa di geologia, ha infatti individuato proprio in questi ambienti lo stratotipo che rappresenta a livello mondiale e in modo univoco il **passaggio da Paleogene a Neogene nella scala geo-cronologica.**
La Formazione di **Rigoroso**, in particolare, che appartiene alla **Sezione Lemme-Carrosio**, è stata identificata, nel 1997, come *GSSP (Global Statotype Sections and Points)* ossia una successione rocciosa "tipo" nella quale, in base a diversi parametri, fisici, chimici e paleontologi, viene stabilito a livello mondiale, per convenzione, il passaggio tra due periodi della storia geologica della Terra, il Paleogene e il Neogene, datato circa **23 milioni di anni fa.**
Le rocce che costituiscono le **"Marne di Rigoroso"** sono quindi costituite da calcare e materiale fine, come limo e argille, e sono la testimonianza di un mare, più profondo rispetto a quello delle "Arenarie di Serravalle", che occupava gran parte del Nord Italia.

Le aree oggetto di Variante, così come tutto il centro abitato di Arquata Scrivia e delle sue frazioni, non ricadono all'interno dell'area del SIC come si può vedere dalla cartografia tratta dal *Geoportale della Regione Piemonte* (che segue) con individuazione sulla stessa delle aree del SIC, del perimetro del confine comunale di Arquata Scrivia e delle singole modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6/2025 al PRGC vigente.

Cartografia tratta dal Geoportale della Regione Piemonte – Aree protette e Rete Natura 2000 (su base BDTRE 2025)
con individuazione del confine comunale e delle aree su cui insistono le modifiche oggetto della Variante Parziale n. 6



5.1.7 Piano di Gestione del Rischio Alluvionale

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali (*D.lgs. n. 49 del 2010*), in attuazione della *Direttiva Europea 2007/60/CE, "Direttiva Alluvioni"*.
Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti Gestori.
Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico e aggiornato ogni 6 anni. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po (PGRA-Po).

Il ***primo PGRA (PGRA 2015)*** è adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17/12/2015 e approvato con Delibera n. 2 del 3/03/2016; è definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27/10/2016.

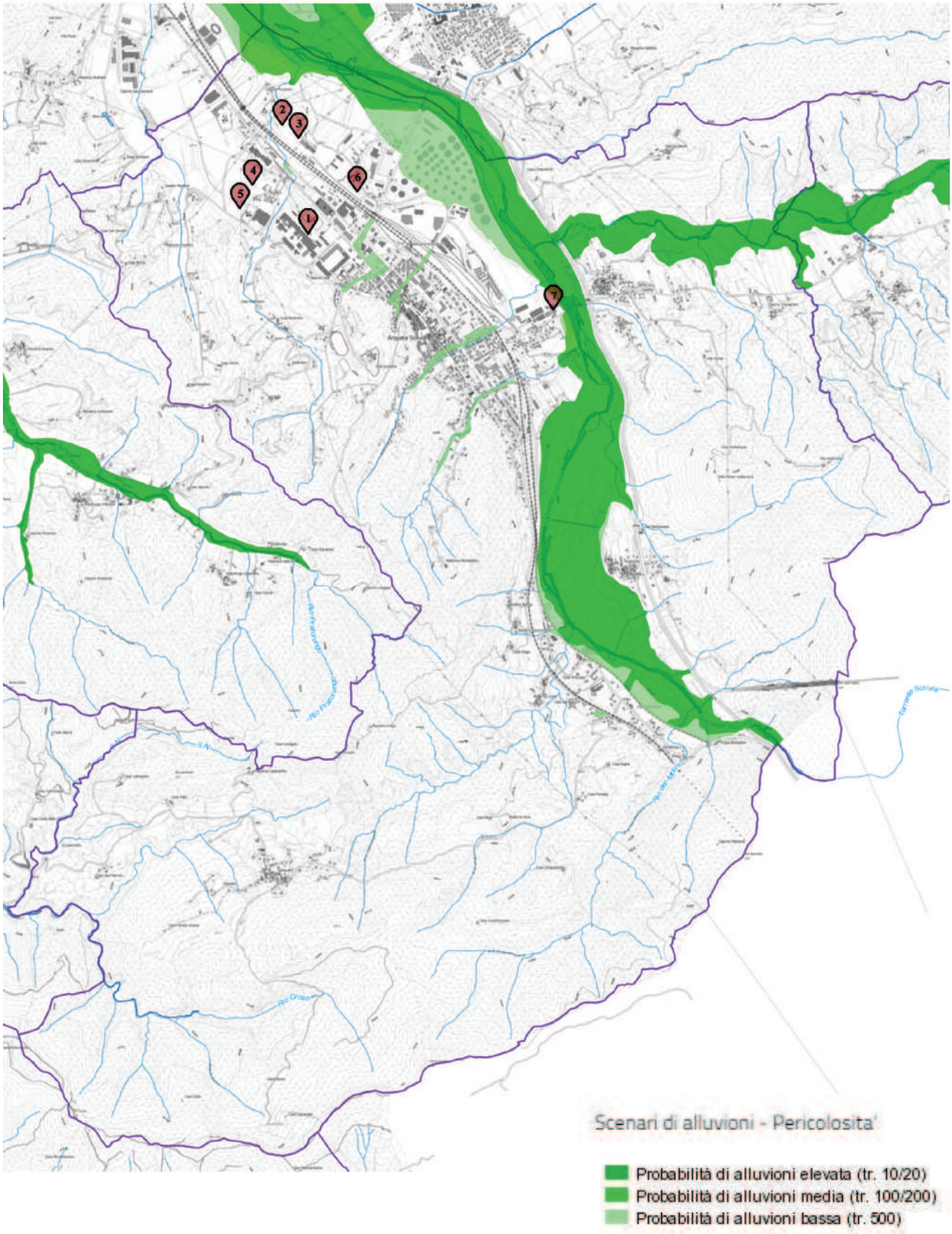
La ***prima revisione del PGRA (PGRA 2021)***, relativa al sessennio 2022-2027, è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con deliberazione n. 3 del 29/12/2020 e approvata con deliberazione n. 5 del 20/12/2021; è definitivamente approvata con d.p.c.m. del 1/12/2022.

Per quanto agli ***scenari di pericolosità di alluvioni*** individuati dal PGRA sul Comune di Arquata Scrivia, come si evince dalla cartografia che segue, è evidenziata una fascia di territorio lungo tutto il corso del torrente Scrivia con *probabilità di alluvioni elevata (TR 10/20)* affiancata, a tratti, da una ulteriore porzione di territorio sulla quale viene riconosciuta una *probabilità di alluvioni media (tr. 100/200*) che, in alcuni tratti, passa a *probabilità di alluvioni bassa (tr. 500*). Questa fascia complessiva di territorio sul quale viene riconosciuta una probabilità di alluvione non interessa le aree edificate del Comune fatta eccezione per l'area produttiva occupata dal deposito Si.Ge.Mi. che ricade in una area con *probabilità di alluvioni bassa (tr. 500*).
È riconosciuta, inoltre, una fascia sulla quale si ha una *probabilità di alluvioni elevata (TR 10/20)* lungo tutto il corso del Torrente Spinti all'interno del territorio comunale di Arquata, ed, anche in questo caso, lo scenario di alluvione interessa porzioni di terreno agricole e/o boscate esterna ai centri abitati.
Si sottolinea, infine, la presenza di aree sulle quali è riconosciuta una *probabilità di alluvioni bassa (tr. 500*) derivante dalla presenza della fossa Regonca e di altri 3 rii che, in questo caso, attraversano il nucleo urbano di Arquata Scrivia (a tratti intubati) sulla sponda orografica sinistra del torrente Scrivia.

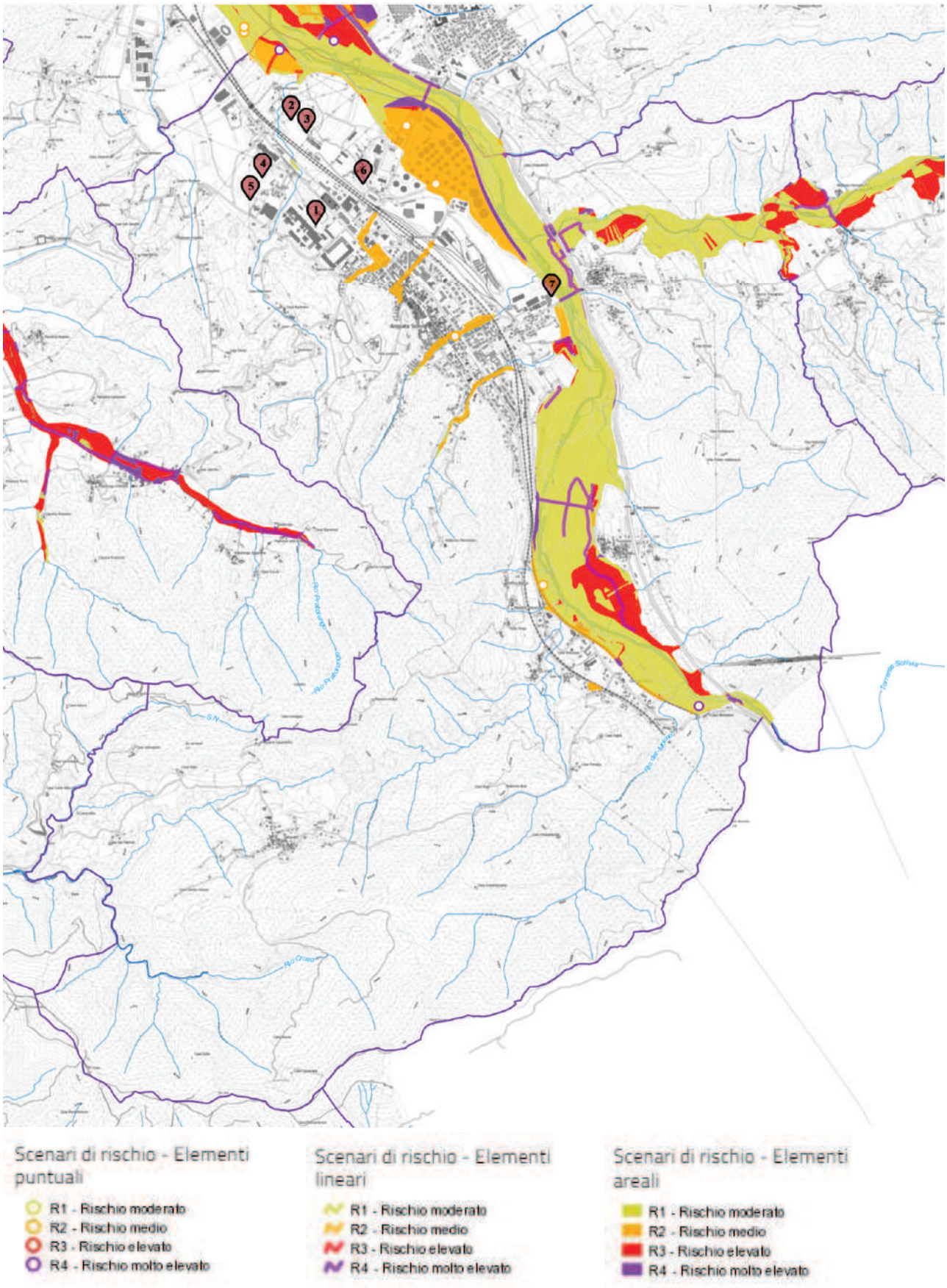
Per quanto agli ***scenari di rischio*** individuati dal PGRA sul Comune di Arquata Scrivia, come si evince dalla cartografia che segue, si evidenziano *scenari di rischio* lungo tutto il corso del torrente Scrivia e del torrente Spinti (principalmente *moderato e medio* ma a tratti *elevato* e *molto elevato*).
Gli scenari di rischio interessano, perlopiù, aree agricole del territorio comunale fatta eccezione per la produttiva occupata dal deposito Si.Ge.Mi. sulla quale viene evidenziato un *rischio di alluvione medio.*
Si evidenzia, inoltre, la presenza di aree sulle quali è riconosciuto uno *scenario di rischio medio* derivante dalla presenza della fossa Regonca e di altri 3 rii che, in questo caso, attraversano il nucleo urbano di Arquata Scrivia (a tratti intubati) sulla sponda orografica sinistra del torrente Scrivia.

In relazione alla Variante Parziale n. 6 al PRGC di Arquata Scrivia con riferimento al Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA): le aree interessate dalle modifiche previste ***non risultano individuate tra quelle per le quali esiste una "probabilità di alluvione"*** tra gli "*Scenari di pericolosità di alluvione vigenti"* né si evidenzia un possibile *"**scenario di rischio***" tra quelli evidenziati sul territorio comunale come è riscontrabile negli stralci cartografici fuori scala che seguono.

Cartografia da Geoportale Regione Piemonte – PGRA - Piano Gestione Rischio Alluvioni Scenari di pericolosita' – vigente (su base BDTRE 2025)
con individuazione del perimetro del confine comunale e delle aree interessate dalle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6/2025



Cartografia da Geoportale regione Piemonte – PGRA - Piano Gestione Rischio Alluvioni Scenari di rischio – vigente (su base BDTRE 2025)
con individuazione del perimetro del confine comunale e delle aree interessate dalle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6/2025



5.1.8 Compatibilità alla pianificazione sovraordinata

La Variante Parziale n. 6/2025 recepisce gli indirizzi e gli obiettivi contenuti nella pianificazione sovraordinata vigente sia a carattere regionale che provinciale ponendosi l'obiettivo della compatibilità con la pianificazione medesima. Tale compatibilità si esplicherà principalmente attraverso azioni di tutela delle aree e del paesaggio appenninico in cui risiede il Comune in oggetto.
La consapevolezza che il livello di pianificazione comunale sia il luogo in cui le previsioni territoriali devono trovare composizione, equilibrio e coerenza è rafforzata dalla convinzione che il paesaggio ed i valori paesaggistici sono un bene collettivo che deve orientare tutte le scelte territoriali, e costituire risorsa culturale identitaria utile per accrescere il valore del territorio e la sostenibilità del modello di sviluppo ipotizzata.

A seguito delle analisi puntuali effettuate nei paragrafi precedenti si può concludere che la Variante Parziale n. 6/2025 al PRG del comune di Arquata Scrivia risulta compatibile con la pianificazione sovraordinata: il Piano Territoriale Regionale (paragrafo 5.1.1), il Piano Paesaggistico Regionale (paragrafo 5.1.2), il Piano di tutela delle acque (paragrafo 5.1.3), il Piano per l'Assetto Idrogeologico (paragrafo 5.1.4), il Piano Territoriale Provinciale (paragrafo 5.1.5), le Aree protette e Rete Natura 2000 (paragrafo 5.1.6) ed il Piano di Gestione del Rischio Alluvionale (paragrafo 5.1.7).

Tale compatibilità è verificata anche perché, in sintesi, la Variante Parziale n. 6 prevede lo "spostamento" di indice di utilizzazione territoriale a favore dell'area produttiva D2 n. 7 "*ex Cementir*" attraverso la riduzione dello stesso in altre aree produttive presenti e previste sul territorio comunale con il fine di consentire il riuso dell'area industriale a seguito della sua bonifica e promuovere, quindi, il riuso di un lotto produttivo esistente ad oggi dismesso ed in stato di degrado **limitando il nuovo consumo di suolo.**
Le modifiche di Variante, quindi:

- contribuiscono a valorizzare gli insediamenti produttivi esistenti e definiscono azioni volte a promuovere il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti. (PTR)
- si pongono in linea con la presenza di una *infrastrutture per la mobilità* importante definita *corridoio internazionale* (coincidente con l'autostrada*)* che attraversa tutto il territorio comunale ed, anche, con il territorio di Arquata al quale viene riconosciuta una *alta valenza strategica.* (PTR)
- contribuiscono a ridurre gli impatti sul territorio in termine di consumo di suolo e di degrado del paesaggio attraverso l'utilizzazione di aree già compromesse in quanto esistenti e/o previste dal PRG ma già a destinazione produttiva contribuendo a sostenere la sostenibilità ambientale del sistema logistico regionale. (PTR)
- risultano compatibili con la tipologia normativa IX (*Rurale/insediato non rilevante alterato*) riconosciuta dal PPR per il territorio di Arquata e con i suoi caratteri tipizzanti (c*ompresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi)* in quanto non prevedono l'individuazione o l'aumento del carico edilizio sulle aree produttive esistenti ed in previsione ma il loro riutilizzo senza ulteriore realizzazione di insediamenti produttivi sparsi. (PPR)
- l'ambito a vocazione omogenea riconosciuto dal PTP per il comune di Arquata è il n. 9 "*La spina produttiva della Valle Scrivia – il Novese*" per il quale tra gli obiettivi (definiti per lo stesso all'interno delle Norme di Attuazione del Piano) vi è *consolidare e sviluppare l'interporto di Arquata come elemento della piattaforma logistica integrata dell'arco portuale ligure.* (PTP)

5.2 Quadro di riferimento ambientale ed analisi in relazione alla Variante

Nel quadro di riferimento ambientale si analizza il territorio comunale di Arquata Scrivia in relazione a tutti quei fattori ed elementi che compongono l'ambiente, il paesaggio ed il territorio (naturale e non) del Comune ed in particolare le interazioni delle modifiche introdotte dalla presente Variante Parziale con tali componenti.

L'unica modifica che definisce una variazione che potrebbe comportare potenziali ricadute sulle componenti ambientali e paesaggistiche del Comune di Arquata Scrivia è la modifica n. 1 in quanto definisce un aumento della edificabilità potenziale di un'area produttiva esistente e, ad oggi, in fase di bonifica dopo la cessazione dell'attività industriale dell'ex cementificio "Cementir". **Anche la modifica n. 2** prevede, oltre alla riduzione dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale per tutta l'area (***mod. 2a***), lo stralcio di una porzione dell'area produttiva in questione (PEC 1a) attualmente occupata da un impianto tecnologico esistente ed attivo, con riclassificazione urbanistica della stessa nella più opportuna categoria di "*Aree per servizi tecnologici*" e concomitante previsione di azzeramento dell'indice di utilizzazione territoriale di tale porzione ***(mod. 2b)***.

Tutte le altre modifiche (nn. 2a, 3, 4, 5, 6 e 7) prevedono la sola riduzione dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale e comportano, quindi, variazioni al PRGC che <u>non interferiscono in alcun modo con il territorio in cui si inseriscono</u> riducendo, di fatto, solo l'edificabilità potenziale di alcune aree già definite quali produttive dal PRGC vigente.
Tali modifiche, quindi, interessando aree produttive esistenti ed in parte realizzate e limitandone un futuro incremento senza modificare in alcun modo la loro superficie, non prevedendo nessun aumento di superficie edificabile e/o di volumi ne modifiche di destinazione non determinano alcun possibile aumento di carico antropico e/o di traffico indotto per le aree interessate e <u>non possono avere possibili ricadute sulle componenti ambientali e paesaggistiche del Comune di Arquata Scrivia.</u>

Per quanto precisato le modifiche 2a, 3, 4, 5, 6 e 7 non necessitano di verifica di compatibilità con gli elementi che compongono l'ambiente ed il paesaggio del comune di Arquata Scrivia. In seguito per completezza di informazioni tali modifiche verranno riportate nelle cartografie di settore e talvolta, se del caso, menzionate.

Si precisa, infine, che **la modifica n. 8 NON viene in alcun modo analizzata in riferimento al quadro di riferimento ambientale di Arquata** in quanto prevede *l'aggiornamento di riferimenti normativi contenuti all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PRGC del Comune di Arquata Scrivia* **non determinando alcuna modifica sul territorio comunale di Arquata Scrivia.**

5.2.1 Suolo e sottosuolo

Suolo

"Il suolo è uno dei beni più preziosi dell'umanità. Consente la vita dei vegetali, degli animali, e dell'uomo sulla superficie della terra" (Carta Europea del Suolo, Consiglio d'Europa, 1972).

Il suolo è una risorsa limitata, un sistema complesso in continua evoluzione, le sue funzioni sono innumerevoli, da semplice supporto fisico per la costruzione di infrastrutture, impianti industriali e insediamenti umani, a base produttiva della maggior parte dell'alimentazione umana e animale, del legname e di altri materiali utili all'uomo; ha funzione di mantenimento dell'assetto territoriale, in quanto fattore determinante per la stabilità dei versanti e per la circolazione idrica sotterranea e superficiale. Il suolo ha anche una importante funzione naturalistica quale habitat di una grandissima varietà di specie animali e vegetali e perché in esso si completano i cicli dell'acqua e di altri elementi naturali. È, infine, un importante elemento del paesaggio che ci circonda e fa parte del nostro patrimonio storico e culturale.

Conoscere i dati sull'uso del suolo e definirne la qualità ci permette di acquisire una conoscenza del territorio ai fini della gestione sostenibile del patrimonio ambientale e risulta indispensabile per programmare le diverse attività antropiche, relazionandole alla capacità, di quel determinato tipo di suolo, di sopportare le attività stesse.

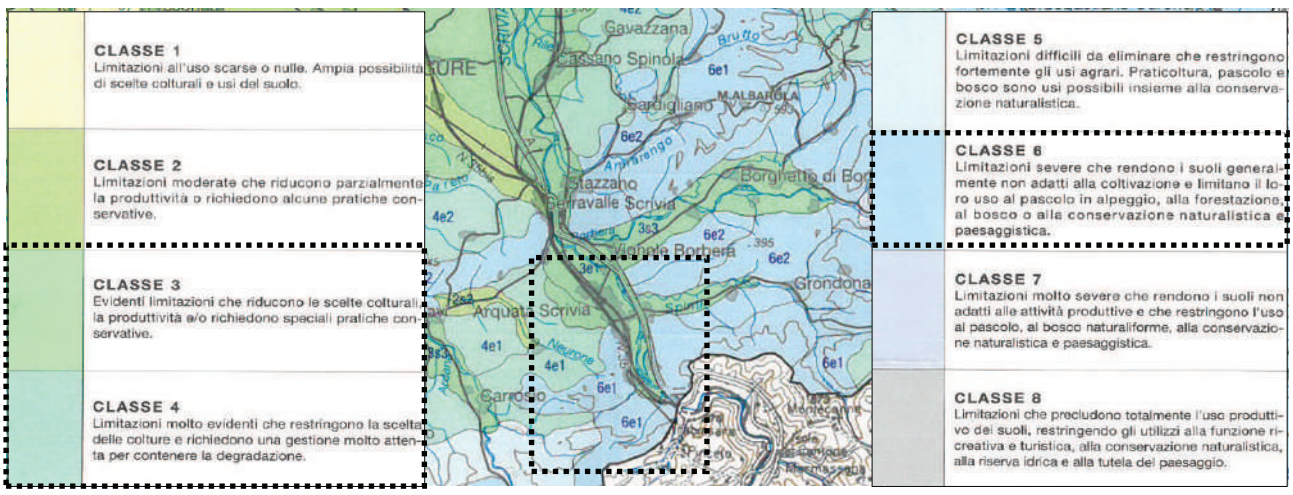
La Regione Piemonte risulta dotata di una pubblicazione e relativa cartografia, che definisce la Classe di capacità d'uso del suolo, basata sulla *Land Capability Classification (LCC)*. La "LCC" è una classificazione finalizzata a valutare le potenzialità produttive dei suoli (per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale) sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo.

La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti. I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche) ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi.

Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in ***8 classi di capacità*** con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Il territorio comunale di Arquata Scrivia è classificabile tra i suoli mediamente fertili che presentano poche e moderate limitazioni.

Il comune di Arquata Scrivia risulta inserito in **Classe di capacità d'uso III, IV e VI** come risulta dallo stralcio planimetrico della "*Carta della capacità d'uso dei suoli e delle loro limitazioni"* della Regione Piemonte che segue:



La ***Carta della capacità d'uso dei suoli e delle loro limitazioni*** definisce le classi che interessano il territorio comunale di Arquata Scrivia come segue:

CLASSE 3
Suoli con evidenti restrizioni, posti su superfici da pianeggianti a evidentemente ondulate o debolmente pendenti, sui quali, se coltivati, le pratiche conservative sono necessarie, difficili da applicare e mantenere. Un uso agrario sostenibile dovrebbe condurre a scelte accurate, finalizzate a selezionare le poche colture con le quali è possibile ottenere buoni risultati produttivi, riducendo il degrado dei suoli. Si tratta di suoli che possono avere un elevato valore naturalistico.

CLASSE 4
Suoli con evidenti restrizioni, posti su superfici da pianeggianti a evidentemente ondulate o debolmente pendenti, sui quali, se coltivati, le pratiche conservative sono necessarie, difficili da applicare e mantenere. Un uso agrario sostenibile dovrebbe condurre a scelte accurate, finalizzate a selezionare le poche colture con le quali è possibile ottenere buoni risultati produttivi, riducendo il degrado dei suoli. Si tratta di suoli che possono avere un elevato valore naturalistico.

CLASSE 6
Suoli di versante su pendenze acclivi, con limitazioni tali da poter essere corrette se non con interventi eccezionali. Gli utilizzi agrari sono sostanzialmente preclusi. Possono essere utilizzati per il pascolo, il bosco (anche con obiettivo di produzione legnosa), per funzioni ricreative e turistiche o per la conservazione naturalistica. Le condizioni fisiche dei suoli sono tali che è possibile applicare, se necessario, miglioramenti alla praticoltura o al pascolo, come la semina, il controllo delle infestanti arbustive, la fertilizzazione e la regimazione dei flussi idrici per la riduzione del ruscellamento. Si tratta di suoli ad elevato valore naturalistico che possono subire una degradazione se non adeguatamente protetti.

La copertura del suolo del territorio comunale di Arquata può essere così sintetizzata:

- la *Classe III* viene individuata nella porzione di territorio comunale più pianeggiante a nord (verso il comune di Serravalle Scrivia) dove si sviluppa l'area produttiva/industriale del Comune e lotti agricoli adibiti alla coltivazione e lungo il corso dei Torrenti Scrivia e Spinti e nell'area di bassa collina a nord-ovest del territorio (sul confine con il comune di Gavi)
- la *Classe IV* si estende nella parte collinare del territorio collinare ad est del territorio stesso (al confine con il comune di Gavi)
- la *Classe VI* viene individuata nella porzione di territorio comunale più montuosa, comprendente anche le alte colline dai 400 agli 800 m di quota, che si sviluppa a sud del territorio comunale al confine con i comuni di Carrosio e Voltaggio, da un lato, e con il comune di Grondona e la Regione Liguria dall'altro.

Le modifiche 1 e 2b introdotte dalla Variante Parziale n. 6 si attestano su aree individuate come "*tessuto urbano*" dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli e delle loro limitazioni*. Le modifiche che si attestano in aree adiacenti prevedono la sola riduzione dell'indice di utilizzazione territoriale di aree produttive previste e/o esistenti limitandone, quindi, solamente quantitativamente una possibile futura edificazione.
L'uso del suolo nell'ambito oggetto di analisi risulta direttamente riscontrabile anche dall'esame dell'immagini satellitare di seguito riportata, con l'evidenza delle parti urbanizzate rispetto a quelle agricole/boschive e ripariali.

Immagine satellitare del territorio comunale

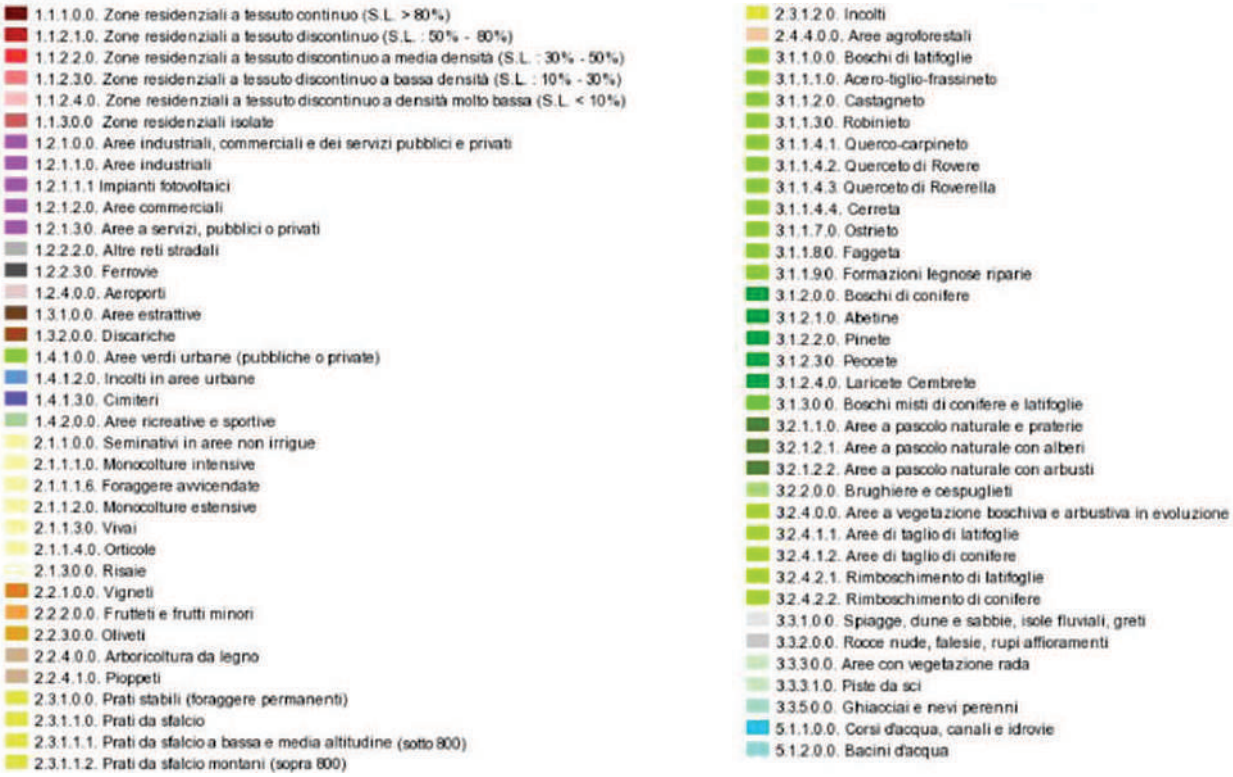
Studio della copertura del suolo attraverso la Land Cover Piemonte

Negli ultimi anni è emersa sempre più l'esigenza di dati sintetici per la descrizione del territorio e dei suoi cambiamenti con un dettaglio informativo elevato e aggiornamenti continui. Il dato tematico per eccellenza che sintetizza molte delle informazioni necessarie è il dato di copertura e uso del suolo. Tale dato è storicamente disponibile a scale sovranazionali secondo standard riconosciuti a livello globale (*EEA - Corine Land Cover, FAO - Land Cover Classification System*) spesso declinati con approfondimenti locali.
Il progetto *Corine Land Cover* (CLC) era nato a livello europeo specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale. Con questo progetto si era inteso realizzare un mosaico Europeo all'anno 2012 basato su immagini satellitari, ed è stata derivata dalle stesse la cartografia digitale di uso/copertura del suolo all'anno 2012 e quella dei relativi cambiamenti.

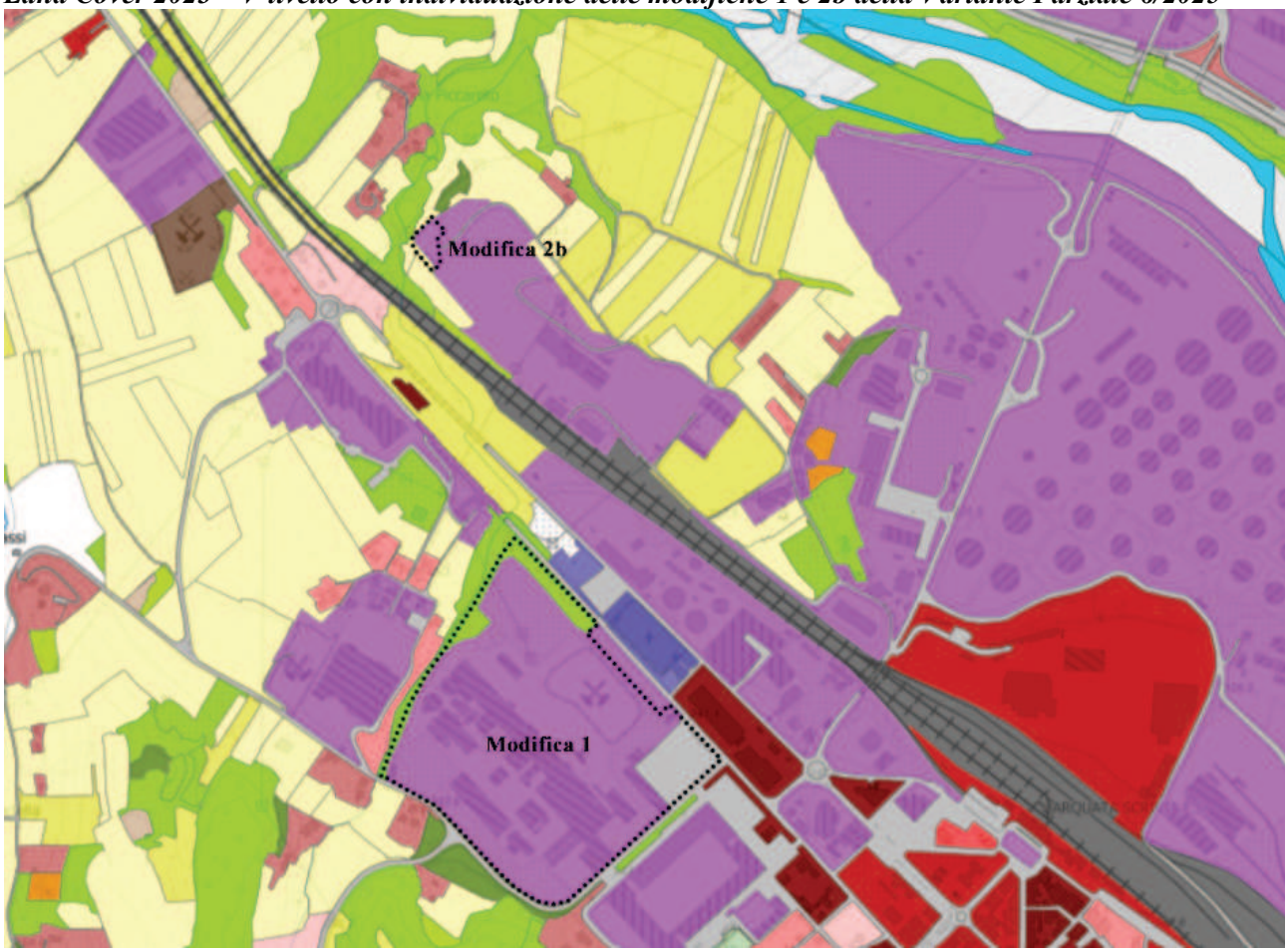
Il progetto della nuova LAND COVER PIEMONTE nasce, prima di tutto, per aggiornare il dato della prima edizione del 2010 a supporto delle attività dei diversi settori regionali, ma è stata anche stimolata della partecipazione di Regione Piemonte e CSI Piemonte ai tavoli nazionali del CISIS (*CPSG- Progetto Interregionale Copertura e Uso del Suolo*) e di ISPRA (*Osservatori sul Consumo di Suolo)* e ha la finalità di sperimentare un metodo a supporto della redazione di un eventuale modello ripetibile a scala nazionale.
Il metodo di produzione del dato è una applicazione sperimentale del nuovo modello europeo proposto da EAGLE (Action Group on Land monitoring in Europe). Tale approccio applicato localmente parte dal database geo-topografico regionale (BDTRE), arricchito con informazioni tematiche (Carta Forestale, Piano Paesaggistico Regionale, Uso del suolo prevalente secondo la classificazione del Censimento agricoltura) e integrato con nuove informazioni derivate da immagini satellitari (Copernicus e Telerilevamento Piemonte) relazionate anche alle particelle della Mosaicatura Catastale.

Nel seguito sono riportati stralci della ***Cartografia relativa alla Land Cover 2023 – V livello (su base BDTRE 2024)*** estratti dal **Geoportale** della Regione Piemonte che riporta lo studio relativo alla copertura del suolo dell'intero territorio comunale di Arquata Scrivia ed ha permesso di mettere in evidenza le caratteristiche e le valenze ambientali presenti, con individuazione delle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6 al PRGC vigente per meglio descrivere puntualmente quanto il progetto Land Cover Piemonte definisce per gli ambiti interessati dalle modifiche di Variante.

LEGENDA LAND COVER PIEMONTE



Land Cover 2023 – V livello con individuazione delle modifiche 1 e 2b della Variante Parziale 6/2025



L'area su cui insiste la **modifica n. 1** che prevede la modifica dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale da Ut=0,24 mq/mq a Ut=0,529 mq/mq e della relativa SUL edificabile dell'area produttiva D2 n. 7, sottoposta a Strumento Urbanistico Esecutivo e urbanisticamente classificata nel PRGC come "*Aree esistenti e confermate, di riordino, di completamento D2"* si attesta su aree individuate quasi totalmente quali *"1. Territori modellati artificialmente - 1.2. Insediamenti produttivi, commerciali, dei servizi pubblici e privati, delle reti e delle aree infrastrutturali - 1.2.1. Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati - 1.2.1.1.0. Aree industriali"*. La modifica **risulta pienamente in linea con la copertura del suolo evidenziata sull'area dalla Land Cover Piemonte in quanto non determina modifica alcuna della attuale classificazione urbanistica attribuita all'area dal PRGC vigente, che rimane quindi produttiva di tipo D2, e del perimetro cartograficamente individuato.**

Anche l'area su cui insiste la **modifica n. 2b** che prevede lo stralcio dall'ambito del perimetro di SUE dell'area produttiva D1 n. 1a di una porzione di area, avente superficie territoriale pari a mq 1.690, attualmente occupata da un impianto tecnologico esistente ed attivo, con riclassificazione urbanistica della stessa nella più opportuna categoria di "*Aree per servizi tecnologici*" e concomitante previsione di azzeramento dell'indice di utilizzazione territoriale si attesta su aree individuate quali *"1. Territori modellati artificialmente - 1.2. Insediamenti produttivi, commerciali, dei servizi pubblici e privati, delle reti e delle aree infrastrutturali - 1.2.1. Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati - 1.2.1.1.0. Aree industriali"* con le quali risulta estremamente compatibile il riconoscimento di una area per servizi tecnologici.

Consumo del suolo

L'edizione 2022 del Rapporto "*Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte*", la terza dopo le precedenti del 2012 e 2015, costituisce un'ulteriore tappa del processo di sviluppo della conoscenza del territorio dal punto di vista territoriale, urbanistico, infrastrutturale, ambientale e socio-economico, idonea a rappresentare lo stato di fatto e l'evoluzione dei processi di trasformazione del territorio regionale.

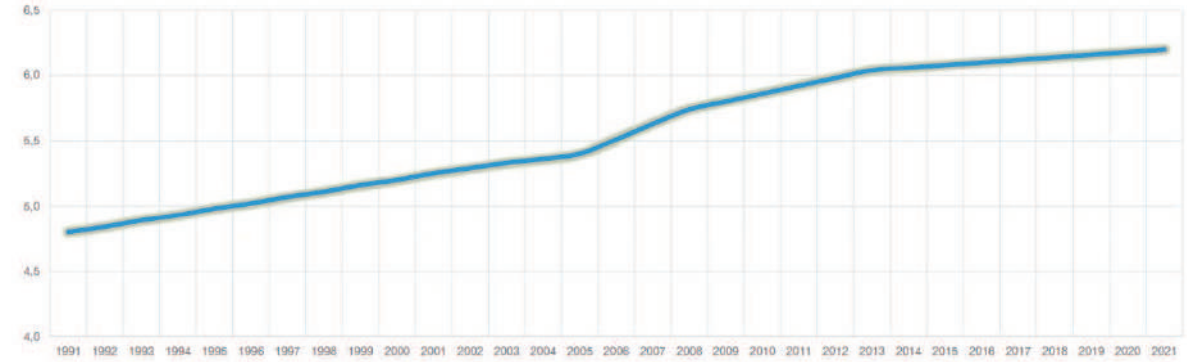
I nuovi dati prodotti, rilevati nel corso del 2021 e articolati a scala regionale, provinciale e comunale, sono in grado di rappresentare le recenti trasformazioni del territorio regionale secondo una metodologia ormai consolidata e articolata nelle diverse tipologie di consumo di suolo generato da urbanizzazioni, infrastrutture e di natura reversibile, rilevati utilizzando la Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE), integrata e aggiornata. Si sono così meglio correlate la cartografia regionale e l'analisi dei dati, dettagliando e contestualizzando la conoscenza delle tematiche connesse al fenomeno che interessa, sia in termini dimensionali che qualitativi, analizzando non solo i processi di espansione degli ambiti urbani, ma, in parte sempre più rilevante, le conseguenze ambientali che comporta la realizzazione di impianti e infrastrutture di varia natura, anche in contesti rurali.

In tal senso è evidente come nella realtà piemontese la dinamica di urbanizzazione presenta notevoli differenze territoriali caratterizzate da diverse tipologie di consumo, spesso correlate alla struttura economica dei territori; cosa diversa è infatti la modalità di consumo di un medio, grande centro urbano e quello diffuso nei piccoli centri che costituiscono la quasi totalità del sistema insediativo regionale o la compromissione di aree rurali, strategiche per le produzioni agricole regionali.

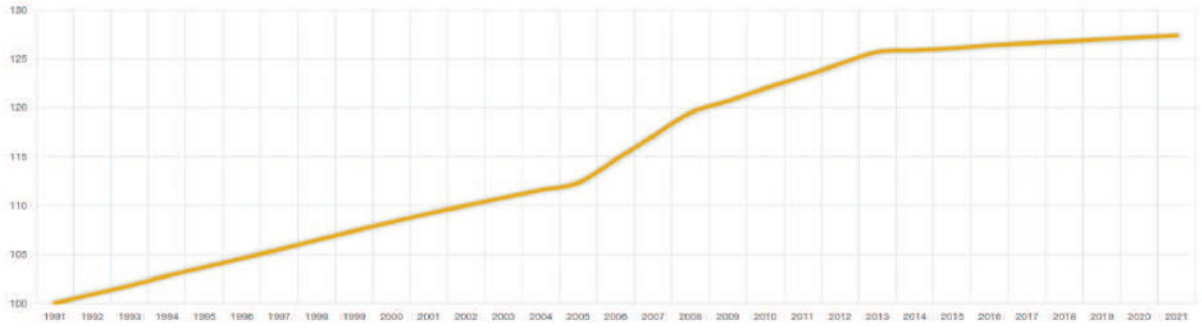
Equilibrare esigenze di tutela e necessità di sviluppo è quindi la sfida alla quale dobbiamo dare una risposta in un quadro economico e sociale complesso come quello attuale. Un uso razionale del suolo è la premessa per garantire una ripresa sostenibile dell'economia regionale che deve avere come prima opzione la riqualificazione e la rigenerazione urbana e l'edilizia di qualità, oltre al riuso delle numerose aree contaminate o dismesse. Il monitoraggio si pone come la chiave di lettura per conoscere dove e come il suolo è stato utilizzato e di conseguenza il supporto per pianificare in quale luogo lo sviluppo potrà trovare aree idonee alla localizzazione di nuove infrastrutture e insediamenti e individuare in quali ambiti poter compensare, dal punto di vista ambientale, il consumo generato, garantendo nel contempo un giusto equilibrio tra tutti gli interessi in campo in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica dello sviluppo.

Si riportano le serie storiche riferite all'intero arco temporale 1991-2021 che prendono in considerazione esclusivamente i dati sul consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU) e quelli sul consumo reversibile (CSR) relativi al territorio regionale del Piemonte.

Consumo del suolo tra 1991 e 2021 – Regione Piemonte

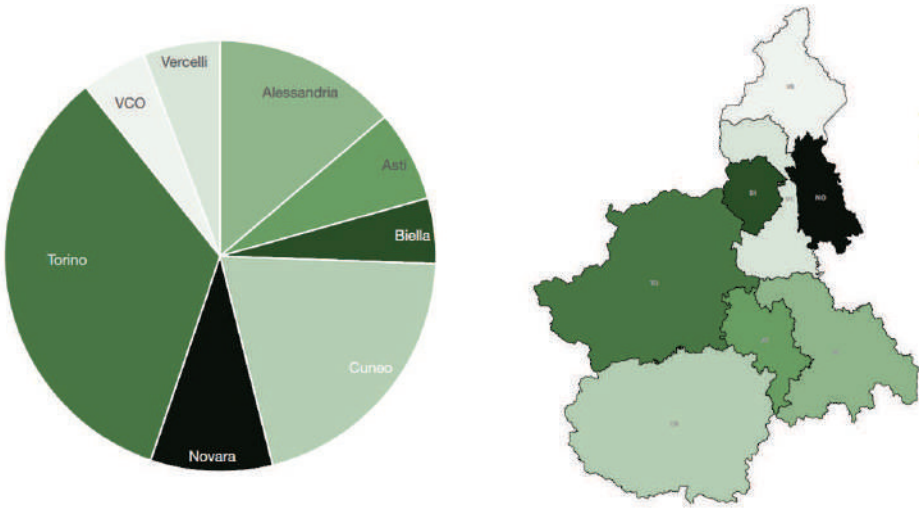


Variazione del consumo del suolo tra 1991 e 2021 – Regione Piemonte



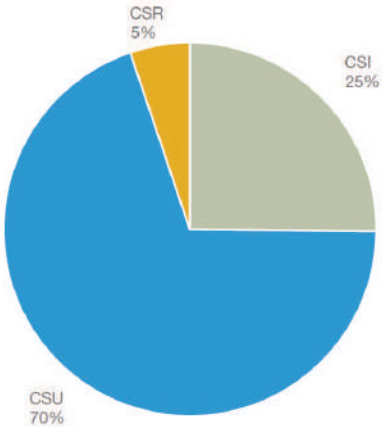
I grafici che seguono sintetizzano il peso delle provincie sul consumo di suolo regionale.

Distribuzione provinciale del consumo di suolo complessivo (CSC)



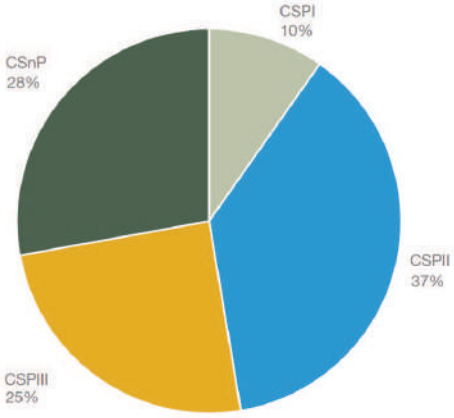
Nel seguito si riportano gli esiti del monitoraggio del consumo di suolo a livello provinciale (Alessandria), relativo alla soglia temporale del 2021, con il quale la Regione Piemonte ha dato seguito all'attività intrapresa nel 2009.

Tipologie di consumo di suolo



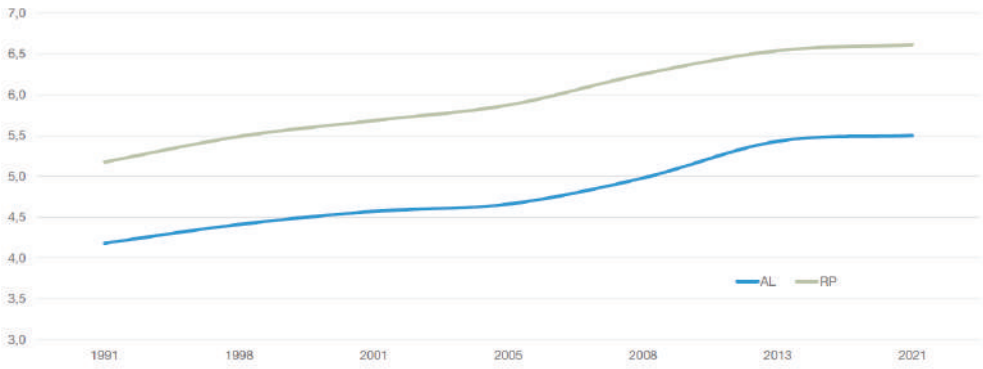
Distribuzione percentuale delle diverse tipologie di consumo di suolo: consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU), consumo di suolo da infrastrutture (CSI), consumo di suolo reversibile (CSR)

Consumo di suoli agricoli di pregio

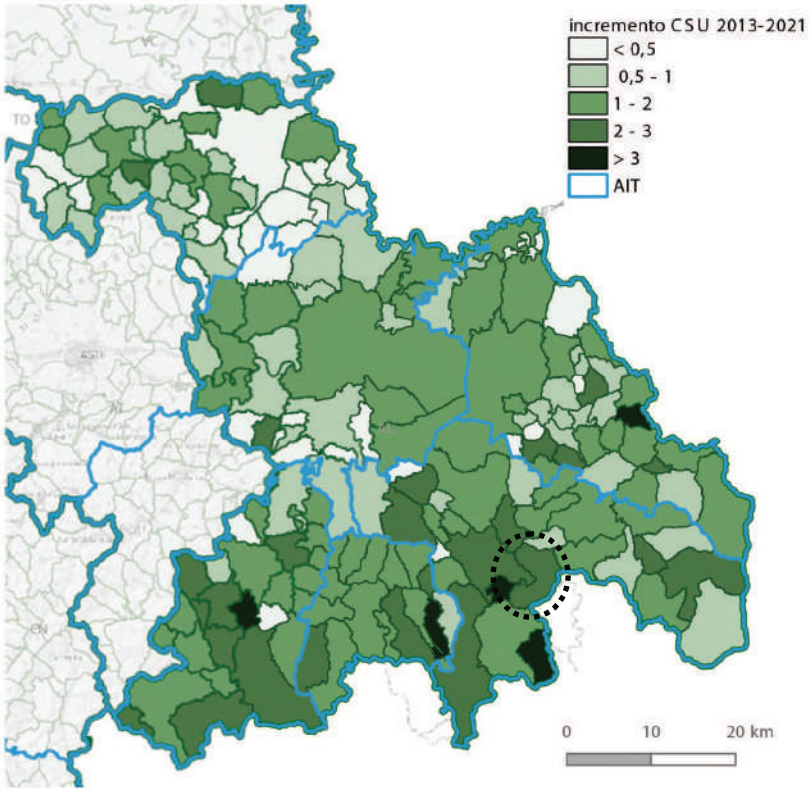


Ripartizione del consumo di suoli agricoli di pregio distinti in relazione alle diverse capacità d'uso: classe I (CSP I), classe II (CSP II) e classe III (CSP III). L'acronimo CSnP indica il consumo di suolo non di pregio

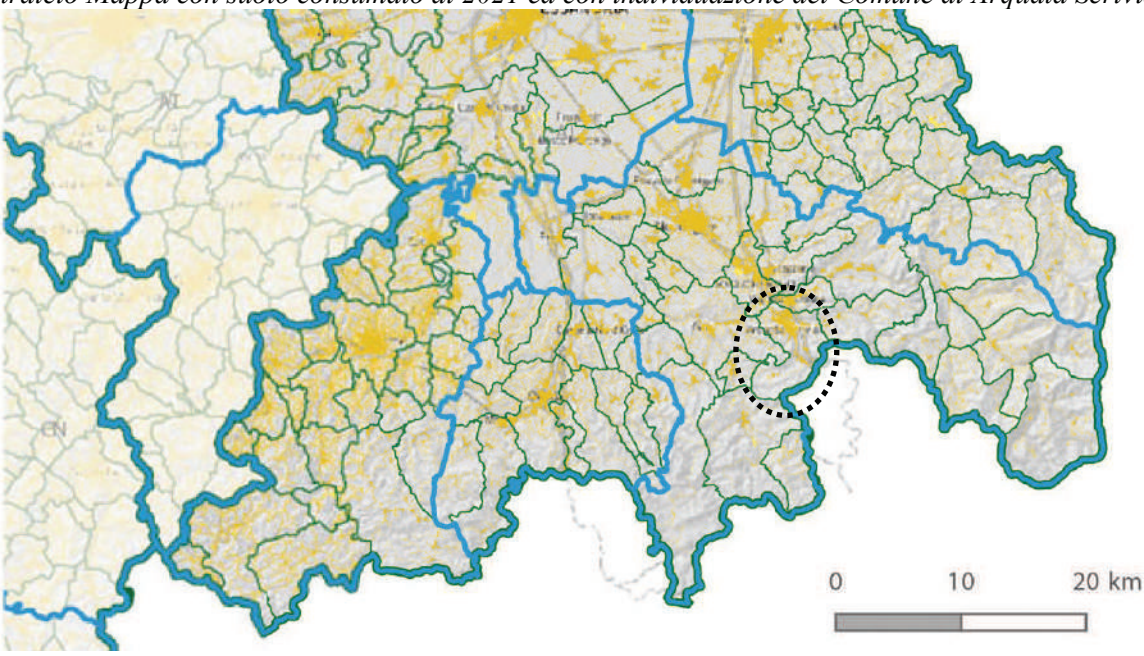
Consumo del suolo tra 1991 e 2021 – Provincia di Alessandria



Mappa con incremento % CSU 2013-2021 ed con individuazione del Comune di Arquata Scrivia



Stralcio Mappa con suolo consumato al 2021 ed con individuazione del Comune di Arquata Scrivia



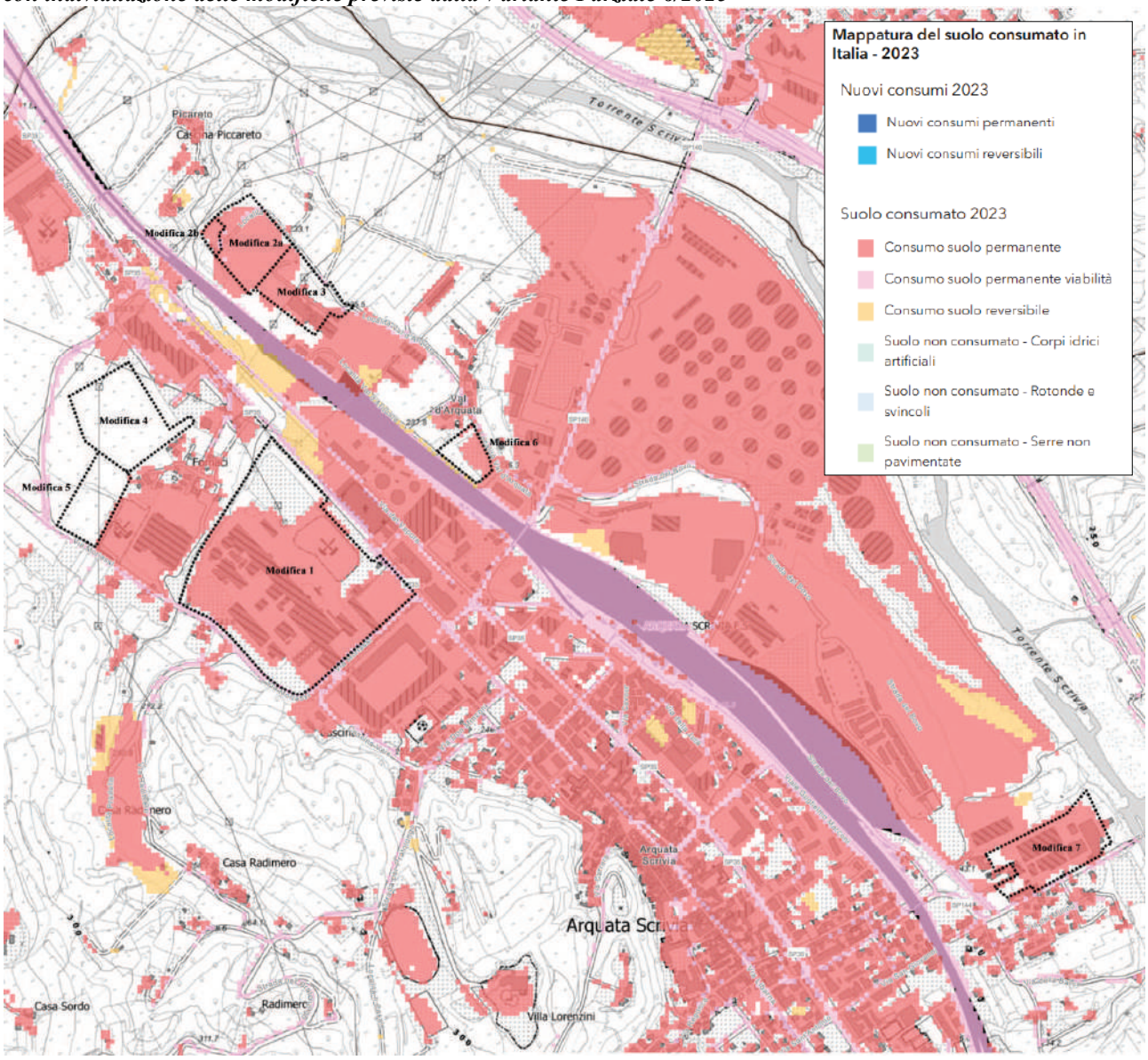
Segue il consumo di suolo nei comuni della provincia di Alessandria- *Monitoraggio sul consumo di Suolo in Piemonte 2022 – Monitoraggio 2021*

I dati riportati nella tabella che segue sono da considerarsi indicativi. La metodologia utilizzata risulta, infatti, pienamente attendibile alla scala regionale e provinciale, mentre a livello comunale, pur costituendo il riferimento per definire l'ordine di grandezza del fenomeno, richiede analisi di dettaglio per l'esatta quantificazione delle superfici consumate.

Comune	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Arquata Scrivia	***2.967***	***265***	***19,02***	***71***	***2,38***	***3***	***0,12***	***342***	***11,51***

Nel seguito sono riportati stralci della ***Mappatura del suolo consumato in Italia – 2023 su base BDTRE ed. 2024*** estratti dal **Geoportale** dell'Arpa Piemonte con individuazione delle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6/2025 al PRGC vigente di Arquata Scrivia per meglio descrivere puntualmente quale è la situazione in riferimento al suo consumo delle aree interessate dalle modifiche di Variante.
L'elaborazione della cartografia è stata realizzata da **Arpa Piemonte** nell'ambito delle attività connesse al progetto nazionale di **Monitoraggio del Consumo di suolo 2024** condotto dal Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale (SNPA) attraverso il coordinamento di ISPRA e il coinvolgimento di diverse Agenzie regionali.
Ultimo aggiornamento della cartografia luglio 2024. Il processo di monitoraggio con telerilevamento aggiorna ed integra annualmente l'intera serie storica sulla base della disponibilità di nuove immagini satellitari e aeree ad alta risoluzione e dei modelli di individuazione e classificazione delle potenziali trasformazioni. Ciò consente di anno in anno un'analisi più accurata del territorio, anche integrando e modificando fenomeni precedentemente non rilevabili e classificabili permettendo di ottenere nuove e sempre più accurate stime sul suolo consumato. Il progetto si pone l'obiettivo di monitorare le trasformazioni del territorio dovute ad espansioni urbane, infrastrutturali, commerciali, ecc. con la conseguente perdita di suolo naturale, agricolo e semi naturale, inteso come risorsa ambientale essenziale e fondamentalmente non rinnovabile.

Estratto della "Mappatura del suolo consumato in Italia – 2023" su base BDTRE ed. 2024 con individuazione delle modifiche previste dalla Variante Parziale 6/2025



La modifica 1 prevista dalla Variante Parziale n. 6/2025 si inserisce in una porzione di territorio riconosciuta in gran parte quale "*suolo consumato in maniera permanente*" di Arquata Scrivia. Risulta compatibile con il consumo di suolo in atto in quanto prevede il **solo aumento dell'indice di utilizzazione territoriale di un'area**, già produttiva, edificata ed inclusa nel nucleo urbano, al fine di permettere il riuso di del sito industriale, ad oggi, in stato di abbandono e limitare l'ulteriore consumo di suolo comunale.
Si consiglia di prevedere, in fase di progettazione della "nuova" area produttiva, la realizzazione delle aree destinate a parcheggio degli autoveicoli con sistemi di pavimentazioni semipermeabili inverditi (es. autobloccanti forati) per permettere il mantenimento della permeabilità dei suoli in misura maggiore possibile.

La modifica 2b prevista dalla Variante si inserisce in una porzione di territorio riconosciuta quale "*suolo consumato in maniera permanente*". Risulta compatibile con il consumo di suolo in atto in quanto prevede il **cambio di destinazione da "*area produttiva di tipo D1*" ad "*Aree per servizi tecnologici*"** di un'area già edificata per permettere il riconoscimento di un impianto tecnologico esistente ed attivo che attualmente occupa il lotto di terreno. Si precisa che l'impianto tecnologico ad oggi risulta ubicato su un'area già classificata quale produttiva dal PRGC vigente e, quindi, ricade in un'area edificabile, non comporta nuova utilizzazione di suolo agricolo.

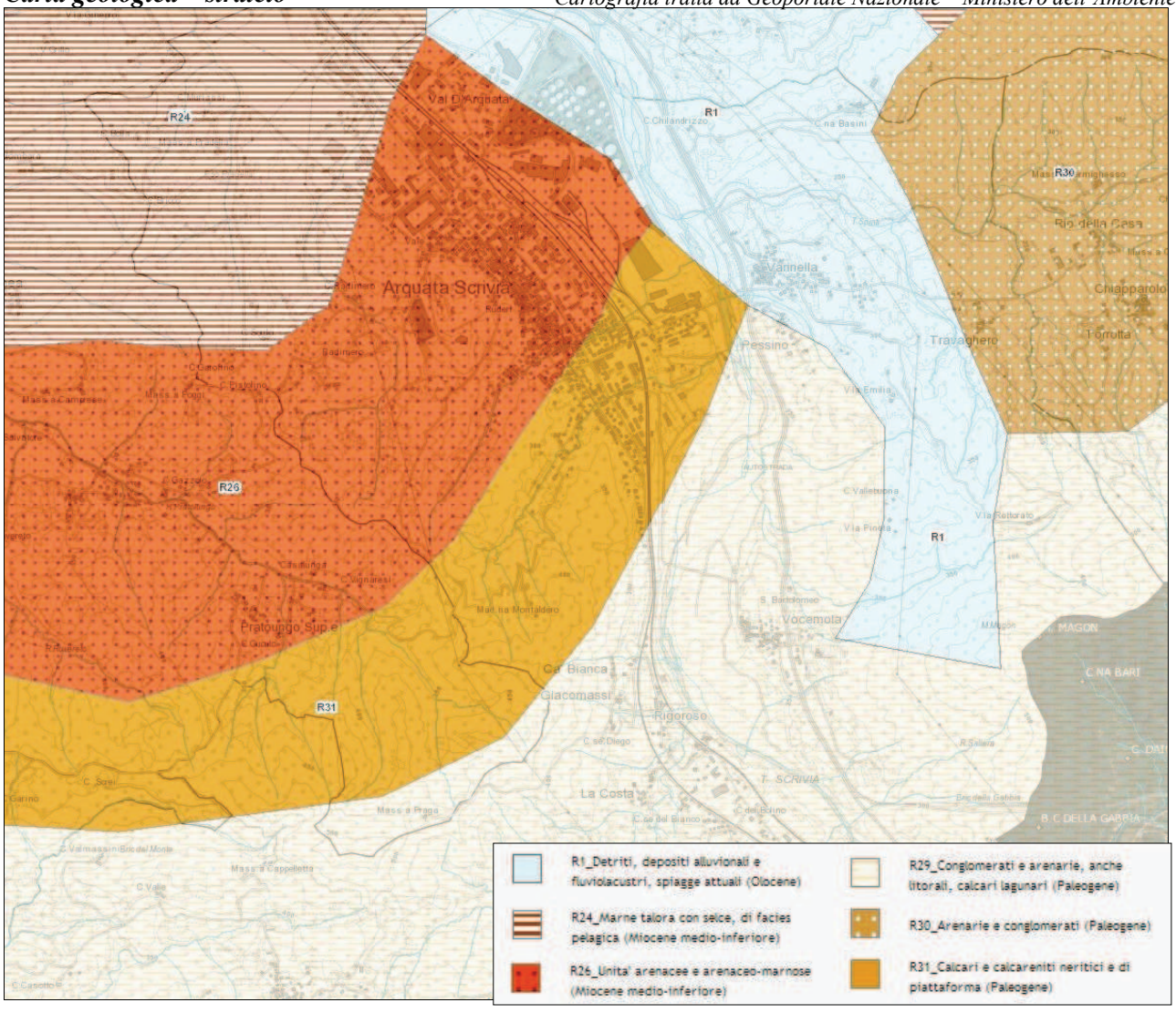
Le altre modifiche previste dalla Variante che comportano la riduzione dell'indice di utilizzazione territoriale di aree produttive esistenti e/o previste dal PRGC ricadono in porzioni di territorio in parte con "*suolo consumato in maniera permanente*" ed in parte su *"suolo non consumato"* risultando estremamente compatibili con il consumo di suolo del Comune di Arquata in quanto, di fatto, comportano solo la riduzione dell'edificabilità potenziale di alcune aree già definite quali produttive dal PRGC vigente ed, in parte, ancora non attuate.

Sottosuolo
Con riferimento all'intero territorio comunale di Arquata Scrivia per comprendere le origini delle formazioni rocciose che attualmente rappresentano i rilievi del territorio, è necessario considerare l'evoluzione geologica di tutto il settore ligure – piemontese, il quale a partire dal Giurassico, ha visto la formazione di un oceano e la relativa chiusura seguita da un'orogenesi.
Prima della formazione del sistema montuoso alpino esistevano due continenti chiamati convenzionalmente *"paleocontinente europeo"* e "*paleocontinente africano*", separati dall'oceano ligure – piemontese, un bacino ristretto caratterizzato dal deposito di sedimenti sopra lave basaltiche. In un periodo compreso tra i 90 e i 40 milioni di anni fa, si costituirono le fasi principali dell'orogenesi alpina, che attraverso l'avvicinamento e la collisione dei due "paleocontinenti" portarono alla chiusura dell'oceano ligure – piemontese e alla formazione del complesso alpino, con la traslazione e la sovrapposizione dei materiali oceanici e continentali.
Tali eventi produssero un'intensa deformazione e modificazione delle rocce coinvolte mediante il processo di metamorfismo, che consiste in una variazione mineralogica e strutturale delle rocce allo stato solido, in risposta a condizioni chimiche e fisiche differenti da quelle originarie.
L'Appennino Settentrionale deve la sua formazione a seguito del distacco dal continente della Corsica e dalla Sardegna con conseguente appilamento di falde a partire dalla "linea Sestri- Voltaggio". La frequente presenza di sorgenti di acque sulfuree in molte zone della Val Lemme e del basso Piemonte in generale, è indice dell'esistenza di importanti processi geologici tuttora in atto.
A ricoprire in discordanza le Unità tettoniche alpine ed appenniniche, sul versante padano, vi sono i sedimenti prequaternari del Bacino Terziario Ligure Piemontese, bacino marino instauratosi a partire da Nord-Est nell'area del Piemonte Sud orientale fino a Pavia; affioramenti rappresentativi di quest'ultimo evento geologico si trovano nell'area posta tra i Comuni di Gavi, Carrosio ed Arquata e precisamente coinvolgono l'area interessata dall'aggregazione al territorio arquatese.
La caratterizzazione litotecnica dell'area in esame è caratterizzata da successioni terziarie di sedimentazione mar ina facenti parte delle se sequenze del Bacino Terziario Piemontese, ammantate da depositi continentali fluviali olo-pleistocenici e da depositi continentali eluvio colluvali olocenici. Per la complessità ed eterogeneità dei litosomi presenti, la caratterizzazione litotecnica comprende 9 complessi omogenei per caratteristiche geotecniche – geomeccaniche:

1) *Depositi alluvionali costituiti prevalentemente da ghiaie e ciottoli con subordinate sabbie ghiaiose molto sciolte C' = 0, φ' = 30-35°, y = 18-19 KN/m3.*
2) *Coperture alluvionali costituite da prevalenti sabbie limoso-argillose, soffici e poco consistenti (CU = 10-30 kPa, φU = 0, φ' =20-25°, y = 18-19 KN/m3) locale presenza di livelli 46 di ghiaie e ciottoli, in matrice sabbioso-limoso - argillosa (C' = 0, φ' = 25-30°, y = 18-19 KN/m3)*
3) *Coperture eluvio colluviali alla base dei versanti, prevalentemente limoso-argillose, soffici e poco consistenti: φU = 0, CU = 10-50 kPa, y = 17-18 KN/m3).*
4) *Coperture alluvionali antiche costituite da ghiaie sabbioso-argillose, ghiaie ed argille fortemente alterate e limi sabbioso-argillosi poco consistenti. l livelli prevalentemente granulari: C = 0, φ = 27-35°, y = 18-19 KN/m3 l livelli coesivi: φU = 0. CU = 20 - 80 kPa, y = 18-19 KN/m3.*
5) *Substrati costituiti prevalentemente da marne argillose, argille marnose plioceniche. Zona alterata: φU = 0, CU = 80 - 150 kPa, y = 18-19 KN/m3 Zona inalterata: φU = 0, CU = 150 - 250 kPa, y = 18-19 KN/m3.*
6) *Substrati costituiti da ghiaie e ciottoli in matrice sabbioso-argillosa e conglomerati poco cementati; arenarie conglomeratiche da scarsamente a discretamente cementate con presenza di livelli argilloso-marnosi e di sabbie molto addensate. In funzione del grado di alterazione, addensamento e/o cementazione: φ = 25-35°, C = 0-100 KPa, y = 20-22 KN/m3.*
7) *Substrati miocenici marnoso-argillosi e pelitici con locali livelli arenacei. Parti alterate in funzione del grado di alterazione e degradazione: φU = 0, CU = 20-100 KPa, y = 18-20 KN/m3. Parti inalterate in funzione del grado di massività, diagenesi e cementazione: C = 0-100 KPa, φ = 20-25°, y = 18-20 KN/m3.*
8) *Substrati costituiti da arenarie da fini a medio-grossolane, localmente arenarie conglomeratiche più o meno cementate. In funzione del grado di alterazione e cementazione: C = 0-100 KPa, φ = 30-38°, y = 19-21 KN/m3.*
9) *Substrati costituiti da conglomerati ad elementi eterometrici discretamente cementati; arenarie ed arenarie conglomeratiche. In funzione del grado di alterazione, addensamento e cementazione: C = 100 - 200 KPa, φ = 25-35°, y = 20-22 KN/m3.*

Carta geologica – stralcio

Cartografia tratta da Geoportale Nazionale – Ministero dell'Ambiente



Le condizioni geomorfologiche

Per quanto riguarda i principali caratteri geologici nel territorio comunale affiorano formazioni databili dal Cretaceo-Paleocene ai depositi marini del Bacino Terziario Piemontese. Coperture continentali quaternarie di origine fluvio-glaciale ricoprono in molti punti i terreni più antichi.

Alla base del B.T.P., in discordanza stratigrafica con i Calcari di M. Antola, sono presenti i Conglomerati di Savignone. A questi fanno seguito le altre formazioni terziarie, in prevalenza marnose, i cui strati presentano un assetto monoclinale con immersione generale NW e angolo di 15-25°.

I depositi quaternari ricoprono gli strati terziari in corrispondenza dei terrazzi morfologici e dei fondovalle. Sono costituiti da ghiaie e sabbie più o meno alterate in matrice fine argillosa e limosa.

Le formazioni presenti nell'ambito del territorio comunale sono riportate di seguito:

Calcari di M. Antola

Gli affioramenti riferibili a questa formazione affiorano nei rilievi a Est della frazione Vocemola (versante Nord del M. Magon). I litotipi prevalenti sono i calcari marnosi. A questi spesso si alternano calcari arenacei e strati argillo-marnosi. Nei livelli in prevelenza argilloso-marnosi l'erodibilità è elevata. Questo favorisce la presenza di versanti instabili, specialmente dal lato a franapoggio. Gli strati sono stati interessati da tutte le fasi dell'orogenesi terziaria per cui sono presenti forti deformazioni e notevoli differenze di giacitura in area relativamente ristrette. Le coperture sono generalmente esigue o mancanti.

Conglomerati di Savignone

Si tratta di conglomerati eterometrici e poligenici in grossi banchi a stratificazione poco evidente. Nei clasti sono abbondanti i termini serpentinitici. Dal punto di vista dell'ambiente di formazione si tratta di depositi di delta conoide caratteristici di una trasgressione marina. Questa formazione affiora nella parte Sud del territorio comunale dove è profondamente incisa dall'azione erosiva del T. Scrivia. La sponda sinistra, in corrispondenza del confine comunale, è praticamente subverticale per un'altezza di 150 m circa. Le scarpate e i versanti sono generalmente stabili. Le coperture sono esigue o mancanti. Frequenti le aree completamente denudate.

Formazione di Monastero

Questa formazione è rappresentata da alternanze di strati sottili di marne, argille-marnose e arenarie. E' presente in riva orografica destra del T. Scrivia, dalla frazione Vocemola al confine comunale lungo il fosso Liborno. Il tratto finale del T. Spinti i inciso in questi affioramenti. I litotipi presenti sono facilmente erodibili per cui si osservano estese aree soggette a erosione di tipo calanchivo come in sponda destra del T. Spinti e nei versanti a S-E delle frazioni Varinella e Travaghero, in corrispondenza delle testate dei corsi d'acqua minori. L'immersione generale è N o NW con un angolo di immersione generalmente basso. Nelle aree meno acclivi si formano coltri superficiali molto potenti che eventi pluviometrici estremi possono rendere instabili.

Marne di Rigoroso

Formazione osservabile lungo la scarpata di raccordo tra l'alveo attivo del T. Scrivia e il terrazzo morfologico corrispondente al Fluviale Recente. E' inoltre in evidenza lungo il versante destro del bacino del R. Lavandaia dove si possono notare estesi fenomeni di erosione di tipo calanchivo.

Dal punto di vista litologico è costituita da marne e da marne-siltose alternate a livelli marcatamente arenacei. Si tratta di depositi emipelagici di scarpata o di conoide sottomarino. A Ovest del T. Scrivia la formazione poggia sui Conglomerati di Savignone mentre a Est poggia sulla Formazione di Monastero.

Le coperture sono esigue o mancanti nei settori più acclivi mentre sono generalmente potenti nei versanti a franapoggio. Prevale l'immersione NW con un angolo inferiore a 20°.

Formazione di Costa Montada

Questo affioramento è costituito da arenarie, marne e conglomerati in strati molto potenti. E' presente nella parte SW del territorio comunale, nei rilievi a monte della SS 35 dei Giovi, nel tratto compreso tra Rigoroso e il Bivio di Via Villini. L'ambiente di formazione è analogo a quello delle Marne di Rigoroso. Si tratta, anche in questo caso, di depositi emipelagici di scarpata o di conoide sottomarino. Le ultime fasi dell'orogenesi terziaria hanno conferito agli strati una immersione generale NW con un angolo generalmente basso.

Nei versanti a reggipoggio, rivolti a NE, l'acclività è sempre elevata. Possono verificarsi dissesti gravitativi nelle esigue coperture e crolli nelle bancate arenacee che vengono a trovarsi in aggetto sulle sottostanti marne più erodibili. Nei versanti a franapoggio possono verificarsi dissesti nelle coperture più potenti e scivolamenti localizzati lungo i giunti di stratificazione. Estesi fenomeni di tipo calanchivo sono presenti nel bacino del R. Lavandaia, dalla località La Costa alla località Sottovalle di Gavi.

I livelli più resistenti delle bancate arenacee e conglomeratiche sono state utilizzate in passato come pietra da costruzione.

Formazione di Costa Areasa
Affiora nei rilievi immediatamente a Ovest del concentrico lungo i rilevi e il crinale che separano le valli Regonca e Montaldero. E' costituita da alternanze di sequenze torbiditiche con livelli arenacei e pelitici. Si tratta di depositi di pianura o di scarpata sottomarina interessati anche dalla deposizione di fanghi calcarei. E' in continuità stratigrafica con l'affioramento precedente. La giacitura è monoclinale e la direzione delle aste vallive perpendicolare all'immersione determina una vistosa asimmetria nei versanti. Non mancano estesi fenomeni di erosione di tipo calanchivo come alla testata del R. Chiappino (R. Montaldero).

Marne di Cessole
Questa formazione affiora nella parte NW del territorio comunale. Dal punto di vista litologico è costituita da marne siltose intercalate da sottili livelli arenacei, raramente calcarei o calcareo-marnosi. Nella parte alta della formazione si osserva un graduale passaggio alle arenarie grossolane.
Dal punto di vista dell'ambiente di deposizione si tratta di depositi di piattaforma con variazioni di energia testimoniate dalla alternanza delle granulometrie fini e grossolane. Considerando tutta la formazione si passa dalla facies marnoso-siltosa alla facies arenacea che rappresenta la transizione alle sovrastanti Arenarie di Serravalle.

<u>Depositi Continentali Fluviali</u>

Fluviale Medio
Si tratta di alluvioni ghiaiose, sabbiose, argillose molto alterate, anche in profondità. Sono riferibili alla penultima fase di espansione glaciale quaternaria. Lembi residui di terrazzamenti fluviali in cui sono presenti questi depositi sono particolarmente evidenti a ovest del concentrico (zona del Castello, del Campo Sportivo Comunale, displuvio tra il R. Radimero e il R. Pradella. In sponda destra del T. Scrivia questi depositi sono presenti nella ridotta spianata alluvionale in cui è ubicato il nucleo edificato di Pessino.

Fluviale Recente
In questa formazione continentale sono compresi i depositi riferibili all'ultima fase di espansione glaciale quaternaria. Essi ricoprono con spessore plurimetrico tutto l'ampio terrazzo morfologico presente in sponda orografica sinistra del T. Scrivia comprendente il concentrico comunale.
Si tratta di alluvioni ghiaiose eterometriche, in prevalenza, calcaree con sabbie, argille e limi. Queste alluvioni poggiano sulle formazioni marnose terziarie e hanno una potenza variabile dai 3 ai 12 m. Le potenze maggiori si sono osservata al centro della spianata alluvionale. Nella località Vaie, dove sono state eseguite numerose prove SCPT la potenza è di 10-12 m. Presso la linea ferroviaria MI-GE, dove sono stati eseguiti sondaggi per la posa di piezometri, il basamento terziario si trova a 8-10 m di profondità. In corrispondenza dell'orlo del terrazzo fluviale la potenza si riduce generalmente a 3-4 m. Nella fascia compresa tra la SS 35 dei Giovi (Via Roma) e Viale Marconi, recenti prove SCPT e sondaggi hanno evidenziato una potenza di 4-6 m.

Alluvioni postglaciali
Con questo termine vengono indicate le alluvioni ghiaiose, sabbiose, siltoe e argillose presenti lungo le sponde del T. Scrivia e del T. Spinti ad una quota leggermente superiore a quella degli alvei attuali. Le frazioni grossolane sono in prevalenza calcareo marnose.

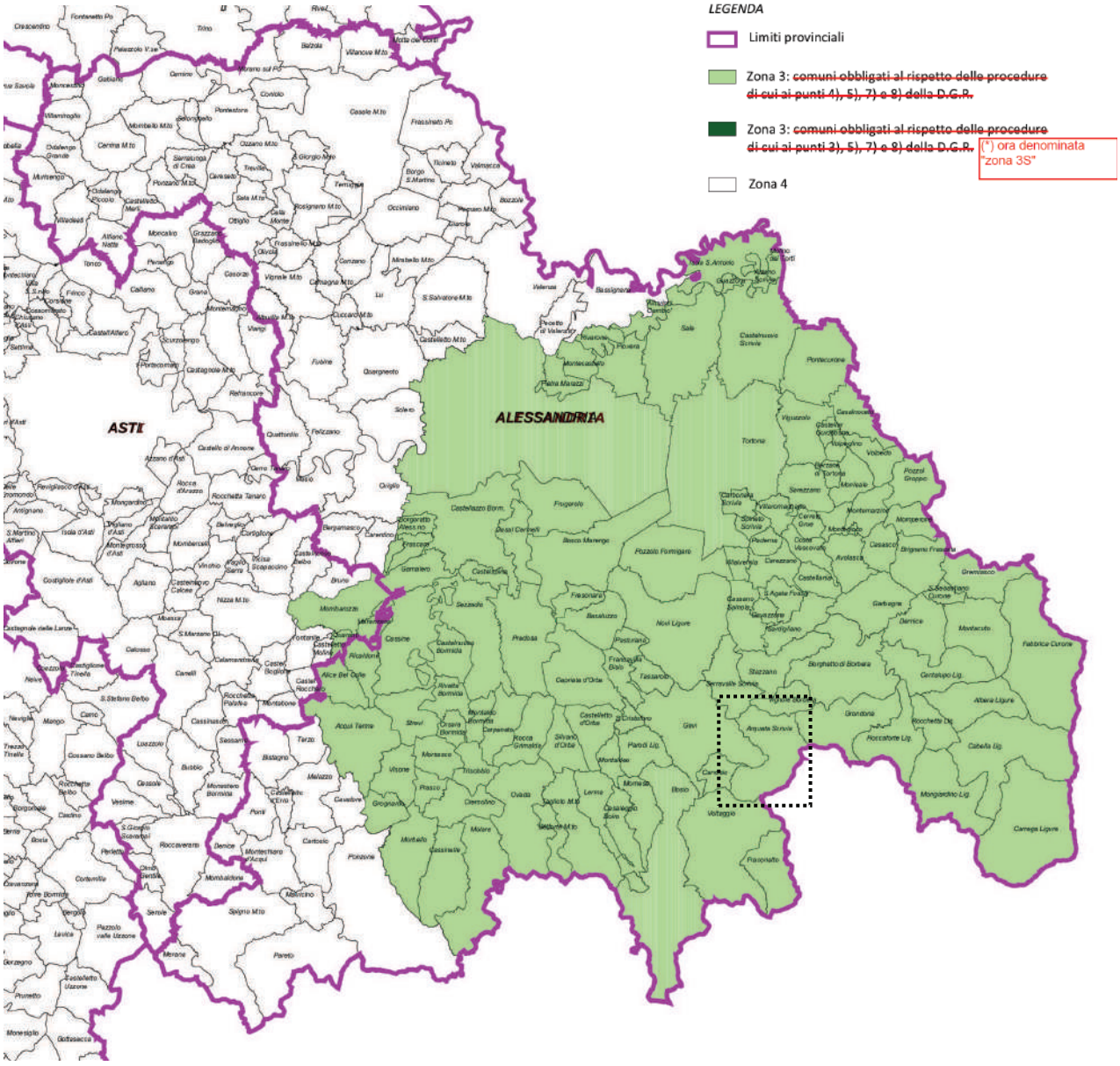
Alluvioni attuali
Si tratta di alluvioni ciottolose, ghiaiose, sabbiose, siltose costituenti gli alvei del T. Scrivia e del T. Spinti. Sono presenti anche blocchi di diametro decimetrico che testimoniano una notevole energia di trasporto. Dal punto di vista litologico i clasti sono quasi esclusivamente calcarei e molto raramente serpentinitici.

Coperture detritiche
Si tratta di depositi detritici ed eluvio-colluviali prevalentemente argilloso limosi inglobanti blocchi e trovanti come alla base dei versanti caratterizzati, a monte dalla presenza di affioramenti conglomeratici (zona di Sottovalle).

La **verifica della compatibilità geologica** delle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6 non è necessaria in quanto nessuna delle stesse prevede l'individuazione di nuove aree edificabili, fatto salvo il riconoscimento di una "*area per servizi tecnologici*" già individuata, comunque, quale area produttiva dal PRGC vigente, per la quale è già stata fatta analisi geologica. La Variante, infatti, prevede **in sintesi, lo "spostamento" di indice di utilizzazione territoriale** a favore dell'area produttiva D2 n. 7 "*ex Cementir*" attraverso la riduzione dello stesso in altre aree produttive presenti e previste sul territorio comunale con il fine di consentire il riuso dell'area industriale a seguito della sua bonifica e promuovere, quindi, il riuso di un lotto produttivo esistente ad oggi dismesso ed in stato di degrado **limitando il nuovo consumo di suolo.**

Per quanto alla classificazione ***sismica*** del territorio di Arquata Scrivia, il comune risulta inserito in "***zona 3***" ai sensi della "Classificazione sismica" secondo i disposti della D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010 in vigore a partire dal 01/01/2012 a seguito dell'approvazione della DCR 4-3084 del 2/12/2011.

Classificazione sismica dei comuni Piemontesi
stralcio fuori scala riportante la provincia di Alessandria

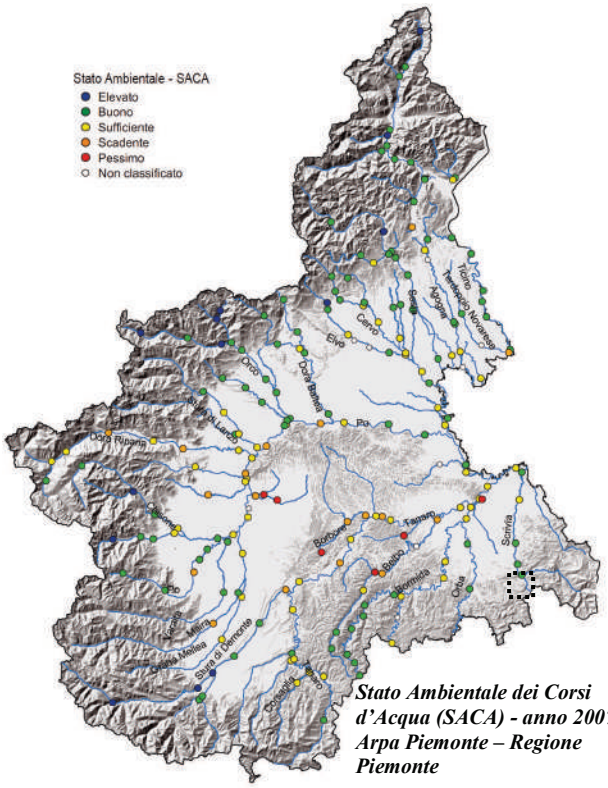


5.2.2 Acque superficiali e sotterrane

Le risorse idriche svolgono molteplici funzioni ecologiche nel mantenimento degli equilibri ecosistemici e rappresentano una risorsa primaria per usi idropotabili, energetici, irrigui e industriali. Tuttavia tali risorse sono soggette ad alterazioni qualitative e quantitative determinate in prevalenza dalle attività antropiche, essenzialmente urbanizzazione, agricoltura, zootecnica e settore produttivo.
Il panorama normativo pone sempre più l'attenzione alla corretta gestione del territorio e in particolare dell'acqua da parte dei soggetti portatori di interesse verso questi beni.
La Regione Piemonte, con il Piano di Tutela delle Acque (PTA), definisce le azioni e il percorso per raggiungere gli obiettivi di riqualificazione dei corpi idrici, attraverso processi di azione strutturati per bacino idrografico con l'obiettivo di integrare le esigenze di carattere ambientale con quelle di utilizzo della risorsa acqua da parte dei diversi comparti (potabile, irriguo, industriale etc.) e la sicurezza idraulica del territorio. Considerato che l'acqua è molto spesso percepita come risorsa di stretta appartenenza di un territorio e di una comunità locale, il PTA ha previsto di rendere operativi tali piani di azione attraverso strumenti di governo del territorio - denominati Contratti di Fiume o di Lago - che coinvolgono tutti i soggetti che localmente sono interessati nei processi di gestione e utilizzo delle acque. Per quanto riguarda la valutazione della qualità delle acque, le reti di monitoraggio esistenti forniscono un'adeguata conoscenza dello stato della risorsa idrica, anche a supporto della definizione delle azioni di tutela.

<u>Acque superficiali e reticolo idrografico</u>
Relativamente alla qualità delle acque superficiali, gli ambiti fluviali che risultano maggiormente inquinati sono i corsi d'acqua con modesti deflussi, quali corpi idrici a carattere torrentizio, o con deflussi considerevoli ma soggetti a forti prelievi, nonché tutti i contesti nei quali sono più intense le pressioni antropiche (aree urbane, industriali e colture intensive).
In Provincia di Alessandria gli acquiferi superficiali, in relazione alla loro maggior vicinanza alle fonti di pressione antropica, hanno uno stato ambientale piuttosto degradato.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) nell'ambito dello studio ambientale del territorio provinciale (Bilancio Ambientale Territoriale) del 2011 ha redatto una scheda indicante i parametri dello stato ambientale ***relativi al comune di Arquata Scrivia*** tra cui il ***GIUDIZIO QUALITA' ACQUE SUPERFICIALI*** al quale viene dato un valore pari a 3 considerato "*medio*".

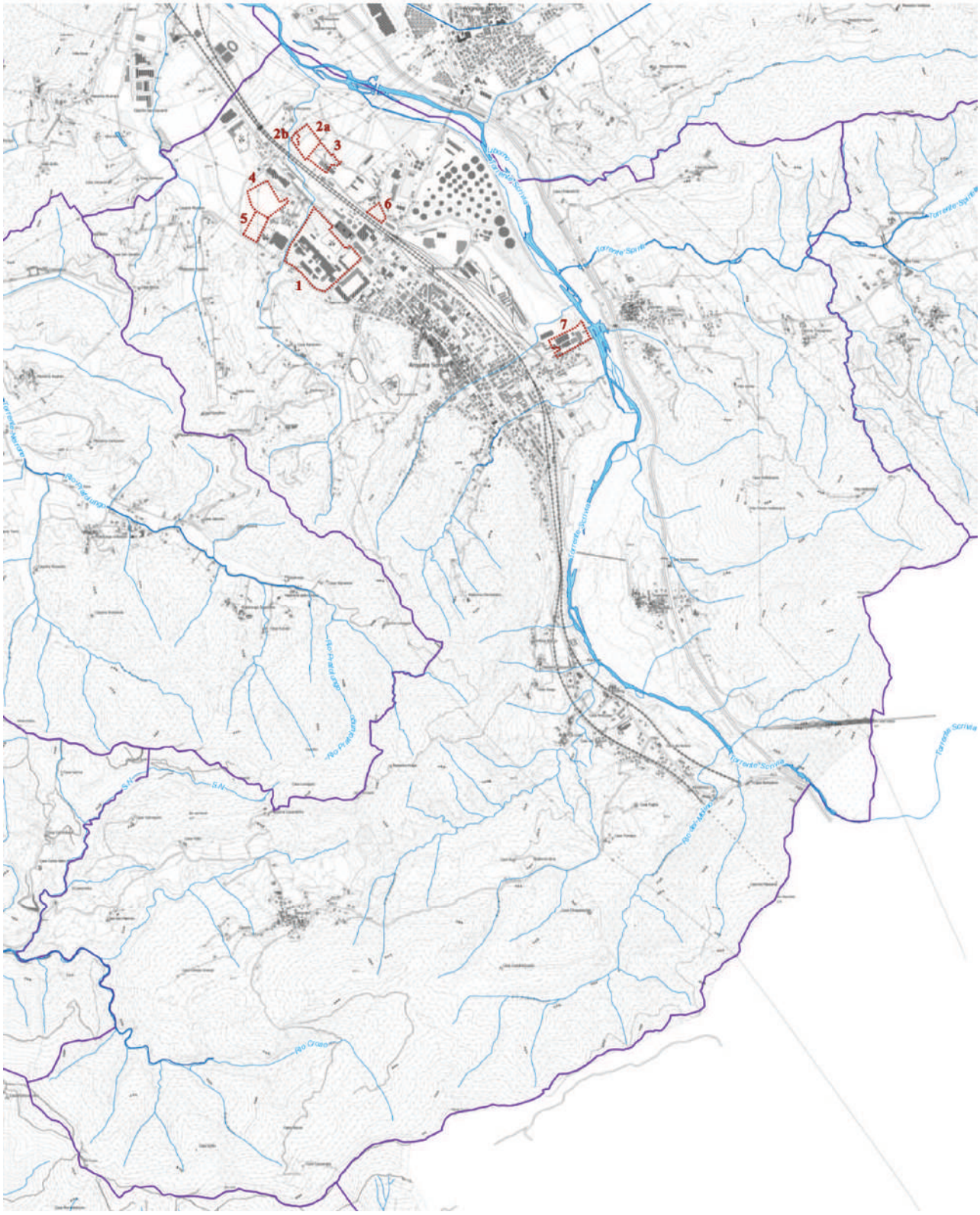


Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) - anno 2007 Arpa Piemonte – Regione Piemonte

Il ***reticolato idrografico superficiale*** di Arquata è caratterizzato dalla presenza del *T. Scrivia* e dei suoi affluenti. Tra questi, l'unico rilevante per ampiezza del bacino e per portata è, in sponda destra, il *T. Spinti*.
Gli affluenti della sponda orografica sinistra sono il *R. Acquafredda*, il *R. Lavandaia*, il *R. Montaldero*, il *R. Regonca*, il *R. Radimero* e il *R. Pradella*. In sponda destra, oltre al T. Spinti, abbiamo il *R. della Galleria*, il *R. Rettorato*, il *R. Pessino* e il *F.so Liborno*. In tutti i casi si tratta di corsi d'acqua del 1°, 2° o 3° ordine. Solo nel caso del *Rio Acquafredda* si arriva fino al 5° ordine. Hanno bacini limitati e portate che risentono fortemente dell'andamento stagionale.
I caratteri principali dei due corsi d'acqua maggiori sono, inoltre, i seguenti:
Il ***T. Scrivia*** attraversa il territorio comunale da SSE a NNW per un tratto di 5 km circa. La quota dell'alveo al confine con il Comune di Isola del Cantone è 270 m slm. La quota al confine con il Comune di Serravalle Scrivia è 210 m slm. La pendenza media dell'alveo è quindi inferiore al 1%.
La densità relativa dei reticoli è media, mentre la forma è di tipo parallelo. Quest'ultima caratteristica è evidente sia in sponda destra che in sponda sinistra dove gli affluenti hanno un andamento subparallelo alla direzione degli strati.

Nel territorio comunale la densità relativa del reticolo del ***T. Spinti*** è rada. Si osservano, infatti, in sponda orografica sinistra, due solo affluenti presso Varinella e Travaghero.

Cartografia tratta da Geoportale della Regione Piemonte- Reticolo idrografico (su base BDTRE 2025)
con individuazione delle aree oggetto di modifica a seguito della Variante Parziale n. 6 al PRGC



per quanto al reticolo idrografico: la **modifica n. 1** si localizza in prossimità di un piccolo corso d'acqua privato, denominato "rio Campora", ma con il quale la modifica non risulta incompatibile in quanto non prevede il **cambio di destinazione d'uso di un'area**, già edificata ed inclusa nel nucleo urbano, ma il solo aumento dell'indice di utilizzazione territoriale **per consentire l'insediamento di una nuova attività** all'interno dell'area produttiva esistente a seguito di bonifica della stessa, ad oggi, in stato di abbandono per minimizzare ulteriore sfruttamento di suolo "vergine" e, quindi, nuova impermeabilizzazione si suolo.

Anche la **modifica 2b** si attesta in prossimità di del suddetto rio denominato Rio Campora con il quale risulta compatibile in quanto prevede l'individuazione di un'area destinata a servizi tecnologici già realizzata all'interno di un lotto individuato quale industriale dal PRGC vigente dal quale, quindi, viene estrapolata per la sua ridefinizione nella corretta categoria urbanistica assimilabile, comunque, alla destinazione produttiva dell'area ma alla quale viene tolto l'indice di utilizzazione territoriale residuo in quanto già edificata.
La natura "di trasformazione" con annessa possibilità edificatoria del lotto che viene ridefinito quale "*area per servizi tecnologici"* è confermata rispetto al PRGC vigente ed approvato.

Tutte le altre modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6 **si localizzano in porzioni di territorio lontane dai corsi d'acqua.**

Si può quindi sostenere che la Variante Parziale n. 6 **non interessa in alcun modo il reticolo idrografico di Arquata Scrivia ne comporta nuova possibile impermeabilizzazione di suolo** in quanto prevede alcune modifiche di modeste dimensioni che prevedono, in sintesi, lo **"spostamento" di parte dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale a favore dell'area produttiva D2 n. 7** "ex Cementir", già definita di trasformazione dal PRGC vigente, attraverso la riduzione dello stesso in altre aree produttive presenti e previste sul territorio comunale.
La Variante Parziale, infatti, non prevede alcun aumento e/o modifica delle aree edificabili residenziale e/o produttive presenti sul territorio comunale.

Acque sotterranee

Le acque sotterranee, o falde idriche, sono generalmente finalizzate all'approvvigionamento idropotabile e molto spesso risultano localizzate nelle aree di pianura fortemente antropizzate: hanno dunque un elevato grado di vulnerabilità poiché sottoposte a rilevanti e continue pressioni generate da attività umane. Risulta, pertanto, fondamentale la conoscenza delle caratteristiche idrodinamiche e ambientali degli acquiferi sotterranei e profondi al fine di caratterizzarne lo stato quali-quantitativo. Rispetto ai corsi d'acqua superficiali, le falde profonde, della provincia alessandrina, presentano una buona situazione di qualità ambientale.
Il grado di vulnerabilità all'inquinamento delle falde idriche tiene conto della maggiore o minore facilità con cui le sostanze inquinanti possono introdursi, propagarsi e persistere nel sottosuolo. In sintesi esso è legato allo spessore e alle caratteristiche di permeabilità del non saturo, oppure alla presenza o meno di una copertura impermeabile che isoli la falda da apporti contaminati. Le modalità di propagazione e di persistenza di eventuali inquinanti percolati in falda sono generalmente legate a cause naturali quali caratteristiche di permeabilità della roccia e dalla maggiore o minore facilità di ricambio delle acque. Falde di una certa importanza sono presenti solo nei litotipi grossolani dei terreni alluvionali del "Fluviale medio" e del "Fluviale recente".
La riorganizzazione del Settore Idrico prevista dalla Legge Galli (L.n.36/1994) comincia con la definizione di *"Ambiti Territoriali Ottimali" (ATO)*, finalizzati al superamento della eccessiva frammentazione territoriale e costituiti nel rispetto dell'unità del bacino idrografico o del sub-bacino o dei bacini idrografici contigui. La Legge assegna alle Regioni il compito di definire e delimitare gli ATO e costituire per ciascuno di essi un'Autorità d'Ambito (A.ato), nuovo Ente che riunisce i Comuni e le Province (Enti Locali) che ricadono nel medesimo Ambito. I Comuni e le Province che rientrano in ciascun Ambito Territoriale Ottimale devono organizzare il *"Servizio Idrico Integrato"* (SII), definito come l'insieme dei Servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua per usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Si prevede perciò una gestione unitaria del servizio idrico che comprenda tutte le competenze che riguardano il ciclo completo dell'acqua al fine di dare un assetto tecnico ed economico ottimale. La nuova organizzazione prevede una netta distinzione tra il livello di governo dell'Ambito ed il gestore,

indipendentemente dalla forma e natura di quest'ultimo (pubblico o privato). In attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche) la regione Piemonte con la Legge regionale n.13/1997 "*Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche*" ha promosso "*... anche nell'ambito del ruolo istituzionale svolto all'interno dell'Autorita' di bacino del Fiume Po, una politica generale di governo delle risorse idriche mirata alla loro tutela, riqualificazione e corretta utilizzazione, secondo principi di solidarietà, di salvaguardia delle aspettative e dei diritti delle generazioni future, di rinnovo e risparmio delle risorse e di uso multiplo delle stesse, con priorità di soddisfacimento delle esigenze idropotabili della popolazione,...*", avendo per oggetto:

- *la delimitazione degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 8 della l. 36/1994;*
- *la disciplina, ai sensi della legge sull'Ordinamento delle autonomie locali (L.142/1990), delle forme e dei modi della cooperazione tra gli Enti locali ricadenti negli ambiti territoriali, finalizzata alla organizzazione del servizio idrico integrato in attuazione dell'articolo 9 della legge 36/1994;*
- *le forme di indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali competenti in materia di risorse idriche.*

La L.R.13/97 ha individuato (Art.2) i seguenti 6 Ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato:

a) ambito 1: Verbano, Cusio, Ossola, Pianura Novarese;	***ATO 1***
b) ambito 2: Biellese, Vercellese, Casalese;	***ATO 2***
c) ambito 3: Torinese;	***ATO 3***
d) ambito 4: Cuneese;	***ATO 4***
e) ambito 5: Astigiano, Monferrato;	***ATO 5***
f) ambito 6: Alessandrino;	***ATO 6***

L'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A. ATO) o, secondo l'accezione consolidata, l'Autorità d'Ambito, è il soggetto istituzionale al quale la L. n. 36/94 ("Galli") e la L.R. n. 13/97 conferiscono le funzioni di governo, organizzazione e regolazione del Servizio Idrico Integrato ovvero l'insieme dei servizi facenti capo al ciclo idrico integrato che in sintesi si possono identificare come segue:

- *acquedotto (captazione, potabilizzazione, adduzione e distribuzione dell'acqua per usi civili, civici, industriali alimentari ecc.); drenaggio e collettamento dei reflui (reflui urbani nell'accezione della Dir. 91/271/CE: reflui civili, drenaggio acque meteoriche dilavanti le superfici urbane, reflui conferiti da attività produttive ecc.);*
- *depurazione dei reflui stessi e loro restituzione ai corpi idrici superficiali in qualità conforme alle norme vale a dire conformemente agli obiettivi di qualità ambientale (artt. 42-43-44 del D.Lgs. 152/99 e Piano di Tutela delle Acque) e affinchè se ne renda nuovamente possibile l'uso;*
- *trattamento e corretto smaltimento dei fanghi della depurazione.*

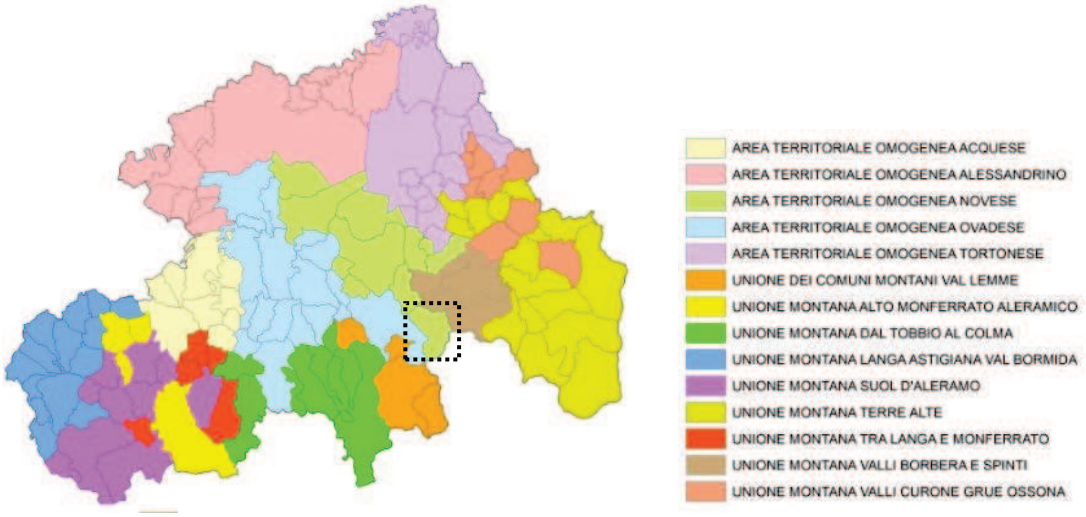
Il Comune di Arquata Scrivia è territorialmente ricompreso nell'*Ambito n. 6 – Alessandrino* così come la maggior parte dei comuni della provincia di Alessandria ed alcuni della provincia di Asti e fa parte dell' EGATO 6. Gli EGA (Enti di governo dell'ambito) sono gli organismi individuati dalle Regioni per ciascun Ambito Territoriale Ottimale ai quali partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni ricadenti nell'ATO ed ai quali è trasferito l'esercizio delle competenze dei Comuni stessi in materia di gestione delle risorse idriche, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche.
L'Ente di Governo dell'ATO 6 nell'ambito delle direttive e degli indirizzi della pianificazione Regionale e di Bacino e dell'espletamento di tali funzioni opera con la finalità di conseguire i seguenti obiettivi:

a) gestione all'interno dell'Ambito dei Servizi Idrici Integrati sulla base di criteri di efficacia ed economicità, e con il vincolo della reciprocità di impegni;
b) raggiungimento di livelli e standard di qualità dei servizi idrici e di consumo omogenei;
c) protezione e tutela delle risorse idriche, nonché loro utilizzazione ottimale e compatibile in un'ottica di rinnovabilità della risorsa;
d) salvaguardia e riqualificazione degli acquiferi secondo gli obiettivi stabiliti dalla programmazione regionale di bacino;
e) unitarietà del regime tariffario nell'ambito territoriale ottimale definito in funzione della qualità delle risorse e del servizio fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari, dell'entità dei costi di gestione delle aree di salvaguardia, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio;
f) tutela di eventuali situazioni di disagio da attuare attraverso meccanismi di compensazione tariffaria;

g) definizione e attuazione di un programma di investimenti per l'estensione, la razionalizzazione e la qualificazione dei servizi privilegiando le azioni finalizzate al risparmio idrico ed al riutilizzo delle acque reflue, nonché al contenimento delle perdite in rete;

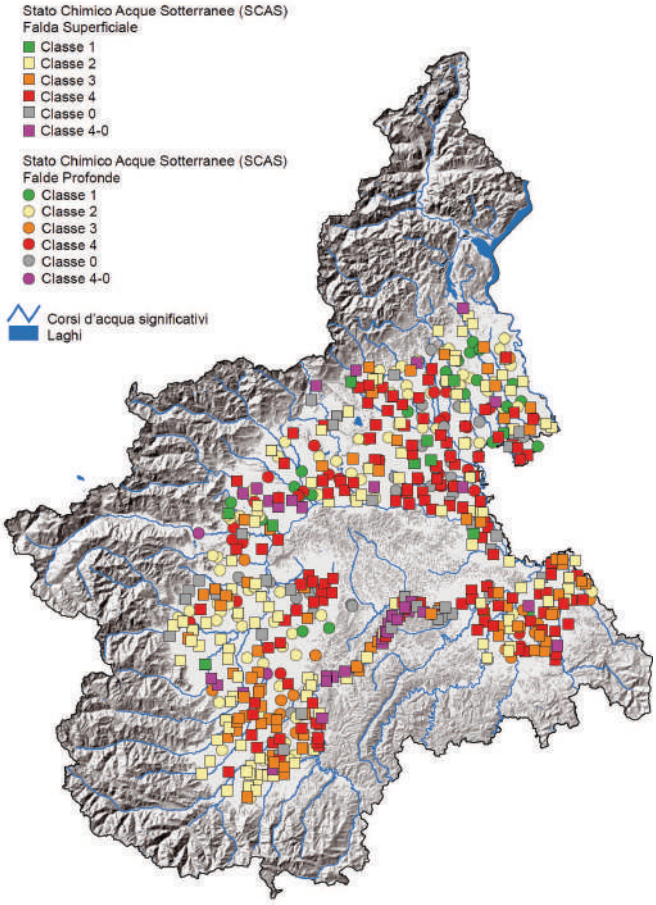
h) valorizzazione del patrimonio gestionale pubblico esistente sul territorio d'ambito mediante forme di organizzazione finalizzate allo sviluppo di strategie sinergiche e/o integrazione tra i diversi soggetti;

i) salvaguardia e valorizzazione del bene pubblico "acqua", nel rispetto delle aspettative delle generazioni future.



Le sorgenti di captazione dell'acquedotto comunale di Arquata Scrivia (in numero di nove e costruite nei primi anni del '900) sono collegate tra di loro da circa 10 km di tubazioni. L'adduttrice principale al Comune di Arquata Scrivia, lunga circa 7 km è stata recentemente sostituita in parte.
L'importanza di dette fonti di captazione è messa in evidenza dalle seguenti considerazioni:

- indice di vulnerabilità bassissimo rispetto ad inquinamento di tipo chimico;
- qualità dell'acqua molto buona. Rientra ampiamente nei parametri previsti dal D.P.R. 236.
  Unico trattamento cui è sottoposta è una lieve disinfezione secondo quanto previsto dalle vigenti normative, non necessitando di ulteriori trattamenti.
- distribuzione all'utenza per gravità (costi di produzione molto bassi, costi di manutenzione ridottissimi, continuità di esercizio garantita);
- quantitativo di acqua globalmente emunto circa 1.000.000 mc annui a fronte di un fabbisogno idrico dell'intero comune pari a circa 800.000 mc annui;
- Presenza di **numerose sorgenti in frazione Sottovalle** che forniscono circa 500.000 mc/anno di acqua di ottima qualità, bassa vulnerabilità e basso costo di gestione in quanto distribuita per caduta. Tali sorgenti alimentano la rete idrica gestione Acque e servono la rete interconnessa da Arquata fino a Serravalle, Novi, Pozzolo. Il Consorzio Acquedotto Rurale di Sottovalle è stato costituito nel 1961; tale Consorzio, in allora denominato "*Consorzio di miglioramento fondiario di Sottovalle*", ha provveduto nei primi anni sessanta direttamente e quindi privatamente alla costruzione dell'acquedotto per la frazione, distante alcuni chilometri dal capoluogo. Le 8 sorgenti da cui viene attinta l'acqua sono situate sul versante nord del monte Zuccaro e zone limitrofe, a quote che oscillano tra i 480 ed i 700 metri di altitudine. L'acqua prelevata, che serve una popolazione che raggiunge circa i 350 abitanti nei mesi estivi, scende per caduta fino alle utenze e ciò consente un contenimento dei costi di produzione e manutenzione. L'elevata qualità delle acque, con coefficiente di vulnerabilità praticamente nullo vista la distanza da strade e centri abitati, esclude possibilità di inquinamento da cause esterne, e consente la riduzione al minimo (una volta l'anno) di interventi di disinfezione.



Per quanto alle acque sotterranee del Comune di Arquata Scrivia non sono evidenziate criticità particolari né sulla falda superficiale né su quella profonda, in stato di mantenimento ambientale. L'acquedotto non risulta gravare sulla falda acquifera allo stato attuale.

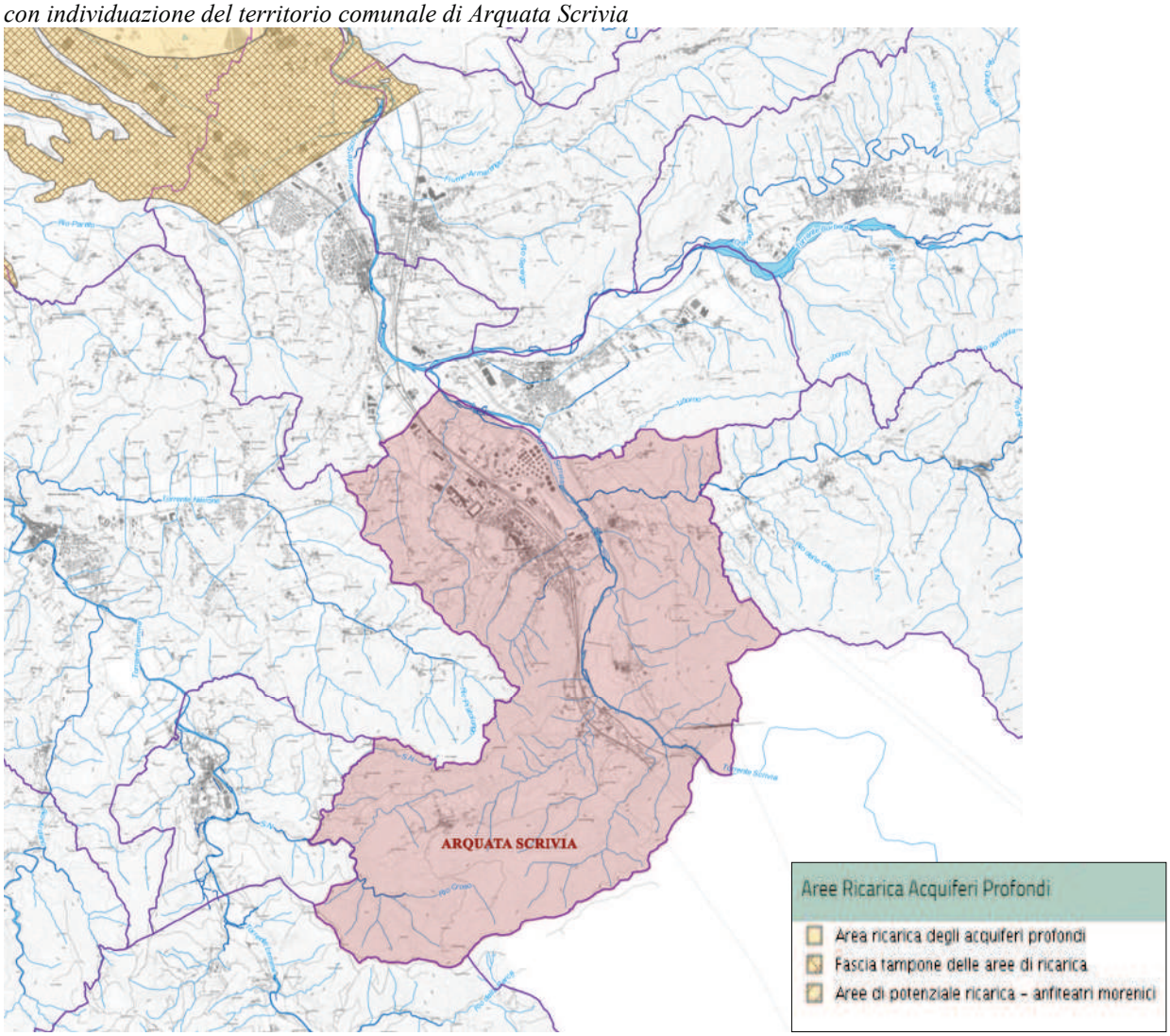
Per quanto fino ad ora descritto e nell'ambito degli obbiettivi e degli indirizzi individuati mirati alla tutela risorse idriche, la presente Variante si può considerare compatibile con l'assetto idrografico sotterraneo del territorio in quanto **non grava né sulla falda superficiale né sullo stato chimico** dello stesso non prevedendo alcun nuovo riconoscimento di aree edificabili ma **il solo "spostamento" dell'indice di utilizzazione territoriale a favore dell'area produttiva D2 n. 7 "ex Cementir" attraverso la riduzione dello stesso in altre aree produttive presenti e previste sul territorio comunale con lo scopo di andare incontro ad uno sviluppo concreto del territorio comunale in aree già definite quali "di trasformazione" dal PRG vigente.**

A tutela della rete idrica e della risorsa "acqua" del territorio comunale di Arquata con riferimento alla ricostruzione della attività industriale n. 7 consentita anche dalla modifica n. 1 che ne aumenta l'indice di utilizzazione territoriale, a seguito della bonifica della stessa, **si ritiene opportuno consigliare, ove possibile, l'installazione di opportuni sistemi per il recupero e l'utilizzo dell'acqua piovana.** Inoltre, si consiglia di prevedere, in fase di progettazione della "nuova" area produttiva, la realizzazione delle aree destinate a parcheggio degli autoveicoli con sistemi di pavimentazioni semipermeabili inverditi (es. autobloccanti forati) per permettere il mantenimento della permeabilità dei suoli in misura maggiore possibile.

<u>Aree di ricarica degli acquiferi profondi</u>, disciplina regionale ai sensi dell'art. 24, comma 6 delle Norme del Piano di Tutela delle Acque.

Il Comune di Arquata Scrivia, come è riscontrabile dalla cartografia che segue, **<u>non è interessato dalla presenza di aree di ricarica degli acquiferi profondi e delle relative fasce tampone</u>**. Tali aree sono state riconosciute sul territorio regionale piemontese a seguito dell'approvazione della DGR n. 12-6441 del 2 febbraio 2018 alla quale è allegato il documento recante "*Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque"*.
Il documento sopracitato ha approvato i criteri di perimetrazione delle aree e la relativa cartografia a scala regionale che definisce le aree di ricarica propriamente dette, le fasce tampone, gli anfiteatri morenici.
Per renderla fruibile per gli strumenti di pianificazione territoriale la cartografia (predisposta in scala 1:250.000) è stata trasposta sulla base cartografica informatizzata della BDTRE regionale ed è stato formato un elenco dei comuni totalmente o parzialmente ricompresi all'interno delle aree di ricarica.
Il comma 6 dell'art. 24 delle Norme di piano del PTA prevede che le disposizioni di attuazione del PTA procedano all'individuazione dei vincoli e delle misure relative alla destinazione del territorio. Con riferimento a quanto sopra l'Allegato articola per categorie tematiche le pressioni che possano incidere sulla qualità delle aree di ricarica individuate. Per ogni categoria tematica l'Allegato individua gli impatti prevalenti e definisce le relative misure da attuare attraverso l'inserimento negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore nonché negli atti di programmazione di altri enti territoriali o che costituiscono indirizzo in sede di procedura autorizzativa per la valutazione dei progetti.

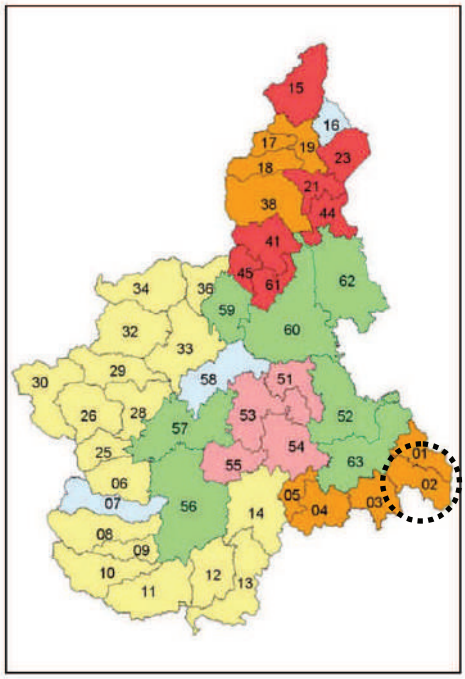
Cartografia da Geoportale Regione Piemonte - Aree di ricarica dell'acquifero profondo (su base BDTRE 2025)
con individuazione del territorio comunale di Arquata Scrivia

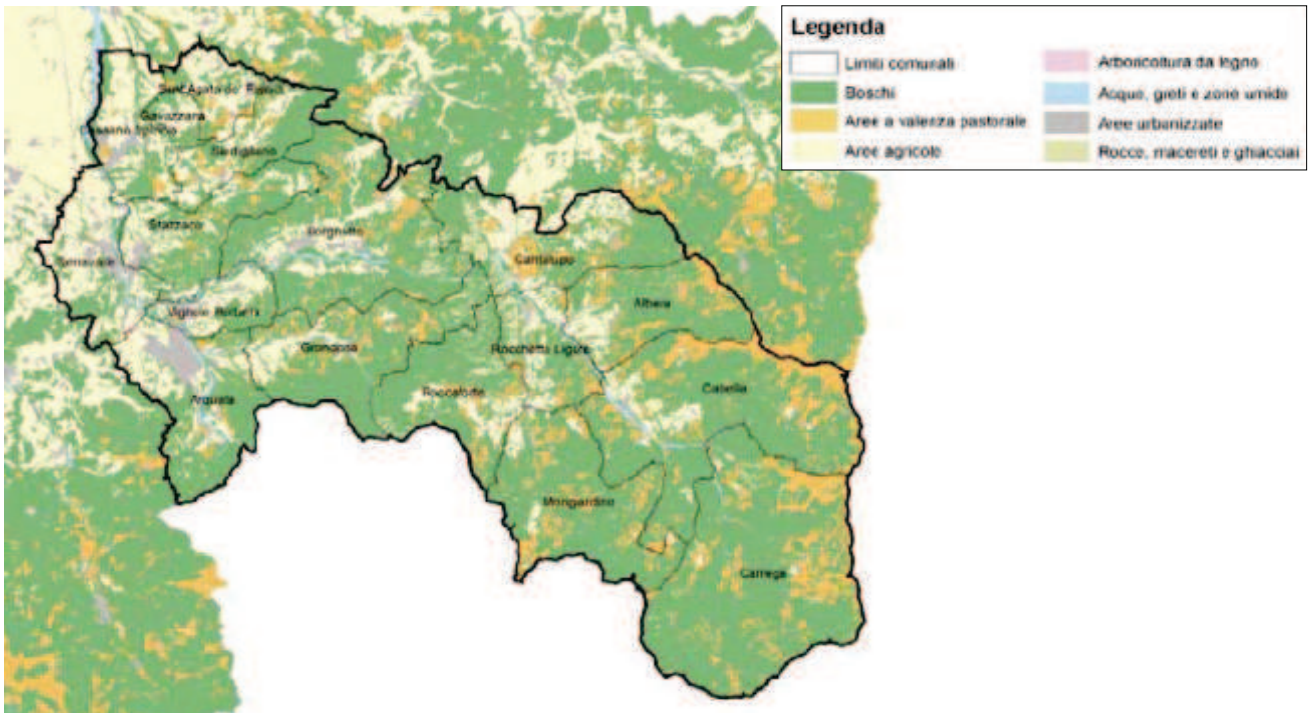


5.2.3 Biodiversita': flora e fauna

Obiettivo generale della pianificazione territoriale è il ripristino delle condizioni originarie degli ecosistemi mediante la tutela o la creazione di aree naturali che possano incentivare la biodiversità e favorire lo sviluppo della flora e della fauna locali.
IL Piano Forestale Territoriale (P.F.T.) è uno strumento di pianificazione forestale e territoriale che, a scala di Area Forestale, si prefigge di acquisire una serie di informazioni in campo forestale, pascolivo e sull'assetto idrogeologico, tali da permettere una pianificazione quindicennale.

Il territorio comunale di Arquata Scrivia è ricompreso nell'***Area Forestale n. 02 del Piemonte – Val Borbera e Valle Spinti*** che viene così descritta dal testo "*Boschi del Piemonte*" della *Regione Piemonte - Assessorato allo sviluppo della montagna e foreste:*
"*Area appenninica a elevato indice di boscosità dovuto, oltre che ai castagneti, anche a querceti di roverella e ornoostrieti. Caratterizzata da una bassa incidenza delle superfici antropizzate anche per la scarsa densità della popolazione in particolare nella fascia montana.*
Modesta la superficie a destinazione naturalistica di interesse tuttavia per la tutela di ambienti fluviali e del paesaggio appenninico.
Le attività selvicolturali sono ingenti ma di scarso valore, legate soprattutto alla legna da ardere e paleria.
In valle esiste una tradizione di artigiani mobilieri che tuttavia utilizzano legname in prevalenza di origine estera.
Tra le produzioni rientra il formaggio, vertice di una filiera con notevoli potenzialità di sviluppo in valle.
Di notevole interesse la produzione di funghi eduli (porcini e tartufi).
L'installazione di una centrale termica a cippato può valorizzare la filiera locale".





Per quanto alla flora
Come la maggior parte della collina e della montagna di quasi tutta la penisola italiana, il territorio comunale di Arquata Scrivia ha subito un progressivo spopolamento della campagna con una derivante diminuzione dell'utilizzo del suolo ai fini agricoli, soprattutto negli anni del secondo dopoguerra, con conseguente abbandono di porzioni di territorio e del loro uso come risorsa per l'uomo.
Il bosco sembra tornare ad essere padrone del territorio, specie per la collina.
Il panorama dell'Oltregiogo dopo l'ultima glaciazione era composto da un'immensa foresta ricca di corsi d'acqua e composta per la stragrande maggioranza da querce e con una biodiversità piuttosto elevata.
Un grande cambiamento avvenuto nei secoli riguarda la composizione del bosco. Importato in Europa dall'Asia, la coltivazione del castagno risale ai secoli XI e XII e con il 1500, fino all'inizio del XX secolo, diventa la più importante risorsa alimentare per i contadini. Ancora oggi la maggior parte dei boschi di questa zona sono costituiti da castagni, a testimonianza di quella che è stata definita la "civiltà del castagno". Il risultato odierno è un territorio sfruttato, che presenta problemi di dissesto idrogeologico, con un bosco impoverito che lentamente si riprende gli spazi adibiti a pascolo e a coltivo dell'uomo.
I numerosi boschi e prati nella parte più collinare del comune accolgono svariate specie di alberi ed arbusti, oltre al Castagno (*Castanea sativa*): pioppi (*Populus sp*.), salici (*Salix sp.*),ontani (*Alnus sp.*), olmi (*Ulmus sp.*), roveri (*Quercus Petraca*), carpini (*Carpinus Betulus*), aceri (*Acer sp*.), ornelli (*Fraxinus Ornus*), ontani neri (*Alnus Glutinoso*), noccioli (*Corylus Avellana*), faggi (*Fagus Selvatica*) a quote molto basse, gelso (*Morus Nigra*), e gran quantità di robinia (*Robinia pseudoacacia*), I prati accolgono fiori di diversi tipi: rosa canina (*Rosa canina*) a basse quote, erica (*Erica Carnea*), ginestra dei carbonai (*Sarothamnus scoparius*) e il biancospino (*Crataegus monogyna).*

Fra le specie botaniche più interessanti in quasi tutto il territorio arquatese si possono rinvenire numerose specie di orchidee selvatiche (28 identificate con certezza, altre da verificare), presenti soprattutto in area calanchiva.

Le specie rinvenute con certezza fino ad oggi sono riportate di seguito, con specificazione del luogo di maggior diffusione:
Anacamptys pyramidalis (Ca' de Diego, Vigasò, Ciapélla)
Anacamptys morio (diffusa ovunque)
Himantoglossum robertianum (o Barlia robertiana) (Ca' de Diego, Valle)
Himantoglossum adriaticum (Ca' de Diego, strada per Piazzöa se non è franato quel pezzo)
Cephalantera longifolia (diffusa, molte in Piazzöa)
Cephalantera damasonium (Piazzöa)
Cephalantera rubra (Piazzöa)
Dactyloriza maculata (Acqua Fredda)
Dactyloriza sambucina (Buio)
Epipactis muelleri (Piazzöa)
Epipactis helleborine (Piazzöa, strada per Valle)
Limodorum abortivum (Valle)
Neotinea tridentata (Buio)
neottia nidus avis (Piazzöa)
Oprhys insectifera (Ciapélla)
Oprhys Apiferae (da ritrovare, non so dove l'ho fotografata)
Oprhys sphegodes (diffusa, strada per Valle, Praga, Ciapélla)
Oprhys bertolonii benacensis (diffusa, strada per Valle, Praga, Ciapélla)
Oprhys dinarica (diffusa, strada per Valle, Praga, Ciapélla, Ca' de Diego)
Oprhys holosericea (diffusa..)
Ophrys tertaloniae (diffusa, strada per Valle, Praga, Ciapélla, Ca' de Diego)
oprhys linearis (diffusa, strada per Valle, Praga, Ciapélla, Ca' de Diego)
Orchis pupurea (diffusa ovunque)
orchis antrhropophora (Valle)
orchis mascula (Faghé)
orchis provincialis (strada Cascina - Valle)
Platanthera bifolia (Piazzöa, Montaldero)
serapias vomeracea (Campo addestramento, Ciappa, Ca' de Diego)
serapias neglecta in corso di verifica (Campo addestramento)

Per numerose altre specie (come Gymnademia conopsea, Ophrys fusca, oprhys incubacea, …) deve ancora essere verificata la presenza sul territorio comunale.

Da un punto di vista vegetazionale, come si riscontra anche dalle cartografie che seguono, si può definire quanto segue in relazione alle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6/2025:

- **L'area interessata dalla modifica n. 1** risulta interessata in alcune sue porzioni (libere da edificazioni) dalla presenza di aree definite quali "*giardin*o" ed, in prossimità del Rio Campora, viene individuata una fascia di "*boschi a prevalenza di latifoglie*" definiti "*saliceti e pioppeti ripariali*" dalla Carta Forestale. Sulla restante parte del lotto produttivo esistente non viene evidenziata la presenza di alcun tipo di vegetazione.
  La modifica prevista dalla Variante parziale n. 6 per tale area e quindi l'incremento del suo indice di utilizzazione territoriale ha lo scopo di permettere il riuso dell'area industriale esistente a seguito della sua bonifica e risulta compatibile con l'assetto vegetazionale riscontrato nell'area stessa in quanto:
  - **non modifica la destinazione produttiva dell'area** che viene mantenuta invariata;
  - è previsto il **mantenimento della "*fascia boscata*"** lungo tutto il corso del rio Campora per la quale, il progetto, oltre al suo mantenimento ne prevede anche **una implementazione allo scopo di preservare il bosco esistente e creare una fascia cuscinetto tra il polo produttivo e l'intorno**;
  - il progetto prevede **il mantenimento di vaste "*aree a verde*",** coerentemente con le aree "*a giardino"* attualmente presenti sul lotto industriale, negli spazi privi di edificazioni in alternanza con le aree pavimentate a servizio del sito produttivo.

  Sulla porzione di territorio sulla quale insiste il lotto produttivo n. 7 non si evidenzia la presenza di alcuna essenza arborea e/o vegetale di pregio ma risulta occupata, appunto, da un polo produttivo abbandonato in fase di bonifica.

  Si riportano alcuni **suggerimenti progettuali** da seguire in fase di progettazione e realizzazione della "nuova" area produttiva che si insedierà all'interno del polo produttivo coincidente con l'area n. 7 del PRGC, a seguito della sua bonifica, per quanto riguarda le aree verdi e l'assetto vegetazionale in relazione ai nuovi **interventi:**
  - si consiglia di **prevedere la realizzazione delle aree destinate a parcheggio degli autoveicoli dovranno con sistemi di pavimentazioni semipermeabili inverditi** (es. autobloccanti forati) **e di prevedere la messa a dimora di essenze arboree di alto fusto e di pronto utilizzo** (Acer campestre, Celtis australis, Carpinus betulus, Populus alba) tra i vari stalli in modo da garantire l'ombreggiamento delle vetture in sosta e migliorare l'inserimento paesaggistico;
  - le **aree destinate a verde dovrebbero essere allestite con specie arbustive e arboree autoctone** in modo da favorire l'inserimento paesaggistico dell'opera. Le specie autoctone potenzialmente idonee sono: farnia (Quercus robur), roverella (Quercus pubescens), cerro (Quercus cerris), carpino bianco (Carpinus betulus), acero campestre (Acer campestre), pioppo nero (Populus nigra), prugnolo (Prunus spinosa), pado (Prunus padus), sanguinello (Cornus sanguinea), ligustro (Ligustrum vulgare), nocciolo (Corylus avellana), biancospino (Crataegus monogyna), frangola (Frangula alnus), berretta da prete (Euonimus europaeus), ciavardello (Sorbus torminalis), rosa selvatica (Rosa canina). Possono, inoltre, essere ritenute idonee alcune essenze domestiche (anche nelle loro forme

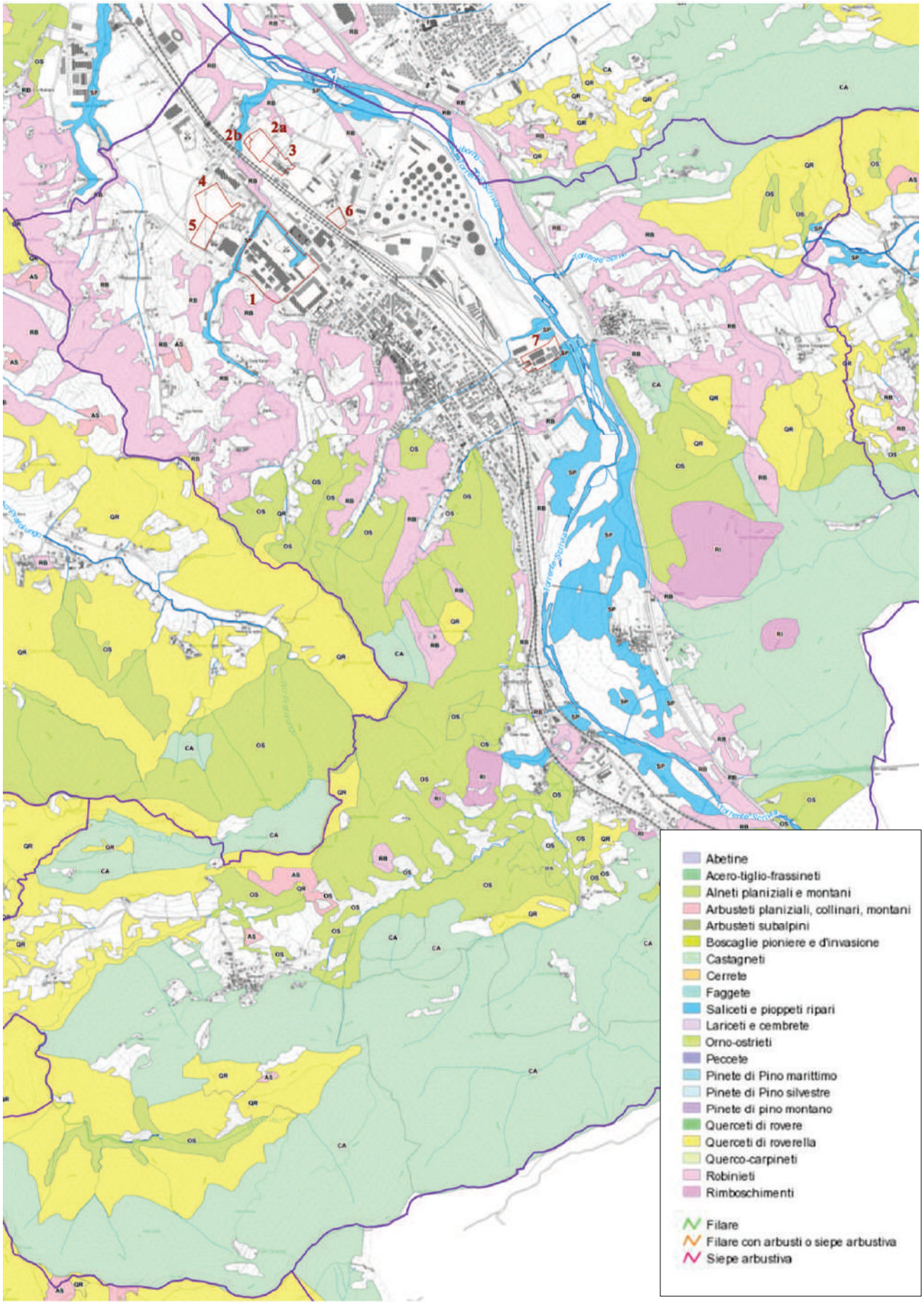
selvatiche) che possono costituire una sorgente di disponibilità alimentare per la fauna selvatica quali ad es. il ciliegio selvatico (Prunus avium), il gelso (Morus alba, Morus nigra), il noce (Juglans regia).
- si consiglia di prevedere, in fase di progettazione la messa a dimora di alberi e arbusti lungo tutto il perimetro dell'ambito produttivo in modo da mitigare l'impatto paesaggistico del polo produttivo con l'intorno

- **L'area interessata dalla modifica 2b risulta priva di vegetazione** e quindi il suo **riconoscimento quale "*area per servizi tecnologici*"** a seguito dello stralcio di una porzione di lotto produttivo previsto dal PRGC vigente risulta **compatibile con l'assetto vegetazionale** dell'area anche perché tale area risulta attualmente occupata da un impianto tecnologico esistente ed attivo.

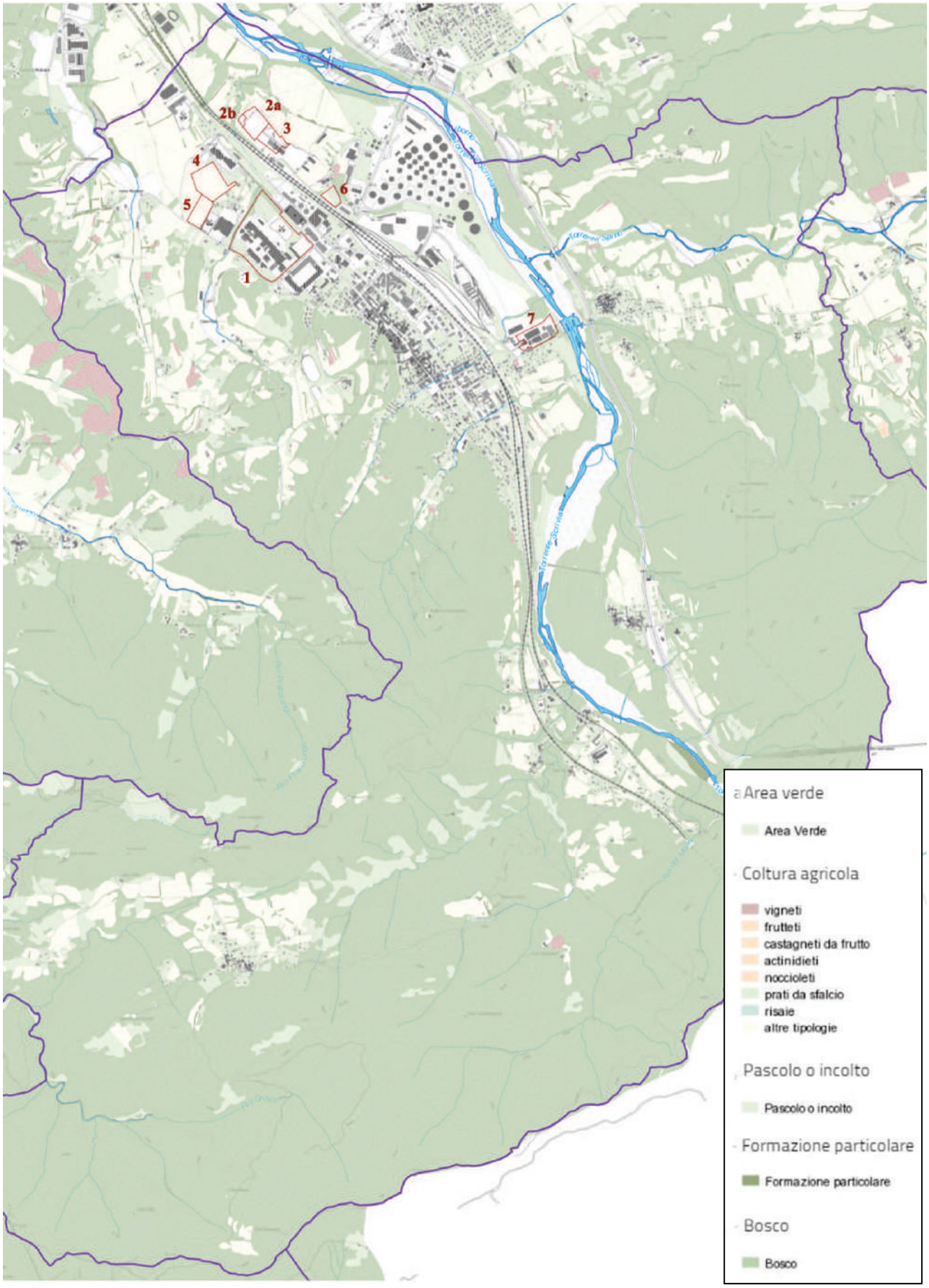
- **Le modifiche nn. 2a, 3 e 7** che si attestano su lotti privi di qualsiasi tipo di vegetazione e **nn. 4, 5 e 6** sulle quali è evidenziata la presenza di "*aree a giardino*" e "*seminativi"*, come già precisato, **non necessitano di verifica con l'assetto vegetazionale delle aree che interessano in quanto prevedono la sola riduzione dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale di alcune aree produttive** e comportano, quindi, di fatto, la sola riduzione dell'edificabilità potenziale di alcune aree già definite quali produttive dal PRGC vigente che non modificano in alcun modo la loro destinazione approvata.

Cartografia da Geoportale Regione Piemonte - <u>Carta forestale edizione 2025</u> (su base BDTRE 2025)

con individuazione delle aree interessate dalle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6 al PRGC



Cartografia da Geoportale Regione Piemonte - <u>Carta della Vegetazione</u> (su base BDTRE 2025)
con individuazione delle aree interessate dalle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6 al PRGC



Per quanto alla fauna, bisogna sottolineare una sostanziale eterogeneità faunistica del territorio di Arquata Scrivia principalmente suddiviso in due sotto il profilo faunistico: il *territorio collinare* caratterizzato da una omogeneità e ricchezza faunistica sia dell'Avifauna che dei Mammiferi data dalla sua natura principalmente di collina in continuità con le aree collinari e montane dei comuni di Carrosio, Gavi e Voltaggio ed il *territorio di pianura* caratterizzato da una ricchezza faunistica lungo il corso del torrente Scrivia ma "impoverito" dalla presenza di molteplici infrastrutture, urbanizzazioni e poli produttivi.

Tra i **mammiferi** si possono incontrare *caprioli* (Capreolus capreolus), *tassi* (Meles meles), la cui presenza notturna è davvero un sorprendente incontro, donnole (*Mustela nivalis*), talpe (*Talpa europaea)* e *volpi* (Vulpes vulpes). Anche se è rara, a volte capita di osservare la *lepre* (Lepus europeus), le cui tracce sono le tipiche fatte; il *topo selvatico* (Apodemus sylvaticus); *l'arvicola terrestre* (Arvicola terrestris), così come il *toporagno d'acqua* (Neomys fodiens), piccolo micromammifero che vive lungo i ruscelli e torrenti alla ricerca dei macroinvertebrati e, occasionalmente, di avannotti. Anche il *cinghiale* (Sus scrofa), ungulato che nella zona presenta diverse dimensioni nella popolazione che la abita, estinto nel XIX secolo, è tornato a popolare i boschi della zona, grazie anche alla nuova estensione dei boschi. Tra mustelidi, oltre al già citato *tasso*, si ricorda la *faina* (Martes foina), specie elusiva, ma con trend demografico costante. Il *riccio* (Erinaceus europaeus) è purtroppo sempre più visibile sulle nostre strade a seguito dell'impatto fatale con gli autoveicoli. Numerose sono le specie di *chirotteri* (ossia i pipistrelli). Nell'ambito del Geosito dei Due Mari il *lupo*, che vive in branchi numerosi regolati da rigide gerarchie. Frequenta i boschi, e di notte, i crinali brulli sui quali si sposta per cacciare cibo. Le sue prede preferite sono i daini, caprioli e cinghiali.

Per quel che riguarda gli **uccelli** sono presenti in diverse specie stanziali quali *gufi* (Asio otus), *civette* (Athene noctua), falconidi di varia specie, *allodole* (Alauda arvensis), *pettirossi* (Erithacus rubecula), *gazza* (Piza pica) e *pernici* (Alectoris), compreso qualche raro esemplare di *pernice rossa* (Alectoris rufa) e vi nidificano, il *gheppio* (*Falco tinnunculus*), e la *poiana* (*Buteo buteo*), il *rondine alpino* (*Apus melba*) e il *picchio muraiolo* (*Tichodroma muraria*) che non è un vero e proprio picchio, ma un passeraceo dal piumaggio grigio con le ali color rosso carminio. Sono presenti anche, negli ambienti acquatici, le *ballerine* (*Nucifraga* sp.), sia la bianca sia la gialla, la *cutrettola* (Motacilla flava), il *merlo acquaiolo* (Cinclus cinclus), che vive lungo il corso dei torrenti di montagna ed è perfettamente adattato alla vita acquatica, e il *martin pescatore* (Alcedo atthis), facilmente distinguibile per il coloratissimo piumaggio , che si nutre soprattutto di pesce e scava il proprio nido nel terreno lungo le rive dei torrenti. Infine, lungo i corsi d'acqua si possono vedere anche uccelli cosiddetti "di passo" quali *garzette* (Egretta garzetta), *beccaccini* (Gallinago gallinago), *niticore* (Nyticorax nyticorax), *piovanelli pancianera* (Calidris alpina) e *aironi* (Ardea sp.).

Per quanto ai **rettili** più frequenti sono poi certamente presenti il rammarro e la lucertola, oltre che alle specie apparteneti alle famiglie dei viperidi (*Viperidae*), e dei colubridi (*Colubridae*): l'Orbettino (*Anguis fragilis*), la Natrice del collare (*Natrix natrix*), il Saettone (*Elaphe longissima*), il Biacco (*Coluber viridiflavus*) e la Vipera comune (*Vipera aspis*).

Per quanto riguarda **Anfibi**, data la scarsità di ambienti umidi, questi si concentrano principalmente nei pressi dei principali corsi idrici, oltre che in piccole pozze nei pressi dei canali: Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), il Rospo comune (*Bufo bufo*), ben adattato alla vita terrestre, il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) la specie che più facilmente frequenta giardini e cortili, Rana appenninica (*Rana italica)* e il Tritone crestato (*Triturus carnifex*).

Tra gli **insetti** troviamo: la *libellula*, la *libellula imperatrice* dall'addome blu, il *cervo volante*, lo *scarabeo rinoceronte*, *l'insetto stecco*, moltissime *farfalle* quali: il *macaone*, il *polidario* e le *vanesse*.
Tra gli insetti acquatici troviamo i *tricotteri,* uno degli Ordini più importanti di Insetti acquatici in quanto componenti di catene trofiche complesse e per il fatto che la loro biologia interagisce con interi comparti di organismi fluviali ed i *gerridi*, insetti acquaioli o semiacquatici in quanto sono organismi fondamentalmente terrestri ma strettamente associati ad ambienti acquatici: la loro vita si svolge in gran parte sulla superficie di specchi d'acqua (corsi d'acqua, laghi, stagni, paludi e anche mari), tuttavia nel loro ambiente necessitano della presenza di punti emersi, come sassi e vegetali.

La **fauna ittica** è rappresentata da specie comune quali cavedano e barbo. Negli ambienti laterali del torrente ("lanche", "morte") si segnalano cavedano, carpa, tinca, luccio e anguilla. Nei torrenti si possono incontrare diverse specie di **pesci**: *trote* (Salmo trutta), e *iridea* (Oncorhynchus mykis), *barbi* (Barbus plebejus), *alborelle* (Alburnus al burnus alborella) e *cavedani* (Leuciscus cephalus).

Rio Acquafredda e il suo ecosistema

Uno dei tesori più preziosi del Comune di Arquata, sito nei boschi della frazione di Rigoroso, è il Rio dell'Acquafredda. Nasce al di sotto del monte Zuccaro per raggiungere la Scrivia con un susseguirsi di cascate. In questo microclima particolarissimo a causa della scarsa esposizione al sole ed alla freddezza del corso, in inverno a volte è completamente ghiacciato, si possono osservare specie animali e vegetali indice di elevata qualità delle acque.

Fra questi i gerridi, lo scorpione d'acqua, i tricotteri, che trascorrono la maggior parte della loro vita in acqua mentre diventano insetti alati da adulti.

Ma soprattutto è biologicamente rilevante la presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius)* specie minacciata in Italia dall'inquinamento, da specie alloctone e dai cambiamenti climatici, infatti vive in acque che hanno temperatura inferiore ai 23 gradi. A rischio estinzione, risulta inserito nella red list dell'IUCN (*International Union for the Conservation of Nature).*

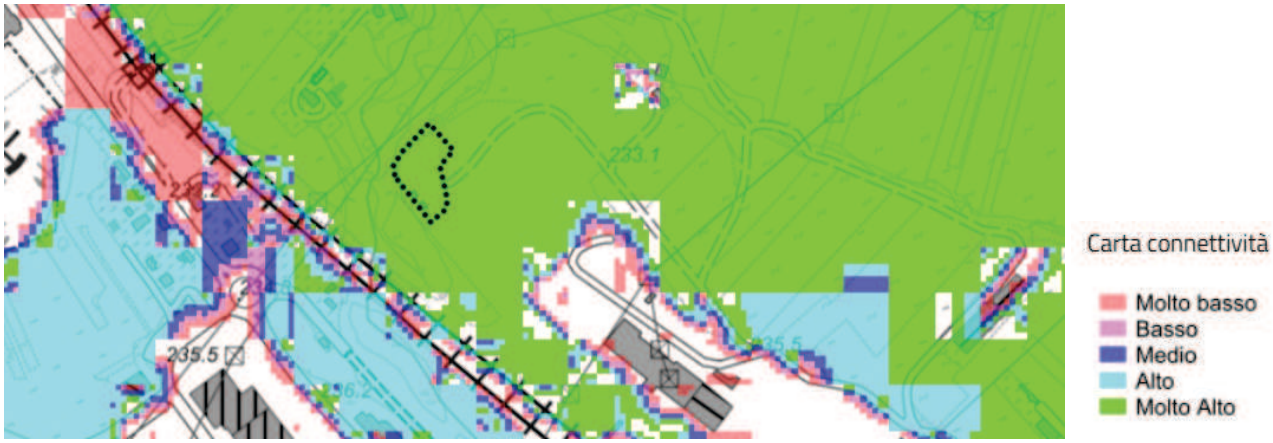
Le cartografie che seguono, estratte dal Geoportale della Regione Piemonte e dal Geoportale dell'ARPA Piemonte forniscono un quadro generale degli **elementi della "*Rete ecologica*"** nel dettaglio delle aree oggetto di modifica a seguito della Variante Parziale n. 6 che potrebbero determinare effetti sulla rete ecologica stessa (modifica 1 e 2b).

La ***Carta della connettività ecologica*** definisce il livello di interconnessione tra le diverse aree naturali identificate come "*aree sorgen*te". Le fonti utilizzate per la formazione di questa cartografia sono: Banca Dati Territoriale di Riferimento degli Enti piemontesi (2019), Piani Forestali Territoriali e dati Anagrafe Agricola da cui si è partiti per la realizzazione della carta degli habitat.

Cartografia Geoportale Regione Piemonte su base BDTRE 2025

Modifica 1

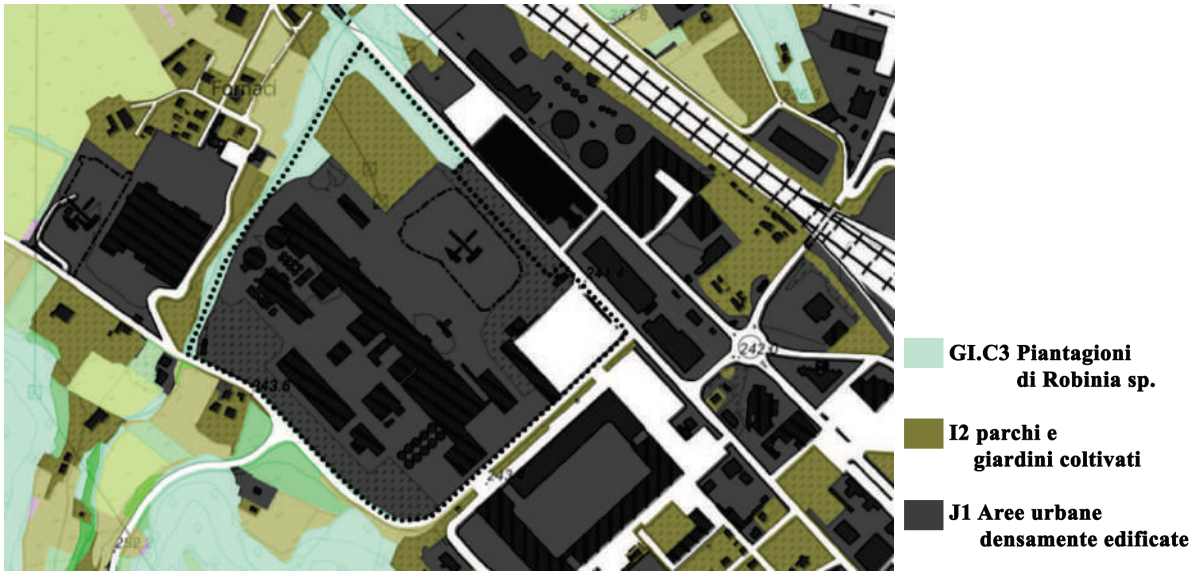
Modifica 2b



La ***Carta degli habitat e copertura semplificata degli habitat*** a scala regionale, è stata realizzata sotto i 1400 metri di quota identificando gli habitat secondo il sistema di classificazione EUNIS (versione 2012) sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. In funzione del dettaglio che le basi dati disponibili hanno consentito di raggiungere sono stati selezionati ca. 85 ambienti che costituiscono la "*legenda di riferimento*" e corrispondono per la maggior parte ad habitat naturali o semi-naturali.

Cartografia Geoportale Regione Piemonte su base BDTRE 2025

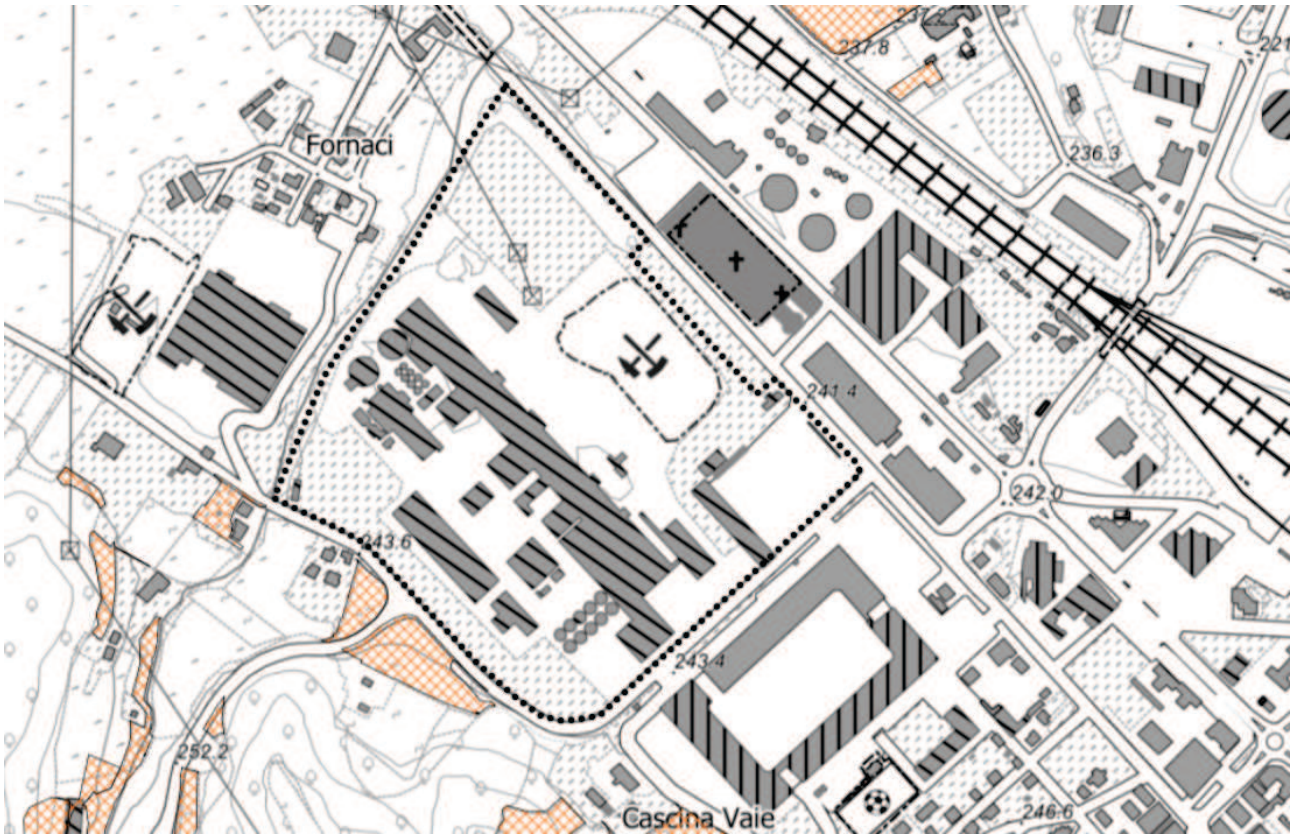
Modifica 1



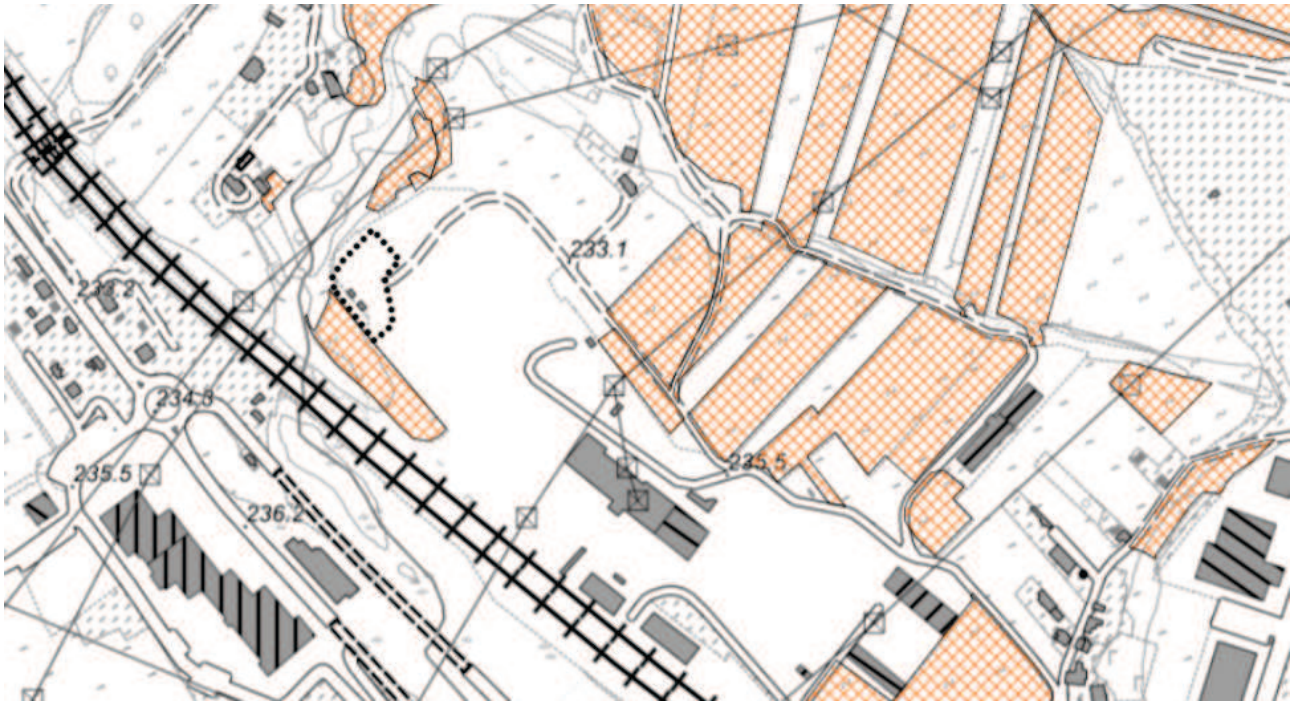
Modifica 2b

La ***Carta delle Aree di valore ecologico (AVE)*** definisce la localizzazione delle Aree di Valore Ecologico, desunte dalla carta degli habitat, a seguito dell'elaborazione di indici faunistici e vegetazionali che hanno individuato le aree importanti per fauna (mammiferi, avifauna, invertebrati in Direttiva Habitat) e vegetazione, selezionando gli ambienti che soddisfano uno dei due criteri seguenti:
a) essere importanti per la vegetazione e per almeno uno dei tre gruppi faunistici,
b) essere importanti per tutti e tre i gruppi faunistici.

Cartografia Geoportale Regione Piemonte su base BDTRE 2025
Modifica 1



Modifica 2b



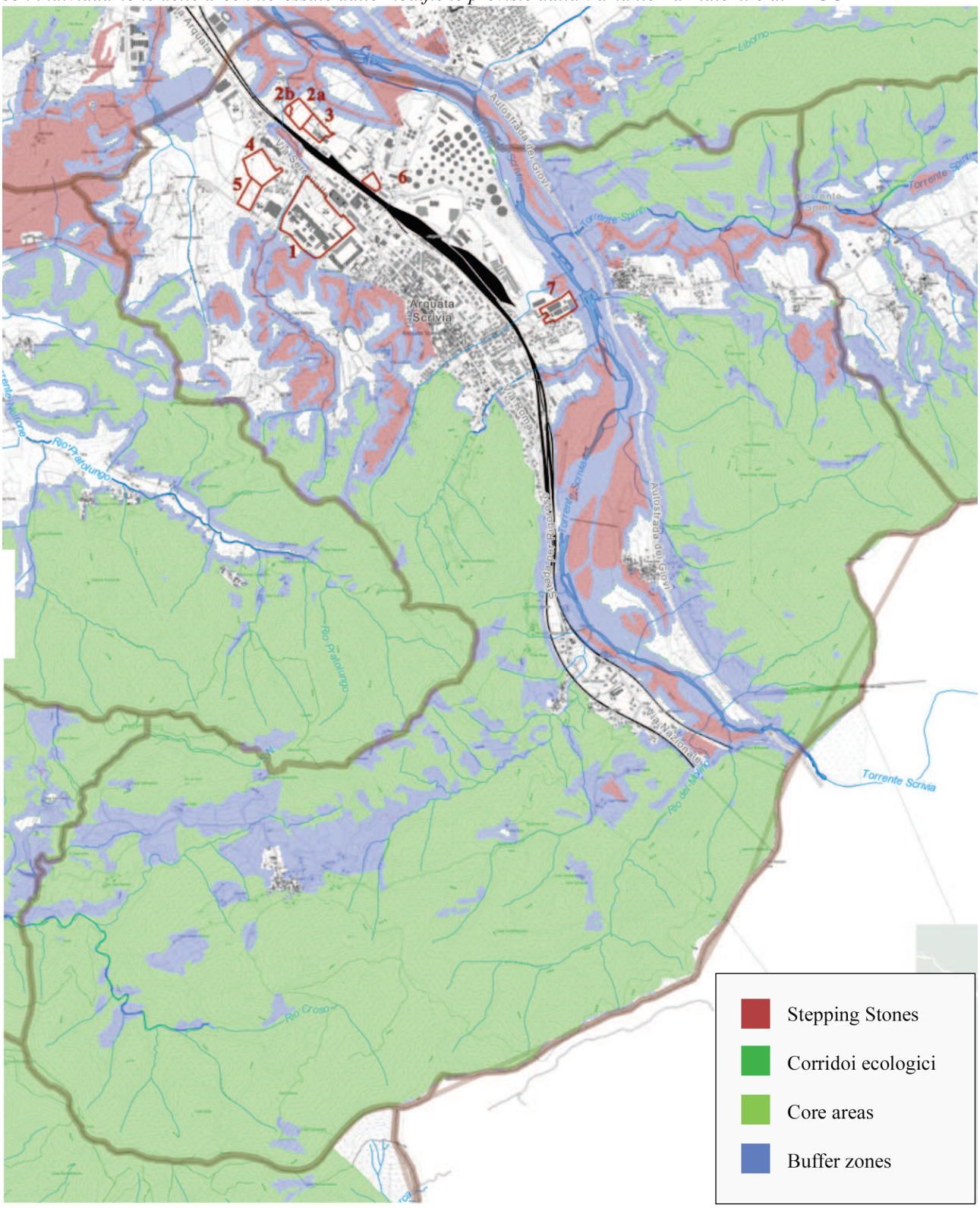
Per quanto alla **modifica n. 1** della Variante Parziale n. 6/2025 al PRGC del Comune di Arquata Scrivia su una parte dell'area industriale n. 7 è individuata una "*alta connettività ecologica*", che a tratti va da "*molto bassa*" ad *"alta*", tale parte coincide con una stretta fascia alberata che si estende lungo il corso del Rio Campora e con l'angolo più a nord del lotto produttivo, su tali aree la carta degli habitat definisce la presenza di *"piantagioni di Robinia sp"* e "*parchi e giardini coltivati".* La restante parte del polo produttivo definito "*aree urbane densamente edificate*" dalla carta degli habitat non è evidenziata la presenza di alcuna "*connettività ecologica*".
La modifica risulta accettabile in riferimento alla biodiversità, definita come precede per l'area su cui insiste la modifica stessa, in quanto **prevede l'aumento dell'indice di utilizzazione territoriale di una area produttiva esistente al fine di consentirne un riuso.** L'area, ad oggi in fase di bonifica risulta occupata da un polo produttivo di rilievo costituito da numero fabbricati ed aree pavimentate di pertinenza.
Il nuovo progetto di recupero dell'area produttiva **dovrà prevedere il mantenimento delle aree verdi in coincidenza con gli elementi di rilievo della connettività ecologica riconosciuti**. E' fortemente consigliato il mantenimento e la implementazione della fascia alberata esistente lungo il corso del Rio Campora e la realizzazione di un bacino di laminazione delle acque contornato da aree a verde e prative nell'angolo a nord del polo produttivo.
Si consiglia di prevedere, in fase di progettazione del "nuovo" polo produttivo che verrà realizzato nell'area produttiva n. 7, a seguito della sua bonifica, la **messa a dimora di alberi e arbusti** lungo tutto il perimetro dell'ambito produttivo in modo da compensare parzialmente la perdita di servizi ecosistemici.

Con riferimento alla **modifica n. 2** della Variante Parziale n. 6/2025 al PRGC del Comune di Arquata Scrivia sull'area sulla quale è prevista la modifica stessa viene riconosciuta una "*molto alta connettività ecologica*" e la presenza di "*parchi e giardini coltivati"* con riferimento agli habitat della zona più vasta. La variante prevede il riconoscimento sull'area di una "*area per servizi tecnologici*" eliminando dalla stessa la destinazione produttiva. Si può definire che questa modifica risulta compatibile con la molto alta connettività ecologica riconosciuta in quanto non prevede alcuna nuova possibilità di edificazione né l'individuazione di una nuova area di trasformazione ma solo il riconoscimento di un impianto tecnologico esistente ed attivo realizzato nella compatibile area produttiva prevista dal PRGC vigente e quindi la sua riclassificazione nella più adeguata classe urbanistica come definito. Si può concludere che ***la modifica non altera in alcun modo lo stato dei luoghi non interferendo con la biodiversità riconosciuta.***

Su entrambe le aree interessate dalle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6/2025 non è evidenziata la presenza di *Aree di valore ecologico (AVE).*

La cartografia relativa alla ***Rete ecologica dei mammiferi*** individua il grado di biodiversità potenziale del territorio ed individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese. Vengono individuate aree a maggior o minor pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche intrinseche (copertura del suolo, quota o pendenza) ed aree degradate per la presenza di intense attività antropiche.

Cartografia Geoportale ARPA Piemonte su base BDTRE 2022 - Rete ecologica dei mammiferi
con individuazione delle aree interessate dalle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6 al PRGC



La cartografia relativa a alla *"Rete ecologica dei mammiferi"* della Regione Piemonte evidenzia la presenza sul territorio agricolo comunale di Arquata Scrivia di:

- *Core areas* che interessano la maggior parte dell'area collinare e montuosa del territorio comunale
- *Stepping Stones* che si attestano, principalmente, in corrispondenza del corso del torrente Scrivia e nelle aree caratterizzate da un rilievo minore (bassa collina) nell'area di "passaggio" tra il territorio di collina e quello di pianura
- *Buffer zones* che si sviluppano in adiacenza alle *Core areas* ed alle *Stepping Stones* per costituire un "cuscinetto" tra le aree di interesse ecologico ed le porzioni di territorio comunale più densamente antropizzato

Stepping Stones: habitat attestati su aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano siti importanti per la sosta delle specie in transito in un territorio non idoneo alla loro vita. Sono habitat in cui le specie possono trovare temporaneamente ricovero e cibo (ad esempio un sistema di piccoli stagni all'interno di un vaso ambito agricolo di campi coltivati attestati lungo le rotte migratorie degli uccelli palustri).
Corridoi ecologici: strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità; in generale sono associabili ai corsi d'acqua e al loro corredo di vegetazione lineare.
Core areas: aree a buona/elevata naturalità
Buffer zones: zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad elevata naturalità al fine di garantirne una maggiore protezione dalle pressioni esterne

Con riferimento alla rete ecologica dei mammiferi a "larga scala" tutte le modifiche previste dalla presente Variante si attestano su porzioni di territorio intercluse e/o adiacenti al nucleo urbani di Arquata su aree prive di elementi della rete ecologica stessa e non alterano in alcun modo lo status ecologico del comune con elevata presenza di biodiversità.

5.2.4 Qualità dell'aria

Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

In merito agli studi specialistici di settore sulla qualità dell'aria il primo riferimento è stato il ***Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria*** approvato con DGR n. 14-7623 del 11/11/2002 e redatto ai sensi della L.R. 07/04/2000 n. 43 l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria. In essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, ora divenuto ***Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)*** ai sensi del d.lgs. 155/2010, nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: il Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria e l'inventario delle emissioni IREA. Il PRQA è lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente. Il **Piano Regionale di Qualità dell'Aria vigente** è stato **approvato dal Consiglio regionale con DCR n. 18-28783 del 10 dicembre 2024** (Approvazione del Piano regionale di qualità dell'aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43), in esito alla procedura di Valutazione ambientale strategica. La nuova pianificazione regionale di qualità dell'aria: che si realizza a partire dal "PRQA 2019", si concretizza nella recente approvazione dell'aggiornamento del Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) consegue, principalmente, al decreto legge 12 settembre 2023, n. 121 "*Misure urgenti in materia di pianificazione della qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale*", convertito con modificazioni dalla Legge n.155 del 6 novembre 2023. L'aggiornamento tiene conto dei significativi cambiamenti del contesto di riferimento che sono stati apportati a partire dal 2019 (anno in cui è stato approvato l'ultimo Piano Regionale di Qualità dell'Aria "PRQA 2019") non solo dalle iniziative economiche e regolamentari assunte dalla Regione, ma anche dall'approvazione e emanazione di nuovi piani e strategie europee, statali e regionali e più precisamente:

- dicembre 2019 - **strategia "*Green Deal*"** che ha come obiettivo primario quello di rendere l'UE il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, riducendo le emissioni di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- maggio 2021 - **piano d'azione dell'UE "*Azzerare l'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo*"** che combina tutte le pertinenti politiche dell'UE per contrastare e prevenire l'inquinamento;
- luglio 2021 il **Pacchetto clima "Fit for 55%"** ("Pronti per il 55%") che contiene una serie di proposte legislative e nuovi obiettivi in settori strategici ed economici tra cui clima, energia e combustibili, trasporti, edilizia, uso del suolo e silvicoltura.

Sul <u>piano nazionale</u>, il 5 giugno 2019 la Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Ministeri competenti e le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano hanno altresì firmato il protocollo d'intesa che istituisce il **"*Piano d'azione per il miglioramento della qualità dell'aria*"** ed in ottemperanza al D.lgs 81/2018, sono stati definiti gli **obiettivi di riduzione delle emissioni in atmosfera** nel **"*Programma Nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico*" (PNCIA)**, approvato con DPCM del 23 dicembre 2021.

Per quanto riguarda il **<u>livello regionale</u>**, il 18 febbraio 2022 la Giunta regionale del Piemonte, con la Deliberazione n. 23 – 4671, ha approvato il primo stralcio della **"*Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico*"**, con finalità di indirizzare l'azione amministrativa e politica regionale al contrasto del cambiamento climatico e a far fronte alle relative conseguenze, minimizzandone gli effetti negativi e nel luglio del 2022, è stata rilasciata la **"*Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)*"** che delinea gli **ambiti e gli obiettivi che la Regione Piemonte intende perseguire nel quadro definito dall'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e in coerenza e attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.** Sempre con riferimento alla regolamentazione regionale in materia di qualità dell'aria, successivamente all'approvazione del PRQA, con la deliberazione della Giunta regionale n. 9-2916 del 26 febbraio 2021, sono state approvate le "*Disposizioni straordinarie in materia di tutela della qualità dell'aria ad integrazione e potenziamento delle misure di limitazione delle emissioni, strutturali e temporanee, di cui alla DGR n. 14-1996 del 25 settembre 2020, e dei vigenti protocolli operativi*" e con la deliberazione del Consiglio regionale n. 284-15266 del 27 giugno 2023 è stato approvato il Piano Stralcio Agricoltura, in attuazione della misura AG.04 "*Riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera dal comparto agricolo*" dell'allegato A (Misure di piano) al vigente PRQA.

Zonizzazione Qualità dell'Aria Vigente (DGR n. 24-903 del 30/12/2019)

La zonizzazione qualità dell'aria Vigente della Regione Piemonte è la suddivisione del territorio in agglomerati e zone ai fini della valutazione e della gestione della qualità dell'aria approvata con DGR n. 24-903 del 30/12/2019 DGR n. 24-903 del 30/12/2019 "*Verifica ed aggiornamento della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale piemontese ed aggiornamento del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria ambiente, ai sensi degli articoli 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa)."*

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa), si era manifestata la necessità di un riesame della zonizzazione del territorio regionale ai fini di renderla conforme alle nuove disposizioni statali.
La precedente normativa - decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351 e decreto del Ministro dell'Ambiente 1 ottobre 2002, n. 261 – prevedeva, infatti, che le zone fossero individuate sulla base della valutazione della qualità dell'aria ai fini della gestione della qualità dell'aria, perseguendo il più possibile il soddisfacimento contemporaneo dei criteri di idoneità per la gestione (piani di risanamento o di mantenimento) e di quelli per la valutazione (obbligo di misurazione in siti fissi e/o uso di tecniche modellistiche, ecc.), assicurando un buon collegamento con le azioni di piano da intraprendere.
L'articolo 1, comma 4, del d.lgs. 155/2010, definisce, invece, la zonizzazione del territorio "*il presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria ambiente*", le cui modalità di svolgimento sono individuate sulla base della classificazione delle zone medesime. La valutazione della qualità dell'aria è, a sua volta, "*il presupposto per l'individuazione delle aree di superamento dei valori, dei livelli, delle soglie e degli obiettivi previsti"* dal decreto per i vari inquinanti; in caso di superamento devono essere adottati piani che agiscano sull'insieme delle principali sorgenti di emissione, ovunque localizzate, che influenzano tali aree di superamento.
Il medesimo articolo 1, comma 4, indica sinteticamente i principi per la delimitazione delle zone e degli agglomerati, meglio specificati nell'Appendice I "*Criteri per la zonizzazione del territorio*".
In primo luogo, sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa, si individuano gli agglomerati e successivamente, in considerazione principalmente delle caratteristiche orografiche, di quelle meteo climatiche, del carico emissivo e del grado di urbanizzazione del territorio, si prosegue con la delimitazione delle altre zone.
Le zone e gli agglomerati individuati sono infine classificati ai fini della tutela della salute umana, secondo quanto specificato dall'articolo 4 del d.lgs. 155/2010, confrontando le concentrazioni nell'aria ambiente degli inquinanti SO2, NO2, C6H6, CO, Pb, PM10, PM2.5, As, Cd, Ni, B(a)P con le rispettive soglie di valutazione superiori e inferiori riportate nell'Allegato II del citato decreto.
Analogamente si procede nella classificazione dell'agglomerato e della zona individuata per l'Ozono, secondo quanto disposto nell'articolo 8 del d.lgs. 155/2010, confrontando le concentrazioni nell'aria ambiente di tale inquinante con gli obiettivi a lungo termine previsti nell'Allegato VII del citato decreto per la protezione della salute umana e della vegetazione.
Già nell'ambito dell'originario Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria i Comuni venivano classificati in zone distinte sulla base dei risultati della valutazione delle qualità dell'aria effettuata nell'anno 2001 in relazione ai nuovi limiti di qualità dell'aria stabiliti con D.M. 02/04/2002 n. 60 ed approvato con DGR n. 109-6941 del 05/08/2002.
La zonizzazione era stata adottata con DGR n. 41-855 del 29 dicembre 2014 *"Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE)"* nella quale la Regione aveva adeguato la zonizzazione e classificazione del proprio territorio, unitamente alla relativa rete di misura.
Ai fini della zonizzazione del territorio regionale sono stati analizzati i seguenti fattori: - le caratteristiche orografiche e meteo - climatiche del territorio; - la densità abitativa, propedeutica all'individuazione degli agglomerati; - la distribuzione territoriale dei principali inquinanti in emissione e, per la delimitazione dell'agglomerato, si è tenuto conto della situazione del servizio di trasporto pubblico. L'analisi ha portato ad una prima ipotesi di zonizzazione che è stata poi confrontata con i risultati ottenuti dall'applicazione di una metodologia statistica di classificazione e caratterizzazione del territorio, denominata Functional Cluster Analysis, applicata alla base dati costituita dai campi di concentrazione prodotti su tutto il territorio regionale per gli anni 2005, 2006, 2007, 2008 e 2009 dal sistema modellistico di trasporto, dispersione e trasformazione chimica di inquinanti in atmosfera utilizzato operativamente da ARPA Piemonte a supporto

della Regione Piemonte. Gli esiti della suddetta simulazione sono stati utilizzati per pervenire ad un progetto di zonizzazione definitivo.
Secondo quanto disposto dall'art. 4, comma 2 del d.lgs. 155/2010, inoltre, la classificazione delle zone e degli agglomerati è riesaminata dalla Regione almeno ogni cinque anni e, comunque, in caso di significative modifiche delle attività che incidono sulle concentrazioni nell'aria ambiente degli inquinanti di cui all'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto legislativo. In tal senso con ***DGR n. 24-90330 del dicembre 2019*** sono stati effettuati la ***"Verifica ed aggiornamento della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale piemontese ed aggiornamento del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria ambiente, ai sensi degli articoli 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa)."*** Ai fini del **riesame della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale**, nonché dell'approvazione del relativo programma di valutazione, il competente Settore regionale Emissioni e Rischi ambientali, con il supporto tecnico-scientifico dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale - ARPA Piemonte, ha conseguentemente predisposto i seguenti documenti allegati alla suddetta DGR:

- ***Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale e revisione della classificazione (Allegato 1)***
- ***Aggiornamento del programma di valutazione della qualità dell'aria (Allegato 2).***

In particolare, l'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale e la revisione della classificazione delle zone e degli agglomerati, effettuati sulla base degli obiettivi di protezione per la salute umana per gli inquinanti NO2, SO2, C6H6, CO, PM10, PM2,5, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P, nonché degli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione relativamente all'ozono, conferma la ripartizione del territorio regionale nelle seguenti zone ed agglomerati:

- ***Codice IT0118 – Agglomerato di Torino***
- ***Codice IT0119 – Zona denominata Pianura***
- ***Codice IT0120 – Zona denominata Collina***
- ***Codice IT0121 – Zona denominata di Montagna***
- ***Codice IT0122 – Zona denominata Piemonte***

Le rappresentazioni cartografiche delle zone e dell'agglomerato precedenti e l'elenco dei comuni ivi ricadenti, sono riportati nell'allegato I (Elenco dei comuni dell'agglomerato e delle zone individuate e loro caratteristiche) alla deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2019, n. 24-903.

Il PQRA, in attuazione degli articoli 3 e 4 del d.lgs. 155/2010, riporta tale ripartizione all'interno delle Norme di Attuazione (riferite all'aggiornamento di settembre 2024) ***all'articolo 5 "Zonizzazione e aree di superamento"***.
L'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale ha tenuto conto dei dati elaborati nell'ambito dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA Piemonte) che indicano l'apporto dei diversi settori sulle emissioni dei principali inquinanti e dai quali è possibile determinare il carico emissivo per tutti gli inquinanti, compresi quelli critici quali PM10, NOx, NH3 e COV. La revisione della classificazione delle zone e dell'agglomerato ha, altresì, tenuto conto delle Valutazioni annuali della qualità dell'aria nella Regione Piemonte, elaborate, a partire dall'anno 2014, anche ai fini dell'attività statale di reporting verso la Commissione Europea.

Allegato alla DGR n. 24-90330 del dicembre 2019
AGGIORNAMENTO DELLA ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE E REVISIONE DELLA CLASSIFICAZIONE (ex art. 4, comma 2, d.lgs. 155/2010)

Tabella n. 1 - Principali caratteristiche dell'agglomerato e delle zone

	u.m.	Agglomerato Torino IT0118	Zona pianura IT0119	Zona collina IT0120	Zona montagna IT0121	Zona Piemonte IT0122	Regione
N° Comuni		33	268	646	234	1.148	1.181
Popolazione	ab	1.532.332	1.322.596	1.338.980	181.098	2.842.674	4.375.006
Superficie	km²	838	6.623	8.801	9.125	24.549	25.389
Densità abitativa	ab/km²	1.828,12	199,70	152,14	19,85	115,80	172,32
Densità em. PM10	t/km²	2,32	0,94	0,91	0,23	0,67	0,72
Densità em. Nox	t/km²	13,51	3,45	2,02	0,27	1,75	2,14
Densità em. COV	t/km²	19,09	7,58	6,85	5,03	6,37	6,79
Densità em. NH3	t/km²	2,87	3,99	1,12	0,26	1,57	1,62

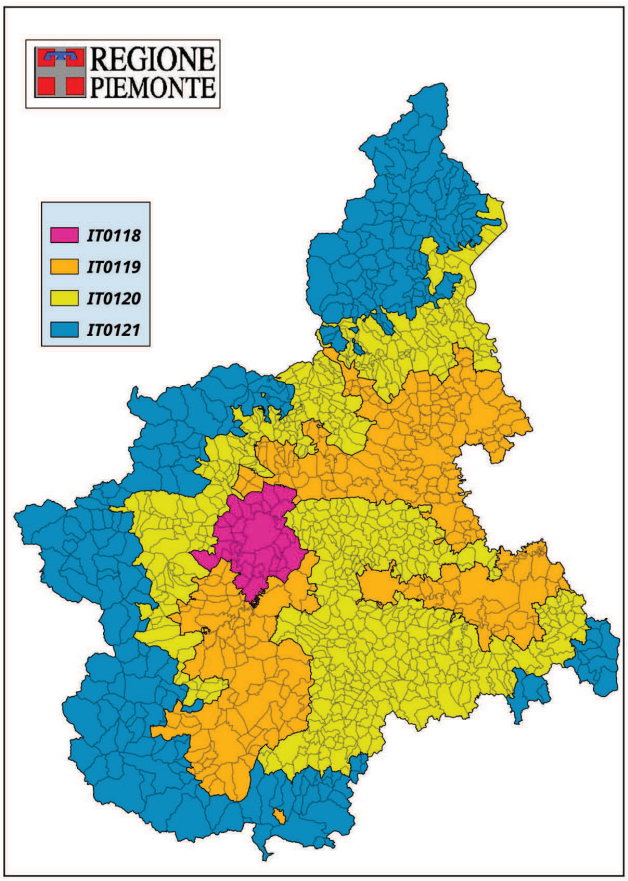


Figura 1
Rappresentazione grafica per gli inquinanti NO_2, SO_2, C_6H_6, CO, PM_{10}, $PM_{2,5}$, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P

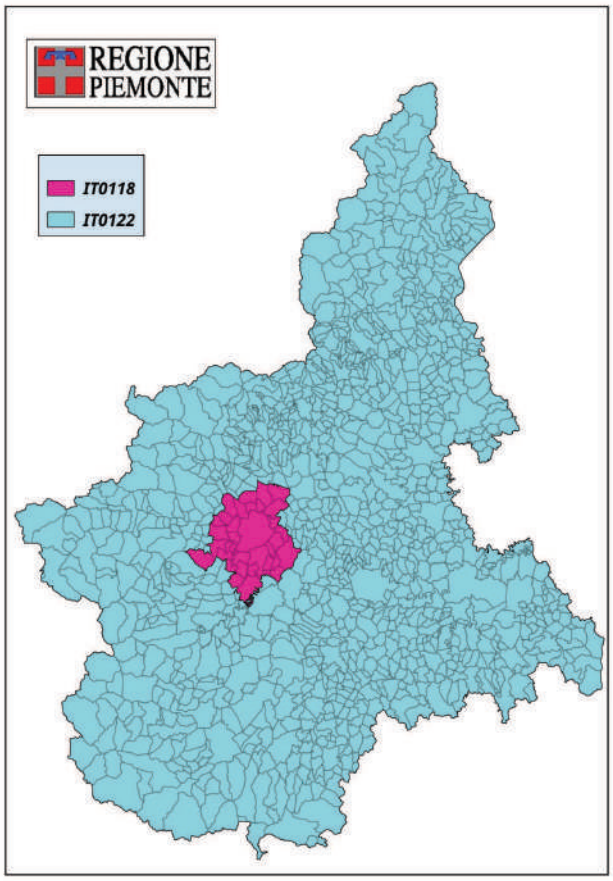


Figura 2
Rappresentazione grafica della zonizzazione per la tutela della salute umana e della vegetazione in riferimento all'ozono

Le figure 1 e 2 rappresentano rispettivamente la rappresentazione grafica per tutti gli inquinanti, fuorché l'ozono (fig.1), e per il solo inquinante ozono (fig. 2).

Il ***Piano Regionale di Qualità dell'Aria***, stabilisce, inoltre le misure strutturali necessarie per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici nel più breve tempo possibile, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del rispetto di tali valori e livelli, al fine di adempiere agli obblighi derivanti dalla Direttiva comunitaria 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Tali obiettivi di qualità dell'aria, sono perseguiti in via strutturale dalla Regione attraverso le riduzioni al 2025, rispetto ai valori emissivi dello scenario tendenziale, delle emissioni degli inquinanti, secondo il seguente dettaglio:
a. 13 % delle emissioni di PM10, corrispondente a 1.912 tonnellate/anno;
b. 7,5 % delle emissioni di ossidi di azoto (NOx), corrispondente a 3.418 tonnellate/anno;
c. 0,5 % delle emissioni di ammoniaca (NH3), corrispondente a 149 tonnellate/anno;
d. 3,4 % delle emissioni di composti organici volatili (COV), corrispondente a 2.995 tonnellate/anno;
e. 3,5 % delle emissioni di biossido di zolfo (SO2), corrispondente a 102 tonnellate/anno.
Infine, nell'ambito dell'adozione della proposta di Aggiornamento del PRQA di settembre 2024 è stato anche allegato alla deliberazione il documento relativo al "*source apportionment modellistico settoriale*" (allegato 1b), che individua i contributi settoriali e geografici sulle stazioni di qualità dell'aria sulla base della zonizzazione già adottata in precedenza.
Il PRQA, in attuazione degli articoli 9 e 13 del d.lgs. 155/2010 e degli articoli 6 e 7 della l.r. 43/2000, detta prescrizioni, direttive e indirizzi. Le disposizioni all'interno norme di attuazione e negli altri elaborati del PRQA, hanno valenza di prescrizioni (P), direttive (D) e indirizzi (I). In particolare:
- le "**prescrizioni**" sono:
  - "*disposizioni del PRQA che sono cogenti e immediatamente applicative*";
  - "*incidono direttamente sul regime giuridico dei beni e dei rapporti giuridici disciplinati*";

- “*devono trovare piena e immediata osservanza e attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo quanto previsto dal PRQA*”;
- “*prevalgono automaticamente, senza la necessità di recepimento, sulle disposizioni incompatibili contenute negli strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi, anche se assunti in data antecedente;”*

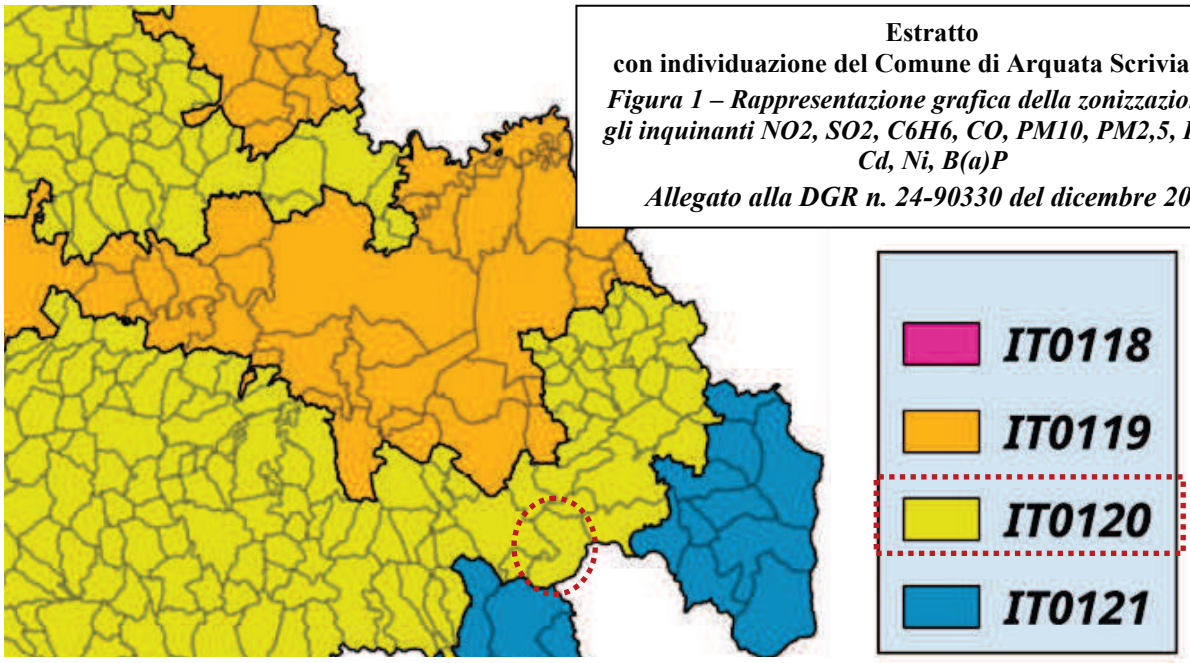
- le “**direttive**”, costituiscono le disposizioni da recepire nei piani e programmi che hanno effetto diretto ed indiretto sulla qualità dell’aria e che possono concorrere con le loro misure alla riduzione delle emissioni in atmosfera;
- gli “**indirizzi**”, si intendono le raccomandazioni rivolte a piani e programmi che fissano finalità generali e obiettivi prestazionali, riconoscendo ai soggetti pubblici e privati, chiamati ad osservarli, ambiti di autonomia nell’individuazione delle modalità di realizzazione dei risultati indicati.

La valutazione ambientale strategica che accompagna le proposte di piani e programmi, generali e di settore, operanti nel territorio regionale verifica la coerenza delle suddette proposte di piani e programmi con le previsioni del PRQA, dando esplicita evidenza delle analisi e valutazioni inerenti gli effetti sulla qualità dell’aria, eventualmente attesi dall’attuazione del piano o programma, contenute negli elaborati di piano.

Valutazioni relative all’ambito specifico della presente Variante Parziale 6/2025

L’attuale zonizzazione regionale aggiornata inserisce Arquata Scrivia nel *Codice IT0120 – Zona denominata Collina:*

Dall’analisi dei dati è emersa la seguente situazione in riferimento alle soglie di valutazione superiore ed inferiore: la zona si caratterizza per la presenza di livelli sopra la soglia di valutazione superiore per i seguenti inquinanti: NO2, PM10, PM2,5 e B(a)P. Il resto degli inquinanti è sotto la soglia di valutazione inferiore. Rispetto alla pregressa classificazione si evidenzia che il benzene si posiziona sotto la soglia di valutazione inferiore.



Estratto
con individuazione del Comune di Arquata Scrivia della
Figura 1 – Rappresentazione grafica della zonizzazione per gli inquinanti NO2, SO2, C6H6, CO, PM10, PM2,5, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P
Allegato alla DGR n. 24-90330 del dicembre 2019

Estratto dall’”*ALLEGATO I – Elenco dei comuni dell’agglomerato e delle zone individuate e loro caratteristiche”* contenuto nell’“*Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale e revisione della classificazione (ex art. 4, comma 2, d.lgs. 155/2010)*”**

CODICE IT0120 – ZONA DI COLLINA									
ISTAT	DENOMINAZIONE	ZONA	AREA (km2)	Popolazione 2018	Densità Abitativa (ab/km²)	Densità emissiva			
						PM_{10}/km²	NH_3/km²	COV/km²	NO_x/km²
006009	Arquata Scrivia	IT0120	29,67	6.397	215,6	0,84	0,08	3,37	5,46

In relazione alla qualità dell'aria locale specifica del Comune di Arquata Scrivia la centralina ARPA più vicina all'area su cui ricade la modifica n. 1 (unica modifica che potrebbe avere ricadute sulla componente "Aria" in quanto prevede l'incremento dell'indice di utilizzazione territoriale di una area produttiva esistente per permetterne la ricostruzione a seguito della bonifica del sito industriale) è quella di via Don Minzoni ad Arquata Scrivia, dalla quale sono stati ricavati i dati relativi al PM10, presente in atmosfera che seguono in forma tabellare. Per i dati relativi all'NO2 è stato invece necessario utilizzare una seconda centralina ARPA, poiché non registrati dalla precedente, si riportano, quindi, i dati rilevati dalla centralina di Novi Ligure in Piazza Gobetti.
Le tabelle che seguono riportano le concentrazioni di PM10 e NO2 rilevate dalle suddette centraline nel corso dell'anno 2023.
Tali concentrazioni sono rappresentative dei valori di fondo già presenti nell'area e dalle stesse, come visibile, **non emergono criticità per nessuno degli inquinati considerati**.

Concentrazioni di inquinanti rilevate da ARPA presso il comune di Arquata e valori limite di confronto

PARTICOLATO - PM10				
Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	24 ore	**50 µg/m³ Max 35 sup./anno**	Max Media giornaliera: **90 µg/m³** Superamenti annui: **10**	2023
Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Anno civile	**40 µg/m³**	Media annuale: **22,4 µg/m³**	2023
BIOSSIDO DI AZOTO - NO_2				
Valore limite orario per la protezione della salute umana	1 ora	**200 µg/m³**	Max Media 1 h: **112 µg/m³**	2023
Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Anno civile	**40 µg/m³**	Media annuale: **21,12 µg/m³**	2023

Le modifiche apportate al PRGC dalla Variante Parziale n. 6/2025 non comportano un aumento del carico antropico considerabile e significativo sul territorio comunale di Arquata Scrivia poichè seppure il carico antropico potenziale complessivo del comune risulta in piccola parte implementato dalla modifica n. 1 rispetto a quello attuale in quanto attraverso l'aumento dell'indice di utilizzazione territoriale dell'area produttiva numero 7 "*ex Cementir*" si prevede di consentire il riuso dell'area industriale a seguito della sua bonifica. Questo aumento **risulta accettabile e positivo** in quanto promuove il riuso di un lotto dismesso in stato di degrado limitando il nuovo consumo di suolo ed evitando la realizzazione di un nuovo polo produttivo. L'aumento del carico antropico inoltre è da considerare trascurabile in quanto è valutabile in relazione allo stato attuale dei luoghi, in corrispondenza della ex Cementir, oggi in stato di abbandono, ma considerabile minimo in relazione agli anni passati quando l'attività produttiva era attiva.

Il progetto di ricostruzione dell'area produttiva n. 7 sarà sottoposto a specifica Verifica di Assoggettabilità a VIA e, quindi, in tale sede, verrà valutato in maniera puntuale il possibile incremento in atmosfera di inquinanti derivante, principalmente, dal possibile traffico indotto dalla attività di magazzino e logistica che è prevista per l'area. Tale incremento, in questa fase, può essere considerato accettabile in ragione del fatto che la nuova attività prenderà il posto di una attività che per anni è stata presente sul territorio comunale e ha comportato un considerevole volume di traffico indotto collegato al suo svolgimento (Cementir) e che, logisticamente, l'area produttiva si localizza in una posizione strategica in riferimento al casello autostradale di Vignole Borbera dal quale dista circa 1,5 km. Il traffico pesante transiterà lungo la Via Serravalle per pochi metri imboccando la SP140 -Via Gramsci in direzione della vicina autostrada A7-E70.
Con riferimento alla fase di cantiere per la costruzione dei nuovi fabbricati industriali sull'area n. 7 del PRGC vigente le emissioni dovranno essere controllate e, debitamente, abbassate se considerate oltre i limiti consentiti.
Si precisa, inoltre, che in sede di Variante è stata inserita all'interno delle Schede del Piano Esecutivo Convenzionato (PEC) n. 7 "ex Cementir" (Norme Tecniche di Attuazione del PRGC) una nuova *disposizione particolare* riguardante lo studio del traffico in fase di progettazione del PEC che recita: *"In caso di*

dismissione dell'attività in atto il riuso dell'area interessata dall'impianto produttivo dovrà essere preceduto da specifica Variante al P.R.G.C. secondo le procedure previste dall'art. 17 L.R. 56/77 e s.m.i. vigenti.", e lo si sostituisce con il seguente nuovo testo "Il PEC dovrà contenere lo studio inerente gli aspetti della rete stradale esistente, con particolare riferimento alla grande viabilità con cui si interfaccia (Strada Provinciale 140 e Strada Statale 35 dei Giovi) per definire e dimensionare i teorici flussi veicolari indotti dalla prevista destinazione logistica e per effettuare la conseguente valutazione del traffico considerando la attuale potenzialità residua della rete stradale esistente."

Tutte le altre modifiche previste dalla Variante parziale consistono nella sola riduzione dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale e nel riconoscimento di un'area per servizi tecnologici esistente e comportano, quindi, variazioni al PRGC che non interferiscono in alcun modo con la componente "Aria" del territorio comunale di Arquata non determinando alcuna nuova emissione in atmosfera.

5.2.5 Rifiuti

Il Comune di Arquata Scrivia fa parte del Consorzio Servizi Rifiuti nel Novese Tortonese Acquese Ovadese. Gli obbiettivi fissati dal Consorzio si pongono in attuazione degli indirizzi contenuti nella vigente normativa in materia di rifiuti, nel Piano Regionale e nel Programma Provinciale di gestione dei rifiuti, soprattutto per quanto riguarda il raggiungimento degli obbiettivi di raccolta differenziata in ogni singolo Comune associato, in accordo con i Piani Regionale e Provinciale
Il Consorzio Servizi Rifiuti del Novese, Tortonese, Acquese ed Ovadese (CSR), istituito ai sensi della legge regionale n. 24 del 2002, coordina la gestione dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani ed assimilati agli urbani per i 116 Comuni consorziati, per un totale di circa 213.000 abitanti residenti.
Il Consorzio affida la gestione del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani ed assimilati a alle seguenti società: ***5 Valli Servizi S.r.l.,*** *Econet S.r.l. e Gestione Ambiente S.p.a.*
Il Comune di Arquata Scrivia è attualmente servito dalla società *5 Valli Servizi S.r.l.*.
5 Valli Servizi S.r.l. si occupa prevalentemente di raccolta e trasporto rifiuti urbani e dei connessi servizi di igiene urbana.
La società, nata nel 2006, in seguito all'avvenuto affidamento, da parte del C.S.R. (Consorzio Servizi Rifiuti di Novi Ligure), della gestione del servizio pubblico di Igiene Ambientale sul territorio della Comunità Montana Terre del Giarolo, è attiva dal 2007 sul territorio appenninico piemontese, nella parte più a sud-est della provincia di Alessandria, che si spinge fino al confine con le Provincie di Genova, Pavia e Piacenza.
A partire dalla Valle Spinti, attraversando le montagne della Valle Borbera e della Val Curone, fino alle colline della Val Grue e della Valle Ossona, la 5 Valli svolge quindi i propri servizi per 37 comuni, i cui territori si estendono fino alla periferia di Tortona e Novi Ligure.

La quantificazione della produzione di rifiuti
I dati relativi alla produzione di rifiuti in forma tabellare riportati nel seguito sono stati estratti dal *Geoportale dell'Arpa della Regione Piemonte* e definiscono un quadro generale della produzione di rifiuti sia urbani che speciali nel Comune di *Arquata Scrivia* (Codice Istat 006009).

Si riportano i dati relativi alla produzione di rifiuti urbani per l'anno 2002 e per il periodo 2013-2021 per fornire un quadro sulla evoluzione della raccolta differenziata del comune negli anni.

	ANNO	% Raccolta differenziata	Rifiuti totali kg/ab (rifiuti urbani + rifiuti differenziati)	Rifiuti urbani indifferenziati kg/ab
Comune Arquata Scrivia *Codice Istat 006009*	***2002***	7,7	631,7	582,8
	2013	41,2	506,9	298,3
	2014	41,4	542,1	317,5
	2015	41,3	489,4	287,1
	2016	40,5	503,5	299,3
	2017	40,7	507,3	300,8
	2018	42,5	523,7	300,9
	2019	45,9	541,2	292,7
	2020	44,2	550,0	306,8
	2021	44,3	587,9	327,6

Le modifiche apportate al PRGC dalla Variante Parziale n. 6/2025 non <u>comportano un aumento del carico antropico considerabile e significativo</u> sul territorio comunale di Arquata Scrivia poichè seppure il carico antropico potenziale complessivo del Comune risulta in piccola parte implementato dalla modifica n. 1 rispetto a quello attuale attraverso l'aumento dell'indice di utilizzazione territoriale dell'area produttiva numero 7 "*ex Cementir*" per la quale si prevede di consentire il riuso dell'area industriale a seguito della sua bonifica. Questo aumento **risulta accettabile e positivo** in quanto promuove il riuso di un lotto dismesso in stato di degrado limitando il nuovo consumo di suolo ed evitando la realizzazione di un nuovo polo produttivo. L'aumento del carico antropico inoltre è da considerare trascurabile in quanto è valutabile in relazione allo stato attuale dei luoghi, in corrispondenza della ex Cementir, oggi in stato di abbandono, ma considerabile minimo in relazione agli anni passati quando l'attività produttiva era attiva.
Si può, inoltre, aggiungere che l'aumento di indice territoriale di edificabilità dell'area produttiva n. 7 è compensato da una riduzione complessivamente analoga dell'indice di utilizzazione territoriale di aree

produttive previste dal PRGC all'interno del territorio comunale e non ancora realizzate e/o con una residualità di indice che è stato possibile cedere. Quindi, complessivamente, la Variante Parziale n. 6/2025 prevede **il solo "spostamento" di indice di utilizzazione territoriale tra aree produttive già previste dal PRGC vigente senza alcun aumento delle aree edificabili residenziale e/o produttive presenti sul territorio comunale.**
Negli elaborati di progetto per la realizzazione dell'area produttiva n. 7, come stabilito all'interno delle Norme di Attuazione del PRGC vigente, *dovranno essere individuate e descritte le opere necessarie al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti liquidi, solidi e gassosi riferiti agli impianti in progetto. La esistenza o la nuova costruzione di dette opere è condizione necessaria al rilascio della agibilità degli impianti NTA*.
Dovrà essere, pertanto, prevista la realizzazione di isole ecologiche interne alla nuova attività produttiva attraverso una pianificazione che includa la definizione degli spazi, la scelta di contenitori idonei per ogni tipologia di rifiuto, l'installazione di attrezzature per la gestione (stoccaggio temporaneo e movimentazione) e la nomina di personale qualificato. La gestione deve essere organizzata in modo sicuro ed efficiente, nel rispetto delle normative vigenti per il deposito temporaneo e il trasporto dei rifiuti.

Per quanto sopra definito si può concludere che la quantità e la qualità di rifiuti prodotti all'interno del comune di Arquata Scrivia non sarà alterata in alcun modo dalla presente Variante Parziale.

5.2.6 Agenti fisici: rumore e vibrazioni

L'inquinamento acustico è l'insieme degli effetti negativi prodotti dal rumore generato dall'uomo sull'ambiente urbano e naturale. I suoni indesiderati o nocivi, dovuti prevalentemente al traffico stradale, ferroviario e aereo, alle attività industriali, e non ultimo alle stesse abitudini di vita dei cittadini, inducono sensazioni di fastidio, di disturbo a una crescente percentuale di popolazione. Le politiche in tema di inquinamento acustico individuano quale obiettivo principale la riduzione del numero di persone esposte, prevenendo o riducendo il rumore ambientale attraverso la definizione di livelli limite e tutelando la presenza delle zone contraddistinte da una buona qualità acustica.
La Direttiva 2002/49/CE, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, definisce gli indirizzi comunitari con lo scopo di consentire un approccio unitario, destinato agli Stati membri, per l'adozione delle azioni di contrasto. Il conseguimento di un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente e in questo contesto la protezione dall'inquinamento acustico, è obiettivo prioritario nella politica comunitaria.
L'attuale impianto legislativo nazionale, basato sulla Legge Quadro sull'inquinamento acustico 447/95 e sui relativi decreti attuativi, in attesa del completo recepimento della Direttiva 2002/49/CE, disegna un sistema articolato, definendo piani e programmi per rappresentare l'ambiente acustico e individuare azioni di mitigazione, attribuendo competenze a soggetti pubblici e privati, caratterizzando i differenti ambiti dovuti alle principali sorgenti di rumore. A detta Legge Quadro ha fatto seguito, nel 2000, l'emanazione della Legge regionale della Regione Piemonte - LR 52/00 - che ha lo scopo specifico di riordinare le competenze amministrative in campo di inquinamento acustico.
In particolare l'articolo 6 della LR 52/00 prevede l'obbligo per i Comuni a procedere alla suddivisione del territorio di competenza in aree acusticamente omogenee (Zonizzazione Acustica). La Zonizzazione Acustica va ad integrare gli strumenti urbanistici vigenti e con essi si coordina al fine di armonizzare le esigenze di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico con la destinazione d'uso e le modalità di sviluppo del territorio.

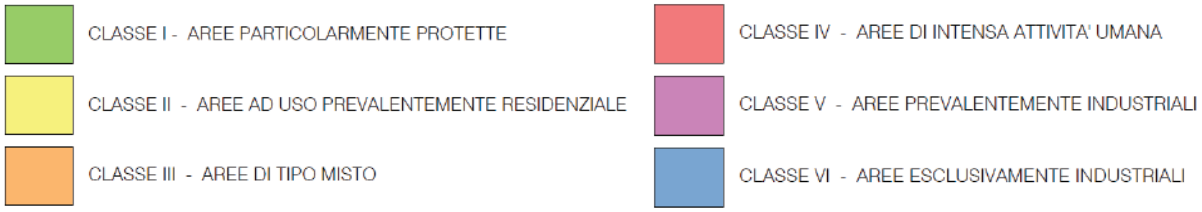
Con *Deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 del 17/03/2004* il Comune di Arquata Scrivia ha approvato definitivamente la ***zonizzazione acustica del territorio comunale*** che suddivide il territorio comunale in aree contraddistinte da insediamenti differenti per tipologia, attività ed uso e quindi con differenti livelli di rumorosità ambientale. Tale studio serve per fotografare la situazione attuale, ma anche per pianificare lo sviluppo urbanistico, individuando le aree da salvaguardare, le aree da risanare e quelle in cui insediare attività rumorose.

Le modifiche apportate al PRGC dalla Variante Parziale non determinano accostamenti critici con la fase IV della zonizzazione acustica in vigore sul territorio comunale di Arquata Scrivia.
Rispetto alle previsioni della Variante Parziale la suddivisione in classi acustiche del territorio comunale è verificata come segue:

Punti di Variante	**Zona di PRGC vigente**		**Zona di PRGC variante**	**Classificazione Fase IV Zonizzazione acustica**	**Compatibilità verificata**	**Note**
1)	*Aree produttive esistenti e confermate, di riordino, di completamento - D2*		*Aree produttive esistenti e confermate, di riordino, di completamento D2*	III, IV, V, VI	SI'	*Non viene modificata in alcun modo la classe urbanistica dell'area così come risulta approvata dal PRGC vigente*
2)	***2a)***	*Aree produttive di nuovo impianto - D1*	*Aree per servizi tecnologici*	IV	SI'	–
	2b)	*Aree produttive di nuovo impianto - D1*	*Aree produttive di nuovo impianto - D1*	IV	SI'	*Non viene modificata in alcun modo la classe urbanistica dell'area così come risulta approvata dal PRGC vigente*
3)	*Aree produttive di nuovo impianto - D1*		*Aree produttive di nuovo impianto - D1*	IV	SI'	*Non viene modificata in alcun modo la classe urbanistica dell'area così come risulta approvata dal PRGC vigente*
4)	*Aree produttive da mantenere completare riordinare - D2*		*Aree produttive da mantenere completare riordinare - D2*	IV, V	SI'	*Non viene modificata in alcun modo la classe urbanistica dell'area così come risulta approvata dal PRGC vigente*
5)	*Aree produttive di nuovo impianto - D1*		*Aree produttive di nuovo impianto - D1*	II, III, IV, V	SI'	*Non viene modificata in alcun modo la classe urbanistica dell'area così come risulta approvata dal PRGC vigente*
6)	*Aree produttive di nuovo impianto - D1*		*Aree produttive di nuovo impianto - D1*	IV, V	SI'	*Non viene modificata in alcun modo la classe urbanistica dell'area così come risulta approvata dal PRGC vigente*
7)	*Aree produttive da mantenere completare riordinare - D2*		*Aree produttive da mantenere completare riordinare - D2*	IV, VI	SI'	*Non viene modificata in alcun modo la classe urbanistica dell'area così come risulta approvata dal PRGC vigente*

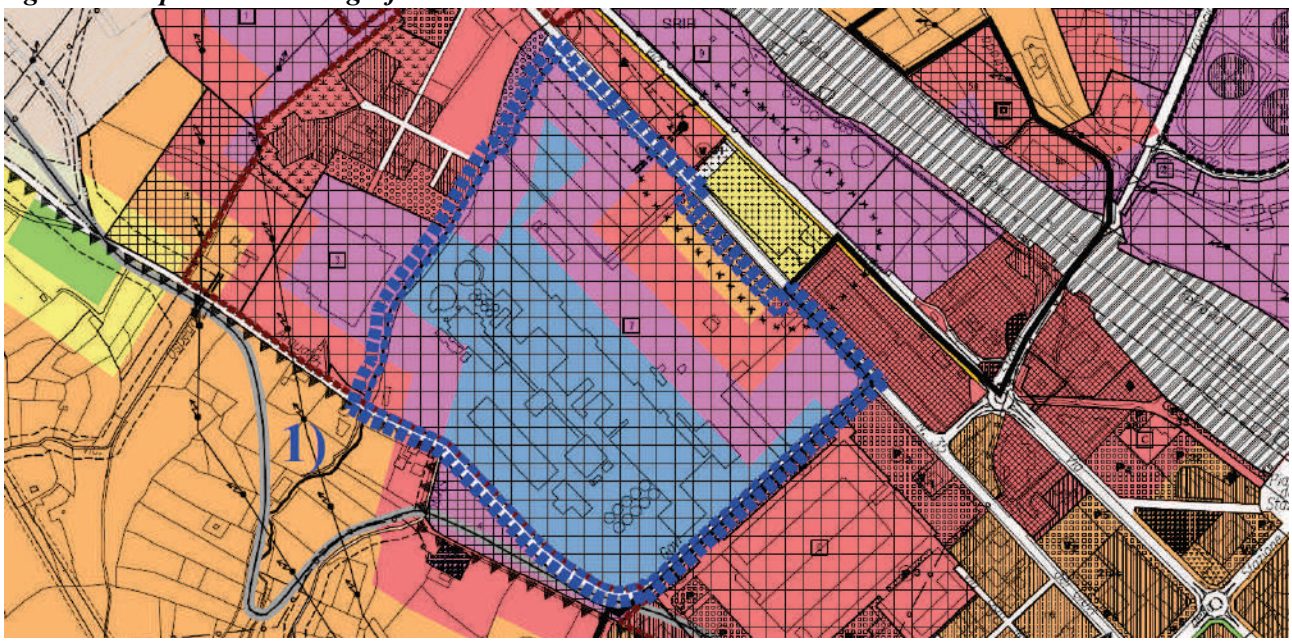
Si riporta di seguito lo stralcio fuori scala della cartografia della zonizzazione acustica (Fase IV) del territorio comunale di Arquata Scrivia vigente con l'individuazione delle aree sulle quali ricadono le modifiche previste della presente Variante Parziale.

LEGENDA ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE – FASE IV



Modifica 1

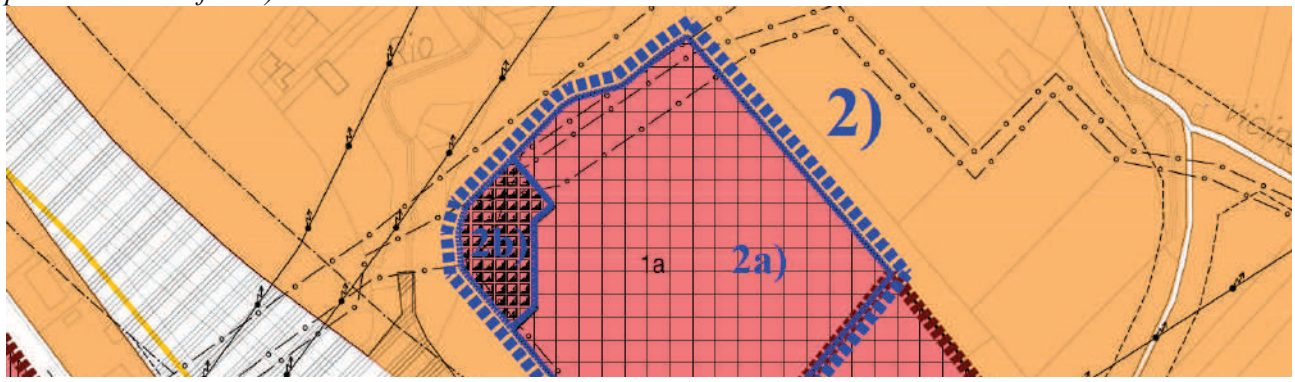
Modifica dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale in aumento *da Ut=0,24 mq/mq a Ut=0,526 mq/mq e della relativa SUL edificabile dell'area produttiva D2 n. 7, sottoposta a Strumento Urbanistico Esecutivo e urbanisticamente classificata nel PRGC come "Aree esistenti e confermate, di riordino, di completamento D2"* ***senza modifica alcuna della attuale classificazione urbanistica attribuita dal PRGC vigente e del perimetro cartograficamente individuato.***



COMPATIBILE in quanto la classificazione urbanistica dell'area rimane invariata rispetto a quella approvata con il PRGC vigente.

Modifica 2b

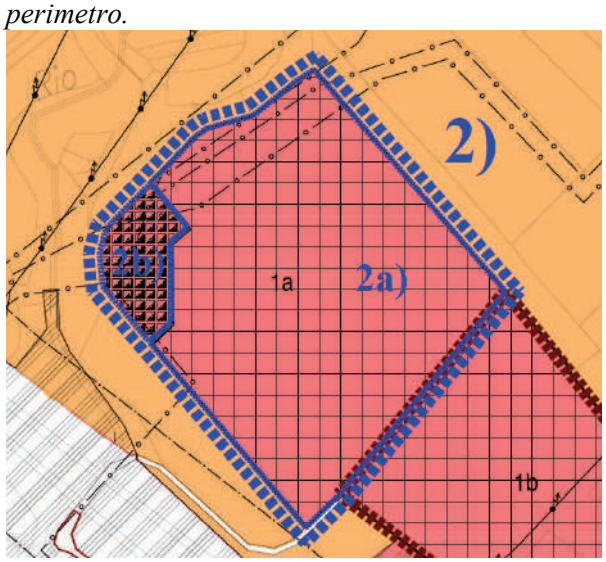
Stralcio dall'ambito del perimetro di SUE dell'area produttiva D1 n. 1a di una porzione di area, *attualmente occupata da un impianto tecnologico esistente ed attivo, con* ***riclassificazione urbanistica della stessa nella più opportuna categoria di "Aree per servizi tecnologici"*** *e concomitante previsione di azzeramento dell'indice di utilizzazione territoriale vigente in favore dell'area produttiva D2 n. 7 di cui alla precedente modifica 1).*

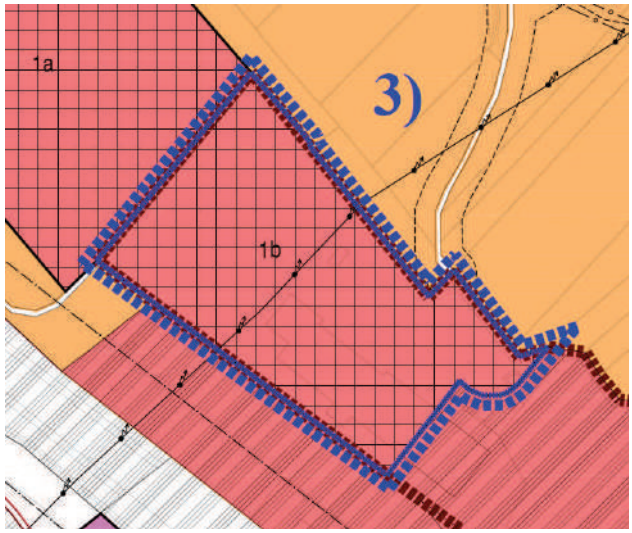


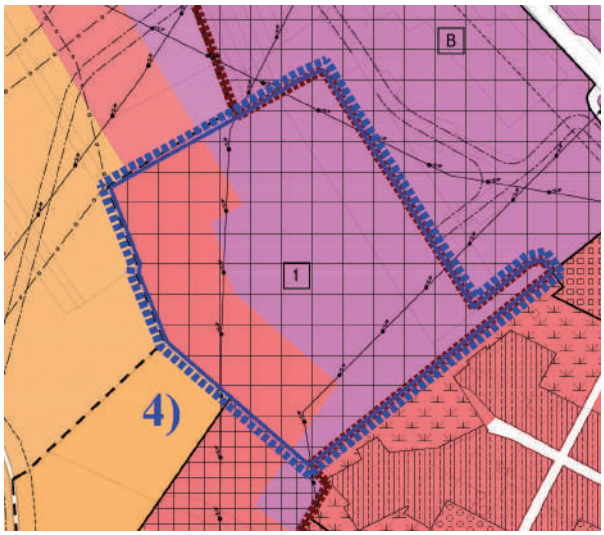
COMPATIBILE in quanto le "Aree per servizi tecnologici" sono assimilabili alle "aree produttive" da un punto di vista acustico.

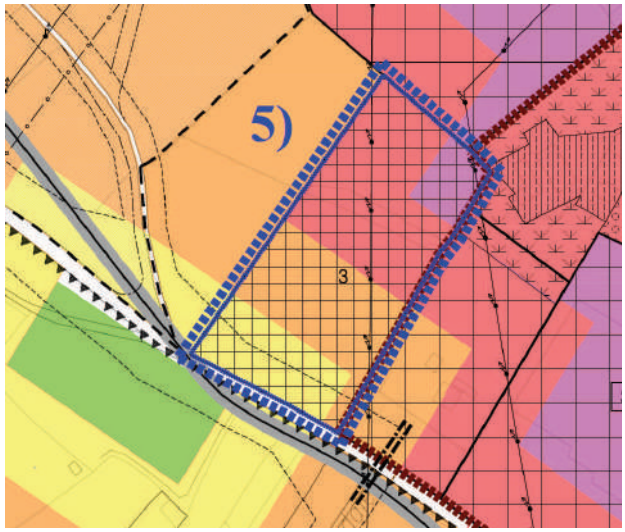
Modifiche 2a, 3, 4, 5, 6 e 7

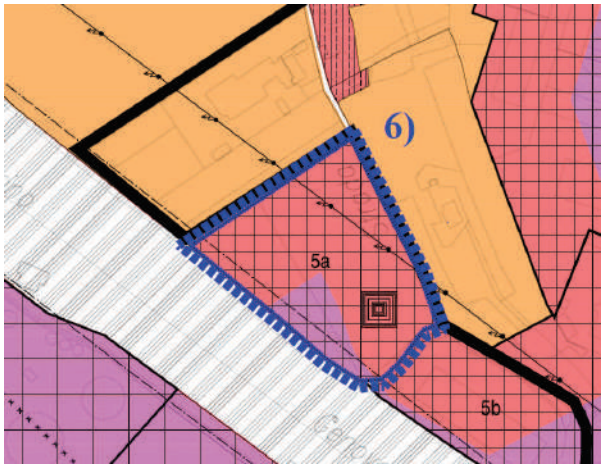
Riduzione dell'indice di utilizzazione territoriale a scopo di trasferimento della quota di Superficie Utile Lorda (SUL) proporzionale alla edificabilità prevista in eccedenza in favore dell'area produttiva D2 n. 7 (di cui alla precedente modifica 1) delle aree produttive D1-1a (parte), D1-1b, D2-1, D1-3, D1—5a e D2 "Ex ICIESSE". Senza alcuna modifica della classificazione urbanistica delle aree, della loro area e/o del loro perimetro.

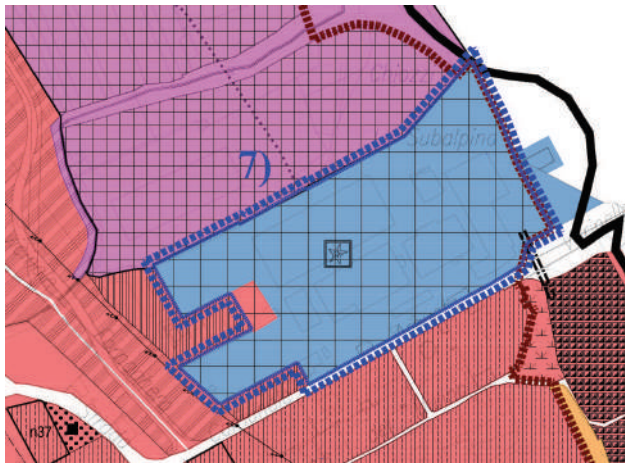












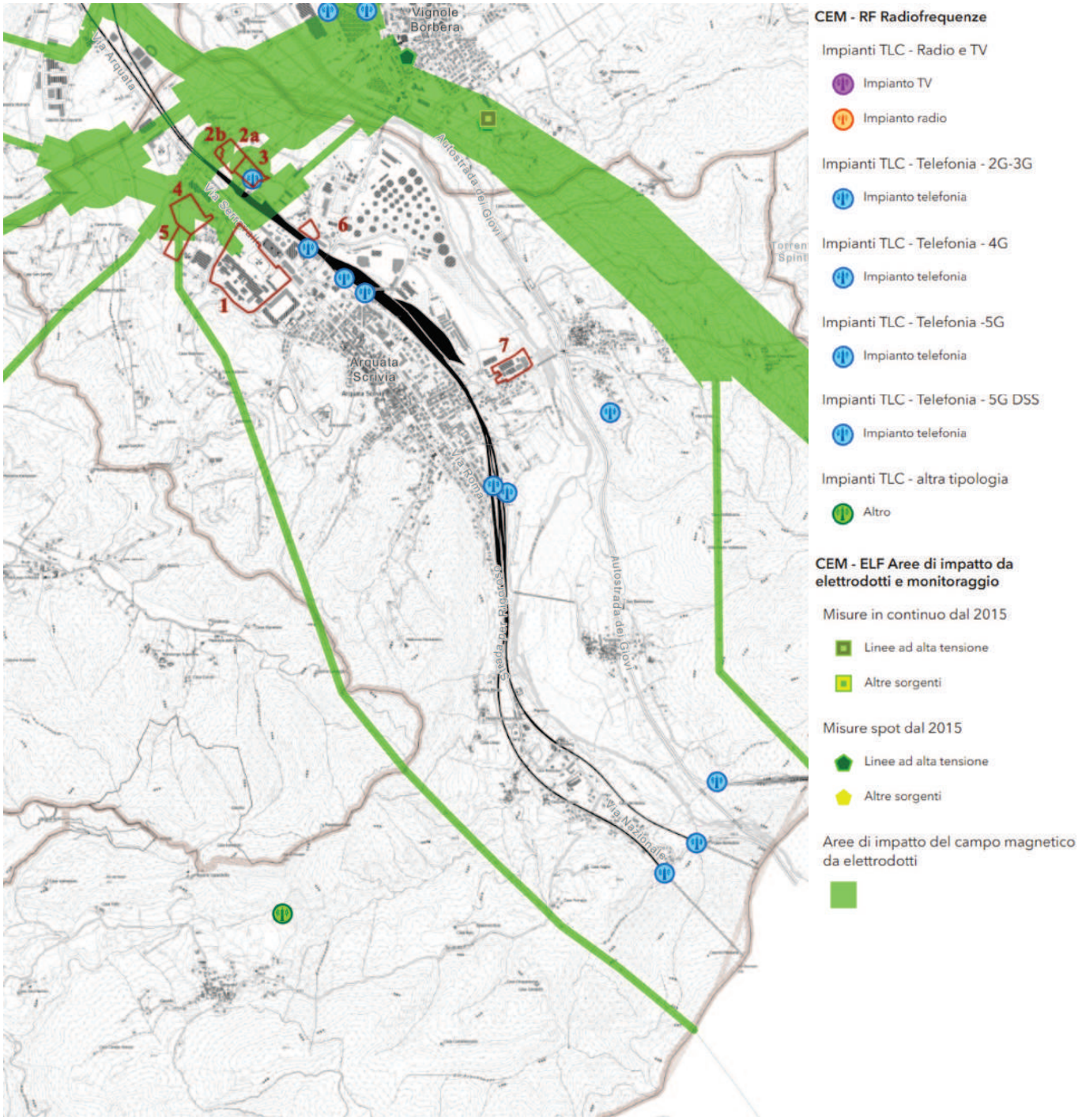
COMPATIBILI in quanto la classificazione urbanistica delle aree rimane invariata rispetto a quella approvata con il PRGC vigente.

5.2.7 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

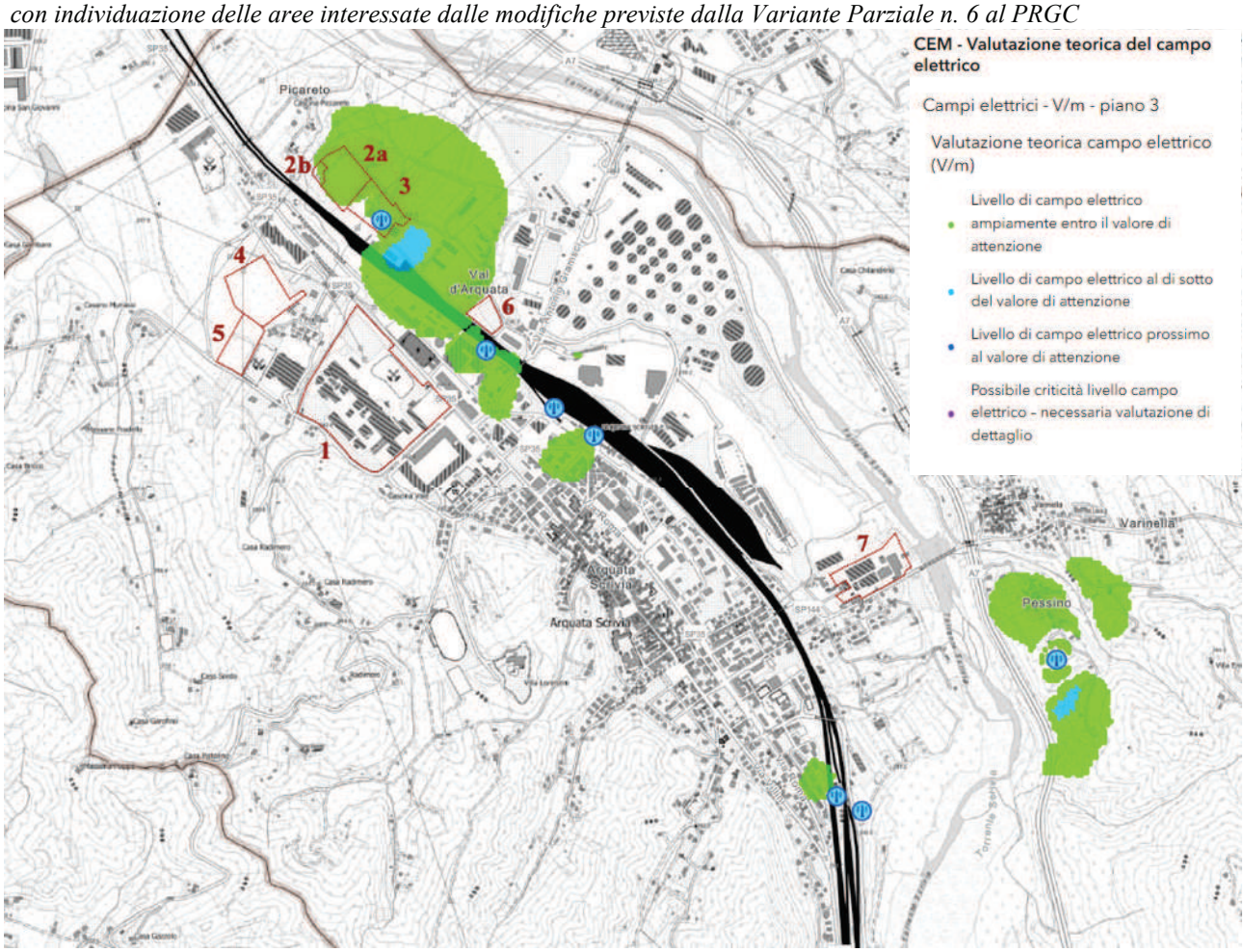
L'atmosfera è sottoposta a diversi tipi di inquinamento, tra cui anche quello elettromagnetico.
L'inquinamento elettromagnetico è causato dalla propagazione delle onde elettromagnetiche. In base agli effetti che produce sugli organismi viventi si divide in basse frequenze (ELF) e radiofrequenze (RF):

- *onde elettromagnetiche a bassa frequenza (Extremely Low Frequencies ELF) comprese tra 0 e 300Hz prodotte dalle linee di distribuzione della corrente elettrica ad alta, media e bassa tensione (elettrodotti), apparecchi "consumer" e dispositivi elettrici in genere, che inducono delle correnti nel corpo umano;*
- *radiofrequenze (RF), onde elettromagnetiche con frequenze comprese tra 300Hz e 3000Hz, prodotte da impianti di telecomunicazione (impianti radiotelevisivi, stazioni\ radiobase, telefoni cellulari), i forni a microonde, gli apparati per saldatura ed incollaggio a microonde etc, che cedono energia ai tessuti sotto forma di riscaldamento.*

Cartografia Geoportale ARPA Piemonte – Radiofrequenze ed aree di impatto degli elettrodotti (base BDTRE 2024)
con individuazione delle aree interessate dalle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6 al PRGC



Cartografia Geoportale ARPA Piemonte – Valutazione teorica del campo elettrico – 3° piano (base BDTRE 2024)
con individuazione delle aree interessate dalle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6 al PRGC

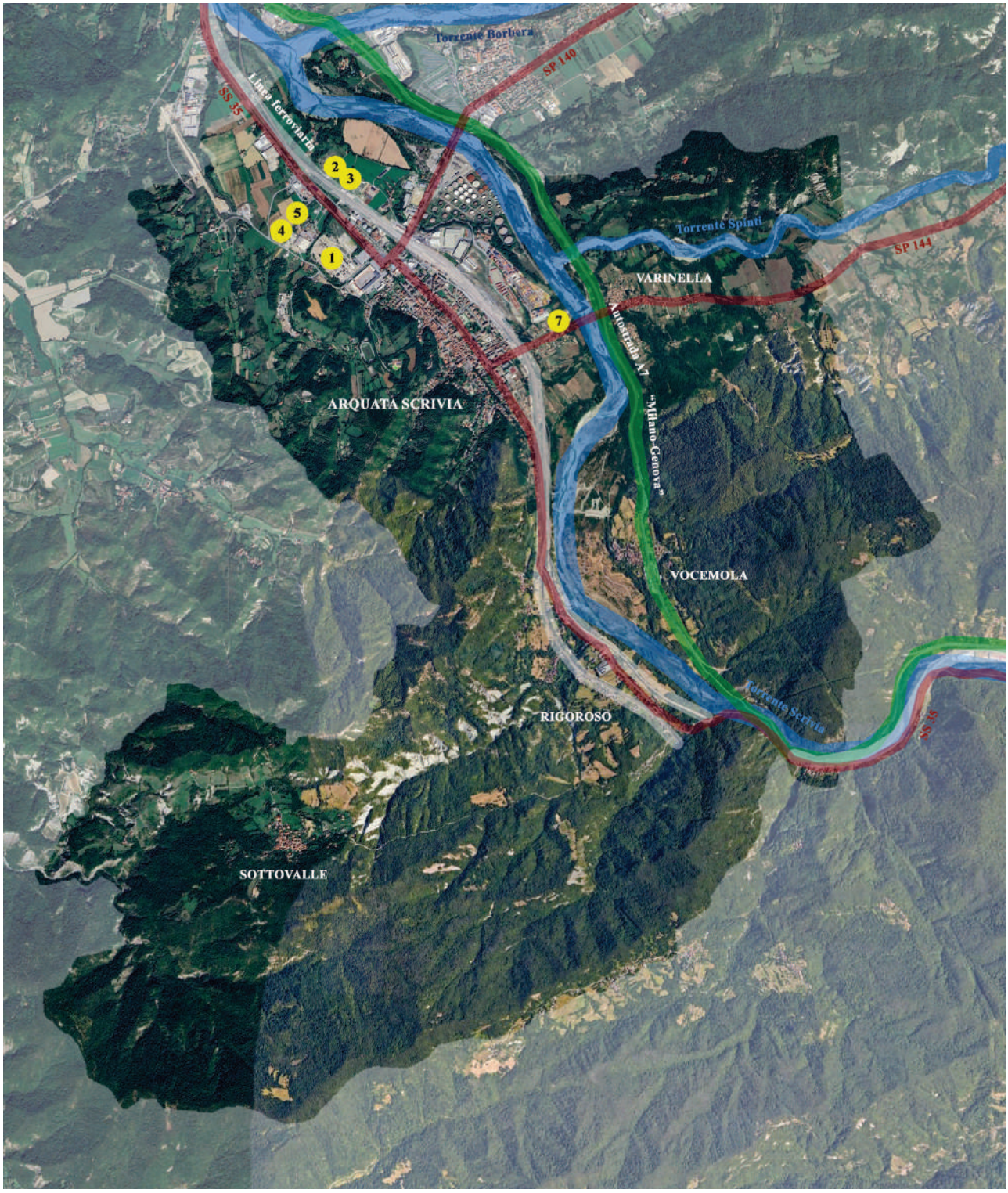


Il Comune di Arquata Scrivia sulla base dei rilievi cartografici (*Geoportale ARPA Piemonte*) in riferimento alle *aree di impatto da elettrodotti* ed alle *radiofrequenze* risulta attraversata da varie *Aree di impatto dal campo magnetico da elettrodotti* lineari che non interessano principalmente l'area collinare e la porzione pianeggiante a nord del territorio comunale, è evidenziata, inoltre, la presenza di n. 10 *impianti di telefonia* dai quali derivano *Campi elettrici* con *livello ampiamente entro il valore di attenzione* che interessano in piccola parte i nuclei urbani di Arquata e di alcune frazioni.
È individuata, inoltre, la presenza sul territorio comunale di un *impianto TLC di altra tipologia* a nord del nucleo urbano della frazione Sottovalle lontano da tutti gli abitati del comune.

Le modifiche apportata dalla Variante Parziale n. 6/2025 non interferiscono in alcun modo con la quantità di radiazioni presenti sul territorio comunale prevedendo solamente lo spostamento di parte dell'indice di utilizzazione territoriale di aree produttive già previste dal PRGC vigente e mai realizzate e/o dell'indice "residuo" di aree esistenti, con lo scopo di andare incontro ad uno sviluppo concreto del territorio comunale attraverso il riuso di un vasto polo produttivo esistente ad oggi in fase di bonifica.
La Variante Parziale, quindi, non prevede alcun aumento delle aree edificabili residenziale e/o produttive presenti sul territorio comunale.
L'unica modifica che prevede un "incremento del potenziale edificatorio" dell'area industriale che interessa (area produttiva D2 n. 7), attraverso l'implementazione dell'indice di utilizzazione territoriale (modifica 1), si localizza in posizione esterna rispetto a tutte le aree segnalate con riferimento alla presenza di campi elettrici, radiofrequenze e/o aree di impatto da elettrodotti che interessano il territorio comunale di Arquata Scrivia.

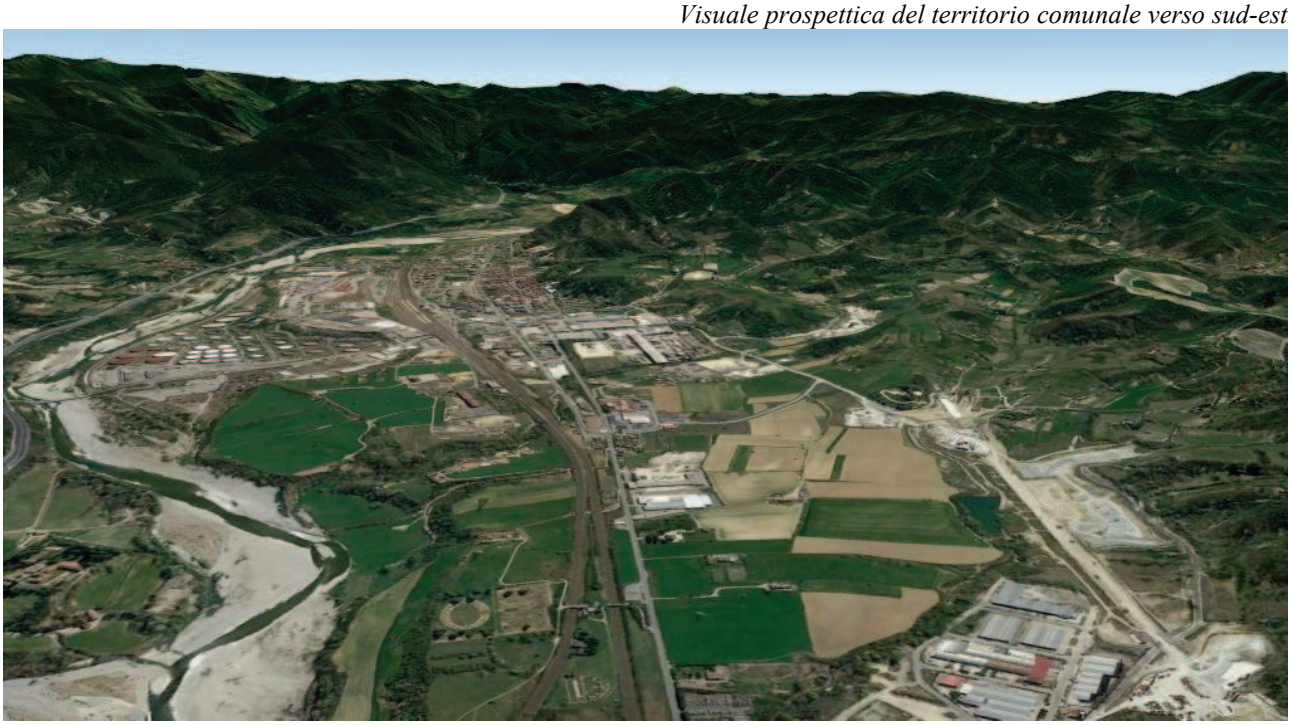
5.2.8 Paesaggio

Arquata Scrivia è un Comune di 6334 abitanti situato nella parte sud della provincia di Alessandria al confine con la Liguria, presso la confluenza del torrente Borbera e del torrente Spinti nel Torrente Scrivia, ad una quota media di 248 m s.l.m.
Il territorio comunale di Arquata è caratterizzato da una grande varietà di paesaggi naturali dalla pianura, alla collina ad aree montane di bassa quota e confina con i comuni di *Carrosio, Gavi, Grondona, Isola del Cantone (GE), Serravalle Scrivia, Vignole Borbera e Voltaggio.*
Fanno parte del comune le frazioni di *Rigoroso, Varinella, Vocemola e Sottovalle* e le località di *Campora, Moriassi, Pessino, Traveghero, Val d'Arquata.*



Arquata Scrivia sorge in epoca longobarda nella piana di fondovalle in sponda sinistra del torrente Scrivia, in un territorio certamente abitato già in periodo preromano: infatti la realizzazione della via Postumia nel 148 a.C. si struttura su percorsi e insediamenti fiorenti, logisticamente importanti per gli scambi commerciali. Ex possedimenti degli Estensi e degli Spinola, feudo imperiale, la sua importanza si accresce con l'intensificarsi dei traffici da Genova all'Oltregiogo. Oggi centro prevalentemente industriale, ha un cuore antico attraversato dalla via interiore, di matrice ligure, al quale si accede attraverso le due opposte porte denominate le logge.

Visuale prospettica del territorio comunale verso sud-est



Il materiale da costruzione più diffuso varia con il variare della latitudine: al laterizio si affianca la pietra locale ed una costante può essere ravvisata nell'utilizzo, per altro sporadico, di ciottoli prevalenti dal greto del torrente. Le abitazioni sono generalmente intonacate a civile, con coloriture liguri brillanti, e non sono rare le architetture *pictae*. I tradizionali serramenti ed oscuramenti "alla genovese" sono in legno. I tetti, generalmente a due falde, con manti di copertura in coppi aggettano spesso su staffoni in legno, con perline orizzontali. I volumi che prospettano su strada sono comunque compatti, quasi senza balconi.

La Torre di Arquata Scrivia

Il borgo storico (via Interiore)

La porta medievale

In sostanza il territorio comunale di Arquata Scrivia può essere suddiviso paesaggisticamente nelle seguenti componenti principali:

- ***Area pianeggiante a nord*** (verso il comune di Serravalle Scrivia) dove si sviluppa l'area produttiva/industriale del Comune e lotti agricoli adibiti alla coltivazione
- ***Area di bassa collina a nord-ovest*** del territorio (sul confine con il comune di Gavi)
- ***Nucleo urbano abitato di fondovalle del torrente Scrivia*** del capoluogo e delle frazioni di Vocemola e Rigoroso, lungo il corso del torrente Scrivia
- ***Pianura di fondovalle lungo il corso del torrente Spinti*** con sviluppo del nucleo abitato della frazione di Varinella e di aree destinate alla coltivazione
- ***Aree agroforestali di montagna***: la montagna così definita, comprendente anche le alte colline dai 400 agli 800 m di quota, si sviluppa a sud del territorio comunale al confine con i comuni di Carrosio e Voltaggio, da un lato, e con il comune di Grondona e la Regione Liguria dall'altro. Questo territorio è caratterizzato dalla presenza di vaste aree boscate di castagno e roverella, pascoli ed aree rocciose principalmente costituite da "tufi".
- ***Aree collinari di Sottovalle***: caratterizzate da una forte predominanza delle aree naturali a prato e bosco. Su questa parte di paesaggio assumono grande rilevanza le formazioni rocciose calanchive.

Di seguito si fa' un breve riepilogo degli edifici storici e di pregio, delle chiese e degli oratori presenti sul territorio comunale di Arquata Scrivia:

La "Casa Gotica"

La "Casa Gotoca", ubicata in Via Interiore al civico n. 31, probabilmente risale ai primi decenni del 1300.
Alfredo D'Andrade, in occasione di una visita ad Arquata avvenuta nel 1882, notò la presenza di diverse case con pareti intelaiate, rimasto particolarmente colpito da questa, ne stilò dettagliati schizzi di rilievo. In una nota a margine egli osservava: "…casa intarallata in legno, molte di queste si vedono tuttora in Arquata, specie nei vicoli che dalla via Maestra salgono verso il Castello. Questi vicoli con queste case sono estremamente pittoreschi…".
Sono chiaramente leggibili alcuni elementi architettonici tipicamente medievali, quali la decorazione a dentelli della colombaia nel timpano, alcune fasce di mattoni a spinapesce, gli aggetti propri alla tecnica costruttiva delle pareti intelaiate.
La tipologia edilizia richiama la cosiddetta maison à la guise de France, la tipica casa medievale di città, con bottega a piano strada, ingresso e scala in posizione laterale, locali abitativi al primo e al secondo piano.

Il Leccio Monumentale di Rigoroso

Il grande albero di leccio, il cui nome scientifico è "Quercus Ilex", situato in località Belvedere a Rigoroso rappresenta un singolo albero di peculiare importanza per le dimensioni, la maestosità e la longevità, considerando che pur trattandosi di pianta tipicamente mediterranea, appartenente alla fascia climatico forestale del "Lauretum", vegeta in quella del "Castanetum".
Il suddetto albero è stato sottoposto a vincolo di tutela in base alla vigente normativa (D. Lgs. 29/10/99 n. 490 Titolo II, Alberi Monumentali, e CR 50/95).
Le motivazioni della commissione che giustificano l'apposizione del vincolo si concentrano in tre punti:

1) *le dimensioni (circonferenza 4 metri, altezza 15 metri) sono considerevoli per questa specie e fanno di questo esemplare uno dei più grandi tra quelli segnalati in Italia.;*
2) *il valore naturalistico: il leccio è una specie tipicamente mediterranea e la presenza dell'esemplare di Rigoroso, messo a dimora dagli avi dell'attuale proprietario, arricchisce il patrimonio botanico piemontese;*
3) *valore paesaggistico: l'albero è situato in posizione estremamente panoramica, su di un belvedere che guarda verso la vallata dello Scrivia".*

S. Andrea di Rigoroso

S. Andrea di Rigoroso è citata quale chiesa monastica appartenente all'abbazia di Precipiano nella bolla di Celestino III del 1196. All'epoca non era ancora parrocchia essendo questo diritto annesso alla chiesa di S. Maria di Montalto.

Nonostante nel 1625 il paese sia stato bruciato dai Francesi causando la perdita della maggior parte delle scritture della Chiesa, i registri parrocchiali più antichi datano 1571.
Nel territorio della frazione sono presenti altre cappelle. Al Poggio, nell'anno 1774 Giovanni Battista Poggi costruiva una cappella dedicata all'Angelo Custode all'interno della sua villa. Alla Cà Bianca a metà del XIX secolo i fratelli Cosso fecero erigere una Cappella dedicata a N.S. delle Grazie, donata alla fabbriceria nel 1862.
Nel 1815 il rettore di S. Andrea di Rigoroso, Salvatore Giuseppe Poggi erigeva a Buio una cappella-santuario dedicata a N.S. della Salute, sepolcreto della famiglia Poggi che, dopo oltre un ventennio di atti vandalici, è stata demolita nel 1997.
In Borgata La Costa troviamo poi una cappella dedicata alla Natività di Maria e in località Vallette la Cappella votiva, costruita come voto per la cessazione della seconda guerra mondiale e dedicata ai caduti, che è prossima al crollo.
(bibliografia: Lorenzo Tacchella – Arquata Scrivia nella storia dei feudi imperiali liguri – Verona 1984)

Il "Pozzo Barocco"

La tradizione orale del luogo attribuisce al pozzo di Piazza del Mercato oggi Santo Bertelli, origine assai remota. Il documento più antico che ne cita l'esistenza risale al 1598; del resto, nella Via Interiore, alle due estremità del nucleo storico del borgo, esistono a tutt'oggi due pozzi d'età medioevale che testimoniano un sistema di approvvigionamento idrico alquanto esteso e assai antico.
Già da una prima valutazione dei caratteri architettonici del manufatto appare evidente la sua appartenenza alla cultura figurativa del primo barocco, di area ligure; tale fatto lascia supporre che possa essere stato concepito in occasione di un rilevante evento della storia locale, occorso proprio nella prima metà del XVII secolo.
Nell'anno 1641 Ferdinando III pose fine ad un periodo di frazionamento del feudo creando Filippo Spinola marchese di Arquata. L'evento doveva sicuramente costituire un fatto di grande rilevanza nella società locale, per cui appare verosimile che Filippo Spinola si conformasse alle consuetudini locali dell'epoca celebrando il proprio successo politico con opere di abbellimento e di pubblica utilità. Si suppone quindi che, in tale circostanza, Filippo Spinola, nel suo piccolo, si comportasse come i papi e i sovrani dell'epoca: oltre che abbellire la propria residenza, avrebbe cioè inteso ingraziarsi il favore popolare facilitando l'approvvigionamento di un bene allora prezioso: l'acqua mediante la ristrutturazione del pozzo pubblico, in modo da renderlo non solo di più comoda utilizzazione, ma anche di grande effetto decorativo.

Castello di Montalto

Il castello di Montalto, il più temuto e potente di Valle Scrivia, è storicamente legato a Rigoroso, che in un documento del 1259 risulta già subalterno al "Castrum Montisalti". Esso era uno dei più antichi insediamenti difensivi della Valle Scrivia, fondato probabilmente dai Bizantini durante la guerra greco-gotica e utilizzato come avamposto contro i Longobardi tra VI e VII secolo; nel XII secolo era dotato di un'imponente torre ottagonale della quale resta un basamento. Il primo documento che lo cita risale al 959 d.C. insieme a Gavi.
Di questo rimangono poche vestigia a quota 487 metri s.l.m., in una posizione che domina le valli circostanti. Secondo gli storici la sua importanza, oltre alla posizione strategica, fu data dal fatto di essere stato costruito a ridosso della via Postumia. Sulla parte più elevata dell'edificio sorgeva una torre ottagonale avente diametro di mt.9,40, della quale sopravvive un elevato di circa 50 – 80 cm; essa è costruita con pietre squadrate lavorate a bugnato. Il tamburo della torre appoggia su uno sperone roccioso, al di sotto del quale si apre una grotta di arenaria. In fondo ad essa, secondo una vecchia tradizione orale, dovrebbe esistere una scala a gradoni scavati nel vivo sasso, la quale addurrebbe ad un antro ancor più profondo che la leggenda vuole percorresse in verticale la montagna fino a raggiungere la Scrivia. Più verosimilmente la potrebbe essere stata una cava utilizzata per erigere i manufatti adiacenti.

A circa un metro dalla torre, in direzione SE, si osserva una cisterna sotterranea voltata a botte, delle dimensioni di 4 metri per 4,50, la cui copertura si trova ad un livello di circa m 1 al di sotto del piano di imposta della torre.
Gli elementi oggi osservabili non consentono di ricostruire dettagliatamente il castello.

Palazzo Spinola

Il lato a monte della Piazza S. Bertelli è dominato dall'imponente Palazzo Spinola, oggi sede del Municipio, la cui prima fase costruttiva risale al tardo medioevo. Nel XVI secolo esso subì una prima trasformazione che lo portò ad assumere le proporzioni riconoscibili nella veduta del 1648 qui riportata; allo stesso periodo si può datare la realizzazione di un sistema di accesso costituito da una doppia rampa esterna sviluppata verso il centro della piazza. L'ultima modifica, effettuata nella seconda metà del XVII secolo, gli conferì le attuali forme e dimensioni, conformandolo ai dettami stilistici dell'architettura barocca ligure dell'epoca.
Il palazzo appartenne agli Spinola fino ai primi del Novecento, quando fu venduto all'amministrazione comunale per ospitare gli uffici municipali e, in un primo tempo, le scuole dell'obbligo. Nel 1998 è stato ristrutturato e la facciata ha riacquistato il colore originario, desunto dall'analisi in laboratorio di alcuni campioni di malta originale.

Parrocchia di San Giacomo

L'interno è a tre navate, separate da pilastri in arenaria proveniente dalle cave di Arquata che reggono archi a tutto sesto
La decorazione della chiesa risale al 1923. Rodolfo Gambini svolse i lavori di pittura, coadiuvato dal decoratore Clemente Salsa e dall'indoratore Giuseppe Arnoldi; il figurista Felice Atzori eseguì i tre affreschi della volta: l'Assunta, il Supplizio di S. Giacomo e S. Rocco fra gli appestati, mentre nella volta del presbiterio fu rappresentata l'Adorazione del S.S. Sacramento.

La chiesa presenta due file laterali di cappelle completate nell''800.
Le prime due cappelle furono forse quelle sorte espandendo il presbiterio in fondo alle due navate laterali (attualmente denominate del Sacro Cuore e della Madonna di Maggio), presumibilmente a fine '400 o nella prima parte del '500.
La loro edificazione rientrererebbe, dunque, nelle modifiche strutturali della chiesa ribenedetta nel 1546. Sempre nel Sedicesimo secolo vennero eretti diversi altari collocati sui muri perimetrali delle due navate laterali e le due cappelle più prossime al presbiterio (attualmente denominate del Crocifisso e del Rosario), mentre all'inizio del '600 si costruirono le altre due vicine, una per parte (quelle oggi dedicate a San Rocco e Maria Ausiliatrice).
Per le altre quattro cappelle, verso l'ingresso della chiesa, bisognerà aspettare la prima metà dell'800.
Un restauro generale di tutte le cappelle è avvenuto negli anni prossimi al 2000.

Chiesa di Sant'Antonio

La prima notizia storica di questa chiesa risale al 1452: una lapide posta sulla parte sinistra della facciata dice che l'edificio fu fatto costruire da Bartolomeo Groffoglieti con le elemosine elargite da Oberto de Ansaldi e fu dedicato a Dio, a Maria Vergine ed al beato Antonio. L'ubicazione dell'edificio, che un tempo si trovava completamente fuori dall'abitato, fa pensare tuttavia a un'antica funzione itineraria della chiesa, e pertanto ad una sua fondazione precedente. Se così fosse, quella del 1452 non sarebbe una nuova costruzione, ma il radicale rifacimento di una chiesa già esistente. Per avere una notizia storica successiva occorre attendere il 1593, data in cui risultava già presente la statua lignea di S. Antonio sopra l'altare.
Con la venuta del parroco don Giuseppe Rolandino ad Arquata nell'ottobre del 1919 iniziarono drastici restauri della chiesa, che era chiusa da un ventennio per pericolo di crolli e, dal 1818 a tutto il 1920, era stata usata dalle truppe inglesi stanziate ad Arquata come spaccio di tabacchi e generi alimentari.
I restauri, ricordati da una lapide murata nella parte destra della facciata, terminarono alla fine del 1925 e comportarono la sostituzione del tetto, la cui forma, prima a capanna semplice, divenne a capanna spezzata, l'edificazione del pavimento con piastrelle in cemento alla veneziana e il rifacimento della facciata in stile neo-romanico.
Il portale presenta una cornice; una trabeazione in pietra scolpita con bassorilievi in stile neo-classico con figure e girali di acanto; un protiro formato da due antiche colonne già prima esistenti che sorreggono un arco con tettuccio a

capanna. Due lesene in pietra tripartiscono il prospetto della chiesa, sul quale si apre un rosone ricavato dal raddoppiamento di una finestra già esistente, che aveva un voltino ad arco a tutto sesto; sotto il tetto si trova un cornicione dentellato; in basso sono state ricavate due finestre sempre ad arco ai due lati della porta.
Il campanile venne restaurato nel 1956 con l'aggiunta di due campane provenienti dal vecchio concerto dell'oratorio della confraternita di S. Carlo alla campanella già esistente, che proveniva dal santuario di Montaldero. Una quarta campana, di nuova fusione, venne installata nel 1964.

Santuario N.S. della Misericordia (Montaldero)

Il Santuario di N.S. della Misericordia di Montaldero, situato in mezzo ai boschi dell'omonima vallata a circa due chilometri dal centro di Arquata, trae origine dall'involontaria inadempienza di un voto espresso da un arquatese, tale Giobatta de Benedetti.
Questi, nei primi decenni del XVII secolo, aveva deciso di recarsi in pellegrinaggio votivo al Santuario della Madonna della Misericordia di Savona, dove il 18 marzo del 1536, nella valle del Letimbro, era apparsa per due volte la Madonna al contadino Antonio Botta. De Benedetti, forse per motivi di salute che gli impedirono un viaggio non breve (un centinaio di chilometri), non riuscì a soddisfare il suo voto; gli venne così consigliato, in sostituzione, di far dipingere l'immagine della Madonna su un pilone, già sostegno di un rustico casolare o seccatoio di castagne situato in un terreno boschivo di proprietà della famiglia, al quale avrebbe potuto recarsi a piedi lui stesso e dove avrebbe attratto in seguito un gran numero di devoti.
Da vari anni un gruppo di volontari, denominati "amici di Montaldero", si occupa della cura, della manutenzione e dell'abbellimento del santuario.

Parrocchia di S. Andrea - Rigoroso

Di S. Andrea di Rigoroso è fatta citazione in un documento del 1196. Documenti del 1300 e del 1325 menzionano il prete ministro di S.Andrea di Rigoroso. Un atto notarile del 1457 riguarda la "chiesa parrocchiale di S. Andrea di Rigoroso". I registri parrocchiali datano al 1575.

Santuario della Ronchetta - Varinella

E' poi da menzionare il Santuario situato tra i boschi chiamato della Ronchetta, restaurato completamente, i lavori iniziati nel 1990 sono terminati nel1999 con una benedizione solenne del Santuario da parte dell'allora Vescovo Emerito di Tortona Mons. Luigi Bongianino, sempre molto affezionato alla Parrocchia di Varinella e ai suoi parrocchiani.

Chiesa Parrocchiale di S. Bartolomeo – Vocemola

Sappiamo che la cura spirituale di Vocemola dipendeva dalla Parrocchia di Arquata, da cui risulta già smembrata al Sinodo Gambara del 1595: pare che la data precisa risalga al 1548.
Tuttavia l'esistenza della chiesa del Cimitero , di evidente origine romanica, lascia credere che un luogo di culto e la relativa cura delle anime vi fosse già in antico esercitata, come a Varinella e Variana, dai monaci di Precipiano: tanto più che questo edificio veniva a trovarsi sulla via Postumia, che dopo Prarolo e Mereta, proseguiva appunto per Vocemola , Varinella e Vignole, approdando a Precipiano, da dove, con tanto di ponte, raggiungeva Libarna.

La Parrocchia San Nicola di Bari - Sottovalle

La data di costruzione della prima chiesa di Sottovalle non è conosciuta in quanto non sono stati reperiti documenti, andati distrutti in diverse occasioni. La chiesa è intitolata a San Nicola di Bari.

Sottovalle, importante nodo stradale di viandanti, vettori, corrieri e pellegrini, possedeva una sorta di ospitale o casa di assistenza e quindi è evidente la scelta del mitico Santo taumaturgico. La chiesa andò distrutta nel 1625 per opera dei Savoia durante la loro invasione. Si conoscono segni di una prima ricostruzione nel 1757, reperibili sull'architrave del portale. Questo fu tolto definitivamente in occasione della ristrutturazione della facciata negli anni '70 del secolo appena trascorso, Nel 1872 è stata portata a termine la ristrutturazione dell'altare principale.

La croce sulla cuspide della facciata è datata 1909.

L'organo della chiesa, proveniente dalla chiesa di Santa Caterina di Genova, è di pregio, ma, a seguito di restauri fatti non a regola d'arte, ha perso la sua perfetta sonorità.

Sull'altare maggiore sono presenti due affreschi del Gainotti (1926): Pure dell'insigne pittore è l'affresco sulla facciata della chiesa raffigurante San Nicola.

L'affresco dell'altare maggiore, rappresentante la Sacra Famiglia, ha una particolarità degna di nota. La figura di San Giuseppe, ritratto intento al suo lavoro di falegname, lievemente chino in avanti, sembra sempre rivolta a chi lo guarda da qualsiasi punto intorno all'altare.

Pregevoli sono gli affreschi di De Lorenzi. Degna di nota è la statua lignea della Madonna opera di scuola del famoso Norberto Montecucco. Antistante la navata, con gli altari laterali, sono presenti due affreschi di G.B.Bertelli datati 1932. In tale anno, l'8 ottobre, la chiesa fu elevata a prevostura dal cardinale Minoretti.

E' inoltre presente un pregevole gonfalone databile ai primi anni del '900, figurante il paese sotto la protezione della Santissima Madonna del Rosario.

Cappelletta di S. Rocco - Sottovalle

Gli abitanti di Sottovalle sono sempre stati devoti a San Rocco, protettore di tutti gli ammalati, specialmente degli appestati.

Il Santo era un nobile francese nato nel 1295 e morto nel 1327. Donò tutti i suoi averi ai poveri e, venuto in Italia, si dedicò alla cura degli ammalati, contraendo lui stesso la peste. Gravemente ammalato, si ritirò in solitudine e fu scoperto da un cane il cui padrone, il nobile Gottardo, lo curò fino alla completa guarigione. Per questo il Santo viene sempre raffigurato con l'animale ai suoi piedi.

Guarito e tornato in Francia, dove infieriva la guerra, venne incriminato come spia e morì in prigione.

Durante una delle epidemie di peste che si sono susseguite nei secoli, gli abitanti hanno fatto una solenne promessa al grande Santo in cambio della salvezza di questo flagello: durante il mese di agosto, il giorno 16 in cui cade la sua ricorrenza, sarebbe stato recitato il Santo Rosario. La promessa non solo viene mantenuta, ma tuttora e da parecchi anni il Santo Rosario viene recitato tutti i giorni del mese di Agosto.

Gli anziani raccontano che, in un primo tempo, era stata eretta un'edicola dedicata al Santo nel piccolo pianoro chiamato tutt'oggi "San Rocco", situato sopra il paese lungo la strada per Montanino.

Successivamente l'edicola è stata sostituita con una piccola cappella, eretta proprio al centro di Sottovalle, presumibilmente nell'anno 1838.

Quest'ultima, pur non ospitando "Il Santo", è sempre aperta e rappresenta il luogo di sosta per una breve preghiera giornaliera.

A Natale diventa meta d'incontro per il presepe che in essa viene allestito.

Con riferimento alle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6/2025 al PRGC vigente in relazione al paesaggio in cui si inseriscono si può sintetizzare quanto segue:

La modifica n. 1 non comporta un aumento del carico antropico considerabile e significativo sul territorio comunale di Arquata Scrivia poichè seppure il carico antropico potenziale complessivo risulta in piccola parte implementato rispetto a quello attuale, in relazione alla specifica area produttiva n. 7, in quanto attraverso l'aumento dell'indice di utilizzazione territoriale si prevede di consentire il riuso dell'area industriale ad oggi dismessa a seguito della sua bonifica con un "potenziale edificatorio" aumentato in relazione alla superficie del sito che rimane invariata. Questo aumento **risulta accettabile e positivo** in quanto promuove il riuso di un lotto dismesso in stato di degrado limitando il nuovo consumo di suolo ed evitando la realizzazione di un nuovo polo produttivo. L'aumento del carico antropico inoltre è da considerare trascurabile in quanto è valutabile in relazione allo stato attuale dei luoghi, in corrispondenza della ex Cementir, oggi in stato di abbandono, ma considerabile minimo in relazione agli anni passati quando l'attività produttiva era attiva ed al potenziale industriale dell'area. Si può, inoltre, aggiungere che l'aumento di indice territoriale di edificabilità dell'area produttiva n. 7 è compensato da una riduzione complessivamente analoga dell'indice di utilizzazione territoriale di aree produttive previste dal PRGC all'interno del territorio comunale e non ancora realizzate e/o con una residualità di indice che è stato possibile cedere.

Tale area, come si può vedere dalle immagini satellitari e prospettiche che seguono, si localizza all'**interno del polo produttivo** che si sviluppa a nord di Arquata, già ampliamente realizzato e sede di numerose attività produttive e commerciali. **La destinazione dell'area produttiva D2 n. 7 "*ex Cementir*" viene riconfermata senza alcuna modifica delle sue dimensioni, del suo perimetro e/o della sua area**.
La sua riconferma non altera in alcun modo il paesaggio trattandosi di un'area produttiva esistente da anni, anzi la sua bonifica ed il successivo riuso consentono un miglioramento del "*paesaggio industriale*" della zona che altrimenti sarebbe interessato da un grande polo produttivo in stato di degrado ed abbandono.
Sulla porzione di territorio sulla quale insiste il lotto produttivo n. 7 non si evidenzia la presenza di alcuna essenza arborea e/o vegetale di pregio ma risulta occupata, appunto, da un polo produttivo abbandonato in fase di bonifica.

Si riportano alcuni **suggerimenti progettuali** da seguire in fase di progettazione e realizzazione della "nuova" area produttiva che si insedierà all'interno del polo produttivo coincidente con l'area n. 7 del PRGC, a seguito della sua bonifica, utili a **migliorare la compatibilità paesaggistica degli interventi:**

- si consiglia di **prevedere la realizzazione delle aree destinate a parcheggio degli autoveicoli dovranno con sistemi di pavimentazioni semipermeabili inverditi** (es. autobloccanti forati) e di prevedere la messa a dimora di essenze arboree di alto fusto e di pronto utilizzo (Acer campestre, Celtis australis, Carpinus betulus, Populus alba) tra i vari stalli in modo da garantire l'ombreggiamento delle vetture in sosta e migliorare l'inserimento paesaggistico;
- le **aree destinate a verde dovrebbero essere allestite con specie arbustive e arboree autoctone** in modo da favorire l'inserimento paesaggistico dell'opera. Le specie autoctone potenzialmente idonee sono: farnia (Quercus robur), roverella (Quercus pubescens), cerro (Quercus cerris), carpino bianco (Carpinus betulus), acero campestre (Acer campestre), pioppo nero (Populus nigra), prugnolo (Prunus spinosa), pado (Prunus padus), sanguinello (Cornus sanguinea), ligustro (Ligustrum vulgare), nocciolo (Corylus avellana), biancospino (Crataegus monogyna), frangola (Frangula alnus), berretta da prete (Euonimus europaeus), ciavardello (Sorbus torminalis), rosa selvatica (Rosa canina). Possono, inoltre, essere ritenute idonee alcune essenze domestiche (anche nelle loro forme selvatiche) che possono costituire una sorgente di disponibilità alimentare per la fauna selvatica quali ad es. il ciliegio selvatico (Prunus avium), il gelso (Morus alba, Morus nigra), il noce (Juglans regia).
- si consiglia di prevedere, in fase di progettazione la **messa a dimora di alberi e arbusti lungo tutto il perimetro dell'ambito produttivo in modo da mitigare l'impatto paesaggistico** del polo produttivo sull'esterno.

Immagine aerea di dettaglio e del contesto con individuazione della modifica 1 (immagini datate settembre 2025)

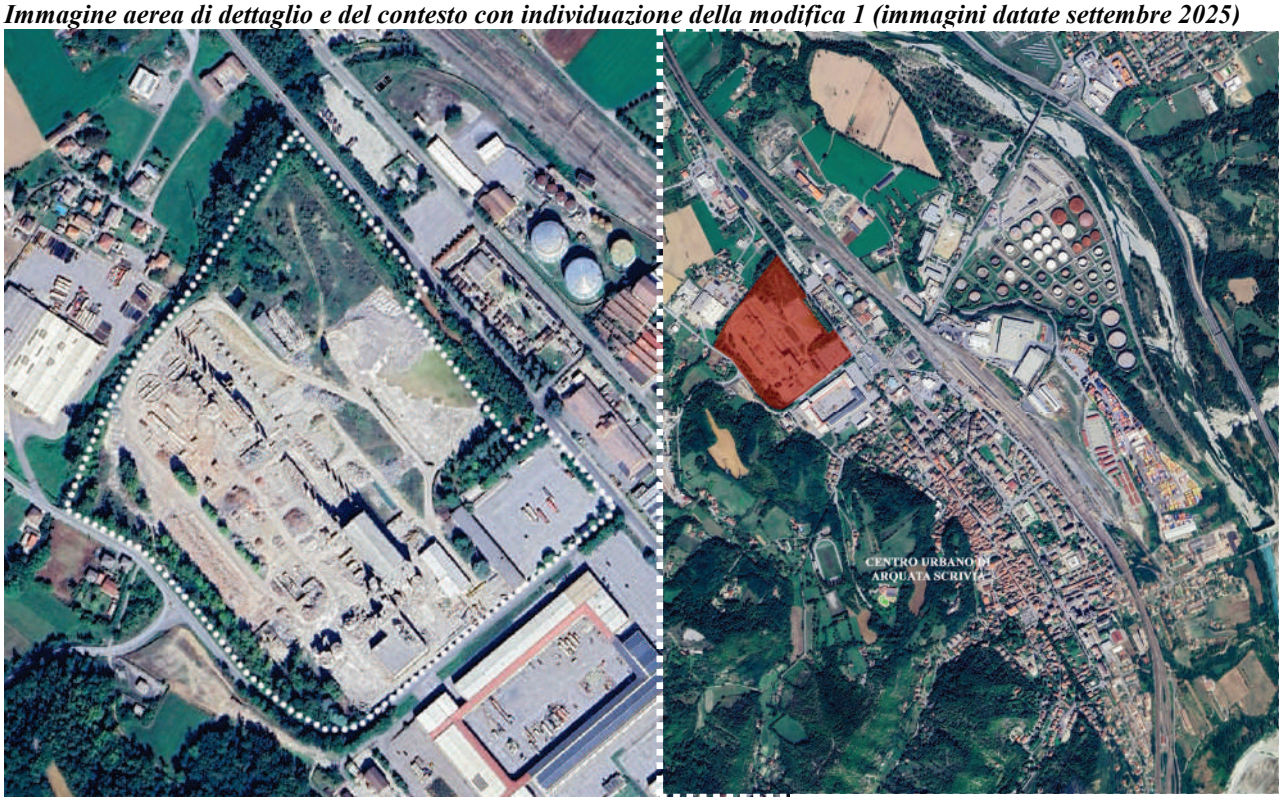
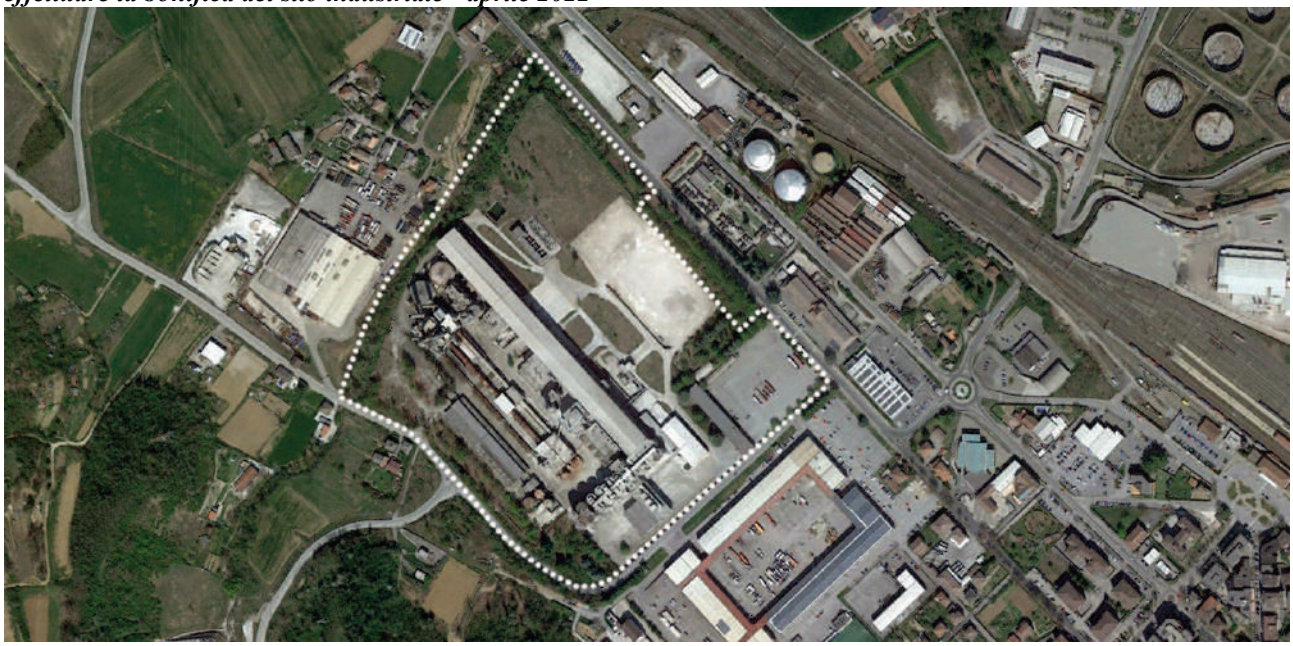


Immagine prospettica verso nord dell'area su cui insiste la modifica n. 1 e dell'immediato intorno (immagini datate settembre 2025)

Immagine aerea di dettaglio e del contesto con individuazione della modifica 1 prima della demolizione per effettuare la bonifica del sito industriale - aprile 2022



Fotografia dello stabilimento Cementir in attività

Area produttiva ex Cementir antecedente le operazioni di demolizione –
IMMAGINE SATELLITARE (Google Earth aprile 2022) con individuazione dei coni ottici delle fotoriprese aeree e FOTORIPRESE AEREE

a)

b)

c)

d)

e)

f)

La modifica 2 apportata al PRGC dalla Variante Parziale n. 6/2025 non <u>comporta un aumento del carico antropico</u> sul territorio comunale di Arquata Scrivia né <u>un nuovo consumo di suolo</u> in quanto **prevede la riduzione dell'indice di utilizzazione territoriale di un'area produttiva prevista dal PRGC vigente e, ad oggi, non ancora attuata denominata 1a (mod 2a)** ed il **cambio di destinazione d'uso di una porzione di "area produttiva di tipo D1" denominata 1a nella più corretta classe "area per impianti tecnologici" in quanto sulla stessa è presente un impianto tecnologico già esistente ed attivo. (mod2b).**

La modifica 2b interessa il riconoscimento di una realtà presente sul territorio comunale (impianto tecnologico esistente) ed estremamente compatibile con le aree produttive in prossimità delle quali si attesta non comportando, quindi, alcuna modifica al paesaggio comunale né a grande scala né a scala di dettaglio (vedi immagini aeree che seguono che descrivono meglio l'area della modifica ed il suo intorno).

Immagine aerea di dettaglio e del contesto con individuazione della modifica 2 (settembre 2025)

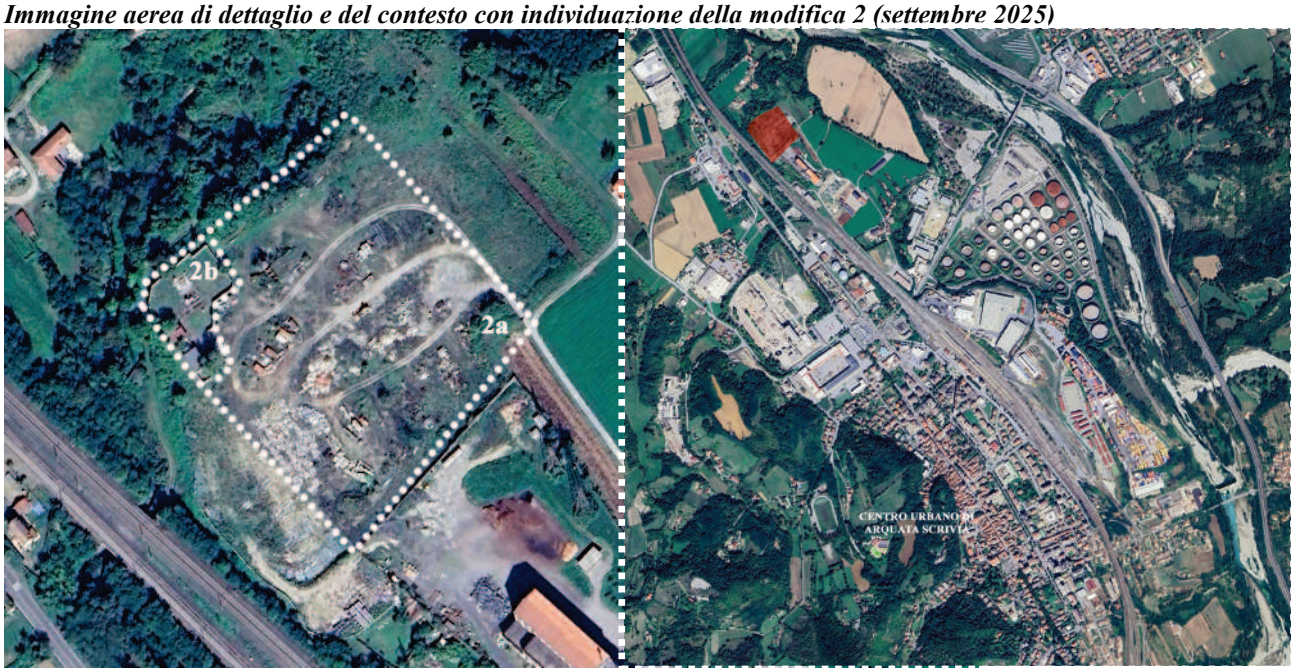
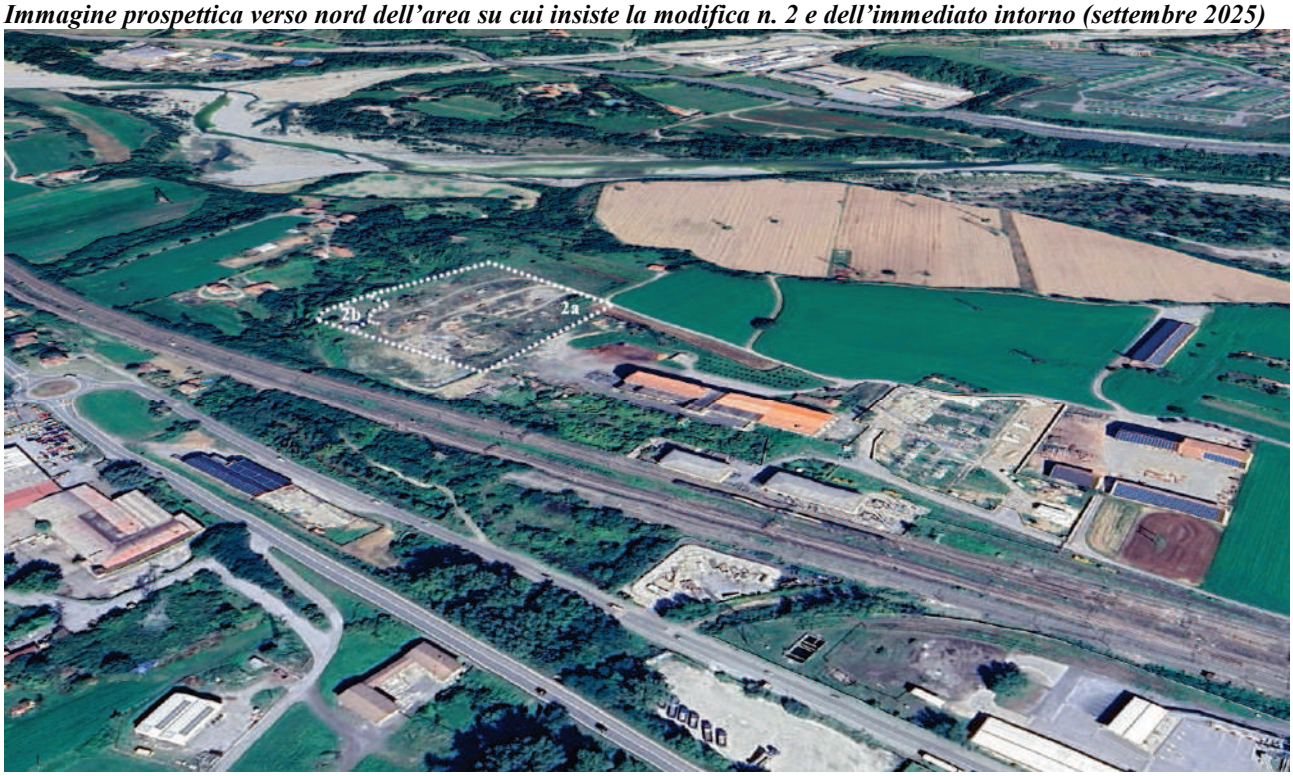


Immagine prospettica verso nord dell'area su cui insiste la modifica n. 2 e dell'immediato intorno (settembre 2025)



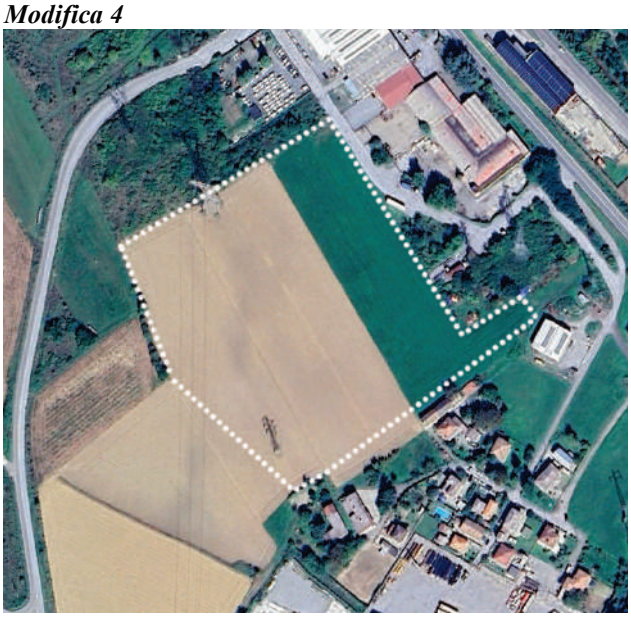
Le modifiche nn. 3, 4, 5 e 6 della Variante Parziale n. 6/2025 prevedono la sola riduzione dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale e comportano, quindi, variazioni al PRGC che <u>non interferiscono in alcun modo con il territorio in cui si inseriscono</u> riducendo, di fatto, solo l'edificabilità potenziale di alcune aree già definite quali produttive dal PRGC vigente. **Tali modifiche interessando aree produttive esistenti ed in parte realizzate e limitandone un futuro incremento senza modificare in alcun modo la loro superficie, non prevedendo nessun aumento di superficie edificabile e/o di volumi ne modifiche di destinazione non determinano alcun possibile aumento di carico antropico e/o di traffico indotto per le aree interessate e non possono avere** possibili ricadute sulle componenti paesaggistiche del Comune di Arquata Scrivia.
Le modifiche, quindi, non hanno alcun impatto sul paesaggio del contesto produttivo in cui si inseriscono non modificando in alcun modo le possibilità edificatorie delle aree se non con accezione positiva in quanto determinano una riduzione della potenziale e futura edificazione delle stesse.

Immagine del contesto con individuazione delle modifiche 3, 4, 5, 6 e 7 (settembre 2025)

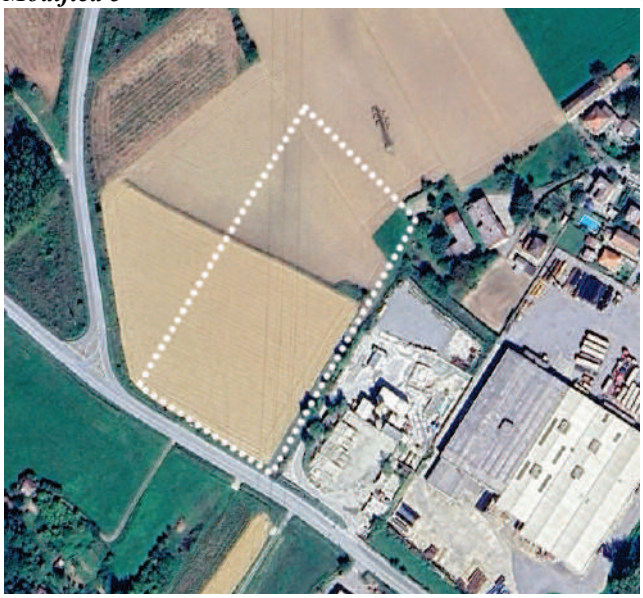
Immagini aeree di dettaglio delle modifiche (settembre 2025)

Modifica 3

Modifica 4



Modifica 5



Modifica 6

Modifica 7

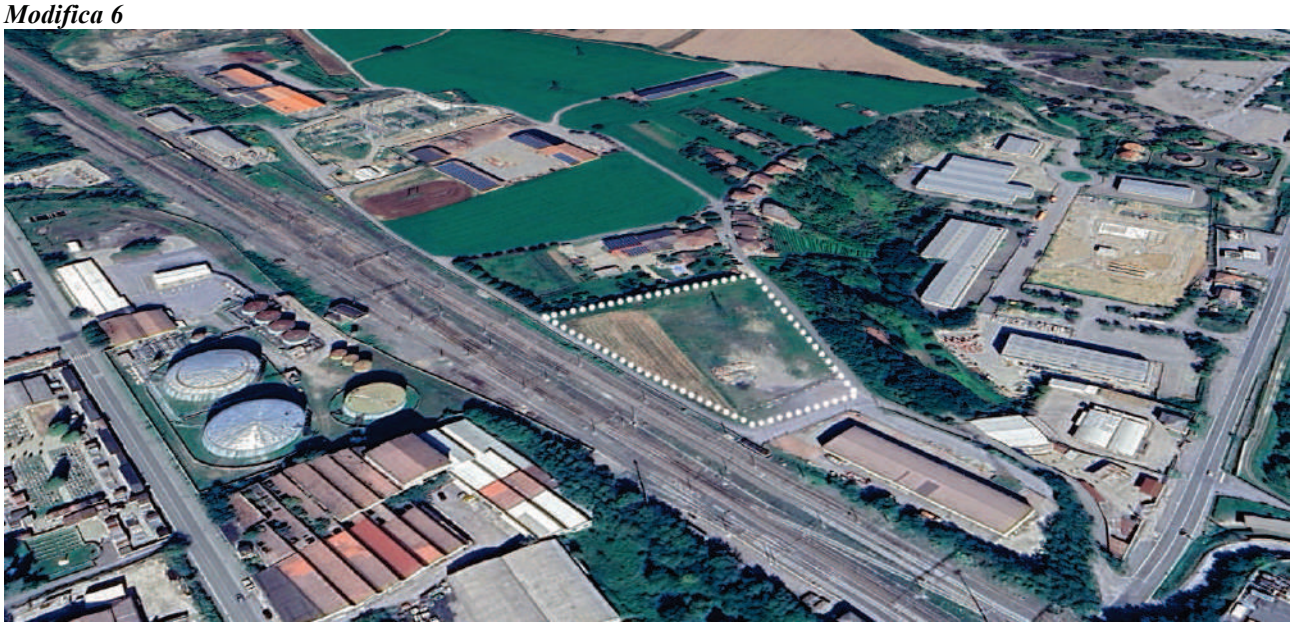
Immagine prospettica verso nord delle aree su cui insistono le modifiche e dell'immediato intorno (settembre 2025)

Modifica 3

Modifica 4

Modifica 5

Modifica 6



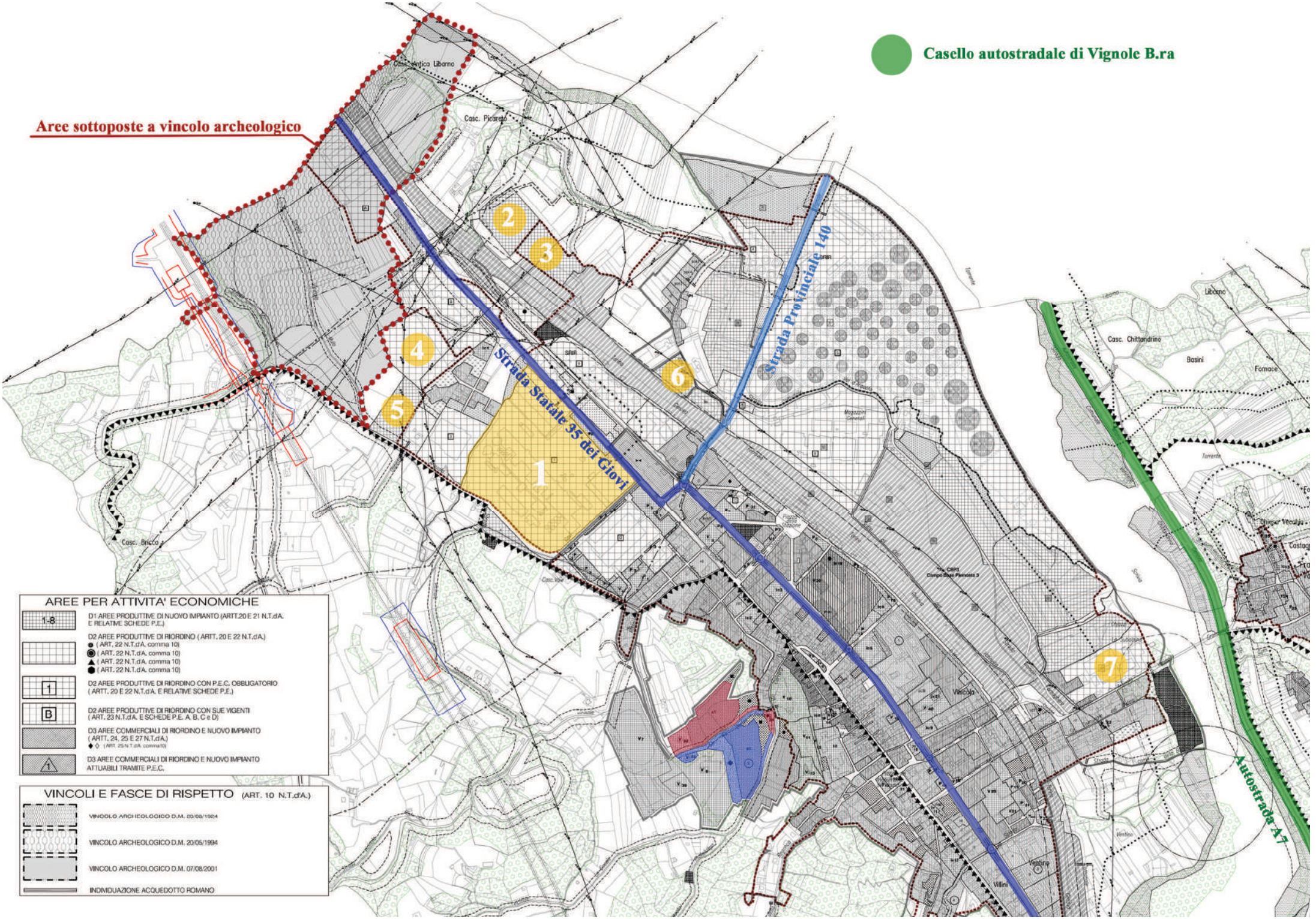
Modifica 7

Per questi motivi la presente Variante risulta compatibile con la componente "paesaggio" del territorio di Arquata Scrivia. In sintesi, infatti, complessivamente le modifiche della Variante Parziale n. 6 **prevedono lo "spostamento" di indice di utilizzazione territoriale** a favore dell'area produttiva D2 n. 7 "*ex Cementir*" attraverso la riduzione dello stesso in altre aree produttive presenti e previste sul territorio comunale con il fine di consentire il **riuso dell'area industriale** a seguito della sua bonifica e promuovere, quindi, il riuso di un lotto produttivo esistente ad oggi dismesso ed in stato di degrado **limitando il nuovo consumo di suolo agricolo e l'inserimento nel paesaggio di nuove realtà produttive ed aree edificate.**

5.2.9 Aree di interesse archeologico

Sul Comune di Arquata Scrivia vi sono aree sulle quali è riconosciuta la presenza del Vincolo Archeologico (D.M. 20/03/1924, D.M. 20/05/1994 e D.M. 07/08/2001). La porzione di territorio interessata da tale vincolo si trova nella parte a nord-est del Comune, al confine con il Comune di Serravalle Scrivia all'interno del quale si sviluppa la restante parte delle aree vincolate.
Le modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6/2025 che, in sintesi, **prevedono lo "spostamento" di indice di utilizzazione territoriale** a favore dell'area produttiva D2 n. 7 "*ex Cementir*" attraverso la riduzione dello stesso in altre aree produttive presenti e previste sul territorio comunale con il fine di consentire il riuso dell'area industriale a seguito della sua bonifica si localizzano tutte in posizione esterna rispetto alle aree vincolate in quanto di interessa archeologico.
Il possibile nuovo traffico indotto dalle attività di logistica che, probabilmente, interesserà l'area produttiva n. 7 alla quale la Variante prevede di incrementare l'indice di utilizzazione territoriale per andare incontro alla sua realizzazione (unica conseguenza derivante dalla modifica prevista dalla Variante) non interessa in alcun modo le aree sottoposte a vincolo archeologico in quanto interesserebbe la SS 35 dei Giovi e la SP 140 dalle aree produttive in direzione della Autostrada A7 (casello di Vignole B.ra) e non in direzione di Serravalle Scrivia dove dovrebbe attraversare il centro abitato e non sarebbe possibile il traffico per i mezzi pesanti.

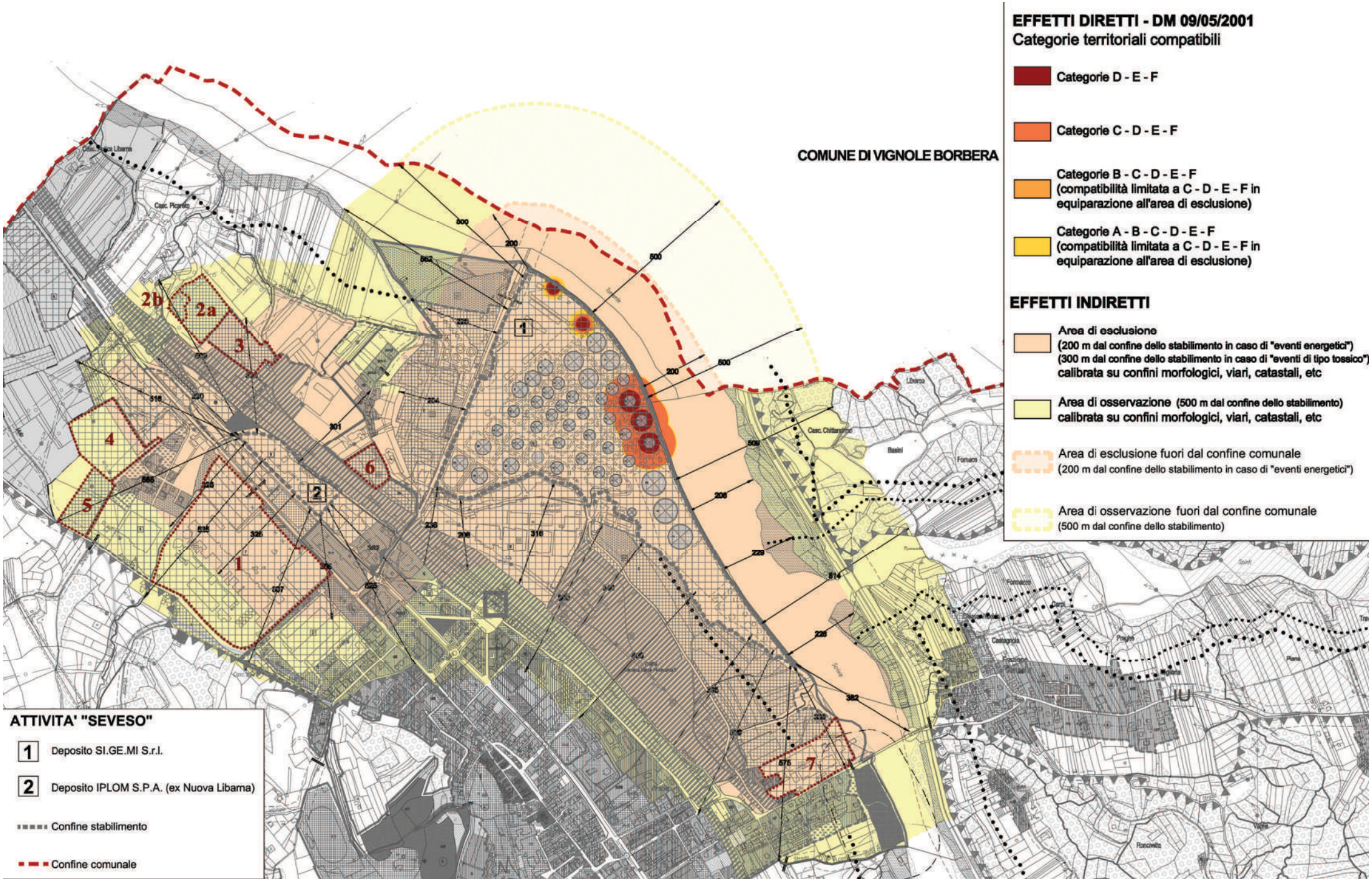
Tutto è meglio spiegato nella planimetria schematica che segue costituita da uno stralcio fuori scala della cartografia di PRG (Tav. 2A "Planimetria di Piano relativa alla zona Nord") sulla quale vengono individuate le aree sottoposte a vincolo archeologico, tutte le viabilità importanti che interessano il Comune ed il traffico pesante e l'area interessata dalla modifica n. 1.
Si può vedere che le aree sottoposte a vincolo si pongono a nord di tutte le aree produttive esistente, mentre le viabilità principali presenti sul territorio si collegano alla linea autostradale più a sud delle stesse.


Aree sottoposte a vincolo archeologico
Casello autostradale di Vignole B.ra
Strada Statale 35 dei Giovi
Strada Provinciale 140
Autostrada A7
Casc. Antica Libarna
Casc. Picareto
Casc. Bricco
Casc. Chittandrino
Basini
Fornace
Libarna
Vignole
Vignolo
Ventina
Villini
1
2
3
4
5
6
7
AREE PER ATTIVITA' ECONOMICHE
1-8
D1 AREE PRODUTTIVE DI NUOVO IMPIANTO (ARTT.20 E 21 N.T.dA. E RELATIVE SCHEDE P.E.)
D2 AREE PRODUTTIVE DI RIORDINO (ARTT. 20 E 22 N.T.dA.)
(ART. 22 N.T.dA. comma 10)
(ART. 22 N.T.dA. comma 10)
(ART. 22 N.T.dA. comma 10)
(ART. 22 N.T.dA. comma 10)
1
D2 AREE PRODUTTIVE DI RIORDINO CON P.E.C. OBBLIGATORIO (ARTT. 20 E 22 N.T.dA. E RELATIVE SCHEDE P.E.)
B
D2 AREE PRODUTTIVE DI RIORDINO CON SUE VIGENTI (ART. 23 N.T.dA. E SCHEDE P.E. A, B, C e D)
D3 AREE COMMERCIALI DI RIORDINO E NUOVO IMPIANTO (ARTT. 24, 25 E 27 N.T.dA.)
(ART. 25 N.T.dA. comma10)
1
D3 AREE COMMERCIALI DI RIORDINO E NUOVO IMPIANTO ATTUABILI TRAMITE P.E.C.
VINCOLI E FASCE DI RISPETTO (ART. 10 N.T.dA.)
VINCOLO ARCHEOLOGICO D.M. 20/05/1994
VINCOLO ARCHEOLOGICO D.M. 07/08/2001
INDIVIDUAZIONE ACQUEDOTTO ROMANO

5.2.10 Aree a Rischio di Incidente Rilevante

Il PRGC di Arquata Scrivia è dotato dell'elaborato RIR formato ai sensi delle Linee Guida regionali del Luglio 2010 a seguito del D.lgs 105/2015 ed approvato con DCC n. 29 del 30/09/2022 (**Variante Strutturale di adeguamento a normative sovraordinate** *"Adeguamento RIR, microzonazione sismica, delimitazione fasce fluviali e adeguamento PAI a seguito evento alluvionale 2014").*
L'elaborato RIR ha analizzato tutte le attività produttive presenti nel territorio comunale al fine di verificare il livello di rischio industriale esistente, garantirne il non incremento, attivare misure di prevenzione di situazioni non sostenibili dal punto di vista ambientale riconoscendo le vulnerabilità presenti su tutto il territorio comunale al fine di una corretta pianificazione urbanistica.
Tra le attività produttive esistenti sul territorio comunale di Arquata Scrivia l'elaborato RIR segnala la presenza di **due aziende classificate quali "Seveso"** e quindi a "Rischio di Incidente Rilevante": la **"SIGEMI Srl"** e la "**IPLOM S.P.A. (ex Nuova Libarna)**". Entrambe le attività Seveso presenti sul territorio svolgono una attività di deposito e quindi stoccaggio e movimentazione di prodotti petroliferi ed entrambe si sono adeguate al D.Lgs 105/2015.
Lo **"stabilimento Seveso" SIGEMI S.r.l.** che interessa il Comune di Arquata Scrivia è localizzato in fregio al torrente Scrivia a confine con il Comune di Vignole Borbera. I suoi effetti diretti, in caso di scenario incidentale, riguardano il solo territorio del Comune di Arquata Scrivia. Gli scenari incidentali con effetti diretti dovuti ad esplosione, irraggiamento da incendio e dispersione sono, infatti, riferiti ai serbatoi di benzina e di virgin naphta, in massima parte ricompresi all'interno dello stabilimento: le loro aree di danno determinano effetti fisici limitati. Solo tre serbatoi hanno cerchi di danno per "effetti diretti" derivanti da possibile esplosione che si accostano al confine dello stabilimento in prossimità del Torrente Scrivia.
Per gli "stabilimenti Seveso", in addizione ai cerchi di danno previsti dalla normativa statale, sono state individuate dall'elaborato RIR del Comune di Arquata Scrivia due ulteriori categorie di aree a corona dello stabilimento stesso: le "*aree di esclusione*" e le "*aree di osservazione*".
La SIGEMI S.r.l. è una azienda "Seveso" principalmente a rischio energetico ma che detiene anche sostanze pericolose per l'ambiente, così come determinato nell'elaborato RIR, ed ha una situazione che si definisce "Molto critica" in quanto ricade in un'area definita a "rilevante vulnerabilità ambientale" a causa della soggiacenza della falda compresa tra 3 m e 10 m dal piano di campagna in presenza di suoli con litologia prevalentemente di natura ghiaioso-sabbiosa e nella fascia C del PAI.
Il **deposito Seveso IPLOM S.p.a.** (ex Nuova Libarna) svolge una attività che consiste nella movimentazione e nello stoccaggio di olio combustibile e bitume senza alcun genere di lavorazione o processo.
Per la IPLOM S.p.a. (ex Nuova Libarna) non si configurano scenari incidentali con effetti diretti. Sono state individuate esclusivamente due ulteriori aree, a corona dello stabilimento Seveso, e cioè le aree di esclusione e di osservazione interessate da effetti indiretti. La IPLOM S.p.a. (ex Nuova Libarna), azienda "Seveso" che detiene sostanze pericolose per l'ambiente, così come determinato nell'elaborato RIR, ha una situazione che si definisce "Molto critica", in quanto ricade in un'area definita "a rilevante vulnerabilità ambientale" a causa della soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri dal piano di campagna con litologia prevalentemente di natura ghiaioso-sabbiosa. Il deposito presenta scenari incidentali riconducibili al solo spandimento di prodotti pericolosi per l'ambiente.
La **tavola n. 5 del PRGC "*Carta di vincolo – RIR*"** riporta il perimetro degli stabilimenti definiti "Seveso" e le aree di danno che derivano dalla loro attività sia con "effetti diretti" che l'area di esclusione e l'area di osservazione con "effetti indiretti".
L'area pianificata dal PRG come "**area di esclusione**" riguarda un'area minima di mt. 200 dal confine del deposito SIGEMI S.r.l., che presenta scenari incidentali di tipo energetico, e di mt. 300 dal confine del deposito IPLOM S.p.a. (ex Nuova Libarna) che presenta, invece, scenari incidentali di tipo tossico. Il vincolo suddetto, finalizzato a non incrementare il presente livello di rischio, impone cautele relative alle destinazioni d'uso delle aree in esso ricompresse, altre di tipo progettuale e di tipo gestionale.
L'"**area di osservazione**" più ampia è stata ricavata individuando un'estensione di 500 m. dal confine dell'attività. Essa ha lo scopo di fornire indicazioni gestionali e progettuali idonee a proteggere la popolazione in caso di scenari incidentali e a minimizzare gli effetti connessi alla viabilità.

Si riporta di seguito uno stralcio fuori scala della ***Tavola n. 5 del PRGC*** vigente con individuazione delle aree interessate dalle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6/2025.


COMUNE DI VIGNOLE BORBERA
EFFETTI DIRETTI - DM 09/05/2001
Categorie territoriali compatibili
Categorie D - E - F
Categorie C - D - E - F
Categorie B - C - D - E - F
(compatibilità limitata a C - D - E - F in equiparazione all'area di esclusione)
Categorie A - B - C - D - E - F
(compatibilità limitata a C - D - E - F in equiparazione all'area di esclusione)
EFFETTI INDIRETTI
Area di esclusione
(200 m dal confine dello stabilimento in caso di "eventi energetici")
(300 m dal confine dello stabilimento in caso di "eventi di tipo tossico")
calibrata su confini morfologici, viari, catastali, etc
Area di osservazione (500 m dal confine dello stabilimento)
calibrata su confini morfologici, viari, catastali, etc
Area di esclusione fuori dal confine comunale
(200 m dal confine dello stabilimento in caso di "eventi energetici")
Area di osservazione fuori dal confine comunale
(500 m dal confine dello stabilimento)
ATTIVITA' "SEVESO"
1 Deposito SI.GE.MI S.r.l.
2 Deposito IPLOM S.P.A. (ex Nuova Libarna)
Confine stabilimento
Confine comunale
Casc. Picarello
Casc. Chittarello
Basini
Fornace
Libarna
Castagnola
Prugne
Piana
Roncaletta
Vigne
2b
2a
3
4
5
6
7
1
2
500
200
229
208
316
382
575
507
635
326
301
204
814
228

Si ritiene di specificare, innanzi tutto, alcune **definizioni tratte dalla Norme Tecniche di Attuazione del PRGC vigente** in attuazione delle "*Linee guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale"* approvate dalla Regione Piemonte con DGR 17-377 del 26/7/2010 che consentono di definire meglio la verifica dei punti di Variante con le aree a rischio di incidente rilevante presenti sul territorio comunale di Arquata:

- *per **stabilimenti "Seveso"** esistenti si intendono gli stabilimenti già classificati a pericolo di incidente rilevante ex articoli 6 e 7 o 6, 7 e 8 del D.lgs. 334/1999 come riportati sul registro regionale istituito ai sensi della L.R. 32/1992 alla data di adozione della presente Variante Strutturale;*
- *si intende per **area di danno** l'area all'interno della quale gli effetti fisici derivati dagli scenari incidentali ipotizzabili possono determinare danni a persone, con livelli di danno valutabili dall'"elevata letalità" alle "lesioni reversibili", e/o danni a strutture sulla base del superamento dei valori di soglia come espressi nella tabella 2 del punto 6.2 dell'allegato al D.M. ll.pp. 9 maggio 2001;*
- *si intende per **area di esclusione**, così come definita nelle Linee Guida, l'area esterna alle aree di danno circostante un'area/attività produttiva nella quale è necessario non incrementare il preesistente livello di rischio al fine di consentire lo sviluppo dello stabilimento stesso garantendone, contestualmente, la compatibilità territoriale e ambientale nel tempo;*
- *si intende per **area di osservazione**, così come definita nelle Linee Guida, l'area più vasta esterna all'area di esclusione intorno all'area/attività produttiva identificata al fine di definire sul territorio caratteristiche idonee a proteggere la popolazione nell'eventualità di un'emergenza industriale e consentire contestualmente l'accesso all'area produttiva stessa;*
- *gli **effetti diretti** si manifestano nelle aree di impatto diretto di un incidente con origine nella attività produttiva: per le attività "Seveso" coincidono con le aree di danno;*
- *gli **effetti indiretti** si manifestano nelle aree che sono interessate in modo indiretto da un incidente con origine nell'attività produttiva e sono definite come "area di esclusione" ed "area di osservazione".*

Tutte **le modifiche** previste dalla Variante Parziale n. 6/2025 al PRGC vigente si attestano su aree che **NON sono interessate in alcun modo dalle aree di danno per "effetti diretti"** individuate sul territorio comunale di Arquata Scrivia e derivanti dalla presenza delle aziende a rischio di incidente rilevante.

Come si evince dallo stralcio cartografico, inoltre, la **modifica n. 1 è ricompresa in parte nella *"area di esclusione"* ed in parte nell' *"area di osservazione"*** ma risulta compatibile con le stesse in quanto prevede l'aumento dell'indice di utilizzazione territoriale di una area che è già definita quale "*produttiva*" dal PRGC vigente senza alcuna modifica, quindi, alla destinazione urbanistica della stessa, della sua superficie, della sua localizzazione e/o del suo perimetro. L'insediamento di una nuova attività all'interno dell'area produttiva in oggetto dovrà prevedere una verifica della "tipologia di attività" che si andrà ad insediare per confermare la sua compatibilità con le aree con effetti indiretti all'interno delle quali è ricompresa. Per la porzione di industria che ricade all'interno dell' area di esclusione dovrà essere verificato che la sua realizzazione *non incrementerà il preesistente livello di rischio* come già definito dalla Norme Tecniche di Attuazione del PRGC vigente. Tale attività NON dovrà creare un aggravio del rischio di incidente rilevante in relazione alle aree con effetti indiretti che interessa.
L'insediamento di una attività produttiva che non aggrava il rischio è consentito.

La **modifica 2b è ricompresa nell'*"area di osservazione"*** riconosciuta dalla Tavola 5 del PRGC vigente e non interferisce in alcun modo con la stessa in quanto non prevede alcun aumento di carico antropico per l'area già definita quale produttiva ma il solo riconoscimento di un impianto tecnologico esistente ed attivo.

Le **modifiche nn. 3, 4p, 6 e 7 ricadono all'interno della "*area di esclusione*"** derivante dalla presenza di stabilimenti "Seveso" e **le modifiche nn. 2a, 4p e 5 sono ricomprese**, invece, **nella *"area di osservazione"*.** Tutte queste modifiche risultano compatibili con le aree con effetti indiretti individuate dall'elaborato RIR in quanto non prevedono alcuna modifica alla destinazione, alla localizzazione, al perimetro e/o all'area delle aree produttive che interessano ma prevedono solo una diminuzione della possibile e potenziale capacità edificatoria delle aree stesse attraverso la riduzione del loro indice di utilizzazione territoriale.

5.2.11 Energia ed utilizzo di fonti energetiche rinnovabili

Il tema inerente le fonti energetiche rinnovabili è ormai da tempo di consueta trattazione. Ciò anche grazie all'entrata in vigore di leggi che incentivano ed in un certo qual modo obbligano al loro utilizzo.
La Regione Piemonte, tra le prime in Italia, ha avuto una legge che permetteva di ottimizzare l'uso dell'energia negli edifici. La legge regionale 28 maggio 2007, n. 13 è stata approvata dal Consiglio Regionale recependo le direttive europee e la legislazione nazionale in materia, ossia la direttiva 2002/91/CE ed i Decreti legislativi 192/2005 e 311/2006, così da promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti e di nuova costruzione, tenendo anche conto delle condizioni climatiche locali. Unitamente al D.C.R. n. 98-1247 dell'11 febbraio 2007 "Stralcio di Piano per il riscaldamento e il condizionamento" ed alla Legge 24/12/2007 n. 244 (finanziaria 2008) si completa il quadro normativo di riferimento.
Il Piano stralcio per il risanamento ambientale ed il condizionamento prevede un contributo medio annuo del 60% del fabbisogno termico per la produzione di acqua calda sanitaria ed una produzione minima di 1kW per unità immobiliare residenziale e non inferiore a 5kW per fabbricati industriali con superficie utile non inferiore a 100 mq derivanti da fonti rinnovabili.
Tralasciando gli utilizzi "alternativi" delle acque meteoriche per il risparmio idrico ed i sistemi costruttivi per l'edilizia bioclimatica che non generano impatti significativi dal punto di vista paesaggistico, una trattazione più approfondita meritano strumenti sostenibili quali il solare termico, il fotovoltaico, l'energia eolica e l'inquinamento luminoso, in quanto considerabili mezzi invasivi ed esteticamente impattanti.
Il Comune di Arquata Scrivia si è attivato allo scopo di promuovere iniziative dirette a ridurre, con interventi di risparmio energetico e di uso razionale dell'energia, i propri fabbisogni energetici, attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia destinata esclusivamente all'autoconsumo.
Il Comune ha proceduto all'installazione di impianti fotovoltaici presso i seguenti edifici ed utenze comunali:

edifici / utenze	***potenza***	
"Scuola Media"	18,806	kWp
"Scuola Elementare"	17,82	kWp
"Palestra Scuola Elementare"	5,40	kWp
"Asilo nido"	12,96	kWp
"Campo Sportivo capoluogo"	19,80	kWp
"Bocciodromo"	19,80	kWp
"Geostruttura"	7,92	kWp
"Palazzetto dello sport"	19,58	kWp
"Campo Sportivo Rigoroso"	4,40	kWp
"Magazzino Comunale"	14,40	kWp
"Campo Sportivo Vaie"	5,20	kWp
"Edificio Polifunzionale Juta"	19,74	kWp
"Illuminazione P.E.C. Juta"	19,74	kWp
"Piscina zona castello"	125,00	kWp
"Autorimesse area ex-enel"	20,00	kWp

La progettazione seguendo la normativa e la legislazione applicabile, si poneva il fine di realizzare impianti fotovoltaici destinati alla produzione di energia elettrica per autoconsumo, e per richiedere le tariffe incentivanti di cui al D.M. 19/2/2007 avvalendosi del servizio di scambio sul posto previsto disciplinato dalla delibera AEEG n. 28/06, cercando altresì di realizzare interventi di qualità e tecnicamente validi, nel rispetto del miglior rapporto fra i benefici e i costi globali di costruzione/installazione, manutenzione e gestione.
La progettazione è stata indirizzata verso la minimizzazione dell'impiego di risorse e materiali non rinnovabili e verso il massimo riutilizzo delle risorse naturali, nonché verso una massima mantenibilità/durabilità dei materiali e dei componenti, sostituibilità degli elementi, compatibilità dei materiali ed agevole controllabilità delle prestazioni degli interventi nel tempo.

Il Comune di Arquata Scrivia, ha, inoltre, realizzato sul proprio territorio comunale:
- ***Caldaia a biomassa:*** *in prossimità della piscina comunale*
- ***Impianto di Centrale Termica:*** *con cogeneratore per le strutture scuole e comune.*

Per l'abitato di Sottovalle potrebbe essere interessante l'utilizzo dei pannelli solari e fotovoltaici preferibilmente integrati in copertura ed ove non fosse sufficiente la superficie di falda od essa non fosse orientata in modo ottimale, prevedere l'utilizzo di apposite strutture per l'alloggiamento, in aderenza all'edificio principale od isolate all'interno del lotto di pertinenza.
Tali strutture, che potrebbero essere identificabili quali bassi porticati, tettoie, autorimesse ecc., unite all'indicazione di integrazione in falda, fa si che i pannelli siano "mascherati" il più possibile, quindi poco evidenti all'occhio umano e ben integrati nel paesaggio.
Per quanto attiene l'inquinamento luminoso si può prevedere il divieto di installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare verso la volta celeste.
Ad oggi è quasi stata ultimata la sostituzione dell'illuminazione pubblica del Comune di Arquata Scrivia con lampade a led.

Quanto sopra specificato, rapportato all'intero territorio comunale di Arquata Scrivia, tende alla salvaguardia dell'ambiente attraverso l'utilizzo e l'incentivazione all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in coerenza con il territorio comunale di riconosciuto pregio paesaggistico. Il paesaggio "di pregio" del territorio comunale, coincidente prevalentemente con le aree collinari, fluviali e di interesse storico ed artistico, deve essere preservato da utilizzi non razionali del suolo che ne deturpino l'immagine, ma al tempo stesso deve poter ospitare le nuove tecnologie che consentano un uso sostenibile dell'energia.

Le modifiche apportate al PRGC dalla Variante Parziale n. 6/2025 non comportano un aumento del carico antropico considerabile e significativo sul territorio comunale di Arquata Scrivia poichè seppure il carico antropico potenziale complessivo risulta in piccola parte implementato dalla modifica n. 1 rispetto a quello attuale in quanto attraverso l'aumento dell'indice di utilizzazione territoriale dell'area produttiva numero 7 "*ex Cementir*" si prevede di consentire il riuso dell'area industriale a seguito della sua bonifica. Questo aumento **risulta accettabile e positivo** in quanto promuove il riuso di un lotto dismesso in stato di degrado limitando il nuovo consumo di suolo ed evitando la realizzazione di un nuovo polo produttivo. L'aumento del carico antropico inoltre è da considerare trascurabile in quanto è valutabile in relazione allo stato attuale dei luoghi, in corrispondenza della ex Cementir, oggi in stato di abbandono, ma considerabile minimo in relazione agli anni passati quando l'attività produttiva era attiva ed al potenziale industriale dell'area.
Si può, inoltre, aggiungere che l'aumento di indice territoriale di edificabilità dell'area produttiva n. 7 è compensato da una riduzione complessivamente analoga dell'indice di utilizzazione territoriale di aree produttive previste dal PRGC all'interno del territorio comunale e non ancora realizzate e/o con una residualità di indice che è stato possibile cedere.

La Variante n. 6/2025, quindi, allo stato attuale, non modifica il fabbisogno energetico complessivo del Comune di Arquata Scrivia non prevedendo l'individuazione di alcuna nuova area edificabile.

Si ritiene opportuno consigliare che **i nuovi edifici realizzati nel polo produttivo n.** 7 al quale viene "concesso" un aumento dell'indice di utilizzazione territoriale al fine di consentirne un riuso, a seguito della sua bonifica**, rispondano a quanto previsto dalle vigenti normative in merito al rendimento energetico in edilizia in riferimento alla prestazione energetica degli edifici e degli impianti termici.**
Ed inoltre, **per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico**, si suggerisce in fase di progetto per la realizzazione della "nuova" area produttiva che verrà realizzata sull'area produttiva n. 7, **di verificare che tutti gli impianti di illuminazione esterna siano eseguiti a norma antinquinamento luminoso, che siano realizzati a ridotto consumo energetico ed in particolare dotati di sistemi non disperdenti luce verso l'alto.**

5.2.12 Sintesi del contesto ambientale di riferimento e del suo stato

Il territorio comunale di Arquata Scrivia risulta interessato per una sua porzione dal ***SIC IT1180030 - Calanchi di Rigoroso, Sottovalle e Carrosio"*** istituito con DGR 33-4914 del 2017. Tale porzione si configura come l'area collinare/montuosa che si estende dal confine dell'abitato di Rigoroso verso ovest fino al confine comunale con il Comune di Carrosio passando per la frazione di Sottovalle (il cui centro abitato viene lasciato fuori dal SIC).

Le **fonti di pressione** rilevate sul territorio Comunale di Arquata Scrivia si mantengono a **livello medio** e si articolano prevalentemente su un rilevante utilizzo agricolo, produttivo e sulla presenza di vie di comunicazione.

La superficie comunale è inoltre attraversata da numerose linee elettriche ad alta tensione.

Le pressioni sono ad un livello medio alto, con un incremento delle pressioni legate alla zootecnia.

Lo stato ambientale si mantiene comunque complessivamente alto soprattutto in termini di **elevata presenza di biodiversità** (abbondanza di corridoi ecologici e *core areas*).

Il pregio del territorio è medio alto e la sensibilità agli impatti è molto alta.

Nella tabella che segue, per esporre la valutazione sintetica di ogni indicatore si è utilizzata una simbologia grafica, che deriva dal modello utilizzato a livello europeo dalla EEA (icone di Chercoff), che permette un inquadramento generale dell'indicatore, del suo stato attuale e delle condizioni della risorsa ambientale rappresentata dall'indicatore stesso.

Fattore ambientale	Stato di qualità	Indice di qualità
Aria		**Medio**
Suolo e sottosuolo		**Buono**
Acque superficiali e sotterranee		**Buono**
Paesaggio		**Buono**
Biodiversità: flora e fauna		**Buono**
Agenti fisici: rumore e vibrazioni		**Medio**
Radiazioni		**Buono**
Rifiuti		**Buono**
Energia (fonti rinnovabili)		**Buono**

6. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE DELLA VARIANTE N. 6/2025 AL PRGC E POSSIBILI AZIONI DI SOSTEGNO

Nei paragrafi precedenti:
- sono stati analizzati gli **indicatori ambientali** che costituiscono la risorsa ambiente allo **"*stato attuale*",** ossia la situazione ante operam sulla quale l'azione prevista dalla Variante di Piano Regolatore interagirà, generando impatti
- per ogni indicatore ambientale è stata **studiata e analizzata la possibile interazione che le modifiche previste dalla Variante Parziale n. 6/2025 potrebbero avere con la componente ambientale stessa.**

Sulla base delle informazioni ottenute risulta necessario impostare le scelte di programmazione nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale. Il concetto di sostenibilità, ossia la forma di sviluppo che preserva la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali, ha come obiettivo il mantenimento di uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi e deve operare, quindi, in regime di equilibrio ambientale. Ottenere l'equilibrio ambientale comporta la valutazione di diverse componenti quali gli *ecosistemi*, la *riduzione degli stress ambientali*, la *riduzione della vulnerabilità umana*, il *potenziale sociale ed istituzionale* e l'*amministrazione globale*.
In conseguenza di quanto detto, la **pianificazione urbanistica** deve attenersi al **principio della sostenibilità ambientale**.
Con riferimento alle componenti ambientali interessate dalle modifiche previste dalla Variante Parziale in oggetto, vengono individuati e descritti gli effetti e gli impatti sulla base di probabilità, durata, frequenza e reversibilità sulla singola componente ambientale.
La presente tabella costituisce sintesi delle analisi relative alle singole componenti ambientali effettuate nei paragrafi precedenti.

Si precisa che la presente Variante Parziale n. 6 ha lo scopo di apportare ad esso alcune modifiche che riguardano quasi esclusivamente lo "spostamento" dell'indice di utilizzazione territoriale a favore dell'area produttiva D2 n. 7 "ex Cementir" attraverso la riduzione dello stesso in altre aree produttive presenti e previste sul territorio comunale, per andare incontro ad uno sviluppo concreto del territorio comunale in aree già definite quali "*di trasformazione*" dal PRGC vigente. Non si può, in questo caso, parlare di **bilancio complessivo della Variante** in quanto la stessa non modifica in alcun modo la quantità, la superficie e/o la posizione delle aree urbanistiche (residenziali, produttive, a standard, agricole, etc) del PRG vigente di Arquata Scrivia. Ad eccezione di una piccola porzione di area produttiva che viene riconosciuta quale *"Aree per servizi tecnologici"* (modifica 2b) in coerenza con lo stato dei luoghi in quanto sull'area è riconosciuta la presenza di un impianto tecnologico attivo e, per questo, in occasione della presente Variante si ritiene opportuno "scorporare" l'area dalla più ampia area produttiva D1- n. 1a.
Si può sintetizzare, quindi, che l'impatto ambientale della Variante Parziale n. 6 sulle componenti ambientali del territorio comunale non sarà considerevole.

Non vengono analizzate nel seguito, in relazione ad ogni singolo fattore che compone il quadro di riferimento ambientale di Arquata, le modifiche nn. 2b, 3, 4, 5, 6 e 7 in quanto prevedono la sola riduzione dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale e comportano, quindi, variazioni al PRGC che <u>non interferiscono in alcun modo con il territorio in cui si inseriscono</u> riducendo, di fatto, solo l'edificabilità potenziale di alcune aree già definite quali produttive dal PRGC vigente. **Tali modifiche, quindi, interessando aree produttive esistenti ed in parte realizzate e limitandone un futuro incremento senza modificare in alcun modo la loro superficie, non prevedendo nessun aumento di superficie edificabile e/o di volumi ne modifiche di destinazione non determinano alcun possibile aumento di carico antropico e/o di traffico indotto per le aree interessate e non possono avere** possibili ricadute sulle componenti ambientali e paesaggistiche del Comune di Arquata Scrivia.
Si precisa, infine, come già detto in precedenza che **la modifica n. 8 NON viene in alcun modo analizzata** in quanto prevede *l'aggiornamento di riferimenti normativi contenuti all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PRGC del Comune di Arquata Scrivia* **non determinando alcuna modifica sul territorio comunale di Arquata Scrivia.**

Modifica 1) Modifica dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale da Ut=0,24 mq/mq a Ut=0,526 mq/mq e della relativa SUL edificabile dell'area produttiva D2 n. 7, sottoposta a Strumento Urbanistico Esecutivo e urbanisticamente classificata nel PRGC come *"Aree esistenti e confermate, di riordino, di completamento D2*" senza modifica alcuna della attuale classificazione urbanistica attribuita dal PRGC vigente e del perimetro cartograficamente individuato.

COMPONENTE AMBIENTALE	*INTERFERENZA DELLA MODIFICA* *(positiva o negativa)*	*DESCRIZIONE DELL'EFFETTO* *(se presente interferenza sull'elemento ambientale o a carattere esplicativo)*	*GRADO DI SIGNIFICATIVITA' DELL'EFFETTO*	*MISURE DI MITIGAZIONE COMPENSAZIONE*
ARIA	**SÌ**	**La modifica non <u>comporta un aumento del carico antropico considerabile e significativo</u> sul territorio comunale di Arquata Scrivia** poichè seppure il carico antropico potenziale complessivo del comune risulta in piccola parte implementato dalla modifica n. 1 rispetto a quello attuale in quanto attraverso l'aumento dell'indice di utilizzazione territoriale dell'area produttiva numero 7 "*ex Cementir*" si prevede di consentire il riuso dell'area industriale a seguito della sua bonifica. Questo aumento **risulta accettabile e positivo** in quanto promuove il riuso di un lotto dismesso in stato di degrado limitando il nuovo consumo di suolo ed evitando la realizzazione di un nuovo polo produttivo. L'aumento del carico antropico inoltre è da considerare trascurabile in quanto è valutabile in relazione allo stato attuale dei luoghi, in corrispondenza della ex Cementir, oggi in stato di abbandono, ma considerabile minimo in relazione agli anni passati quando l'attività produttiva era attiva.	Criticità bassa	**Il progetto di ricostruzione dell'area produttiva n. 7 sarà sottoposto a specifica Verifica di Assoggettabilità a VIA** e, quindi, in tale sede, verrà valutato in maniera puntuale il possibile incremento in atmosfera di inquinanti derivante, principalmente, dal possibile traffico indotto dalla attività di magazzino e logistica che è prevista per l'area. Tale incremento, in questa fase, può essere considerato accettabile in ragione del fatto che la nuova attività prenderà il posto di una attività che per anni è stata presente sul territorio comunale e ha comportato un considerevole volume di traffico indotto collegato al suo svolgimento (Cementir) e che, logisticamente, l'area produttiva si localizza in una posizione strategica in riferimento al casello autostradale di Vignole Borbera dal quale dista circa 1,5 km. Il traffico pesante transiterà lungo la Via Serravalle per pochi metri imboccando la SP140 -Via Gramsci in direzione della vicina autostrada A7-E70. **Con riferimento alla fase di cantiere per la costruzione dei nuovi fabbricati industriali sull'area n. 7 del PRGC vigente le emissioni dovranno essere controllate** e, debitamente, abbassate se considerate oltre i limiti consentiti.

ACQUA	**SÌ**	Con riferimento al **reticolo idrografico di Arquata Scrivia** la **modifica n. 1** si localizza in prossimità di un piccolo corso d'acqua privato, denominato "rio Campora", ma con il quale la modifica non risulta incompatibile in quanto non prevede il **cambio di destinazione d'uso di un'area**, già edificata ed inclusa nel nucleo urbano, ma il solo aumento dell'indice di utilizzazione territoriale **per consentire l'insediamento di una nuova attività** all'interno dell'area produttiva esistente a seguito di bonifica della stessa, ad oggi, in stato di abbandono per minimizzare ulteriore sfruttamento di suolo "vergine" e, quindi, nuova impermeabilizzazione si suolo. **La modifica n. 1 si può considerare compatibile con l'assetto idrografico sotterraneo del territorio comunale** in quanto **non grava né sulla falda superficiale né sullo stato chimico** dello stesso non prevedendo di fatto alcun nuovo riconoscimento di aree edificabili ma **il solo aumento dell'indice di utilizzazione territoriale a favore dell'area produttiva D2 n. 7 "ex Cementir" (attraverso la riduzione dello stesso in altre aree produttive presenti e previste sul territorio comunale) con lo scopo di andare incontro ad uno sviluppo concreto del territorio comunale in aree già definite quali "di trasformazione" dal PRG vigente.** **Per quanto al PAI:** l'area oggetto di modifica a seguito della presente Variante ***non risulta interessa da alcun dissesto, non è evidenziata*** su di essa e/o nelle immediate vicinanze alcuna ***"pericolosità di esondazione"*** e risulta esterna ***alle Fasce A, B e C del PAI*** riconosciute sul territorio comunale. **In relazione al Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA):** l'area oggetto di modifica ***non risulta individuata tra quelle per le quali esiste una "probabilità di alluvione"*** tra gli "*Scenari di pericolosità di alluvione vigenti"* né un possibile	Criticità bassa	A tutela della rete idrica e della risorsa "*acqua*" del territorio comunale di Arquata ed in linea con gli indirizzi "conservativi" della risorsa ambientale "acqua" definiti dal PTA, con riferimento alla ricostruzione della attività industriale n. 7 consentita anche dalla modifica n. 1 che ne aumenta l'indice di utilizzazione territoriale, a seguito della bonifica della stessa, **si ritiene opportuno consigliare, ove possibile, l'installazione di opportuni sistemi per il recupero e l'utilizzo dell'acqua piovana.** Inoltre, si consiglia di prevedere, in fase di progettazione della "nuova" area produttiva, la realizzazione delle **aree destinate a parcheggio degli autoveicoli con sistemi di pavimentazioni semipermeabili inverditi** (es. autobloccanti forati) per permettere il mantenimento della permeabilità dei suoli in misura maggiore possibile.

		"scenario di rischio" tra quelli evidenziati sul territorio comunale. Con riferimento alle ***"aree di ricarica degli acquiferi profondi e delle relative fasce tampone"*** l'area su cui ricade la modifica n. 1, così come l'intero territorio comunale, non è interessata dalla loro presenza. **Si conclude che la modifica risulta compatibile con la componente ambientale *"acqua".***		
SUOLO E SOTTOSUOLO	**NO**	Per quanto alla **copertura del suolo** l'area su cui insiste la modifica n. 1 della Variante Parziale n. 6/2025 che prevede l'aumento dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale da Ut=0,24 mq/mq a Ut=0,526 mq/mq e della relativa SUL edificabile dell'area produttiva D2 n. 7, sottoposta a Strumento Urbanistico Esecutivo e urbanisticamente classificata nel PRGC come "*Aree esistenti e confermate, di riordino, di completamento D2",* senza modifiche della superficie, si attesta su aree individuate quasi totalmente quali *"1. Territori modellati artificialmente - 1.2. Insediamenti produttivi, commerciali, dei servizi pubblici e privati, delle reti e delle aree infrastrutturali - 1.2.1. Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati - 1.2.1.1.0. Aree industriali".* La modifica **risulta pienamente in linea con la copertura del suolo evidenziata sull'area dalla Land Cover Piemonte in quanto non determina modifica alcuna della attuale classificazione urbanistica attribuita all'area dal PRGC vigente, che rimane quindi produttiva di tipo D2, e del perimetro cartograficamente individuato.** Con riferimento al **consumo di suolo** la modifica 1 prevista dalla Variante Parziale n. 6/2025 **si inserisce in una porzione di territorio riconosciuta in gran parte quale "*suolo consumato in maniera permanente*" di Arquata Scrivia.** Risulta compatibile con il consumo di suolo in atto in quanto	Criticità nulla	**Si consiglia di prevedere**, in fase di progettazione della "nuova" area produttiva, **la realizzazione delle aree destinate a parcheggio degli autoveicoli con sistemi di pavimentazioni semipermeabili inverditi** (es. autobloccanti forati) per permettere il mantenimento della permeabilità dei suoli in misura maggiore possibile.

		prevede il **solo aumento dell'indice di utilizzazione territoriale di un'area**, già produttiva, edificata ed inclusa nel nucleo urbano, al fine di permettere il riuso di del sito industriale, ad oggi, in stato di abbandono e limitare l'ulteriore consumo di suolo comunale. **Con riferimento al "sottosuolo" non è necessaria alcuna verifica della compatibilità geologica della modifica** in quanto la stessa interessa una porzione di territorio già definita quale "*area produttiva*" dal PRGC vigente e, quindi, **non è prevista l'individuazione di alcuna nuova area edificabile.**		
PAESAGGIO E TERRITORIO	**NO**	La modifica apportata al PRGC dalla Variante Parziale n. 6/2025 **non <u>comporta un aumento del carico antropico considerabile e significativo</u> sul territorio comunale di Arquata Scrivia** poichè seppure il carico antropico potenziale complessivo risulta in piccola parte implementato rispetto a quello attuale, in relazione alla specifica area produttiva n. 7, in quanto attraverso l'aumento dell'indice di utilizzazione territoriale si prevede di consentire il riuso dell'area industriale ad oggi dismessa a seguito della sua bonifica con un "potenziale edificatorio" aumentato in relazione alla superficie del sito che rimane invariata. Questo aumento **risulta accettabile e positivo** in quanto promuove il riuso di un lotto dismesso in stato di degrado limitando il nuovo consumo di suolo ed evitando la realizzazione di un nuovo polo produttivo. L'aumento del carico antropico inoltre è da considerare trascurabile in quanto è valutabile in relazione allo stato attuale dei luoghi, in corrispondenza della ex Cementir, oggi in stato di abbandono, ma considerabile minimo in relazione agli anni passati quando l'attività produttiva era attiva ed al potenziale industriale dell'area. Si può, inoltre, aggiungere che l'aumento di indice territoriale di edificabilità dell'area produttiva n. 7 è compensato da una riduzione complessivamente	Criticità nulla	Si riportano alcuni **suggerimenti progettuali** da seguire in fase di progettazione e realizzazione della "nuova" area produttiva che si insedierà all'interno del polo produttivo coincidente con l'area n. 7 del PRGC, a seguito della sua bonifica, utili a **migliorare la compatibilità paesaggistica degli interventi:** - si consiglia di **prevedere la realizzazione delle aree destinate a parcheggio degli autoveicoli dovranno con sistemi di pavimentazioni semipermeabili inverditi** (es. autobloccanti forati) e di prevedere la messa a dimora di essenze arboree di alto fusto e di pronto utilizzo (Acer campestre, Celtis australis, Carpinus betulus, Populus alba) tra i vari stalli in modo da garantire l'ombreggiamento delle vetture in sosta e migliorare l'inserimento paesaggistico; - le **aree destinate a verde dovrebbero essere allestite con specie arbustive e arboree autoctone** in modo da favorire l'inserimento paesaggistico dell'opera. Le specie autoctone potenzialmente idonee sono: farnia (Quercus robur), roverella (Quercus pubescens), cerro (Quercus cerris), carpino bianco (Carpinus betulus), acero campestre (Acer campestre),

		analoga dell'indice di utilizzazione territoriale di aree produttive previste dal PRGC all'interno del territorio comunale e non ancora realizzate e/o con una residualità di indice che è stato possibile cedere. L'area su cui si attesta il lotto produttivo n. 7 si localizza all'**interno del polo produttivo** che si sviluppa a nord di Arquata, già ampliamente realizzato e sede di numerose attività produttive e commerciali. **La destinazione dell'area produttiva D2 n. 7 "*ex Cementir*" viene riconfermata senza alcuna modifica delle sue dimensioni, del suo perimetro e/o della sua area**. La sua riconferma non altera in alcun modo il paesaggio trattandosi di un'area produttiva esistente da anni, anzi la sua bonifica ed il successivo riuso consentono un miglioramento del "*paesaggio industriale*" della zona che altrimenti sarebbe interessato da un grande polo produttivo in stato di degrado ed abbandono. **L'area oggetto di Variante,** così come tutto il centro abitato di Arquata Scrivia e delle sue frazioni, **non ricade all'interno dell'area del SIC** *IT1180030 – "Calanchi di Rigoroso, Sottovalle e Carrosio"* che interessa il territorio comunale.		pioppo nero (Populus nigra), prugnolo (Prunus spinosa), pado (Prunus padus), sanguinello (Cornus sanguinea), ligustro (Ligustrum vulgare), nocciolo (Corylus avellana), biancospino (Crataegus monogyna), frangola (Frangula alnus), berretta da prete (Euonimus europaeus), ciavardello (Sorbus torminalis), rosa selvatica (Rosa canina). Possono, inoltre, essere ritenute idonee alcune essenze domestiche (anche nelle loro forme selvatiche) che possono costituire una sorgente di disponibilità alimentare per la fauna selvatica quali ad es. il ciliegio selvatico (Prunus avium), il gelso (Morus alba, Morus nigra), il noce (Juglans regia). - si consiglia di prevedere, in fase di progettazione la **messa a dimora di alberi e arbusti lungo tutto il perimetro dell'ambito produttivo in modo da mitigare l'impatto paesaggistico** del polo produttivo sull'esterno.
BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA	**SÌ**	**Per quanto alla biodiversità** su una parte dell'area industriale n. 7, interessata dalla modifica n. 1, è individuata una "*alta connettività ecologica*", che a tratti va da "*molto bassa*" ad "*alta*", tale parte coincide con una stretta fascia alberata che si estende lungo il corso del Rio Campora e con l'angolo più a nord del lotto produttivo, su tali aree la carta degli habitat definisce la presenza di *"piantagioni di Robinia sp"* e "*parchi e giardini coltivati"*. La restante parte del polo produttivo definito "*aree urbane densamente edificate*" dalla carta degli habitat non è evidenziata la presenza di alcuna "*connettività ecologica*". ***La modifica risulta accettabile in riferimento alla***	Criticità molto bassa	Il nuovo progetto di recupero dell'area produttiva **dovrà prevedere il mantenimento delle aree verdi in coincidenza con gli elementi di rilievo della connettività ecologica riconosciuti**. E' fortemente consigliato il mantenimento e la implementazione della fascia alberata esistente lungo il corso del Rio Campora e la realizzazione di un bacino di laminazione delle acque contornato da aree a verde e prative nell'angolo a nord del polo produttivo. Si consiglia di prevedere, in fase di progettazione del "nuovo" polo produttivo che verrà realizzato nell'area produttiva n. 7, a seguito della sua bonifica, la **messa a dimora di alberi e arbusti**

		biodiversità, definita come precede per l'area su cui insiste la modifica stessa, in quanto **prevede l'aumento dell'indice di utilizzazione territoriale di una area produttiva esistente al fine di consentirne un riuso.** L'area, ad oggi in fase di bonifica risulta occupata da un polo produttivo di rilievo costituito da numero fabbricati ed aree pavimentate di pertinenza. **Per quanto alla rete ecologica la modifica** si attesta su una porzione di territorio comunale **interclusa al nucleo urbano di Arquata su aree prive di elementi della rete ecologica stessa e non altera in alcun modo lo status ecologico del comune con elevata presenza di biodiversità.** **Sull'area interessata dalla modifica n. 1 non è evidenziata la presenza di *Aree di valore ecologico (AVE).*** 		lungo tutto il perimetro dell'ambito produttivo in modo da compensare parzialmente la perdita di servizi ecosistemici.
VEGETAZIONE	**SÌ**	**L'area interessata dalla modifica n. 1** risulta interessata in alcune sue porzioni (libere da edificazioni) dalla presenza di aree definite quali "*giardin*o" ed, in prossimità del Rio Campora, viene individuata una fascia di "*boschi a prevalenza di latifoglie*" definiti "*saliceti e pioppeti ripariali*" dalla Carta Forestale. Sulla restante parte del lotto produttivo esistente non viene evidenziata la presenza di alcun tipo di vegetazione. **La modifica prevista dalla Variante parziale n. 6 per tale area e quindi l'incremento del suo indice di utilizzazione territoriale ha lo scopo di permettere il riuso dell'area industriale esistente a seguito della sua bonifica e risulta compatibile con l'assetto vegetazionale riscontrato nell'area stessa in quanto:** - **non modifica la destinazione produttiva dell'area** che viene mantenuta invariata; - è previsto il **mantenimento della "*fascia boscata*"** lungo tutto il corso del rio Campora per la quale, il	Criticità molto bassa	Si riportano alcuni **suggerimenti progettuali** da seguire in fase di progettazione e realizzazione della "nuova" area produttiva che si insedierà all'interno del polo produttivo coincidente con l'area n. 7 del PRGC, a seguito della sua bonifica, per quanto riguarda le aree verdi e l'assetto vegetazionale in relazione ai nuovi **interventi:** - si consiglia di **prevedere la realizzazione delle aree destinate a parcheggio degli autoveicoli dovranno con sistemi di pavimentazioni semipermeabili inverditi** (es. autobloccanti forati) **e di prevedere la messa a dimora di essenze arboree di alto fusto e di pronto utilizzo** (Acer campestre, Celtis australis, Carpinus betulus, Populus alba) tra i vari stalli in modo da garantire l'ombreggiamento delle vetture in sosta e migliorare l'inserimento paesaggistico;

		progetto, oltre al suo mantenimento ne prevede anche **una implementazione allo scopo di preservare il bosco esistente e creare una fascia cuscinetto tra il polo produttivo e l'intorno**; - il progetto prevede **il mantenimento di vaste "*aree a verde*",** coerentemente con le aree "*a giardino"* attualmente presenti sul lotto industriale, negli spazi privi di edificazioni in alternanza con le aree pavimentate a servizio del sito produttivo. **Sulla porzione di territorio sulla quale insiste il lotto produttivo n. 7 non si evidenzia la presenza di alcuna essenza arborea e/o vegetale di pregio** ma risulta occupata, appunto, da un polo produttivo abbandonato in fase di bonifica.		- le **aree destinate a verde dovrebbero essere allestite con specie arbustive e arboree autoctone** in modo da favorire l'inserimento paesaggistico dell'opera. Le specie autoctone potenzialmente idonee sono: farnia (Quercus robur), roverella (Quercus pubescens), cerro (Quercus cerris), carpino bianco (Carpinus betulus), acero campestre (Acer campestre), pioppo nero (Populus nigra), prugnolo (Prunus spinosa), pado (Prunus padus), sanguinello (Cornus sanguinea), ligustro (Ligustrum vulgare), nocciolo (Corylus avellana), biancospino (Crataegus monogyna), frangola (Frangula alnus), berretta da prete (Euonimus europaeus), ciavardello (Sorbus torminalis), rosa selvatica (Rosa canina). Possono, inoltre, essere ritenute idonee alcune essenze domestiche (anche nelle loro forme selvatiche) che possono costituire una sorgente di disponibilità alimentare per la fauna selvatica quali ad es. il ciliegio selvatico (Prunus avium), il gelso (Morus alba, Morus nigra), il noce (Juglans regia). - si consiglia di prevedere, in fase di progettazione la messa a dimora di alberi e arbusti lungo tutto il perimetro dell'ambito produttivo in modo da mitigare l'impatto paesaggistico del polo produttivo con l'intorno
BENI STORICI, CULTIRALI E DOCUMENTARI	**NO**	Sul Comune di Arquata Scrivia vi sono aree sulle quali è riconosciuta la **presenza del Vincolo Archeologico (D.M. 20/03/1924, D.M. 20/05/1994 e D.M. 07/08/2001).** La modifica n. 1 prevede l'aumento di indice di utilizzazione territoriale di una area produttiva esistente "area n. 7" **la quale si localizza in posizione esterna rispetto alle aree vincolate in quanto di interesse archeologico.** Il possibile nuovo traffico indotto dalle attività di	Criticità nulla	Non necessarie

		logistica che, probabilmente, interesserà l'area produttiva n. 7 non interferirebbe in alcun modo le aree sottoposte a vincolo archeologico in quanto interesserebbe la SS 35 dei Giovi e la SP 140 dalle aree produttive in direzione della Autostrada A7 (casello di Vignole B.ra) e non in direzione di Serravalle Scrivia dove dovrebbe attraversare il centro abitato e non sarebbe possibile il traffico per i mezzi pesanti.		
RIFIUTI	**SÌ**	**La modifica n. 1 non comporta un aumento del carico antropico considerabile e significativo sul territorio comunale di Arquata Scrivia** poichè seppure il carico antropico potenziale complessivo del Comune risulta in piccola parte implementato dalla modifica rispetto a quello attuale attraverso l'aumento dell'indice di utilizzazione territoriale dell'area produttiva numero 7 "*ex Cementir*" per la quale si prevede di consentire il riuso dell'area industriale a seguito della sua bonifica. Questo aumento **risulta accettabile e positivo** in quanto promuove il riuso di un lotto dismesso in stato di degrado limitando il nuovo consumo di suolo ed evitando la realizzazione di un nuovo polo produttivo. L'aumento del carico antropico inoltre è da considerare trascurabile in quanto è valutabile in relazione allo stato attuale dei luoghi, in corrispondenza della ex Cementir, oggi in stato di abbandono, ma considerabile minimo in relazione agli anni passati quando l'attività produttiva era attiva. Si può, inoltre, aggiungere che l'aumento di indice territoriale di edificabilità dell'area produttiva n. 7 è compensato da una riduzione complessivamente analoga dell'indice di utilizzazione territoriale di aree produttive previste dal PRGC all'interno del territorio comunale e non ancora realizzate e/o con una residualità di indice che è stato possibile cedere.	Criticità molto bassa	Negli elaborati di progetto per la realizzazione dell'area produttiva n. 7, come stabilito all'interno delle Norme di Attuazione del PRGC vigente, *dovranno essere individuate e descritte le opere necessarie al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti liquidi, solidi e gassosi riferiti agli impianti in progetto. La esistenza o la nuova costruzione di dette opere è condizione necessaria al rilascio della agibilità degli impianti NTA*. Dovrà essere, pertanto, prevista la realizzazione di isole ecologiche interne alla nuova attività produttiva attraverso una pianificazione che includa la definizione degli spazi, la scelta di contenitori idonei per ogni tipologia di rifiuto, l'installazione di attrezzature per la gestione (stoccaggio temporaneo e movimentazione) e la nomina di personale qualificato. La gestione deve essere organizzata in modo sicuro ed efficiente, nel rispetto delle normative vigenti per il deposito temporaneo e il trasporto dei rifiuti.

RUMORE	**NO**	La modifica apportata NON COMPORTA ACCOSTAMENTI CRITICI con la vigente classificazione acustica. NON SONO NECESSARIE MODIFICHE alla classificazione acustica vigente **in quanto la classificazione urbanistica dell'area rimane invariata rispetto a quella approvata con il PRGC vigente.**	Criticità nulla	Non necessarie
RETI ED URBANIZZAZIONI	**NO**	L'area produttiva per cui si prevede l'aumento dell'indice di utilizzazione territoriale, al fine di consentirne un riuso, è già riconosciuta quale "*area produttiva – D2"* dal PRGC vigente e risulta interclusa nel polo produttivo a nord di Arquata Scrivia e risulta, quindi, già dotata di tutte le reti urbanizzative. **Con riferimento alle radiofrequenze ed alle reti degli elettrodotti** la modifica 1, che prevede un "*incremento del potenziale edificatorio*" dell'area industriale che interessa (area produttiva D2 n. 7), attraverso l'implementazione dell'indice di utilizzazione territoriale**, si localizza in posizione esterna rispetto a tutte le aree segnalate con riferimento alla presenza di campi elettrici, radiofrequenze e/o aree di impatto da elettrodotti** che interessano il territorio comunale di Arquata Scrivia.	Criticità nulla	Non necessarie

Modifica 2b) Stralcio dall'ambito del perimetro di SUE dell'area produttiva D1 n. 1a di una porzione di area, avente superficie territoriale pari a mq 1.690 attualmente occupata da un impianto tecnologico esistente ed attivo, con riclassificazione urbanistica della stessa nella più opportuna categoria di "*Aree per servizi tecnologici*" e concomitante previsione di azzeramento dell'indice di utilizzazione territoriale vigente limitatamente alla sola porzione di area individuata ad impianto e contestuale intero trasferimento della relativa quota di edificabilità (calcolata applicando l'indice vigente Ut=0,40 mq/mq alla superficie territoriale individuata pari a mq 1.690) in favore dell'area produttiva D2 n. 7 di cui alla precedente modifica 1.

COMPONENTE AMBIENTALE	***INTERFERENZA DELLA MODIFICA*** *(positiva o negativa)*	***DESCRIZIONE DELL'EFFETTO*** *(se presente interferenza sull'elemento ambientale o a carattere esplicativo)*	***GRADO DI SIGNIFICATIVITA' DELL'EFFETTO***	***MISURE DI MITIGAZIONE COMPENSAZIONE***
ARIA	**NO**	Nessun effetto in quanto il **cambio di destinazione da "*area produttiva D1*" ad "*area per servizi tecnologici*"** di una porzione di area già individuata quale "di trasformazione" ed edificabile e già edificata non aumenta le aree edificabili presenti nel territorio comunale né il traffico veicolare sul territorio.	Criticità nulla	Non necessarie
ACQUA	**NO**	La modifica 2b si attesta **in prossimità di un piccolo corso d'acqua privato denominato Rio Campora con il quale risulta compatibile** in quanto prevede l'individuazione di un'area destinata a servizi tecnologici già realizzata all'interno di un lotto classificato quale industriale dal PRGC vigente dal quale, quindi, viene estrapolata per la sua ridefinizione nella corretta categoria urbanistica assimilabile, comunque, alla destinazione produttiva dell'area ma alla quale viene tolto l'indice di utilizzazione territoriale residuo in quanto già edificata. La natura "di trasformazione" con annessa possibilità edificatoria del lotto che viene ridefinito quale "*area per servizi tecnologici"* è confermata rispetto al PRGC vigente ed approvato. **<u>Per al PAI</u>:** l'area oggetto di modifica a seguito della presente Variante ***non risulta interessa da alcun dissesto, non è evidenziata*** su di essa e/o nelle immediate vicinanze alcuna ***"pericolosità di esondazione"*** e risulta esterna ***alle***	Criticità nulla	Non necessarie

		Fasce A, B e C del PAI riconosciute sul territorio comunale. **<u>In relazione al Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)</u>:** l'area oggetto di modifica ***non risulta individuata tra quelle per le quali esiste una "probabilità di alluvione"*** tra gli "*Scenari di pericolosità di alluvione vigenti"* né un possibile *"scenario di rischio*" tra quelli evidenziati sul territorio comunale. Con riferimento alle ***"aree di ricarica degli acquiferi profondi e delle relative fasce tampone"*** l'area su cui ricade la modifica n. 1, così come l'intero territorio comunale, non è interessata dalla loro presenza. **Si conclude che la modifica risulta compatibile con la componente ambientale *"acqua".***		
SUOLO E SOTTOSUOLO	**NO**	Per quanto alla **copertura del suolo** l'area su cui insiste la **modifica n. 2b** che prevede lo stralcio dall'ambito del perimetro di SUE dell'area produttiva D1 n. 1a di una porzione di area, avente superficie territoriale pari a mq 1.690, attualmente occupata da un impianto tecnologico esistente ed attivo, con riclassificazione urbanistica della stessa nella più opportuna categoria di "*Aree per servizi tecnologici*" e concomitante previsione di azzeramento dell'indice di utilizzazione territoriale si attesta su aree individuate quali *"1. Territori modellati artificialmente - 1.2. Insediamenti produttivi, commerciali, dei servizi pubblici e privati, delle reti e delle aree infrastrutturali - 1.2.1. Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati - 1.2.1.1.0. Aree industriali"* con le quali risulta estremamente compatibile il riconoscimento di una area per servizi tecnologici. Con riferimento al **consumo di suolo si inserisce in una porzione di territorio riconosciuta quale "*suolo consumato in maniera permanente*".** Risulta compatibile con il consumo di suolo in atto in quanto prevede il **cambio di destinazione da "*area produttiva di tipo D1*" ad "*Aree per servizi tecnologici*"** di un'area già edificata per permettere il riconoscimento di un impianto tecnologico	Criticità nulla	Non necessarie

		esistente ed attivo che attualmente occupa il lotto di terreno. Si precisa che l'impianto tecnologico ad oggi risulta ubicato su un'area già classificata quale produttiva dal PRGC vigente e, quindi, ricade in un'area edificabile, non comporta nuova utilizzazione di suolo agricolo. **Con riferimento al "sottosuolo" non è necessaria alcuna verifica della compatibilità geologica della modifica 2b** in quanto la stessa interessa una porzione di territorio già definita quale "*area produttiva*" dal PRGC vigente e, quindi, **non è prevista l'individuazione di alcuna nuova area edificabile.**		
PAESAGGIO E TERRITORIO	**NO**	**La modifica 2 apportata al PRGC dalla Variante Parziale non <u>comporta un aumento del carico antropico</u> sul territorio comunale di Arquata Scrivia né <u>un nuovo consumo di suolo</u>** in quanto **prevede la riduzione dell'indice di utilizzazione territoriale di un'area produttiva prevista dal PRGC vigente e, ad oggi, non ancora attuata denominata 1a (mod 2a)** ed il **cambio di destinazione d'uso di una porzione di "area produttiva di tipo D1" denominata 1a nella più corretta classe "area per impianti tecnologici" in quanto sulla stessa è presente un impianto tecnologico già esistente ed attivo. (mod2b).** La modifica 2b interessa il riconoscimento di una realtà presente sul territorio comunale (impianto tecnologico esistente) ed estremamente compatibile con le aree produttive in prossimità delle quali si attesta non comportando, quindi, alcuna modifica al paesaggio comunale né a grande scala né a scala di dettaglio (vedi immagini aeree che seguono che descrivono meglio l'area della modifica ed il suo intorno). La modifica 2 nel suo complesso, quindi, non ha alcun impatto sul paesaggio del contesto in cui si inserisce.	Criticità nulla	Non necessarie
BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA	**NO**	**Per quanto alla biodiversità** sulla porzione di territorio comunale interessata dalla **modifica n. 2b** viene riconosciuta una "*molto alta connettività ecologica*" e la presenza di "*parchi e giardini coltivati"* con riferimento agli habitat della zona più vasta. La variante prevede il riconoscimento	Criticità nulla	Non necessarie

		sull'area di una "*area per servizi tecnologici*" eliminando dalla stessa la destinazione produttiva. Si può definire che questa modifica risulta compatibile con la molto alta connettività ecologica riconosciuta in quanto non prevede alcuna nuova possibilità di edificazione né l'individuazione di una nuova area di trasformazione ma solo il riconoscimento di un impianto tecnologico esistente ed attivo realizzato nella compatibile area produttiva prevista dal PRGC vigente e quindi la sua riclassificazione nella più adeguata classe urbanistica come definito. Si può concludere che ***la modifica non altera in alcun modo lo stato dei luoghi non interferendo con la rete ecologica riconosciuta.*** **Per quanto alla rete ecologica la modifica** si attesta su una porzione di territorio comunale **adiacente al nucleo urbano di Arquata su aree prive di elementi della rete ecologica stessa e non altera in alcun modo lo status ecologico del comune con elevata presenza di biodiversità.** **Sull'area interessata dalla modifica n. 1 non è evidenziata la presenza di** ***Aree di valore ecologico (AVE).***		
VEGETAZIONE	**NO**	L'area interessata dalla modifica 2b **risulta priva di vegetazione e quindi il suo riconoscimento quale "*area per servizi tecnologici*"** a seguito dello stralcio di una porzione di lotto produttivo previsto dal PRGC vigente **risulta compatibile con l'assetto vegetazionale** dell'area anche perché tale area risulta attualmente occupata da un impianto tecnologico esistente ed attivo.	Criticità nulla	Non necessarie
BENI STORICI, CULTIRALI E DOCUMENTARI	**NO**	Sul Comune di Arquata Scrivia vi sono aree sulle quali è riconosciuta la **presenza del Vincolo Archeologico (D.M. 20/03/1924, D.M. 20/05/1994 e D.M. 07/08/2001).** La modifica n. 2b **si localizza in posizione esterna rispetto alle aree vincolate in quanto di interesse archeologico.**	Criticità nulla	Non necessarie
RIFIUTI	**NO**	La quantità e sulla qualità di rifiuti prodotti all'interno del comune di Arquata Scrivia non sarà alterata in alcun modo dalla presente modifica di Variante.	Criticità nulla	Non necessarie
RUMORE	**NO**	La modifica apportata NON COMPORTA ACCOSTAMENTI CRITICI con la vigente classificazione	Criticità nulla	Non necessarie

		acustica. NON SONO NECESSARIE MODIFICHE alla classificazione acustica vigente **in quanto le "Aree per servizi tecnologici" sono assimilabili alle "aree produttive" da un punto di vista acustico.**		
RETI ED URBANIZZAZIONI	**NO**	La porzione di area per cui si prevede il cambio di destinazione da *"area produttiva*" ad "*area per servizi tecnologici*" si attesta su un lotto di terreno adiacente all'area produttiva in espansione" di Arquata già riconosciuta con destinazione produttiva dal PRGC vigente e quindi dotata di tutte le reti urbanizzative. Sull'area ad oggi è presente un impianto tecnologico esistente ed attivo e quindi dotato di tutte le reti necessarie.	Criticità nulla	Non necessarie

6. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS DI PIANI (ALLEGATO I dal D.Lgs 4/2008 che sostituisce il D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006)

A conclusione della presente relazione di verifica di assoggettabilità a VAS della Variante n. 6/2025 al PRG di Arquata Scrivia, si sintetizzano le informazioni riportate nei capitoli precedenti secondo le indicazioni contenute nell'allegato I al D.lgs. 4/08.

Criteri Allegato I D.lgs. 4/08	**Rapporto di Screening**
Caratteristiche del Piano Urbanistico tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:	
In quale misura il Piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	La Variante al Piano stabilisce un quadro di riferimento principalmente in relazione alle potenzialità edificatorie riconosciute per le aree produttive esistenti e previste all'interno del Comune di Arquata Scrivia dal PRGC vigente. L'aumento dell'indice di utilizzazione territoriale concesso all'area produttiva esistente n. 7 si pone lo scopo di permettere un riuso di una area industriale esistente e di grosse dimensioni che, ad oggi, vessa in stato di abbandono, questo obiettivo si pone in linea con l'appartenenza del territorio di Arquata Scrivia nel novero delle ZLS le "**Zone Logistiche Semplificate**" *"Porto e Retroporto di Genova" in Piemonte* istituite con il cosiddetto "*Decreto Genova"*. L'area in argomento ricompresa tra le ZLS è inoltre, come già detto, già individuata come area produttiva dal PRGC vigente di Arquata Scrivia, che tra l'altro riconosce tra le destinazioni d'uso ammesse anche la quella della "*logistica*". *La Regione Piemonte, a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 2 Aprile 2024 del Regolamento di istituzione delle Zone Logistiche Semplificate (DPCM n.40/2024 del 4 Marzo 2024), ha provveduto, con DGR n. 15-8749 del 10 Giugno 2024, alla prima individuazione dei perimetri delle aree piemontesi ricadenti nell'ambito della Zona Logistica Semplificata (ZLS) "Porto e Retroporto di Genova", in attuazione del Decreto Legge n.109/2018 (cd "Decreto Genova"), convertito in Legge n.130/2018.*
In quale misura il Piano influenza altri piani/programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	La Variante Parziale **non influenza in alcun modo altri piani e/o programmi, trattandosi di una variante che prevede unicamente lo "spostamento" di potenzialità edificatoria tra aree produttive** comunali in parte realizzate o, ad oggi, solo previste ma già riconosciute ed approvate dal PRG vigente di Arquata Scrivia.
La pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	La Variante interessa solo le aree produttive esistenti e previste già dotate di prescrizioni e disposizioni particolari (anche ambientali) nelle specifiche schede all'interno delle Norme di Attuazione del PRG vigente.

	Il riuso di una vasta area produttiva abbandonata, facilitato dalla presente Variante Parziale, che si attesta in adiacenza al nucleo urbano di Arquata Scrivia anche attraverso un progetto che contenga indirizzi di mitigazione della presenza dell'area produttiva stessa rispetto ai caratteri ambientali comunali limitando del nuovo consumo di suolo, promuove uno sviluppo sostenibile del polo produttivo del Comune di Arquata. Il progetto di riuso dell'area produttiva n. 7 dovrà contenere alcune accortezze in linea con uno sviluppo urbano che promuova la sostenibilità ambientale come **prevedere la realizzazione delle aree destinate a parcheggio degli autoveicoli con sistemi di pavimentazioni semipermeabili inverditi** e la messa a dimora di essenze arboree di alto fusto e di pronto utilizzo tra i vari stalli in modo da garantire l'ombreggiamento delle vetture in sosta e migliorare l'inserimento paesaggistico; allestire le **aree destinate a verde con specie arbustive e arboree autoctone** in modo da favorire l'inserimento paesaggistico dell'opera; prevedere, in fase di progettazione la **messa a dimora di alberi e arbusti lungo tutto il perimetro dell'ambito produttivo in modo da mitigare l'impatto paesaggistico** del polo produttivo sull'esterno. In fase di bonifica del sito produttivo "ex Cementir", in via di chiusura, è stato previsto **l'utilizzo/riuso sul posto di materiale riciclato da rifiuti non pericolosi proveniente dallo stesso sito e generato durante la demolizione degli edifici effettuata** (e recuperati a seguito della campagna di recupero oggetto di apposita istanza, depositata in Comune, e sottoposta a procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA) tale previsione aumenta l'indice di sostenibilità dell'opera già in fase di cantiere e evita che tale materiale sia avviato a smaltimento in discarica con lo scopo di ridurre l'impatto ambientale sulle risorse naturali e l'inquinamento indotto dal traffico per il trasporto degli stessi materiali in discarica e si pone in un'ottica di economia circolare.
Problemi ambientali pertinenti al Piano	Le sole conseguenze potenzialmente impattanti derivanti dal riuso dell'area produttiva n. 7 (come già detto già prevista dal PRGC vigente per la quale si prevede SOLO un incremento dell'indice di utilizzazione territoriale) riguardano il ***possibile aumento di inquinanti nell'"aria"*** di Arquata ***derivante dal potenziale traffico indotto dall'attività produttiva e dalle polveri sottili derivanti dalla fase di cantiere*** per la realizzazione dell'area industriale: **il progetto di ricostruzione dell'area produttiva n. 7 sarà sottoposto a specifica Verifica di**

	Assoggettabilità a VIA e, quindi, in tale sede, verrà valutato in maniera puntuale il possibile incremento in atmosfera di inquinanti derivante, principalmente, dal possibile traffico indotto dalla attività di magazzino e logistica che è prevista per l'area. Tale incremento, in questa fase, può essere considerato accettabile in ragione del fatto che la nuova attività prenderà il posto di una attività che per anni è stata presente sul territorio comunale e ha comportato un considerevole volume di traffico indotto collegato al suo svolgimento (Cementir) e che, logisticamente, l'area produttiva si localizza in una posizione strategica in riferimento al casello autostradale di Vignole Borbera dal quale dista circa 1,5 km. Il traffico pesante transiterà lungo la Via Serravalle per pochi metri imboccando la SP140 -Via Gramsci in direzione della vicina autostrada A7-E70. Si sottolinea, inoltre, che questo impatto risulta "compensato" dalla entità della rete stradale che interessa (SS 35, SP140 ed Autostrada A7) abituata a sostenere un traffico considerevole anche in virtù del fatto che la stessa viabilità è appena stata oggetto di adeguamento e miglioramento per poter "reggere" il traffico (temporaneo) indotto dalla presenza sul territorio comunale di un grosso cantiere attivo del Terzo Valico dei Giovi. **Con riferimento alla fase di cantiere per la costruzione dei nuovi fabbricati industriali sull'area n. 7 del PRGC vigente le emissioni dovranno essere controllate** e, debitamente, abbassate se considerate oltre i limiti consentiti. Si precisa, inoltre, che in sede di Variante è stata inserita all'interno delle Schede del Piano Esecutivo Convenzionato (PEC) n. 7 "ex Cementir" (Norme Tecniche di Attuazione del PRGC) una nuova *disposizione particolare* riguardante lo studio del traffico in fase di progettazione del PEC che recita: *"In caso di dismissione dell'attività in atto il riuso dell'area interessata dall'impianto produttivo dovrà essere preceduto da specifica Variante al P.R.G.C. secondo le procedure previste dall'art. 17 L.R. 56/77 e s.m.i. vigenti.", e lo si sostituisce con il seguente nuovo testo "Il PEC dovrà contenere lo studio inerente gli aspetti della rete stradale esistente, con particolare riferimento alla grande viabilità con cui si interfaccia (Strada Provinciale 140 e Strada Statale 35 dei Giovi) per definire e dimensionare i teorici flussi veicolari indotti dalla prevista destinazione logistica e per effettuare la conseguente valutazione del traffico considerando la attuale potenzialità residua della rete stradale esistente."*
Rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	La presente Variante normativa al PRG si pone in linea con gli indirizzi, in materia ambientale, del Piano Territoriale Regionale e del Piano Paesaggistico

	Regionale che seguono: - **valorizzare gli insediamenti produttivi esistenti e definire azioni volte a promuovere il riordino**, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti. (**PTR**) - **ridurre gli impatti sul territorio in termine di consumo di suolo e di degrado del paesaggio attraverso l'utilizzazione di aree già compromesse** in quanto esistenti e/o previste dal PRG ma già a destinazione produttiva contribuendo a sostenere la sostenibilità ambientale del sistema logistico regionale. (**PTR**) - Tra gli *indirizzi ed orientamenti strategici* dell'*AIT 73* viene definito che le *strategie per gli aspetti insediativi devono essere mirate* anche *al contenimento delle espansioni edilizie lungo le strade della valle Scrivia.* Viene precisato, inoltre, che *per gli aspetti insediativi dell'ambito è importante arrestare la crescita dispersiva a carattere lineare in corrispondenza dei centri di maggiore dimensione e lungo la linea di pedemonte appenninico e controllare le espansioni edilizie e soprattutto l'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, **privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.** **(PPR)**
Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:	
Probabilità, durata e frequenza e reversibilità degli impatti	L'unico possibile impatto sull'ambiente a seguito della presente Variante Parziale è costituito dal traffico indotto sul territorio Comunale di Arquata che sarà limitato al periodo di attività della nuova attività che si insedierà nell'area produttiva n.7 a seguito della sua bonifica e riprogettazione e cesserà nel momento in cui la stessa interromperà la sua attività. Si precisa che tale area produttiva rimane invariata nella forma, nella dimensione e nella localizzazione rispetto a quella approvata dal PRGC vigente. Si precisa, inoltre, che **il progetto di ricostruzione dell'area produttiva n. 7 sarà sottoposto a specifica Verifica di Assoggettabilità a VIA** e, quindi, in tale sede, verrà valutato **in maniera puntuale, specifica e mirata** ogni possibile impatto della nuova attività sulle componenti ambientali comunali.
Carattere cumulativo degli impatti	Non vi è carattere cumulativo negli effetti derivanti dalla Variante Parziale n. 6/2025 in quanto riguarda il solo possibile traffico indotto su una rete stradale, per lo più esterna al centro abitato, con dimensioni e caratteristiche tali da poterlo sostenere.

Natura trans-frontaliera degli effetti	Gli effetti descritti dal Piano sono di natura essenzialmente locale.
Rischi per la salute umana e per l'ambiente (ad esempio in caso d'incidente)	Non si ravvisano rischi per la salute umana o per l'ambiente ed in particolare rischi di incidenti di rilievo. Con riferimento al Rischio di Incidente Rilevante l'area produttiva n. 7, della quale si prevede l'incremento dell'indice di utilizzazione territoriale a seguito della Variante Parziale n. 6, risulta **ricompresa in parte nella *"area di esclusione"* ed in parte nell' *"area di osservazione*" derivante dalla presenza di aziende "Seveso" sul territorio comunale** ma risulta compatibile con le stesse in quanto è una area che è già definita quale "*produttiva*" dal PRGC vigente senza alcuna modifica, quindi, alla destinazione urbanistica della stessa, della sua superficie, della sua localizzazione e/o del suo perimetro. **L'insediamento di una nuova attività all'interno dell'area produttiva in oggetto dovrà prevedere una verifica della "*tipologia di attività*" che si andrà ad insediare per confermare la sua compatibilità** con le aree con effetti indiretti all'interno delle quali è ricompresa. **Per la porzione di industria che ricade all'interno dell' area di esclusione dovrà essere verificato che la sua realizzazione *non incrementerà il preesistente livello di rischio*** come già definito dalla Norme Tecniche di Attuazione del PRGC vigente. **Tale attività NON dovrà creare un aggravio del rischio di incidente rilevante** in relazione alle aree con effetti indiretti che interessa. L'insediamento di una attività produttiva che non aggravia il rischio è consentito.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	Non si registrano effetti negativi che possano riguardare le aree circostanti.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	L'area interessata dalla Variante al PRG riguarda le aree produttive esistenti e già realizzate di Arquata e quelle previste dal PRG, aree che non presentano caratteristiche di valore e di vulnerabilità. Tali aree, inoltre, se già realizzate risultano già impermeabilizzate e se previste già approvate dal PRGC vigente.
Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	La Variante di Piano non interessa aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

7. CONCLUSIONI

L'Amministrazione Comunale di Arquata Scrivia prevede nella presente Variante Parziale n. 6/2025 al PRGC **modifiche riguardanti quasi esclusivamente lo "spostamento" di un quantitativo di indice di utilizzazione territoriale** a favore dell'area produttiva D2 n. 7 "*ex Cementir*" attraverso la riduzione dello stesso in altre aree produttive presenti e previste sul territorio comunale allo scopo di permetterne un riuso a seguito della sua bonifica ed il **riconoscimento di una "*area per servizi tecnologici*"** all'interno di una area produttiva già prevista dal PRG vigente per riconoscerne la presenza di un impianto tecnologico esistente ed attivo.

Non si può, in questo caso, parlare di **bilancio complessivo della Variante** in quanto la stessa non modifica in alcun modo la quantità, la superficie e/o la posizione delle aree urbanistiche (residenziali, produttive, a standard, agricole, etc) del PRGC vigente di Arquata Scrivia. Ad eccezione di una piccola porzione di area produttiva che viene riconosciuta quale *"Aree per servizi tecnologici"* (modifica 2b) in coerenza con lo stato dei luoghi in quanto sull'area è riconosciuta la presenza di un impianto tecnologico attivo e, per questo, in occasione della presente Variante si ritiene opportuno "scorporare" l'area dalla più ampia area produttiva D1- n. 1a. L'area viene riconosciuta quale "di trasformazione" ed edificabile anche dalla presente Variante Parziale che ne puntualizza, in maniera più definita, l'uso compatibile con la destinazione produttiva già prevista dal PRGC vigente.

La modifica 1 prevede una variazione che potrebbe comportare potenziali ricadute sulle componenti ambientali e paesaggistiche del Comune di Arquata Scrivia in quanto definisce un aumento della edificabilità potenziale di un'area produttiva esistente e, ad oggi, in fase di bonifica dopo la cessazione dell' attività industriale dell'ex cementificio.
Anche la modifica n. 2 prevede, oltre alla riduzione dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale per tutta l'area (***mod. 2a***), lo stralcio di una porzione dell'area produttiva in questione (PEC 1a) attualmente occupata da un impianto tecnologico esistente ed attivo, con riclassificazione urbanistica della stessa nella più opportuna categoria di "*Aree per servizi tecnologici"* e concomitante previsione di azzeramento dell'indice di utilizzazione territoriale di tale porzione ***(mod. 2b)***.

Le modifiche 3, 4, 5, 6 e 7 prevedono la sola riduzione dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale e comportano, quindi, variazioni al PRGC che <u>non interferiscono in alcun modo con il territorio in cui si inseriscono</u> riducendo, di fatto, solo l'edificabilità potenziale di alcune aree già definite quali produttive dal PRGC vigente. **Tali modifiche, quindi, interessando aree produttive esistenti ed in parte realizzate e limitandone un futuro incremento senza modificare in alcun modo la loro superficie, non prevedendo nessun aumento di superficie edificabile e/o di volumi né modifiche di destinazione non determinano alcun possibile aumento di carico antropico e/o di traffico indotto per le aree interessate e non possono avere** possibili ricadute sulle componenti ambientali e paesaggistiche del Comune di Arquata Scrivia.

La modifica n. 8 NON viene in alcun modo analizzata nel presente documento di Verifica di Assoggettabilità alla VAS relativo alla Variante Parziale n. 6/2025 in quanto prevede *l'aggiornamento di riferimenti normativi contenuti all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PRGC del Comune di Arquata Scrivia* **non determinando alcuna modifica sul territorio comunale di Arquata Scrivia.**

La **modifica 1**, come ampiamente dimostrato nella presente Verifica di Assoggettabilità alla VAS, **non comporta impatti significativi** con l'ambiente e le varie componenti che lo compongono e che lo influenzano, ed, inoltre, ***si pone in linea con la pianificazione sovraordinata*** in quanto:

- il **<u>PTR</u>** definisce tra gli indirizzi per il turismo per l'AIT 21 che ricomprende il territorio di Arquata Scrivia *"**valorizzare gli insediamenti produttivi esistenti e definire azioni volte a promuovere il riordino**, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti"* ed anche *"**ridurre gli impatti sul territorio in termine di consumo di suolo e di degrado del paesaggio attraverso l'utilizzazione di aree già***

compromesse *in quanto esistenti e/o previste dal PRG ma già a destinazione produttiva contribuendo a sostenere la sostenibilità ambientale del sistema logistico regionale*".

- il **PPR** definisce tra gli *indirizzi ed orientamenti strategici* dell'*AIT 73* che le *strategie per gli aspetti insediativi devono essere mirate* anche *al contenimento delle espansioni edilizie lungo le strade della valle Scrivia.* Viene precisato, inoltre, che *per gli aspetti insediativi dell'ambito è importante arrestare la crescita dispersiva a carattere lineare in corrispondenza dei centri di maggiore dimensione e lungo la linea di pedemonte appenninico e controllare le espansioni edilizie e soprattutto l'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo,* ***privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.***

La **Variante Parziale n. 6/2025 si può definire,** in sintesi, **che**:

- *non altera la superficie delle aree produttive esistenti e previste*
- *non modifica la localizzazione delle aree produttive esistenti e previste*
- *non modifica l'edificabilità potenziale complessiva delle aree produttive del territorio comunale*

Con riferimento al carico antropico, si può definire che **l**e modifiche apportate al PRGC dalla Variante Parziale n. 6/2025 **non comportano un aumento del carico antropico considerabile e significativo sul territorio comunale di Arquata Scrivia** poichè seppure il carico antropico potenziale complessivo risulta in piccola parte implementato dalla modifica n. 1 rispetto a quello attuale in quanto attraverso l'aumento dell'indice di utilizzazione territoriale dell'area produttiva numero 7 "*ex Cementir*" si prevede di consentire il riuso dell'area industriale a seguito della sua bonifica. Questo aumento **risulta accettabile e positivo** in quanto promuove il riuso di un lotto dismesso in stato di degrado limitando il nuovo consumo di suolo e la realizzazione di un nuovo polo produttivo. L'aumento del carico antropico inoltre è da considerare trascurabile in quanto è valutabile in relazione allo stato attuale dei luoghi, in corrispondenza della ex Cementir, oggi in stato di abbandono, ma considerabile minimo in relazione agli anni passati quando l'attività produttiva era attiva.ed al potenziale industriale dell'area. Si può, inoltre, aggiungere che **l'aumento di indice territoriale di edificabilità dell'area produttiva n. 7 è compensato da una riduzione complessivamente analoga** dell'indice di utilizzazione territoriale di aree produttive previste dal PRGC all'interno del territorio comunale e non ancora realizzate e/o con una residualità di indice che è stato possibile cedere.

Le sole conseguenze potenzialmente impattanti derivanti dal riuso dell'area produttiva n. 7 (come già detto già prevista dal PRGC vigente per la quale si prevede SOLO un incremento dell'indice di utilizzazione territoriale) riguardano il ***possibile aumento di inquinanti nell'"aria"*** di Arquata ***derivante dal potenziale traffico indotto dall'attività produttiva e dalle polveri sottili derivanti dalla fase di cantiere*** per la realizzazione dell'area industriale: **il progetto di ricostruzione dell'area produttiva n. 7 sarà sottoposto a specifica Verifica di Assoggettabilità a VIA** e, quindi, in tale sede, verrà valutato in maniera puntuale il possibile incremento in atmosfera di inquinanti derivante, principalmente, dal possibile traffico indotto dalla attività di magazzino e logistica che è prevista per l'area. Tale incremento, in questa fase, può essere considerato accettabile in ragione del fatto che la nuova attività prenderà il posto di una attività che per anni è stata presente sul territorio comunale e ha comportato un considerevole volume di traffico indotto collegato al suo svolgimento (Cementir) e che, logisticamente, l'area produttiva si localizza in una posizione strategica in riferimento al casello autostradale di Vignole Borbera dal quale dista circa 1,5 km. Il traffico pesante transiterà lungo la Via Serravalle per pochi metri imboccando la SP140 -Via Gramsci in direzione della vicina autostrada A7-E70.
Si sottolinea, inoltre, che questo impatto risulta "compensato" dalla entità della rete stradale che interessa (SS 35, SP140 ed Autostrada A7) abituata a sostenere un traffico considerevole anche in virtù del fatto che la stessa viabilità **è appena stata oggetto di adeguamento e miglioramento per poter "reggere" il traffico (temporaneo) indotto dalla presenza sul territorio comunale di un grosso cantiere attivo del Terzo Valico dei Giovi.**

Inoltre sul territorio comunale di Arquata, in prossimità della SS 35 dei Giovi (viabilità più interessata dal traffico derivante dalle attività produttive presenti sul territorio comunale), è stata prevista ed è in fase di

realizzazione l'installazione di infrastrutture per la distribuzione di combustibili alternativi ed ecocompatibili quali l'idrogeno (H2) e le colonnine di ricarica elettrica. Si potrà, quindi, promuovere l'utilizzo di combustibili ecocompatibili.

Con riferimento al potenziale nuovo **consumo di suolo** derivante dalla Variante Parziale si può definire che le modifiche 1 e 2 si attestano su aree quasi interamente caratterizzate da "suolo consumato in maniera permanente" attestandosi su aree produttive già riconosciute dal PRGC vigente e già edificate tutte le altre modifiche previste dalla Variante che comportano la riduzione dell'indice di utilizzazione territoriale di aree produttive esistenti e/o previste dal PRGC ricadono in porzioni di territorio in parte con "*suolo consumato in maniera permanente"* ed in parte su *"suolo non consumato"* risultando estremamente compatibili con il consumo di suolo del Comune di Arquata in quanto, di fatto, comportano solo la riduzione dell'edificabilità potenziale di alcune aree già definite quali produttive dal PRGC vigente ed, in parte, ancora non attuate.
La modifica n. 1, inoltre, risulta estremamente positiva in termini di "consumo di suolo" in quanto ha lo scopo di consentire il riuso di un'area industriale a seguito della sua bonifica e promuovere, quindi, il riuso di un lotto produttivo esistente ad oggi dismesso ed in stato di degrado **limitando il nuovo consumo di suolo.**

Come analizzato e dimostrato nei precedenti articoli della presente Verifica di Assoggettabilità alla VAS la Variante **non interferisce in modo irreversibile e non accettabile sull'ambiente** e sulle sue componenti oltre che dal punto di vista "quantitativo" anche da un punto di vista "qualitativo".
L'impostazione della Variante al P.R.G. di Arquata Scrivia fa riferimento costante ai concetti di *"sostenibilità*" e "*salvaguardia"*: si tratta di un atteggiamento culturale dal quale far derivare la programmazione di un sensibile miglioramento della qualità complessiva dell'ambiente mediante una rinnovata attenzione alla matrice ecologica, alla tutela del paesaggio ed all'identità di un territorio con le sue tipologie insediative e agricole.

Dimostrato che tale previsione non riguarda stravolgimenti del quadro ambientale, **si ritiene possibile l'esclusione della Variante Parziale al PRGC del Comune di Arquata Scrivia, da un più ampio procedimento di VAS, senza ulteriori approfondimenti.**

BIBLIOGRAFIA

MANUALE DI VALUTAZIONE D'IMPATTO ECONOMICO-AMBIENTALE – Reporting ambientale, Valutazione ambientale strategica, Valutazione impatto ambientale, Analisi costi benefici – Per programmi economici, piani urbanistici, progetti insediativi – Autore Daniele Verdesca – Maggioli Editore 2003

AA.VV. – LA VALUTAZIONE AMBIENTALE NEI PIANI E NEI PROGETTI – Le Penseur, 2008

Progetto "IL GEOSITO DEI DUE MARI" LA LINEA GEOLOGICA Sestri – Voltaggio - Provincia di Alessandria

"Infrastrutture Ferroviarie Strategiche definite dalla Legge Obiettivo 443/01 – tratta AV/AC Milano – Genova - Terzo Valico dei Giovi – progetto definitivo" OSSERVAZIONI DI NATURA TECNICA AGLI ELABORATI PROGETTUALI, Dott. Ing. Fulvio Delucchi e Dott Geol. Elio Guerra 2002

"Progetto di filiera per il miglioramento dei boschi della Val Borbera e Valli Spinti con l'utilizzo di parte dell'esboscato per il funzionamento di caldaie a legna" Relazione introduttiva al Progetto Esecutivo per l'anno *Studio Associato (dr.agr. P.A. Barbieri - dr.agr. M. Cattaneo - dr.agr. G.L. Rognoni) Pavia 1996*

Aggiornamento della ZONIZZAZIONE DELLA QUALITA' DELL'ARIA, AMBIENTE E INDIVIDUAZIONE DEGLI STRUMENTI UTILI ALLA VALUTAZIONE in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 *(Attuazione della direttiva 2008/50/CE) – REGIONE PIEMONTE*

MANUALE DI VALUTAZIONE D'IMPATTO ECONOMICO-AMBIENTALE "Reporting ambientale, Valutazione ambientale strategica, Valutazione impatto ambientale, Analisi costi benefici – Per programmi economici, piani urbanistici, progetti insediativi" Daniele Verdesca - Maggioli Editore 2003

MONITORAGGIO DEL CONSUMO DI SUOLO IN PIEMONTE – Maggio 2022
REGIONE PIEMONTE Assessorato all'Urbanistica e programmazione territoriale, beni ambientali, edilizia e legale Direzione Regionale Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia Settore Pianificazione territoriale e paesaggistica

ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO (Arquata Scrivia) ai sensi dell'art. 6 comma 1, lettera a) della Legge Quadro 16 ottobre 1995 n. 447 e degli artt. 5 e 6 della L.R. 52/2000 - adottata con delibera di C.C. n. 14 del 21/05/2003 – Dott. Paolo Bisio, marzo 2004

LA CHIESA DI S. MARIA E S. ANTONIO ABATE di Natale Spineto, Fresonara 2005

LA CONFRATERNITA DI S. CARLO DI ARQUATA E IL SUO ORATORIO di A. Allegro, Arquata Scrivia 2003

LIMONTE di F. Monteverde, De Ferrari Editore, 2008

ARQUATA SCRIVIA NELLA STORIA DEI FEUDI IMPERIALI LIGURI di Lorenzo Tacchella, Verona 1984

DECRETO LEGISLATIVO N. 4 DEL 16/01/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" – ALLEGATO I

RELAZIONE ILLUSTRATIVA della Variante Parziale n. 6/2025 redatta dall'Arch. Riccardo Bergaglio

SITI INTERNET CONSULTATI:

SITO INTERNET ARPA PIEMONTE	***www.arpa.piemonte.it*** ***https://geoportale.arpa.piemonte.it***
SITO INTERNET PROVINCIA DI ALESSANDRIA	***www.provincia.alessandria.it*** ***www.ambiente.al.it***
SITO INTERNET REGIONE PIEMONTE	***www.regione.piemonte.it*** ***www.sistema.piemonte.it*** ***www.geoportale.piemonte.it*** ***http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it***
SITO INTERNET COMUNE DI ARQUATA SCRIVIA	***www.comune.arquatascrivia.al.it***
SITO INTERNETDEL MINISTERO DELL'AMBIENTE GEOPORTALE NAZIONALE	***www.pnc.minambiente.it***
SITO RETE COMUNI ITALIANI	***www.rete.comuni-italiani.it***
SITO INTERNET GOVERNO ITALIANO Ministero dell'Ambiente e delle Sicurezza Energetica	***https://www.mite.gov.it***
SITO INTERNET PIEMONTEIS Piemonte e Piemontesi	***http://www.piemonteis.org***
WIKIPEDIA	***https://it.wikipedia.org***
TUTTITALIA	***https://www.tuttitalia.it***

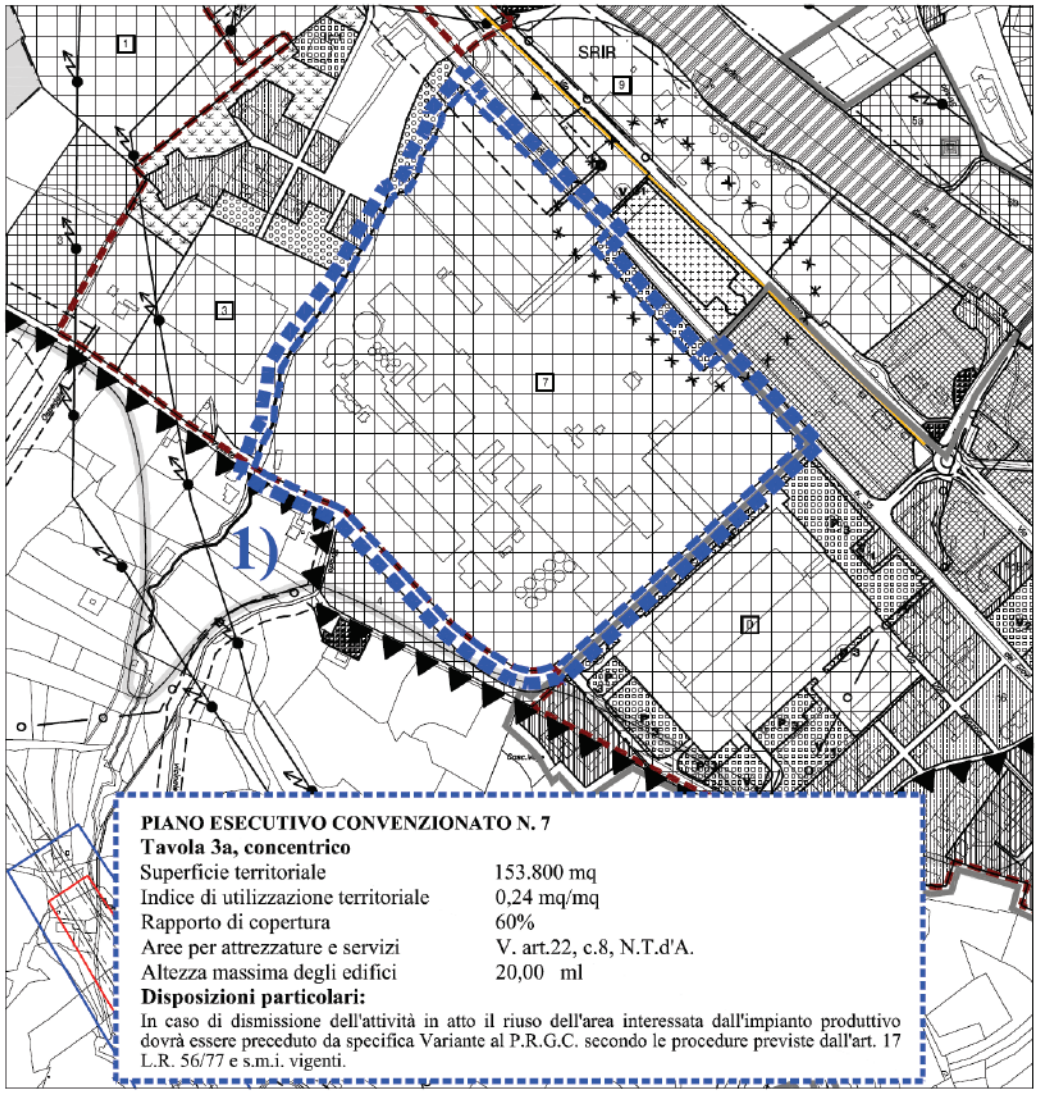
ALLEGATO 1

Schede di raffronto della Variante Parziale n. 6/2025

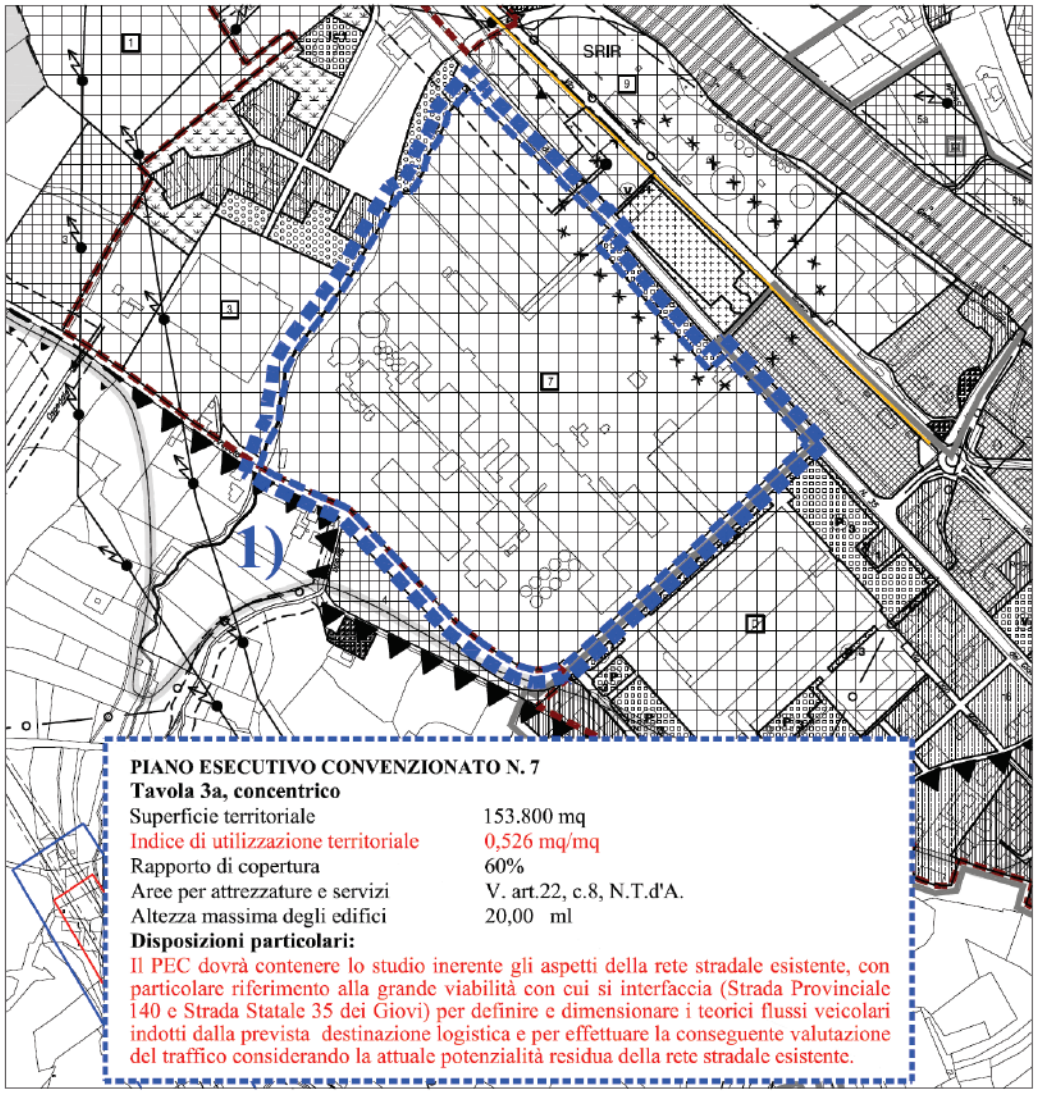
1) **Modifica dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale da Ut=0,24 mq/mq a Ut=0,526 mq/mq e della relativa della SUL edificabile dell'area produttiva D2 n.7, sottoposta a Strumento Urbanistico Esecutivo e urbanisticamente classificata nel PRGC come *"Aree esistenti e confermate, di riordino, di completamento D2"* senza modifica alcuna della attuale classificazione urbanistica attribuita dal PRGC vigente e del perimetro cartograficamente individuato. L'incremento di edificabilità è bilanciato operando contestualmente il trasferimento di una quota globalmente equivalente di edificabilità (SUL) proveniente da alcune aree produttive esistenti, appositamente individuate per le loro peculiarità nell'ambito della presente Variante Parziale 6. Il sito della "*ex Cementir*", occupa una superficie territoriale pari a mq 153.800 (scheda di SUE "*Piano esecutivo convenzionato n.7*") che rimarrà invariata ed è attualmente in fase di bonifica dopo la cessazione dell'attività industriale dell'ex cementificio. L'incremento di edificabilità previsto ha lo scopo di finalizzare l'attuazione dei necessari interventi riqualificazione urbana e urbanistica dell'area dismessa e consentire l'insediamento di una nuova attività produttiva tra quelle previste dal PRGC incluse le attività di logistica, come consentito nelle Norme di Attuazione del PRGC vigente, che sarà strutturata con l'edificazione di un polo produttivo comprensivo delle relative infrastrutture, servizi e sistemazioni esterne.

MODIFICA 1)

fuori scala



ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



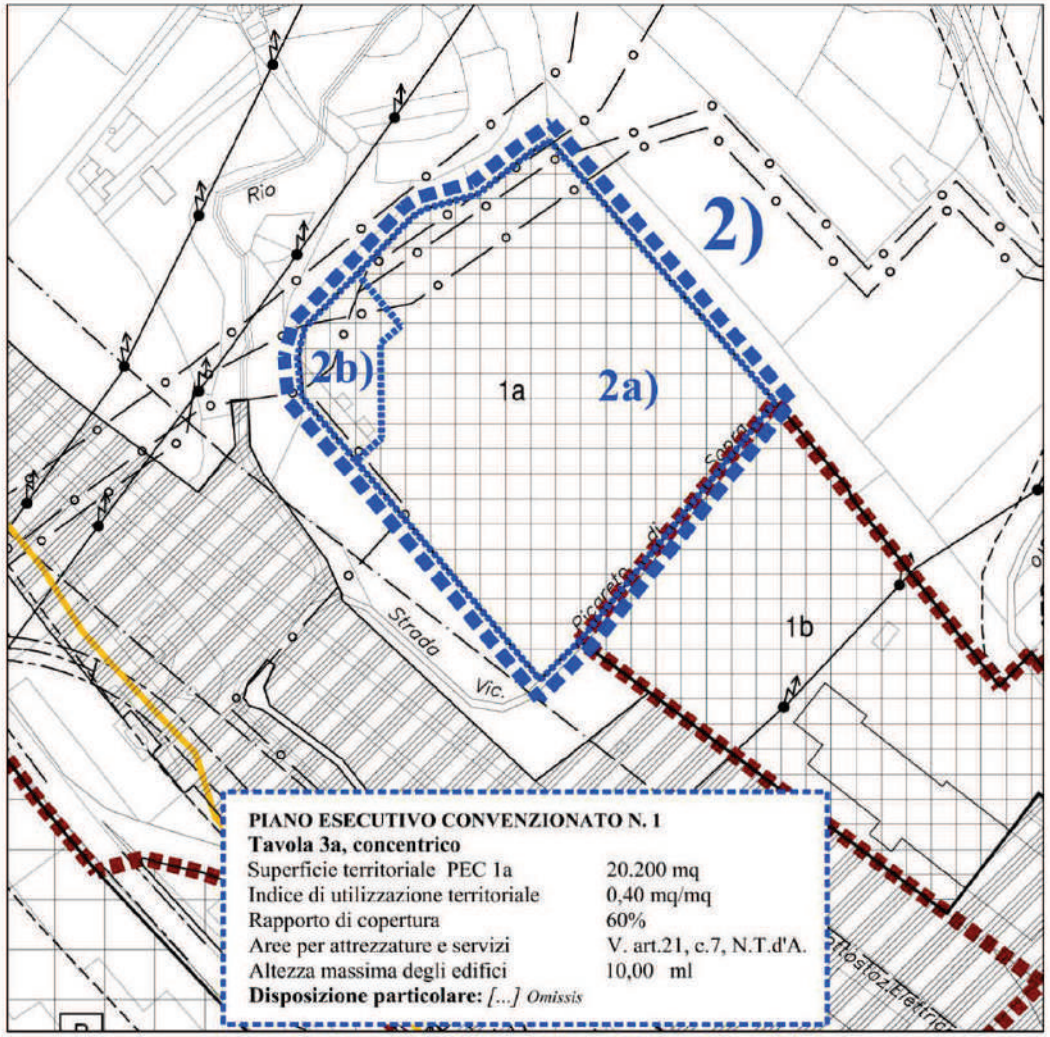
ESTRATTO VARIANTE PARZIALE 6/2025 AL P.R.G.C.

MODIFICA 2)
2a) - 2b)
fuori scala

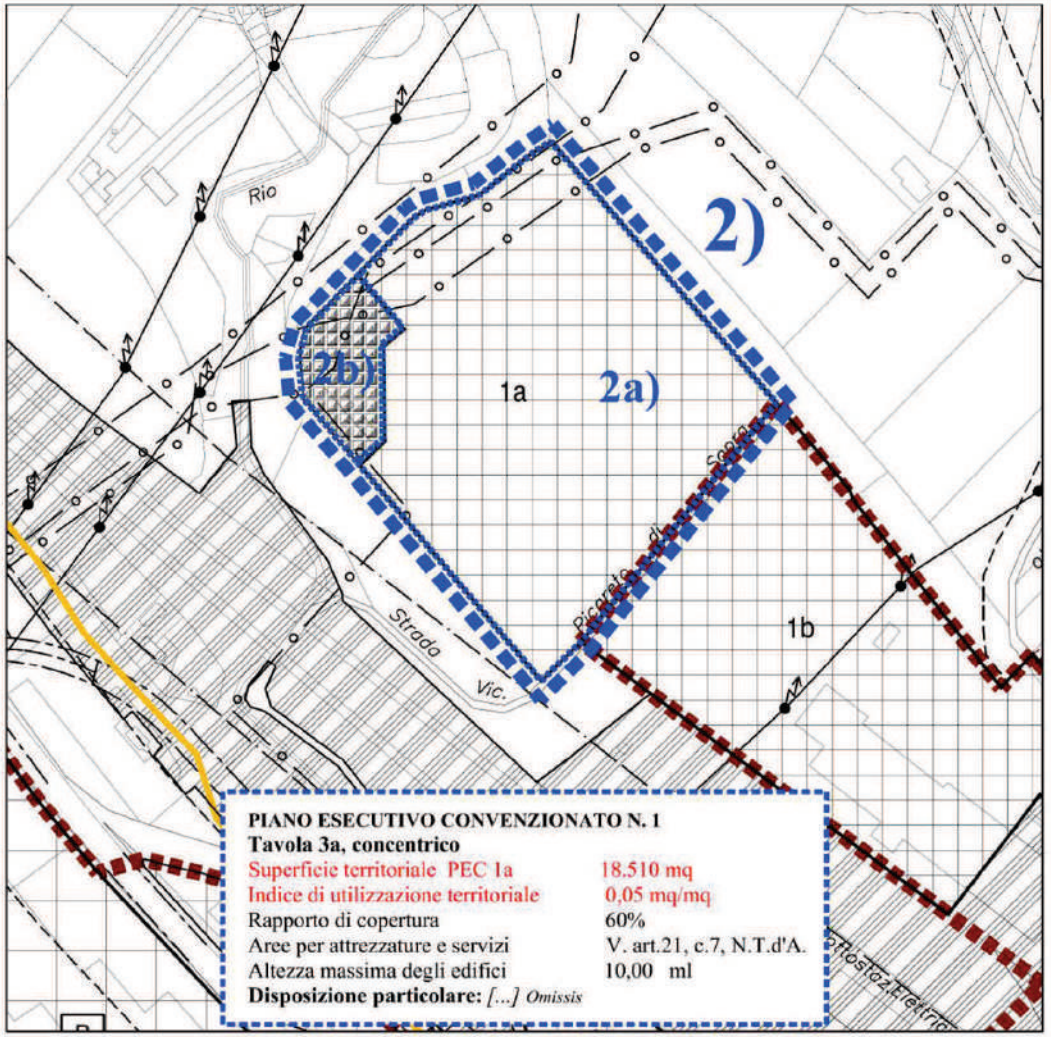
2) Modifiche riguardanti il parametro dell'indice di utilizzazione territoriale Ut e l'ambito relativi all'area produttiva D1-1a urbanisticamente classificata nel PRGC vigente come *"Aree produttive di nuovo impianto - D1"* sottoposta a SUE denominato "*Piano esecutivo convenzionato n.1-a"* (avente Superficie Territoriale pari a mq 20.200 come da scheda di PEC del PRGC vigente) comprendenti la riduzione dell'indice Ut e la ridefinizione parziale del perimetro del Piano Esecutivo attraverso lo stralcio dalla superficie territoriale di una porzione di area e la sua riclassificazione urbanistica, secondo le specifiche seguenti:

2a) modifica in riduzione dell'indice urbanistico di utilizzazione territoriale da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq relativo alla maggior parte dell'area produttiva D1-1a, per una porzione di superficie territoriale pari a mq 18.510 a scopo di trasferimento della relativa edificabilità (SUL edificabile) corrispondente all'indice eccedente dello 0,35 mq/mq in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1);

2b) stralcio dall'ambito del perimetro di SUE dell'area produttiva D1 n. 1a di una porzione di area, avente superficie territoriale pari a mq 1.690 attualmente occupata da un impianto tecnologico esistente ed attivo, con riclassificazione urbanistica della stessa nella più opportuna categoria di "*Aree per servizi tecnologici*" (Art.29 NTA PRGC e concomitante previsione di azzeramento dell'indice di utilizzazione territoriale vigente limitatamente alla sola porzione di area individuata ad impianto e contestuale intero trasferimento della relativa quota di edificabilità (calcolata applicando l'indice vigente Ut=0,40 mq/mq alla superficie territoriale individuata pari a mq 1.690) in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1).



ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE

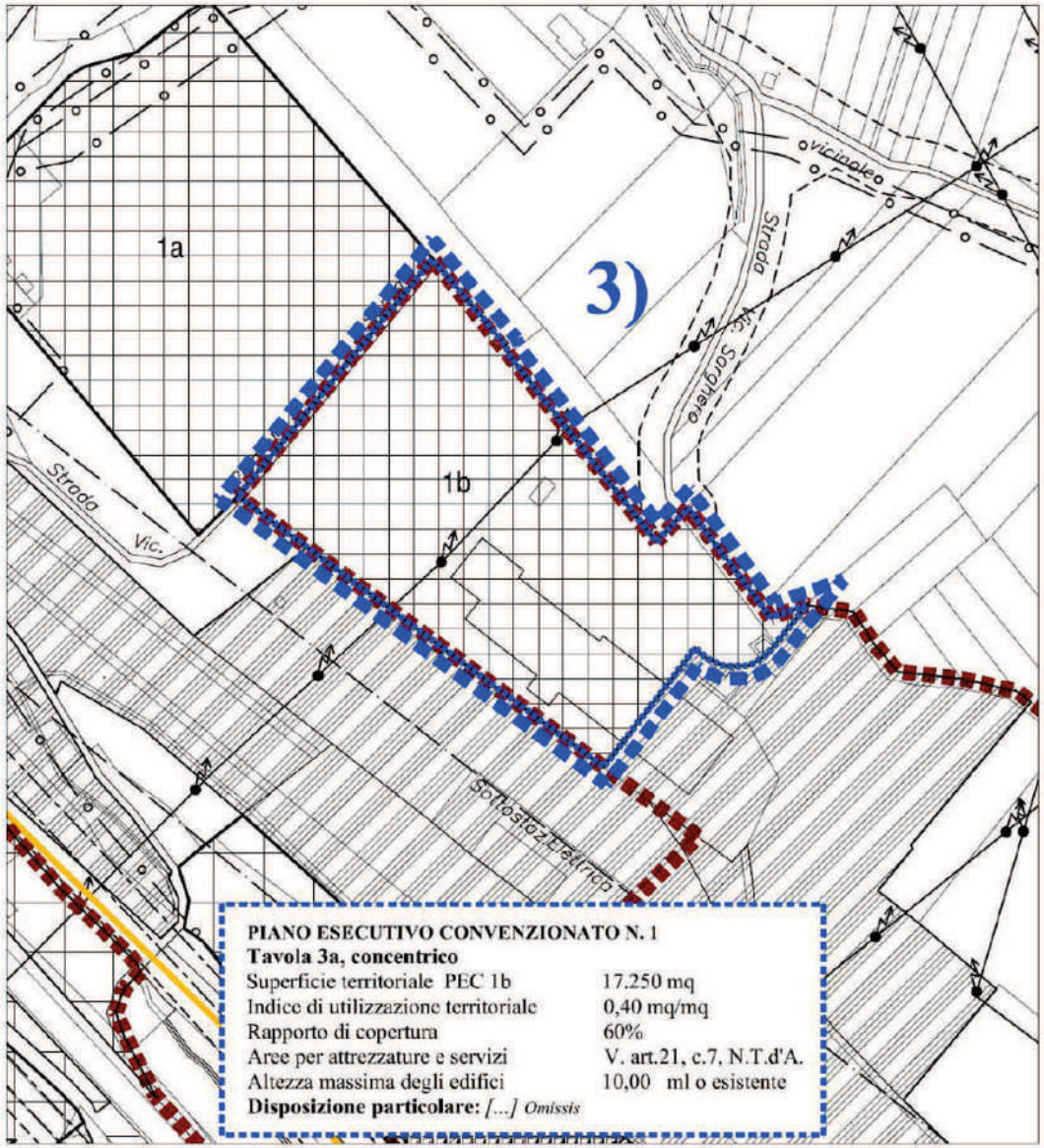


ESTRATTO VARIANTE PARZIALE 6/2025 AL P.R.G.C.

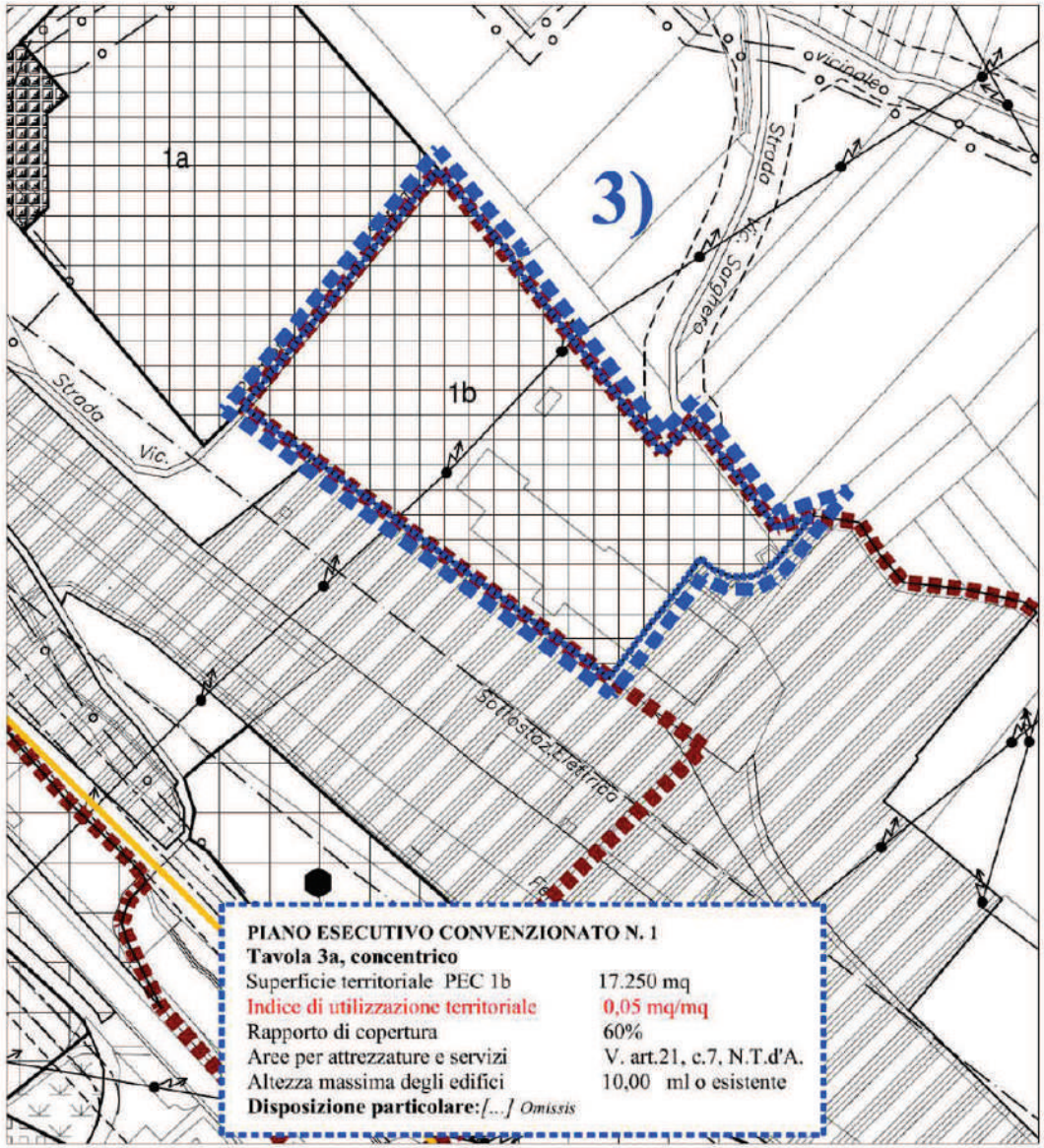
3) Modifica della edificabilità prevista (Superficie Utile Lorda) tramite decremento dell'indice di utilizzazione territoriale da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq, relativo all'area produttiva D1 -1b, urbanisticamente classificata nel PRGC vigente tra le *"Aree produttive di nuovo impianto - D1,"*avente una Superficie Territoriale pari a mq 17.250 e disciplinata nel PRGC vigente, dalla scheda di PEC denominata "*Piano esecutivo convenzionato n.1" "PEC 1b*", senza modifica alcuna della attuale classificazione urbanistica e del perimetro cartograficamente individuato né degli altri parametri previsti dal PRGC vigente. La riduzione di edificabilità è effettuata a scopo di trasferimento della quota di Superficie Utile Lorda (SUL) proporzionale alla edificabilità prevista in eccedenza in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1). La SUL da trasferire è dunque calcolata applicando il suddetto indice eccedente Ut= 0,35 mq/mq alla superficie territoriale dell'area D1-1b.

MODIFICA 3)

fuori scala



ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE

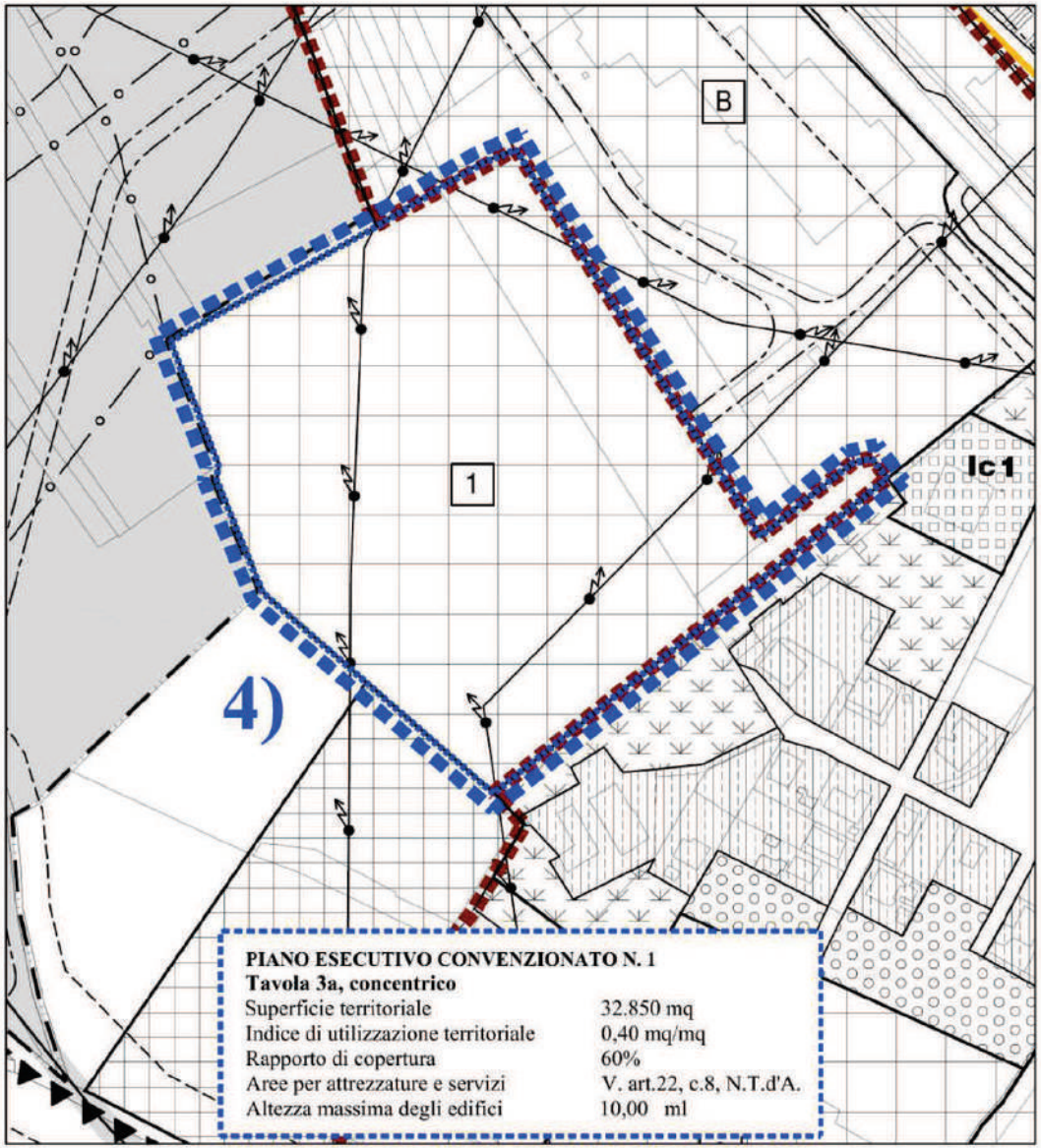


ESTRATTO VARIANTE PARZIALE 6/2025 AL P.R.G.C.

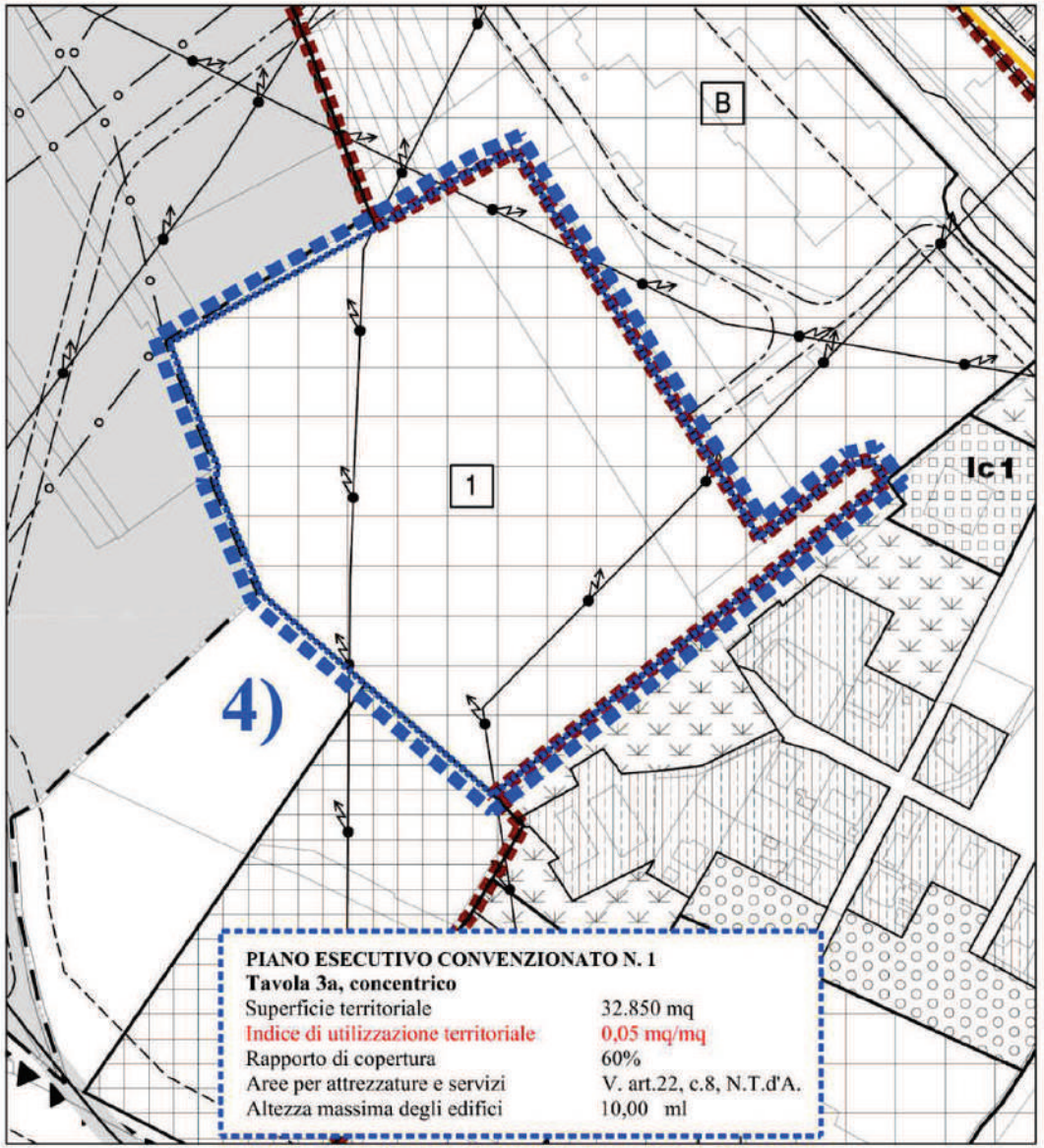
4) Modifica della edificabilità prevista (Superficie Utile Lorda) tramite decremento dell'indice di utilizzazione territoriale da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq, relativo all'area produttiva D2-1 urbanisticamente classificata nel PRGC vigente come "*Aree produttive da mantenere completare riordinare D2*"(Art. 22 NTA) avente, una Superficie Territoriale pari a mq 32.850 e disciplinata nel PRGC vigente, dalla scheda di PEC denominata "*Piano esecutivo convenzionato n.1*" delle "*Aree esistenti e confermate di riordino D2*", senza modifica alcuna della attuale classificazione urbanistica e del perimetro cartograficamente individuato nè degli altri parametri previsti dalla scheda di PEC del PRGC vigente. La riduzione di edificabilità è effettuata a scopo di trasferimento di quota parte di Superficie Utile Lorda (SUL) proporzionalmente alla edificabilità prevista in eccedenza, in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1). La SUL da trasferire è dunque calcolata applicando il suddetto indice eccedente Ut= 0,35 mq/mq alla superficie territoriale dell'area D2-1.

MODIFICA 4)

fuori scala



ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE

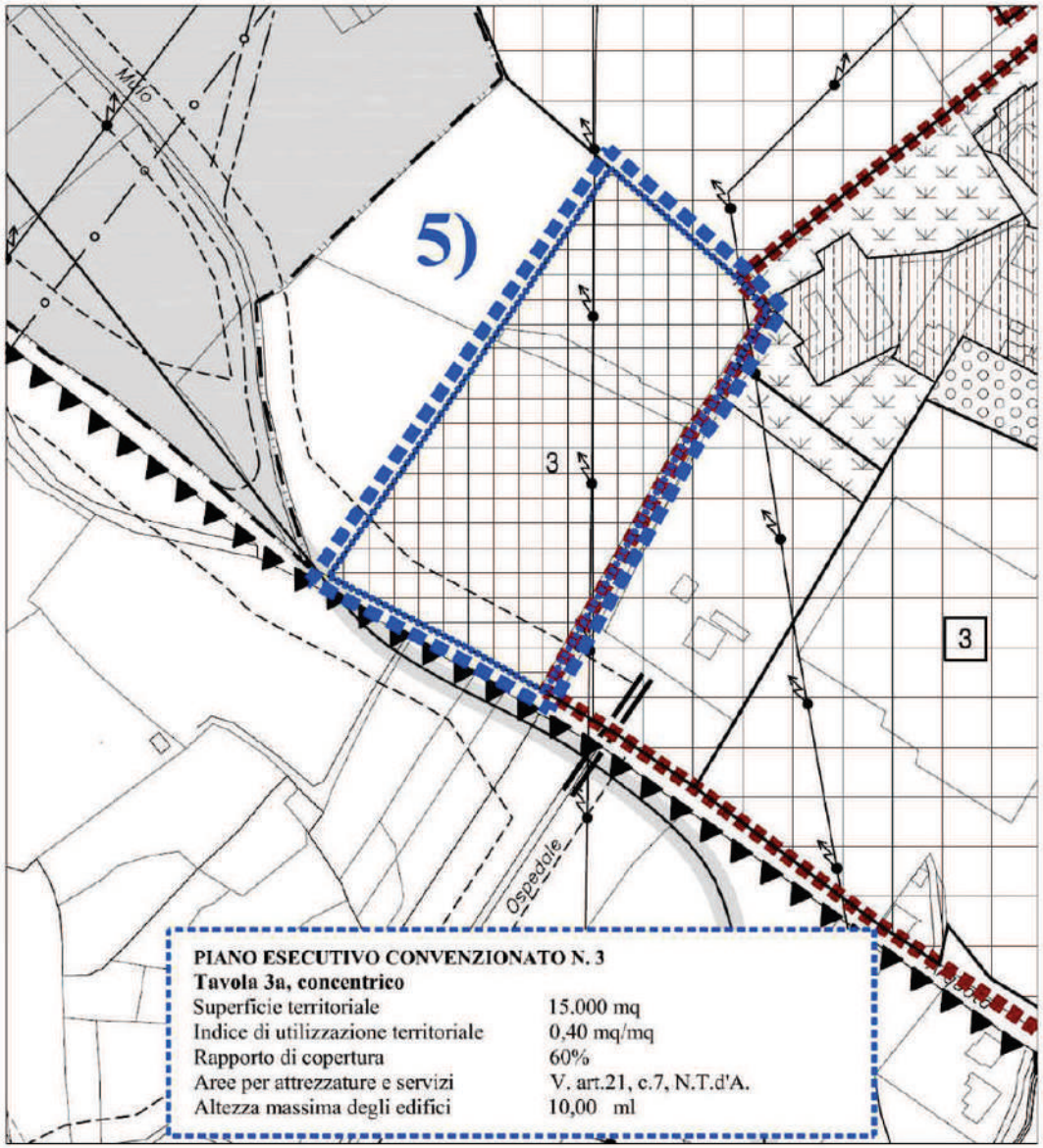


ESTRATTO VARIANTE PARZIALE 6/2025 AL P.R.G.C.

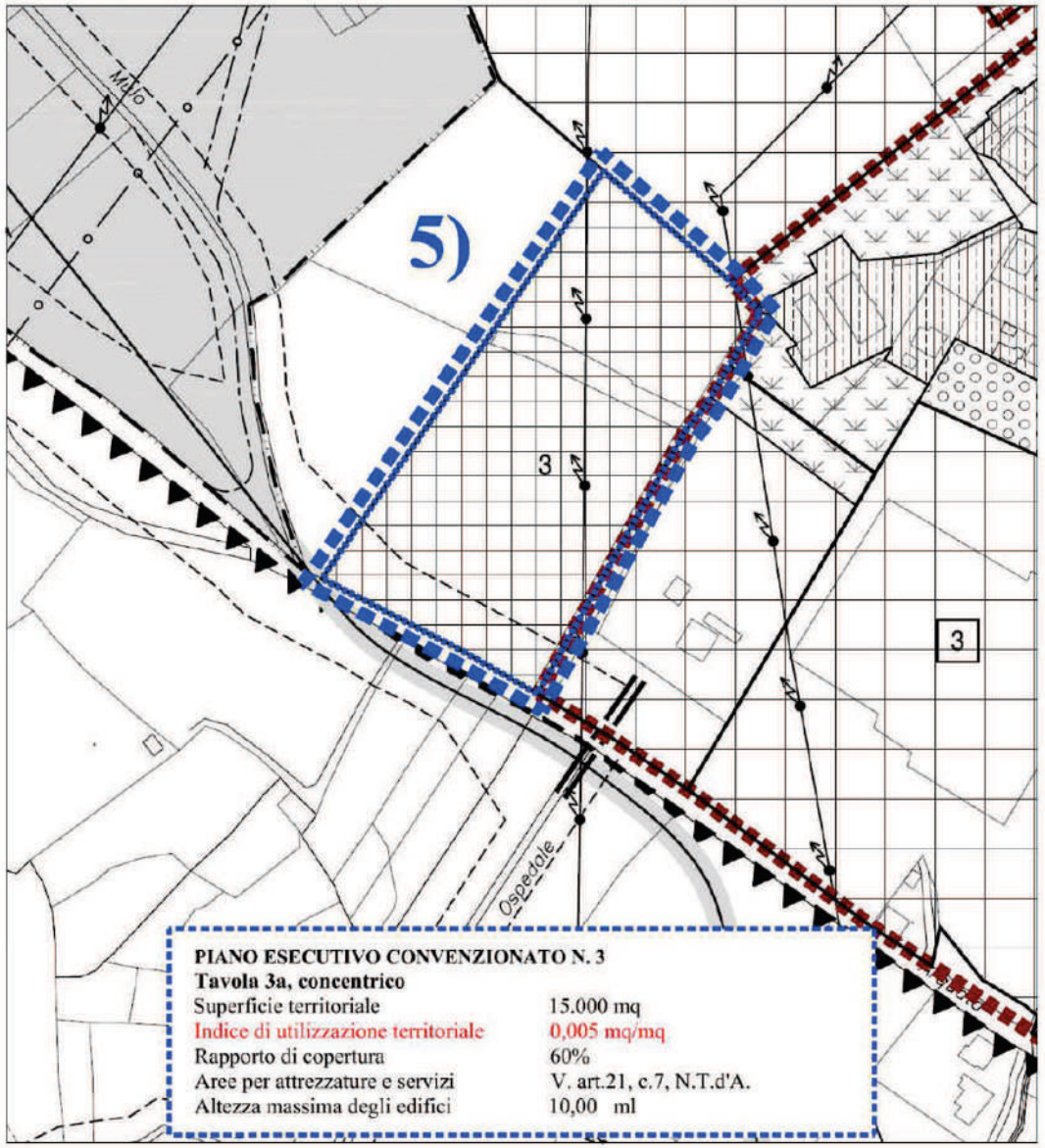
5) **Modifica della edificabilità prevista (Superficie Utile Lorda) tramite decremento dell'indice di utilizzazione territoriale da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq, relativo all'area produttiva D1-3, urbanisticamente classificata nel PRGC vigente tra le *"Aree produttive di nuovo impianto - D1,"*avente, una Superficie Territoriale pari a mq 15.000 e disciplinata nel PRGC vigente, dalla scheda di PEC denominata "*Piano esecutivo convenzionato n.3*", senza modifica alcuna della classificazione urbanistica vigente, del perimetro cartograficamente individuato e degli altri parametri previsti dal PRGC vigente. La riduzione di edificabilità è effettuata a scopo di trasferimento della quota di Superficie Utile Lorda (SUL) proporzionale alla edificabilità prevista in eccedenza in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1). La SUL da trasferire è dunque calcolata applicando il suddetto indice eccedente Ut= 0,35 mq/mq alla superficie territoriale dell'area D1-3.**

MODIFICA 5)

fuori scala



ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE

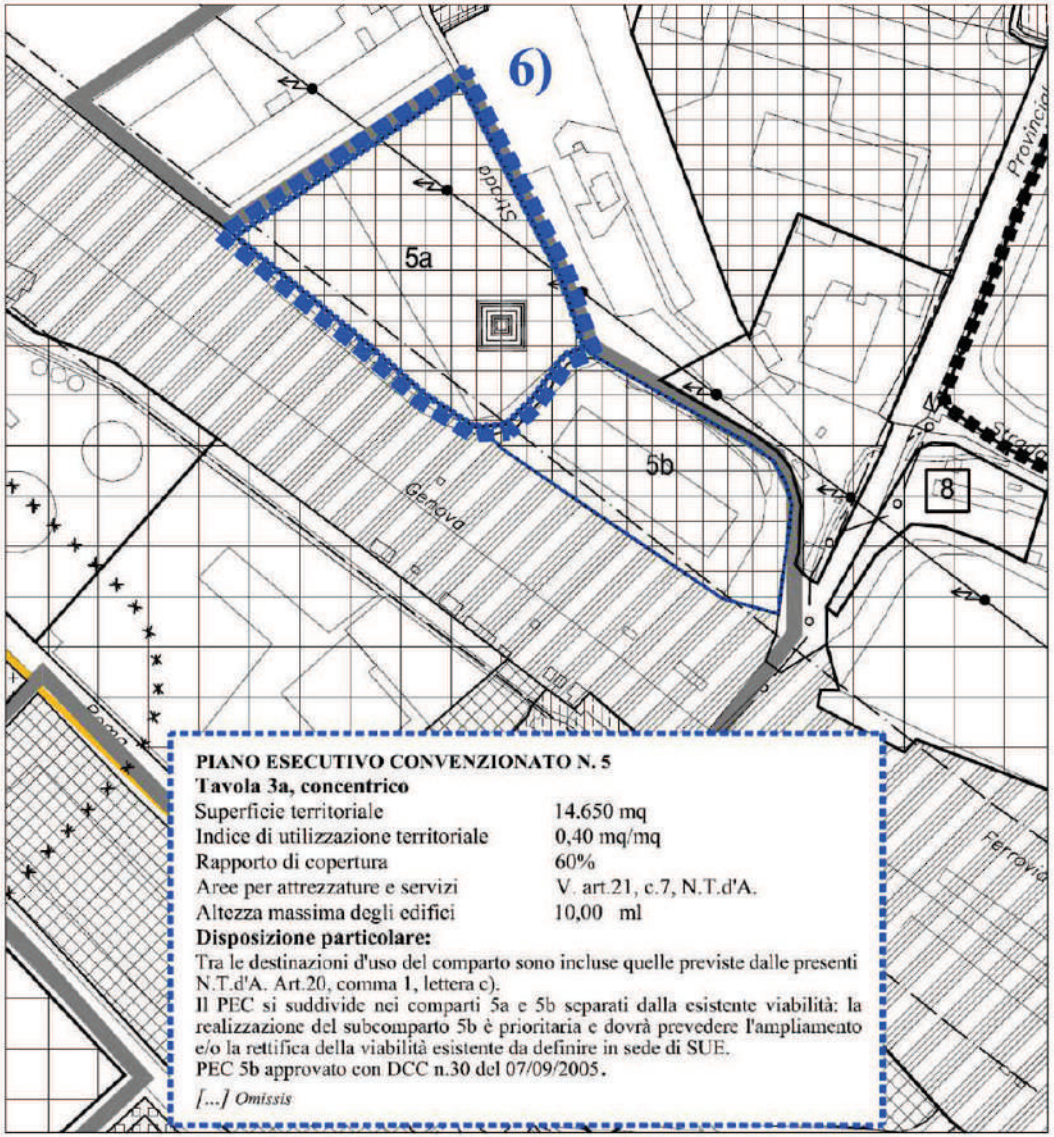


ESTRATTO VARIANTE PARZIALE 6/2025 AL P.R.G.C.

6) Modifica della edificabilità prevista (Superficie Utile Lorda), tramite decremento dell'indice di utilizzazione territoriale da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq, relativo all'area produttiva "D1-5 sub comparto 5a", urbanisticamente classificata nel PRGC vigente tra le *"Aree produttive di nuovo impianto - D1,"* nonché disciplinata nel PRGC vigente dalla scheda di PEC denominata "*Piano Esecutivo Convenzionato N.5*" e avente, per la porzione di comparto interessato dalla presente modifica, una superficie territoriale (superficie nominale catastale) pari a mq 8.783, senza modifica alcuna della classificazione urbanistica vigente, del perimetro cartograficamente individuato e degli altri parametri previsti dalla scheda di PEC del PRGC vigente. La riduzione di edificabilità è effettuata a scopo di trasferimento della quota di Superficie Utile Lorda (SUL), proporzionale alla edificabilità prevista in eccedenza, in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1). La SUL da trasferire è dunque calcolata applicando l'indice di utilizzazione territoriale eccedente Ut= 0,35 mq/mq alla superficie territoriale del comparto D1-5a.

MODIFICA 6)

fuori scala

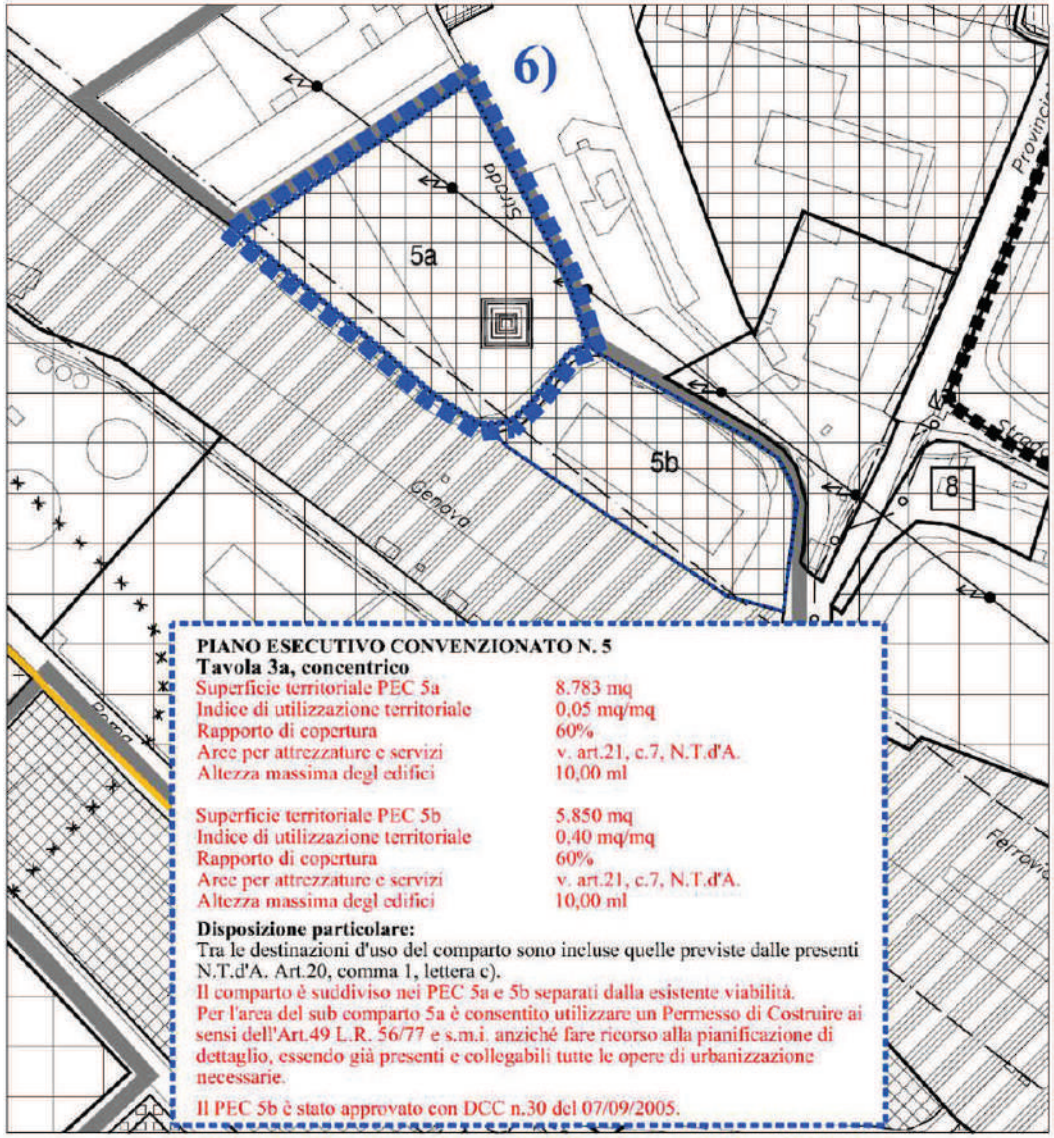


PIANO ESECUTIVO CONVENZIONATO N. 5
Tavola 3a, concentrico

Superficie territoriale	14.650 mq
Indice di utilizzazione territoriale	0,40 mq/mq
Rapporto di copertura	60%
Aree per attrezzature e servizi	V. art.21, c.7, N.T.d'A.
Altezza massima degli edifici	10,00 ml

Disposizione particolare:
Tra le destinazioni d'uso del comparto sono incluse quelle previste dalle presenti N.T.d'A. Art.20, comma 1, lettera c).
Il PEC si suddivide nei comparti 5a e 5b separati dalla esistente viabilità: la realizzazione del subcomparto 5b è prioritaria e dovrà prevedere l'ampliamento e/o la rettifica della viabilità esistente da definire in sede di SUE.
PEC 5b approvato con DCC n.30 del 07/09/2005.
[...] Omissis

ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



PIANO ESECUTIVO CONVENZIONATO N. 5
Tavola 3a, concentrico

Superficie territoriale PEC 5a	8.783 mq
Indice di utilizzazione territoriale	0,05 mq/mq
Rapporto di copertura	60%
Aree per attrezzature e servizi	v. art.21, c.7, N.T.d'A.
Altezza massima degl edifici	10,00 ml
Superficie territoriale PEC 5b	5.850 mq
Indice di utilizzazione territoriale	0,40 mq/mq
Rapporto di copertura	60%
Aree per attrezzature e servizi	v. art.21, c.7, N.T.d'A.
Altezza massima degl edifici	10,00 ml

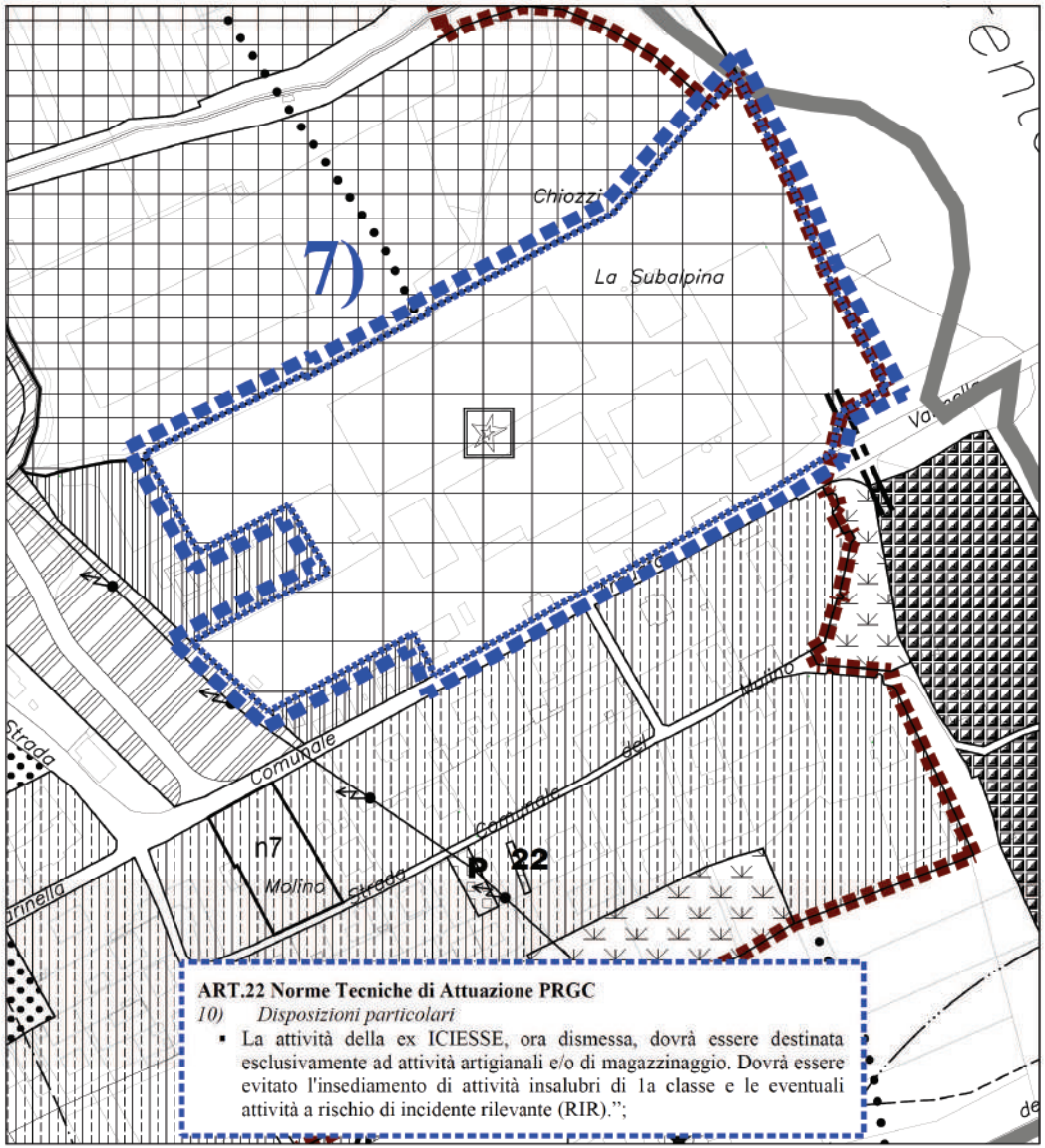
Disposizione particolare:
Tra le destinazioni d'uso del comparto sono incluse quelle previste dalle presenti N.T.d'A. Art.20, comma 1, lettera c).
Il comparto è suddiviso nei PEC 5a e 5b separati dalla esistente viabilità.
Per l'area del sub comparto 5a è consentito utilizzare un Permesso di Costruire ai sensi dell'Art.49 L.R. 56/77 e s.m.i. anziché fare ricorso alla pianificazione di dettaglio, essendo già presenti e collegabili tutte le opere di urbanizzazione necessarie.
Il PEC 5b è stato approvato con DCC n.30 del 07/09/2005.

ESTRATTO VARIANTE PARZIALE 6/2025 AL P.R.G.C.

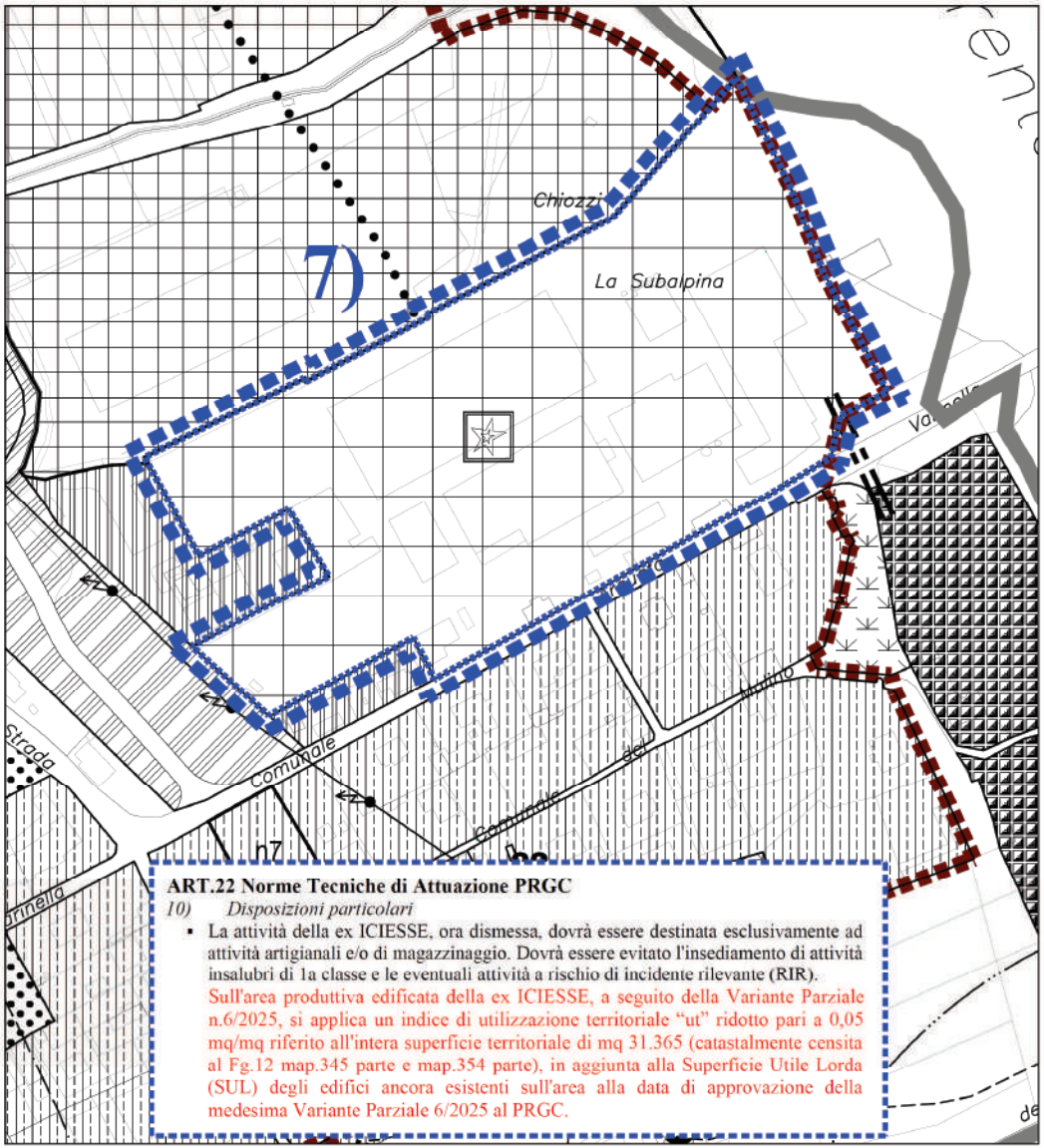
7) **Modifica della edificabilità prevista (Superficie Utile Lorda) tramite decremento dell'indice di utilizzazione territoriale da Ut=0,40 mq/mq a Ut=0,05 mq/mq, relativo all'area produttiva dismessa della ex ICIESSE urbanisticamente classificata nel PRGC vigente come "*Aree produttive da mantenere completare riordinare D2*" avente, una Superficie Territoriale pari a mq 31.365 e disciplinata nel PRGC vigente, dall'Art. 22 delle Norme Tecniche di Attuazione, senza modifica alcuna della attuale classificazione urbanistica e del perimetro cartograficamente individuato nè degli altri parametri previsti dal PRGC vigente. La riduzione di edificabilità è effettuata a scopo di trasferimento di quota parte di Superficie Utile Lorda (SUL) proporzionalmente alla edificabilità prevista in eccedenza, in favore dell'area produttiva D2 n.7 di cui alla precedente modifica 1). La SUL da trasferire è dunque calcolata applicando il suddetto indice eccedente Ut= 0,35 mq/mq all'intera superficie territoriale dell'area D2 ex ICIESSE.**

MODIFICA 7)

fuori scala



ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



ESTRATTO VARIANTE PARZIALE 6/2025 AL P.R.G.C.